



FONDO PIZZOFALCONE



NAZIONALE

B. Prov.

BIBLIOTECA

V

178

NAPOLI

VITT. EM. III

BIBLIOTECA PROVINCIALE

Armatto

XVII



Palchetto

Num.° d'ordine

2

10525

41999

3. Pm

V

178

1/3

2

1/6

178



61524h

ERODOTO
ALICARNASSEO PADRE DELLA
GRECA ISTORIA,
DELL' IMPRESE DE' GRECI E DE' BARBARI,
CON LA VITA D'OMERO,
Nuovamente nella nostra lingua tradotto

DAL SIGNOR GIULIO CESARE BECELLI GENTILUOMO VERONESE;

*La vita dell' Autore descritta per TOMMASO PORCACCHI: con le Fossille, e con due Tavole
copiosissime: l' una de' nomi delle città e de' luoghi antichi ridotti a' moderni, e l' altra delle cose
notabili; la Cronologia di TOMMASO GALE, con dieci Tavole di Geografia antica.*

A S: A: R: IL SERENISSIMO R: INFANTE
D: CARLO DI BORBONE

*Duca di PARMA, e PIACENZA
e Gran Principe di TOSCANA.*

PARTE SECONDA.

E QUESTO è il secondo ANELLO della Collana Istórica Greca.
CON PRIVILEGIO.



IN VERONA APPRESSO DIONIGI RAMANZINI.
MDCCXXXIII.



I

LA POLINNIA

O U U E R O

IL SETTIMO LIBRO

DELLA STORIA

D'ERODOTO ALICARNASSEO.



I. *Llorchè al Re Dario figliuolo d' Istaspe fu data la nuova della battaglia in Maratona seguita, essendo egli già per l' avanti grandissimamente contro gli Ateniesi corrucciato perche aveano Sardi assalito, molto piu allora accrebbe la collera sua, e vie piu s' accese di far guerra alla Grecia; e mandati incontanente messi alle città, comandò loro di raccogliere milizie, e che ciascuna piu che avanti radunasse lunghe navi, cavalli, frumento, e legni da trasporto. E mentre queste cose qua e là si ordinavano, per tre anni fu l' Asia travagliata. Dove, mentre i migliori soldati sciglievansi a guerreggiare contro la Grecia, e si attendeva al prepa-*

A
mento

Egizj si
riocella-
no a'
Persia-
ni.

mento d' ogni cosa , l' anno quarto gli Egizj che erano sta-
ti da Cambise soggiogati , si ribellarono a' Persiani ; che però
tanto piu contro ambidue Dario s' affrettava di fare la
spedizione , cioè contro gli Egizj e gli Ateniesi . Mentre egli
è a ciò inteso , tra' figliuoli suoi nacque del principato que-
stione ; poichè per costume de' Persiani , solo allora si pote-
va muovere la spedizione quando si avesse dichiarato al Re
vivente , il successore . Dario avea , anco prima di regnare ,
tre figliuoli della prima moglie figliuola di Gobria , e dopo
la salita al regno , altri quattro da Atossa figliuola di Ciro .
Di que' primi era il maggiore Artobazane , e de' secondi Ser-
se . Li quali non essendo di una stessa madre , tra loro si
disputava del regno . Artobazane lo pretendeva , per esser
egli il maggiore di tutta la ptole paterna , e perchè appo
tutti gli uomini è stabilito che il maggiore ottenga il prin-
cipato ; e Serse perchè era nato di Atossa figliuola di Ciro ,
e perchè Ciro era stato quello che avea a' Persiani acqui-
stata la libertà . Mentre Dario sopra di ciò non avea an-
cor fatta sentenza , era a lui Demarato presente figliuolo d'
Aristone , che in quel tempo spogliato del paterno regno
e fuoruscito di Lacedemone era andato a Susa . Costui udita
la controversia de' figliuoli del Re , andò (come è fama)
a Serse , e lo avvertì che all' altre cose che dicea in pro-
prio favore , questa pure aggiungesse , che egli era generato
essendo Dario già Re e tenendo de' Persiani l' imperio ; e Ar-
tobazane nato era essendo Dario tuttavia privato ; Che pe-
rò nè dritto era nè convenevole che alcun altro prima di sè
quell' onore avesse ; usarsi così ancora a Sparta ; che se al-
cuno pria di regnare ha avuti figliuoli , ed uno mentre egli
regna , di questo ultimo nato sia il possesso del regno . (a) A cui
suggerita da Demarato cotai ragioni , e servendosi Ser-
se ,

Arto-
bazane,
e Serse
conten-
dono
del re-
gno .

[a) Giustino racconta questo fatto diversamente da Erodoto , dicendo che dopo la morte di Dario , nacque la contesa del regno fra Artabazane o Artobazane , e Serse , e che di comun consenso rimise la sentenza in Artaserse lor Zio , il quale pronunziò a favore di Serse , coliche quello non fece mostra d' allegrezza , nè l' altro si dolse d' Artaserse , anzi che nel tempo che aspettavano la sentenza del Zio , non mancarono di presentarsi l' un l' altro , e d' invirarsi a conviti , e con allegrezza godersi , stando poi alla determinazione d' Artaserse senz' appellazione e senza ingiuria di parole . Giust. lib. 11.

se, dicendo egli cosa giusta, Dario lo dichiarò Re. Abbenche ancora senza dell' insegnamento di Demarato, Serse (com è la mia opinione) regnato avrebbe : perche tutta la potenza era nella persona di Atossa. Dichiarato Re Serse, Dario facendo il tutto per preparare il bisognevole per il passaggio; il second' anno dopo la ribellione degli Egizj finì sua vita, avendo regnato trenta sei anni, e non ottenuto il fine di vendicarsi della ribellione degli Egizj, nè degli Ateniesi. (b) Per la sua morte il regno pervenne nel figliuolo Serse; il quale da principio non avea nell' animo di guerreggiare contro la Grecia, ma contro l' Egitto bensì. Ma Mardonio cugino suo, figliuolo di Gobria e di una sorella di Dario, andando a lui, così gli parlò : Sire non è del vostro decoro, che gli Ateniesi che hanno sì male de' Persiani meritato, non paghino il fio del commesso. Però fate ora quanto avete per le mani; ma dopo che l' Egitto a voi ingiurioso avrete domo, passate contro Atene, acciocche parlino di voi bene gli uomini, e di poi ognuno s' astenga di venire per guerreggiare nelle vostre terre. La ragion principale del voler far questa guerra, era veramente per vendicarsi; ma oltre a ciò ancora era che l' Europa è paese bellissimo che genera ogni spezie di arbori fruttiferi e ogni cosa buona, e degno di essere posseduto da chi solo era tra' mortali Re. Ciò Mardonio dicea come vago di opere nuove, e con l' ambizione di divenir Prefetto della Grecia. E col trapassare del tempo l' ottenne pure, e fece sì che Serse si persuase di tentare tal cosa, perciocche avvennero certi accidenti che maggior motivo gli diedero di risolversi così. Prima di Tessaglia e dagli Alevadi, messi vennero ad implorare l' ajuto del Re promettendo che essi contro la Grecia al Re forano ubbidientissimi. Questi Alevadi erano Re di Tessaglia. E dall' altra parte furono a ciò sprone anco i figliuoli di Pisistrato, ch' erano a Susa venuti; i quali dicevano

Serse succedea a Dario nel regno.

Parola di Mardonio a Serse.

Cagione della guerra tra Serse Re de' Persi, ed i Greci.

Alevadi erano Re di Tessaglia.

A 2 cevano

[b] Diodoro di Sicilia riferisce che questo Dario fu il sesto che aggiunse altre leggi a quelle degli Egizj, e che raccolse in Istoria i gesti degli antichi Re; averco appreso la teologia dalli sacerdoti Egizj, ed i fatti che nel libri sacri si contenevano. Diod. Bibl. lib. 1. P. 1. p. 76. Ediz. Giel.

cevano le stesse cose che gli Alevadi, ed in oltre esibivano una cosa di piu, avendo seco Onomacrito di nazione Ateniense, il quale era indovino e disponente degli Oracoli di Museo. Il motivo che li fece a Susa venire, fu il cercare di riconciliarsi con l'istesso Onomacrito: perocchè è da sapere, che costui da Ipparco figliuolo di Pisistrato, era stato discacciato d' Atene; perciocchè era stato manifestamente sorpreso da Lafo Ermionese di avere inscritto ne' versi di Museo un oracolo, cioè che avvenuto sarebbe all' isola d' intorno a Lenno di sommergersi nel mare. Perciò Ipparco lo avea discacciato, come che per l' avanti lo avesse per molto suo familiare. Allora dunque essendosi egli pure accompagnato con li figliuoli di Pisistrato, quante volte veniva davanti al Re, parlando quelli di lui onorevolmente, esso riferiva gli oracoli, e se alcuno ve n' avea che a' Barbari alcun male predicesse, di esso niuna menzione faceva, ma scegliendo quei che annunziavano gli avvenimenti piu prosperi, questi recitava, dicendo com' era destinato che l' Ellesponto fosse da un Persiano con ponte congiunto, ed insieme raccontando l' spedizione. Con li quali oracoli costui s' andava insinuando, ed insieme li figliuoli di Pisistrato 7 coll' esporre i loro disegni. Ora poichè Serse s' indusse a far guerra ai Greci, il second' anno dopo la morte di Dario; il primo passaggio ch' egli fece fu contro gli Egizj che si erano ribellati, li quali domi e ridotto l' Egitto a maggiore schiavitù che non era sotto Dario, lo diede a governare ad Acemenide suo fratello, figliuolo di Dario, il quale essendo Preside dell' Egitto, passato alcun tempo fu ucciso da Innaro figliuolo di Psammitico nativo d' Africa. Serse, recuperato avendo l' Egitto, e stando per condurre 8 l' esercito ad operare contro Atene, chiamò a consiglio i principali de' Persiani, per udire i loro pareri, e per dire egli in presenza loro la sua opinione. A quali radunati così parlò: Io non farò o Persiani, ritrovatore; ma seguace di questa legge e costume del regno nostro; Perchè siccome ho da maggiori inteso, dopochè noi questo imperio abbiamo a' Medi tolto,

Lafo
Ermio-
nese.

Serfe
muove
la guer-
ra agli
Egizj.

Ache-
menide
fratello
di Serfe

Orazio-
ne di
Serfe
intorno
la guer-
ra con-
tro i
Greci.

tolto, essendone stato da Ciro rimosso Asiage, non siamo stati in riposo mai. Ma così vuol Dio, e meglio è, avendone noi molto guadagno. Quelle cose che Ciro e Cambise e mio padre Dario fecero; quali genti domate hanno non fa luogo ridirle appo coloro che ottimamente lo fanno: io però dal dì che questo trono ho ricevuto, sono sempre andato meco stesso pensando, come potessi far sì che non degenerassi da quelli che hanno avuto questo onore, e che non acquistassi a' Persiani meno potenza di loro. Il che volgendo io nell' animo, ritrovo che noi abbiamo occasione di acquistare egualmente gloria e terreno non minore nè più sterile anzi migliore di quello cui possediamo, con insieme vendetta e risarcimento d' ingiuria. Però vi ho radunati per esporvi quanto intendo di fare: Ho determinato congiungendo l' Ellesponto di condurre l' esercito per l' Europa in Grecia, per vendicare le ingiurie degli Ateniesi, le quali e ad altri Persiani ed a mio padre han fatte. Voi sapete che anco Dario destinato avea di portare contro costoro la guerra, ma prevenuto dalla morte non potea punirli. Ma io non lascerò prima, di vendicare e lui e gli altri Persiani, se non espugnarò e se non arderò Atene, i cui cittadini, primi fecero a mio padre e a me grande oltraggio: prima allora che venendo essi in Sardi insieme con Aristagora Milezio servidoro nostro, incendiarono i sacri boschi ed i templi; e poi quanto fatto abbiano contro voi quando entraste nella lor terra, avendo Datis e Artaserne per Capitani, tutti voi lo sapete. Per tali cagioni io mi alzo per far loro la guerra; nel che ripensando, molte utilità ritrovo, se essi e i loro confinanti, cioè quelli che abitano il paese di Pelope Frigio, ridurremo in nostro potere. La Persia non avrà altro confine che l' aere dove tien Giove il suo imperio; nè vedrà il sole terra veruna che non sia nostra. Io l' Europa tutta passando accompagnato da voi, di tutti i paesi un solo farò. Perocchè io so che non vi ha dipoi nè città nè gente alcuna che possa con noi combattere, estirpati che sieno coloro che ho detto. Così, e quelli che noi hanno offesi, e quelli
che

che sono senza colpa, verranno sotto giogo servile. Nel che voi facendo quanto io dico, siatemi favorevoli. Quand' io vi stabilirò il tempo nel quale conviene esser pronti, allora dovrà ciascuno venire immantinente. E chi verrà con le squadre bene armate, io donerò a lui le cose più preziose che io abbia. Ma perchè non paia che io di mio solo arbitrio mi voglia consigliare, propongo l'impresa, comandando che ciascuno suo parer dica. Così parlato avendo se fine. Deso cui Mardonio: Sire, disse, voi siete non solo de' nati sin ora Persiani, ma degli avvenire il più eccellente, il quale 9
oltre le ottime cose e verissime che dette avete, avete anche in animo di non lasciare che gl' Ionj che abitano l'Europa, a noi insultino, dico quegli indegni: Poiché cosa miserabile fora se noi i quali e li Saci e gl' Indi e gli Etiopi e gl' Assirj e altre molte grandi nazioni che non hanno i Persiani offesi, per dilatare il poter nostro abbiamo in Satrapie ridotte; ora de' Greci non ci vendicassimo, i quali i primi furono ad offenderci ed ingiuriarci. Or di che temeremo noi? Qual inondazione di moltitudine? Qual forza di danaro? Noi sappiamo il loro combattere; noi sappiamo le loro forze che sono deboli. Noi abbiamo i figliuoli di questi soggiogati i quali abitano nel paese nostro, cioè gl' Ionj gli Eolj e i Dorie si così chiamati. questi pure io gli ho sperimentati, quando ad essi per comando del padre tuo feci guerra, e a me essendo andato sino nella Macedonia e quasi in Atene, non si fece alcuno incontro per combattere. Abbenche banno in usanza i Greci (com' io odo) di far la guerra sconsigliatissimamente, per la loro imperizia e niuna destrezza. Poiché quando tra loro è stata bandita la guerra; nel luogo più bello e piano che ritrovano, discendendo, colà guerreggiano, cosicché con grande suo danno, benché forse vincitori, partono di là; e se vi sono vinti, si riducono all' estermínio. I quali dovrebbero, essendo d' una stessa lingua, interposti araldi e messi, definir le controversie e far più tosto ogn' altra cosa che combattere. O se banno pure necessità di combattere tra di loro, dovrebbero ritrovar da qual

Risposta di Mardonio intorno la guerra da Sesse proposta.

qual lato essi siano difficilissimi ad essere espugnati, e da quello tentare la fortuna della guerra. Usando tal cattivo costume i Greci, non trattarono mai meco di combattere, essendomi io insino alla Macedonia avanzato. A te o Re chi si farà incontro per cagione di guerra, il quale avrai teo tutte le forze dell' Asia e ogni sorte di armata? Io non credo che a cotale baldanza forzano i Greci. Che se nella mia opinione m' inganno, e se essi per arroganza inalzati, verranno a combattere con noi, impareranno che noi siamo nelle cose della guerra tutti uomini eccellenti. Non vi sia dunque cosa cui noi non sperimentiamo; poichè a sua posta niuna cosa si fa, ma con l' esperimentare il tutto si facile ottenere. Così avendo Mardonio adulato il parere di

- 10 Serse, cessò dal dire. Allora tacendosi tutti gli altri Persiani, nè avendo ardire di dir cosa diversa da' prosperiti pareri, Artabano figliuolo d' Istaspe, Zio di Serse, e perciò affidatosi, così disse: Re, se non si dicano sentenze tra sè contrarie niuno potrà la miglior sciegliere, ma per necessità conviene che seguiti quell' una che è stata detta; in quella guisa che l' oro puro per sè non vediamo, ma fregandolo ad altra cosa allora meglio lo scorgiamo. Io anco a tuo padre Dario che era pur mio fratello persuadeva, che contro gli Sciti non facesse il passaggio, uomini che non hanno castella. Ma sperando egli di soggiogare gli Sciti Nomadi, non volle acconsentirmi, e intrapresa l' espedizione si ritirò avendo perduti molti prodi uomini del suo esercito. Tu o Re deliberi di far guerra con gente molto più eccellente che gli Sciti non sono, e che ha fama d' essere e per mare e per terra valorosa, dalla quale ciò che sia da temersi, è giusto ch' io ti discuopra. Allorchè avrai con un ponte l' Ellesponto congiunto, tu di che per l' Europa condurrà le milizie in Grecia. Ma può benissimo avvenire che tu resti superato o in terra o in mare o in entrambe le parti, poichè costoro dicesi uomini fortissimi essere. Del che si può quindi argomento prendere: Se tante soldatesche sotto Datis ed Artaserne entrate nell' Attica, i soli Ateniesi

Orazione di Artabano Zio di Serse dissuadendo il Re da questa guerra.

banno

banno rotte , non successe dunque loro nell' una e nell' altra parte felicemente . Poi se essi ascese le navi e vincitori essendo nella naval pugna navigbino all' Ellefpono e sciolgano il ponte , cio sia pure a te formidabile o Re . Nè cio solo per mia privata prudenza raccolgo , ma per quel caso in cui poco mancò che oppressi non fummo , quando tuo padre , congiunto il Bosforo Tracio , ed unito il fiume Istro con ponti , passò negli Sciti che allora con ogni modo si posero a pregare gl' Inj a' quali era data la custodia dei ponti dell' Istro , perche li tagliassero . Nel qual tempo se Istio Tiranno di Mileto si fosse all' altrui parere accostato e non vi avesse contradetto , era finita per le cose de' Persiani . Ma ella è pur cosa da dirsi e da udirsi orribile , che tutto lo stato del Re in un sol uomo riposo fosse . Però non deliberar tu di incontrare tale pericolo senza alcuna necessità : fa a mio modo , e presentemente licenzia questa radunanza , e di nuovo quando a te parerà , considerata prima teco stesso la cosa , intima cio che piu convenevole sia . Io ritrovo che il ben consigliare è un profitto grandissimo . Avegnacbe quantunque allora accada cosa contraria , pure è conforto il poter dire che ottimamente si è consultato , benchè la fortuna il buon consiglio soverchiò ; La dove chi imprudentemente operò , se la fortuna gli sia favorevole , ottiene il suo fine , ma non impertanto , malamente si consigliò . Vedi tu che i grandi animali Iddio ferisce col fulmine nè li lascia insolentire di soverchio ; ed i piccioli nè pur ei tocca ? Vedi come le gran case e gli smisurati arbori sempre le saette percuotono ? Dio gode di accorciare le piu eminenti cose . Che però un grandissimo esercito è talora disfatto da un picciolo , quando Dio avendo ad essi odio , o col tuono o con altro spavento gli atterisce , per cui miserabilmente e in modo di sè indegno soccombono . Dio non lascia a niun altro che a sè il tropp' alto sapere . Dunque qualsisia negozio troppo affrettato partorisce errori , da' quali grandi danni raccolgonsi ; e nella dimora sono molti beni , e se non tali che subito appaiano , certamente ognuno a suo tempo li troverà . Così io ti consiglio

Il gua-
dagno
delle
grandi
imprese
consiste
nel
buon
consi-
glio .

L' im-
pre-
se
piene
di fret-
ta par-
toris-
cono al-
trettan-
to .

figlio a fare o Re. E tu Mardonio figliuolo di Gobria lascia di dire cose stolte de' Greci, che non sono degni di finistri parlari. Calunniando tu i Greci, lo stesso Re a combattere spingi; a che tu con ogni avidità pare che corra. Guardati però, che la calunnia è importunissima cosa, nella quale due sono che fanno ingiuria, un solo che la riceve. E' indegno colui che calunnia, perchè non ha presente colui che accusa: e così è ingiurioso chiunque si lascia persuadere da questo, pria di avere per vera la cosa ritrovata. E a colui che è lontano perciò si fa ingiuria, che da uno è per calunnia biasimato, e dall' altro per mal uomo tenuto. Che se del tutto a tali uomini si conviene far guerra; il Re rimangasi a casa tra' Persiani, e offerendo noi ambi in deposito i figliuoli nostri, fa tu stesso il passaggio, scegliendoti qual gente piu vuoi e qualunque numero di milizie, e se nella guisa che tu dici succederà al Re l' impresa, si scannino i miei figliuoli, ed io in oltre muoia; e se anderà la bisogna com' io tengo, lo stesso patiscano i tuoi e tu pure se ritornerai. Che se non vuoi a tale condizione soggiacere, e ad ogni modo condurrà l' esercito in Grecia; protesto, che alcuno che qui rimarrà, udirà dire che Mardonio dopo avere a' Persiani partorito un gran male, è stato dai cani e dagli augelli stracciato, o ne' campi degli Ateniesi o in quelli de' Lacedemoni, se non anco nella via stessa forse prima; ed allor tu vedrai a quali uomini conduci il Re a muover guerra. Avendo tali cose detto Artabano, Serse preso dall' ira con tali parole seguì: Artabano, l' essere tu fratello di mio padre, ti difende perchè tu non riceva degna mercede del tuo pazzo favellare. Però ti castigherò col dirti che sei vile e codardo. Non essere tu compagno della mia armata in Grecia, ma rimanti pur qui tra le femine. Io anco senza te farò quanto dissi. Poiche, non poss' io avere per ascendenti miei, Dario, Istaspe, Arsame, Ariaramne, Teispeo, Ciro, Cambise, ed Achemene, se io non mi vendico degli Ateniesi; e so che se noi rimarremo cheti, non vi rimarranno essi, ma la terra nostra assaliranno; come si può

La calunnia è cosa che a due fa ingiuria.

Imprimè denza di Serse.

raccogliere da ciò che essi presero a fare quando arsero Sardi e scorsero l'Asia. Adunque nè l'uno nè l'altro può sottrarsi, ma è necessario o fare o patire, cosicché o sia l'impero tutto de' Greci o tutto de' Persiani. Non v'ha tra le inimicizie via di mezzo. Però onesto sia che noi offesi facciamo vendetta; cosicché io intenda questo terribile che patir debbo, andando contro uomini tali che Pelope Frigio servo de' miei maggiori, a tal segno soggiogò, che fino a questo tempo gli uomini stessi e il paese, dal nome si chiamava di chi li vinse. Fin qui parlò il Re. Dopo questo venne la notte, ed il parer di Artabano cominciò a mordere l'animo del Re; che però nella notte seco medesimo consigliandosi, ritrovò non essere del tutto interesse suo il far guerra a' Greci; ed in questo addormentandosi egli, vide, come da' Persiani raccontasi, tal visione: Si sognava che un uomo molto bello e di gran corpo, repentinamente apparendogli a lui dicesse: Ti diparti dunque dal consiglio tuo o Persiano, e risolvi di non condurre l'esercito in Grecia, quando a' Persiani comandato hai che lo preparino? Ah che tu non fai bene a cangiar di parere, nè v'ha chi ti consenta. Però segui quella strada per cui di giorno hai destinato di andare. Ciò dicendo colui, parve a Serse che via volasse. Venuto il giorno, Serse non fe conto alcuno del sogno, anzi egli radunati i Persiani che il dì avanti raccolti avea, così fece loro parole: O Persiani datemi scusa, se ora vi dico cose alle prime contrarie; perché neppure io sono giunto a quel fiore di prudenza che a me si conviene, e quelli che mi persuadono a far le consapute cose, non si partono dal mio lato. Invero mentre io udiva di Artabano il parere, incontanente mi prese il foco della gioventù, cosicché a quell'uomo maggiore di me, parole dissi più mordenti e petulanti che non doveasi. Ora conoscendo il mio fallo, usero del consiglio suo, e rinvocando io la risoluzione di far guerra a' Greci, voi statene cheti. Ciò udendo i Persiani molto lieti divenuti lo adorarono. Nella seguente notte lo stesso sogno apparendo a Serse che si dormiva, disse: Figliuolo di Dario,

Sogno
di Ser-
se.

Parole
di Serse
al Per-
siani.

Nuova
visione
a Serse
nel son-
no.

11

13

14

- Dario, pare che tu richiami il passaggio contro de' Greci, non facendo alcun conto delle parole mie, quasi niuno dette le avesse. Odi dunque: Se tu subitamente non intraprendi la spedizione, te ne succederà che siccome ti sei fatto ampio e grande, così in breve umile diverrai. Da tal visione atterrito, di repente dal letto balzò, e mandò ad Artabano un messo. Il quale essendo comparso così a lui disse: Artabano, subito che a te che bene mi consigliavi, stoltamente risposi, non fui più in possesso della mia mente; ma non molto dipoi pentendomi, conobbi di dover fare ciò che tu consigliato mi hai. Contuttocio volendolo eseguire non posso; poichè mentre io avea l'animo cangiato e mi pentiva della primiera opinione, m'apparve una visione in sogno, che del tutto mi dissuase da ciò che ultimamente avea determinato di fare: Ed anzi poco fa minacciato avendomi, si dipartì. Che se Dio è che mi mandò questo sogno, ed esso vuole che si pigli la spedizione contro la Grecia, verrà pure a te questo sogno, commandandoti lo stesso che a me. Il che io credo che così sia, se tu pigliando le mie vesti e ornamenti tutti, di essi coperto, ti sieda nel trono mio e di
- 16 poi nel mio letto ti addormenti. Così dicendo Serse, Artabano al principio non tolea ubbidire, e dicea che egli non era degno di sedersi nel trono del Re. Finalmente essendo sforzato, ubbidì al commando, così avanti dicendo: Io, o Re; tanto stimo il pensar bene da sè, quanto il volere ad un altro che buona opinione abbia, acconsentire: le quali cose tu fatte avendo, nulladimeno sei depravato da' parlar degli uomini cattivi; siccome il mare che essendo agli uomini utilissima cosa, tuttavia i venti che a lui sopra-
vengono, non lo lasciano usare della natura sua. Mentr'io però le male parole da te udì, non solo il dolore mi morse, ma anco il pensare che essendo stati due pareri proposti ai Persiani, uno che accresceva la loro disgrazia, l'altro che la levava e che dicea essere cosa dannosa empier l'animo di cupidigia d'aver sempre più di ciò che si ha; proposte cotale due sentenze, tu quella sceglieffi la quale

Serse si
scusa
con Ar-
tabano.

era a te ed a' Persiani piu pericolosa . Ora dunque , perche tu avendo cangiato il consiglio tuo in migliore , tuttavia di che mentre volevi licenziare la spedizione contro i Greci , ti è avvenuto un sogno per cenno di alcun Dio che ti vieta di di licenziare l' esercito ; questa non è cosa divina o figlitollo . Questi sogni che venendo ingannano gli uomini , sono tali , quali io ti dimostrerò , che ho piu anni di te . Le visioni de' sogni sogliono per lo piu ingannare , a cagione di quelle cose che ciascuno nel giorno agita nella mente ; e cosi di questo sarà , perche noi l' altro giorno di questa spedizione , e invero con grande veemenza , disputato abbiamo . Che se non è com' io mi penso , ma divina cosa ; tu stesso con le parole il caso hai compreso : voglio dire che anco a me dovrà apparire lo stesso che a te . Ma egli non dee piu a me apparire comeche delle tue spoglie vestito sia , di quello che se io babbia le mie vesti ; nè piu mentre io nel mio letto dorma , che nel tuo , se pur ancora altre volte vuole apparire . Nè sarà già cosi pazzo qualunque quegli si sia che apparve che veggendo me , te mi creda , pigliando segno dalle vesti . E se egli non si curerà di me nè mi degnerà del suo aspetto ; o io porti i miei vestimenti o i tuoi , non verrà a ritrovarmi ; il che vuoi avvertire . E se frequentemente venisse , io pur crederei che cosa divina fosse . Del restante , se tu stimi di cosi fare , nè cio si può rivocare ; ecco che io mi vo a giacere nel letto tuo . E quand' io avrò fatto cio , egli pure a me appaia . Con questa condizione solo io m' acbeterò al tuo parere . Cio detto avendo Artabano , come quello che sperava di provare che Serse nulla dicea , eseguì i suoi comandi . E vestitosi il manto di Serse , e postosi a sedere nel soglio , e andato a dormire , lo stesso sogno a lui avvenne mentre ei dormiva , che a Serse venuto era , e sovrastando ad esso lui , cosi disse : Sei tu dunque colui che ritien Serse il quale in ogni modo si affretta di guerreggiare contro la Grecia , come se fossi suo tutore ? Tu non consideri nè il futuro nè il presente , e dissuadi cio che pur dee avvenire . Che debba

Sogno
di Ar-
tabano.

Serfe

Serse patire se egli non ubbidisce, dimostrato è. Con queste parole ad Artabano parve che quella visione lo minacciasse nel sonno, e con ferri infocati volesse gli occhi cavargli. Che però Artabano, dato un gran grido saltò, e sedutosi a lato di Serse, poichè gli esposse la visione che in sogno apparsa gli era, così soggiunse: Veramente io o Re, come quell' uomo il quale molte cose veduto avea, e che i grandi stati restano talvolta da picciole forze superati, non lasciava che tu il tutto concedessi all' età; sapendo essere cosa mala sovverchio desiderare. A memoria tenea la spedizione di Ciro contro de' Massageti come fosse ita; ed anco ricordavamo quanto era successo all' esercito di Cambise contro gli Etiopi; e io pure militai con Dario contro gli Sciti. Sapendo io queste cose, avea opinione che se tu fossi stato cheto, da tutti gli uomini per uomo beato saresti stato commendato. Ma poichè questo è un certo divino istinto, ed ai Greci sovraffa (com' è credibile) alcuna strage dal cielo, io pure cangio opinione. Tu quelle cose che Dio ti ha mandate, a' Persiani palesa, e commanda ad essi oggimai, che come prima avevi tu loro detto, le cose preparino per andare. Per tale visione adunque sollevati gli animi, subito che fu giorno, Serse esposse l' accaduto a' Persiani, e Artabano ancora; del quale si sapea che prima solo tra tutti era stato dell' impresa dissuasore, ed ora manifestamente la suggeriva.

Parole
di Artabano
a Serse

- 19 Dopo queste cose, a Serse che intrapendea la spedizione, la terza visione in sogno fu dimostrata: la quale i Magi udita, congetturarono che alla terra tutta si appartenesse, e che significasse che tutti gli uomini avrebbero Serse servito. La visione era tale: Pareva a Serse essere incoronato di un ramuscello di oliva, dai rami del quale tutta la terra coperta era, e che poi la corona al suo capo avvolta suamisse. Questo i Magi con l' interpretazione loro al già detto traendo, e congregati i Persiani tutti, immediatamente ciascuno di essi alla sua Prefettura andatosi, con ogni studio si adoprò per adempiere i commandi, andando ciascuno a gara di avere i promessi doni. Serse però
- 20 così

Altra
visione
apparsa
a
Serse
nel
sonno.

così da per tutto cavò fuori soldatesche, che non lasciò senza spiarlo, angolo della terra. Dall' Egitto debellato per interi quattr' anni avea radunato uno esercito, ed il quint' anno lo mosse con un grandissimo numero di squadre.

(2) Questa di tutte le spedizioni di cui sappiamo, fu la massima; così appo essa, un nulla pare che sia stata o quella presa da Dario contro gli Sciti, o quella Scitica che perseguitando li Cimmerj invase il paese della Media e quasi tutta la parte superiore dell' Asia rese soggetta e la tenne, per lo qual motivo dipoi Dario andò a vendicare gli Sciti. Così un nulla fu quella che si decanta degli Atridi contro di Troia, o quella avanti la guerra Troiana de' Misi e de' Teucri, i quali per lo Bosforo passati in Europa, ridussero in suo potere tutti i Traci, e scendendo all' Ionio, sino al fiume Peneo che volge a mezzogiorno, s' avvanzarono. Nè alcuna di quelle spedizioni, nè altra oltre quelle, merita di essere con questa paragonata. Poiche, e qual gente dell' Asia non condusse contro i Greci Serse? Qual acqua, toltine i gran fiumi, bevuta non mancò? Altri davano navi; ad altri era imposto, che pedoni; ad altri, che cavalli dessero; ad altri, che navigj per portare cavalli e che anco militassero; altri che navi lunghe somministrassero per far ponti; ad altri, che frumento e navi. E queste cose per tre anni si prepararono singolarmente a cagione del monte Ato, d' intorno al quale navigando l' altra armata era stata sbattuta. Ad Eleunte del Chersonneso, le galee faceano corso, e colà tutte le soldatesche sotto i flagelli cominciarono a scavare l' Ato, essendocche a vicenda gli uni a gli altri succedeano, aiutando

Misi e
Teucri
popoli.

Eleun-
te.

Ato
monte
si scava
per or-
dine di
Serse.

[a] Di tali preparamenti però, come piace a Giustino, ne fu mandato a' Spartani da Demarato in cotai modo l' avviso, acciò non fossero colti all' improvviso. Scrisse dunque die' egli a' magistrati gli apparecchj della guerra in tavole di legno, cancellandole di sopra colla cera, affinché la scrittura, senza scoperta, non si potesse leggere, e la cera fresca non manifestasse l' inganno. Confidollo poi ad un fidissimo servo, comandandogli che, a' magistrati di Sparta lo portasse; ed avuto che l' ebbero, diedero loro molto da pensare: attese che cosa alcuna non vi scorgevano scritta, e pure credevano che scioccamente Demarato non le avesse mandate; e quante più il segreto era loro ascoso, maggiormente s' immaginavano che la cosa fosse d' importanza: o non sapendo risovvenersi sopra la consuetudine di queste tavole, la sorella del Re Leonida sopravvenne l' intenzione di Demarato: e levatavi la cera, vidde la determinazione di Serse. Giust. in Trog. lib. 11.





tando anco a scavare , gli abitanti d' intorno al monte :
essendo all' opera preposti Bubari figliuolo di Megabazo , e

Bubari,
Artac-
chca.

- 22 Artachea di Arteo , Persiani . L' Ato è un gran monte
ed insigne , al mar posto e d' uomini abitato . La dove fi-
nisce nella Terraferma ha una specie di penisola , e v' ha un
Istmo o lingua di terra di quasi dodici stadj . Questa pianu-
ra e monticelli , dal mare degli Acanzj a quello che è a
fron- te di Torone non sono molto grandi . In questo Istmo ,
ove finisce l' Ato , è posta una città Greca detta Sane .
Ma le città che tra Sane e al di dentro dell' Ato sono
poste , le quali allora il Persiano , di Terraferma intra-
prese di fare isolate , sono queste : Dione , Olofisso , Acro-
toone , Tisso , Cleona . Queste sono le città che all' Ato si

Sane
città .

Città
del
monte
Ato .

- 23 appartengono . Lo scavamento poi fu preso a farsi in tal modo .
I Barbari avendo l' opera tra ciascuna nazione loro divi-
sa , appresso la città di Sane tirando una fune e con quella
misurando , dopo che altamente scavata la fossa era , al-
tri più a fondo stando scavavano , altri la terra scavata
continuamente porgevano ad altri che stavano sopra scale ,
e questi pigliandola dipoi ad altri la davano , sino che a
più alti giungeva , i quali la portavano via e la spargea-
no . Nella quale opera a tutti gli altri , toltine li Fenicj ,
le sponde della fossa a quando a quando rompendosi , dop-
pio affare porgevano . Poiche gli altri facendo della stessa
larghezza la cima della bocca ed il fondo , necessariamente
dovea ciò loro avvenire . Ma li Fenicj come nell' altre
cose , così in questa la prudenza loro dimostrando , la parte
loro commessa talmente scavarono che la bocca della fossa
fosse il doppio della fossa stessa , e fondandosi viepiù lo sca-
mento , così l' andavano stringendo , che venendosi al fon-
do divenisse la fossa di eguale larghezza a quella degli altri .
In questo luogo ha un certo prato ove aveano e piazza e
mercato , e dove anco dall' Asia veniva loro gran copia
24 di frumento macinato . Questa fossa Serse (com' io vado
congetturando) per giattanza volle che cavata fosse , de-
sideroso di mostrare la sua possanza e di lasciare di là

memo-

memoria . Poicbe potendosi facilmente le navi trasportare per l' Istmo , volle nonimpertanto che questo si tagliasse per ricevere il mare entro una fossa di tanta larghezza che due galce al paro condurre vi si potessero . Alli medesimi però a' qualera stato comandato che la fossa facessero , fu pur dato carico di congiungere il fiume Strimone con ponti . Lo che Serse fece in tal modo: si radunarono per li ponti legami di giunco e di bianco limo , avendo il Re data a' Fenicj e agli Egizj cotale incombenza , come anco che all' esercito la vittovaglia portassero acciocche la fame non si patisse nè dagli uomini nè da' giumenti che si conduceano in Grecia . E come s' era de' paesi informato , così comandò che la medesima vittovaglia ponessero dov' era piu opportuno , portando da tutte le bande dell' Asia , parte deli' istessa in questo e parte in quell' altro luogo col mezzo delle navi da carico e de' legni da trasporto : onde altri portarono il piu in quel luogo della Tracia , che chiamano Bianco lido , altri in Tirodiza spiaggia de' Perinij ; altri in Dorisco , altri in Eione la quale è appo lo Strimone , altri in Macedonia . Mentre questi nell' opera imposta s' impiegano , Serse , radunate tutte le pedestri soldatesche , prese la via verso Sardi , movendo da Critali di Cappadocia . Colà era stato bandito che tutta l' armata si radunasse , che per Terraferma dovea andare con Serse . Tra' quali qual fosse colui che conducendo la squadra de' Prefetti che era ben fornita , fosse dal Re ornato dei proposti doni , non posso affermare ; nè so che alcuno di tal cosa venisse in giudizio . Ma dopoche passato il fiume Ali tocarono la Frigia , viaggiando per quella a Celene vennero dove sono le fonti di Meandro e di un altro fiume non minore di quello , nonato Catarette , il quale nella piazza stessa di Celene nascendo , nel Meandro scorre . Nella qual città e piazza si vede sospesa la pelle di Sileno Marfia , formata a guisa di un' otre , la quale dicono i Frigi che da Apolline levatagli d' intorno , colà fu sospesa . (a) In questa

Strimone fu me.

Bianco lido . Tirodiza . Dorisco . ed Eione

Critali di Cappadocia .

Celene .

Meandro , e Catarette fiumi .

Pelle di Sileno Marfia .

[a] Questo Marfia diceasi che fosse un Satiro e che fu scorticato da Apolline per emulazione di musica .

Pitio fi-
glio di
Ati
Lido.

- questa città rifledendo Pitio figliuolo di Ati di nazione Lido, tutto l' esercito del Re e Serse stesso ricevette con splendido ospizio, e promise di somministrargli danaro per la guerra. Per la quale promessa Serse interrogò que' Persiani che presenti erano qual fosse quel Pitio, e qual possanza avesse, da fare promesse tali. Coloro risposero: Sire, questi è colui il quale a Dario tuo padre donò un platano e una vite d' oro, e che oggidì è il più ricco di tutti gli uomini, toltone te. Quest' ultime parole ammirando Serse, in secondo luogo egli stesso domandò a Pitio quanto danaro avesse. A cui egli: Nè io, o Re, ti nasconderò nè insingerò di non sapere io stesso le mie ricchezze, ma esattamente te ti riferirò: Subito udito che tu scendevi al mar Greco, volendoti somministrare danaro per la guerra, facendo il computo e la somma, trovai d' avere duemila talenti d' argento, e d' oro quattro milioni di stateri Dariaci, meno settemila, li quali tutti a te dono. A me basta per lo mio vitto ciò che i servi e gli agricoltori mi raccolgono.
- 29 Delle quali parole pigliando Serse diletto: Ospite Lido, disse, dacchè uscì dal paese di Persia, non ho ancora trovato alcuno il quale col mio esercito volesse usare ospitali uffizj, ovvero chi venendo nel mio cospetto, di sua spontanea volontà m' offerisse danaro per la guerra, toltone te, il quale l' esercito mio magnificamente e con ospitale cortesia ricevesti e tanto danaro mi prometti. Per tali doni io vicendevolmente ti do questi onori: Ti faccio mio Ospite, questi quattro milioni di stateri voglio compierti, dandoti li settemila, acciocchè i quattro milioni di sette migliaia non sieno mancanti, ma abbi per me il numero perfetto e compiuto. Ciò che possedesti possiedi, e dimostrati sempre tale;
- 30 che così facendo nè ora nè in avvenire ti pentirai. Così avendo parlato ed eseguito quanto egli promesso avea, seguitò sollecitamente il suo viaggio, e oltrepassata la città della Frigia nomata Anava e lo stagno ove formasi il sale, pervenne a Colossa la maggior città della Frigia, dove il fiume Lico s'entra in una voragine della terra e vi si nascon-

Parole
di Ser-
se a Pi-
tio.

Anava
e Colos-
sa città
della
Frigia.
Lico
Fiume.

C

nascon-

Cidra
città.Calate-
bo cit-
tà.Sesto,
e Medi-
na cit-
tà.Artaita
Persia-
no Pre-
fetto di
Sesto.

nasconde; poi quasi dopo cinque stadij uscendo, esso pure mette
foce nel Meandro. Movendo da Colossa l' esercito, venne a'
confini de' Frigj e de' Lidi nella città di Cidra dove è un mar-
mo termino piantato da Criso, che con lettere dimostra quei
confini. Quindi venne dalla Frigia nella Lidia, colà dove la
strada in due si divide, e la sinistra va in Caria e la de-
stra a Sardi, la quale chi senza dee di necessità il Mean-
dro passare, e vicino alla città di Calatebo, nella quale
sono gl' artefici che lavorano il mele di mirica e di frumen-
to. Questa via tenendo Serse, ritrovò un platano a cui
per la bellezza sua donò un monile d' oro, e diede a custo-
dire quell' arbore ad un uomo immortale; (a) il seguen-
te giorno pervenne alla città de' Lidi. Venuto a Sardi pri-
mamente mandò in Grecia araldi a domandar terra ed
acqua, e ad avvisare che preparassero cene al Re. Sappiasi
però ch' egli non mandò nè in Atene nè in Lacedemone a
chiedere terra, ma negli altri luoghi dappertutto. E per
questa ragione mandava la seconda volta a chieder la terra
e l' acqua, perche quanti per l' avanti non le avevano a
Dario domandante concesse, ei credeva che tutti allora at-
terri: darebbonle. Cio dunque volendo egli provare, così
mandò. Dopo questo egli preparavasi come per passare in
Abido, mentre intanto gli altri univano l' Ellesponto dall'
Asia all' Europa. Nella parte più ferma dell' Ellesponto
tra le città di Sesto e Madito, è una spiaggia densa che
si stende nel mare dirimpetto al Abido: Dove non guari
dopo sotto Santippo fig'ivolo di Arifrone, capitano degli Ate-
niesi fu pre'o Artaita Persiano Prefetto di Sesto, e vivo vi-
vo confitto ad un legno; perche nel tempio di Protefilao
che è in Eleunte tolte avendo le femine, faceaue ogni dis-
onesto uso. Da Abido fino a questa spiaggia congiungeano
il ponte coloro a' quali ne era stato l' ordine dato; quindi i
Fenicj col bianco lino, quindi gli Egizj col papiro. Da
Abido alla Terraferma opposta evvi lo spazio di sette sta-
di. Il quale essendo con ponti congiunto, destatasi una gran-
de

(a) Di questi uomini immortali parlerà Erodoto in questo libro medesi-
mo.

- 35 de' borrasca il tutto sbattè e disfiolse . Il che udendo Serse
sdegnatosene assai , comandò che fossero all' Elleſponto tre-
cento battiture col flagello date , e che nel mare stesso ca-
luti fossero un paio di ceppi ; anzi io intesi dire com' egli
mando anche carnefici , i quali stigmatizzassero l' Elleſpon-
to . Certamente comandò che flagellandolo , queste cose bar-
bare e pazze dicessero : O acqua amara , il padrone ti dà
questa pena poiche l' hai offeso , il quale non avea da te ma-
le alcuno meritato . Ma ti passerà il Re Serse , o reglia tu o
non voglia ; e meritamente a te niun' uomo sacrifica , come
ingannatore e fiume d' ingrata falsedine . Con questa pe-
na volle Serse che il mare punito fosse , e che a coloro che
erano stati comandati di congiungere l' Elleſponto , si moz-
zasse il capo . Le quali cose furono in esecuzione poste da co-
loro ai quali quest' orribio uffizio era stato dato . Fra
36 tanto altri arcibucetti uniron que' porti : e il modo di unirli
fu questo . Posero insieme e vicino l' una all' altra nati di
cinquanta remi e galere ; sotto il ponte appresso il Ponte Es-
sino , al numero di trecento e sessanta ; e sotto l' altro , al
numero di trecento e quattordici ; quelle del Ponte , di tra-
verso e quelle dell' Elleſponto , a seconda della correnteia ,
acciocchè rimessa e len'a rimanesse la tension delle corde .
Cio fatto , calarono al fondo lungbissime ancore , nel ponte
primo , inverso il Ponte , per cagione de' venti che dalla
parte di dentro spirano ; nel secondo , verso l' Occaso e l'
Egeo , a cagione del vento Euro e dell' Osiro : ed un tran-
sito lasciarono sotto il lume (a) delle navi da cinquanta
remi , e questo in tre luoghi , acciocchè chi volesse potesse con
piccioli legni andar dentro e fuori del Ponte . Cio fatto ,
tiraron da terra , attorcendole con machine di legno chia-
mate asini , le corde , non già disponendo le une e le altre
separatamente , ma impartendone tanto all' una quanto
all' altra parte due di lino bianco e quattro di papiro .

Furia
parza di
Serse .

Ponte
rifabri-
cato fu
l' Ellei-
ponto
da Ser-
se .

C 2

La

[a] Così si è tradutto secondo la lezione che si ha presentemente nel te-
sto , ὡς ἐστὶν . Per altro si potrebbe tradurre , e forse meglio , fatto il
canotto , leggendo con la semplice mutazione di una sola lettera ; ὡς ἔστιν .
Che veramente queste navi tocandosi , potevano a cagione della lor curvatu-
ra lasciar tanto spazio a' piccioli battelli , da poter transitare .

La grossezza e la bellezza delle funi era l' istessa , ma ;
 com' è ragionevole , quelle di lino erano piu forti , ogni cu-
 bito delle quali pesava un talento . Ora poiche fu il varco in tal
 guisa disposto , segati tronconi di legno , e ridottili eguali
 alla larghezza del ponte , con ordine conveniente li souapo-
 sero alle tese corde ; e posti questi gradatamente , poservene
 di sopra altri ancora , e cio fatto , portarono appresso fras-
 che e legna minuta , e ancor questa decentemente colloca-
 ta , menaronvi per ultimo terra , la quale ispianata , fe-
 cero dall' un lato e dall' altro due siepi , acciocche dalla
 vista del mare i giumenti e i cavalli non si atterrissero .
 Compiuto tuttocio che ai ponti i' apparteneva , ed anco la 37
 fossa del monte Ato , alla quale aveano fatti argini accio-
 che mentre scavavasi , il flusso del mare non la empisse ; e
 dato avviso che l' uno e l' altra finito era ; da Sardì ove
 avea suernato , nel principio di primavera l' esercito verso
 Abido mosse . Movendosi il quale , parve che il sole lasciasse
 nel cielo il suo luogo nè piu si vedesse , benchè non vi fosse
 nube alcuna ma il cielo del tutto sereno ; ed in luogo di
 giorno si fe notte . Cio avvertendo Serse , e venutogli voglia
 d' interrogare i Magi , cio che significar volesse quel porten-
 to ; quelli risposero , che Iddio significava la caduta delle
 città de' Greci ; perche diceano che il sole a' Greci presiede-
 va , e la luna a' Persiani . Il che avendo Serse inteso , mol-
 to allegro seguì il suo viaggio . E cosi egli andandosi , a lui
 si portò Pitio Lido impaurito dal portento celeste , e con 38
 grande confidenza a cagione de' suoi doni , cosi gli parlò :
 Sire , concedimi cio che sono per domandarti , il che tu
 puoi leggermente concedermi , ed a me di grande profitto
 fia . Serse stimando ch' egli chiesto avrebbe ogni altra cosa
 fuorchè quella che chiese , rispose che glielie avrebbe concesso ,
 e comandò ch' ei parlasse . Pitio cosi udito , preso ardire ;
 Sire , disse , io ho cinque figliuoli , li quali tutti conviene
 che nella tua milizia vadano contro la Grecia ; uno di essi
 almeno , o Re , mi concedi , avendo misericordia di me che
 sono in così avanzata età ; licenzia dalla milizia tua il
 maggiore ,

Prodi-
Lido .

Pitio
Lido .

- 39 maggiore , il quale abbia cura di me e delle cose mie : gli altri quattro conduci teco . Così fia che compiuto ciò che bai nell' animo , presto ritorni . Il Re perciò grandemente sdegnato , così rispose : Mal' uomo che sei , tu dunque , mentre io medesimo mi muovo e vado contro la Grecia , e conduco li miei figliuoli , i fratelli , i domestici , e gli amici , sei ardito di far menzione di tuo figliuolo ? Tu che sei mio servo , e che dovevi con tutta la tua famiglia e con la moglie meco venire ? Impara ora questo : che l' animo degli uomini abita negli orecchi ; Che se ode cose buone , fa ridondare il suo piacere nel corpo ; e se contrarie , si esaspera . Quando tu adoprasti bene e cose buone promettesti , gloriarti non ti puoi d' aver avanzato in munificenza il Re . Ma ora che rivolto ti sei a cose piene d' impudenza , non riceverai veramente secondo i tuoi meriti , ma molto meno ; che dalla morte liberano te e li quattro tuoi figliuoli gli ospitali doni ch' m' hai offerto ; ma nella vita di quello che più degli altri t' è caro , sarai condannato . Ciò avendo egli risposto , immantinente comandò a quelli a' quali toccava , che cercando il maggior de' figliuoli di Pitio lo tagliassero per mezzo , e la metà del suo corpo così tagliato si ponesse alla destra della strada , e l' altra metà alla sinistra , e di là passasse l' esercito . Ciò quelli fatto avendo , di là l' esercito passò . In questo coloro precedevano i quali il bagaglio portavano . Dopo questi le soldatesche non distinte , ma tramischiavate genti di ogni sorte , in numero più che la metà dell' esercito . Dopo queste era un buon tratto e spazio ; perchè esse col Re non si mescolavano . Dipoi venivano mille cavalli da tutti li Persiani scelti ; dopo essi mille armati di aste , questi pure dagli altri scelti , portando a terra dimeffe le punte delle lance . Dipoi li dieci sacri cavalli superbamente ornati , i quali chiamansi Nissei , perciocchè b' un campo nel paese de' Medi che si chiama Nisseo , nel quale nascono cavalli molto grandi . A questi dieci cavalli seguiva il sacro carro di Giove , che da otto bianchi cavalli tirato era , andando appresso il cocchiere il quale a piedi teneva

Parole
di Serse
a Pitio.

Serse
crudele.

Ordine
con cui
marcia-
va l'e-
sercito
Persia-
no .

teneva le redini; poiche sedervi sopra, a niuno de' mortali è concesso. Dopo questo veniva Serse in un cocchio tirato da cavalli Nissei, andando a lato l' Anriga che avea nome Patiranse figliuolo di Otane, di nazione Persiano. In cotai modo uscì di Sardi Serse, ma dal cocchio, qualora ne fosse stato bisogno, montava la carretta coperta. A lui susseguivano mille Persiani nobilissimi, i quali portavano l' aste secondo il costume. Quindi diecimila altri Persiani pedoni scelti, mille de' quali nell' aste, in luogo di punte, portavano pomi granati d' oro, e gli altri da ogni parte chiudevano; ma i novemila così da essi chiusi, aveano i pomi granati d' argento. Aveano pure simili pomi d' oro coloro che portavano l' aste risguardanti la terra; e così quelli che prossimani seguivano Serse. A quelli per ordine susseguiva la cavalleria di diecimila Persiani. Lasciato dopo questo lo spazio di due stadi, andava il resto della moltitudine indistintamente. Così l' esercito da Lidia s' avanzò al fiume Caico ed al paese di Misia; Dal Caico però a man sinistra restando il monte Cane, per Atarne andò alla città di Carina. Di qui per lo campo di Tebe, passando per la città di Adramizio e Andandro Pelasga, e lasciando Ida a man sinistra, giunse alla terra d' Ilio. A cui primamente pernottando sotto il monte Ida, troni e folgori vennero adosso, e molti dell' esercito uccisero. Disoi si giunse a Scamandro il quale fu il primo de' fiumi (dacchè da Sardi fu intrapreso il viaggio) a cui l' acqua marcasse, nè bastò per berne agli uomini ed a' giumenti. Poiche a questo fiume pervenne Serse, ascese alla città di Pergamo che già fu di Priamo, desideroso di vederla. La quale contemplato avendo, e udito ciò che di essa raccontavasi, a Minerva Iliade mille buoi sacrificò, e li Magi sparsero libamenti agli Eroi. Queste cose essendosi fatte, di nottetempo fu invaso da un terrore l' esercito. Ma subitochè rilusse il giorno, di là mosse da sinistra lasciando le città di Retio Ofrianeo, e Dardano la quale con Abido confina, e a destra ba li Gergiti ed i Teucri. Allorchè vennero nel mez-

Caico
fiume.

Cane
monte.

Carina
città.

Adra-
mizio,
e An-
dandro
città.

Scam-
andro
fiume.

Perga-
mo città.

Serse
sacrificò
a Mi-
nerva.

Retio
Ofrianeo,
e Dar-
dano
città.

zo d' Abido , venne voglia a Serse di avere sotto degli occhi l' esercito tutto . Adunque in una sedia eminente , la quale gli Abideni (così prima da lui comandati) di bianca pietra , sopra d' un poggio sottilmente fabricata aveano , egli sedea ; da lungi mirando nel lidol' esercito terrestre e l' armata navale . La quale mentr' egli rimirava , ebbe vaghezza di vedere una guerra navale . Questa guerra essendosi fatta , nella quale i Sidonj di Fenice vinsero , ebbe Serse piacere , si del certame come dell' aspetto dell' armata : E rinirando l' Eliesponto tutto di navi coperto , e tutti i lidi e campi degli Abideni coperti di gente armata ; colà si vantò di essere beato , indi pianse . Ma osservandolo Artabano suo Zio , il quale il primo liberamente avea il suo parere proposto dissuadendo il far guerra alla Grecia , dico che costui considerando Serse a piagnere , così gli parlò : Quanto diversossei , Re , ora , da quello che eri poco avanti : prima ti sei chiamato beato , ora piangi . A cui egli : Considerando io quanto breve sia la vita dell' uomo , mi venne di ciò compassione ; e gli uomini tanti essendo , niuno di loro arriverà a vivere dopo cento anni . Artabano gli rispose : Egli v' ha di peggio ; che vivendo sofferiamo cose miserabili . Poiche in così breve vita niun' uomo così felice fu , nè de' presenti nè de' passati , a cui molte volte non che una , non venga nell' animo più voglia di morire che di vivere . Vengono disgrazie , sconvolgono malattie , e fanno sì che la vita essendo breve , tuttavia paia lunga . Adunque la morte è un desiderabilissimo rifugio della infelice vita ; e forse Dio , perche non vuole che verun' uomo contento divenga , gli vieta il morire . A che Serse disse : Artabano , dell' umana vita , di cui la condizione è tale quale tu dici , sopra sediamo di favellare , nè vogliamo ricordarci di cose triste : avendo in mano le felici . Dimmi piuttosto questo ; se a te non si fosse offerta così evidente visione nel sogno , staresti tu ostinato ancora nell' opinione di prima , dissuadendomi di far guerra contro la Grecia ; o pure tale opinione lasciaresti ? Dimmi ciò che tu senti sibiettamente .

Nota .

Dialogo tra Serse ed Artabano .

Nota .

mente. Rispose Artabano: La visione o Re, la quale in sogno si offerì, sia pure, priego, propizia a noi. Ma io sono ancora da tal timore sorpreso, che sono fuori di me; reputando meco stesso molte cose e singolarmente due gravissime che ti veggio esser contrarie. A questi detti Serse: O uomo divino, disse, quali sono queste cose che tu di essere a me sommamente nemiche? forse l'esercito terrestre condanni tu, come poco numeroso? O forse più numeroso di questo sembra a te che sia l'esercito Greco? o pur anco l'armata navale nostra della loro inferiore? ovvero l'uno e l'altro male insieme tu temi? Se ti paiono le cose nostre da temersi, immanitamente alcuno vada e raduni un nuovo esercito. Rispose Artabano: Nè alcuno, o Re, questo esercito dispregerà, se pazzo non sia, nè questa copia di navi. Ma se tu più ne radunerai, le due cose che io detto, tanto più ti fieno nemiche. Queste due però sono, la terra, e il mare. Non v'ha in mare porto alcuno, com'io penso, che di questa tua armata navale capevole sia e buono a difenderla. Nè un porto in un sol luogo ci vuole, ma per tutti que' lidi i quali tu raderai. Adunque mancandoti i porti, intendi che gli uomini sono in arbitrio della fortuna, non la fortuna in mano d'gli uomini. E così esposto avendo l'uno de' detti miei, ora ti dichiaro l'altro. La terra è a te nemica; e se avversario alcuno in essa non ti venga all'incontro, tanto più ella offese ti fia; e quanto più in essa t'avvanzerai, tanto più ne perderai (dachè non ha negli uomini sazietà alcuna delle cose felici) perchè quantunque alcuno non combatta contro di te, quanto più paese guadagnerai, tanto più sarai alla fame soggetto. L'uomo in questo solo fia ottimo, se egli nel deliberare, pensando di poter patire ogni cosa, tema; e nell'intraprendere poi sia audace. A cui Serse: Artabano, probabilmente tu di tutte queste cose hai parlato. Però tu non dei il tutto temere nè il tutto egualmente considerare. Perchè se vorrai, sopravvenendoti ogni negozio, del tutto consultare, non intraprenderai giammai cosa alcuna. E' meglio intraprendendo lietamente ogni cosa, sotto-
fiare

48

49

50

fiare a mezza la disgrazia , che in tutte le cose prevenen-
doti la paura , niente di poi patire . Che se ripugnando a
tutto ciò che altri dice non dimostri essere la tua opinione
invincibile , tanto dei in questo di te medesimo dubitare ,
quanto se cose al tuo parere contrarie altri dica . Ma che
alcun uomo sappia come debba esser qualunque cosa , io non
credo in alcun modo . Quelli però che ad alcuna impresa
si mettono , sogliono moltissime volte guadagnarvi ; il che di
rado avviene a coloro che pensano ogni cosa , e che sono al
fare tardie troppo guardinghi . Vedi tu a qual termine le Per-
siane cose sian giunte ? a quello a cui avanzate non le avresti
vedute mai , se quelli Re che furono avanti di me , quelli
stessi riguardi avuti avessero che tu hai . Essi sprezzando i
pericoli tant' oltre le hanno promosse . Li grandi negozj con
pericoli grandi vogliono intraprenderli . Però noi emulatori
delle loro azioni , nel miglior tempo dell' anno intrapren-
diamo , e soggiettando l' Europa tutta , ritorneremo , non
patendo mai nè fame nè cosa trista . Di vittovaglia abba-
stanza abbiamo con noi , et a qualunque o paese o gente
s' abatteremo s' impadroniremo delle lor biade . Avvegna-
che non facciamo guerra con pastori , ma con aratori de'
campi . Dopo i quali detti , Artabano soggiunse : Concio-
51 siache tu non vuoi che di alcuna cosa temasi ; tu però
ammetti il mio consiglio ; che necessario è in molti negozj al-
lungare il ragionamento . Ciro figliuolo di Cambise rese a'
Persiani tributaria l' Ionia tutta , toltone Atene : lo ti
persuado che quelli , cioè gl' Ionj in nessun modo contro de'
padri loro conduca . Poiche senza gl' Ionj possiamo abon-
devolmente superare il nemico ; li quali o necessario è che
ingiustissimi siano , quando vogliano la loro metropoli render
serva ; ovvero giustissimi , se l' aiutino ad esser libera . Se
sieno ingiusti , non grande guadagno a noi daranno ; Se giu-
sti , possono all' esercito tuo grandissimo danno recare . Però
questo antico detto come buono riponiti bene nella mente :
Cbe non subito al principio ogni esito è manifesto . A ciò ris-
52 pose Serse ; Artabano , delle cose che dette hai , in questa
D fingo-

Saggio
con-
glio .

Nota .

finzolarmente t'inganni, che temi non si cangino gl' Ionj; de' quali abbiamo un documento grandissimo; e tu pure testimonio ne sei, e quanti altri con Dario contro de' Sciti militato hanno; cioè che nel loro arbitrio era posto tutto l'esercito de' Persiani o annientare o conservare; ed essi mantennero la fede e la giustizia, non facendo offesa alcuna. Di piu avendo essi i figliuoli e le mogli e i danari nel paese nostro lasciato, nè pure si puo pensare che essi vogliano macchinare cose nuove. Però non temere di cio, ma sta di buon animo e difendi la mia casa e il mio regno. A te solo tra tutti concedo il mio scettro. Così parlato avendo Serse, e mandato Artabano a Susa, i piu illustri tra' Persiani un' altra volta a sè chiamò. Li quali poichè furono avanti a lui, così parlò loro: O Persiani, io vi ho qui radunati perchè vi mostriate uomini eccellenti, e che non vogliate disonorare le cose sinora da' Persiani fatte, grandi e chiarissime. Dimostriamo qui ora ciascuno il nostro valore: Qui si procura il bene di tutti. E però vi suggerisco a intraprendere generosamente la guerra: come io odo, andiamo incontro ad uomini forti ed eccellenti, li quali se supereremo, mai piu altro esercito tra tutti gli uomini ci farà ostacolo. Adunque ora invocando gl' Iddj tutelari della Persia, passiamo avanti. In fatti quello stesso giorno a passare si prepararono. Il dì seguente alquanto dimorarono, volendo riguardare il sole nascente; abbruggiando su i ponti ogni sorte di odore, e tutta la strada di mirto spargendo. Nato il sole, Serse con una guastadetta d'oro libando nel mare, concepì suoi voti inverso il sole, perchè cosa avversa non gli accadesse, onde non prima dal soggiogar l'Europa si ritirasse, che non fosse fino a' suoi termini pervenuto. Così pregando, gettò la guastadetta nel mare, e una gran tazza d'oro e una spada cui li Persiani chiamano Acinace. Questo io non posso per cosa chiara giudicare, se egli dedicando la spada al sole la gettasse nel pelago, o pure se quella donasse egli all'Ellesponto, pentendosi d'averlo flagellato, ed in risarcimento. Cio fatto, per l'uno de' 55 ponti

Parole
di Serse
ai Per-
siani.

Cerimonia
usata
da' Per-
siani
verso il
sole.

- ponti il quale portava in Ponto , l' infanteria tutta e la cavalleria pasò ; per l' altro che volgea in verso l' Egeo , i giumenti e i servi , precedendo diecimila Persiani , tutti incoronati , a' quali succedeva confusamente l' esercito di tutte le nazioni composto ; e tutti questi quel giorno passarono . Nel seguente poi pasò primamente la cavalleria , e coloro che portavano i dardi voltati a terra , questi pure coronati ; dipoi i sacri cavalli ed il cocchio sacro e lo stesso Serse ; quindi quelli dall' aste , e mille cavalli . Successivamente a questi l' altro esercito , e le navi ancora al lido ulteriore si moveano . Benche io udy ancora dirsi che l' ultimo di tutti pasò il Re . Serse poiche in Europa trapasò , risguardava il suo esercito che sotto la sferza passava . (a) E il medesimo esercito vallicò per sette giorni ed altrettante notti , non intramettendo per tempo alcuno . E così passato Serse l' Ellesponto , si racconta che un cert' uomo dell' Ellesponto disse : O Giove , perche tu sotto l' apparenza di un' uomo Persiano , e pigliato il nome di Serse in luogo di di quello di Giove , vuoi la Grecia dalle sue sedi discacciare , conducendo tutti gli uomini ; quando pure senza questi
- 57 potevi cio fare ? Passati tutti e pigliando la strada , un grandissimo prodigio apparve , il quale Serse tenne per nulla ancorche facile fosse a farne congettura ; cioè che una cavalla partorì una lepre . Il che era facile a interpretarsi in questa maniera ; che con grandissima ambizione e magnificenza dovea Serse condurre l' esercito contro la Grecia , e tornarsi poi indietro al luogo dal quale s' era partito , tutto di sè pauroso e sollecito . Un altro prodigio pure , essendo egli in Sardi , seguì ; che una mula partorì un' altra mula la quale avea l' uno e l' altro sesso , ma il sesso maschile in essa prevaleva . L' uno e l' altro de' quali prodigj egli nulla estimando , proseguì il viaggio , accompagnandolo il pedestre esercito , mentre l' armata navale navigando fuori dall' Ellesponto radeva terra , con viaggio diverso da' pedestri . Poiche quella verso sera navigava al promontorio Sarpedonio :

Prodigi.

Sarpedonio promontorio.

D 2

nio:

[a] Sotto la sfera , cioè con disagio , a gran fatica ,

nio: e colà pervenuta avea commando di soffermarfi: ma il
 terrestre esercito all' aurora e al nascere del sole faceva
 viaggio per il Chersonneso, a destra avendo il sepolcro di El-
 le figliuola di Atamante, e a sinistra la città di Cardì: di-
 poi avanzatosi per mezzo la città o castello chiamato Ago-
 ra, di là piegando al seno detto Melana (a) e al fiume
 dello stesso nome, il quale con l' acque sue non bastò all'
 esercito; e passato anco questo fiume dal quale pure il seno
 o golfo prese il nome, andò verso sera, lasciando dietro a
 sè e la città Enone Eolide, e la palude Stentoride, sin-
 che pervenne a Dorisco. E' questo un lido della Tracia in
 una grande pianura per cui passa l' Ebro fiume pur gran-
 de, ove è fabricata la Regia che Dorisco si chiamava in
 cui era un presidio di Persiani già da Dario postovi quan-
 do fece guerra agli Sciti. Essendo tal luogo atto a disporvi
 e ordinarvi le soldatesche, Serse così pensò di fare: Per
 suo commando i nocchieri colà essendo approdati, raccolsero
 le navi tutte al lido vicino a Dorisco, là dove Sala città
 della Samotracia e Lona sono poste; del qual lido l' ultima
 è Serrio, celebre promontorio; il qual luogo era una volta
 de' Ciconi. A questo lido approdata l' armata, e scarica-
 ta, respirarono. Serse però in questo tempo appo Dorisco
 raccoglieva il numero delle milizie: Ueramente io non posso
 di certo affermare a qual numero ciascuna turba giungesse;
 poiche da alcuno degli uomini non è ciò riferito. Ma la pe-
 destre moltitudine ritrovata fu di centosettanta miriadi, cioè
 diciasette volte centomila. Questo numero così fecero: (a)
 Condussero in un luogo una miriade, la quale è diecimila
 uomini, e quella avendo al possibile ristretta, disegnarono
 un cercbio intorno ad essa, per circoscrivere quel luogo; e
 quindi licenziata la miriade, sopra il cercbio segnato alza-
 rono come una siepe alla misura di mezzo uomo. Ciò fatto,
 un' altra miriade introdussero entro quel circondario, sinche
 in tal modo, tutti li numerarono, e numerati, li distinsero
 per nazioni. De' quali i militanti erano questi: I Persiani
 adornati

59

60

61

[a] Cioè Negro. . .

[a] Cioè un milione e settecentomila.

adornati in cotal modo : intorno al capo aveano capelli ,
 chiamati tiare , non penetrabili ; d' intorno il corpo , tonache con le maniche , di vario colore , e con isquamme di ferro fatte a foggia di quelle de' pesci ; d' intorno alle gambe , brache ; per iscudi , crati fatte di vimini , e di sotto erano appese le faretre : aveano aste corte , archi grandi , e saette di canna , ed in oltre alla destra coscia coltelli cb' erano alla cinta appiccati . Questi aveano Otane per Capitano , padre di Amestri , la quale era moglie di Serse .
 Ora è da saperfi che i Persiani si chiamavano una volta da Greci , Cefeni ; da loro stessi e da' vicini Artei ; ma dopo che Perseo figliuolo di Danae e di Giove se n' andò a Cefeo figliuolo di Belo , e prese in moglie sua figliuola Andromeda , n' ebbe un figliuolo , cui chiamò Perse , e questo colà lasciò . Dal quale (poiche Cefeo non avea prole maschile) sortirono il nome i Persiani . Li Medi con lo stesso abito vestiti militavano ; perche cotal armatura è Meda non già Persiana . Costoro aveano per Duce Tigrane , di scbiatta Acberienide . Li medesimi , una volta , da tutti erano chiamati Arj ; ma dopo che a questi Arj medesimi andò dagli Ateniesi Medca di Colco , essi pure nome cambiarono . Così di sè stessi i Medi raccontano . I Cifj militarmente erano alla guisa de' Persiani vestiti , ma in luogo di capello aveano mitra . Era loro Duce Anase figliuolo di Otane . Gl' Ircani pure di Persiana armatura guarniti aveano in Duce Megapano , il quale dipoi fu procuratore di Babilonia . Ma li soldati Affirj aveano cotal abito : in capo ornamenti di bronzo , e in un tal modo barbaresco intrecciati , che non è sì facile a dirsi : scudi , aste , e pugnali simili a quelli degli Egizj , e di piu , bastoni di legno con attorno certi quasi calli di ferro , e loriche di lino . Questi da' Greci , S-rj detti erano , ma da' Barbari furono chiamati Affirj ; tra quali sono li Caldei . A questi commandava Otasse figliuolo di Artacheo . Li Battri aveano in capo simil cosa ai Medi , ma all' usanza di loro nazione aveano archi di canna , e aste corte . Li Saci che so-

Vestir
militare
de' Per-
siani.

Amestri
figlia d'
Otane .

Cefeo
figlio di
Belo .

Persia-
ni ond'
ebbero
il nome.

Medj
una
volta
Arj .
Armatura de'
Cifj .
Anase
figlio d'
Otane .
Megapano

Duce
degli Ircani .
Armature degli Affirj .

Otasse
Duce
de' Caldei .
Armatura de' Saci .

no Sciti aveano capelli in capo a guisa di cucurze nell' alto acute e tessute, vestiti di brache, e con gli archi di lor nazione e pugnali; oltre a cio scuri e bipenni. Cosloro comeche siano Sciti Amirgj, si chiamavano Saci, perciocche li Persiani, chiamano Saci gli Sciti tutti. A Battri ed a Saci commandava Istaspe figliuolo di Dario e di Atossa figliuola di Ciro. Gl' Indi vestiti erano di vesti fatte di le- 65
Arma- gno; portavano archi di canna, e saette pure di canna
tra de- gl' Indi
sotto il
com-
mando
di Fat-
nazatre
Sifanne. puntate di ferro. Così gl' Indi vestiti, erano sotto Farna-
zatre Capisano, figliuolo di Aitabate. Gli Arj erano mu-
niti di archi alla Meda, nel restante simili a' Battri. A
questi commandava Sifanne figliuolo d' Idarne. I Parti, 66
i Corasmi, i Sogdi, i Gandarj, i Dadici aveano la stessa
armadura dei Battrj e così militavano. De' quali a'
Parti e Corasmi preposto era Artabazo figliuolo di Farna-
ce, ai Sogdj Azane figliuolo di Arteo, a' Gandarje Da-
dici Artisio figliuolo di Artabano. I Cassj vestiti erano di 67
Sifre, (a) gli archi all' usanza di lor nazione di canna
portavano, ed acinaci, avendo per Duce della loro scbie-
ra Ariomardo germano di Artisio. I Sarangi portavano
vesti di colore cangiante, e i calzari fino al ginocchio le-
vati, ma gli archi e le lance alla Meda, avendo per Du-
ce Ferendate figliuolo di Megabazo. Li Pattj essi pure
portavano sifre, e gli archi del lor paese e pugnali; de'
quali era Artinte Duce, figliuolo di Itamatre. Gli Uzje
e i Mici e i Paricanj alla guisa de' Pattj armati erano, e
sotto cotesti capitani: Gli Uzje i Mici sotto Arsamene figliuolo 68
di Dario; i Paricanj sotto Siromitre figliuolo di Eobazo.
Gl' Arabi erano succinti in certe vesti dette zire, e portavano 69
gli archi ripiegati agili e lunghi. Gli Etiopi di vesti di
pardi e di lioni coperti, portavano archi fatti di palme,
lunghi non meno di quattro cubiti, ed anco brevi saette
di canna in luogo di ferro, /n le punte di quella pietra
aguzza con cui scolpiscono i sigilli; in oltre asse aveano, ed
in esse erano punte di corno aguzzo di capra silvestre e
fatto

[a] Sifra è come un tabarro.

fatto in guisa di lancia, ma tenevano anco mazze armate di ferro. Costoro quando vanno in battaglia, mezzo il corpo con gesso e mezzo con minio si tingono. Ma degli Arabi e degli Etiopi che abitano sopra l' Egitto, Arsane era Duce, figliuolo di Dario e di Artistona figliuola di

Arsane
Duce
degli
Arabi
e degli
Etiopi.

Ciro; alla quale, poiche piu di tutte le mogli essa Dario amò, fecegli fare una statua d' oro con martello tirata. Arsane era preposto agli Etiopi che sono sopra l' Egitto, e agli Arabi. Questi Etiopi che sono al nascere del sole (poiche di due sorte ve n' erano nell' armata) si attribuivano agl' Indi, nella forma in nulla dagli altri differenti, ma solo nella voce e nella capigliatura. Poiche gli Etiopi che ad oriente sono, hanno i capegli lunghi; quelli dell' Africa gli hanno crespi sopra tutti gli uomini. Però quegli Etiopi dell' Asia quasi tutte l' armi simili agl' Indi portavano, ma aveano visiere di pelle di capo di cavallo, con l' orecchie e con la giuba attaccata; in modo che la giuba stessa pareva sulle loro teste una cresta, e le orecchie di cavallo stavano sopra alte e tese. In luogo di scudi

Arma-
tura de-
gli
Etiopi.

70 avevano pelle di gru. I Libj andavano armati di cuojo, e con dardi nella punta abbrustoliti, avendo per Duce

72 Massage figliuolo di Oarizo. I Pastagoni portavano sopra le loro teste gli elmi innestati per forza, aveano piccioli scudi, aste non lunghe, e in oltre dardi e pugnali; in piedi avevano calzari del paese loro che arrivavano a mezza gamba. La stessa armadura de' Pastagoni recavano i Li-

Massa-
ge Du-
ce del
Libj.

73 gj e i Matieni e i Mariandeni e i Siri. Questi Siri però dai Persiani, Cappadoci chiamansi. Li Pastagoni e Ma-

tieni reggeva Doto figliuolo di Megasido. Li Mariandeni, i Lijj e i Siri, Briante figliuolo di Dario e di Artistona. I Frigi avevano la stessa armadura de' Pastagoni o poco differente. Li quali (come i Macedoni dicono) sino a tanto furono chiamati Brigi, che abitarono in Europa insieme co' Macedoni; ma passati poi nell' Asia, insieme col paese mutarono anche il nome, chiamandosi Frigi. Gli Armeni erano armati alla guisa de' Frigi, come loro coloni. Agli

Doto
Duce
de' Pa-
stagoni,
e Ma-
tieni.
Briante
Duce
de' Ma-
riande-
ni, Li-
gj e
Siri.

uni

uni e agli altri presiedeva Artocime, il quale aveva per moglie una figliuola di Dario. I Lidi erano simili nell'armadura a' Greci, ed essi già si chiamavano Meoni, e poi canziato il primiero nome, si nominarono da Lido figliuolo di Ati. I Misi avevano sopra il capo e' mi all'a loro usanza e piccioli scudi e dardi indurati al foco. Costoro sono coloni de' Lidi, dal Monte Olimpo Olimpiani chiamati. Agli uni ed agl'i altri comandava Artaserne figli.olo. d' un altro Artaserne, il quale insieme con Dati invase Maratona. I Traci avevano in capo pelli di volpi, e d' intorno alla persona, tonache, con sopra fasce di varj colori, d' intorno a' piedi e alle gambe pelli di cerviatti giovani, e di piu dardi, targhe, e piccioli pugnaletti. Costoro quando passarono in Asia furono chiamati Bitini, ma prima (come essi dicono) si chiamavano Strimonj poiche abitavano a lato al fiume Strimone; e dicono essere essi siati cacciati dalle loro sedi dai Teucri e Misi. A' Traci però che abitano nell' Asia comandava Bassace figliuolo di Artabano, i quali portavano brevi scudi di cuoio crudo, e due dardi ciascuno, per cacciare i lupi, in capo elmi di bronzo, e sopra gli elmi orecchie di bue e corna, impostevi anco creste, e le gambe involte di fasce porporine. Appo costoro è l' Oracolo di Marte. I Meoni Cabelci (che chiamansi Lasoni) avevano lo stesso abito che i Cilici, il quale io dirò quando per ordine verrò ai Cilici. I Misi avevano aste corte e vesti affibbiate, e alcuni di essi archi Licj; in capo elmi fatti di pelle. Di tutti essi era Prefetto Badre figliuolo d' Istane. I Moschi avevano d' intorno al capo celate di legno e scudi e aste corte, ma lunghe punte nell' aste. Con lo stesso abito dei Moschi guerreggiavano li Tibareni e i Macroni e i Mosineci, ed erano così comandati: ai Moschi e Tibareni comandava Ariomardo figliuolo di Dario e di Parmi figliuola di Smerdi figliuolo di Giro. A' Macroni e Mosineci Artaitte figliuolo di Cberasmi, il quale era Preside nell' Isola di Sesto uell' Ellesponto. I Mari avevano loro celate in capo pargate, cinte e scudi di cuoio piccioli, e frecce.

I Colchi

Artaserne

Bassace

Badre

Ariomardo

Artaitte

- I Colchi cuoprivano il capo con elmi di legno , avevano piccioli scudi di pelli crude di buoi , e aste brevi , e in oltre spade . A' Mari ed ai Colchi comandava Ferendate figliuolo di Teaspe . Gli Allarodj e i Saspiri , con lo stesso abito dei Colchi militavano , avendo per Duce Masistio figliuolo di Siromitre . Le genti poi dell' isole del mar rosso che li seguiano , cioè di quelle alle quali suole il Re trasportare coloro che toglie dai luogbi loro , avevano simili ai Medici e i vestiti e l' armi ; a cui presiedeva Mardonte figliuolo di Bageo , il qual Capitano , in Micale , il secondo anno dopo cio , morì in battaglia . Queste erano le nazioni che andavano per Terraferma , delle quali era composto il pedestre esercito , a cui comandavano quelli che abbian detti , i quali ancora avevano ordinati e annoverati i soldati e avevano scelti i Prefetti di diecimila . Posciacbe essi accresciuto avevano i Centurioni e Decurioni . Ma di questi e di tutto il predetto esercito grandi Capitani erano Mardonio figliuolo di Gobria , e Trintatecme figliuolo di Artabano , di quello che avea dissuasione di portare la guerra ai Greci , e Smerdonio figliuolo di Otane , tutti due figliuoli de' fratelli di Dario , e zii di Serse : Masiste figliuolo di Dario e di Atossa , Gergi di Ariazo , e Megabizo figliuolo di Zopiro . Questi erano grandi Capitani o Generali di tutto il pedestre esercito , toltime que' scelti diecimila Persiani a' quali era Presidente Idarne figliuolo di un' altro Idarne ; i quali diecimila Persiani chiamavansi immortali ; perciocche se alcuno di essi o per uccisione o per malatia veniva meno nel numero , un altro si sostituiua , nè mai erano o piu o meno di diecimila . Erano costoro i meglio vestiti e di bella presenza e valorosissimi . Aveano armadura nella guisa che dicemmo , e inoltre erano per moltissimo oro riguardevoli , menando seco e carette e concubine e molta famiglia , essa pure bene adorna , e camelli e giumenti , oltre gli altri soldati che conduceano la vittovaglia . Queste nazioni tutte cavalcano : e non tutte cavalli , ma queste sole , cioè : Li Persiani che erano adorni della stessa armadura de' pedoni , senonche alcuni

Feren-
dote
Duce
dei Ma-
cri e
Colchi .

Masi-
stio Du-
ce .

Mar-
donte .

Idarne
Duce
de' die-
cimila
Persia-
ni elet-
ti .

Sagar-
si po-
poli.

Loro
manie-
ra di
com-
batte-
re.

Duch
della
caval-
leria.

ni di essi portavano in testa lavori tirati sottilmente di bron- 85
zo e ferro. Sonovi alcuni uomini di condizione pastori, che
si appellano Sagarzi, gente che anco parla Persiano ma di abi-
to tra il Persiano ed il Pattico; i quali contribuirono ottomi-
la cavalli, ma non usano armatura nè di bronzo nè di fer-
ro, tolgono i pugnali, servendosi di corde fabricate di cuoio,
nelle quali affidati vanno alla guerra. Poiche il modo loro
di combattere è tale: Pugnando si mescolano co' nemici,
gettano quelle corde che nella sommità hanno de' lacci, i
quali poiche pigliato hanno o uomo o cavallo, lo tirano a
sé. E così coloro, mentre ne' lacci si scuotono, se ne muoi-
no. Tale è la loro pugna, e i medesimi tra i Persiani possi-
erano. I Medi hanno la stessa armatura e pedoni e caval-
lieri; e così i Cissi. E gl' Indi pure a cavallo hanno la stessa 86
armatura che i pedoni. Per altro usano cavalli agilissimi
e cocchi a' quali sottoponevano e cavalli e asini selvatici
Li Battriani avevano l' abito stesso e cavalieri e pedoni. E
così i Caspi. Gli Africani ancora hanno tutti affatto
una sola armatura: e tutti i sopradetti erano guidatori di
cocchi. I Caspi ancora e i Paricani avevano un solo ar-
mamento pedoni e cavalli: e così gli Arabi i quali pur cac-
ciavano cameli non meno de' cavalli veloci. Queste genti
sole avevano cavalleria. E fu il numero de' cavalieri 87
ottantamila, oltre i camelli e carri. E gli altri cavalieri
in ordine tutti erano stati disposti: Ma gli Arabi nel-
l' ultimo luogo collocati erano, perciò gli ultimi, a fine
che la cavalleria non si costernasse, non essendo de' caval-
li i camelli tolerati. Della cavalleria Prefetti erano Ama- 88
mite e Tristenio figliuoli di Dati; il terzo collega de' quali
Farnuche, era stato lasciato in Sardi ammalato. Impercio-
che mentre si viaggiava da Sardi, cadde in una disgrazia
e fu, che cavalcando egli, un cane sotto a' piedi del ca-
vallo suo venne a correre; dal quale il cavallo improvvisa-
mente atterrito ed inalzatosi, gettò in terra Farnuche.
Esso caduto vomitò sangue, e tifico ne divenne. Del caval-
lo, dopo la disgrazia del suo signore, li servi fecero quan-
to

- 89 to egli avea imposto. Condottolo nel luogo ove avea il padrone da sè gittato, gli tagliarono le gambe. Pertanto fu Farnuche dalla Prefettura della cavalleria rimosso. Le gallee e navi, fatto il numero, furono ritrovate mille dugento e sette, le quali erano state date dalle seguenti nazioni. Li Fenicj con i Sirj i quali habitano la Palestina ne diedero trecento, ed erano in tal modo ornati: Aveano in capo celate non dissimili da quelle de' Greci; eran vestiti di usbergo di lino con scudi che non aveano rilevato, e con frecce. Questi Fenicj, com' essi dicono, una volta abitavano al mar rosso, ma di là oltrepassati, ora abitano le maremme della Siria, le quali con quanto tocca l' Egitto, si chiama Ordine della navale armata. Palestina.
- 90 Palestina. Gli Egizj somministrarono dugento navi. Questi portavano in capo celate fatte a forfici, gli scudi concavi coll' orlo grande, et aste da battaglia navale, e grandi scuri. Cotal turba portava usbergbi e spade grandi. Quelli di Cipri aveano centocinquanta navi, ed erano armati così: I loro Re aveano il capo di mitra cinto, gli altri portavano tonache, il restante vestiti alla Greca. De' quali parte sono da Salamina e dagli Ateniesi, parte da Arcadia, Palestina.
- 91 parte da Citno, parte da Fenicia, parte dall' Etiopia oriondi, come li Ciprioti medesimi dicono. I Cilici davano cento navi. Questi in capo portavano celate a loro usanza, per iscudi picciole targhe di cruda pelle di bue, vestiti di tonache di lana, aveano ciascuno due dardi ed una spada simile alle Egizie. Essi furono una volta chiamati Ipacbei, ma da Cilico figliuolo di Agimoro nativo di Fenicia quel nome presero. Quelli della Panfilia trenta navi diedero, ed erano ornati di armi Greche: li quali da que' Greci presero l' origine che con Anfiloco e Calcante furono discacciati da Troia. I Licj diedero navi cinquanta. Erano vestiti di usbergbi e di gambiere, e aveano archi fatti di corno, e saette di canne senza penne, e dardi, e dagli omeri una pelle di capra pendente, e in capo capelli ornati all' intorno, e pugnali e falci. Costoro di creta oriondi una volta Termili chiamavansi, ma da

Cilico
figlio di
Agimoro
te.

Anfiloco
e
Calcante
te.

Lico figlio di Pandione e Ateniese, furono cognominati 93
 Licj. I Doriesi Asiatici menavano trenta navi. Questi por-
 tavano armi Greche propagatisi dal Peloponneso. I Cari
 settanta navi condussero, nel restante ornati alla Greca,
 ma avevano altresì spade e pugnali; i quali come prima si
 chiamassero si è detto ne' libri anteriori. (a) Gl' Ionj cen- 94
 to navi, armati alla Greca; Li quali sino che nel Pelopon-
 nesio coltivarono quel paese che ora Acaia si chiama, e
 avanti la venuta di Danao e di Suto nel Peloponneso, co-
 me i Greci dicono, si chiamavano Pelasgi Egialei, cioè li- 95
 torali, ma da Ione figliuolo di Suto furono Ionj detti. Gl'
 Isolani, cioè abitatori delle Isole, guidarono diciassette na-
 vi armate come i Greci; essi pure gente Pelasgica ma
 dopo Ionj, così chiamati per la ragione istessa per cui an-
 che le dodici città dell' Ionia hanno tal denotazione, Ionj
 dir dovendosi anch' essi perche oriondi da Atene. Gli Eolj
 avevano navi sessanta, alla Greca armati, e una volta
 Pelasgi erano detti, come i Greci raccontano. Quelli dell'
 Ellesponto (oltre gli Abideni a' quali era stato comandato
 dal Re, che fermi dimorassero a custodire i ponti) e gli
 altri del Ponto davano cento navi, armati greicamente, ed
 erano coloni degl' Ionj e de' Doriesi. Ma in tutte le navi 96
 stavano per soldati Persiani e Medi e Saci, e quelle che tra
 l' altre meglio navigavano, erano de' Fenicj, e tra' Fenicj
 quelle de' Sidonj. Aquesti tutti et alle loro pedestri scbie-
 re, erano preposti Duci popolani, de' quali io (perche la
 ragione della storia non lo ricerca necessariamente) non fa-
 rò menzione. Poiche nè meno i Duci di ciascuna nazio-
 ne degni furono a' essere ricordati; delle quali quante cit-
 tà, tanti furono i Capitani che seguivano non come Con-
 duttori ma come gli altri soldati; mentre i Duci e i Prefet-
 ti appo i quali era la somma del commando, i Principi di
 ciascuna gente, e quali di essi fosserò Persiani, già per
 me si è detto. Alle scbiere de' naviganti furono preposti, 97
 Ariabigne figliuolo di Dario, Presaspe di Aspatino, Mc-
 gabazo

Ariabigne
 Prefet-
 to, Mc-
 gabazo,
 e Ache-
 mene
 Capitani
 di da
 mare.

- gabazo di Megabate , e Achemene di Dario : All' armata Ionica e alla Carica Ariabigne nato di Dario e della figliuola di Gobria ; all' Egizia Achemene germano di Serse per padre e per madre ; alle altre due armate altri due . Ma le navi di trenta o quaranta remi , e i minuti navigli , e le navi da portar cavalli lunghe e corte , è costante fama che arrivassero a tremila . E di quelli che nell' armata navale erano , dopo i Capitani , i piu illustri furono
- 98 Tetramnesto Sidonio , figliuolo di Alliso , Mapene Tirio di Sironi , Aridio Nerbalo di Agbalo , Siennese Cilice di Oromedonte , e Cibernisco Licio figliuolo di Sica . Di quelli di Cipro , Gorto di Cbersi e Timonasso figliuolo di Timagora . De' Carj , Istieo di Timne , Pigre di Seldoni e Damasitimo figlio di Candaule . Nè degli altri Prefetti farò al presente menzione , posciache egli non è necessario . Ma io ho singolarmente meraviglia di Artemisia , donna che la spedizione contra la Grecia seguì , la quale vedova del marito , essa pure Reina , avendo un figliuol giovane , per grandezza di animo e per certa virilità venne a guerreggiare , senzache a ciò fosse per alcuna necessita obbligata . Ella dunque era figliuola di Ligdamo , per paterna origine da Alicarnasso , e per materna da Creta . Costei imperando a quelli di Alicarnasso ed a' Coi ed a' Nisirj e a' Calidnj , venne con cinque navi , e furono queste di tutta l' armata , toltenne le Sidonie , celebratissime . Essa stessa appo il Re disse ottimi pareri , tra tutti i Confederati . Di tutte quelle città le quali io dissi che erano sotto il di lei imperio , gli abitatori sono Doriesi , quelli di Alicarnasso Trenzénj , e gli altri Epidaurj . Ma finora detto sia del navale esercito . Serse fatto il novero delle schiere e ordinati i soldati , ebbe desiderio di visitarli partitamente con gli occhi , e sì fece . Adunque montato sul cocchio suo , e ciascuna nazione rivedendo , interrogava quali fossero : ed i notaj i nomi delle nazioni ricevevano , sino che dall' una parte all' altra de' cavallieri e de' pedoni pervenne . Ciò fatto , e condotte pure in mare le navi , colà Serse dal cocchio

Tetramnesto,
Mapene,
Siennese,
Cibernisco,
Licio,
Gorto,
Istieo,
Pigre,
Damasitimo.

Alicarnasso.

Serse
visita
l' esercito.

chio sopra una nave Sidonia ascese, e sedendo sotto di un baldacchino d'oro e radendo vicino le proue delle navi, domandava pure di ciascuno, come avea fatto del terrestre esercito, e voleva che scritti fossero. I piloti, avendo dal lido condotte le navi che tenevano in circa la distanza di quattro iugeri, colà stabilite le avevano che riguardassero con le proue il lido tutte di fronte e co' presugnatcri suoi armati in ordinanza di battaglia; e queste Serse, tra esse e il lido andando, riguardava. Fatta pure la rassegna dell' armata, egli uscito di nave, chiamò Demarato fglitolo di Aristone, il qual era compagno in questo passaggio contro i Greci, e ad esso disse: Demarato, mi piace ora di ciò che desidero, interrogarti, perchè Greco sei e non di una città delle menome nè delle deboli, come io edo dire e da te e dagli altri Greci che meco trattano e favellano. Dunque dimmi se tu credi che i Greci arditi fieno di alzere contro di me le mani. Poichè, com' io penso, se tutti i Greci e gli altri uomini che abitano all' occaso si corgressero, non sarebbero eguali a sostenermi quand' io gli assalissi, non essendo tra loro concordi. Dunque mi piace di udire da te ciò che tu dica di cotai affare. Così egli lo interrogò, e Demarato rispose: Debbo io o Re usare appo-
te verità o pure piacevole adulazione? Quegli comandò che la verità dicesse, e che perciò gli sarebbe come prima caro. Il che Demarato udendo, disse: Avvegna che mi comandi o Re, ch' io ti dica in ogni modo la verità, dirò quello di cui niuno dipoi mi convincerà appresso te di bugia: Alla Grecia è bensì connaturale la povertà, ma inoltre ha la virtù, formata dalla sapienza e dalla severa disciplina, della quale usando, e la povertà da sè tien lontana, e la servitù. Lodo tutti quei Greci i quali i luoghi de' Doriesi abitano: ma non di tutti io dirò, anzi de' Lacedemoni soli. Questi primamente non si potrà fare che ammettano le tue voci per portare essi la servitù alla Grecia. Dipoi ti verranno incontro a combatterti, quand' anco fosse che tutti gli altri Greci teco si accordassero. Nè cercare del

num:-

Parole
di Serse
a De-
marato.

Rispo-
sta di
Demar-
ato a
Serse.

numero loro , nè quanti siano quelli che ciò far possono .
 Perché se dentro le mura saranno mille solamente , questi
 combatteranno teo , e così se sieno meno , e se più . Ciò

103 udito Serse, forte ridendo rispose : Demarato qual parola
 dicesti ? Che soli mille uomini possano con un tanto eserci-
 to combattere ? Se li cittadini tuoi tali sono quali tu di,
 veramente secondo gl' istituti vostri si conviene che tu il quale
 sei loro Re , ti paragoni col doppio . Avvegnacbe se dieci
 dell' esercito mio sono pari a ciascuno di loro , con ragione io
 domando da te che tu sia a venti eguale . E così si prove-
 ranno le parole che dicesti . Ma se essi tali sono e così gran-
 di come sei tu ed i Greci che hanno meco parlato , e se
 tanto di ciò vi gloriare , vedi bene che voi non facciate
 questo con soverchia arroganza . Dammi ad intendere con
 alcuna probabilità , onde fare si possa che mille o dieci-
 mila ovvero cinquantamila uomini , i quali siano tutti li-
 beri egualmente e a niuno imperio soggetti , possano ad un
 tanto esercito resistere ; al nostro dico , li quali siamo più
 che mille contro ad un solo di loro se fossero cinquemila .
 Sotto di un Capitano , come da noi si costuma , i soldati ,
 per paura di esso , anco contro la loro medesima natura si
 fanno migliori , e a forza di battiture , ancorche sieno me-
 no , vanno contro più ; li quali , se toccasse a loro , nulla
 di ciò farebbono . E quindi è che io estimo che i Greci ,
 quantunque pari di numero ai Persiani , difficilmente con
 essi soli combatterebbero . Anzi appo noi trovasi la qualita
 cui tu dici , benché non tanto e più di rado . Poiché de'
 miei Persiani satelliti vi è tale che potrebbe e vorrebbe
 combattere del pari con tre Greci ; delle quali cose tu che

104 inesperto sei , così parli . A questo , Demarato rispose : Io in-
 tendeva , o Re , da principio , che usando della verba , non
 ti avrei potuto giocondita apportare . Ma poiché tu mi sfor-
 zasti a dire , cose verissime dissi , e quanto si deve dire degli
 Spartani . Ma che ? tu ottimamente intendi , quant' io ora
 possa amare coloro , li quali dispogliato dell' onore e pater-
 ni fregi , mi hanno discacciato , e fuoruscito reso ; mentre
 pure ,

pure tuo padre ricevutomi, a me diede e vitto e abitazione. Non è credibile, che un' uomo di senno faccia contro la benevolenza che ha ritrovata, ma che molto la pregi. Io nè pur ti prometterò di poter combattere con dieci uomini, nè con due, nè meno vorrò con un solo contrastare. Ma se sia necessario, e se sopraflerà un gran cimento, volontieri con uno di questi combatterò, li quali dicono che soli con tre Greci combatteranno. I Lacedemoni combattendo con un solo non sono ad alcuno inferiori, ma uniti assieme sono i più valorosi di tutti. Perchè quantunque essi siano liberi, non però lo sono del tutto; Avvegnacchè hanno per reina la legge, la quale essi assai più temono che te non fanno li tuoi, e fanno quant' essa comanda; la quale vieta che essi fuggano dalla battaglia, con quantunque moltitudine abbiano a fare; ma che non abbandonando gli ordini, o vincano o muojano. Se io parlando così a te pajò errare, voglio dipoi mai sempre tacermi. Finora ho parlato per tuo comando: Del resto a te succeda o Re come brami. Avendo così Demarato detto, Serse postosi a ridere, niente sdegnossi, ma cortesemente lo accomiatò. Dopo questo ragionamento con Demarato, e dopo avere a Dorisco preposto Pretore Mascame figliuolo di Megadostic, rimesso quello che ne era stato fatto Prefetto da Dario, prese ad andare con l' esercito per la Tracia contro la Grecia. A questo Mascame, il quale qui lasciò Serse, poichè solo fu di tutti i Pretori eccellentissimo, li quali esso o Dario fatti avesse, egli mandò ogni anno doni, e così a' posteri suoi Artaserse di Serse figliuolo; perchè avanti questa spedizione in Tracia e nell' Ellesponto, dappertutto erano stati Pretori, i quali tutti dopo la spedizione stessa furono da' Greci cacciati e dalla Tracia e dall' Ellesponto, toltone questo da Dorisco; perciocchè questo Mascame essi non poterò discacciare, comechè molti vi si provassero. Però a questo da chi regna in Persia, sempre doni si mandano. Ma di coloro che da' Greci discacciati furono, niuno il Re Serse disse essere uomo egregio, toltone Boge da Ejone il qua-

Mascame
Pretore di
Dorisco.

Boge
da Ejone.

105

106

107

il quale di lodare non lasciava, e que' figliuoli suoi che sopravanzarono tra' Persiani onorava grandissimamente. Ed in verita Boge meritò d'essere sommanente lodato: Il quale essendo dagli Ateniesi e da Cimone figliuolo di Milziade assediato, benchè fosse lecito a lui, ricevuta la fede, di uscire e di ritornarsi in Asia; tuttavia farlo non volle; accio non paresse al Re che per paura restato fosse, ma vi flette fino all'estremo, e dopo che tra le mura non vi fu piu vittovaglia, radunato un gran monte di legna, egli ammazzò i figliuoli, la moglie, le concubine e la famiglia tutta, e li gettò nel fuoco, indi tutto l'oro ed argento della città dal muro gettò nel fiume Strimone. Cio fatto anco egli stesso nel fuoco gettossi. Così costui meritamente da

103 Greci fino a questo tempo si celebra. Serse da Dorisco in Grecia andando, a qualunque gente abbattevasi, gli sforzava a militar seco. Era però (come di sopra feci menzione) tutto il tratto fino alla Tessaglia ridotto in poter suo, e fatto da Megabazo tributario, e dipoi da Mardonio. Partitosi da Dorisco trapassò prima le castella della Samotracia, l'ultimo de' quali è posto a sera e nomasi Mesambria, a cui vicino è Strima castello de' Tasi. Per queste castella passa il fiume Lisso, l'acqua del quale allora non bastò alle schiere di Serse, ma venne meno. Questo paese già si chiamava Galaica, e ora Briantica dicesi, la quale

109 però per ottimo diritto è de' Ciconj. Passato l'alveo del fiume Lisso seccato, Serse oltrepassò Maronea, Dicea, ed Abdera città Greche; ed anco passò le Paludi rinomate che appo quelle sono, Ilmaride la quale è interposta tra Maronea e Strima, Bistonide contigua a Dicea, nella quale due fiumi entrano, il Travo e il Confato. Vicino ad Abdera niun lago nobile Serse oltrepassò, ma il fiume Nesto, il qual entra nel mare. Andando dopo questi paesi, passò per le città poste in Terraferma, in una delle quali è un lago quasi di trenta stadi di circuito, ove si pesca, ed è di acqua molto salsa; il quale li soli giuamenti beendo seccarono. Questa città chiamasi Pissiro.

Strima
risolu-
zi ne
di Boge.

Mesam-
bria, e
Strima
Castel-
li.
Lisso
fiume.

Maro-
nea ed
Abdera
città.

Travo,
Confato,
e
Nesto
fiumi.

Pissiro
città.

Popoli
diversi.

Oracolo
di
Bacco.

Pangeo
monte.

Ejone
Città.

Angite
fiume.

Li Persi
usano
scannare
i vi-
venti,
e per-
che.

Le dette città e marittime e Greche, Serse lasciando a sinistra, passò oltre. Ma le genti per mezzo le quali egli viaggiò sono, li Peti, i Ciconi, i Bislioni, i Sapei, i Dersei, gli Edoni, e i Satri. Delle quali genti, quelle che marittime erano, con navi lo seguirono; quelle poste in Terraferma, e che io ho ricordate, toltime i Satri, le altre tutte sforzate furono a seguirlo tra' pedoni. Li Satri a niuno degli uomini (per quanto sappiamo) soggetti furono, ma soli dei Traci, suo alla mia memoria si mantennero sempre liberi. Abitano altissimi monti, di ogni sorte di arbori e di neve coperti; e sono uomini nella guerra singolari. Appo i quali è l' Oracolo di Bacco posto in altissimi monti. Di que' Satri che fanno in quel tempio vaticinio, i Bessi sono; e il sacerdote che dà le risposte fa come in Delfi, o poco variamente. Scorso il paese che ho detto, Serse in secondo luogo passò le mura de' Pierj, delle quali una s'appella Fagra, l'altra Pergamo. E per qui lungo esse mura viaggiava egli, da man destra lasciando il monte Pangeo grande ed eminente, nel quale sono metalli d'oro e d'argento, che i Pierj e gli Odomanti e singolarmente li Satri scavano. Al di sopra del Pangeo all'aquilone, trapassati Serse quegli abitanti, si rivolse all'ocaso, sinche giunse al fiume Strimone e alla città di Ejone, di cui il Pretore Boge (del quale poco dianzi feci menzione) tuttavia vivea. Questo paese posto intorno al monte Pangeo chiamasi Filli, e quindi è disteso verso l'ocaso al fiume Angite che nello Strimone entra, e quindi verso mezzo dì, allo Strimone medesimo; a cui li Magi sacrificarono uccidendo bianchi cavalli. E fatti cotali e più altri incanti intorno al fiume, per le Nove strade degli Edoni andarono ai ponti, con li quali trovarono il fiume Strimone congiunto. E udendo che quel luogo chiamavasi le Nove vie, ivi altrettanti fanciulli e vergini di quegli abitatori, vivi sotterrarono. Li Persiani hanno in uso di sotterrare i viventi; Poiche io odo che anco Amestri moglie di Serse d'età avanzata, quattordici figliuoli d'illustri Persiani

- fiani fece vivi seppellire, intendendo così far cosa grata a quel
 115 Dio che si dice sotto terra abitare. Dopo che dallo Strimone
 s'avvanzò l'esercito, colà all'ocaso del sole è il lido nel
 quale egli oltrepasò la Greca città Argilo nomata. Questo Argilo
 paese ed il superiore chiamasi Bisalzia. Quindi avendo a Greca.
 sinistra il golfo appo il tempio di Nettuno, passò oltre il
 campo chiamato Sileo, lasciando addietro Stagira Greca
 città, e pervenne ad Acanto, menando seco ciascuno di Stagira
 quei popoli, e anco degli abitanti del monte Pangeo; e Greca.
 di coloro che sopra ricordai, quelli che erano maritimi
 con navi, e quelli lungi dal mare, per terra seguen-
 dono: Questa strada per la quale Serse condusse l'
 esercito, i Traci nè la perdono nè la seminano, ma si-
 116 no alla mia età l'hanno in grande venerazione. Dopo che
 venne ad Acanto, comandò il Persiano agli Acanzi gli of- Acanto
 ficiali doni, e diede loro la veste alla Meda, e li lodò città.
 perchè li vide disposti e lieti alla guerra, e perchè udì che
 117 la fossa finita era. Mentre Serse appresso Acanto stavasi,
 accadde che Artabee il quale era stato preposto a scava- Art-
 re la fossa, morì, uomo da Serse molto considerato, di scbiatta chee
 Achemenide e di altissima statura tra li Persiani. Impercio- Persia-
 che ad esso, solo quattro diti mancavano dalla misura di no.
 cinque regj cubiti, e avea una voce maggiore degli altri.
 Serse tenendosi a grave danno che egli morto fosse, fe-
 cegli grandi funerali, facendogli per l'esequie l'esercito
 tutto; al quale per avviso dell'Oracolo, gli Acanzj come
 ad Eroè sacrificano, chiamandolo per nome. Però il Re
 Serse, perduto Artabee, pensava di aver fatto una gran-
 118 de perdita. Ma quei Greci che l'esercito riceveano, dan-
 do a Serse la cena, vennero in miseria grandissima; celsiche
 dalle case loro si fecero fuorusciti. E nello stesso tempo i
 Taj mentre per le loro città che sono in Terraferma rice-
 vono l'esercito di Serse e gli apprestano la cena, Antipa- Antipa-
 tro figliuolo di Orgio eletto da' cittadini, uomo approvatis- tio fi-
 119 simo, spese nella cena quattrocento intieri talenti; lo stesso glio di
 proporzione facendo anco i Magistrati dell'altre città. Pe- Orgi.
 rocbe

rechè tal convito s' imbandiva qual conveniva che fosse quello il quale assai tempo innanzi veniva ordinato, e con grandissima diligenza si preparava. Avvegnache parte subito che uditi aveano li banditori che portavano la nuova, allora le genti del luogo il frumento che nelle città era, tra sè compartendo, lo riducevano in farina ed in pane, per più mesi; parte ingrassava pecore, comperando a caro prezzo le più belle, e aveano augelli domestici terrestri e palustri nelle corti e ne' vivai per accogliere l' esercito; parte ancora fabricava tazze d' oro e d' argento e crateri, e tutte l' altre cose che ad imbandire la mensa si pongono. Queste cose si faceano al Re medesimo, e a coloro che con esso lui stavano a mensa; per gli altri dell' esercito, cio solo era comandato che serviva al mangiare. Quando giungeva l' esercito, stava piantato e preparato un padiglione per il Re, gli altri stavansi all' aria scoperta. Allorchè era il tempo della cena, coloro che accoglieano, continuamente affaticavansi; ma li ricevuti poichè erano sazi e aveano passata la notte, il giorno dopo, spiantato il padiglione e pigliandosi l' apparato tutto, così si partivano, nulla lasciando. Per lo che nacque l' acce detto di Megacreonte nativo di Abdera; il quale a quelli di Abdera persuase, che tutti, maschi e femine audassero ne' templi suoi, e supplichevolmente colà sedendo, pregassero i Dei, acciocchè dipoi tenessero da essi lontano il restante de' mali; Imperciocchè de' passati, molto agli Dei tenuti erano che il Re Serse non avesse in costume di mangiare due volte al giorno. Avvegnache se gli Abderiti comandati fossero di fare il pranzo al Re, simile alla cena, da ciò nascerebbe, o che essi non

Megacreonte.

120

Terma città.

121

mina.

mina . E ciò fece egli perchè udrva essere tal via la più breve . Imperciocchè da Dorisco sino ad Acanto, così ordinato l'esercito erasi incamminato , che in tre parti diviso , per comando di Serse ; l' una parte a lato al mare camminasse insieme con l' armata , alla qual parte erano Presidenti Mardonio e Masisse ; l' altra per mezzo la Terraferma , a cui commandavano Trintackeme e Gergi ; la terza tra queste due , con la quale andava Serse medesimo ; e

- 122 Duci di questa erano Smerdenco e Megabizo . L' esercito navale poichè da Serse partissi , navigò per la fossa scavata a' piè del monte Ato , e che aggiungeva a quel seno nel quale Asfa, Pidoro, Singo, e Sarga, città tutte, sono poste. Dalle quali, prese squadre e commilitoni, proseguì andando al seno Termeo , e aggirandosi intorno Ampelo Promontorio di Torona , navigò anco intorno a queste Greche città (onde prese navi e milizia) cioè Torona , Galeffo , Sermila , Meciberna , ed

Città,
e Pro-
montori
di
verli.

- 123 Olinto , il qual paese ora Sitionio si chiama . Da questo promontorio di Ampelo pigliando il corso sino al promontorio Canastreo , il quale di tutta Pallene è quello che più in fuori s' avvanza ; quindi ancora e navi e milizie prese : cioè da Potidea , da Afiti , da Napoli , cioè Città nuova , da Ega , da Tarambo , da Sciona , da Menda , e da Sana . Queste sono le città situate in Pallene che pria chiamavasi Flegra . Navigato ancora tutto questo paese , giunse al luogo già destinato , pigliando ancora soldati dalle città vicine a Pallene e confinanti col seno di Terma ; delle quali i nomi sono ; Lipasso , Combrea , Lisse , Gigono , Canza , Smila ed Enia ; il paese delle quali tuttavia Cressèa si nomina . Ma da Enia (con la quale finisco di annoverare le città) sino al seno Termeo fu il corso delle navi , e alla terra Migdonia , sino che pervenne a

Affio
fiume.

- 124 Terma dove era ordinato , e alla città di Sindo , e a Calistra posta sopra il fiume Affio , il quale partisce la terra Migdonia e la Bozzieda . Della qual terra il tratto ristretto verso del mare , tengono le città di Iene e di Pella . Qui l' armata navale d' intorno al fiume Affio e la città di

aspett.

aspettando il Re. Qui volendo giungere Serse, partissi da
 Atanto, e con l' esercito pedestre seguiva la via di Ter-
 raferma andando per la campagna Peonica e Crestonica so-
 pra il fiume Chidcro, il quale da Crestone pigliando il prin-
 cipio e scorrendo per la terra Migdonia, vicino alla pa-
 lude che è al di sopra di Assio si volge. Per questa parte ¹²⁵
 viaggiando Serse, i lioni si scagliarono addosso ai camelli
 che portavano la vittovaglia. Poiche di notte lasciati li so-
 liti luogbi, colà andavano, e non tocco nè uomo, alcuno nè
 giumento, de' soli camelli fecero strage; della qual cosa la cagio-
 ne ammiro, qualunque essa si fosse, perche i lioni astenendosi
 dagli altri, li camelli assalissero, il qual animale non avea-
 no veduto ancora nè sperimentato. Per que' luogbi verso
 i Greci venendo, sono molti lioni e buoi selvaticbi con cor-
 na grandissime. Il termine però del luogo, ove i lioni abi- ¹²⁶
 tano, è quinci il fiume Nesto che scorre per Abdera, quin-
 di l' Acbeloo che passa per l' Acarnania. Avvegnache
 nè verso l' aurora di là dal Nesto vedrà alcuno in alcun
 luogo lioni in Europa, nè di là dall' Acbeloo verso Occi-
 dente nel restante della Terraferma; ma nel mezzo di
 questi fiumi si generano i lioni. Ora poiche a Terma Serse ¹²⁷
 pervenne, colà si fermò, occupando li suoi alloggiamenti
 tanto spazio verso il mare, quanto è dalla città di Terma
 e di Migdone, sino a Lidiano e Aliacmone fiumi, li quali
 terminano le campagne di Bozzieda e di Macedonia met-
 tendo foce in un' alveo solo. In quei luogbi si accamparono
 i Barbari, alli quali per bere, il solo Chidoro (che viene
 da' Crestonei) de' fiumi che ho finora nominati, non fu ba-
 stante, ma venne meno. Serse da Terma risguardando ¹²⁸
 i monti della Tessaglia, Olimpo ed Ossa di sterminata altez-
 za, e udendo che in mezzo ad essi era un angusto canale
 per cui passa il Peneo, e che colà era la via che porta in
 Tessaglia, venne in desiderio di navigare sino alle bocche
 del fiume Peneo e vederle; poiche se egli la via piu alta te-
 nuto avesse, gli conveniva andare per mezzo a' Macedoni
 che abitano piu alto verso i Percebi, oltre la città di Gon-
 mo,

Chido-
ro fu-
me.

Lioni
fanno
strage
de' ca-
melli.

Nesto
fuome.

Ache-
loo fu-
me.

Lidia-
no e
Alia-
cmone
fiumi.

Olim-
po ed
Ossa
monti.

Peneo
fuome.

Gonno
città.

no, poiche intendeva essere quella strada sicurissima . Però come desiderò, così fece . Onde ascesa una nave Sidonia (quella su cui sempre montava qualor simili cose volea fare) inalzò il segno all' altre navi di sciogliere , lasciando quivi le terrestri squadre . Colà giunto e contemplando la bocca di Peneo, preso da grandissima meraviglia , chiamate le guide del viaggio , le interrogò se da altra parte il fiume si potesse stornare , accio in altro luogo entrasse nel mare .

129 Ora, si racconta che la Tessaglia una volta palude era , come quella che d' ogn' intorno era da monti altissimi chiusa . Perche quella parte di essa che l' Oriente riguarda , il monte Pelio e l' Ossa chiudono, unendo tra essi le radici loro; quella parte che è verso l' Aquilone , l' Olimpio ser-
ra; quella che è all' occaso, il monte Pindo; quella che è a mezzo giorno e all' Ostro , il monte Otri . Quel tratto che tra' nominati monti si stende è la Tessaglia , così cava-
ta e bassa che oltre altri spessi fiumi li quali per essa scorrono , questi cinque singolarmente ella ha principali , il Pe-
neo, l' Apidano, l' Onocono, l' Enipeo e il Pamiso ; li quali fiumi da' monti che la Tessaglia cingono scorrendo in quella
pianura , e conosciuti per li loro nomi , per uno stretto ca-
nale tutti poi vanno nel mare , riducendosi ad essere un' acqua sola ; e poiche fatto hanno un sol fiume , questo Pe-
neo solo si nomina e gli altri non piu . Si racconta che una volta non essendovi questo canale nè questo discorrimento , questi fiumi e oltre ad essi la palude Bebeide non avean no-
me come ora hanno, e non meno che ora scorrendo, con li loro corsi faceano della Tessaglia tutta un pelago . Gli stessi Tessali però raccontano che Nettuno (a) quella valle fece per cui scorre il Peneo, e non è già questa sinistra opinione . Poi-
che chi dice che Nettuno crolla la terra e cagiona i terremoti , colui ancora dà , questo luogo veggendo , che Nettuno lo ha fatto . Avvegnacche quell' allargamento di
130 monti , a mio giudizio , è opera del terremoto . Che però domandando Serse se altro sbocco potesse il Peneo avere nel mare , le guide del viaggio , che bene sapeano la cosa ,
ad esso

Pello
monte .
Pindo
monte .
Otri
monte .

Fiumi
della
Tessa-
lia .

Bebeide
palude .

[a] Cioè il mare .

ad esso così dissero: O Re non ha questo fiume altri sbocchi che vadano in mare, tolgono questo. Poiché tutta la Tessaglia è d'ogn' intorno da monti circondata. Al che dicono che Serse rispose: I Tessali invero sono sottili uomini, come quelli che consapevoli della loro fralezza, affai prima molte cose hanno avvertite, e questa singolarmente, che il paese loro è facile da invadersi e presto espugnabile, perché si può chiudendo il canale far rigurgitare il fiume per l'alveo per il quale passa, e così ridurlo sopra le lor terre, dal quale tutta la Tessaglia, toltime i monti, sommersa sarebbe. Cio disse Serse, per risguardando a' figliuoli di Aleo; perché li Tessali i primi de' Greci si erano resi al Re, credendo che essi tutta la nazione a lui potessero amica rendere. E quindi avendo il luogo a suo piacere veduto, ritornò navigando a Terma. Là dove
 piu e piu giorni d' intorno a Pieria dimorò, mentre l'esercito suo andava radendo i confini della Macedonia, acciò di là tutto l'esercito passasse ne' Perebei; e colà gli Araldi che erano stati nella Grecia mandati a domandare l'acqua e la terra, ritornarono, benché alcuni non avessero nulla ottenuto. Quelli che si rendettero furono i Tessali, i Dolopi, gli Enieni, i Perebei, i Locri, i Magneti, i Meliesi, gli Archei, i Ftioti, i Tebani, e tutti gli altri Beozj, toltime li Tespijsi e i Plateesi. Contro de' quali, quei Greci li quali intrapresero la guerra contro il Barbaro, fecero un giuramento di questo tenore: che quanti Greci si erano ai Persiani resi, non avendone alcuna necessità, poiché avessero i giuranti le cose loro in buono stato poste, gli avrebbero d'ogni dieci uno alla Deità di Delfi sacrificati. Tale appo i Greci fu il giuramento fatto. Ma Serse non
 avea mandato nè in Atene nè a Sparta Araldi per domandare l'acqua e la terra; imperciocché quelli che a ciò per l'avanti avea Dario mandati, erano stati altri in una voragine, altri nel pozzo gettati. Per tal cagione non ne mandò ora alcuno a obedere. Agli Ateniesi, perché così gli Araldi trattarono, non posso dire qual male accadesse,
 se

Pieria
 città.

131

132

133

- senonche al territorio e alla città fu il guasto dato. Il
 134 che però neppure credo io che per tale cagione avvenisse. Ma
 sopra de' Lacedemoni cadde l'ira di Taltibio che fu ban- Taltibio.
 ditore di Agamennone. Perciocchè è a Sparta il tempio di
 Taltibio, ed anco vi sono li posterì suoi Taltibiadi chiamati,
 a' quali, come per privilegio, danno le ambascierie tutte de-
 gli Spartani. Però dopo tal cosa gli Spartani sacrificando,
 e non ritrovando le viscere troppo liete nè di buon augurio,
 annoiati di simile calamità, fatta tra loro numerosa adu-
 nanza, fecero bandire; Se alcuno v'era de' Lacedemoni,
 che volesse per Sparta morire. Allora Spertie figliuolo di
 Aneristo, e Buli di Nicolò, ambi Spartani e di egregia Spertie
di Ane-
ristoe
Buli di
Nicolò.
 indole e di ricchezze tra' primi, spontaneamente si offerfero
 a soddisfare con la lor morte a Serse figliuolo di Dario
 per li Legati che furono a Sparta ammazzati. Così
 135 gli Spartani mandarono costoro come a morire tra' Me-
 di. E' però d'ammirazione degno, tanto l'ardire di
 tali uomini, quanto ciò che fecero poi. Avvenne che andan-
 do essi a Susa, si portarono ad Idarne Persiano che era
 nell'Asia del paese marittimo Prefetto; il quale avendoli
 cortesemente e con liberalità ricevuti, con tali parole
 gl'interrogò: O Lacedemoni a che finalmente rifiutate voi
 di essere amici del Re? Voi ben potete scorgere da me e
 dal mio stato, quanto sappia il Re gli uomini prodi onora-
 re. Se a lui vi renderete (poichè egli per valorosi vi
 tiene) ognuno di voi sarà alla Grecia, mercè di lui, pre-
 posto. A cui essi risposero: Idarne, non nasce dal giusto Parole
di Sper-
tie, e
del
compa-
gno ad
Idarne.
 quel consiglio che a noi tu dai; perchè a noi persuadi l'ac-
 cettare una condizione che tu sperimentato hai, ma non
 hai l'opposta provata. Alla servitù sei stato uso di sog-
 giacere; ma della libertà, non sai ancora se dolce cosa o
 no ella sia. La quale se da te fosse sperimentata, ci per-
 suaderesti non solo a combattere per lei con l'aste, ma con
 136 le scuri. Così ad Idarne risposero. Quindi essendo a Susa
 andati e venuti alla presenza del Re, al principio com-
 mandando le guardie e facendo loro forza, acciocchè il Re
 adora-

adorassero, negarono di farlo quantunque per lo capo contro la terra battuti gli avessero; dicendo che essi non avevano in uso di adorar uomo alcuno, e che non erano a ciò venuti. E dopo aver fatto a ciò resistenza, dissero queste cose ed altre simili: Re dei Medi, i Lacedemoni hanno mandato noi a sodisfarti per que' Legati tuoi che a Sparta uccisi furono. Dicendo essi così, Serse rispose ch' egli era in magnanimità a' Lacedemoni superiore, e che essi nell'uccidere gli ambasciadori suoi avevano offeso ogni diritto delle genti; ma ch' egli ciò che loro rimproverava non era per fare, nè quando, anco scambievolmente gli avesse uccisi, toglierebbe perciò la loro colpa. Fattosi ciò dagli Spartani, 137 l'ira di Taltibio si ammorzò, benché a Sparta Spertie e Buli si ritornassero; ma poi trapassato molto tempo, tornò a suscitarsi nella guerra tra Peloponnesi e Ateniesi, come gli stessi Lacedemoni dicono. Il che per opra divina a me pare che accadesse; perche, che contro gli ambasciadori si scagliasse l'ira di Taltibio nè si quietasse finchè non si fosse pienamente saziata, la giustizia così ricercava: ma che cadesse poi addosso ai figliuoli di que' medesimi i quali per cagion dell'ira stessa andarono al Re, cioè sopra Nicola e Aneristo, figliuolo il primo di Fauli, e l'altro di Spertie; (dopo essere da quest'ultimo stati presi, andando alla volta loro con una nave piena d'uomini, alcuni pescatori di Tirinte) manifesto a me pare che sia essere il fatto provenuto dalla medesima ira. Imperocchè essendo costoro da' Lacedemoni stati mandati ambasciadori in Asia, manifestati a tradimento da Sitalce figliuolo di Tere Re de' Traci, e da Ninfodoro figliuolo di Pite nativo di Abdera, furono pigliati vicino a Bisanto, che è nell'Ellesponto; e condotti in Attica, furono dagli Ateniesi uccisi, e con essi Aristeo figliuolo di Adimante cittadino di Corinto. Ma queste cose molti anni dopo la spedizione presente del Re succedettero. La quale spedizione (per ritornare all'intra- 138 preso ragionamento) aveva fama come di andare contro di Atene, ma andò veramente contro la Grecia tutta. Di quella

Sitalce
e Ninfodo-
ro.

Aristea
Cerin-
tio.

quella molto tempo avanti, i Greci inteso avendo, non in tutti essa fece il medesimo effetto: Poiche coloro che avevano l' acqua e la terra a' Persiani dato, pigliavano una certa sicurezza e fidanza come se non dovessero sinistro alcuno ricevere dal Barbaro; per quelli poi che dato non l' avevano, era una grande paura. Imperciocchè non poteva mai nella Grecia essere armata tale, che potesse l' altra assalitrice ricevere, anzi la maggior parte ritirandosi dal resistere, facilmente piegava al partito de' Medi. In questo luogo io dirò cosa forse noiosa ed invidiosa per molti, 139 (a) ma in fatti non lontana dal vero: Se gli Ateniesi impauriti dal pericolo che imminente era, avessero abbandonata la patria, o anco non l' abbandonando, si fossero a Serse resi; niuno sarebbesi stato che si fosse posto a cimento nel mare. Se niuno fosse stato che a Serse in mare opposto si fosse, in Terraferma sarebbe avvenuto che se anco molti giri di mura si fossero tirati da' Peloponnesi per l' Istmo, i Lacedemoni traditi da' collegati e pigliata a forza ciascuna loro città, dai Barbari sarebbero stati desolati; e così essi o grandi imprese facendo, ad ogni modo periti sarebbero generosamente, o pure primache cio si facesse, veggendo che eziandio gli altri Greci si univano a' Medi, si sarebbero con Serse collegati. Così all' uno e all' altro modo la Grecia (b) sotto i Persiani caduta sarebbe. Perchè delle mura per l' Istmo condotte, io non posso capire quale utilità potesse essere, se il Re era padrone del mare. Per la qual cosa se alcuno dica che gli Ateniesi della Grecia liberatori furono, certamente colui non fallirà dalla verità. Posciachè essi a qualunque partito si fosser dati, quello sarebbe preponderato; ma avendo preferito che la Grecia rimanesse libera, essi medesimi furono che diedero coraggio a quelle parti della stessa Grecia, che non condiscussero ai Medi, e dopo gli Dei, essi furono che ributtarono il Re; nè quegli oracoli terribili e orrendi che da Del-

G 2

fo re-

[a] Noiosa ed invidiosa, perchè troppo favorevole agli Ateniesi, de' quali Erodoto qui si mostra parziale.

[b] Sottintendi: senza il valore degli Ateniesi.

fo venivano gl' indussero ad abbandonare la Grecia, ma standosi forti sofferrono di accogliere il Re che invadeva le cose loro. Conciosiache avevano gli Ateniesi mandato con-¹⁴⁰ sultori in Delfo all' Oracolo, i quali fatti i divini uffizj nel tempio, poiche entrati nel Sacrario seduti si furono, la Pitia che nome avea Ariflonice, cosi vaticinò:

Ariflo-
nice in-
dovina.

O miseri! a che qui? gite all' estrema
Terra, e lasciate i colli ed i palagi
Della tonda città. Poiche non fermo
Sta il capo e tutto il corpo e piedi e mani;
Nè il mezzo nè gli estremi han cosa salva,
Distrutto è tutto. Il fuoco e il fiero Marte
Che regge furibondo un cocchio Assirio
Guasta il tutto con l' armi. Egli di molti
Le torri crollerà, non pur le vostre,
E darà molti templi degli Dei
Al fuoco; ch' or di gelido sudore
Stillano, e treman di paura: tinte
Son d' atro sangue l' alte volte, il rio
Destin veggendo ed i futuri affanni.
Ma toglietevi dal sagrato tempio,
E spargete piangendo sulla vasta
Schiera de' mali l' affannata mente:

Udite queste cose gli Ateniesi consultori, preserne tristezza¹⁴¹ grandissima. Li quali tra loro ripensando a sì trista risposta, Timone figliuolo di Androbulo, uomo appo i Delfi illustre, efficacemente lor persuase che preso l' abito da supplicbevoli, da capo ritornassero a consigliarsi con l' Oracolo umilissimamente. Ubbidirono ad esso gli Ateniesi, e dissero: O Re, a noi rendi miglior oracolo della patria nostra, avendo compassione al nostro supplicbevole stato e a queste umili spoglie che noi portiamo. Se no non partiremo dall' atrio, ma qui rimarremo anco fino alla morte. Così essi parlato avendo, la Sacerdotesa in tal modo rispose:

Timone
Atene-
siese.

Palla-

Pallade uffiziosa il sommo Giove
 Nè con ragione puo nè con preghiere
 Placar. Ma io ti dico ancor di nuovo,
 Con fermezza piu eterna del diamante;
 Giachè preso esser dee quanto di Cecrope
 Il limite comprende, e cio che ancora
 Contien di Citerone il chiuso loco,
 Giove mura di legno a Palla dona;
 Le quali invitte sole a te salute
 E a' figli tuoi daran. Ma tu traranto
 Non voler aspettar forze terrestri
 O cavalli o pedon, ma al tuo nimico
 Le spalle volgi, ancorch' a te egli venga
 Incontro; O Salamina dal ciel nata,
 Tu i figli delle madri frangerai,
 O Cerere si sparga o si raguni.

- 142 *Queste risposte i legati, credendole, com'erano, delle prime piu piacevoli, dopo averle scritte ritornarono in Atene, e colà ridotti, al popolo le recitarono. Allora furono molte e diverse le opinioni di quelli che indagavano la mente dell' Oracolo; e queste furono le piu sode: cioè che alcuni de' piu vecchi dissero che a loro pareva, che Dio rispondesse che salva sarebbe la rocca. Poiche allora la rocca degli Ateniesi fu da un vallo o fortificazione circondata. Altri diceano che l' Oracolo significava navi, e che queste, comandava che preparate fossero, lasciando ogn' altra cosa. Ma coloro che dicevano essere le navi il muro di legno, non intendevano i due detti ultimamente dalla Pitia proferiti:*

Opinio-
ni degli
Atenie-
si d' in-
torno
alle due
risposte
ricevute
dall'
Oraco-
lo.

O Salamina dal ciel nata,
 Tu i figli delle madri frangerai;
 O cerere si sparga o si raguni.

D' intorno a cotali versi si confondeano quelli che diceano, il muro di legno le navi esser. Poiche gl' interpreti dell'

Ora-

Temistocle
Ateniese.

Laureo
luogo.

Preparamenti
degli
Ateniesi
per la
guerra.

Oracolo in questo senso li pigliavano, che necessario fosse; d'intorno a Salamina, esse nella naval pugna intrapresa esser vinte. Era però tra gli Ateniesi un uomo che nell'ordine de' primi era di fresco pervenuto, per nome Temistocle, figliuolo di Neocle. Costui negava che gl'interpreti rettamente ogni cosa intendessero; così egli dicendo: Se quel verso che detto abbiamo, agli Ateniesi si appartenesse in alcun modo, egli non si parrebbe che tanto placidamente avesse risposto l'Oracolo; ma piuttosto avria detto: O sventurata Salamina, in vece di ciò che disse; O Salamina dal ciel nata; se d'intorno ad essa gli abitatori morire doveano. Ma chi voglia (diceva egli) rettamente congetturare, conviene che creda essere contro de' nemici l'Oracolo stato proferito, e non contro degli Ateniesi. Adunque egli persuadeva che si preparassero come ad incontrare la guerra navale; poichè questo era il muro di legno. Cotal parere di Temistocle, gli Ateniesi tennero che fosse il migliore, assai più di quelli degli altri interpreti dell'oracolo, li quali dissuadevano l'apparato della pugna navale. Ma diceano questa essere la somma del consiglio; che non dovea alzarsi contro il nemico la mano, ma che ritirandosi dal paese dell'Attica, alcun altro se ne abitasse. Fuvvi ancora avanti questo parere di Temistocle un' altro, veramente, riguardo al tempo ed all'occasione, molto prudente. Una gran massa di danaro era stata raccolta de' tributi della Repubblica; che però quella del provento de' metalli che sono in Laureo poteasi dividere a tanto per testa, che ne toccassero dieci dramme a ciascuno della gioventù. Allora Temistocle dissuase agli Ateniesi questa divisione; ma li persuase a preparare di cotal danaro un' armata di dugento navi per la guerra di Egina. Poichè questa guerra allora suagliata apportò alla Grecia salute, sforzando gli Ateniesi a divenir buoni marinari. Quelle navi in vero per quell'uso per cui preparate furono, non servirono, ma tuttavia furono alla Grecia di utilità. Erano esse a comodo degli Ateniesi preparate, ed altre se ne doveano fabricare, e piacque ad essi, fatto

fatto consiglio dopo l' oracolo , che tutti gli Attici acco-
 gliessero il Barbaro che assaliva la Grecia , con le navi , obbi-
 dendo a Dio unitamente con i Greci che pure erano di si-
 145 mil parere . E questi oracoli furono renduti agli Atenie-
 si . Radunatis però in un luogo i Greci che delle cose della
 patria meglio sentivano , e tra loro parlato avendo , datosi
 pegno di fedeltà , ivi tennero consiglio di riconciliare prima
 d' ogni altra cosa le nimistà e le guerre che tra essi bolli-
 vano . Poichè ve n' erano di molte tra altri già inco-
 minciate , ma principalmente una tra gli Ateniesi e gli
 Egineti . Ora dopoche intesero che Serse era con l' esercito
 a Sardi , determinarono gli Ateniesi di mandare alcuni nell'
 Asia a considerare le cose del Re ; e messi ancora inviare , par-
 te in Argo per far lega contro il Persiano , parte in Sicilia a
 Gelone figliuolo di Dinomene , et altresì in Corfu ed in
 Creta , che gli obbligassero a cercar aiuto alla Grecia ; con
 tale intenzione che (se far si potesse) un uomo solo fosse
 il Greco , e tutti a fare lo stesso applicassero , poichè quella
 calamità la Grecia tutta riguardava . Si diceva però
 che la potenza e le forze di Gelone erano grandi ; non
 avendovi potenza Greca che di molto quella di lui su-
 146 perasse . Come queste cose furono accordate , e tra loro
 divennero amici ; primamente in Asia esploratori manda-
 rono , i quali essendo venuti a Sardi , e sorpresi a spia-
 re l' esercito di Dario , dai Capitani de' pedoni si con-
 ducevano tormentati come gente che morire doveva , fatta
 a loro sentenza di morte . Quando Serse udì ciò , condanna-
 ta la sentenza di que' Capitani , mandò alcuni satelliti
 commandando che se vive le spie avessero potuto avere ,
 a sè le conducessero . E avendoli trovati ancor vivi , i sa-
 telliti li conducessero al cospetto del Re , il quale avendoli
 interrogati per qual cagione venuti erano , commandò a'
 satelliti che li conducessero intorno , ostentando tutta la
 infanteria e la cavalleria , e gli stessi poichè di vedere il
 tutto fossero sazi , senza alcuna offesa li rilasciassero , in
 qualunque luogo ad essi piaceva andare . Ciò commandò
 Serse

Gelone
 Siciliano
 no .

Esplora-
 tori
 de' Gre-
 ci for-
 presi
 da' Per-
 siani

Spie
 Greche
 lasciate
 libere
 da Ser-
 se , e
 perche

Serfe con avvedimento che quando fossero stati gli esploratori uccisi, nè i Greci avessero appreso che la potenza sua era maggiore della fama, ammazzando tre uomini soli, poco il nemico si offendeva; ma se essi ritornavano in Grecia, poteva essere che i Greci (come egli dicea di pensare) udite le cose di lui, primache s'accolasse la spedizione, tradissero la loro libertà, e così non fosse bisogno pigliarsi alcuna molestia di condurre l'esercito. Questo pare-¹⁴⁷ re di Serfe con un'altro accordarsi. Conciosiachè trovandosi Serfe in Abido, vide navi che teneano il corso per l'Ellesponto, le quali portavano frumento da Ponto in Egina e nel Peloponneso; e coloro che con Serfe erano, quelle navi nemiche veggendo, si accingevano per pigliarle, riguardando il Re quand'egli comandasse che ciò si facesse. Serfe gli interrogò, ove andare volevano: e rispondendo essi: sopra i nemici tuoi, o Sire, li quali portano frumento; allora Serfe interrompendoli, rispose: Non navighiamo forse noi alla stessa volta di coloro, e forniti di frumento e d'altre cose? Che fanno essi dunque a noi, se ci portano vittovaglia? Per altro gli esploratori, veduto il tutto, si ritornarono in Europa. Dopo la venuta de' quali, i Greci¹⁴⁸ che contro il Persiano aveano fatto lega, di nuovo mandarono in Argo Ambasciatori. Ma gli Argivi raccontano che tale affare appo essi così fu fatto: Che essi da principio udirono subito ciò che il Barbaro contro la Grecia machinava, e intendendo essi e sapendo che da' Greci sarebbero stati tentati di essi pure andare seco loro contro il Persiano, mandarono in Delfo gente che consultasse l'Oracolo di ciò che far dovessero accio le cose loro felicemente avvenissero. Imperciocchè prima seimila de' suoi erano stati uccisi da' Lacedemoni e da Cleomene figliuolo di Anassandrida, e perciò essi all'Oracolo mandavano. A quelli però che interrogavano, così rispose la Pitia:

Argivi
consultano
l'Oracolo,

Odioso a' vicini, agl' Iddii caro,
Che dentro di te stesso hai tua difesa;

Siedi

Siedi cauto, ed il capo a te risguarda,
Poiche alle membra farà il capo scudo.

Queste cose ad essi pria rispose la Pitia : Ma dopocchè i messi ad Argo vennero, ed entrati nel Senato, i commandi riferirono; gli Argivi a ciò che diceasi risposero ; essere sè pronti a rappacificarsi per trent' anni con i Lacedemoni facendo sacrificio di confederazione , ma con patto poi di avere la metà dell' imperio ; perche se bene ragionevole era che essi tutto lo avessero, tuttavia della metà si contentavano. Cio dicono aver risposto il loro Senato , abbenchè l' 149 Oracolo li dissuadesse dall' entrare in lega con i Greci ; e benchè temessero dell' Oracolo, nulladimeno aver essi molto adoprato acciocchè si facesse la confederazione di anni trenta ; e questo a fine che in questi anni i figliuoli loro all' età virile pervenissero, e se mai all' antico male alcun' altra calamità si accrescesse nella guerra Persiana, non avessero (non avendo fatto da prima la confederazione) a soggiacer nell' avvenire a' Lacedemoni. Dette queste cose dal Senato degli Argivi , aggiungono che fu risposto da' messi degli Spartani, che per ciò che alla confederazione appartenevasi, essi rimettevano l' affare ai più : quanto all' imperio , ciò essere a sè stato connesso, che rispondessero, e così dicevano, essi avere due Re, e gli Argivi uno. E però non potersi fare che all' uno de' Spartani Re si togliesse l' imperio: Che con li loro due il Re Argivo avesse dell' imperio parte, nulla ostare. Così gli Argivi dicono, che non vollero tolerare l' insolenza de' Lacedemoni, ma che anzi elessero piuttosto ubbidire al Barbaro che cedere a' Lacedemoni. E così aver detto a' messi, che prima del tramontare del sole uscissero dalla terra Argiva ; e che 150 altramente gli avriano per nemici tenuti. Così dicono gli Argivi che passò la cosa. Ma per la Grecia altramente raccontasi ; cioè che Serse primachè movesse guerra alla Grecia , mandò in Argo un Araldo, il quale colà pervenuto, così diceasi che parlasse; Argivi, il Re Serse così

H

a voi

a voi parla: Noi pensiamo che Perse, dal quale noi siamo stati generati, fosse figliuolo di Perseo figliuolo di Danae, e generato d' Andromeda che fu figliuola di Cefeo. Così dunque noi siamo da voi oriondi. Il che così essendo, non è a noi lecito inferir guerra a' Progenitori nostri, nè che voi portando ad altri ajuto, diveniate nostri avversari; ma piuttosto voi in vostra casa sedendo, statevi in ozio. Poichè se a me succederà la cosa secondo il mio intento, non farò alcuno maggiore di voi. Cio udeno gli Argivi, disse che ne fecero conto, e allora niuna cosa aver promesso nè domandato ai Greci; ma poscia da quelli ricchi di colleganza, aver parte dell' imperio lor domandato, ben consapevoli che i Lacedemoni data non l' avrebbero; ma per istarsi con tale pretesto tranquilli. A questo passo alcuni Greci raccontano un fatto che molti anni dopo di ciò che ora si narra, è accaduto: Il qual fatto è che essendo a Susa di Mennone per un' altro affare i legati degli Ateniesi Callia figliuol d' Ipponico e gli altri collegbi che insieme andarono, accadde che gli Argivi per quel medesimo tempo a Susa legati mandarono, li quali interrogassero Artaserse figliuolo di Serse, se l' amistà che aveano co' Persiani contratta continuasse tuttavia, o pure se erano da esso per nemici tenuti. A cui Artaserse rispose che anzi grandissimamente durava, e che egli non teneva altra città per tanto amica quanto Argo. Contuttocio, se un Aradodo Serse in Argo mandasse a dir ciò, o pure se i legati che a Susa andarono, dell' amicizia Artaserse interrogassero, io non posso per cosa certa affermare, nè alcun altro parere di ciò riferir posso, senon quanto gli Argivi ne dicono. Cio solamente so, che se tutti gli uomini li loro domesticci mali in mezzo avessero posti per volerli co' vicini cangiare; quando poi avesser veduto li mali de' vicini medesimi; volontieri si avrebbero riportati a casa li proprj loro. Per la qual cosa non vituperosamente fecero gli Argivi. Ma io debbo raccontare ciò che dicesi, non però a tutti credere: il che per tutta l' Istoria da me sia detto. Poichè anco si racconta

Callia
d' Ipponico.

Artaserse.

conta

conta che gli Argivi furono che chiamarono in Grecia il
 Persiano dopo che co' Lacedemoni sinistramente combattuto
 153 ebbero, per lo presente dolore ogni cosa tentando. Ma in
 Sicilia per trattare con Gelone, molti legati de' Confederati
 andarono, ed ancora de' Lacedemoni Siagro Sparta. no.
 nitore di questo Gelone abitava in Gela tenuto dall' Isola
 di Telo che è vicina a Triopio; il quale nel tempo che Ge-
 la si fabricava da' Lindi, che vengono da Rodi e da An-
 ziofemo, non vi fu lasciato. Passato però alcun tempo, i
 posterì suoi rimasero ancora Sacerdoti degli Dei terrestri,
 avendo cio Telino uno de' lor maggiori in cotal modo conse-
 guito: Alcuni de' Geloi restati in una sedizione al di sotto,
 si fuggirono in Mattorio città posta al di sopra di Gela. Telo Isola. Triopio.
 Costoro Tesino ridusse a Gela non aiutato da verun soccorso di
 squadre, ma solamente colle cose sacre di questi Dei. Le quali
 ond' egli ricevesse o come se le possedesse, io dir non posso. Adun-
 que con queste cose sacre li ridusse, patteggiato avendo che i
 suoi posterì fossero colà Sacerdoti e Pontefici degli Dei. Onde
 gran meraviglia prendemì, che Telino facesse opera così gran-
 de, opera che l' eguale non da qualunque io credo potersi
 fare, ma sol da chi sia di buona mente e di virile robu-
 stezza; e Telino all' incontro diceasi dagli abitatori della Mattorio Città.
 Sicilia, che fosse fatto dalla natura effeminato ed uom mol-
 le. In questo modo egli diceasi aver tal pregio acquistato.
 154 Ma morto Cleandro figliuolo di Pantareo, che per sett' an-
 ni s' impadronì della Tirannide di Gela (il qual fu ucciso
 da Sabello di nazione Geloo) colà suo fratello Ippocrate assun-
 se l' imperio. E tenendo lui la Tirannide, era ivi Gelone
 uno de' posterì di Telino indovino, con molti altri e con
 Enesidemo figliuolo di Pataico che era de' satelliti d' Ippo-
 crate: e non molto poi questo Gelone per lo suo valore, di-
 cbiarato fu di tutta la Cavalleria Prefetto. Poiche in
 quelle guerre con le quali Ippocrate assediò li Calipolitani, i
 Nassi, i Zanclei e i Leontini, e di più i Siracusani e molti
 de' Barbari; in queste guerre dico, Gelone fu uomo chia-
 rissimo, cosicché niuna delle da me riferite città si sottrasse

al dominio d' Ippocrate , toltine i Siracusani ; li quali essendo stati al fiume Eloro superati , furono da' Corinthj e da' Corcirei liberati , con certe determinate condizioni , delle quali memoria fecero , e tra le altre con questa , che li Siracusani rendessero Camarina (a) che già era di loro ¹⁵⁵ stata , ad Ippocrate . Il quale avendo tenuta la Tirannide tanti anni quanti il fratel suo Cleandro ; mossi guerra a' Siciliani , appo la città d' Ibla perì . Così Gelone a cagione di esser tutore de' figliuoli d' Ippocrate cioè di Euclide e Cleandro , poiche i cittadini perche ricisavano di ubbidire , in guerra vinse , veramente esso stesso occusò l' imperio de' Geloi , frodando i figliuoli d' Ippocrate del regno . Dopo questa ingiustizia , ricondusse egli nella loro patria alcuni Siracusani che si dicevano Gamori , i quali erano stati dalla plebe e da' loro servi medesimi (Cillirj appellati) discacciati , e si erano rifuggiati nella città di Casmena . Per la qual cosa Gelone ebbe ad impadronirsi di Siracusa , perche ad esso che veniva , li Siracusani se stessi diedero e la loro città . La qual Gelone ricevuta avendo , e tenendola piu cara di Gela , consegnò questa a Gerene suo fratello , e si ritenne Siracusa che sola valeva per tutte l' altre ; onde quella città immantinente si riebbe e fiorì , parte là condotti li Camarinci tutti , li quali cittadini fece e Camarina distrusse ; parte facendo lo stesso della metà e piu de' Geloi . Così fece de' Megaresi che sono in Sicilia , li quali essendo assediati , si resero ; onde i piu ricchi che ad esso aveano mosso guerra e perciò credevano di essere da lui disfatti , li trasportò in Siracusa e li fe cittadini . Ma la plebe di Megara la quale non avea avuta parte nel muovere la guerra , e che non si aspettava di ricevere alcun male , condotta a Si-

Camarina città.

Ibla città di Sicilia.

Euclide, Cleandro d'Ippocrate.

Casmena città.

Camarina distrutta.

Megara città.

[a] Vuole Gio: Annio Viterbese che fosse edificata da Cham figlio di Noè , ma Diodoro di Sicilia vuole che fosse edificata dai Geloi come narra nel XI. libro della sua Biblioteca Storica . Vi furono poscia condotti nuovi abitatori da Doscone e Menocle Siracusani 224. anni dopo che i Corinthj ebbero soggiogato Siracusa ; Ribellandosi poi , fu da loro ruinata , come dimostra Strabone , e Polibio . Fu poi rifatta da Ippocrate , secondo Pietro Marso . Indi essendone scacciati i primi abitatori , fu ristorata da Gelone , e riempita di nuovi abitatori , ma per certa vendetta la distrusse , e da capo la ristorò di fabbriche e di popolo .

ta a Siracusa su vendetta, con condizione che di Sicilia fosse portata fuori . Lo stesso fece agli Eubeesi che sono in Sicilia, distinguendo i nobili dalla plebe, perche vedeva che la confusione di questi due stati di persone era molestissima cosa .

157 In questa guisa fecesi Gelone un gran Re . Al quale poiche i Legati de' Greci in Siracusa vennero e furono ammessi, cosi parlarono : I Lacedemoni e altresì gli Ateniesi e i loro collegati ci hanno mandati a far teco lega contro il Barbaro . Udito avrai che costui viene contro la Grecia, cosicche questo Persiano, congiunto l'Ellesponto con ponti, e conducendo seco le genti tutte di Oriente, dall' Asia porta a' Greci la guerra, servendosi per pretesto di voler combattere con Atene, ma avendo nell' animo di ridurre la Grecia tutta in poter suo . Tu però che hai grande potenza, e godi una porzione non menoma della Grecia, essendo Principe di Sicilia, porta soccorso a coloro che procurano la libertà della Grecia, e difendila con esso loro . Unita la Grecia tutta se ne farà grande esercito, e saremo eguali alla pugna con quelli che ci assagliano . Che se altri de' Greci furono traditori, altri aiutarci non vollero, e però è poco ciò che della Grecia intero rimane, in questo è riposto il periglio che tutto il restante non vada a male . Tu non volere sperare che se il Persiano vincerà noi in battaglia, a te pure non venga; anzi da ciò dei per tempo guardarti: Poiche a noi dando tu aiuto, difendi te medesimo . Ad una cosa che s' intraprende con buon consiglio, per lo più un' esito felice

158 succede . Così parlarono i Legati . Ma Gelone era veemente nel contraddir loro, servendosi di cotai ragionamento: Uomini Greci, voi avete un discorso astuto ed ingannevole, e ben siete stati arditi di venire a me esortandomi ad una gioconda colleganza contro il Barbaro: ma voi, atendovi io prima pregati a venire contro un Barbarico esercito mentre io co' Cartaginesi avea guerra, e oltre a ciò scongiurandovi, che si esigesse la vendetta della morte di Dericò figliuolo di Anassundrida dagli Egestani; anzi esserendomi io per collegato a liberar i mercati da' quali a voi cuolumenti grandi e

Parole
degli
Amba-
sciatori
de' Gre-
ci a Ge-
lone .

Rispos-
ta di
Gelone
agli
Amba-
sciato-
ri .

utilità

utilità provenute erano; voi non volete venire, nè a cagione di ajutarmi nè per pigliar vendetta della morte di Dorico, e per ciò che spetta a voi, i Barbari sarebbero già padroni e superbi di tutto; ma per noi andò felicemente la cosa. Ora finalmente poichè s'aggirò attorno la guerra e toccò voi, vi viene in memoria di Gelone. Ma comechè sia venuto a voi in dispregio, non voglio essere a voi simile, anzi sino preparato a darvi soccorso, somministrandovi dugento galee, e centomila uomini armati, e due mila cavalli, e altrettanti saettatori, e altrettanti frombatori, e altrettanti cursori a cavallo armati alla leggiera. Darovi di più la provigione di frumento a tutte le Greche squadre sino che durerà la guerra. Ma tuttocìò con tal condizione promettovi, ch'io sia contro de' Barbari Duce e Generale de' Greci; e in altra guisa nè io verrei nè manderei altri. Cio vedendo Siagro, non lo soffersè, e disse: O quale schiamazzo sarebbe Agamennone Pelopide se udisse gli Spartani essere dell'imperio de' Gelone spogliati e de' Siracusani? Or tu non fare di questo altra menzione, cioè che noi diamo a te il Generalato, ma se hai in animo di portare alla Grecia soccorso, sia soggetto ai Lacedemoni; e se sdegni che a te si commandi, non portarci soccorso. A cui Gelone, veggendo che le parole di Siagro, altere erano, finalmente cotal discorso fece: Ospite Spartano le contumelie che agli uomini si dicono, sogliono incitare lo sdegno; ma pure tu, che ingiurie nelle tue parole involgi, non farai sì che io per mia parte mi mostri poco decoroso. Il Capitanato a me si conviene più che a voi, perchè io di molto maggiore esercito sono Duce, e di più navvi. Peraltro posciachè a voi così malagevole pare il ragionamento mio, io muterò la mia proposta e vi farò miglior patto: Se voi volete essere Conduttori dell'esercito terrestre, io lo farò del navale; se a voi giova commandar in mare, io commanderò in terra. Però è di bisogno che voi all'una o all'altra di queste due condizioni vi accostiate, o che al Collegato di tanta importanza andiate privi. Cotal patto offeriva Gelone. A cui il legato degli Ateniesi, prevenendo

Parole
di Siagro
a
Gelone.

Rap-
p-
ca di
Gelone.

nendo il legato de' Lacedemoni, così rispose: Re di Siracusa, la Grecia mandò a te, non bisognevole di Capitano ma di esercito; tu però adduci che l'esercito non manderai, se non sarai de' Greci Capitano; ciò è dire che tu affetti d'imperare al nostro esercito. Adunque, in quanto tu domandavi di presiedere a tutto l'esercito de' Greci, bastava a noi Ateniesi lo stare in silenzio, poichè ben da noi si sapeva che il Legato Lacedemone sarebbe buono a rendere dell'uno e dell'altro ragione; ma poichè togliendosi dal pretendere la maggioranza sopra tutti, ora domandi di presiedere alla navale armata, odi ciò ch'io dico; cioè che non permetteremo noi, quando bene il Lacedemone lo permettesse, che tu l'armata navale commandi. Poichè questo è nostro uffizio, quando i Lacedemoni nol vogliono. A' quali, se pur vogliono commandare in mare, non contradiciamo; ma a niuno altro siamo per concederlo. Conciosiacchè in vano fora che noi avessimo molte squadre marittime tra' Greci, se cedessimo a' Siracusani l'impero di quelle; noi che siamo Ateniesi, nazione d'anticbissima origine, e soli tra' Greci non mai stati sibiavi; dai quali il poeta Omero ancora dice che un uomo attissimo a preparare eserciti e munirli, andò a Troia. Tanto egli è vero che orrevole non è, che a noi di tali cose si parli. A che Gelone così rispose: Ospite Ateniese, egli si pare che voi abbiate ben molti Capitani, ma gente a cui essi presiedano, non già. Perlocchè, quando voi in nulla cedendo, il tutto ottener volete, immantinente di qua partitevi e direte alla Grecia, che per lei è stata tolta fuori dell'anno la primavera. Del qual detto questo è il senso: Che essendo cosa certa, la miglior parte dell'anno la primavera essere, tale l'esercito di Gelone stato sarebbe tra' Greci; e che però se della sua società la Grecia privata era, si poteva dire che la primavera fuori dell'anno veniva tolta. Questa risposta i Legati de' Greci da Gelone ricevuta avendo, quindi navigarono. Dipoi Gelone temendo veramente che i Greci non potessero superare il Barbaro, e dall'altra parte estimando indegna cosa

Rispos-
ta del
Amba-
sciatore
d'
Atene
a Ge-
lone.

Relica
di Ge-
lone
agli
Atenie-
si.

162

163

cosa che egli andando nel Peloponneso dovesse essere soggetto ai Lacedemoni, come colui che era di Sicilia Tiranno, lasciata questa strada, ne prese un'altra. Poiche udito che il Persiano vallicato avea l'Ellesponto, mandò a Delfi con tre navi di cinquanta remi Cadmo figliuolo di Scite Coò, con molto danaro e con placide parole ad osservare ove andasse a cadere la pugna; che se il Barbaro vincessero, gli consegnasse il danaro, e la terra è l'acqua di que' luoghi a' quali Gelone imperava; se vincessero i Greci, addietro navigasse. Questo Cadmo avanti tal tempo, avendo dal padre ricevuto la Tirannide dei Coi, benchè nessuno mal' accidente gli fosse avvenuto, di sua spontanea volontà e per giustizia restituendo a' Coi l'imperio, se n'andò in Sicilia; là dove insieme con i Samj tenne ed abitò la città di Zanclea, il cui nome fu canziato in quello di Messina. Questo Cadmo adunque per la sua giustizia fu da Gelone mandato, ed oltre molte altre opere giuste che fece, lasciò questa che non è la menoma di esse, cioè che potendo rubare tanto danaro quanto gli era stato da Gelone consegnato, non volle; ma dopochè i Greci rimasero superiori della pugna navale, e Serse si partì con l'esercito, egli ancora si ritornò in Sicilia con tutto il danaro. Si dice ancora da coloro che la Sicilia abitano, che Gelone avendo l'animo indotto a fare a modo de' Lacedemoni, era per portare alla Grecia ajuto, se non fosse stato che Terillo figliuolo di Crinippo cacciato di Imera dove era Tiranno, da Terone figliuolo di Enesidemmo, Monarca degli Agrigentini, condusse contro Gelone a quel tempo trecentomila tra Fenicj, Africani, Iberi, Ligi, Elifitici, Sardonj e Cironj, sendo loro Duce Amilcare figliuolo di Annone Re de' Cartaginesi, il quale già di Terillo era amico per ragione di ospizio, ed era stato massimamente a questa impresa persuaso da Anassilao figlio di Critineo Tiranno di Reggio; il quale per vendicare il suocero, datì i propri figliuoli per ostaggi ad Amilcare, in Sicilia il condusse; poiche Anassilao avea in matrimonio la figliuola di Terillo chiamata Cidippa. Così Gelone non potendo portar ajuto a' Greci, mandò a' Delfi il danaro.

Cadmo
di Coò.

Zan-
clea
o Mes-
sana.

Terillo
caccia-
to d'I-
mera
da Te-
rone.

Amil-
care.

166 danaro . Di piu , dicono essere nello stesso giorno avvenuto che Gelone e Terone superassero Amilcare Cartaginese in Sicilia e che i Greci vincessero in Salamina i Persiani . Anzi Amilcare il quale da lato del padre era Cartaginese , per parte di madre Siracusano , e per virtu Re de' Cartaginesi , poiche combattè e fu in battaglia vinto , odo dirsi ch' egli fu tolto dalla vista di tutti , e che mai piu nè vivo nè morto in alcun luogo comparve . Poiche Gelone , per saper-
 167 ne , ogni luogo visitò . Ma appo i Cartaginesi medesimi che la sua inagine serbano , corre tal fama ; che mentre i Barbari co' Greci in Sicilia pugnavano , dal far del sole sino alla notte (perche dicono che tanto durò il conflitto) Amilcare negli alloggiamenti sacrificò e libò , abbruggiando i corpi interi in una pira grandissima ; ma veggendo i suoi volti in fuga , quale egli era , spargendo i libamenti si gettò nel fuoco , e così abbruggiato dagli occhi sparì . A cui (o in questo modo come i Fenicj dicono , o nell' altro come i Cartaginesi , dagli occhi tolto) parte sacrificano , parte monumenti inalzano in tutte le colonie , e singolarmente nella stessa Cartagine . Sin ora sia detto di ciò che alla Sicilia ap-
 168 partienti . Ma quei di Corcira , altro a' Legati risposero , altro fecero . Imperciocchè quei medesimi Ambasciatori che andarono in Sicilia , avendo con essi parlato e richiesili di ciò che a Gelone pure aveano domandato , coloro immantinente promisero di mandar loro gli aiuti , e che difesi gli avrebbero , dicendo che non era da trascurarsi la Grecia che stava per cadere ; la quale se cadesse , non resterebbe loro altro da fare , che quel giorno stesso servire ; e però volevano a tutto loro potere ajutarla . Queste cose in aspetto belle essi risposero . Ma quando si venne al bisogno dell' aiuto , avendo essi altra cosa nell' animo , prepararono sessanta navi , e tardamente venuti in mare , approdarono al Peloponneso ; e d' intorno a Pilo e a Tenaro della spiaggia Lacedemonia le navi si fermarono , osservando essi pure ove la battaglia cadesse : e disperando poter essere che i Greci rimanessero superiori , anzi credendo che il Persiano di gran lunga sover-
 I
 cbiasse .

Amil-
care
vinto
da Ge-
lone in
Sicilia .

Morte
di Amil-
care .

Corso-
ti pro-
metto-
no aiu-
ti a' Greci .

Am-
ba-
sciata
de' Cor-
inti a
Serfe.

Loro
scusa
inverso
de' Gre-
ci.

Li Can-
dotti
conful-
tano l'
Ora-
colo.

Camico
abitata
dagli
Agril.
Gentini

Iapi-
gia.

Iria fa-
bricata
dal
Candio-
ri in Si-
cilia.

chiasse e padrone divenisse della Grecia tutta. Però fece-
ro con astuzia e con sottigliezza al Re dire queste parole:
O Re invitandoci a questa guerra i Greci, perche noi ab-
biamo squadre non piccole, ed a loro parere, non poche
navi; contuttocio contro di te non abbiamo voluto venire,
nè farti cosa ingrata. Così dicendo, speravano essi di ri-
trarne piu degli altri; il che anco siccome a me pare, sa-
rebbe accaduto. Inverso de' Greci però i quali si lagnava-
no accusandoli che non avessero aiuto dato, una scusa pre-
pararono, dicendo che sessanta navi armate aveano, ma
che per il soffiare delle Etesie, non aveano potuto superare
il capo di Malea, e che perciò a Salamina venuti non era-
no; nè essere stata malizia alcuna, che dopo la naval pu-
gna venissero. Così costoro da' Greci si sottrassero. Li Cre-
tesi poi, dopo che invitati furono da que' Greci a' quali fu
comesso di così fare, risolsero di mandare a Delfo consul-
tori, chiedendo se meglio era che difendessero la Grecia.
a cui la Pitia rispose: O stolti, lamentatevi di quanto
sopra voi mandò Minos per la vendetta di Menelao,
minacciandovi lagrime: mentre essi (a) non v'aita-
rono nella vendetta della di lui morte accaduta in Ca-
mico, e voi all' incontro aitaste loro nella vendetta
della donna Spartana rapita da un Barbaro. Queste cose
i Cretesi udendo risponderfi, dal portar aiuto soprasederono.
Perche si racconta che Minos cercando di Dedalo, venuto
essendo in Sicania che ora chiamasi Sicilia, di mala morte mo-
rì; trapassato poi alcun tempo, tutti i Cretesi, toltine i Polic-
niti ed i Presi, per commando degli Dei, con grandissima
armata in Sicania passarono, e per cinque anni assediaron
Camico, la quale nella mia età gli Agrigentini abitano. Fi-
nalmente non potendo quella espugnare nè restarsi, dalla
fame scinti, lasciata la città se n' andarono, e mentre d'
intorno a Iapigia tenevano il corso, essendo sorpresi da una
tempesta grandissima furono in terra gettati, e lacerate le
navi, poiche niun ritorno in Creta si dimostrava loro, colà
fermatifi, fabbricarono la città di Iria; e cangiato nome, in
luogo

[a] Cioè i Greci.

- luogo di Cretesi, lapigi Messapi divennero, e in luogo di Isoleani, abitatori di Terraferma; e dalla città di Iria partiti, altre ne abitarono. Le quali molto tempo dopo, i Tarentini gettando a terra, in una grande ruina furono addotti; cosicché questa fu la massima strage di quante abbiamo udite e de' medesimi Tarentini e de' Reggini, i quali da Micbito figliuolo di Cbero sforzati in numero di tremila cittadini a dar soccorso a' Tarentini, morirono. Ma de' Tarentini che morirono, il numero non si è fatto. Ora Micbito essendo famiglia di Anassilao, lasciato in Reggio procuratore, poichè quella città perdettesse, abitò Tegea degli
- 171 Arcadi, e più statue consacrò negli Olimpji. Ma fuori del proposito dell' Istoria sono state da me dette le cose de' Reggini e Tarentini. Dicono dunque i Presj, che in Creta desolata, e altri uomini e singolarmente Greci andarono, e la terza età dopo la morte di Mino fu la guerra di Troia, nella quale non degli ultimi furono i Cretesi difensori di Menelao, però essi tornati da Troia, insieme con le loro pecore furono da fame e pestilenza presi, e allora di nuovo desolata Creta con gli altri, abitarli ora dai terzi Cretesi. Laonde la memoria di tali cose rinnovando la Pitia li ritenne, mentre animati erano, di portare a' Greci aiuto. Ma quelli di Tessaglia sforzati dalla necessità, nel principio fomentarono le parti de' Medi e Persiani, dimostrando che non piacevano loro quelle cose che gli Alevadi anteriormente fatto avevano. Poichè quando prima udirono che il Persiano passava in Europa, mandarono Legati all' Istmo, là dove i Proeditori o Deputati di tutta la Grecia radunati, pensavano quelle cose che erano per la Grecia migliori. Quivi pertanto sendo i Legati de' Tessali arrivati, presero in tal sentenza a favellare: O Greci, egli si vuole l' Olimpico ingresso custodire, acciocchè la Tessaglia e tutta la Grecia sia dalla guerra assediata e difesa. Noi veramente siamo preparati insieme a custodirlo; ma voi ancora dovete mandare molte schiere, le quali se voi non mandarete, sappiate che noi faremo patti col Persiano. Non si conviene che noi avanti di tutta la Grecia possi, soli per voi moria-

Michie
to.Guerra
Troia.
na que-
do se-
gul.Confi-
glio de'
Greci.

*mo . A' quali se ricusate di dar aiuto , nepur voi potete
 sforzarvi . Poiche niuna necessità è piu forte della debolez-
 za . Però noi medesimi procuraremo di trovare a noi alcu-
 na salute . Così dissero i Tessali . Perlocche i Greci colà pen-
 sarono di rimandare l' esercito pedestre per il mare a custo-
 dire l' ingresso . Ma l' esercito poiche fu radunato , navigò per
 l' Euripo . E dopochè pervenne ad Alo di Acaia , uscì fuori
 e lasciate quivi le navi , s' incamminò verso la Tessaglia e
 pervenne alla Tempe , all' ingresso che dall' inferiore Macedonia
 in Tessaglia porta , lungo al fiume Peneo il quale è tra li monti
 Olimpo ed Ossa . Quivi posero i Greci gli alloggiamenti , radu-
 nati al numero di diecimila di greve armatura , a' quali
 era congiunta la cavalleria di Tessaglia , essendo Duci de'
 Lacedemoni Eveneto figliuolo di Careno scelto fuori da'
 Polermarchi , abbenche non fosse di regia schiatta ; e degli
 Ateniesi Temistocle figliuolo di Neocle . Ma pochi giorni co-
 là dimorarono . Perchè venendo Legati da Alessandro figliuolo
 di Aminta Macedone , li persuasero che di là partissero , ac-
 ciochè perseverando in quell' ingresso , dall' esercito entrante
 furiosamente non fossero conculcati ; e volevano indicare la
 moltitudine del navale e terrestre esercito . Per consiglio di
 costoro i Greci (poiche credeano che di buona intenzione
 con essi fosse il Macedone) ubbidirono . Antorchè a me pa-
 ia che per diffidenza si persuadessero a ciò , udendo che un
 altro ingresso era in Tessaglia per li Perebei , nella Mace-
 donia superiore , vicino alla città di Gonnone , per cui an-
 co l' esercito di Serse passò . Così i Greci ritornati alle na-
 vi , di nuovo si ricoverarono all' Istmo . Tal fu la spedizione
 fatta in Tessaglia , mentre il Re dall' Asia in Europa
 era per passare , e già era in Abido . I Tessali poi dai com-
 pagni abbandonati , con tal prontezza d' animo la parte
 de' Medi seguirono , che negli affari del Re , ad esso uomini
 utilissimi sembrarono . Ma i Greci ritornati all' Istmo , per
 ciò che lor avea fatto dire Alessandro , consultavano se la
 guerra stabilir dovessero , e in quai luoghi . E vinse questo
 parere : che custodissero con presidio l' adito delle Termopi-
 le ,*

Bel
detto.

Alo di
Acaia.

Olimpo
ed Ossa
monti .

Eveneto
di
Careno.

Temis-
tocle
di Neo-
cle .

Gonno-
ne cit-
tà .

I Tessa-
li se-
guono
le parti
del Re .

173

174

175





le , poiche questo piu angusto era di quello della Tessaglia ;
e insieme piu vicino alla terra loro . Perche il sentiero per
cui furono appo le Termopile intercetti, neppure sapevano que'
Greci che furono presi , avantiche entrati nelle Termopile a'
Trachinj ne domandassero . Questo passo dunque difendere
deliberarono , nè lasciare che il Barbaro passasse in Grecia ,
e che l' armata navale navigasse in Istiotide spiaggia so-
pra l' Artemisio . Poiche questi luoghi sono talmente tra
loro vicini , che si puo udire dagli uni quanto dagli altri
276 si fa . I quali luoghi cosi stanno : L' Artemisio dal pelago Tra-
cio restringe la sua larghezza in uno stretto passaggio il qua-
le è tra l' Isola Sciato e la Magnesia Terraferma . Dalle
angustie dell' Eubea comincia il lido di Artemisio, nel quale
è di Diana il tempio . L' ingresso però in Grecia per Tra-
cbine , là dove è strettissimo è di mezzo giugero , abbenche
per il paese restante non sia di tanta strettezza ; ma avanti
e dopo le Termopile e presso gli Alpeni che sono posti a tergo,
è tanta strada che appena basta per muovervi una carretta ;
ed avanti presso il fiume Fenice e a lato alla città di Ante
è similmente della sopradetta larghezza . Ciò che dalle Termopi-
le volge all' Occaso, è un monte inaccessibile e di un alto precipizio
che va sino al monte Oeta . E dopo quella parte di strada che
va verso l' aurora, ritrovasi tosto mare e paludi . In questo in-
gresso sono caldi bagni, li quali cbitri cioè olle cbiamano quei
del paese , e colà vicino è un altare ad Ercole alzato . A que-
sti ingressi era un muro fabricato, che avea sue porte : e quello
li Focefi formato aveano per tema de' Tessali, perche quelli da'
Tesproti venivano , dianzi abitatori della terra Eolide , la
quale ora pure possiedono . Imperciocche cercando li Tessali di
foggiogarli, posto cotol presidio si difendevano , e quell' acqua
calda nell' ingresso derivarono , accio fosse il luogo paludoso,
il tutto specolando , accio quelli della Tessaglia nel paese loro
non scorressero : Ma questo antico muro una fiata innalzato,
per la maggior parte era da vecchiezza ruinoso , col quale
nuovamente fabricato, parve a coloro di poter tenere lonta-
277 no il Barbaro dalla Grecia . Appo la via è un borghetto
nonato

I Grad
alle
Termo-
pile .

Arte-
misio .

Sciato
Isola .

Trachi-
ne .

Fenice
fiume
ed Ante
città .

Alpeni
borgo .

nomato Alpeni, dove li Greci determinato aveano di ri-
 porre il frumento. E questi luoghi a' Greci opportuni pare-
 vano; perchè avendo il tutto avanti visitato e specolato do-
 ve i Barbari non potessero nè servirsi della moltitudine nè
 della cavalleria, colà determinarono di accogliere quello stur-
 batore della pace della Grecia. Ma dopo che udirono esse-
 re il Persiano in Pieria, si partirono dall' Istmo; i pedoni
 per collocarsi alle Termopile, gli altri per mare all' Arte-
 misio. Così i Greci attendevano, come ordinato si era, alla
 propria difesa; ed intanto i Delfi consigliaronsi con l' Ora-
 colo, di sè stessi e della Grecia solleciti. A questi su rispo-
 sto che pregassero i venti; poichè essi forano di grande aiuto
 a' Greci. Li Delfi poichè l' oracolo ricevettero, lo comu-
 nicarono prima con que' Greci che aveano a cuore la liber-
 tà, per la qual nuova, li medesimi si strinsero con benefi-
 zio immortale, perchè del Barbaro temeano. Di poi stabi-
 lito ai venti un' altare in Tie ov' è il Tempio di Tia fi-
 gliuola di Cefiso, dalla quale pure questo luogo si nomina,
 ancora li venti stessi con sacrificj onorarono; onde tuttavia i
 Delfi sacrificando, i venti propizj rendono. Ma l' esercito
 navale di Serse movendo dalla città di Terma, dritta-
 mente dieci navi le piu veloci di tutte fece passare in Scia-
 to ov' erano tre navi presidiarie Greche, una di Trezene,
 l' altra di Egina, la terza Attica; le quali veggendo da
 lungi le navi Persiane, alla fuga si diedero. Ma di esse la
 Trezenia a cui presiedeva Prassino, sendo stata inseguita dai
 Barbari, immantinente fu presa, e dipoi menando su la
 prora della nave il piu valoroso tra que' Greci, ivi l' ucci-
 sero, togliendo per cosa di buon augurio poichè il primo così
 valoroso de' Greci preso avevano. Costui da loro ammazza-
 to, Leone chiamavasi, e forse di cotai nome egli molto godea.
 La nave Eginea di cui Capitano era Asonide, diede che
 fare a' nemici, perchè tra' difensori eravi Pite figliuolo di
 Ischenoo, uomo in quel giorno eccellentissimo, il quale es-
 sendo presa la nave, contuttocio fino a tanto pugnando fece
 resistenza, che tutto era in pezzetti di carne tagliato. E
 caduto

Tia fi-
 glia di
 Cefiso.

Treze-
 ne .i

Leone
 preso
 e morto
 dai Bar-
 bari.

Pite d'
 Ische-
 noo.

- caduto, non essendo morto, i Persiani che militavano in nave, per ammirazione della virtù sua, stimarono bella cosa il conservarlo, sanandogli le ferite con mirra, ed avvolgendole con fascie d' un lenzuolo di bisso: e di nuovo a' loro alloggiamenti ritornati, colui a tutto l' esercito ostentavano, meravigliandosi e ottimamente trattandolo, là dove coloro che nella
- 182 stessa nave presero, quasi schiavi trattarono. Così prese due navi, la terza a cui comandava Firmo Ateniese mentre fuggiva alle bocche del Peneo, percosse a traverso, ed i Barbari vuota la guadagnarono. Ma gli Ateniesi, subito che la nave urtò, di essa scendendo dirizzarono a Tessaglia i lor passi, e si ripararono in Atene. Di questa cosa per via di fuochi in Sciato accesi, fatti certi que' Greci che all' Artemisio gli alloggiamenti aveano, e perciò atterriti, di là partitisi andarono a Calcide, per difendere l' Euripo, lasciando tuttavia per li luoghi più rilevati dell' Eubea spem-
- 183 colatori che di giorno osservassero. Ma di quelle dieci navi de' Barbari, tre urtarono nello scoglio che è posto tra Sciato e Magnesia, chiamato Mirmeco. Nel qual luogo i Barbari posta una colonna di pietra, sciogliendo da Terma e non vedgendosi davanti cosa, alcuna ma il tutto netto, andavano con tutta l' armata navigando, undici giorni dopo che il Re era da Terma partito; e quegli che insegnò loro lo scoglio ch' era nel passo, fu Pammone Scirio. Quindi tutto il giorno navigando i Barbari, vennero ad una parte della spiaggia Magnesia appo Sepiade, ed al lido il
- 184 qual è tra la città di Castanea e la spiaggia Sepiade. Sino a questo luogo e alle Termopile venne l' esercito di Serse senz' alcun male. E la quantità di esso era allora, com' io facendo il conto ritrovo: la gente di ciascuna nazione che da prima era nelle navi dell' Asia, le quali erano mille dugento e sette, ascendeva al numero di dugento e quarant' uno migliaia e quattrocento, dando a ciascuna nave dugento uomini. E in quelle navi, oltre i soldati nazionali che in ciascuna combattevano, erano di Medi e Persiani e Saci, trenta sopranumerarij. Questi altra turba

Firmo
Atenie-
se.Greci
all' Eu-
ripo.Sepia-
de.Casta-
nea cit-
tà.Numere-
razione
dell'
esercito
Persia-
no.

turba faceva il numero di trentaseimila dugento e dieci. Aggiungerò a questo e al superior numero quelli che armavano le navi di cinquanta remi, ponendo tra 'l piu e il meno ottanta uomini per ciascuna nave. Il numero delle quali navi fu com'io dissi superiormente, tremila. Onde così in esse furono dugento e quarantamila uomini. Questa dunque era l'armata navale dell'Asia: cinquecento e decimila uomini universalmente, e in oltre settemila seicento e dieci. I pedoni furono diciasettevolte centomila, la cavalleria ottantamila; a quali aggiungo gli Arabi che cacciavano i camelli, e gli Africani che guidavano i carri, li quali io so ventimila. Delle quali squadre e navali e terrestri, facendo una somma sola, sono ventitre volte centomila, e di piu diciasettemila seicento e venti. Cotal esercito essere stato condotto dall'Asia stessa, detto abbiamo; oltre i servi che lo accompagnavano, e le navi da vittovaglia, e quanti in esse erano. Ma a tutto questo esercito di cui il numero detto abbiamo, vuole aggiungerfi l'altro esercito condotto dall'Europa, il cui numero conviene raccogliere per via di congettura. Li Greci dunque della Tracia e dell'isole a quella aggiacenti, diedero cento e venti navi, delle quali gli uomini furono ventiquattromila. Le schiere terrestri diedero i Traci, i Peonj, gli Eordi, i Bottici, i Pierj, i Macedoni, i Perebi, gli Enieni, i Dolopi, i Magneti, gli Acbei, e quanti abitano le maremme della Tracia. Io penso che queste nazioni fossero in numero trecentomila; le quali miriadi a quelle dell'Asia aggiunte, fanno miriadi di combattenti, dugento sessanta quattro, e in oltre mille seicento e dieci. Ma io penso che assai piu di questo numero di combattenti, fossero quelli che gli accompagnavano per servizio, e quelli che conducevano le vittovaglie, e quelli che erano nell'altre navi e seguivano l'esercito. Però se si uguagliano al numero de' combattenti, fanno tante miriadi, quante quelli erano. Così cinquecento e vent'otto (a) miriadi e tremila e dugento e vent' uomini, condusse Serse figliuolo di Dario, quindi sino a Sepiade, quindi sino alle Termopile. Questo è il numero di tutto l'esercito di Serse. Poi-

185

186

187

[a] Una miriade è diecimila uomini.

che

che delle donne che facevano il pane e delle concubine e degli eunuchi il numero, niuno sarà che possa ritrovare e dire; e neppure del bagaglio, nè degli altri giumenti da carico, nè de' cani Indiani che accompagnavano l' esercito: di tutte queste cose niuno farà il numero. Per lo che molto non mi stupisco che alcuni fumielli non bastassero al bere; mi meraviglio però bene assai onde bastasse la vittovaglia a cotante miriadi. Poiche facendo il computo, ritrovo che se ogni giorno ciascuno ebbe solamente una chenica e non più, ogni giorno si consumarono diecimila trecento e quaranta medinmi; (a) nè io annovero ciò che fu dato alle donne, agli eunuchi, a' giumenti, e a' cani. Nel qual esercito essendo tante miriadi di uomini, nè per la bellezza, nè per la grandezza del corpo, alcuno di essi era più di Serse riguardevole nè più degno che quell' imperio avesse. Ma le navali scchiere poiche sciolsero dal luogo ove s'erano fermate, e avanzate si tennero al lido di Magnesia la qual è tra la città di Castanea e la spiaggia di Sepiade, le prime navi vicino a terra approdarono, l' altre stettero sull' ancore vicino a quelle, poiche non essendo il lido molto spazioso, approdarono l' una appresso l' altra con le prore verso il mare rivolte: otto navi per fila. E ciò per quella notte. Ma sul fare del giorno sendo tuttavia il ciel sereno e tranquillo, cominciò il mare a bollire, e venne sopra loro una atroce tempesta e un furioso vento subfolano (b), il qual è chiamato Ellespontano da coloro che colà abitano. Quel vento tutti coloro che lo puotero avvertire, come cresceva, così secondo che permise loro l' ordinanza delle file, prevennero la tempesta ritirando le navi, e resero sì stessi e quelle salve. Ma quelle navi che più in alto mare il vento ritrovò, altre di esse a que' luoghi che chiamano Forni portò, li quali sono in Pelio; altre spinse nel lido, altre sbattè contro la stessa Sepiade, altre contro la città di Melibea, altre contro Castanea. Poiche la forza del vento e della tem-

Castanea città.

Esercito navale di Persiani corre fieramente.

Melibea città.

K pestia

[a] La Chenica è mezzo moggio di grano, ed ogni medinne tiene sei moggia.

[b] Cioè da' Levante.

pesta intollerabile era . Dicefi che gli Ateniesi orando invo- 189
cassero Borea ; essendo stato ad essi un' altro oracolo por-
tato ; che invocassero il genero loro a soccorrerli . Ora (co-
me appo i Greci dicefi) Borea ha per moglie Oritia Atte-
niefe figliuola di Erecteo . Da questa consanguinità , come
è fama , gli Ateniesi indotti furono a credere che Borea
fosse genero loro , e facendo la guardia in Calcide di Eu-
bea , e intendendo accrescersi la tempesta , o anco prima
d' allora , sacrificarono , invocando Borea e Oritia che ve-
nissero a dar loro aita , e guastassero le navi de' nemici suoi ,
siccome prima successo era al monte Ato . Del resto se percio
Borea si scagliasse contro i Barbari che facciano dimora , io
non posso dire : certamente gli Ateniesi dicono che avanti
gli avea favoriti , ed allor pure aver fatto il medesimo . E
però finita la guerra fabricarono un tempio a Borea al fiume
Ilisso . In questa borasca , quelli che si tengono al numero 190
del meno , dicono che quattrocento navi perirono , innume-
rabili uomini , e una grande quantita di danaro ; cosicche
ad Aminocle figliuolo di Catineo , uomo della Magnesia che
avea le sue possessioni d' intorno a Sepiade , fu fruttuosissi-
mo cotal naufragio ; perche nel tempo che seguì , molte tazze
d' oro dal riflusso portate , e molte d' argento raccolse , e
ritrovò i tesori de' Persiani e molte altre cose d' oro e in-
dicibile danaro ; e non essendo per altro molto felice , di cio
che ritrovò molto ricco divenne ; poiche esso pure avea una
certa disgrazia che lo contristava , cioè l' uccisione fatta de'
suoi figliuoli . Ma delle navi da frumento , e di altri navij 191
che perirono , il numero non si puo fare . Onde i Prefetti delle
schiere navali , temendo che dopo tale calamità i Tessali non
faceessero sopra di essi scurreria , fecero de' legni naufragati ar-
gine altissimo contro loro ; imperocche la tempesta durò tre gior-
ni ; e alla perfine il quarto , li magi con ostie umane e confa-
tucchiarie e sacrificando alle Nereidi quietarono la borasca ;
o pur essa spontaneamente cessò . A Tetide però sacrificarono ,
avendo dagl' Ionj inteso che Tetide era stata in quel
luogo da Pelio rapita ; e tutta la spiaggia di Sepiade sua era e
delle

Tempio
fabrica-
to a Bo-
rea da
gli Ate-
niesi .

Perfi
sacri-
cano a
Tetide .

- 192 delle Nereidi. E così la tempesta il quarto giorno calmossi. Ma gli speculatori de' Greci nel giorno scorrendo dagli Euboici promontorj, il secondo di dopo la tempesta indicarono a' suoi quanto la stessa avea fatto. Il che avendo questi inteso, fatti prima a Nettuno conservatore voti e libamenti, in fretta di nuovo navigarono all' Artemisio e si posero ancora di pie fermo al Tempio di Nettuno detto conserva-
- 193 tore, il qual nome da loro imposto, tuttora conservasi. Li Barbari, poichè il vento cessò e i flutti si appianarono, cavate fuori le navi andavano navigando vicino terra, e circondando il promontorio di Magnesia dirizzavano il corso per il seno o golfo che porta a Pagase. In questo seno della Magnesia ha un luogo nel quale dicesi che Ercole quando dalla nave d' Argo fu mandato per far acqua, fu da Giasone lasciato e da' compagni, mentre essi ad Ea città di Colchide per lo velo d' oro navigavano; poichè avendo colà fatto acqua erano per rinavigare, e per tal cagione dicesi che
- 194 il luogo Afeta si noma. In questo luogo le navi di Serse diedero fondo; delle quali quindici che dopo l' altre navigavano, vedute le navi Greche all' Artemisio, credendo che delle loro fossero, vennero in mezzo de' nemici; delle quali navi era Duce Sandoce figliuolo di Taumasia, Prefetto di Cuma Eolide. Il quale Dario avanti di questo tempo, coltolo in grave delitto, alla croce condannato lo avea; Perciocchè essendo egli de' Regj giudici, avea fatto ingiusta sentenza per danari. Ma considerando che maggiori erano li benefizj da costui contribuiti alla real casa, di quel che fosse il delitto, e conoscendo che più frettolosamente che con prudenza adoperato avea, lo disciolse. Così costui era sopravvuto. Ma allora caduto nelle mani de' Greci non era per sopravvivere. Poichè quando i Greci videro che costoro verso essi correvano, conosciuto il loro inganno, e contro le navi scagliatisi, facilmente le presero.
- 195 Nell' una delle quali preso fu Aridoli Tiranno degli Alabandesì che sono in Caria; in un' altra Pentilo figliuolo di Demonte, Duce di Pafos, che avendo dodici navi da colà

Tempio
di Net-
tuno
conser-
vatore.

Pagase.

Ea cit-
tà.

Sando-
ce con-
danna-
to ed
assolto
da Ser-
se.

Cade
nelle
mani
de' Gre-
ci.

condotte, perdute undici di quelle per la tempesta la quale a Sepiade era stata, con quella sola che gli avanzava, andando ad Artemisio fu preso. Avendo i Greci a costoro domandato dell' esercito di Dario cio che piu volevano, legati li mandarono all' Istmo de' Corintj. Il restante dell' ¹⁹⁶ armata navale, toltenne quindici navi, alle quali dissi che Sandoce presiedeva, ad Afeta pervennero. Serse con le scchiere pedestri per la Tessaglia e per l' Acaia andando, era entrato dopo tre giorni ne' Meliesi; avendo prima in Tessaglia fatto certame de' suoi cavalli, per isperimentare la cavalleria de' Tessali, e avendo appreso che quella era contro Greci ottima, perche in quel conflitto di molto inferiori furono i cavalli Greci. Ora de' fiumi che nella Tessaglia sono, il solo Onocone non bastò per il bere dell' esercito. Essendo l' Apidano il massimo de' fiumi che nell' Acaia sono, nè pur questo bastò senon malamente. A Serse che ad Alo ¹⁹⁷ d' Acaia passava, le guide del viaggio, volendo il tutto raccontare, narravano cio che del Tempio di Giove Afisio raccontasi da quei del paese: Cioè che Atamante figliuolo di Eolo, fatto accordo con Ino, avea a Frisso macchinata la morte: indi, come per ammonizion dell' Oracolo gli Acbei proposto avevano ai discendenti di quello una tal pena: Quegli che di quella generazione è il maggiore, dato ordine che dal Pritaneo (chiamato dagli Acbei Leito) si tenga lontano, essi ti stanno facendo la guardia, e se v' entrasse, non puo piu uscire, se prima non venga sacrificato. Così molti che già sacrificarsi doveano, temendo il pericolo, in altro paese fuggirono; e coll' andare del tempo, ritornati indietro, se fossero mai stati presi, venivano condotti al Pritaneo, ed erano menati come vittime, coperto ognuno di ghirlande, e guidato come in processione. Tal pena soffrono i discendenti di Citiforo figliuolo di Frisso, perciocchè avendo gli Acbei per ammonizion dell' Oracolo, eletto per espiazione del paese Atamante figliuolo d' Eolo, ed essendo per sacrificarlo, arrivato questo Citiforo da Ea di Colco, lo liberò. E per tal fatto, avea l' ira di Dio li posterì suoi

Onocone fu.
suo.

Atamante

Pochei di Frisso a qual pena soggetti.

- suoi sorpresi. Cio udendo Serse quando giunse al bosco, esso pure se ne tenne lontano, e lo stesso comandò alle sue scchiere, e la casa cioè i posteri di Atamante ed il Tempio pure venerò. Queste cose fecersi in Tessaglia e in Acaia, da quali luoghi s' avanzò Serse in Melide vicino al golfo del mare, in cui per tutto il giorno si fa flusso e riflusso. A questo seno s' aggira attorno un luogo campestre, in una parte spazioso, e in un' altra molto ristretto. E allo stesso campo stanno intorno monti altissimi e inaccessibili, li quali tutti il paese di Melide cingono, e chiamansi le pietre Trachimine. La prima città che incontrasi da chi partesi da Acaia, è Anticira, la quale dal fiume Sperchio bagnata, il fiume stesso dagli Eniesi scorre nel mare. Dal quale un altro fiume è lontano venti stadji che chiamasi Dira, il quale è fama che di terra nascesse per soccorrere ad Ercole quando abbruggiavasi. Da questo per intervallo d' altrettanti stadji ha un' altro fiume che chiamasi Mela; da cui la città di Tracbi è lontana cinque stadji. Dai monti al mare è 'l piu largo di tutto il paese, dov' è posta Tracbi, imperciocchè la pianura è lo spazio di ventiduemila pletri. (a) ma del monte che la terra Trachinia circonda, è al mezzo giorno di Trachina un anfratto per lo quale l' Asopo fiume alle radici del monte scorre. Havvi pure al mezzo giorno un' altro fiume non molto grande chiamato Fenice che scorre da que' monti nell' Aopa. Vicino al fiume Fenice è il luogo angustissimo, poichè ivi solo ha una strada munita per la quale si può un carro tirare. Dal fiume Fenice alle Termopile è lo spazio di quindici stadji; E in questo spazio è un borghetto chiamato Antela, e per esso l' Asopo scorrendo si volge nel mare, et ad esso è posto attorno un luogo spazioso ove si vede inalzato il tempio di Cerere Anfititionide, e i sedili degli Anfititioni, e dello stesso Anfititione il Delubro. Ora il Re Serse aveva suoi alloggiamenti in Trachinia di Melide; i Greci nel luogo del passo, che dalla maggior parte della Grecia chiamasi Termopile e da' paesani e abitanti, le Pile. Questi erano

Serfo
in Men
lide.

Anticir
ta città.

Dira
fiume.

Mela
fiume.

Tracbi
città.

Fenice
ed Asopo
fiumi.

Antela
borgo.

[a] Il Pletro, secondo Suida, sendo la sesta parte d' uno stadio, li 22000. Pletri faciano miglia 458 circa, Italianoe.

erano i luoghi dell' uno e dell' altro campo , essendosi Serse di tutto ciò impadronito che riguarda dal vento Borea fino a Trachine ; ed i Greci tenevano quanto in quella Terraferma è verso Ostro a mezzogiorno . Que' Greci che in questo luogo il Persiano attendeano, furon questi : Degli Spartani trecento armati , de' Tegeati e Mantinesi mille , cinquecento per ciascuna città . Da Orcomeno di Arcadia e dal restante paese di quella , cento ventimila : tanti erano gli Arcadi . Da Corinto quattrocento , da Tilunte dugento , e ottanta de' Micenei , questi venivano dal Peloponneso . Da Beozia vi erano settecento Tespiesi , e quattrocento Tebani . Oltre a questi erano stati chiamati i Locresi Opunzi , con ogni loro sciera , e mille Focei . Li Greci medesimi chiamati gli avevano , mandati loro messi che dicessero se essere i precursori ; ma che gli altri compagni di giorno in giorno aspettavansi , e che la tutela del mare riposta era nel presidio degli Ateniesi ed Egineti e degli altri a cui data era la cura delle navali cose ; E che essi non aveano paura alcuna ; perche non era un Dio quegli che portava la guerra alla Grecia , ma un' uomo : nè esservi mortale alcuno nè poter essere in avvenire , il quale dal di che nato è non possa soggiacere ad ogni male : Che quanto piu ad alto l' uomo è sollevato , a tanto maggior male è stabilito . Dover dunque avvenire che essendo mortale colui che muove la guerra , debba dalla sua opinione cadere . Coloro così udendo corsero in aiuto a Trachine . Aveano costoro oltre gli altri Duci , ciascuno della sua città , un Soprintendente ancora , appo il quale era la somma delle cose , ed il quale grandemente ammiravano , e costui era Leonida Lacedemone figliuolo di Anassandrida , del quale fu padre Leone , avo Euricrate nato di Anassandro che fu d' Euricrate . Euricrate poi era figlio di Polidoro e nipote di Alcmena il quale nacque di Teleclo . Teleclo fu di Archelao , Archelao di Agefilao , Agefilao di Doriago , Doriago di Leobote ; e Leobote di Ecbestrato , e Ecbestrato di Agi , e Agi di Euristene , e questi di Aristodemo , e Aristodemo di Aristocleto .

Orcomeno.

Tilunte.

Tespiesi popoli.

Proverbio.

Leonida Re di Sparta.

stomaco , e questi di Cleodro , e Cleodeo di Ilo , il quale fu
 figliuolo di Ercole . Ebbe Leonida il regno di Sparta fuori
 205 d' ogni sua speranza . Imperciocchè avendo egli due fratelli
 maggiori di lui , Cleomene e Dorico , era perciò lontano dalle
 cure del regno ; ma essendo mancato Cleomene senza prole
 virile e Dorico pure mancato essendo in Sicilia , così il regno
 in Leonida pervenne perchè era maggiore di Cleombroto (es-
 sendo questi stato l' ultimo figliuolo di Anassandrida) ed
 avea in matrimonio una figliuola di Cleomene . Ora Leoni-
 da si portò alle Termopile , avendo scelti trecento uomini
 de' piu forti , e che avevano figliuoli ; e se n' andò con
 que' Tebani ancora , del numero de' quali feci menzione ;
 e ch' avevano per Duce Leonziade figliuolo di Eurimaco .
 La cagione per cui Leonida procurò di aggiugnersi tra Gre-
 ci tutti , costoro solamente , fu perchè egli grandemente gli
 accagionava ch' essi a' Medi inclinassero . Gl' incitava pe-
 rò alla guerra , desideroso di sapere se assieme dassero aiu-
 to , o se apertamente rinegassero la società co' Greci . Ma
 essi altro in cuore avendo , mandarono pure il dimandato .
 206 aiuto . Quelli che furono con Leonida , essi i primi furono
 dagli Spartani mandati , acciocchè gli altri confederati , ve-
 dendoli , imprendessero la guerra , ed acciocchè questi pure
 non si dessero al partito de' Medi udendo ch' essi stavano
 sospesi . Indi posciacchè avessero le Carnie feste celebrate
 (poichè ciò intanto era loro d' impedimento) lasciato presi-
 dio in Sparta , erano quantoprima per venire in aiuto tutti
 in folia . Dopo lor gli altri compagni aveano in animo di
 fare ancor' essi lo stesso ; essendo il tempo dell' Olimpiade fra
 queste cose venuto ; nè credendo che così presto si dovesse
 alle Termopile venire al fatto d' arme , aveano mandati
 207 precursori . Così questi aveano stabilito di fare . Ma que'
 Greci che erano nelle Termopile : quando il Persiano s' ac-
 costava all' ingresso , presi da paura , consultavano di ri-
 tirarsi . E gli altri Peloponnesi credevano che fosse buono av-
 viso il ritornare nel Peloponneso a custodire l' Istmo . Ma
 a questa sentenza essendo assai contrarj i Focesi ed i Locri ,
 Leonida

Leoni-
 da alle
 Termopile .

Carnie
 feste .

Leonida persuadeva lo starvi ivi , e mandar messi alle città per averne aiuti , come essendo essi pochi per far resistenza all' esercito de' Medi . Costoro così consultando , Serse mandò un certo cavalliero per vedere qual gente ivi fosse , e che facesse . Perche avea udito , quand' era in Tessaglia , che in quel luogo radunata si era una picciola schiera , e che i suoi Duci erano Lacedemoni , e n' era uno Leonida della schiatta di Ercole . Come il cavalliero fu venuto al Campo de' Greci e li vide , et addocchè non già tutti i soldati (perche quelli che stavano di presidio entro il muro che si aveano fabricato , non poteansi vedere) ma bensì quelli di fuori , l' armi de' quali davanti al muro giaceano , sendo in quel tempo i Lacedemoni fuori schierati , singolarmente esso li vide , parte esercitarsi col giuoco ginnastico (a) , parte pestinarsi la chioma . Tali cose con meraviglia veggendo , e avendo ancora il loro numero scorto , e vedute tutte le cose , e quasi tutti i soldati ravvisati , a suo agio si partì ; perche niuno lo seguiva , ma lo disprezzavano e non ne facean conto . Ritornato a Serse riferì tutto ciò che veduto avea . E Serse ciò udendo , non poteva congetturare quel ch' era , cioè ch' egli si preparavano a morire e dar morte secondo lor possa . E perche pure credeva che essi facessero cose da ridere , chiamò a sè Demarato figliuolo di Aristone il quale era nell' esercito , e lo interrogò di tutte queste cose , desideroso di sapere perche così facessero i Lacedemoni . Al quale Demarato così rispose : Già mi udisti un' altra fiata di costoro a favellare prima che venissimo contro la Grecia , et udendomi queste stesse cose dire , le quali io sapeva che state sarebbero , te ne ridesti . Nonostante io a te ho somma cura o Re di dire la verità . Ora dunque odimi : Questi uomini sono venuti con animo di combatter con noi per l' ingresso , e in tal modo si preparano : poichè questo è il loro costume : Qualunque volta sono per andar a periglio della vita , s'aggiustano il capo . Ma sappi che se tu questi , e gli altri che a Sparta rimasti sono , soggiogherai , non vi sarà altra gente in tutto il mondo , la quale contro te o Re ardisca le mani alzare .

(a) I Ginnastici erano instituiti per esercitare la gioventù.

Poiche

Serfe manda a spiare alle Termopile.

Ginnastici giuochi.

Serfe parla con Demarato.

Costume de' Lacedemoni ne' elementi di morte.

- Poiche ora tu vai in Grecia contro un regno ed una città bellissima, e contro uomini eccellentissimi. Queste cose a Serse incredibili parevano, e di nuovo lo interrogava in qual modo tanto poca gente coll' esercito suo combatterebbe; A cui Demarato soggiunse: O Re, usa di me come di un uom bugiardo, se non ti accaderà quanto io dico. — Così dicendo
- 210 pure a Serse persuadere nol puote. Il qual però stette quattro giorni sospeso, sperando che di là essi fuggire dovessero. Il quinto giorno, non ritirandosi quelli, e stimando esso che per imprudenza e per temerità si rimanessero, preso dalla collera, li Medi e i Cissi mandò sopra di loro, comandando che li pigliassero vivi, e al suo cospetto li conducessero. Come i Medi portandosi con impeto furono adosso a Greci, ne perirono di molti, e sopravvenendone degli altri, non però cedeano i Greci il luogo, ancorche quelli veementissimamente si scagliassero contra, facendo così manifesto a tutti e molto anco allo stesso Re, che esso molta gente avea, ma pochi veramente uomini. Questo combattimento fu per un giorno.
- 211 I Medi aspramente ricevuti, si ritirarono; e li Persiani in luogo loro succedettero, cioè quelli che il Re chiamava Immortali (de' quali era Duce Idarne) come se facilmente la cosa finire dovessero. Ma questi pure co' Greci azzuffatisi, nulla piu de' Medi approfittavano, come quelli che in luogo angusto pugnavano, ed aveano aste piu corte de' Greci, e non valeva qui la moltitudine loro. Colà i Lacedemoni una pugna faceano degna da farne menzione, in ogni cosa dimostrando che essi periti con gente imperita combattevano, ed in questa singolarmente, che qualunque volta volgeano le spalle, cio facevano unitamente, onde i Barbari vedendoli fuggire, con grida e grande strepito gli inseguivano, ed i Greci volgeano la fronte, cosicche di petto ne' nimici davano, e così rivolti, mandavano a terra la moltitudine quantunque innumerabile de' Persiani. Quivi però alcuni degli Spartani caddero. Ma posciache li Persiani tentando di occupare l' ingresso, e scagliandosi a scbiere e tutti in
- 212 folla, nulla poteron prendere, di nuovo si ritirarono, e di-

Fatto
d' arme
alle
Terme.
pile.

cesi che Sèrse essendo al fatto presente in questi attacchi di battaglia, tre volte sbalzò dal soglio, perchè temeva del suo esercito. Così allora pugarono, ma nè meno il seguente giorno i Barbari niente meglio si portarono; poichè combatterono con questa speranza, che gli avversarj, siccome pochi, fossero già feriti, nè più forza avessero di alzar le mani. Ma i Greci li ricevettero con le file bene ordinate e disposti per loro nazioni e ciascuno nel suo luogo pugnando, toltine i Focei, i quali erano posti nel monte ad impedire una strada che cold era. Li Persiani poichè non videro differenza dalla pugna del giorno avanti, ritiraronsi. Allora essendo il Re dubbioso a qual partito nel caso presente appizziar si dovesse, Epialte figliuolo di Euridemo di nazione Meliese, andò per parlargli, qualche gran premio parendogli di dover da lui riportare, e gli dimostrò un sentiero il quale scendendo giù dal monte portava nelle Termopile, e così rovinò que' poveri Greci che cold erano; dopo per paura de' Lacedemoni, colui si fuggì in Tessaglia. Ma sopra lui che fuggiva, da' Pilagori (gli Anfittioni a Pilea congregandosi) fu imposta taglia per pubblico banditore; (a) e col trapassare del tempo da Atenade di nazione Tracbinio, in Anticira ove era ritornato, fu ucciso. Il quale abbencchè per altra cagione, che io poi dirò, lo ammazzasse, non impertanto egli fu da' Lacedemoni premiato. In questo modo Epialte morì. Raccontasi anco un' altra voce di ciò; ed è che Onete figliuolo di Fanagora, nativo di Caristo, e Coridalo Anticirano furono quelli li quali dissero al Re queste cose, e all' intorno del monte li Persiani condussero. La qual cosa non credo però io; perchè parte possiamo quinci congettura farne, che li Pilagori de' Greci, non di Onete e di Coridalo ma di Epialte Tracbinio fecero il bando e la taglia; e parte perchè sappiamo che Epialte a cagione di tal delitto quinci prese la fuga. E poi come poteva Onete che non era Meliese, quel sentiero conoscere, se di quel paese non era pratico? Dunque Epialte fu quello che li con-

Epialte
era figlio
de' Greci
alle
Termo-
pile.

Perchè
da' Pi-
lagori
bandi-
to, ed
ucciso
da Ate-
nade.

(a) Li Pilagori erano Ambasciatori mandati da ciascuna città della Grecia a Pilea negli Anfittioni per gli affari spettanti al comune della Grecia stessa.

- li condusse d' intorno al monte , onde per quanto al sentie-
 215 ro appartenfi , io a lui do la colpa . Serse approvando cio
 che Epialte diceva di poter fare , di cio allegriffimo , senza
 dimora mandò Idarne con quelle scchiere che egli avea , il
 quale sull' imbrunir della notte dal campo si partì . Quelli
 che tal sentiero trovarono , furono i Paesani Meliesi , e tro-
 vatolo , guidarono per quello i Tessali contro i Focesi , allor-
 chè questi ultimi , ferrato con muro il passo , si erano assicurati
 dalla guerra ; e da tanto tempo si vide che in nulla fu
 utile quel sentiero a' Meliesi . Il giro del sentiero mede-
 216 simo è tale . Comincia dal fiume Asopo il quale scorre per
 uno anfratto del monte , al quale ed alla via è imposto lo stesso
 nome , cioè Anopea . Questa Anopea stesa per il dorso del mon-
 te , finisce vicino alla città di Alpeno , la quale è la prima delle
 Locridi verso i Meliesi , e vicino alla pietra nomata Me-
 lampigo , e vicino alle sedi de' Cercopi , ove anco il luogo è
 217 angustissimo . Per questa via li Persiani avendo l' Asopo
 trapassato , tutta la notte viaggiarono , avendo a destra i
 Monti degli Oeti , a sinistra quei de' Trachinji ; e al nascere
 dell' aurora furon nella cima del monte , nel qual luogo
 del monte stesso (come sopra si è dimostrato) vegliava il pre-
 sidio di mille armati Focesi per difendere la terra loro e per
 guardare il colle ; perche l' ingresso inferiore si custodiva da
 quelli de' quali si è detto , e la via del monte da' Focesi ,
 data avendo di proprio volere a Leonida la parola di cio
 218 fare . Accorserfi i Focesi , che i Persiani erano saliti ; per-
 che quantunque ascendendo essi il monte , erano nascosti dalle
 moltissime quercie ; pure facevano grande strepito a cagione
 delle frondi che urtavano e calpestavano , essendo anco l' aere
 quieto ; onde i Focesi accorsero , e mentre appunto vestiva-
 no l' armi , eccoti i Barbari : li quali veggendo ivi uomini
 che si armavano , gran meraviglia ne presero , come quelli
 che non speravano dovesse loro esser l' inimico , e pure
 caduti erano nell' esercito . Colà Idarne dubitando che i
 Focesi , Lacedemoni non fossero , domandò ad Epialte , di
 cui fosse quell' esercito . Disoi fatto della cosa certo , or-
 dinò i

Focesi
fuggo-
no i
Persi-
a i,

Megl.
sta in-
devino.

dind i Persiani come a combattere. Dalle facette de' quali molte e spesse essendo i Focesi feriti, fuggirono nella sommità del monte, ben sapendo che contro sè erano quelli venuti; e si preparavano come se perduti fossero. Così questi credevano. Ma quelli che erano con Epialte e Idarne non si curarono de' Focesi; e così quelli rapidamente dal monte discesero. Quanto à que' Greci che erano nelle Ter-²¹⁹ mopile, primieramente l' indovino Megistia vedute le viscere delle vittime, indicò che sull' aurora ad essi ed a sè stesso sovraflava la morte; quindi alcuni desertori fecero noto che i Persiani già andavano intorno al monte; (era ancor notte, quando questi ciò indicarono) e lo confermarono gli Speculatori del giorno, discesi delle cime de' monti nello spuntar dell' aurora. Allora i Greci misersi a consultare; dove i pareri non furono conformi. Poiche altri non voleano che il luogo si abbandonasse, altri erano contrarj. Così tra loro divisi, parte partirono e fuggiti si ripararono ciascuno alla loro città, parte con Leonida s' accinsero a rimanervi. Si dice che Leonida stesso accomiatasse quelli che²²⁰ partirono, procurando che non perissero, ma disse che egli e gli Spartani che presenti erano, non farebbero secondo il loro decoro, se la guardia lasciassero di quel luogo cui per custodire venuti erano. Io altresì piuttosto a questa opinione mi accosto, che Leonida poiche avvertì, i compagni essere meno pronti e non volere insieme soggiacer al pericolo, dasse loro licenza di partirsi, riputando però disonesto cosa essostesso partire, e credendo che a rimanere, una gloria grandissima ne ritrarebbe. Poiche sino al principio che si mosse questa guerra, agli Spartani che consultavano la Pitia, era stato reso total oracolo: Che o Sparta s' annienterebbe da' Barbari, o morto sarebbe il suo Re. Il qual oracolo, così in verso esametro si ha:

Voi che abitate l' ampie alteie mura
Di Sparta; o caderà la città vostra
Da' Persi vinta, con ruina estrema;

O se

O se cio pur non fia, vedrete estinto
 Un Re d' Erculeo sangue, onde il paese
 Lacedemonio piangerà; contra esso
 Non tori nè lion, ma Giove ha sdegno;
 Nè cesserà senza quel scempio o questo.

Il che reputando Leonida, e desideroso di acquistare agli Spartani gloria, piuttosto licenziò i compagni, che tenerli
 221 così sconvenervolmente in diseguale sentenza. Del che a me non è venoma testimonianza, che Leonida accomiatò pure pubblicamente l' indovino Megistia Acarnane, il quale diceasi da Melampo venire, e che era di questa spedizione compagno, perchè seco non perisse, essendo esso quegli che per l' ispezion delle vittime avea predette tutte le cose che doveano loro avvenire. Costui benchè licenziato fosse, non però si partì, ma solo il figliuol suo che seco militava mandò
 222 via. Così li compagni che Leonida accomiatò, ubbidendo a lui, partirono, toltime i Tespiesi e i Tebani i quali co Lacedemoni si resiarono; ed i Tebani invero di mala voglia; ma li Tespiesi volontierissimo, li quali non vollero, lasciando Leonida e quelli che con lui erano, partirsi, e restando, insieme con esso perirono; de' quali era Duce Demofilo
 223 figliuolo di Diadromo. Serse poichè, nato che fu il sole, ebbe le libagioni fatte, trattenutosi alquanto, su l' ora che più suole il foro di gente abbondare, mosse dagli alloggiamenti; siccome avea Epialte ordinato. Avvegnachè la discesa dal monte era più compendiarìa e più brieve che il circondarlo ed ascenderlo. Li Barbari adunque i quali d' intorno a Serse erano, s' accostarono; e Leonida e i Greci che con esso erano, come uscendo per andarsene alla morte e molto più che la prima volta, si avvanzarono alla parte più larga della bocca dell' ingresso; perchè le fortificazioni del muro li difendevano. E quelli che ne' giorni passati nel più stretto luogo combattuto aveano, allora facendosi fuori dell' angustie il conflitto, molti de' Barbari a terra mandavano. Poichè i Duci che erano alle spalle ciascuno

ciascuno della sua scbirra co' flagelli che portavano batteano ognuno, continuamente spingendoli ad avvanzarsi. Onde molti di essi cadendo nel mare erano assorti, ed assai piu gente ancora venivano calpestati vivi dagli altri, non facendosi conto alcuno di chi moriva. Ma i Greci sapendo che a loro gia sovrastava la morte da quelli che il monte pigliato aveano; quanta piu forza poterano contro i Barbari usavano, scagliandosi loro adosso, e disperatamente combattendo. Alla maggior parte de' quali essendo omai 224 rotte le lancie, prese le spade tagliavano a pezzi i Persiani; e Leonida in questa battaglia egregiamente adoperandosi cadde, e con esso altri piu insigni, ed altri anco non cosi riguardevoli Spartani, de' quali io, come di uomini degni, ho i nomi ricercati e li ho intesi di tutti i trecento. Colà pure molti celebri Persiani caddero, e singolarmente due figliuoli di Dario, Abrocome ed Iperante, li quali Dario avea avuti da Frataguna figliuola di Artane il quale era fratello del Re Dario, e figlicolo di Istaspe e nipote di Arsame; e quando diede la figliuola in moglie a Dario di piu tutto il suo avere gli diede, come quegli che era di unica figliuola padre. Dunque due fratelli di Serse 225 pugnando, sul cadavere di Leonida cadettero, e si veementemente fu il conflitto de' Lacedemoni e Persiani, che i Greci il cadavere di Leonida col lor valore sottrassero, e quattro volte sforzarono a fuggir gli avversari, e tanto la pugna durò fin che giunsero quelli che erano con Epialte. La venuta de' quali poiche i Greci intesero, la vittoria allora passò dall' altra parte; perche ritornarono addietro alle angustie della via; e passati di là dal muro condensati si posero sopra di un certo poggetto, tolline i Tebani. Questo poggetto è nell' ingresso dove ora sia posto ad onor di Leonida il liono di pietra. In questo luogo difendendosi con le spade che ancora aveano, i Barbari facendo impeto, ebbero a soffocarli con le mani e con la bocca, altri spingendosi all' incontro di loro e alzando terra contro la munizione del muro, altri circondandoli e pigliandoli in mezzo.

Morte
di Leonida.

Morte
di Abrocome,
ed Iperante.

- 126 mezzo. *Benchè i Lacedemoni e i Tespiesi tutti valorosi fossero, più di ciascuno diceasi prode essere stato Dienece Spartano. Il quale primache co' Medi si attaccasse il conflitto, dicono, che avendo egli udito dire da un certo Tracbinio, che i Barbari quando avessero scagliati gli archi, per la moltitudine delle saette avrebbero coperto il sole, tanto era il loro numero; egli niente impaurito e nulla stimando la moltitudine de' Medi, rispose che l'ospite Tracbinio, buona novella annunziavagli, perchè li Medi il sole occultando, si sarebbe con essi non al sole ma all'ombra pugnato. Questi ed altri simili detti, raccontano che Dienece lasciò per memoria di sè. Dopo costui, due altri fratelli Lacedemoni hanno fama d'essere stati valorosissimi, Alfeo e Marone, nati da Orsifante. E de' Tespiesi fu il più prode Ditirambo figlio di Armatida. Costoro essendo stati sepolti nel luogo in cui caddero; e que' compagni ancora che morirono, primache da Leonida fossero gli altri licenziati; sono a loro stati scritti Epigrammi in tali versi:*

Dienece
Spartano.

Detto
di Dienece.

Alfeo,
Marone
e Ditirambo
valerosi.

Con trenta centinaia di migliaia,
In questo luogo han combattuto a prova
Sol quattromila de' Peloponnesi.

Questi versi furono scolpiti per onore di tutti; ma li seguenti segnatamente per gli Spartani:

O passaggier racconta agli Spartani,
Che qui caduti siam, niente ai lor detti
Ubbidir prontamente abbiám voluto.

Anco all'Indovino ciò che segue:

Questi è il sepolcro del nobil Megistia.
Li Medi l'hanno ucciso al fiume Sperchio,
Ma non cadde del tutto invendicato.
Ei fu indovin, e seppe ben che morte

Qui

Qui l' avria colto; ma lasciar non volle
Soli senza di sè di Sparta i Duci.

Simonide.
Eurito ed
Aristodemo
Spartani.

Quelli che costoro di lapide e di iscrizioni ornarono, toltane l'iscrizione dell' indovino, furono gli Anfittioni. Ma quella dell' indovino Megistia, la scrisse Simonide figliuolo di Leoprepe, per essere stato suo ospite. Di questi trecento diceasi che due, Eurito ed Aristodemo, essendo ad ambedue per pubblico diritto lecito o guadagnarsi la salvezza andando a Sparta, si com'erano dal campo licenziati da Leonida e giaceano in Alpeo ammalati d'occhi gravissimamente, o, se ricusavano di ritornare, dovendo assieme con gli altri morire; essendo, disse, in lor podestà il far l' uno o l' altro, non vollero lo stesso consiglio seguire, ma essendo tra loro discordi, Eurito udito il giro che i Persiani faceano e dimandate l' armi e vestite avendole comandò ad un Ilot, (a) che lo conducesse ove si combatteva; e che costui dopo averlo condotto, fuggì, ed esso poi fatto impeto nella turba, esser morto; e che Aristodemo per viltà rimase. Che se o Aristodemo solo avesse ommesso di andare a Sparta, o se tutti due egualmente ritornati fossero, io non credo che gli Spartani niuna pena avrebbero loro data: ladove essendo uno di essi estinto, e l' altro che pure era nella stessa occasione, non avendo voluto morire, parmi che di necessita dovessero molto contro di questo i Spartani adirarsi. Benchè alcuni dicono che in questo modo e per questa cagione Aristodemo salvo in patria tornò; Altri che dall' esercito mandato per messo, potendo intervenire alla pugna che si faceva, farlo non volle, ma trattenuo per istrada così si salvò, e che il compagno suo che era parimente per messo mandato, andatosi alla pugna, morì. Ritornato dunque a Sparta Aristodemo fu soggetto a villania et ad infamia, perchè nè a lui Spartano alcuno diede foco nè lo degnò di ragionamento, e per ingiuria gli dicevano, il fuggitivo. Ma ogni sua macchia purgò egli di poi

[a] Gl' Iloti o Elioti erano servi pubblici de'Laacedemoni, così detti dalla città di Elio, donde furono in guerra presi. Paus.

- 232 dipoi nella battaglia fatta a Platea. Si dice ancora che un' altro di quei trecento, Pantita appellato, sendo mandato per ambasciadore in Tessaglia nel tempo di quel conflitto, ritornò salvo nella patria; ma sendo in obbrobrio, si stragolò. Pertanto li Tebani de' quali Duce era Leonziade, fino a quel punto ritenuti per forza nelle parti de' Greci, combatterono contro le scchiere del Re; ma poiche videro che la parte de' Persiani era superiore, colà dipartendosi da' Greci che con Leonida al poggio s' affrettavano, fiesero le mani a' Barbari, e ad essi accostaronsi, dicendo, cio che era, che tenevano dai Medi, e che i primi avevano al Re data la terra e l' acqua; ma che poi sforzati, alle Termopile vennero, e che non avevano colpa nella strage fatta al Re. Allegando queste cose delle quali avevano ancora i Tessali per testimonj, rimasero salvi. Ma non in tutto furono fortunati, perciocche i Barbari, ricevuti che gli ebbero, parte di loro nell' accostarsi tagliarono a pezzi, e la maggior parte, così comandando Serse, stigmatizzarono col regio impronto cominciando dal Capitano Leonziade, il di cui figliuolo Eurimaco dipoi li Plateesi, essendo Capitano di quattrocento Tebani che avevano occupata la città loro, uccisero. In questo modo li Greci combatterono alle Termopile. Ma Serse chiamato a sè Demarato lo interrogò così dicendo: Demarato io scorgo che tu se' buon uomo, facendome ne scorta la verità. Poiche quanto dicesti, così è avvenuto. Ora dimmi: quanti sono li restanti de' Lacedemoni, e quanti tra essi tali nelle cose di guerra? Forse tutti? A cui Demarato: La moltitudine di tutti i Lacedemoni è grande, o Re, e molte le città. Ma cio che domandi, ecco: Havvi nella Laconia, Sparta, città di quasi ottomila uomini, i quali tutti a questi che qui combatterono simili sono. Gli altri Lacedemoni, non simili del tutto a questi, ma valorosi sono. E Serse rispose: Dimmi in qual modo costoro si possano render soggetti: poiche tu sai ove vadano i loro consigli essendo stato di essi Re. Al che Demarato rispose: Consigliandoti meco, o Re, è ragionevole che ti dica ciò ch' è ottimo.

Pantita.

Leonziade Duce de' Tebani.

Tebani si danno a Serse, e sono in fronte morti.

Serse, e Demarato parlano insieme.

Demarato
confi-
gli
Serse.

timo. Tu ottimamente farai se manderai trecento navi della tua armata in Lacedemonia. Poiche ad essa è aggiacente un isola cbiamata Citera, la quale Cbilone uomo fra noi riguardevole dicea per li Lacedemoni meglio essere che nel mare si fosse sprofondata che sopravvanzare. Poiche egli s'aspettava sempre di cotale isola cio che io ti espongo, non che egli veramente prevedesse la tua armata, ma di qualunque altra similmente temendo. Da questa isola dunque li tuoi uscendo atterriscano i Lacedemoni. Così avendo essi quivi la guerra domestica, non avrai tu da temere che all' altra Grecia mentre dalla tua infanteria sia espugnata, essi portino aiuto; la quale in servitu ridotta, le sole forze de' Laconi rimangono poi invalide. Il che se non farai, aspettati che nello stretto Istmo del Peloponneso tutti contro di te uniti i Peloponnesi stessi, piu atroci guerre delle passate ti facciano: E se a mio modo farai, senza guerra e quest' Istmo e le città ti si renderanno. Dopo detto costui, Achemene fratello di Serse, 236

Ache-
mene è
di pare-
re con-
trario.

Generale dell' armata, essendo al colloquio presente, e temendo che Serse cio non facesse, così disse: Avverto che tu o Re dai udiienza alle parole di un' uomo invidioso della tua prosperità e che ti tradisce. Imperocchè tale costume hanno i Greci di odiare i migliori di sè e portar invidia agli avventurati; e nello stato presente, quando quattrocento navi naufragate sono, altre trecento ne manderai a visitare il Peloponneso; gli avversarij diveranno a noi eguali nel combattimento. Ma se l' armata starà unita, sia ad essi inespugnabile, e viaggiando noi tutti insieme, l' esercito navale darà aiuto al terrestre, e questi a quello; che se tu li dividerai, non sarà piu possibile il darci scambievolmente aiuto. Ordina tu pur bene le cose tue, e non pensare alle loro, nè dove guerreggiar vogliano, nè che fare, nè in qual numero siano. Essi deono pensare a sè stessi, e noi a noi. Che se i Lacedemoni contro i Persiani verranno a battaglia, la presente ferita non però saneranno. A cui Serse 237 soggiunse: Assai bene, o Achemene, mi par che dica, e così farò, persuadendomi bensì Demarato ciò che egli ottimo crede,

crede, ma la sua sentenza è dalla tua sovrachbiata. Io non credo però che egli non voglia bene consigliarmi, come dalle cose innanzie da queste stesse argomento. Poichè è ben vero che il cittadino all' altro cittadino che è in buon stato, porta invidia e l' odia tacendo: nè ad un cittadino che si consiglia, l' altro ciò che pare a sè ottimo dice, se non sarà più che avanzato nella virtù: Ma questi tali son pochi. All' incontro un' ospite all' altro che ha buona fortuna, è benevolissimo, e dà ad esso ottimi consigli. Però ti comando di non perseguitare ²³⁸ più Demarato, il quale è mio ospite. Così Serse detto avendo passò per mezzo agli uccisi, là dov' era Leonida. Il quale poichè vide, e seppe che era stato Re e Duce de' Lacedemoni, comandò che mozzatogli il capo fosse posto in croce. E a me, per molti altri indizj e per questo singolarmente si fa manifesto che Serse più che contra tutti gli altri adiratosi fosse contro Leonida mentre viveva; perchè in altra guisa, contro lui defonto non avrebbe così incrudelito; quando tra tutti gli uomini ch' io conosco, li Persiani sogliono grandemente onorare gli insigni guerrieri. Coloro dunque a' quali fu ciò ²³⁹ commesso, lo eseguirono. Ma ritorniamo ora a quella narrazione da cui partito mi ero. I Lacedemoni primi intesero che il Re contro la Grecia veniva, e perciò mandarono in Delfi all' Oracolo; a' quali fu risposto quanto superiormente dissi. Furono però della venuta del Re con mirabil modo fatti certi. Imperocchè Demarato figliuolo di Aristone, che era fuoruscito ne' Medi, non era egli (com' io penso, e la ragione mi scorta) troppo a' Lacedemoni benevolo. Ma pure o perchè volesse in questo provveder loro, come si può congetturare, o per insultarli; dopo aver Serse deliberato di fare in Grecia il passaggio, presentando ciò Demarato il quale era in Susa, stimò bene di farne i Lacedemoni avvisati. E non potendo farlo altramente (poichè v' era pericolo ch' ei non fosse colto) servivsi di tale avvedimento (a) Preso un libretto di doppia pagina, nè rase la cera, dipoi nel legno scrisse il confi-

Serfe al
peggio-
re con-
figlio
s' appi-
glia.

M 2 *glio*

[a] Sia registrato quello del fatto (raccontato anco da Giuffino) nella nota in questo libro a pag. 14. per maggior Intelligenza da' lettori a quel passo.

glio del Re . Il che scritto , di nuovo sopra vi stese la ce-
 ra , acciò nel portarsi quel libretto non avesse ad appor-
 targli danno per via de' custodi delle strade . Portate
 queste in Lacedemone , non poteano i Lacedemoni
 comprendere ciò che dicevano , finchè (come
 a me ne vien detto) Gorgona figliuola
 di Cleomene e moglie di Leonida ,
 non dimostrò loro ciò che
 essa pensata si era ,
 commandando
 che fosse
 rasa la cera ; poichè così
 nel legno si sarebbero trovate le
 lettere . Così dando ad essa udienza ,
 lessero le parole ritrovate , e
 dipoi agli altri Greci
 mandaronle .

IL FINE DEL SETTIMO
 LIBRO.





L' URANIA
O V V E R O
L' OTTAVO LIBRO
DELLA STORIA
D' ERODOTO ALICARNASSEO.



1



Ueste cose diceſi eſſere in tal guiſa paſſate: ed i Greci che l' arma-
ta navale componevano , erano
queſti: Gli Atenieſi che diedero
cento ventifette navi, ed uniti con
eſſi erano i Plateeſi i quali per la
virtu e prontezza loro, quantun-
que ineſperti delle coſe navali ſo-
ſero, inſieme con gli Atenieſi le

Arma-
ta na-
vale de
Greci

navi empierono . Li Corintj che contribuirono navi qua-
ranta: I Megareſi venti: I Calcideſi altrettante ne arma-
rono, date loro dagli Atenieſi: Gli Egireti diciotto: Li
Sicionj dodici: I Lacedemoni dieci: Gli Epidauri otto: Gli
Eretrieſi ſette: I Trezenj cinque: Gli Stireſi due: Li Chj
altretante, con altrettanti navigj di cinquanta remi. Inſieme
co' qua-

cò quali erano i Locri Opunzi con sette navigj similmente di cinquanta remi. Tutti questi militanti erano all' Artemisio. 2
 Avendo io detto quante navi ciascuna città diede, il numero di tutte queste insieme che raccolte erano all' Artemisio, veniva ad essere oltre i navigj di cinquanta remi, duecento settant' una. Il Capitano appo il quale era la somma dell' imperio, gli Spartani d'edero, cioè Euribiade figliuolo di Euriclido. Poiche i Collegati ricusarono, se il Generale non fosse Lacedemone, di ubbidire agli Ateniesi, altrimenti avrebbero l' esercito disciolto. Conciosiache già da principio, primache si mandasse in Sicilia per stabilir l' alleanza, era stato detto come era necessario dare agli Ateniesi la somma delle cose navali. Ma opponendosi i Collegati, gli Ateniesi cedettero, perche stimavano molto importare che la Grecia salva rimanesse, ed intendevano molto bene ch' essa sarebbe perduta se del Generalato disputassero; mentre la intrinseca sedizione tanto è peggiore della guerra che si fa concordemente, quanto la guerra è peggior della pace. Essi adunque cedettero, finche grandissimo bisogno s' ebbe di loro, come il fatto dimostrò; avvegnache dopo aver discacciato il Persiano, della di lui terra disputandosi, per cagione della superbia di Pausania, tolsero a' Lacedemoni il Generalato. Ma queste 4
 cose avvennero poi; onde tornando a noi, que' Greci che all' Artemisio erano andati, poiche videro che molte navi radunate si erano alle Afete, e che il tutto era di soldati ripieno, abbattuti dalla paura, perche le cose de' Barbari succedevano oltre la loro aspettazione, consigliavansi di pigliare la fuga dall' Artemisio e andarsi piu addentro nella Grecia. Intesa tale loro consulta quelli dell' Eubea scongiuravano Euribiade, che alcun poco dimorasse sino a che essi conducessero in salvo i figliuoli ed i servi. E non persuadendolo, passati a Temistocle Duce degli Ateniesi con la mercede di trenta talenti, persuadono lui a far si che restando avanti l' Eubea, ivi facessero la pugna navale; e Temistocle per rattenere i Greci, così fece: Diede ad Euribiade di que- 5
 sto danaro cinque talenti, come se gli donasse del suo.

Persua-

Euribiade
 capitano
 generale
 dell'
 armata
 navale
 de' Greci.

Sedizione
 intrinseca
 della
 guerra
 peggiore.

Temistocle
 Duce
 degli
 Ateniesi.

Persuasò costui, come Adimanto figliuolo di Ocito Capitano de' Corinthj era il solo che si torceva dicendo che sarebbesi partito dall' Artemisio, e che non voleva restare; a questo disse Temistocle interponendovi il giuramento: Tu certo non ci abbandonerai, perocchè maggiori doni io ti darò, di quelli che fosse per mandarti il Re de' Medj abbandonando tu i compagni. Ciò detto, subito alla nave di Adimanto tre talenti d' argento mandò. Feriti dunque da questi doni rimasero persuasi, e fatto fu degli Eubeesi il piacere. Ma anco lo stesso Temistocle fece guadagno, nè si seppe che il resto egli avesse; ma coloro i quali ne avevano avuto parte, si pensavano che il tutto a questo fine dagli Ateniesi venisse. Così stettero fermi in Eubea, e fecero la battaglia di mare che così seguì: Li Barbari che si erano alle Afete nell' aurora avanzati, udito avendo che poche navi Greche accampate erano all' Artemisio, ed in fatti veggendo che così era, si sentivano gran desiderio di assaltarle e di prenderle. Per altro essi non eran di parere che si dovessero di fronte assalire, acciò che i Greci veggendoli venir loro incontro, non si volgessero alla fuga e non fosse loro sopravvenuta la notte mentre fuggivano, ed in fatti erano per salvarsi, dove, udendo loro, non dovea salvarsi neppure il portatore del fuoco. (a) A tal fine per tanto essi ciò fecero. Da tutte le navi, sceltene dugento, fuori di Sciato, acciò che i nemici non s' accorgessero dell' aggirarsi che faceano intorno all' Eubea, mandaronle costeggiando vicino a Casareo ed intorno a Gerefo nell' Euripo, per così prenderli in mezzo, dall' una parte quelli che fossero colà andati, e chiusa avessero la via del ritorno; e dall' altra, assalendoli essi di fronte. Preso questo consiglio, mandarono le navi che avevano determinate, non avendo in animo di assalir essi quel giorno i Greci, nè primache il segno si desse da coloro che alle spalle doveano essere, del loro arrivo. Mandate in tal giro

Ocito
Capitano
de'
Corin-
ti.

Casareo,
Gerefo.

[a] Dicono gli Eruditi che nelle armate eranvi alcuni destinati a portar fiaccola o fuoco, i quali perche doveano starvi nel luogo più sicuro, perche dice Erodoto che secondo i Persiani, niuno dell' armata Ateniese neper il portator del fuoco sarebbersi salvato.

Scillia
Scioneo

giro queste navi , dell' altre nelle Afete si faceva la ras- 8
segna . Nel che mentre occupati sono , un certo Scillia Scio-
neo , che era con essi nel medesimo campo , ed era in
quel tempo sopra tutti bravissimo nuotatore sott' acqua ; il
quale ancora nel naufragio fatto al Pelio , avea d' Greci
molto danaro conservato , e molto per sè guadagnato ; di-
co che questo Scillia , avea già prima avuto nell' animo di
passare a' Greci , ma non avendo avanti l' occasione tro-
vatane , allora si fuggì a loro . E non si sa come di colà
trapassasse . Però io mi meraviglio , se vero è quanto se ne
racconta ; perche dicesi che dalle Afete sendo entrato sotto
del mare , non prima venne al disopra , che quando fu
all' Artemisio , fatti quasi ottanta stadij in cotai modo per
mare . Di costui altre cose si dicono , parte simili a bugie ,
parte vere . Del quale io approvo questa opinione , che ve-
nisse in un legno all' Artemisio . Egli colà arrivato raccon-
tò a' Capitani il naufragio fatto , e la gita delle navi d'in-
torno all' Eubea . Ciò udito i Greci tra lor ragionarono , 9
ed essendovi molti pareri , questo vinse : che quel giorno ivi
si stesse fermi , dipoi passata la metà della notte si mo-
vessero , e andassero incontro a quella parte dell' armata
nemica , che faceva il giro . Ciò fatto , quando niuno si
videro all' incontro , colto il tempo della sera rinavigaro-
no verso i Barbari , con animo di sperimentare la fortuna
si nella pugna come nell' assalto . Ed i soldati di Serse 10
vedendoli venir loro incontro con poche navi , attribuendo
loro ciò a pazzia grandissima , essi pure le navi loro posero
in ischiera , sperando di facilmente prenderli . E ciò conve-
nevolmente speravano , poiche vedeano esser poche le navi
de' Greci , e le loro molte piu , e piu veloci . Adunque per
dispregio in mezzo li presero . Ma degli Ionj , quelli che
a' Greci volean bene , mal volentieri combattevano , tenen-
do per grave calamità il vederli così circondati , nè cre-
dendo che ne dovesse alcuno campare ; cotanto deboli ad essi
loro le cose de' Greci pareano . Ma quegli altri che di ciò
aveano piacere , ciascuno a suo potere sforzavasi di esser il

[a] Gli ottanta stadij sono m'glia dieci italiane ,

- primo a prendere alcuna nave degli Ateniesi, onde rice-
 vesse donativi dal Re. Perocchè molta era la stima che
 11 degli Ateniesi si faceva tra gli eserciti. I Greci poichè fu
 loro dato il segno, prima rivolte contro de' Barbari le pro-
 re, le poppe nel mezzo ridussero; e dato il secondo segno,
 si accinsero all' impresa, abbenchè in picciol luogo sorpresi,
 e alla fronte. Nel qual fatto trenta navi de' Barbari pre-
 sero, ed inoltre Filaoe figliuol di Cbersi, e fratello di Gor-
 go Re de' Salaminj, uomo in quell' esercito riguardevole.
 Il primo de' Greci che prese una nave de' nemici, fu Licomede
 Ateniese figliuolo di Escree, ed esso fu che riportò il pri-
 mo vanto. In questa pugna, essendo vicendevolmente ora
 questi ora quelli superiori, col sopravvenir della notte sepa-
 rati furono; e li Greci si portarono all' Artemisio, e i Per-
 siani alle Afete, avendo sperimentata una battaglia molto
 differente da quella che si aspettavano. In questa pugna, di
 que' Greci che erano appo il Re, solo Antidoro Lennio a'
 Greci si fuggì, al quale perciò gli Ateniesi un fondo in Sala-
 12 mina donarono. Venuta la sera (ed era la metà della
 state) venne un' immensa pioggia per tutta la notte, e fie-
 ri tuoni dal Pelio: E li cadaveri e le cose disperse pel nau-
 fragio alle Afete venivan portate, volgendosi d' intorno alle
 prore delle navi, e le palme de' remi perturbando. Il che
 udito da' soldati che colà erano, ne presero grande sbigo-
 timento, e a dirittura s' aspettavano di morire, mirando
 ai mali ne' quali eran caduti. Perciocchè avanti di respi-
 rare e dal naufragio e dalla tempesta che era stata vi-
 cino al monte Pelio, un' atroce pugna navale sorpresi gli
 avea, e dopo la pugna, una dirottissima pioggia e flutti
 33 del mare gagliardissimi e fieri tuoni. Tal fu la notte
 che costoro ebbero. Ma quegli altri a' quali era stata da-
 ta incombenza di circondare l' Eubea, quantunque la not-
 te fosse l' istessa, fu ad essi però molto più atroce, e
 tanto più quanto che li colse mentre viaggiavano per
 alto mare: et il fine che fecero fu doloroso. Poichè
 come nel viaggio la tempesta e la pioggia li sopraggiunse,
 N mentre

Batta-
glia na-
vale
tra Per-
siani e
Greci.

Filaoe
da Sala-
mina,
e Lico-
mede
Atheni-
ese.

Anti-
doro
Len-
nio.

Tempe-
sta di
mare
al Pe-
lio.

mentre trovavansi alle Cave di Eubea, venendo portati dal vento, nè sapendo ove portati fossero, diedero ne' scogli. Il che tutto per opera divina facevasi, acciocche le forze Persiane alle Greche divenissero eguali, nè di molto maggiori fossero. Così dunque costoro d' intorno alle Cave di Eubea perirono; Ma i Barbari ch' erano ap- presso alle Afete, poiche ad essi che ne erano vogliosi, ri- 14
 lusse il giorno, tenevano le navi ferme, ed avevano assai, essendo sì oppressi, il poter per allora starsene in quiete. Ma a' Greci vennero in ajuto cinquantatre navi Attiche, l' arrivo delle quali, ed insieme la nuova che le medesime apportarono, che que' Barbari i quali intorno all' Eubea navigavano, per la stata tempesta erano tutti periti, gl' incoraggirono: onde osservata la medesima ora, assalirono le navi de' Cilici, e sconfittele, come venne la notte, all' Artemisio si ripararono. Il terzo 15
 giorno, i Capitani de' Barbari mal tollerando che si poche navi insultassero loro, e temendo da Serse il supplizio, non aspettarono piu che i Greci primi intraprendessero la pugna, ma esercitatisi insieme, condussero nel mezzogiorno fuori le navi. Et è da osservare che queste pugne navali nei medesimi giorni occorsero che quelle terrestri alle Termopile: e siccome Leonida e i compagni pugnavano per custodir l' ingresso, così tutto il combatter che facean questi nel mare era per l' Euripo. I Greci pertanto si esortavano tra loro a non lasciare entrare i Barbari in Grecia; e i Barbari acciocche sconfitta l' armata de' Greci potessero impadronirsi del passo. Posta però in ordinanza e accostandosi l' armata navale di quelli di Serse, mentre i Greci tenevansi all' Artemisio immobili, i Barbari, per pigliargli in mezzo, fatta delle navi come una mezza luna, volevano circondarli; Ma i Greci all' ora andarono loro incontro, ed attaccaron la zuffa: Nella quale con eguali forze fu combattuto. Poiche l' armata di Serse per la sua grandezza e moltitudine dava a sé medesima adosso, turbandosi le navi e scambievolmente urtandosi. Ma però 16
 resi-

Nuova
 zuffa
 tra Gre-
 ci e
 Persi.

- resisteva e non cedeva; Poiche indegna cosa parca il lasciarsi in fuga volgere da sì poche navi. De' Greci molte furon le navi che perirono, molti gli uomini; ma molti piu uomini e navi perdettero i Barbari. Con tal fortuna adunque pugnando, gli uni dagli altri si dipartirono. De' soldati di Serse, quelli che degli altri piu valorosamente si portarono, furono gli Egizj i quali oltre all' altre grandi imprese fecero ancor questa, che presero con dentro gli uomini cin-
- 17 que navi greche. De' Greci all' incontro in questo giorno i piu valorosi furono gli Ateniesi, e tra essi Clinia figlio di Alcibiade: Il quale con una sua nave ed a proprie
- 18 sue spese con dugento uomini militava. Depoche gli uni e gli altri di propria volentà divisi furono, alla stazion ne affrettaronsi: e i Greci, quando disciolta la pugna, partiti furono, ebbero i cadaveri e l' altre cose per mare disperse; ma poi essendo pessimamente concj, e gli Ateniesi piu degli altri, le navi de' quali per la metà erano stracciate e guaste, andavano deliberando di fuggirsi addentro nella Grecia. E considerando Temistocle, che se dai Barbari distaccati si fossero gl' Ionj e i Cari, essi avrebbero potuto superare il resto; mentre gli Eubeesi le greggi verso il mare
- 19 conduceano, congregati i Capitani, disse loro, come credeva d' aver un mezzo con cui sperava di poter distogliere dal Re li migliori de' collegati suoi. E fino a questo segno la cosa scoprì. Circa poi il presente, consigliava che delle pecore degli Eubeesi si uccidessero quante ogn' uno ne volesse: Imperciocche esser meglio che li soldati loro le avessero, che lasciarle a' nemici; ed ammonilli che ciascheduno desse ordine ai suoi d' accendere il fuoco; che quanto to alla partita, egli avrebbe avuto la cura di trovare il tempo, sicche senza offesa in Grecia se n' andassero. Tali cose ad essi piacquero, e subitamente acceso il fuoco, alla
- 20 volta delle pecore se n' andarono. Ora è da sapere che gli Eubeesi trascurando un oracolo di Bacide, come se nulla dicesse, non caricarono nè portaron via (come dovendo esser da guerra assaliti) cosa alcuna; e con cio in precipizio

Clinia
figlio di
Alcibiade.

Temistocle
par la
della
forma
delle
cose
della
guerra.

condussero le cose loro . L' oracolo di Bacide circa questo
così ha :

Quando un giogo di giunco al mar vedrai
Da Barbarica gente imporsi , allora
Tieni lungi da Eubea le capre tue .

Di tali versi adunque serviti non essendosi nei mali d'al-
lora , nè in quelli ch' erano imminenti , a soggiacer essi eb-
bero a grandissimi danni . Tornando ora ai soldati , questi
adempiarono ciò che Temistocle suggerito avea ; nel qual mez-
zo a Trachine capitò lo speculatore . Perocchè è da sapere che 21
all' Artemisio stava per ispeculatore Polie , di nazione Antici-
rano , a cui era stato imposto , e a tal effetto presta aveva
una nave co' remi , se l' armata navale venuta fosse a con-
flitto , che ne portasse nuova a coloro che erano alle Termopile .
E similmente Abromico figliuolo di Lisiclo Ateniese
appo Leonida ritrovavasi , preparato con una nave di tren-
ta remi a riportare a quelli che erano all' Artemisio , se
cosa nuova al terrestre esercito avvenuta fosse . Questo
Abromico adunque venendo , narrò quanto di Leonida e dell'
esercito suo avvenuto era . La qual cosa costoro udita , non
pensarono che fosse da differir più la partenza , ma così com'
erano ordinati , ciascuno partì , li primi i Corintj , gli ul-
timi gli Ateniesi . Di questi però avendo Temistocle le navi 22
più veloci scelte , portassi ov' erano dell' acque pota-
bili , e nei sassi scolpì certe lettere , le quali il giorno dopo
gl' Ionj venendo all' Artemisio lessero , ed erano di tal te-
nore : Gente Ionia , voi non fate giustamente militan-
do contro de' vostri padri , e riducendo la Grecia in
servitu . Ma piuttosto statevi dalla nostra parte ; e se
cio non potete fare , almeno non ci venite contro , sì
voi , e l' istesso pregate che facciano anco i Cari , che
se nè l' uno nè l' altro è possibile a farsi , e se da
maggior necessità astretti siete , sì che non possiate ri-
tirarvi , almeno nella pugna , quando saremo azzuffa-
ti ,

Polie
Antici-
rano .

Abromi-
co Ate-
niese .

- ti, state quieti e neghittosi, ricordandovi che da noi veniste, e che il principio delle inimicizie nostre col Barbaro, da voi incominciò. *Queste cose si come io penso, furono da Temistocle con scaltro pensiero scritte, affinché o le lettere, rimanendo al Re occulte, facessero partir gl' Ioni e venir dalla lor parte, o venendo riportate e accusate al Re, li prendesse in sospetto, e dai navali combattimenti li rimovesse.*
- 23 Poiche Temistocle queste cose ebbe scritte, immantinente uno da Istica venuto in nave portò a' Barbari la nuova, come i Greci eransi dall' Artemisio fuggiti, ed essi dato ordine che colui ritenuto fosse, perche non gli aveano fede, mandarono veloci navi ad ispiare la cosa. E riferito da queste ciò ch'era, subitochè rilusse il sole, tutta l'armata in folla andò all' Artemisio, dove sino al mezzodì fatto dimora, dipoi oltrepassò ad Istica, onde approdati s'impadronirono della città degl' Istiei; e della terra Ellopia compresa nella regione Ilieotide, tutte le ville scorsero vicine al mare.
- 24 Mentre questi colà sono, Serse, fatto de' morti ciò che voleva, mandò un banditore a quelli che sulle navi erano. Ma prima debbo dire quel ch'egli fece. Quanti dell' esercito suo erano stati alle Termopile uccisi (ed erano ben ventimila) lasciandone fuori d' intorno a mille; gli altri, cavate delle fosse, sepelli, gettandovi sopra foglie, e terra ammontandovi, acciocchè non potessero dal navale esercito esser veduti. Ora come ad Istica il banditor fu passato, radunato tutto l' esercito, disse loro: Collegbi, il Re Serse dà licenza a chiunque vuole, che lasciato il posto vada a vedere come egli combatta con gl' uomini pazzi, i quali
- 25 speranza aveano di soverchiare le squadre sue. Ciò dal banditore annunziato, altra carestia non vi fu che di navigj: tanti furono che desiderarono di vedere. Colà passati, videro, girando attorno, i morti: e tutti sapevano che quanti ivi giacevano, erano Lacedemoni e Tespiesi, veggendo ancora gl' Ilici. Ma non perciò rimase occulto a quelli che colà passarono, ciò che Serse avea fatto de' suoi cadaveri. Poisciachè era una cosa da ridere, che mille di questi si vedessero

Istica
città.Debole
asturia
di Serse.

vedessero stessi morti a terra, e quegli altri giaceessero tutti a mucchio ridotti in un medesimo luogo, quattromila di numero. Consumato quel giorno in riguardare, il vegnente ritornarsene in Iftia alle navi, e Serse co' suoi in camino si pose. Vennero in questo mezzo ad essi d' Arcadia alcuni 26 pochi uomini, i quali erano di vitto bisognosi, e desideravano d' esser posti in opra. Condotti questi al cospetto del Re, e interrogati si dagli altri Persiani si da uno singolarmente dei Greci, cio che facessero, risposero che essi facevano i giuochi Olimpici, e stavano riguardando il certame Ginnico e l' Equestre. Di nuovo interrogandoli quello stesso, qual premio loro proposto era, per lo quale combatteffero, dissero, la corona che si donava d' oliva. Allora pronunziando una sentenza da uomo valorosissimo Tigrane figliuolo di Artabano, venne in concetto di timoroso appresso il Re. Poiche udendo che il premio, una corona era e non danaro, non potè tacere, cosicche nella presenza di tutti non dicesse: Cappita, Mardonio, contro quali uomini ti hai condotti, che non per danaro combattono, ma per virtù? Così disse costui. Ma non debbo tacere come in mezzo a questo tempo, doppo la rotta avuta alle Termopile, immantinente i Tessali mandarono un Araldo ai Focefi, come 27 quelli che gli aveano già sempre avuti in ira, ma più che mai nell' occasione dell' ultima sconfitta. Peroche è da sapere che venuti essendo i Tessali medesimi con tutto l' esercito, e i compagni loro adosso ai Focefi, non molto tempo avanti questa spedizione del Re, vinti furono dai Focefi, e pessimamente concì. Avvegnache essendo appresso il monte Parnasso stati tolti in mezzo, Tellia indovino di Elea il quale seco loro era, questa cosa inventò: seicento uomini de' più valorosi de' Focefi, tutti nella persona e nell' armi di gesso tinse, e di notte tempo li mandò contro i Tessali, comandato loro che quanti vedessero non bianchi, tutti tagliassero. E vedutigli le guardie de' Tessali le prime, si sbigottirono, stimando che quello fosse un prodigio, e dopo le guardie l' esercito stesso, intanto che

Detto
d' uomo
valento-
so.

Tellia
inventa
uno
strata-
gegia.

- tocche ben quattromila uomini uccifero li Focefi, ed ebbero i loro scudi, de' quali la metà appresso Aba, e l' altra in Delfo dedicarono. E delle decime del danaro di cotal pugna furono fatte le grandi statue le quali d' intorno al tripode, a fronte del tempio, in Delfo si veggono; Ed
- 28 altre simili in Aba ne furono poste. Cio fecero i Focefi sopra l' infanteria de' Tessali, da' quali assediati erano. La loro cavalleria poi, che nella loro terra era entrata, in questo modo sterminarono. All' ingresso che è appresso Iampli scavata una fossa grandissima, posero in essa delle vegge vuote, e gettatavi sopra terra e uzuagliato il tutto con l' altro suolo, aspettavano che i Tessali venissero: e questi scagliandosi con impeto, come se avessero voluto i Focefi assorbire, nelle vegge caddero, ed i cavalli tutte le gambe guastaronsi.
- 29 Per queste due cose adunque portando i Tessali amaro odio ai Focefi, mandato un' Araldo, così dissero: O Focefi, ora entrando un po più in cervello riconoscete che voi non siete pari a noi; perocché per l' avanti tra i Greci, sin che ci piacque di stare dalla lor parte, siamo sempre stati a voi superiori, ed ora appresso il Barbaro possiamo tanto, che in nostra mano è il potervi togliere i campi, e di più ridurvi in servitù. Ma noi quantunque abbiamo il tutto in nostro arbitrio, non ci ricordiamo dell' ingiurie, soltanto che per quelle ci diate cinquanta talenti; e vi promettiamo che i danni che sovraffanno alla vostra terra, divertiremo. Così i Tessali a' Focefi denunziarono; posciache è da sapere che i soli Focefi tra le genti di quel luogo non erano del partito de' Medi; e cio non per altra ragione, com' io vado congetturando, che per l' odio de' Tessali; disposti, com' io credo, a seguire il partito dei Medi, se quelli della Tessaglia avessero favorito le parti de' Greci. Cio denunziando i Tessali,
- 30 li Focefi negarono di dare il danaro, e dissero che essi pure, come i Tessali, aveano arbitrio di gettarsi dal partito de' Medi, se volessero di altra opinione essere; ma non sarebbe mai che essi di loro spontanea volontà fossero traditori
- 31 della Grecia. Irritati da cotali parole i Tessali, furono al Barbaro

Barbaro guide della strada, e così dalla Tracbinia nella Doride entrarono: sendocchè di questo paese una picciola lingua fin là si stende, di larghezza non più che trenta stadj, posta tra la campagna Meliade e la Focide; la quale anticamente era la Driopide; ed è la terra onde sono oriondi i Doriesi del Peloponneso. Entrati dunque i Barbari in questo tratto della Doride, non vi fecero male alcuno, perchè tenevano da' Medi, e perchè non piacque ai Tessali. Ma dopocchè dalla Doride i Barbari nella Focide entrarono, non presero già i Focesi medesimi; che alcuni di essi erano ascesi alle cime del Parnasso (essendo la sommità di esso, che Titorea si chiama ed è posta verso la città di Neone, atta ad accogliere molta gente: nella quale andarono un pezzo portati, e il resto asciesero); ed altri (e questi erano i più) portaronsi ai Locri Ozoli, nella città di Anfissa, che è posta al disopra del campo Cresco; Ma bensì corsero tutta la Focide, così conducendoli i Tessali, e quanto ritrovarono, tutto incendiarono e abbattono, a fuoco ponendo le città ed i templi: perocchè andando lungo il fiume Cefisso, ogni cosa vi devastarono: arsero Caradra, Erocho, Tetronio, Anfitea, Neone, Pidica, Tritea, Elatea, Iampoli, i Parapotami, ed Aba; dove era un Tempio di Apolline, ricco, e di molti tesori e donativi adornato, in cui era anco allora, come tuttavia è, un Oracolo. Questo tempio saccheggiato, vi misero il fuoco; e presero ancora, inseguendoli, alcuni Focesi appresso ai monti, et alcune donne estinsero, per la moltitudine grande che con esse usò. Passati li Parapotamj, pervennero ai Panopei. Quivi l'esercito, toltae fuori una parte, fu diviso in due. La parte maggiore e più fiorita, con lo stesso Serse andando verso Atene entrò in Beozia nella Campagna degli Orcomenj. Li Beozj erano tutti dalla parte de' Medi; le città dei quali saluate furono dai Macedoni che in esse erano stati da Alessandro mandati, volendo con ciò far chiaro a Serse che li Beozj erano del partito de' Medi. E questi Barbari presero cotale strada. Ma gli altri

Parnasso
so mon-
te.

Cefisso
fiume.
Città
incen-
diate
da' Bar-
bari.

32

33

34

- altri seguendo le guide ch'avevano, se n'andarono verso
 35 il tempio di Delfo, lasciando a destra il monte Parnasso: e
 quanto della Focide si parò loro innanzi, tutto crudelmen-
 te distrussero; poichè e la città de' Panopei incendiarono, Pano-
pei,
Daulia,
ed Eo-
lide in-
cendia-
te.
 e quella di Daulj, e quella degli Eolidi: ed il fine di an-
 darsene per questa parte, divisi dall' altro esercito, questo
 fu; acciocchè saccheggiato il tempio di Delfo, potessero mo-
 strare il danaro al Re Serse, il quale le cose che in quel
 tempio erano memorabili, meglio conosceva (com' io odo)
 che quelle stesse le quali avea nelle sue case lasciate; nar-
 randogli molti, si l'altre cose e singolarmente li donativi di
 36 Cresò figliuolo di Aliatte. Udendo ciò i Delfi caddero nell'
 ultima costernazione; per la quale attoniti, consultarono
 l' Oracolo d' intorno alle cose sacre, se doveano sotto terra
 nasconderle, o trasportarle ad altro luogo. E la Deità
 proibì loro che non le movessero, dicendo che ella era ba-
 stevole di guardare le cose sue. Ciò udito i Delfi, rivolsersi
 a pensare a se stessi; e si li figliuoli che le mogli nell' Acaia man-
 darono, ed essi per la maggior parte alle cime del Parnasso asce-
 sero, e portaronsi all' antro Coricio, ed altri ad Anfissa della
 Locride si rifuggirono. Così tutti i Delfi lasciarono la città, tol-
 tine sessanta uomini ed il Profeta. Allorchè i Barbari vicini fu-
 37 rono, e già vedevano il tempio, in questo mentre il Profeta,
 che Acerato avea nome, vide distese davanti al tempio le Prodigi
 sacre armi, cavate dal vaso di dentro, le quali era sacrilegio
 che da alcuno mortale toccate fossero. Questo portento a quei
 Delfi che presenti erano, egli andò ad annunziare. Ma
 quando i Barbari affrettandosi furono appresso al Fano di Mi-
 nerva, ch'è posto davanti al tempio, occorsero loro prodigi
 ancora maggiori del sudetto: poichè gran miracolo per
 verità è ancor questo, che l' armi da guerra, senza che
 fossero da alcuno state mosse, apparissero poste fuori dal
 tempio: ma ciò ch' avvenne in secondo luogo, tra tutti i por-
 tenti è sopra modo degno d' ammirazione. Avvegnacchè quando
 furono i Barbari al detto tempio di Minerva, caddero ful-
 mini dal cielo sopra di essi, e staccatesi dal Parnasso due
 rupi,

rupi, contr' essi portaronsi con grande fracasso, e moltissimi di loro oppressero, e dal tempio di Minerva furono uditi clamori ed urli come di battaglia. Per le quali cose che unitamente avvennero, tale terrore entrò ne' Barbari che alla fuga si diedero: del che accortisi i Delfi, scendendo giù, una strage grandissima di essi fecero: e quelli che vivi restarono, dirittamente fuggironsi tra' Beozj, e dicevano poi quelli ch' ebbero la fortuna di ritornare (siccome io odo) che essi oltre il detto, videro ancora altri prodizj, cioè due persone armate, di statura maggiore di quella ch' esser sogliano gli uomini, le quali ad essi inslavano, facendone strage ed inseguendoli. Questi due, dicono gli abitatori di Delfo che sono li due Erci del paese, Filuco e Autonoo, i sacrarj de' quali sono d' intorno al tempio: quello di Filuco lungbello la strada, al disopra del sacrario di Minerva, quello di Autonoo appresso al fonte Castalio, sotto il corno lampeo. Li sassi che dal Parnasso cadettero sino alla memoria nostra nel detto sacrario di Minerva si conservano; dove pervennero volgendosi per mezzo a' Barbari. Tale fu la partita di costoro dal tempio: Ma l' armata navale de' Greci partitasi dall' Artemisio, a richiesta degli Ateniesi, si fermò a Salamina: il che essi pregarono che si facesse per aver agio di sottrarre i figliuoli e le mogli dall' Attica, e per consultare qual cosa s' avesse a fare; perche secondo ciò che accaduto era, allora nuovamente erano per pigliar consiglio, come quelli che dell' opinione loro erano stati ingannati. Avvenne che pensandosi di dover trovare i Peloponnesi con tutte le genti loro fermati nella Beozia per ricevere il Barbaro, non avevano trovato cosa alcuna, anzi udivano che essi munitavano con un muro l' Istmo al Peloponneso; facendo grandissimo caso di salvar sè stessi e di difender la propria terra, il restante lasciando: Ciò avendo gli Ateniesi inteso, i collegbi scongiurarono che a Salamina l' armata si soffermasse. Dove approdati gli altri, gli Ateniesi nella lor terra andati, pubblicarono per editto che ciascuno Ateniese in quel miglior modo che poteva ponesse in salvo i figliuoli e i domestici.

I Delfi
infero-
guisco-
no i
Barba-
ri.

Filuco
e Autonoo
Erci.

38

39

40

41

messici , e allora tosto parte a Trezene, (e questi furono i piu) parte in Egina , ed altri in Salamina mandarono , ognuno dal suo canto procacciandosi di trasportare piu fretolosamente che potea queste cose , si perche voleano far a modo dell' Oracolo , e singolarmente per cio ch' io son per narrare . Dicono gli Ateniesi dimorar nel tempio della rocca loro un grandissimo serpente , che serve ad essa di custode : Nè cio solo dicono , ma di mese in mese , come a realmente dimorantevi , gli portano anco da mangiare : et il cibo che gli pongono è una focaccia condita di mele . Ora questa focaccia essendosi sempre per l' addietro consumata , allora intatta rimase , ed avendo cio la sacerdotessa indicato , tanto maggiormente gli Ateniesi e piu presto lasciarono la città , com' essendo la rocca ancora dalla Dea stata abbandonata : e quando le cose tutte sgombrate ebbero , all' armata se n' andarono . Dopochè udito fu che quelli che aveano dall'

Serpente
custodi.
Sce la
rocca d'
Atene .

- 42 Artemiso sciolto , a Salamina fermati si erano , ivi pure concorsero il restante della milizia navale de' Greci , la qual era a Trezene ; perocchè s' era già da prima ordinato che in Pogene , porto de' Trezenj , si raccogliessero : e raccolservisi molte piu navi di quelle che all' Artemiso combatteranno , e da piu città . Il Generale era quello stesso che all' Artemiso , cioè Euribiade figliuolo di Eurichide Spartano , non però di regal stirpe : ma delle navi , molte piu e le meglio ammaestrate diedero gli Ateniesi . Quelli che l' armata componevano , erano i seguenti : Del Peloponneso i Lacedemoni che davano sedici navi : I Corintj i quali davano l' istesso numero che all' Artemiso : Li Sicionj davano navi quindici : gli Epidaurj dieci , i Trezenj cinque , gli Ermionesi tre . Tutti questi , toltine gli Ermicnesi , sono gente Dorica e Macedone , da Erimeo e da Pindo e dalla Driopide ultimamente partiti . Ma gli Ermionesi sono Driopi , da Ercole e da Meliesi dal paese ch' ora Doride appellasi fatti sloggiare . Questa era la milizia de' Peloponnesi . Di quelli della Terraferma esteriore , gli Ateniesi eguali a tutti gli altri davano soli cento ottanta navi : poichè nella pugna

Greci a
Salamina .

Pogene
porto di
Treze-
ne .

a Salamina fattasi non ebbero per compagni i Plateesi: e cio per questa cagione: Quando i Greci dall' Artemisio partivano, come furono a Calcide, i Plateesi smontati nella spiaggia opposta della Beozia, si diedero al trasporto de' loro domestici. Così mentre si occupano nel salvare i suoi, non si trovarono alla pugna. Gli Ateniesi, mentre i Pelasgi tenevano il paese ora detto Grecia, erano Pelasgi, e nominavansi Cranai: Sotto il Re Cecrope si chiamarono Cecropsidi: Succeduto nell' imperio Eretteo, cangiando nome, furen detti Ateniesi: indi da Ione figlio di Suto, il qual fu Generale del loro esercito, si appellarono Ionj. Li Megaresi altrettanti soldati diedero, quanti all' Artemisio. Gli Ampraciotti vennero con sette navi in aiuto. I Leucadi con tre, gente Dorica e che viene da Corinto. Degl' isolani gli Egineti diedero trenta navi, i quali bensì dell' altre ne avevano, ed armate, ma con esse difendevano la spiaggia loro, e con queste trenta, ch' erano le più valorose, combatterono a Salamina. Sono gli Egineti Doriesi da Epidauro, e la loro isola per l' avanti dicevasi Enona. Dopo gli Egineti, le stesse venti navi che all' Artemisio, diedero i Calcidesi. e gli Eritrei sette. Questi sono Ionj. Dopo vengono li Cii, i quali diedero l' istesse, gente Ionica dagli Ateniesi. Li Nassj davano quattro navi, li quali come gli altri isolani, da' popolari suoi erano a' Medi stati mandati, ma sprezzato l' ordine passarono a' Greci a persuasione di Democrito, uomo tra' suoi cittadini illustre e allora Trierarco. (a) I Nassj sono Ionj e traggono la loro origine dagli Ateniesi. Gli Stireesi altresì diedero le stesse navi, che all' Artemisio. Li Cintj una sola, et un pentecontero. (b) Gli uni e gli altri sono Driopi, Serifj, e Sifnj. Eranti ancora i Melj; fendocchè questi soli tra gli Isolani al Barbaro e l' acqua e la terra negarono. Tutti gli ora detti abitano tra mezzo ai Tesproti et al fiume Acœronte: perciocchè li Tesproti sono quelli che confinano con gli Ampraciotti e Leucadij, i quali dall' ultime contrade venivano. Ma di quelli ch' abitano di là da questi, soli furono li Crotoniati i quali alla

Ateniesi
se ond
ebbero
il nome.

Demo-
crito.

[a] Cioè Capitano di nave.

[b] Cioè un legno di cinquanta remi.

pericolante Grecia portarono aiuto , con una nave sola , a cui presiedeva Faillo che fu tre volte vincitore ne' Pitj .

- 48 Li Crotoniati sono di genere Acbei . Gli altri tutti di questa armata diedero triremi ; Ma i Melj e i Sifnj e i Serifj , penteconteri ; due li Melj , che hanno l' origine da Lacedemone ; li Sifnj e i Serifj , che sono Ioni e vengono dagli Ateniesi , uno tra tutti e due . La somma delle navi , oltre i penteconteri , fu di trecento settantaotto .

- 49 Dopoche dalle dette città ragunati furono in Salamina i Capitani , quivi consultavano , data Euribiade licenza a chiunque voleva di dire il suo parere , qual de' luoghi ch' essi attualmente possedevano , potesse essere il più opportuno per farvi il navale combattimento : Ed essendol' Attica stata abbandonata , andava proponendo gli altri luoghi . E le sentenze de' più convennero in questo , che passando all' Istmo , si dovesse combattere davanti al Peloponneso : facendo questo discorso , che se rimanendo in Salamina fossero nel combattimento stati vinti , verrebbero assediati nell' isola , dove niun sussidio sarebbe loro comparso ; ma all'

- 50 Istmo , avrebbon potuto ai suoi rifuggire . Mentre tali cose dai Duci del Peloponneso si discorrevano , venne un certo Ateniese , portando novella , che già il Barbaro entrava nell' Attica , e tutta a fuoco la poneva . Poiche le milizie che con Serse erano, preso cammino per la Beozia dopo avere abbruciata la città di Tespiefi (che si erano nel Peloponneso riparati) e quella de' Plateefi , pervennero ad Atene , e quanto ivi era , diedero a tutto il guasto . La cagione perche incendiarono Tespia e Platea , è perche da Tebani intesero , che queste città non erano del partito de' Medi . Circa poi il tempo che dosero in questo viaggio i Barbari ; nel tragitto dell' Ellesponto , donde ebbe principio il loro cammino , consumarono , passando in Europa , un mese , e in altri tre mesi furon nell' Attica ; nel qual tempo era Arconte degli Ateniesi Calliade . (a) Presero il corpo della città ch' era già spopolata , nè degli Ateniesi sorpreservi senon

Consul-
ta de'
Greci a
Salamina.

[a] Nove erano gli Arconti a' quali era data la somma potestà nella Repubblica d' Atene . Carlo Sigonio al Cap. V. del primo libro delle Rep. d' Atte

Atene
assalita
dai
Barba-
ri.

senon alcuni pochi che si trovavan nel tempio ed erano dispen-
sieri del tempio medesimo, e persone povere: li quali munita
la rocca d' imposte e d' altri legnami, in tal modo disen-
devansi da' nemici, nè curati s' erano d' andare a Sala-
mina, si per la scarchezza delle loro sostanze, ed anco
perche pensavano d' aver essi ritrovato il senso dell' oraco-
lo della Pitia, ch' il muro di legno fora inespugnabile, di-
cendo quello essere, secondo l' oracolo, l' asilo, e non le r.a-
vi. I Persiani postisi sul colle (a) ch' è rimpetto alla rocca,
chiamato dagli Ateniesi Areopago, (b) cominciarono in
questo modo ad oppugnarli: Ponevano d' intorno alle frec-
ce della stoppa, e tosto che le avevano il fuoco appiccato, 52
tiravano contro la barricata. In simil guisa battuti gli
Ateniesi, ad ogni modo facevano resistenza, nonostante
che venuti fossero all' estremo, e la barricata si fosse resa:
nè le condizioni che per li Pisistratidi loro s' offerivano ac-
ciocche s' arrendessero, vollero ricevere: ma resistendo tut-
tavia, oltre l' altre cose che contro de' nemici inventarono,
mandaron giù ancora, mentre i Barbari alle porte accosta-
vansi, de' sassi grandissimi; intantoche Serse flette assai
tempo senza saperli che fare, non potendo espugnarli. Fi-
nalmente tra tali angustie offerse a' Barbari un mezzo; 53
Poiche necessario era secondo l' oracolo che tutta l' Attica
la qual era nella Terraferma, andasse sotto a' Persiani. A
fronte della rocca e alle spalle delle porte e della salita, là
ove non era alcuna guardia, nè si sarebbe mai creduto
che uomo alcuno per quella parte potesse ascendere, quivi,
sebbene precipitoso era il luogo, alcuni ascsero vicino al
tempio di Aglaura figliuola di Cecrope, onde gli Ateniesi; poiche
i Barbari saliti furono e nella rocca entrati li videro, par-
te si gettarono giù dal muro, e fracassaronsi, parte nel tem-
pio fuggirono. Ma li Persiani che saliti erano, primamen-
te alle

Atene
presa
dai Bar-
bati.

[a] Ciòè Colle di Marte.

[b] L' Areopago era un Senato di numero non certo d' uomini eccellentissi-
mi in Atene, et avea carico di mirare a' portamenti di tutti i magistrati
della città, e di giudicare le pene capitali; ed anco [se così la necessità ri-
chiedeva] di trattare i negozi pubblici. Carlo Sigonio al cap. V. del libro se-
condo della Rep. d' At.

- te alle porte andarono, e avendole aperte trucidarono i supplicevoli, e dopo aver fatto di tutti strage, saccheggiato
 54 il tempio, arsero tutta la rocca. Impadronitosi Serse interamente di Atene, spedì a Susa un messo a cavallo, ad Artabano, acciò che portasse la nuova dei prosperi avvenimenti delle cose sue, e dopo la partita del nunzio il secondo giorno convocati li fuorusciti degli Ateniesi e compagni del suo passaggio, comandò loro che ascesi nella rocca sacrificassero vittime alla loro usanza; o che così comandasse per alcuna visione veduta in sogno, o pure che se gli offerì alcuno scrupolo d'aver abbruggiato il tempio: e i fuorusciti Ateniesi fecero quanto era loro comandato. Della qual cosa percb'io abbia fatta menzione, ora dirò: E' in questa rocca il tempio di Erecteo, il qual diceasi essere nato dalla terra, in cui v'ha una pianta d'ulivo, ed un mare, le quali cose, corre voce tra gli Ateniesi, cb'avendo Nettuno e Minerva tra sè del paese conteso, furonvi da loro per testimonio poste. Ora quest'oliva insieme con l'altro tempio accadde che restasse da' Barbari arsa: e il giorno dopo l'incendio quegli Ateniesi cb'avevano dal Re avuto ordine di sacrificare, come nel tempio saliti furono, videro che dal ceppo di essa spuntato era un germoglio quasi della lunghezza d'un cubito. Così costoro narrarono.
 56 Ma que' Greci cb'erano in Salamina; poiche fu loro annunziato come la cosa era intorno alla rocca, vennero a tale turbamento, che alcuni de' Capitani non aspettarono che il negozio proposto si stabilisse, ma corsi nelle navi, alzarono le vele come per partire, e gli altri che restarono stabilirono che si dovesse in nave combattere davanti all' Istmo, e come fu venuta la notte, sciolto il congresso, nelle navi entrarono. In questo mezzo mentre Temistocle andava alla nave, domandollo Mnesifilo Ateniese, qual cosa si fosse da loro deliberata, e avendo da esso udito che si era determinato di navigare all' Istmo e di combattere davanti al Peloponneso, disse: Se questi da Salamina si partono, già tu non combatterai piu per la patria di alcuno, poiche tutti
 alle

Prodi.
Gio.

Mnesi-
filoAte-
niese.

Temistocle ed Euribiade parlano assieme.

Temistocle motteggiato da Adimanto gli risponde con bel garbo.

alle città loro ritorneranno. Nè Euribiade potrà i suoi rat- tenere, nè alcun altro uomo del mondo, cosicché l' esercito non si disperga, e sì per l' imprudenza la Grecia perirà. Ma se v' ha alcun mezzo, va e procura di scompigliare il già concertato, se mai potessi persuader Euribiade a mutar parere, sicché qui se ne rimanga. Forte piacque a Temistocle l' avviso, e senza altra risposta dargli, se n' andò alla nave di Euribiade, dove ritrovatolo, disse che voleva di un comune affare con esso lui ragionare; onde quegli fattolo entrar nella nave dissegli ch' esponesse ciò che voleva; a cui sedutosi a lato Temistocle, tutte le cose dette da Mnestisilo ridisse come da sè; e molte ne aggiunse sinché Euribiade dalla opinione sua ritrasse, e pregandolo il persuase ad uscir della nave, e a convocare i Duci a consiglio. Ors come furono congregati, prima che Euribiade dicesse per qual cagione radunati gli avea, molte parole faceva Temistocle, come quegli che s' affaticava molto in pregare. Et Adimanto figliuolo di Ocito Duce de' Corintj, interrompendolo disse: O Temistocle, ne' certami a quelli che prima si partono, si danno delle cessate: Ed esso ribattendo il motto: e a quel' i che restano, non si dà la corona. Ed avendo così gentilmente al Corintio risposto, quindi rivolto ad Euribiade, non più dicea ciò che aveva prima detto, cioè che quelli dopo essere da Salamina partiti si sarebbero dispersi (poiché essendo presenti i collegati, la convenienza non voleva che gli accusasse) ma altronde pigliando il discorso: In te, disse, ora è riposto il salvare la Grecia, se potrai mente a me, che qui s' attacchi il navale conflitto, e non ti lascerai persuadere da alcuno di costoro che ti priegano accio tu conduca l' armata all' Istmo: Poiché ascolta l' uno e l' altro di questi due partiti, e paragonali tra loro. Attaccando la zuffa all' Istmo, tu combatterai in un mare sparso, ove a noi sia il minimo vantaggio avendo noi le navi meno leggere ed in minor numero. Dall' altra parte tu perderai Salamina Megara ed Egina, quando ancora ci avvenga tutto il resto prosperamente. Perocché dietro al loro esercito

58

59

60

esercito navale verrà anco il pedestre; e così tu stesso li condurrà nel Peloponneso, ed esporrai tutta la Grecia a periglio. All' incontro se il mio consiglio abbraccerai, questo te ne seguirà di buono: Primieramente in luogo ristretto combattendo con poche navi contra molte, se l' esito della guerra sarà com' esser dee, noi saremo superiori di molto; perche il pugnare in ristretto fa per noi, in largo, per essi. In secondo luogo, Salamina si salva, ove ora sono le mogli nostre e i figliuoli: e di piu il fine sopra il quale principalmente insistete, di certo seguendo il mio consiglio si otterrà: perocche tanto combatterai davanti al Peloponneso, rimanendo qui, quanto appresso all' Istmo, nè costoro, se pur hai cervello, condurrà nel Peloponneso. Che se succederà quant' io spero, e averemo con le navi vittoria, nè all' Istmo verranno i Barbari, nè piu là dell' Attica s' avvanzeranno, anzi disordinatamente sfuggiranno; e noi all'incontro guadagneremo, salve rimanendo, Megara, Egina, e Salamina, nella quale l' Oracolo a noi dice che supereremo i nimici. Per ultimo riflettete, che quando gli uomini cose consentanee alla ragione risolvono, per lo piu sogliono anche avvenire; ma quando no, nè meno Iddio agli umani vaneggiamenti suol venire in aiuto. Queste cose dicendo Temistocle, di nuovo il Corintio Adimanto l' affrontò, dicendo che tacesse, che non aveva patria, e disconsortando Euribiade ad assentire ad un uomo di città privo: che solo allora doveasi a Temistocle permettere il dir con gli altri il suo parere, quando mostrata avesse la città sua. La cagione per cui tali cose gettavagli in volto, era, perche Atene patria di lui, era presa e tenuta da' nemici. Allora Temistocle, Adimanto e i Corintj di molte villanie caricò; ed insieme mostrò ad essi, come eglino avevano e città e territorio maggior del loro, fintantocche avessero avuto dugento navi armate; perocche niuno de' Greci atto essere a fargli, assalendoli, ceder di luogo. E nell' espor tali cose, si volse ad Euribiade con maggior calore dicendogli: Se tu rimarrai qui, farai da saggio, se no, porrai la Grecia in rovina.

Ragionando
te da
Temistocle,
accio si
combate
ri a Sa-
lamina.

Nota
bilissi-
mo detti-
to.

Impru-
dente
risposta
di Adimanto
ribattuta da
Temistocle

vina. Perciocchè tutto il nostro sostegno sono le navi. Fa però
 questa volta a modo mio. Che se non vuoi, noi così come
 siamo, presi i domestici nostri, si porteremo a Siri in Italia,
 la quale nostra è fin da gli antichi tempi, e gli oracoli
 dicono ch'esser debbe da noi fabricata. E voi rimasti sen-
 za tali compagni, avrete a ricordarvi delle mie parole. Cio
 dicendo Temistocle, si disimpresse Euribiade, e come a me
 pare, per cagione massimamente degli Ateniesi, temen-
 do che non gli abbandonassero, se conduceste le navi all'
 Istmo. Perocchè mancati gli Ateniesi, gli altri non era-
 no più abili a resistere al nemico. Però abbracciò il consiglio,
 ch'ivi si restasse e si combattesse. Seguì tra quelli di Sala-
 mina una tale scaramuccia di parole, e poichè Euribiade fu
 persuaso, andavansi ivi preparando per combattere, quando
 venuto il giorno, e nascendo il sole, uno scotimento fu sen-
 tito e in terra ed in mare. Parve a tutti all'ora, che, si
 dovesse supplicare agli Dei, e che si dovessero chiamar in
 aiuto gli Eacidi. Il che appena stabilissi, che fu eseguito.
 Perciocchè dopo aver a tutti gli Dei supplicato, da Salami-
 na invocaorno Aiace e Telamone, e ad Eaco e agli altri
 Eacidi mandarono una nave in Egina. Racconta Dico fi-
 gliuolo di Teocide Ateniese, fuoruscito, e appresso i Medi
 illustre divenuto circa questo tempo, quando alla campagna
 Attica vota degli abitanti veniva dall'esercito di Serse
 dato il guasto, che allora si ritrovò essere insieme con De-
 marato Lacedemone nel campo Triafo, ed aver veduto un
 nuvolo di polvere venir da Eleusine, come di uomini, e que-
 sti da trentamila in circa, e che meravigliandosi essi, di
 qual gente mai fosse quella polvere, di repente udirono una
 voce, la quale a se parve essere il misterioso Iacco: e come
 Demarato ignaro era de' misterj che in Eleusine facevansi,
 averlo esso interrogato, che cosa fosse quel suono, e ch'
 egli disse: O Demarato, non puoi negarsi questa volta, che
 qualche gran danno non sia per avvenire all'esercito del
 Re: perchè è troppo chiaro, essendo l'Attica desolata,
 che è cosa sopranaturale quella che suona, e viene da
 Eleusine

Tette-
moto.

Aiace e
Tela-
mone.

Triafo
campo.

Iacco
miste-
rioso.

63

64

65

Eleusine in aiuto degli Ateniesi e de' compagni . E sappi che se si porterà nel Peloponneso, l' esercito di Terraferma andrà a periglio, ed il Re medesimo: e se volgerassi verso le navi che sono in Salamina, correrà rischio il Re di perdere l' armata navale . Perchè poi sij informato, gli Ateniesi ogn' anno questa festa celebrano a Cerere ed a Proserpina: di loro e degli altri Greci cbunque vuole ad essa s' inizia: e la voce che odi vanno con l' istesso mormorio ripetendo in quel dì. Al che aver Demarato risposto: Taci, nè dir ad alcun altro cosa si fatta: che se all' orecchie del Re verranno queste parole riferite; perderai la testa, e nè io nè alcun altro degli uomini ti potrà liberare . Sta però in silenzio, che di questa spedizione avranno cura gli Dei . Così averlo colui ammonito; dopo di che della polvere e della voce essersi un nembo formato, il quale alzatosi, a Salamina verso il campo de' Greci portossi: e in tal modo aver essi inteso che l' armata navale di Serse doveva perire . Cio Diceo figliuolo di Teoclide riferiva citando Demarato ed altri per testimoni. Ora le navali scchiere di Serse poiche ebbero veduta la strage de' Lacedemoni, da Tracbine passarono in Istica, e tre giorni colà dimorato, navigarono per l' Euripo, e in altrettanti giorni furono al Falero . Nè, come a me pare, in minor numero entrarono in Atene, tanto i venuti per terra, quanto per mare, di quello ch' erano allorchè vennero a Sepiade e alle Termopile . Poiche a supplemento di coloro li quali per la tempesta, o alle Termopile o nella naval pugna all' Artemisio perirono, io sostituisco questi che allora non per anco seguivano il Re; i Meliesi, i Doriesi, i Locri, i Beozj, i quali vennero con tutta la milizia, toltine li Tespiesi e li Plateesi, ed aggiungo i Caristj, gli Andrij, li Tenj e tutti gli altri isolani, a riserva di cinque città, dei nomi delle quali superiormente facemmo menzione . Poiche quanto piu addentro nella Grecia il Persiano penetrava, tantopiu nazioni il

66
67

seguivano . Giunti dunque che furono ad Atene tutti costoro (trattine i Parj, i quali rimasli in Citino, stavano aspet-

tando il riuscimento della guerra) ed arrivati al Falero; allora Serse alle navi portossi, con animo di conferir con que' Duci, e di udire i loro pareri. Colà giunto e sedutosi il primo, furongli attorno chiamati dalle navi i Principi delle nazioni loro e i Capitani, e ancor essi sederosi, secondochè al Re piacque d' onorar ciascuno, prima il Re Sidonio, in secondo luogo il Tirio poscia gli altri. E come tutti ordinatamente l' uno dopo l' altro seduti furono, Serse, per ispiare l' animo di ciascheduno, mandò attorno Mardonio con ordine che l' interrogasse, se si doveva in mare combattere. E dopo che Mardonio, cominciando da quel di Sidone e andando all' intorno, ebbe fornito d' interrogare, gli altri veramente furono d' uno istesso parere, dicendo tutti che in mare si combattesse; Ma Artemisia così favellò: Riporta al Re, o Mardonio, questo dirsi da me che nelle battaglie navali fatte all' Eubea nè fui la più vile nè feci le minori prove: Sire, giusto essendo che io ti scopro il mio parere com' è, e ciò ch' io giudico essere per te il meglio; questo io ti dico; Risparmia le navi, nè voler in mare combattere: perocchè questi uomini tanto sono de' tuoi più valenti in mare, quanto sono gli uomini delle femine. E che necessità hai finalmente di arrischiarti ne' navali combattimenti? Non hai tu Atene, a cagion della quale il passaggio facesti? Non hai il restante della Grecia? Niuno ormai ti è più d' impedimento; e coloro che ti resistevano, in quel modo ritirati si sono che ad essi conveniva. Che se vuoi sapere a qual fine io pensi che riuscir vogliano le cose de' nemici, io ti dirò. Se tu non avrai fretta di fare il combattimento navale, ma seguirai a tenere l' armata qui a terra, o pure se andrai nel Peloponneso, allora, o Sire, tutte quelle cose ti avveniranno, in grazia delle quali venuto sei. Poichè in istato non sono di resisterti lungo tempo i Greci, ma li dissiperai, e ciascuno alle città loro si fuggiranno; che essi non hanno in quest' isola vittovaglie, come io odo: nè se tu condurrà nel Peloponneso l' esercito pedestre, è cosa credibile che stieno saldi coloro, i quali dal Peloponneso colà andan-

Oratio-
ne di
Artemi-
sia a
Serse.

68

andarono; nè si cureranno di far battaglia per gli Ateniesi. Ma se ti affretterai di fare la naval pugna, io temo che le squadre navali portandosi male, non siano la ruina delle pedestri ancora. Oltre a ciò anco questo, o Re, poniti nell'animo; succedere per ordinario che gli uomini buoni abbiano cattivi servi, e li cattivi buoni. E appunto tu che sei ottimo tra tutti gli uomini, hai cattivi servi, li quali per auxiliarj si contano, ed altro non sono ch' Egizj, Ciproj, Cilici, e Panfilj, che di niun utile sono. Così dicen-

Buoni
uomini
hanno
d'ordi-
nario
cattivi
servi.

69 do Artemisia verso Mardonio, chiunque le volea bene, teneva per nocivo ad essa il ragionamento suo, come di quella che avrebbe alcuna cosa dal Re patito, vietandogli di fare la naval pugna. Ma quelli che per invidia l'odiavano, essendo ella prima tra collegati onorata, godevano di quella risposta, pensando che dovesse periglio apportarle. Serse poichè a lui rapportate furono le opinioni, molto si diletto del parere di Artemisia, e tenendola già da prima per molto saggia, viepiù allora la lodò. Tuttavia comandò che si stesse al parere dei più, imaginandosi che li suoi all' Eubca avessero spontaneamente combattuto male, perchè egli era assente; onde allora fece deliberazione di trovarsi egli stesso presente al conflitto. Li marinai poichè fu-

Serse
deter-
mina di
comba-
tere in
mare.

70 loro annunziato che dovessero di là sciogliere, condussero l'armata verso Salamina, e a bell' agio si divisero e si ordinarono. Ma allora non bastò loro il giorno per attaccar la battaglia (poichè sopravvenne la notte) e però stettero preparati per il dì vegnente. I Greci intanto da timore e paura sorpresi erano, massimamente quelli del Peloponneso; e la causa del timore era, che standosi essi in Salamina, per la terra degli Ateniesi erano per combattere, e vinti che fossero, sarebbero stati assediati nell' isola, lasciata la terra loro senza presidio. Nella stessa notte l' esercito pedestre de' Barbari s' affrettava di andare nel Peloponneso; ancorchè fosse stato fatto tutto il possibile, acciò che i Barbari non entrassero per la Terraferma. Poichè com' ebbero quelli del Peloponneso sentito che Leonida co' suoi alle

Termo-

Cleom-
broto
Duce
de' Pe-
lopon-
nesi.

Termopile caduto era, subitamente dalle città concorsi occuparono l' Istmo, avendo per Duce Cleombroto figliuolo d' Anassandrida, e fratello di Leonida. Quivi fermati, e chiusa con argini la via Scironide, dopo, essendosi così dal comune stabilito, fabricarono per mezzo all' Istmo un muro, e com' erano molte migliaia d' uomini, e ciascuno lavorava, così l' opera si fornì. Peroche e sassi e mattoni, e legni e ceste di sabbia piene vi si portavano, nè fermavansi li venuti a dar aiuto in alcun tempo di lavorare nè il dì nè la notte. Quelli che vennero all' Istmo con la nazione tutta, questi furono: I Lacedemoni e gli Arcadi tutti, 72 gli Elei, i Corinji, i Sicionj, gli Epidauri, i Filaij, i Trezeni, e gli Ermionesi. Questi furono che vennero in aiuto, e che temevano alla pericolante Grecia; ma gli altri Peloponnesi niuna cura di ciò aveano; e pure le Olimpie feste e le Carnie eran di già passate. Da saper è, che abitano il Peloponneso sette popoli: di questi, due nativi sono del paese 73 ove sono fondati, ed ora e sempre l' hanno abitato, gli Arcadi e li Cinurj, uno (ed è l' Acaio) mai non uscì veramente del Peloponneso, bensì della terra sua, ed abita l' altrui. Gli altri quattro sono forastieri, e sono Doriesi, Etoli, Driopi e Lennj. De' Doriesi, sono molte e ragguardevoli città: Degli Etoli, Elide sola: de' Driopi, Ermione ed Asina, la quale è posta verso Cardamila Laconica: de' Lennj, li Paroreati tutti. Quanto ai Cinurj, essendo essi nativi del paese ove abitano, soli credonsi d' essere Ionj: ma coll' andare del tempo, e con lo star sotto gli Argivi, passarono in Doriesi, e sono gli Orneati e i loro vicini. Di questi sette popoli tutte l' altre città, trattene quelle che ho nominato, si tolsero fuori, e s' è lecito parlare liberamente, standosi così ritirate, tenevano dai Medi. Quelli adunque 74 ch' erano all' Istmo, con tal ardore si affaticavano, siccome quelli che posti erano in estremo periglio nè isperavano che con le navi si dovesse aver vittoria: ma gli altri ch' trovavansi in Salamina, ancorche di queste cose informati fossero, nulladimeno erano in timore, temendo non

tanto

Popoli
abitatori
del
Pelopon-
neso.

tanto per se stessi, quanto a cagion del Peloponneso: e fino ad un certo tempo andarono l'uno con l'altro segretamente discorrendo, e facendosi stupore dell'imprudenza d'Euribiade: Ma finalmente ruppero fuori le voci, e convocatosi consiglio, sopra cio molte cose si dissero: Da questi, che conveniva andarsene nel Peloponneso, e per esso esporri a cimento, e non combattere, voi restando, per un paese già schiavo: dagli Ateniesi all'incontro, dagli Egineti e da Megaresi, ch'era d'uopo non partirsi, ma ivi difendersi.

- 75 Allora Temistocle, poiche dal parere de' Peloponnesi fu vinto, nascostamente dal consiglio uscendo, mandò al campo de' Medi un battello con uno istrutto di cio che bisognava dire, il quale avea nome Sicino, suo domestico e pedagogo de' figliuoli suoi, il quale dopo queste cose fu da lui fatto cittadino Tespiese, quando li Tespiesi ammettevano alla cittadinanza, e reso similmente ricco. Colui col navigio andatosi ai Capitani de' Barbari, così disse: Il Capitano degli Ateniesi, poiche egli favorisce le parti dei Medi, e desidera piuttosto che le cose vostre superiori siano, che quelle de' Greci, mi mandò nascostamente dagli altri Greci a dirvi, che essi dalla paura spinti pensano di fuggire, e che ora a voi si offre l'occasione di eseguire la piu bella cosa che sia: se voi non li lascierete trascuratamente andarsi. Poiche essi, nè sono tra loro d'accordo, nè vi faranno resistenza, mali vedrete combattere insieme, quelli che sono per voi e quelli che sono contro di voi. Questo
- 76 avendo loro significato, Sicino partissi: A cui li Barbari dando fede, prima fecero passare nella isoletta Psittalea molti Persiani, e poi circa la metà della notte, quel corno dell'armata che riguardava l'Occidente distesero verso Salamina circondandola, e l'istesso fecero quelli che d'intorno a Ceone e a Cinosura erano ordinati, occupando infino a Munichia tutto lo stretto con le navi. Il fine, per cui le navi distesero, fu perche non fosse a' Greci lecito fuggirsi, ma in Salamina circondati pagassero il fio delle battaglie fatte all'Artemiso. Sicome quell'isoletta Psittalea

Sicino
pedante
spedito
da Te-
mistocle a' Barbari.

Psittalea
isoletta.

Leone
e Cinosura.

*talea i Persiani posero , acciocche , quando si fosse attacca-
ta la naval miscbia , colà portar dovendosi e gli uomini e
i rottami delle navi (perocche nel passo appunto , ove do-
vea succedere la naval pugna , era posta l' isola) i suoi
salvassero , ed i nemici uccidessero . Ma queste cose fecero
senza strepito , acciocche non si accorgessero gl' avversarj .
In tal guisa quella notte senza punto dormire si prepararono .
Le quali cose considerando io non so come oppormi agli
Oracoli come se menzogneri fossero , nè voglio essi che par-
lano evidentemente sforzarmi di ributtare .* 77

Quando fia che le navi il sacro lito
Congiungan dell' armigera Diana
Con la dal mar percossa Cinofura ;
Posta con folle e temeraria speme
La ricca Atene a sacco ; il crudo e baldo ;
Furibondo garzon , superbo e fero ,
Che ceder tutto pensa a la sua forza ,
Deprimeran gl' Iddj : che fia meschiato
Con l' acciaro l' acciar , e' l mare ondoso
Di sangue tingerà Marte . a Grecia
Ricondurran la libertate allora
Il tonante Saturnio e la Vittoria .

*Poiche di tali cose e cosi evidentemente in questi versi Baci-
de parla ; io non ardisco dire che si possa contradir agli
Oracoli , nè che altri vi contradicano , soffrir lo posso . Ora 78
tra i Capitani che erano a Salamina , nacque una gran-
dissima rissa , non sapendo essi ancora di essere circondati
dalle navi de' Barbari ; ma come veduti gli avevano collo-
cati il giorno , cosi credevano che stassero tuttavia con l' or-
dine medesimo . Congregati cosi li Capitani , venne da Egi- 79
na Aristide figliuolo di Lisimaco Ateniese , ma dal popolo
mandato in esilio ; il quale io penso , all' udire i costumi
suoi , che sia stato il piu buono e il piu giusto uomo che in
Atene mai fosse . Costui fermatosi in piedi davanti al con-
figlio*

- figlio chiamò fuori Temistocle il quale a' lui non era già amico ma nemico grandissimo. Pure per la gravetza de' presenti mali, posto in dimenticanza il passato, fuori lo chiamò per parlargli. Avea di già presentato, come quelli del Peloponneso affrettavansi di ridurre le navi all' Istmo: però, come Temistocle fu uscito, in questa guisa gli favellò: Noi e in altro tempo e in questo medesimo dobbiamo tra noi contendere chi di noi due faccia maggior bene alla patria. Ora ti so certo, essere lo stesso, che i Peloponnesi facciano molte parole e che ne facciano poche, per di quindi partirsi. Poiche fondato su quel ch' i' vidi, io ti dico, ch' ancorche vogliano i Corinti e l' istesso Euribiade, non potranno condur via le navi. Imperocche siamo da ogni banda da' nemici circondati. Però entra dentro e questo dici loro. A cui Temistocle: Tu proponi cose utilissime, e buona nuova hai recato. Perocche cio appunto ch' io pregava che si facesse, ora tu stesso veduto l' hai e lo vieni a dire. Che per dirtela, quanto fanno i Medi, io ho procurato che si faccia. Poiche fu d' uopo che i Greci li quali non voleano spontaneamente venire alla pugna, ci venissero sforzatamente. Magia che venuto sei con buone nuove, va tu stesso ad annunciarle: poiche se dirò queste cose io, e' si parrà ch' io me l' abbia finite, nè li persuaderò, come se i Barbari queste cose non facessero. Adunque tu stesso entrando, come sia il fatto racconta loro. E se essi ti crederanno, sia bene: se no, sarà lo stesso per noi. Avegnacche, se da ogni parte circondati siamo,
- 80 come tu di, non possono piu fuggire. Aristide entrato nel Consiglio il tutto espose, dicendo che egli da Egina veniva, e che appena era potuto passare di nascosto ai nemici; perocche essere tutta l' armata de' Greci dalle navi di Serse circondata: che però gli esortava, che si mettessero in ordine per difendersi. Così detto, Aristide si partì; E di nuovo nacque rissa tra Capitani, non prestando il piu di essi
- 81 fede a cotai nuove. Ma mentre così altercavano, una galea de' Tenj, a cui comandava Panezio figliuolo di Sosimene, passò, disertando, a' Greci, e narrò loro tutta la verità.

Temistocle ed Aristide parlano insieme.

Aristide entra in Consiglio.

Panezio narra.

Q

A ti-

A titolo della qual cosa li Tenj, nella Tripode che è dedicata in Delfo, tra quelli che debellarono il Barbaro, scritti furono. Con questa nave che a Salamina venne, e con l'altra Lennia che all'Artemiso dalla parte de' nemici fuggì, si compì il numero nell'armata de' Greci, di trecento ottanta navi; che due ne mancavano per compiere il numero. Alle parole de' Tenj come gli Greci credettero non poterli più contradire, misersi tosto in ordine per combattere: e su lo spuntar dell'aurora, fatta una ragunanza della gente di mare, Temistocle fece loro un discorso di ciò che più spediente e più giovevole era; di quelle cose di cui la natura e condizione umana è capace, contraponendo le migliori alle peggior, ed esortando a iscieglier le prime. Poich'ebbe fornito di ragionare, commandò che nelle navi si entrasse, ed entrati che furono, ritornò da Egina la nave che era andata agli Eacidi: dopo di che i Greci sciolsero le navi tutte, e mentre si avvanzavano, immantinente contro loro scagliaronsi i Barbari: e gli altri Greci andavano risospingendo e ritirando le navi, quando Aminia Palleneo cittadino Ateniese fattosi innanzi, con la sua fece impeto: ed attaccatosi, nè potendosi dalla nave nemica spedire, allora fu, che venendo gli altri a dargli aiuto, si attaccò la mischia. Gli Ateniesi così dicono essere stato il cominciamento della pugna: e gli Egineti all'incontro, che la nave la quale era andata dagli Eacidi in Egina, questa fu che diede principio. Diceasi anco questo, che lo spettro d'una donna apparve loro, e che gl'incorraggi con voce tale, che tutta l'armata de' Greci l'udì, dopo avergli prima sgridati con queste parole: e fino a quando o sciocchi spignerete indietro le navi? Contro gli Ateniesi scibierati erano li Femicj; tenendo essi quel corno che riguardava verso Eleusine e l'occidente: e contro i Lacedemoni, gl'Ionj; tenendo l'altro ch'era volto all'aurora e al Pireo: de' quali, pochi per l'avviso di Temistocle facevano i pigri; gli altri, nulla. Io qui potrei molti nomi de' Capitani di nave ricordare che le navi de' Greci espugnarono, ma alcuno non nè dirò, toltone

I Greci
si pre-
parano
alla bat-
taglia.

Aminia
Palleneo.

Prodi-
gio.

Teo-





Teomestore figliuolo di Androdamante , e Filaco figliuolo di Istico, questi ambedue Samj. E la cagione per cui di questi ho fatto menzione , è perche Teomestore per quest' opera da' Persiani fu creato Principe di Samo , e Filaco fu ascritto tra i Benemeriti del Re , e molto terreno gli fu donato . La qual sorta di persone in Persiana lingua si chiamano Orosangi . Tal fu la fortuna ch' ebbero costoro . Tornando alla pu-

Teomestore e Filaco Samj .

- 86 gna , la moltitudine delle navi de' Persiani era a Salamina lacerata e guasta , parte dagli Ateniesi , e parte dagli Egneti , posciache i Greci combattevano serbandò loro ordine e luogo ; ed i Barbari incomposti e stoltamente , cosicche non poteva loro altro accadere , che ciò che accadde . Abbenche quel giorno pur furono di gran lunga di se stessi migliori , che non erano stati all' Eubea , tutti a podere sforzandosi , e avendo paura di Serse , perche ciascheduno credeva di dover essere dal Re osservato . E degli altri veramente , come
- 87 ciascheduno in particolare , o sia de' Barbari o sia de' Greci , si sia portato nel combattimento , io non posso sicuramente riferire . Ma d' Artemisia questo accadde , onde venne in istima ancor maggiore appresso il Re . Dopo che le cose di Serse cominciarono ad empier di grande tumulto , in questo tempo la nave d' Artemisia inseguita era da una nave Attica , e non potendo essa scappare (perche davanti ad essa v' erano altre navi amiche , e la sua si trovava vicinissima a' nemici ,) vennegli in cuore di far questo , che fatto anche le giovò . Com' era inseguita dalla nave Attica , nel correre fece impeto in una nave amica , la qual era de' Calindefi , e dentro vi si trovava l' istesso Re che Damastimo avea nome (se fin da quando erano all' Ellesponto , abbia contro di esso avuto qualche contesa , io non so dire , nè s' abbia fatto questo a bello studio , nè se avvenisse che la nave de' Calindefi se le attraversasse a caso) come l' ebbe urtata e posta a fondo , aiutandola la fortuna , doppio bene a se acquistò . Perocche il Capitano della nave Attica , come la vide far impeto in una nave de' Barbari , stimando la nave di Artemisia essere , o Greca , o che

Fatto d' arme a Salamina .

Artemisia in periglio .

Damastimo Re de' Calindefi sommerso .

da' Barbari fuggisse, e per la parte de' Greci combatteffe, piegato il corso, ad altre si volse. Onde a lei da una parte cio cagion fu, che scappasse e non perisse; dall' altra avvenne, ch' avendo fatto un male, per questo medesimo in grandissima stima venne appresso il Re. Perocche dicefi, che guardando il Re, vennegli veduto il colpo della nave, e avergli detto uno degli astianti, Sire; Vedi Artemisia, come bene combatte, ed una nave de' nemici ha depressa: e interrogando egli, se veramente d' Artemisia fosse il fatto, aver coloro risposto di si, allegando, che molto bene l' insegna della nave conoscevano, e dall' altra parte credendo che la nave guasta, fosse nemica. Imperciocche oltre l' altre cose ch' ad essa avvennero, com' abbiain detto, con fortuna, ancor questa fu, che della nave de' Calindefi niuno si salvò, che potesse accusarla. Al che Serse dicefi aver soggiunto: Gli uomini mi son diventati femine, e le femine uomini. Così raccontano che Serse disse. In quella battaglia molti uomini illustri perirono, e de' Persiani e de' Medici e degli altri collegati, tra quali Ariabigne Capitano figliuolo di Dario e fratello di Serse: ma de' Greci pochi. Posciache essendo pratici di nuotare, quelli a cui le navi venivano guaste, nè nella mischia perivano, nuotando fuggivano a Salamina. Ma de' Barbari la maggior parte nel mare perirono, nuotar non sapendo. Dopocche però le prime navi furono in fuga volte, allora fu, che la maggior parte di esse andò a male; perche quelli che erano alla coda positi, sforzandosi di andare avanti con le lor navi, per far vedere al Re alcuna loro impresa, da ogni parte i fuggitivi urtavano e le loro navi. Nel qual tumulto successe, che alcuni Fenici, le navi de' quali erano guaste, andando al Re accusarono gl' Ionj come traditori, e che per essi le navi perite fossero. La qual accusa però non tornò male a' Capitani degl' Ionj, ma si bene agli accusatori stessi; Conciosiache mentre essi così dicevano, una nave Samotracia facendo impeto in una Attica la sommerse; e mentre quella al fondo andava, un' altra di Egina, assalendo la Samotracia

Detto
di Serse
in lode
d' Artemisia.

88

89.

90

cia parimente l' affondò . Ma li Samotraci , come quelli che ,
 erano bravi di dardo , a forza di colpi scossero li difensori
 della nave che la loro aveva depressa , e dentro entrativi
 se ne impadronirono . Il qual fatto liberò gl' Ionj . Poiche Ser-
 se vide la bella impresa di coloro , si rivolse ai Fenici , co-
 me quegli che era sopramodo addolorato , e riprendeva tut-
 ti , comandò che ad essi fosse tagliato il capo , acciocchè essi
 che cattivi erano , piu non calunniassero i migliori . Ave-
 gnacchè qualora alcuno de' suoi vedeva fare qualche prodez-
 za in questa navale battaglia , domandava qual fosse , se-
 dendo sotto del monte che sta a fronte di Salamina , chia-
 mato Egaleo , e gli Scribi notavano il nome del Capitano
 della nave con quello di suo padre e della città . Non
 debbo anco lasciare , come all' uccisione de' Fenici fat-

Calun-
 niatori
 castiga-
 ti da
 Serse .

Egaleo
 monte .

91 ta , fu aggiunto Ariaramne Persiano , ancorchè amico del
 Re . Mentre i Barbari erano in fuga volti , ed al Falero
 scappavano , appartatisi gli Egineti nello stretto , qui fu ,
 dove fecero imprese di ricordanza degne . Poichè gli Ate-
 niesi in mezzo del tumulto le navi che facevano resistenza
 e le fuggitive espugnavano , e gli Egineti quelle che scappa-
 van fuori : di modo che quelli che dagli Ateniesi s' eran

Aria-
 ramne
 ucciso .

92 sottratti , nel fuggire incappavano negli Egineti . In questo
 tempo s' abatterono insieme due navi , quella di Temistocle ,
 perseguitandone un' altra , e quella di Policrito figliuolo di
 Crio , nativo di Egina , ch' aveva fatto impeto in una Si-
 donia . (Questa era quella che prese la nave di Egina ,
 che faceva la guardia a Sciato , e nella qual era Pitea
 figliuolo di Iscbeno , cui li Persiani quantunque guasto tut-
 to per le ferite , per ammirazione del valor suo , vivo nella
 nave tenivano . E così presa essendo la nave Sidonia che
 costui insieme co' Persiani qua e là andava menando , egli
 poté ancora salvarsi in Egina) com' ebbe Policrito la nave
 Attica veduta , conobbelo , vedendo dall' insegna , ch' era
 la Capitana ; e chiamato con un grido Temistocle , lo bes-
 feggiò , rimproverandogli , ch' a petto degli Egineti egli Medo si
 dimostrava . Tal cosa (avendo in una nave percosso) Poli-

Policri-
 to .

Pitea
 prigio-
 nc de'
 Persi .

crito

Policri-
to, Eu-
mene, et
Aminia
valerosi

Premio
propo-
sto per
la cat-
tura d'
Arte-
milia.

critto gettò al volto a Temistocle. Quanto ai Barbari, quelli de' quali le navi avvanzarono, si ripararono fuggendo al Falero appo l' esercito pedestre. In questa pugna navale tra' Greci ebbero il primo vanto gli Egietti, il secondo gli Ateniesi; e degli uomini particolari, Policrito Egietta e li due Ateniesi, Eumene Anagirasio, ed Aminia Palleneo; il quale anco Artemisia inseguì: e non era che s' avesse saputo, che in quella nave era Artemisia, non si sarebbe prima rimasto, che o non avesse presa lei, o pur egli stesso non fosse preso rimasto: perchè a' capitani Ateniesi era stato raccomandato che la pigliassero, e di più, per premio proposte erano dieci mila drame a chi viva l' avesse pigliata: sendocchè duro lor pareva, che una donna contro Atene guerreggiasse. Ma essa, come prima si è detto, si salvò: ed altri anco vi furono, le cui navi salve al Falero si ripararono. Di Adimanto poi, Duce de' Corintj, dicono gli Ateniesi, che subito nel principio, come le navi si azzuffarono, sbiegettò ed entrato in grande paura, alzate le vele diedesi alla fuga, ed avendo veduta i Corintj la Capitana fuggire, essersene ancor essi andati: e come furono a quella parte di Salamina, ov' è il tempio di Minerva Scirade, essersi in loro abbattuta una felucca mandata supernalmente; la quale onde venisse non essersi penetrato, ed essersi accostata ai Corintj, in tempo che nulla delle cose dell' armata sapevano: Essi perciò congetturare essere stata soprannaturale la cosa: che come vicini furono alle navi quelli della felucca, dissero: Adimanto, tu hai rivolte le navi, e ti se' dato alla fuga, traditi i Greci; ma essi ora vincono, quanto desideravano d' abbattere i nemici: e ciò detto, perocchè Adimanto non prestava fede, aver di nuovo soggiunto, com' essi pronti erano, dandosi per istaticbi, a morire, se trovato non si fosse che i Greci vincevano: Così rivolta la nave, egli e gli altri essere all' armata venuti, che già il negozio era fatto. Tal voce di essi corre appo gli Ateniesi. Ma non s' accordano già i Corintj; anzi dicono, che essi tra primi furono nella pugna, a' quali pure rende testimonianza

- 95 nianza tutta la Grecia. Di sopra nominai Aristide figli-
volo di Lisimaco Ateniese, e menzione ne feci come di ot-
timo uomo. Questi in quel tumulto che vicino a Salamina
facevasi, se quel ch'io dirò. Presi molti armati Ateniesi
li quali erano stati posti lungo la spiaggia di Salamina, e
condottili nell'isola Psittalea, ivi smontarono ed uccisero tut-
96 ti li Persiani che in quell'isola erano. Come poi il naval
combattimento fu sciolto, tirati a Salamina tutti i rottami
delle navi, che quivi per anco sopravanzavano, stavano in
concio i Greci per un altro combattimento, pensando che
Serse delle navi che restate gli erano, si avrebbe voluto an-
cora servire. Ma prima ch'altro dica, debbo riferire,
come de' rottami la maggior parte prese il vento Zefiro, e
portolli dell'Attica alla spiaggia detta Coliade, sicchè s'adem-
piè l'Oracolo, di tutto quello che prima di questa naval pu-
gna fu proferito da Bacide e da Museo, e poi di ciò che dei
rottami delle navi colà portati, detto fu molti anni prima
in una risposta da Lisistrato Ateniese indovinatore; che of-
curo era stato a tutti i Greci,

Perf
uccisi in
Psitta-
lea.

Bacide,
Mu-
seo, e
Lisi-
strato
indovi-
ni.

Stupite rimarran de i molti remi
Di Coliade le donne.

- Ma avvenir doveva quando il Re avesse invasa la Gre-
cia. Conosciuta la sua perdita Serse, temendo che alcuno
97 degl' Ionj non subbornasse i Greci, o essi spontaneamente non
pensassero di navigare nell'Ellesponto a sciogliere i ponti,
onde esso nell'Europa sorpreso, non andasse a periglio del-
la salute, consigliavasi di fuggire. Ma non volendo essere
nè da' Greci, nè da' suoi scoperto, tentava d'alzare un ter-
rapieno verso Salamina, e le navi da carico de' Fenici,
accio servissero di ponte e di muro, una e l'altra univa,
e di nuovo alla guerra preparavasi, come in mare far vo-
lesse un altro combattimento. Il che veggendo gli altri, a
dirittura crediano che egli ciò facesse e ordinasse con fer-
mo animo di restare, e guerreggiare: Ma nulla di ciò a
Mar-

Serse è
preso da
timore.

Mardonio nascosto era, come ben pratico dell' indole di lui. E mentre Serse così faceva, spedì nell' istesso tempo in Persia un Cursore, acciò riferisse la strage seguita. Nulla v'ha nel mondo che piu presto arrivi di questi Cursori, avendo i Persiani così studiata la cosa. Di quanti giorni è tutta la strada, stanno tanti cavalli e tanti uomini in luoghi distinti, disposti essendo i suoi cavalli e il suo uomo per il camino di ciascun giorno: li quali, nè forza di nevi, nè di pioggia, nè caldo, nè la notte stessa dal cammino distoglie, cosicché il determinato corso velocissimamente non si compia. Il primo correndo dà al secondo l' avute commissioni, il secondo al terzo, e così d' uno in un altro le cose passano, com' appunto appo i Greci è il portar delle lampadi, che si fa in onor di Vulcano. Questa maniera di corso i Persiani chiamano Angareio. Il primo messo adunque che a Susa pervenne d' essersi Serse di Atene impadronito, tanto piacere a' Persiani apportò, che tutte le vie di mirto sparsero ed arsero molti odori, ed essi in sacrificj e stravizzi si trattennero. Ma la seconda nuova che loro sopravvenne così li confuse, che tutti si stracciarono le vesti e fecero uno sciamazzo e pianto grandissimo, d' ogni cosa Mardonio incolpando. Non però tanto delle navi dolendosi, queste cose li Persiani facevano, quanto di Serse medesimo solleciti: onde queste cose appo i Persiani durarono tutto quel tempo che fu di mezzo al ritorno del Re, il qual ritornato aquietaronsi. Ora Mardonio vedgendo, che a Serse la rotta nella naval pugna avuta molto grave pareva, e sospettando, ch' egli si pensasse di fuggire di Atene; Considerato tra se stesso, com' avrebbe dovuto pagarne la pena, avendo egli stesso persuaso al Re di fare alla Grecia la guerra, e dall' altra parte com' era meglio per lui l' arrischiare, o di soggiogare la Grecia, o tentate grandi imprese, finire lodevolmente la vita; e si come l' animo piu inchinavalo a credere, ch' avrebbe la Grecia soggiogata, così pieno di questo pensiero, prese col Re in cotai modo a favellare: Sire non volere lasciarti da tristezza pigliare, nè credere di avere sì grande danno da ciò che ti è successo, riportato.

Poichè

Cursori
cosa
fanno.

Lampade
di in
onor di
Vulcano.

Mardonio
pativa
con
veffa.

98

99

100

Poichè non è il certame delle travi e dell' assi quello che ci dia vinto il tutto, ma quello degli uomini e de' cavalli. E di costoro a' quali pare di aver già il tutto fatto, credimi, che nè men uno uscendo delle navi, averà ardire di venirti incontro, e di questa Terraferma neppure. E quelli che incontro ci vennero, il fio pagarono. Che se così a te pare, immantinentemente tentiamo di avere il Peloponneso, se meglio è sopra sedere, sopra sediamo. Ma non ti abatter d'animo, poi che non possono i Greci in verun modo sottrarsi, che non ti rendano ragione di quanto e ora ed avanti hanno fatto, e non sieno servi tuoi. Questo soprattutto è ciò che dei fare. Ma se hai destinato di ritornare con l' esercito, io ti dò anco su questo proposito il mio consiglio. Non permettere, o Re, che siano i Persiani scherzo e giuoco de' Greci; che non lo si meritano; sendocchè da essi Persiani non si è alcuna cosa perduta; nè tu puoi dire che noi siamo stati codardi. E se i Fenici, gli Egizj, i Ciprij e i Cilicj tali furono, non dee questo male venire adosso ai Persiani. Or adunque, giacchè i Persiani sono innocenti, fa a mio modo. Se a te non pare di rimanerti, va pure tu stesso alla patria con la maggior parte delle truppe; ma a me (con trecentomila soldati ch' io scieglierò da tutto l' esercito) tocca di darti in mano sog-
101 giogata la Grecia. Ciò udito Serse, come astitto ch' era, prese alcuna allegrezza e piacere, e a Mardonio disse che risposto egli avrebbe, quando seco medesimo consigliato si fosse, quale delle due cose si volesse fare. E consigliandosi co' Persiani ch' avea chiamati, piacquegli pure che Artemisia a consiglio venisse: La quale sola, chiaro era che aveva inteso ciò che far doveasi. Ed essendo ella venuta, Serse rimossi gli altri consiglieri Persiani e i Satelliti così le parlò. Mardonio mi esorta a qui restare e far pruova del Peloponneso, dicendo niuna colpa di cotai danno avere i Persiani, nè l' esercito pedestre, ma che volendo essi riuscirà l'impresa. E però egli m' esorta o a far questo io, ovvero con trecentomila uomini che scieglierà dall' esercito, vuol darmi in mano vinta la Grecia egli stesso: nel qual caso e m' esorta,

Serse
confi-
glia con
Artemisia

R

esorta, che con l' altro esercito io me ne vada alla mia reggia. Tu dunque, giacche intorno alla naval pugna ottimamente mi ammonisti, consigliando che non si facesse; dimmi anco presentemente qual delle due facendo, avrò la ventura d' essermi ben consigliato. A ciò, di cui Serse consultava, rispondendo Artemisia disse: Difficile è, o Re, ch' io incontri a dirti ciò ch' è il meglio: contuttocio, considerato lo stato delle cose presenti, io tengo, che tu stesso ritorni addietro, e Mardonio, quando vuole e s' impegna di far queste cose, lo lasci qui con quelli ch' egli desidera. Posciacchè se accaderà che egli soggioghi ciò che dice volere, e secondo il pensier suo anderà l' effetto; tua fia l' opera o Sire, perchè ciò sarà fatto da i servi tuoi; o pure se succederà a Mardonio contro l' opinion sua, non sarà però grande disgrazia, sendo tu salvo e lo stato delle tue domestiche cose. Che certamente se tu sei salvo e la tua casa, i Greci spessissimo per se stessi converrà che molte battaglie facciano. Ma se a Mardonio alcuna strage avvenirà, ciò fie di niun momento, e i Greci vincendo non avran vinto; uccidendo un tuo servo: Ma tu all' incontro te ne anderai con la gloria d' aver arsa Atene, in grazia di cui bai fatto il passaggio. Dilettoffi di questo consiglio il Re, essendosi incontrata Artemisia a dirgli quanto appunto avea in animo: perciocchè se tutti e tutte consigliato l' avessero a rimanersi, egli rimasto non sarebbe, com' a me pare: tanto egli era atterrito: e colmata la donna di molte lodi, mandolla con li figliuoli suoi ad Efeso; sendocchè eran con esso lui venuti alcuni de' suoi figliuoli bastardi. E con essi per custode mandò parimente Ermotimo di nazione Pedaseo, ma appo il Re tra gli Eunuchi a niuno secondo. Li Pedasei abitano sopra Alicarnasso, e tra essi raccontasi che tal cosa accade: che quantunque volte agli abitanti nel contorno di quella città, alcun general sinistro dentro di un anno è per accadere, allora alla Sacerdoteffa (ch' ivi è di Mnerva) nasce una barba molto grande; la qual cosa due volte è loro accaduta. Di questi Pedasei era Ermotimo, e cui d' un' of-

Parole
d' Ar-
temisia a
Serse.

Ermotimo
Pedaseo.

Barba
nasce
alla Sa-
cerdote-
ssa.

102

103

104

105

fesa già avuta, fatta venne la maggior vendetta ch' a nostra notizia pervenuta sia. Poichè essendo il medesimo de' nemici preso ed esposto venale, lo comprò un certo Panionio nativo di Cbio, facendo sua vita di questo sordido guadagno, che qualora comprati gli venivano fanciulli di bello aspetto, gli castrava e vendevali, conducendoli a Sardi o ad Efeso, per molto danaro: sendocchè appresso i Barbari in maggior pregio sono li senza testicoli (a cagion della total sicurezza) degl' interi. Ora Panionio, siccome altri molti, come quegli che di tal mestiero la vita campava, così castrò ancora costui. E non essendo del tutto infelice Ermotimo, da Sardi fu al Re condotto insieme con altri doni, e col trapassare del tempo, tra tutti gli Eunuchi salì appo Serse in grandissimo onore. Mentre poi il Re conduceva l' armata Persiana verso Atene, a quel tempo discese Ermotimo (a cagione di certo affare) nella campagna Mizia che da Cbio viene coltivata e chiamasi Atarneo, ivi ritrovò Panionio: e conoscitolo, fece con lui molti e amichevoli discorsi, rammemorandogli prima, quanti beni per causa sua ottenuti avea, e poi assicurandolo, in ricompensa di ciò quanto bene gli avrebbe fatto, s' egli co' domestici suoi si fosse colà trasferito: intantocchè ascoltato con piacere il ragionamento Panionio, là si portò con la donna sua e co' figliuoli. Ma come con tutta la famiglia colto l' ebbe, all'ora Ermotimo disiegli: O uomo che dopo che v' ha umana generazione, fai guadagno del più infame e nefando mestiere che sia, che ho fatto io, o che fece alcuno de' maggiori miei, o a te, o ad alcuno de' tuoi, che me di uomo ch' io era mi facessi esser nulla? E credevi tu che ciò che allora facesti, sarebbe stato agli Dei nascosto? Li quali usando giusta legge, te macchinatore di cose infami posero in mano mia, acciocchè tu a lagnar non t' abbia della pena che da me avrai. E poichè gli ebbe queste cose rinfacciate, fatti condurre al suo cospetto i figliuoli suoi, sforzato venne Panionio a recidere i genitali de' suoi figliuoli ch' erano quattro; e sforzato, lo fece; e dopo, li figliuoli medesimamente sforzati,

Panionio da Cbio.

Ermotimo lingua Panionio.

Parole de' Ermotimo a Panionio.

Vendetta di Ermotimo.

zati, tagliarono quelli di lui. In tal modo la vendetta ed Ermotimo raggiunsero Panionio. Tornando a Serse; come ad¹⁰⁷ Artemisia consegnati egli ebbe i figliuoli da condurre in Eseo, chiamato a se Mardonio, gli comandò che dalle sue sciabere, quali voleva sciagliesse, accioche si provasse di rendere i fatti alle parole uguali. Cio si fece in quel giorno. La notte poi, così avendo il Re comandato, i Capitani dal Falero le navi addietro condussero verso l'Ellesponto, ciascuno affrettandosi al possibile per custodire il ponte per cui il Re passasse. E quando i Barbari a Zostere vicini furono, come da quella Terraferma spuntano alcuni piccioli promontori, così credettero che navi fossero, e diedersi a fuggire per alcun tempo; ma conosciuto finalmente, che navi non erano, ma promontori, raccolti si proseguirono il viaggio. Quando poi rilusse il giorno, i Greci veggendo ferma stare¹⁰⁸ nel luogo istesso la infanteria de' nemici, credettero che ancor le navi fossero d'intorno al Falero, e stimando che di nuovo volessero combattere in mare, alla difesa si preparavano. Ma allorchè udirono aver le navi fatto vela, determinarono subito d'inseguirli: e sì senza vederla, tennero dietro all'armata navale di Serse fino ad Andro, dove arrivati si misero tra loro a consultare. E Temistocle era di parere, che dirizzato il corso per mezzo l'isole, inseguendo l'armata de' nemici, dirittamente all'Ellesponto navigassero per sciogliere i ponti. Ma Euribiade era di contrario sentimento, dicendo, che se i ponti disciogliesse, questo sarebbe il maggiore de' mali, che far poteessero alla Grecia. Poiche se sorpreso il Persiano sforzato fosse a rimanersi in Europa, certo egli tenterebbe di non rimanersi cheto: Che standosene egli così, nè alcuna delle concepute cose potrebbe succedere, nè alcuna via gli s'offrirebbe del ritorno, e l'esercito gli morrebbe di fame: ma all'incontro maneggiandosi, e nella impresa insistendo, tutte le cose d'Europa potriangli venir ben fatte, di città in città, e di nazione in nazione, o restando esse prese, o pure senz'anche ciò aspettare, arrendendosi, e per vittovaglia gli annuali frutti de' Greci

Serfe
fugge.

Infe-
l
guito
da' Gre-
ci.

Andro.

Greci avrebbon sempre potuto avere , e però , giacche vinto nella naval pugna pareva il Persiano non essere per rimanersi in Europa , doversi lasciar fuggire , finche fosse nella terra sua pervenuto ; e allora poi esortavagli che per quella si mettesse a cimento . A questa sentenza l' assenso diede-
 109 ro i Duci ancora degli altri Peloponnesi . Come vide Temistocle , ch' e' non avria potuto alle piu genti persuadere che all' Ellesponto navigassero , andò agli Ateniesi i quali singolarmente a male avevano che il nemico fuggisse , e disposti erano a navigare all' Ellesponto anco daperfessessi , se gli altri ricusato avessero , e così loro parlò : Io mi sono trovato a molti casi presente , ed in molti piu ho udito essere accaduto , che gli uomini a necessità ridotti , ancorche vinti , la guerra rinnovarono , e la primiera codardia ammendarono . Noi però , giacche abbiamo ottenuto l' intento e recuperato noi stessi e la Grecia , un sì gran nuvolo di gente respinto avendo ; non ci curiamo di perseguitarli ora che fuggono . Imperocche non siamo stati noi ch' abbiamo operato tali cose , ma gli Dei e gli Eroi i quali a invidia ebbero , ch' all' Asia e all' Europa un uomo solo imperasse , e questo al sommo empio e sceleratissimo ; il quale avendo nello stesso grado le cose sacre in cui le profane , abbattè i simulacri degl' Iddj e gli arse , e il mare ancora con flagelli percossè e gettovvi entro ceppi . Giacche dunque , riguardando al presente tempo , noi stiamo bene ; restando per ora nella Grecia , attendiamo alla cura di noi stessi e de' domestici , e qualcuno rifaccia la casa e attenda diligentemente alla sementa ; avendo già il Barbaro del tutto scacciato . Quando poi s' aprirà la primavera , allora navighiamo all' Ellesponto e nell' Ionia . Queste cose diceva con animo di prepararsi appo i Persiani ricovero , per avere ove ripararsi , se alcun sinistro gli accadesse con gli Ateniesi ; come anco avvenne . Temistocle adunque , tali cose dicendo , lo faceva ad inganno , ma pure gli Ateniesi gli acconsentirono . Poiche , com' essendo anche per l' avanti tenuto in concetto di saggio , erasi trovato che tal

Parole
di Temi-
stocle
agli
Ate-
nie-
si.

era

Temistocle
alluso.

Parole
di St. in-
no à
Serico.

Andro
assediat-
a da'
Greci.

era veramente, e buon consigliere; disposti erano ad ubbidirgli, qualunque cosa detta avesse. Eſſo, subito che gli Ateniesi approvarono il suo parere, mandò immanamente uomini con un navigio, a' quali impose, ch' a qualunque tormento venissero posti, segreto tenessero ciò ch' egli aveva ordinato che dicessero al Re: uno de' quali fu per la seconda volta anco Sicinno. Costoro poichè giunsero in Attica, restando gli altri nel navigio, Sicinno al Re ascese e così gli parlò. Temistocle figliuolo di Neocle, Capitano degli Ateniesi, ma tra tutti i confederati il più valoroso e il più avveduto, mi mandò a riferirti, che esso per farti certesia li Greci ritenne, li quali volevano la tua armata inseguire, e sciegliere li ponti che sono nell' Elleſponto: Laonide puoi andartene ora con tutta pace. Costoro così avendo riportato, indietro tornarono. Ma i Greci poichè determinarono di non più avanti inseguire l' armata de' Barbari, nè di navigare nell' Elleſponto per sciegliere il passo, assediaron Andro, con animo di ruinarla. Poichè e da sapere che gli Andri, li primi degl' isolani, a Temistocle che chiedeva danaro, denegato lo avevano, e dicendo egli che gli Ateniesi colà andavano assistiti da due grandi Deità, la Persuasiva e la Necessità, e che però a tutti i patti doveva loro il danaro darsi, risposero a ciò, dicendo, che con ragione era dunque grande Atene e felice, e che di buoni Dei stava bene; ma se essere ad una estrema scarsezza di terreno ridotti, e due Dei cattivi non abbandonar mai la loro isola, ma sempre soggiornarvi, la Povertà e l' Impossibilità: che però a gli Andri cotali Dei toccati essendo, essi non avrebbon dato danaro: perocchè non poter esser mai della loro impossibilità la potenza degli Ateniesi maggiore. Per aver così risposto e non dato il danaro, erano coloro assediati. Anzi Temistocle, poichè non cessava di fare il prepotente, all' altre isole minacciovoli parole mundando, richiedea danaro, degli stessi messi e delle medesime parole usando, che con gli Andri usate avea: che se non dassero ciò che veniva loro richiesto, l' esercizio de' Greci colà condurrbbe, e che
con

111

112

con l' assedio le avrebbe smantellate . Così dicendo , una grandissima quantità di danaro raccolse dai Corintj e dai Parj . i quali udendo di Andro , come allora assediavasi , perche era stata del partito dei Medj , e di Temistocle com' aveva il maggior onore tra i Duci , per tale paura il danaro mandurono . Se poi dell' altre isole alcun altra abbia dato , io non posso asserire , ma credo ch' altre ancora ne dassero , non già queste sole . Del resto alli Caristj nè pur per ciò venne fatto di fuggire la strage ; come ai Parj li quali mitigato col danaro Temistocle , sfuggirono la spedizione contro essi . Così Temistocle da Andro incominciando , nascostamente dagli altri Duci , raccolse danaro da-
 113 gl' isolani . Venendo a Serse ; le di lui scchiere trattenu-
 tisi alcuni giorni dopo la battaglia di mare , si mossero verso li Beozj per la stessa via per cui erano venute . Poiche a Mardonio parve bene da una parte d' accompagnare il Re , e dall' altra , che la stagione era omai importuna per guerreggiare , e però meglio essere nella Tessaglia suernare , e di poi venendo la primavera tentare il Peloponneso . Poichè in Tessaglia Serse pervenne , Mardonio avanti ogn' altra cosa tutti li Persiani che si chiamano immortali scelse , toltone il loro Capitano Idarne , il quale disse che non volea stare lontano dal Re . Di poi degli altri Persiani prese gli armati di corazze e li mille cavalli , ed in oltre i Medi , i Saci , i Battriani e gl' Indi , e l' infanteria e l' altra cavalleria . Queste nazioni furon da lui prese interamente . Ma de' collegati fece la scelta a pochi a pochi , prendendo quelli ch' erano di bel' aspetto , o che sapeva alcuna insigne impresa aver fatta . E tra tutti questi la maggior moltitudine che scelse , erano Persiani , di quelli dalle collane e dalle smanziglie ; in secondo luogo i Medi i quali veramente non erano de' Persiani minori di numero , ma inferiori di robustezza : cosicche tra tutti erano trecentomila , assieme con li
 114 cavalieri . In questo tempo in cui Mardonio faceva la scelta delle soldatesche , e Serse trattenevasi d' intorno a' la Tessaglia , venne da Delfo a' Lacedemoni un' Oracolo , che da
 Serse

I Lacedemoni mandano a Serse un Araldo.

Care-
stia nel-
l' eser-
cito di
Serse.

Rodope
monte.

Serse chiedessero le pene dell' uccisione di Leonida, e ciò che da esso si desse, ricevessero: Ciò udito, gli Spartani immediatamente un Araldo mandarono: il quale avendo ancora in Tessaglia tutto intero l' esercito ritrovato, poichè venne al cospetto del Re così disse: Re de' Medi, i Lacedemonie e gli Eracclidi di Sparta dimandano da te il fio della strage, per cui il Re loro ucciso hai, mentre egli la Grecia difendeva. A questi detti Serse diede in una grande risata, e stando molto a rispondere, disse (mostrando Mardonio che a lui assisteva) costui renderà loro quelle pene che meritano. L' Araldo, tale risposta ricevuta partissi. Ma Serse lasciato Mardonio in Tessaglia, esso si affrettava di 115
gire all' Ellesponto; e in quarantacinque giorni al luogo del tragitto pervenne, non conducendo (per così dire) parte alcuna delle sue scchiere. E in qualunque parte capitavano, e a qualsivisa gente, si pascevano, rubbando, de' loro frutti. Ma se non trovavano frutto alcuno, mangiavano l' erba che dal suolo germogliava, e le cortecce degli arbori, scorzandogli attorno, e le foglie che carpivano tanto dalli domestici, quanto dalli salvatici, nè lasciavanci cosa alcuna. A tanto forzati erano dalla fame. Ma fu colto anco l' esercito dalla pestilenza e dal male di ventre, che nella via gli uccideva: E di quelli ancora che ammalati erano, Serse lasciò (commandando alle città, siccome ad ognuna veniva, che li curassero e li cibassero) alcuni in Tessaglia, alcuni in Siri della Peonia, ed altri in Macedonia: dove anco lasciato avendo, allorchè marciava in Grecia, il sacro Cocchio di Giove, più nol potette avere indietro: ma avendolo i Persiani a' Traci dato, mentre Serse lo dimandava, dissero, che le cavalle mentre pascevano, erano state cacciate e tolte da' Traci superiori, i quali abitano circa i fonti dello Strimone. Nel qual luogo ancora il Re de' 116
Bisalti e della terra Crestonica, Trace, fece un fatto fuor dell' uso della natura. Il quale e ricusò per se stesso di venire al servizio di Serse, ritirandosi perciò sul monte Rodope, ed a' figliuoli similmente proibì di militare contro
la

- la Grecia. Ma essi avendo il padre in dispregio, ovvero
 anco per vaghezza di vedere la guerra, marciarono col Per-
 siano. E quando ritornati furono tutti sani e salvi (che sei
 117 erano) il padre per cotai colpa cavò loro gli occhi. Li Per- Padre
crudele.
 siani poichè dalla Tracia al tragitto pervennero, affrettan-
 dosi, passarono l'Ellesponto in Abido, e ciò con le navi: sen-
 docchè piu non trovarono i ponti tesi, ma dalla tempesta di-
 sciolti. Quivi fermatisi, piu copiosa vittovaglia trovarono
 che nel viaggio non avevano fatto, ed empiendosi di cibo
 soverchiamente, e per la mutazion dell' acque, dell' esercito
 che rimaneva, li piu perirono: gli altri con Serse giunsero
 118 a Sardi. Raccontasi ancora quest' altra cosa: Che Serse
 dopo essere di Atene partito, ad Eione pervenne, ch'è posta
 su lo Strimone, d' indi non piu fece viaggio per terra, ma
 ad Idarne commise l' esercito, acciocchè all' Ellesponto lo con-
 ducesse, ed egli ascesa una nave Fenicia, nell' Asia portof-
 si. Ma mentre navigava, averlo sorpreso il vento Strimo-
 nia con grand' impeto e sollevamento di onde, e (com' egli
 veniva tanto maggiormente agitato, perche la nave era pie-
 na, trovandosi di sopra al tavolato molto numero di Per- Serse
corre
boras-
ca.
 siani che insieme con lui viaggiavano) da paura preso,
 aver con un grido interrogato il Piloto, se per essi v' era
 alcuno scampo; al che aver quegli risposto, Sire, niuno ve
 n' ha, senon si fa qualche sgombro di questa gente ch' è troppo:
 E Serse, cio udito, diceasi aver soggiunto, Persiani, ora è il
 tempo di far vedere, chi di voi abbia cura del Re; e cio
 detto appena, quelli adorandolo, essere nel mare saltati;
 e così la nave alleggerita, esser sana e salva in Asia perva-
 nuta. Subito poi che Serse fu smontato in terra, aver fatto
 questo: perche il Piloto avea salvato la persona del Re,
 avergli donata una corona d' oro; ma perche avea poi tanti Fatto
nota-
bile.
 Persiani fatti perire, aver comandato, che gli fosse moz-
 119 zata la testa. Questo racconto però non ottiene da me fede,
 sì per l' altre cose e singolarmente per questo gettito de'
 Persiani. Poichè se veramente fu tale il parlar del Piloto
 al Re, di diecimila sentenze una sola non n' avrei contraria;

S

che

ch'è non avesse piuttosto il Re fatto questo : quelli ch' erano
 sopra il tavolato , fargli calar al basso della nave , Persiani
 essendo ; e de' Persiani li primi ; e i rematori , essendo Fe-
 nicj , e di quantità eguale a i Persiani , fargli sbalzare in
 mare . Ma egli (come superiormente si disse) per via pede-
 stre , col restante dell' esercito in Asia ritornò . Di cui una 120
 gran pruova è anche questo ; che Serse indietro ritornan-
 do, apparisce che andò in Abdera ; e con quelli fece ami-
 stà d' ospizio , e donò loro una spada d' oro e una tia-
 ra d' oro intessuta ; anzi (come gli Abderiti dicono , il che
 pur da me non si crede) ivi , com' essendo fuor di paura ,
 fu la prima volta che fuggendo da Atene , la fascia si sciol-
 se . E Abdera è molto più appresso all' Ellesponto situata ,
 che allo Strimone e ad Eione , donde dicono esser egli nella
 nave montato . Del resto ; i Greci , poichè non puotero An- 121
 dro espugnare , rivoltii contro di Caristo , e guastò la coloro
 campagna , ritornarono a Salamina . E quivi prima d' ogn'
 altra cosa scelsero le primizie da dare agli Dei , e tra l'
 altre cose ancora tre navi Fenicie , l' una da dedicare all'
 Istmo , la quale fino al tempo mio s' è conservata ; l' altra
 appo Sunio ; la terza ad Aiace ivi in Salamina . Dopo que-
 sto divisero la preda , e ne mandarono le primizie a Delfo .
 Delle quali una statua fu fatta sostenente colla mano una
 punta di nave , della lunghezza di dodeci cubiti , la qual'
 è posta da quella istessa parte ov' è l' Alessandro Mace-
 done d' oro . Mandate le primizie a Delfo , i Greci pubbli- 122
 camente domandarono alla Deità , se avesse ricevute compiute
 primizie , e se gli piacessero . A quali ella rispose , che
 dagli altri Greci ricevute le avea , ma dagli Egineti , no : on-
 de chiedeva ad essi il dono del valore da loro mostrato nella
 naval pugna a Salamina . Cio udendo gli Egineti , dedi-
 carono tre stelle d' oro , che stanno sopra un albero di na-
 ve , fatto di bronzo , in un angolo , vicinissimo al Cratere di
 Crefo . Dopo avere partita la preda , i Greci all' Istmo na- 123
 vigarono , per dare il premio della sua virtù al più meri-
 tevole di tutti in questa guerra . E come i Capitani , per-
 venuti

Serse in
 Abde-
 ra .

Greci
 contro
 Caristo .

Statua
 fabrica-
 ta da
 i Greci ,
 e in
 Delfo
 dedica-
 ta .

- vnuti che furono, sopra l' altare di Nettuno poneva-
 no ciascuno il suo parere scritto, ebi giudicassero di
 tutti il primo, e ebi il secondo; così allora avvenne
 eb' ognuno di loro diè il voto a se, credendo ciascuno
 esser egli stesso il piu valoroso; e quanto al secondo luo-
 go, i piu s' unirono a giudicare Temistocle degno. Così
 gli altri non arano ciascuno, che un voto solo, e Temi-
 124 stocle nelle seconde parti superava di molto. Ma non volen-
 do i Greci per invidia alla decisione venire, e navigando
 ciascuno alla propria patria senza essere giudicato, non-
 dimeno Temistocle fu proclamato per tutta la Grecia, e te-
 nuto essere di lungo spazio il piu saputo e il piu sottile degli
 altri. Perche poi, vincitore essendo non era stato onorato da
 quelli che aveano a Salamina combattuto, per ricevere tale
 onore, subito dopo cio a Lacedemone si portò. E lui i La-
 cedemoni sp'endidamente accolsero e magnificamente onoraro-
 no, e quanto al premio, veramente le prime parti del valore
 ad Euribiade, ma di sottigliezza e destrezza le diedero a
 Temistocle: all' uno e all' altro una corona d' olivo donando;
 e di piu a questo un Cocchio cu' era il piu bello che in Spar-
 ta fosse: e lodatolo con ornatissime parole trecento scelti da-
 gli Spartani, questi che chiamansi cavalieri, mentre egli tor-
 nossi adietro, sino a' confini Tegeati lo accompagnarono. Di
 tutti gli uomini che noi sappiamo, questo solo è stato, che
 125 accompagnato venisse da gli Spartani. Come poi da Lacede-
 mone giunse in Atene, quivi un certo Timodemo Afidneo,
 uno de' nemici suoi, non però chiaro uomo, per livore im-
 pazzito andava pungendo Temistocle, mettendo in campo la
 sua andata a Sparta, e dicendo, come per riguardo di
 Atene e non suo egli avea quegli onori da' Lacedemoni con-
 seguiti. Seguitando, nè cessando mai di così parlare, final-
 mente Temistocle dislegli: Fratello, il fatto pur così sta.
 Nè io sarei stato così dagli Spartani onorato, se fossi
 di Belbina: nè tu, se Ateniese. Ma di tali cose fin qui,
 diciamo ora del resto. Artabazo figliuolo di Farnace, uomo
 126 eb' anche per l' avanti appo i Persiani era illustre, ma per
 le cose

Temi-
stocle
dichia-
rato il
piu va-
loroso.

Euribi-
ade e
Temis-
tocle
premia-
ti.

Timode-
mo
norde
con pa-
role Te-
mistocle.

Rispos-
ta di
Temis-
tocle
a Timode-
mo.

le cose di Platea ancor piu lo divenne , con sessantamila delle soldatesche che Mardonio avea scelte , accompagnò il Re fino al passo: e come quegli fu in Asia , ed esso addietro ritornando , vicino alla Pallene ; come Mardonio faceva l'inverno in Tessaglia e nella Macedonia , nè lo pressava di venire all' altro campo , così non istimò bene , essendosi abbattuto ne i Potideati che ribellati s' erano , il lasciar di sferminarli . Imperocchè è da sapere , che li Potideati dopo che il Re fu oltrepassato , e le navi de' Persiani già ite se n' erano , fuggendo da Salamina , palesemente da' Barbari si sottrarono , e così ancora gli altri che la Pallene abitavano . E Perciò allora Artabazo si pose ad oppugnar Potidea , ma sospet-¹²⁷ tando che gli Olintj ancora al Re non mancassero , Olinto eziandio assediò , dove abitavano li Bottiei che dal seno Termeo erano stati dai i Macedoni cacciati . Questi Artabazo , dopo averli con l' assedio presi , condottili in una palude , gli scannò , e diede la città a governare a Critobulo , con questo che la concedesse ancora alla nazione Calcidica . E Così li Calcidesi ottennero Olinto . Espugnata la quale ,¹²⁸ Artabazo con piu cura stava con l' occhio sopra Potidea ; e mentre era a ciò intento , Timosseno che era il Pretore de' Scionei , con lui s' accordò pel tradimento ; in che modo , io non so ridirne il principio , perche non si racconta ; ma quanto al fine , la cosa così andò : Ogni volta che scriveva una lettera , o Timosseno volendola ad Artabazo mandare , o Artabazo a Timosseno , quella avvolta d' intorno alla cocca d' una saetta , e di piume circondata , la mandavan dall' arco nel luogo stabilito . Ma Timosseno fu poi scoperto per traditore ; perche Artabazo dirizzando la saetta al luogo accordato , venutogli meno il colpo , venne a percuoter un Potideese in una spalla ; Il quale ferito e concorsagli attorno la turba , come suolsi nella guerra fare , coloro veggendo unita alla saetta la lettera , presala , al Magistrato portaronla . (Eravi anco presente tutta la lega de' Pallenesi) . Letta la lettera il Magistrato , e conosciuto l' autore del tradimento , non però estimarono che Timosseno da punir fosse

Artabazo crudele.

Timosseno scoperto traditore.

fosse con la pena de' traditori, in grazia della città de' Scio-
nei, acciocchè per l' avvenire essi non venissero eternamente
per traditori tenuti. In questo modo si manifestò il tradi-
129 mento di Timosseno. Quanto ad Artabazo; dopoch' egli
ebbe passati nell' assedio tre mesi occorse, che nel mare si
fece un grande risorbimento d'acque; il qual durò per as-
sai tempo: onde i Barbari veggendo essersi fatta lacuna, ol-
trepassarono verso la Pallene: e delle cinque parti della stra-
da che far si dee per giunger dentro alla detta regione,
n'avean già caminato due, quando li sorprese una escres-
cenza del mare grandissima, qual (come dicono i paesani)
per lo passato mai non fu così grande, avvegnachè soglia tal
cosa frequentemente intervenire. E così quelli di loro che nuo-
tar non sapevano, affogati perirono, e quelli che sapevano,
venendo lor sopra in varj battelli li Potideesi, li trucidaro-
no. La causa di questo ristagnamento ed escrescenza del
mare e della morte de' Persiani, i Potideesi dicono essere sta-
ta questa, che contro il tempio di Nettuno e contro il Simo-
lacro ch'è ne' sobborghi, commisero dell'empiezza questi
Persiani i quali furono dal mare oppressi. E apportando
tal ragione, parmi che giustamente dicano. Quelli poi che
sopravanzarono, Artabazo in Tessaglia a Mardonio condus-
se: E questo è ciò che avvenne di quelli che il Re ricon-
130 dussero. Ma l'esercito navale di Serse che sopravanzato era,
poichè fuggendo di Salamina toccò l'Asia ed ebbe condot-
to il Re e le schiere al Chersonneso in Abido, appo Cuma
svernò. Apertasi poi la primavera, con tutta diligenza a
Samo si raccolse, dove anco alcune navi svernato aveano.
Gli armati di essa per la maggior parte Persiani erano e
Medi, ed erano venuti loro Duci, Mardonte figliuolo di
Bageo, e Artainte di Artacseo, il di cui nipote Amitre
era stato dal medesimo preso per loro collega. Questi come
grandemente percosi, non molto in alto avvanzaronsi verso
Occidente; nè alcuno a questa necessità li costringeva, ma
in Samo fermati, custodivano l'Ionia, acciò non si ribellas-
se, avendo insieme con quelle degl'Ioni trecento navi. Nè
s'aspet-

Persiani
truci-
dati a
Poti-
dea.

s' aspettavano che i Greci fossero per andare nell' Ionia; ma credevano ch' avrebbero avuto abbastanza il poter la terra loro difendere; pigliando di ciò congettura, perche loro stessi, mentre fuggivano da Salamina, seguiti non avevano, ma volentieri si erano ritirati. Ed in mare veramente erano di animo abbassati, ma in terra pensavano che Mardonio molto superiore sarebbe. E standosi così ragunati, insieme consultavano, se alcun male avessero potuto fare a' nemici; e ancora teneano gli orecchi tesi per udir ove cader volessero le cose di Mardonio. Per simil modo la venuta della primavera i Greci svegliò dall' altra parte, ed insieme Mardonio ch' era in Tessaglia. L' esercito di essi perdesse non erasi per anco raccolto: ma le navi ad Egina andate erano, in numero di cento e dieci, essendo Generale di esse e dell' esercito Leuticbide, il qual nasceva da Menare, da Agesilao, da Ippocratida, da Leuticbide, da Anasilao, da Archidamo, da Anassandrida, da Teopompo, da Nicandro, da Carilo, da Eunomo, da Polidette, da Pristani, da Eurifonte, da Procle, da Aristodemo, da Aristomaco, da Cleodeo, da Illo, da Ercole, ed era dell' altra famiglia dei Re. Questi tutti, toltine que' due che dopo Leuticbide i primi si sono commemorati, furono Re di Sparta. Degli Ateniesi era Generale Santippo figliuolo di Arifrone. Come fu giunta quest' armata tutta ad Egina, vennero al campo de' Greci messi degl' Ionj, que' medesimi che poco avanti erano a Sparta andati a pregare i Lacedemoni, che liberassero l' Ionia, de' quali uno anche fu Erodoto figliuolo di Basilide: i quali fatta tra loro congiura, insidiarono per alcun tempo la vita a Stratti Tiranno di Chio: essendo da principio sette di numero; ma come poi fu scoperto il loro macchinamento, suelato avendolo uno delli partecipi, così gli altri sei da Chio si sottrassero, e portaronsi a Sparta, et indi in Egina, pregando i Greci, che navigassero nell' Ionia: i quali appena trar li poterono fino a Delo; stanteche tutto il dì là era a' Greci materia di timore, come pratici che non erano de' luoghi, e tutto lor pareva che di soldatesche fosse pieno;

Genealogia di Leuticbide.

Santippo.

Erodoto di Basilide

Stratti Signore di Chio.

- pieno ; anzi avendo opinione che Samo tanto fosse lontana , quanto le colonne d' Ercole . Onde la cosa s' incontrò , cb' i Barbari per timore non ardissero verso Occidente di navigare piu sopra di Samo , e i Greci , pregandoneli i Cbij , verso Oriente piu sotto di Delo . Così il timore teneva il mezzo
- 133 tra essi . Mentre i Greci navigavano a Delo , Mardonio che stavasi suernando d' intorno alla Tessaglia , di là movendosi , mandò agli Oracoli un certo di nazione Europeo nomato Mus , con ordine che andasse tentando quanti Oracoli interrogar si poteano . Che cosa fosse cio cb' egli volesse dagli Oracoli sapere , io non so dirlo ; poiche non si racconta : ma credo che non mandasse per altro , senon per aver lume intorno agli affari d' allora . Questo Mus apparisce , che
- 134 andò in Lebadia , e che corrotto con mercede uno de' paesani , discese all' Oracolo di Trofonio , come pure che venne in Aba de' Focefi all' Oracolo cb' ivi è , ma anco a Tebe , ov' era andato prima , consultò Apolline Ismenio , perche ivi pure , come negli Olimpj è lecito ne' templi consultare gli Oracoli : e in oltre da un forastiero e non Tebano corrotto con danaro ottenne , che egli nel tempio di Anfiarao potesse dormire . La cagione per cui non è lecito a Tebano alcuno il far ivi il Profeta , è questa : Anfiarao per mezzo di oracoli propose loro , che de' due partiti sceglieressero qual piu volessero , o servirsi di lui come indovino , o come aiutatore a qualunque s' appigliassero , rimanendo esclusi dall' altro ; ed essi lo scelsero per aiutatore . Per questo non è lecito a Tebano alcuno il quivi dormire . Allora eziandio mi vien detto
- 135 da i Tebani essere occorso un grandissimo miracolo : cioè che questo Mus Europeo , visitati gli Oracoli tutti , andò anco al tempio di Apolline Too (così si cbiamava quel tempio , et è de' Tebani , posto sopra la Palude Capiade allato a un monte vicinissimo alla città di Acrefia) e che quando a questo tempio il detto Mus fu arrivato , tre cittadini eletti dal comune lo seguitarono , per iscrivere cio che la Sacerdotessa avesse risposto ; ma essa subitamente aver parlato in linguaggio barbaro , e li Tebani che lo seguivano , essere rimasti .

Mus
Euro-
pto .

Oracolo d' Apolline Ismenio .

Anfiarao .

Apolline Too .

Capiade palude .

massi attoniti, sentendo una lingua forestiera invece della Greca: nè sapendo essi che farsi in tal accidente, l' Europeo Mus, tolta loro di mano la tavoletta che portata avevano, avere scritto sopra di essa quanto dalla Profetessa dicevasi, affermando essa parlare nel linguaggio de' Carj; e come scritto ebbe, essere andato in Tessaglia. Ora Mar-¹³⁶ donio, letto quanto dicevano gli Oracoli, dopo mandò messaggero in Atene Alessandro figliuol di Aminta, Macedone; si a motivo che co' Persiani egli era per affinità congiunto, (poiche la sua sorella Gigea figliuola di Aminta avea in matrimonio avuta Buhare Persiano, della quale nato gli era Aminta, quel d' Asia, così nominato dall' avo materno, a cui data fu dal Re Alabanda città grande della Frigia a governare) e si ancor lo mandava, perche avea inteso, che Alessandro era loro ricevitore (a) e benefattore: conciosiacosache con tal mezzo massimamente egli credeva di potersi guadagnar gli Ateniesi, e udendo ch'essi erano un popolo numeroso e forte, e de' i danni da sè in mare patiti pensando esser eglino stati li principali autori: Li quali avendosi conciliati, pigliava speranza d' impadronirsi facilmente del mare, come sarebbe anco accaduto; poiche quanto all' esercito terrestre, gli pareva di essere superiore di molto. Così giudicava che le cose sue potessero a quelle de' Greci superiori divenire. E forse quelli Oracoli erano che 'l persuadevano di rendersi amico l' Ateniese, a quali¹³⁷ ubbidendo mandava il messaggio. Di questo Alessandro il settimo progenitore era Perdicca, il quale ottenne la signoria in cotal modo. Da Argo fuggirono tra gl' Illirj de' i discendenti di Temeno tre fratelli, Gavano, Acropo, e Perdicca, e dagl' Illirj passati nella Macedonia superiore, vennero alla città di Lebea. Quivi servivano per mercede appresso il Re, pascendo il primo i cavalli, l' altro i buoi, e Perdicca ch' era il piu giovane, la gregge minata (perocche anticamente anco le case de' principi erano scarse di ricchezze, non che il popolo) e la moglie del Re ella stessa cuoceva loro il cibo. Ora qualunque volta cuocevasi il pane del

A'ef-
sandro
Mace-
done.

Gigea
sorella
d' Alef-
sandro.

Lebea
città.

Stato
de' pri-
mi Re-
gnanti.

[a] Cioè ad ospizio,

del famigliuolo Perdicca, egli diveniva il doppio maggiore, e ciò sempre accadendo, la donna lo disse al marito, il quale ciò udito, subito sospettò, che quello fosse un prodigio, e volesse andare a finire in qualche gran cosa. Perciò chiamati i famigli, comandò loro, che si partissero della sua terra. Ma essi dissero, che allora giusto sarebbe che andassero, quando avessero il lor salario ricevuto. Quivi il Re sentendosi parlar di salario, come in casa allora per lo camino entrava il sole, disse (tolto così di mente per virtù divina...) Per salario di voi degno questo io vi dò, mostrando il sole. Come ciò udirono Gavane e Aeropo, ch' erano i maggiori, restarono sorpresi; ma il fanciullo che per ventura un coltello aveva, accettiamo, disse, o Re, quanto ci dai, e ciò detto, delineò col coltello nel pavimento della casa il sole: e poichè l' ebbe attorno delineato, fatto tre volte coramulo, come se pigliasse del sole, e lo si ponesse nel seno, si partì coi fratelli. Come furono andati, significò al Re uno degli assessori, che cosa avesse inteso di fare il fanciullo, e come con accortezza, quantunque di essi il più giovane, avesse accettata l' offerta: ond' egli ciò udito, e acceso di colera, mandò dietro gente a cavallo, che gli uccidessero. Convien ora sapere, ch' bavvi in quel paese un fiume, a cui li discendenti di questi tre Argivi, come a Servatore sacrificano. Questo, poichè li Temenidi passati furono, così gonfio corse, che li cavalli colà venuti, non furono sufficienti a passarlo. Così in un' altra terra della Macedonia essi stabilironsi vicino agli

138 orti che diconsi essere di Mida figliuolo di Gordia (a); ne' i quali nascono spontaneamente rose che hanno ciascheduna sessanta foglie, e di odore superano l' altre. In questi orti fu preso anche Sileno, come raccontasi da i Macedoni. E sopra di essi è posto un monte che Bormio s' appella, ed è pel freddo inaccessibile. Di quindi movendo, come padroni furon di questa, soggiogarono ancor l' altra Macedonia. Ora da questo Per-

139 dicca nasceva Alessandro in questo modo: Di Aminta figliuolo era Alessandro, Aminta di Alceta. Di Alceta padre fu Aeropo, di lui Filippo: di Filippo Arco: di esso questo Per-

Storia
dell'ori-
gine del
Re Ma-
cedoni.

Mida
figlio di
Gor-
dia.

Genea-
logia
d' Alef-
sandro.

[a] La storia di questo Gordia, è raccon-
tata da Giustino al lib. xi.

Parole
di Mar-
donio
agli
Atenie-
si.

dicca, il quale acquistò il principato. Tal era l'origine di Alessandro figliuolo d'Aminta. Come poi fu arrivato in Atene mandato da Mardonio, così parlò: Ateniesi, Mardonio così vi dice: Il Re mi ha mandato un messo con queste parole: Io rimetto agli Ateniesi l'ingiurie tutte, che fatte mi hanno: e però ora Mardonio farai così: Parte ad essi rendi il paese loro, parte eleggansene essi dell'altro, qual più vorranno, e si governino con le loro leggi. Anzi tutti i loro templi che io ho arsi, restituisci e rifabrica, se essi meco vorranno fare confederazione. Voi vedete ch'essendomi state tali commessioni mandate, necessariamente io devo eseguirle, se voi non vorrete altrimenti. Per lo che amichevolmente io vi dico: Qual pazzia vi stimola a muover guerra al Re, che nè mai il superarete, nè sufficienti sempre sarete a resistergli: poichè ben sapete la moltitudine delle soldatesche di Serse, e l'opere sue: v'è noto ancora qual esercito io ho meco: intanto che quand'anche ci superaste e vincesse, del che, se pur avete cervello, niuna speranza può lusingarvi, un altro molto maggiore esercito v'invaderà. Non vogliate adunque, volendovi fare al Re eguali, restar privi del vostro terreno, e trovarvi sempre con la morte alla gola. Anzi tornate con lui in amicizia, potendo onestissimamente ciò fare, essendo il Rè il primo a pregarvene. Cagliavi della vostra libertà, facendo con noi confederazione senza inganno, o froda. Così Ateniesi, bammi comandato Mardonio ch'io vi dica. Quanto a me, io non istarò a ricordarvi la benevolenza mia verso voi; che non sarebbe questa la prima volta che voi veniste a conoscerla. Ma solo vi scongiuro di ubbidire a Mardonio, perchè io veggio che non sempre sarete valevoli a far guerra con Serse. Che se tali vi conoscessi, qui mai non sarei con queste parole venuto. La possanza del Re è sopra l'umana, ed egli ha lunghe le mani. Che se non fate tosto alleanza, proponendovi esso per farla condizioni d'oro, io pavento di voi che più che ogn'altro de' vostri compagni abitate sulla strada, e siete i soli che sempre venite saccheggiati,

Parole
de' La-
cede-
moni
agli
Atenie-
si.

- giati una buona terra possedendo , posta in mezzo. agli altri contrasti. Lasciatevi dunque persuadere ; sendocchè questo per voi è di onore grandissimo , che un sì gran Re , rimesse a voi soli tra tutti i Greci l'ingiurie , cercbi d'essere vostro amico. Così disse Alessandro. Ma i Lacedemoni udito avendo che egli andava in Atene per indurre gli Ateniesi a far lega col Barbaro , ricordatisi degli Oracoli , da i quali era stato predetto , essere necessario che essi con gli altri Doriesi fossero dal Peloponneso discacciati da i Medi insieme , e dagli Ateniesi , grandemente temettero , che non si collegassero , e immantinente determinarono di mandar ambasciatori . E appunto accadde , che il ragunamento si facesse , trovandovisi ancor essi presenti , imperocchè gli Ateniesi andavano prolungando il tempo , ben sapendo che i Lacedemoni udito avrebbero venir dal Barbaro ambasciadore per trattar d'alleanza , e che uditolo avrebbero subitamente mandati Legati : onde appositamente ciò fecero ,
- 142 dichiarando così a' Lacedemoni il lor sentimento . Poichè dunque ebbe finito di dire Alessandro , succedendo ad esso i Legati di Sparta , così dissero : Noi per lo contrario i Lacedemoni mandarono per domandarvi , che non facciate cose nuove d'intorno alla Grecia , nè ammettiate le parole del Barbaro. Poichè ciò non è in alcun modo giusto nè decoroso non solo ad alcuno de' Greci , mà a voi singolarmente tra tutti , e ciò per più cagioni . Imperocchè questa guerra svegliaste ancora contro la volontà nostra , e per l'Imperio vostro si è combattuto , la qual guerra ora per la Grecia tutta s'è sparsa . Li suscitatori di questa guerra siete stati voi , in tempo che noi non volevamo , e per l'imperio vostro è stata la contesa , nella quale si trova ora impegnata anche tutta la Grecia . Dall'altra parte , che in ricompensa di ciò gli Ateniesi si facciano autori di servitù a' Greci , non sarebbe altramente da soffrire , i quali si sa che fin da gli antichi tempi avete sempre molti degli uomini in libertà riposti . Noi ci dogliamo in vero della vostra condizione , che già due volte

dell' entrata de' grani siete stati defraudati , e da molto tempo manchevoli siete delle case vostre , perche distrutte ; ma i Lacedemoni e gli altri collegati a voi promettono , che le mogli vostre e i domestici tutti alla guerra inutili , finche questa guerra duri , alimenteranno . Nè a voi Alessandro Macedone cio ch' egli vuole persuadea , amollendo il ragionamento di Mardonio . Egli fa cio ch' ei dee fare ; perche un Tiranno all' altro presta l' opera sua ; Ma non dovete mica far così voi , se avete senno , poiche sapete che i Barbari non hanno nè fede nè verità . Cio detto 143
avendo i Legati , gli Ateniesi ad Alessandro risposero : Noi pure sappiamo che il Medo ha forze molto , e molto delle nostre maggiori , cosche non vi era bisogno che cio a noi si rimproverasse . Ma contuttocio a mantenimento della libertà , noi faremo fronte comunque potremo : ed a far amista col Barbaro , nè tu tenta di persuader noi , nè noi restaremo persuasi . Va pure e riporta a Mardonio , che gli Ateniesi dicono , che fino a tanto che il sole terrà quella strada ch' anche presentemente tiene , noi non saremo mai per far lega con Serse , ma che usciremo a respingerlo appoggiati sull' aiuto de' commilitoni nostri , che sono gli Dei e gli Eroi , de' quali egli niun rispetto avendo , arse i templi e i simulacri . E tu con tali parlari non far piu in avvenire di comparire alla presenza degli Ateniesi , nè sotto colore di aiutarci ad aver del bene , ci voler esortare a far cose sdicevoli : che non vogliamo , che dagli Ateniesi cosa alcuna discara tu abbia a patire , nostro ricevitore essendo , ed amico . Questo ad Aless- 144
sandro risposero ; indi ai Legati di Sparta , così . Che i Lacedemoni temuto abbiano , che noi non facciamo lega col Barbaro , cosa veramente assai umana ella è stata : ma vergognosamente egli si pare dall' altra parte , ch' abbiate dato luogo a tal paura , ben noto essendovi , qual è lo spirito Ateniese : che nè oro v' hà in alcuna parte della terra sì abbondante , nè terreno per bellezza e bontà sì prezioso , cui ricevendo , noi volemmo (accordati co' Medi) porre la Grecia in servitu . Poiche molte e grandi sono le cose che da cio
ci

Lota .

Rispo-
sa degli
Atenie-
si ad
Aless-
sandro .

ci ritraggono, quando bene lo volessimo. Prima e sopra tutto li simulacri e gli edifizj degli Dei arsi e in ruina ridotti, i quali che noi altamente vendicbiamo, si conviene molto piu, che il fare amistà con colui che cotali empiezze ha commesso. Di poi la congiunzione del sangue Greco e della stessa lingua, e i templi e i sacrificj comuni degli stessi Dei, e i costumi uniformi; delle quali cose farsi traditori gli Ateniesi, non sarebbe dicevole. E sappiate certo, se avanti non lo sapevate, che finche resterà degli Ateniesi anche un solo, in eterno non faremo mai convenzione con Serse. Del resto noi ammiriamo la provvidenza vostra verso noi, che vedendoci d' abitazione privi e saccheggiati, vi prendete tanta cura, che i domestici nostri volete alimentare: e veramente, perciocche s' appartiene a voi, il beneficio è compiuto: ma noi nonostante seguirremo a così durarla, come facciamo, non recando a voi alcuno aggravio. Sol vi pregiamo, giacche le cose sono in tale stato, che procuriate quanto prima di mandar fuori le schiere, perche, come noi estimiamo, il Barbaro inteso che abbia la nuova che di quanto e' ci ha pregati, noi non vogliamo far nulla, non istarà lungo tempo ad assalire il paese nostro. Prima però ch' egli venga nell' Attica, tempo è che noi nella Beozia lo preveniamo.

IL FINE DEL OTTAVO
LIBRO.



LA



LA CALLIOPE

O U U E R O

IL NONO LIBRO

DELLA STORIA

D'ERODOTO ALICARNASSEO.



Torace
Lariss-
seo.

Uta cotal risposta dagli Ateniesi, i
i Lacedemoni a Sparta si ritor-
narono: E Mardonio dopo che fu
anco ad esso venuto Alessandro
con le risposte degli Ateniesi, mo-
vendo dalla Tessaglia, sollecita-
mente si portò verso Atene, per
dovunque passava pigliando d'ogni
parte gente armata per la guer-
ra. Ma li principali della Tessaglia non solo non si pen-
tivano di ciò che prima fatto aveano, che anzi con mol-
to maggiore studio li Persiani conducevano. Fra quali
Torace Larissco, quelli che accompagnato avea Serse mentre
fuggiva, allora guidava manifestamente Mardonio nella Gre-
cia. Ora dopo che l'Esercito avanzandosi, nella Beozia per-
venne,

venne, li Tebani andarono a ritrovar Mardonio, e presero a consigliarlo, dicendo, come per porvi il campo non v'era luogo più opportuno di quello; nè volevano ch'egli andasse più oltre, ma ivi soffermandosi facesse in maniera, che senza briga di combattimenti potesse la Grecia tutta soggiogare: perocchè il vincere a forza i Greci, mentre sono tra loro uniti, esser impresa, com' anch' essi innanzi veduto aveano, malagevole eziandio a tutti insieme i mortali; Ma se tu farai (diccano) ciò che ti persuadiamo, tu opprimerai facilmente i più forti loro disegni. Mandu dunque danaro a quelli che nelle città sono più potenti: Così facendo, dividerai la Grecia: Quinci coloro che del tuo partito non sono, per via de' fazionarij facilmente s'overchierai. Queste cose li Tebani gli persuadeano.

3 Le quali egli non pensò di secondare, per una veementissima voglia che gli era nata nel cuore di nuovamente occupare Atene, parte per alterezza d'animo; parte perchè a lui pareva che accendendo fuochi per l'isole, significato avrebbe al Re che in Sardi dimorava, se avere Atene pigliata. Adunque andato nell' Attica, nè pur allora gli Ateniesi ritrovò, ma udì che la maggior parte di loro era in Salamina e nelle navi: onde pigliò la Città deserta, il decimo mese dopo che ell' era dal Re stata presa. Quivi

4 essendo egli, mandò a Salamina Muricbide uomo dell' Ellesponto con le stesse commessioni che Alessandro Macedone avea ad Atene portate. Eben sapeva egli, che gli Ateniesi non erano d' animo benevolo verso di lui, ma sperando che aurebbono l' alterezza deposta, mandava questa seconda volta, com' essendo già il paese dell' Attica soggiogato e ridotto sotto al suo imperio. Colui poichè entrò nel Senato,

5 esposse di Mardonio i commandi. Allora Licida uno de' Senatori disse, che quelle cose cui Muricbide al Senato diceva, essi abbracciate al popolo le riferissero. Ciò diceva egli, o perchè avesse da Mardonio danaro ricevuto, o perchè veramente le approvava. Il che subito udito gli Ateniesi, tanto quelli del Senato quanto quelli che n' erano fuori, immantinente, cioè indegnamente sopportando, circondarono

Licida,

Mardonio di
novo in
Atene.

Licida
lapida-
to.

Licida, e con le pietre l'uccisero, ma Muricbide dall'Ellesponto rimandarono illeso. Dopo essersi in Salamina cot-
tal tumulto contro Licida destato, e inteso ciò che s'erassato di lui, le mogli degli Ateniesi, l'una l'altra esortando e tirando, andarono spontaneamente alla casa di Licida, e la moglie di lui e i figliuoli lapidarono. Quanto poi al
passar de' gli Ateniesi in Salamina, la cosa fu così. Fin-
che aspettarono le sciabre che in ajuto loro dal Peloponneso
venir doveano, si rimasero nell'Attica: ma poichè i
loro collegbi si tardì erano, e dall'altra parte s'udiva
che Mardonio approssimandosi già era nella Beozia, al-
lora trasportate le cose tutte passarono in Salamina, e messi in
Lacedemone mandarono, sì a lagnarsi de' Lacedemoni stessi,
che non sicurassero dell'essere il Barbaro nell'Attica entrato, nè
con essi a lui si fossero nella Beozia fatti incontro; sì ancora per
rammemorar loro quali promesse il Persiano avesse agli Ate-
niesi fatto, quando avessero voluto a lui accostarsi; final-
mente a dir loro, che se non gli aiutavano, anch'essi aureb-
bero a ciò alcun rimedio ritrovato. I Lacedemoni in que-
sto tempo erano in allegrezza, e facevano le feste Giacintie,
(a) gran conto facendo essi di celebrare ciò ch' a quel Dio s'ap-
partiene. Inoltre occupati erano nel fabbricarsi il muro
nell'Istmo, che di già era a i merli arrivato. Dopochè i
messi degli Ateniesi furono giunti in Lacedemone, condu-
cendo seco ancora Legati da Megara e da Platea, intro-
dotti agli Efori, così parlarono: Gli Ateniesi ci hanno
mandati, dicendo che il Re de' Medi vuole restituirci
il paese nostro, e fare con noi amista con pari ed
eguali condizioni senza froda nè inganno; e vuole anco al
nostro, altro paese aggiungere, qualunque noi sapremo desi-
derare. Ma noi e a reverenza del Greco Giove, e per-
chè indegna cosa riputiamo il tradire la Grecia, non ab-
biamo acconsentito, ma il tutto ricusammo, abbeucbe mol-
to ingiuriati da' Greci, e traditi: E sapendo benissimo es-
ser per noi più giovevole il far lega co' Persiani, che il far

Parole
degli
Atenie-
si ai
Sparta-
ni.

[a] Erano feste notturne trovate da' Lacedemoni in onore di Giacinto fanciullo ucciso da Apolline col tiro del Disco. Ovid. nel 2. della Trast.
guerra

guerra, con tutto ciò di nostra spontanea volontà noi non faremo lega giammai: Che quanto è dalla parte nostra, con tal candidezza noi co' Greci trattiamo. Ma voi i quali già in estrema paura venuti eravate, che noi non ci congiungessimo col Persiano, poichè totalmente il consiglio nostro manifesto vi fu di non mai tradire la Grecia, ed il muro che nell'Istmo edificavate, terminaste; non avete degli Ateniesi pensiero alcuno; ed essendovi con noi convenuti d'incontrare il Persiano nella Beozia, siete stati desertori, e niuna cura v'ha punto, che il Barbaro nell'Attica entrasse. Per ora però altro non fanno gli Ateniesi, senonchè esser con voi sdegnati, perchè al dover vostro mancato avete; e vi commettono di mandare quanto prima le vostre schiere con noi, acciocchè riceviamo il Barbaro nell'Attica. Perchè se ci è andata fallita la Beozia, auremo almeno il nostro campo Triafo, il quale Triafo campo.

8 è alla pugna opportunissimo. Intese queste cose gli Efori, differirono la risposta al giorno seguente, dal seguente al terzo, e così dell'uno in l'altro giorno infino al decimo. Osservisi che dentro a questo tempo tutti li Peloponnesi, con grandissimo studio attendendo a ciò, il muro dell'Istmo fabricavano, ed erano vicini a terminarlo. Nè posso rendere altra ragione, per cui costoro tanto solleciti fossero allorchè Alessandro Macedone venne in Atene, che gli Ateniesi non si congiungessero al Medo, ed ora nulla si curassero, se non questa, che essi sopra l'Istmo avendo già il muro fabricato, si pensavano di non dover in altro aver bisogno degli Ateniesi. Ma quando venne Alessandro nell'Attica, non era anco perfezionato, ed erano dietro a fabricarlo, avendo grandissimo timore de' Persiani. Finalmente la maniera della risposta e della

9 marcia de' gli Spartani fu tale. Il giorno avanti all'ultimo ragunamento che si dovea fare, uno di Tegea chiamato Cbileo, appo i Lacedemoni di grandissima possanza Chileo Tegeate. tra forastieri, domandò ad uno degli Efori ciò che gli Ateniesi detto avessero, e udito ciò, così loro parlò: Dun-

que o Efori così stia il fatto . Se gli Ateniesi non sono uniti a noi , ma al Barbaro , comunque sopra l' Istmo un muro fortissimo fabricato sia , tuttavia grandissime porte sono a' Persiani nel Peloponneso spalancate . Però uditeli primache essi determinino cosa , la quale apporti ruina alla Grecia . Questo consiglio diede Cbico ; il quale ammettendo gli Efori , subitamente , nulla parlando co' messi che dalle città venuti erano , cinquemila Spartani , essendo ancor notte , fuori mandarono , ordinando sette Iloti per ciascheduno , e dando la cura di condurli a Pausania figliuolo di Cleombroto . Era veramente allora il governo di Plistarco figliuolo di Leonida , ma questi era tuttavia fanciullo , e l' altro suo tutore e cugino . Perocchè è da sapere , che Cleombroto figliuolo di Anassandrida , e Padre di Pausania , allora non era più vivo , ma avendo dall' Istmo ricondotte le scbiere che il muro aveano fabricato , dopo ciò non isfietto molto a morire . La cagione perchè Cleombroto ricondusse indietro le scbiere , fu questa , che sacrificando egli contro il Persiano , il sole nel cielo se gli oscurò . Or a se stesso aggiunse Pausania Eurianatte figliuolo di Dorico , ch' era della medesima stirpe . Partite queste scbiere da Sparta con Pausania , i messi non consapevoli della loro andata , poichè il giorno rilusse andarono agli Efori , con animo di andare ancor essi ciascuno nella sua Città , e così dissero : Voi o Lacedemoni oziosi qui rimanendovi celebrate le feste Giacintie , e vi state giocando e lasciando i compagni vostri bruttamente abbandonati . E gli Ateniesi come offesi da voi , per penuria di confederati , come essi potranno , riconcilieransi co' Persiani ; e riconciliati , divenendo , con' è chiaro , collegati del Re , con esso lui anderemo contro qual si sia paese egli ci condurrà . E allora voi conoscerete , che cosa sia ciò per recarvi . I messi così detto avendo ; gli Efori con lor giuramento dissero , che pensavano le loro scbiere essere già in Orestio . Orestio , e marciare contro de' Forestieri ; così chiamando essi i Barbari . Ciò i messi non intendendo che volesse dire , ne

Pausania e Plistarco .

Eurianatte .

Parole de' Legati de' Greci agli Spartani .

Orestio .

- gl' interrogarono; e il tutto inteso e stupitissime, immantinente se n' andarono per seguirli, e con essi cinquemila scelti de'
- 12 *confinanti ai Lacedemoni. Affrettandosi questi di andare verso l' Istmo, gl' Argivi, come prima udirono che le scchiere erano di Sparta con Pausania partite, spediron messo, scelto tra diurni cursori il migliore, nell' Attica; già innanzi avendo essi promesso a Mardonio d' impedire, che lo Spartano non uscisse. Il messo venuto in Atene disse: o Mardonio, mi hanno mandato gli Argivi ad annunziarti, che di Lacedemone la gioventù si è partita, e ch'essi Argivi sufficienti non sono a impedire ch' ella non passi. Sopra ciò sappi-*
- 13 *ti ben regolare. Così detto avendo, egli si ritornò. Ma Mardonio, come ciò udì, non fu più d' opinione di rimanersi nell' Attica: perchè prima veramente di ciò sapere, andava tirando in lungo, volendo vedere ciò che gli Ateniesi si facessero, non guastando nè facendo all' Attica male alcuno, sperando in tutto questo tempo, ch' egli no con esso s' unissero; ma dopo che non li poté persuadere, inteso il tutto, prima che Pausania e i suoi passassero l' Istmo, volle ritirarsi, e incendiata Atene, e dove era in piedi ancora alcuna cosa, o sia di mura, o sia di case, o sia di templi, tutto rovesciato e ruinato-*
- 14 *lo, partissi con tutto l' esercito, e ciò per questa ragione, perchè non era il paese Attico idoneo per la cavalleria; e se egli avesse combattuto male, non ci era via di fuggire, se non per luoghi angusti, sicchè anche da pochi uomini gli poteva essere il passaggio impedito. Determinò dunque di quinci a Tebe passare, per combattere vicino ad una città amica,*
- 15 *e in un paese alla cavalleria opportuno. Ma sendosi per colà incamminato, sopravvennegli frettolosamente un messo, che un altro esercito di mille Lacedemoni a Megara veniva. Ciò udito egli andava pensando se in alcun modo avesse questi coglier potuto. Rivolto adunque l' esercito, a Megara lo conduceva, mandata avanti la cavalleria che scorresse per il Megarese. E questo verso Occidente è il luogo più lontano d' Europa, in cui s' avanzasse cotesta spedizione de' Persiani.*
- 15 Dopo ciò venne un' altro messo a Mardonio, portandogli,

Mardonio avvisato dagli Argivi de' movimenti de' Greci.

Plinice di ruinare Aten.

Megara.

Dece-
lea. che gran moltitudine de' Greci era all' Istmo concorsa, on-
Sfenda-
lea, e
Tana-
gra. de egli per Decelea addietro si ritornò. E come i Magistrati de'
Colo. Beozj chiamati aveano a se i vicini degli abitanti all' Asopo:
 questi guidarono Mardonio a Sfendalea, quindi a Tanagra;
 dove soggiornato una notte, e il giorno seguente preso cammino
 verso Colo, fu poscia nella terra de' Tebani. Quivi le viltè
 de' Tebani cominciò a radere, benchè essi fossero del partito
 Medo, non per odio ch' egli verso di loro avesse, ma così dalla
 necessità astretto per far un riparo al suo campo, e se per lui la
 battaglia non andasse bene, perchè quello di guarentigia a lui
 servisse. Egli collocò il suo esercito, principiando da Eritre,
 lungo ad Isie, e lo stese fino al territorio di Platea, d' in-
 torno al fiume Asopo; ma non però di egual grandezza fe-
 ce il muro, ma di dieci stadij in circa per ciascun lato. Ef-
Attagi-
no. fendo in opera tale occupati i Barbari, Attagino figliuolo di
 Frinone Tebano, con un magnifico apparecchio ricevette
 Mardonio stesso e cinquanta de' più onorevoli Persiani, in-
 vitandoli ad ospital convito; i quali andarono, e la cena fu
Terfan-
dio. fatta in Tebe. Ciò che vien dopo, da Tersandro lo intesi, 16
 cittadino Orcomenio, e tra gli Orcomenj assai ragguardevole.
 Questi dicea se essere stato a questa cena da Attagino in-
 vitato con cinquanta Tebani; nè essere gli uni nè gli altri
 in disparte stati, ma a due per letto, un Persiano e un Te-
 bano. E che dopo la cena, attendendosi a bere, il Persiano
 che seco nel letto era, in greca lingua lo interrogò di che pae-
 se egli fosse; e rispondendo egli, che Orcomenio; aver que-
 gli soggiunto. Poichè tu mio commensale e combevitore sei
 stato, una memoria lasciarti voglio dell' amor mio, accio-
 che fatto accorto innanzi, ancor tu possa per te prendere que'
 consigli che saranno spedienti. Vedi tu questi Persiani al con-
 vito ricevuti, e l' esercito che lasciammo al fiume accam-
 pato? Di tutti questi in breve tempo, piccola parte ne vedrai
 avanzare: Ciò dicendo non senza molte lagrime il Persia-
 no, e Tersandro di tal parlare meravigliandosi, avergli sugge-
 rito. Non si vuol dunque ciò a Mardonio dire e a que' Persiani che
 appo lui sono in onorato luogo? ed averne avuto per risposta:
 Ospite

- Ospite, ciò che da Dio procede, e' non si può in verun modo dall' uomo sturbare. Poiche niuno in tal caso nè pure vuol credere le cose credibili. Molti di noi sappiamo quello che a te ho scoperto, e pure quasi da necessità legati seguiamo Mardonio. E questo degli umani dolori è il più grave, che colui che molto sa, non possa nulla. Queste cose io udiva da Tersandro Orcomenio; anzi ei mi disse di aver le cose stesse immantinente tra gli uomini pubblicate. Avanti che la battaglia di Platea seguisse, essendo
17 in Beozia accampato Mardonio, diedergli soldati, e insieme con lui invasero Atene tutti gli altri Greci che quivi abitavano ed erano del partito Medo; ma tra questi i soli Focesi partecipi non furono di tale invasione; perocchè erano bensì ancor essi del partito Medo, ma non volontari, e piuttosto sforzati. Non molti giorni dopo però il detto arrivo in Tebe, vennero anco di essi mille armati, i quali per Duce avevano Armocide, persona tra i cittadini ragguar-
detole. E poiche furono arrivati, mandò Mardonio quelli a cavallo, e comandò loro, che nella campagna in disparte dagli altri si soffermassero. Ciò fatto, incontante s' appresentò loro tutta la cavalleria: dopo di che una voce si sparse per lo campo di que' Greci che col Medo erano, che li Focesi dalla cavalleria sarebbero stati co' dardi battuti. E lo stesso tra i Focesi medesimi fu divulgato. Onde allora il Capitano Armocide così prese ad esortarli: O Focesi, chiaro è che costoro ci hanno alla morte destinati, essendo noi, com' io credo, stati accusati da' Tessali. Or però ogn' un di voi convien che si porti da prode. Poiche meglio è, facendo qualche cosa e difendendosi finire la vita, che rendendosi, essere con vituperosissima morte trucidati. Impari alcun di loro, ch' essendo Barbari, hanno ad uomini greci la morte macchinata. Così Armocide gli esortò. Ed in fatti la cavalleria,
18 poiche gli ebbe circondati, si avanzò come per ucciderli, e già tendevano i dardi in atto di scagliarli, e forse alcuno li scagliò: ma essi fecero fronte, voltatisi da ogni banda, e il più che si poteva condensatisi: e allora la cavalleria si rivolse, e addietro si ritornò. Non so però con certezza affermare,

Armo-
cide.

Parole
di Ar-
mocide
al Fo-
celi.

fermare, se per ucciderli andassero a contemplazione de' Tes-
sali, e dopo che videro che essi a difendersi si rivolgevano,
temendo che non li ferissero, se tornassero addietro, così co-
mandando Mardonio; o pure se sperimentar egli volle, quanto
fossero valorosi. Dopo la partita della cavalleria, Mardo-
nio mandato ad essi un' Araldo così parlò: state di buon ani-
mo o Focefi, perche voi avete dato prova di essere valorosi,
e non già tali quali io udito avea. Con allegro animo però
tolerate cotesta guerra; che nè me co' beneficij vincerete, nè
il Re. Sin qui passò la cosa co' Focefi. I Lacedemoni poiche
vennero all' Ilimo, quivi s' accamparono. Il che vedendo
gli altri del Peloponneso, i quali avevano il meglio a cuore, e
parte ancora veggendo che gli Spartani uscivano, stima-
rono cosa indegna l' essere da' Lacedemoni prevenuti nell' u-
scire in campo. Dall' Ilimo adunque essendosi fatto felice
sacrificio, partirono tutti e ad Eleusina pervennero. Là do-
ve avendo pure sacrificato, ed essendo le viscere belle, seguirono
ad andare, insieme con gli Ateniesi, i quali da Salamina sendo
in Eleusine passati, ivi con loro uniti s'erano. Or costoro giunti
che furono ad Eritre della Bozia, e inteso avendo che i Bar-
bari aveano il campo all' Asopo, tenuto sopra cio consiglio,
all' opposta parte si posero alle radici del Citerone. Contra
de' quali (poiche non discendevano nella campagna) Mardo-
nio mandò la cavalleria tutta, a cui era preposto Masistio
(detto da' Greci Macisio) uomo chiaro appo i Persi, che
montava un cavallo Niseo, col freno d'oro, e con l' altre
insigne molto belle et adorne. I cavalli poiche si accostarono a'
Greci, andavangli assalendo a torme a torme, e in tali assalti
facevano ad essi molto danno, e li chiamavano femine.
Erano per avventura i Megaresi in quella parte colloca-
ti, della quale null' altra piu poteva essere assalita, nè
piu commoda altra era per venirvi i cavalli. Seguitando
dunque la cavalleria a far impeto, i Megaresi oppressi,
mandarono ai Duci de' Greci un' Araldo, il quale venu-
to, così parlò: Li Megaresi dicono, noi, o compagni, suf-
ficianti non siamo a sostener la cavalleria de' Persiani, soli
trovan-

Parole
di Mar-
domio
al Foce-
fi.

Masi-
stio.

Greci
assalti
dal Per-
siani.

19

20

21

trovandoci in questo sito , in cui da principio siamo stati collocati , e finora con la pazienza e col valore abbiamo fatto resistenza , quantunque oppressi ; ma se non manderete altri che sostentrino al posto , sappiate che noi l'abbandoneremo . Dette queste cose dall' Araldo , Pausania fece sperimento de' Greci , se altri volevano spontaneamente a quel luogo andare per succedere a' Megaresi . Ricusando cio tutti , gli Ateniesi cio s' addossarono , e degli Ateniesi li trecento scelti , a' quali soprastava Olimpodoro <sup>Olim-
piodoro.</sup> figliuolo di Lampone . Questi che si esibirono , e che prima di tutti gli altri Greci che ad Eritre si trovavano , furono messi al posto , pigliati seco li saettatori . Combattendo costoro per assai tempo , finalmente nella pugna cio avvenne . Scagliandosi a torme a torme la cavalleria , il cavallo di Mastisio , come egli era sopra gli altri eminente fu ferito di saetta nelle coste , e pel dolore smaniando , si rizzò in piedi , e gettò a terra Mastisio . Il quale caduto furongli incontanente addosso gli Ateniesi , ed il cavallo pigliarono , ed esso che si difendeva , finalmente uccisero , da principio non avendo potuto , perche egli sotto la veste ch'era di porpora , vestiva un' usbergo fatto di squame d'oro ; onde ferendo essi l'usbergo nulla faceano , sino a tanto che uno , avvertito il bisogno , lo ferì in un occhio . Così Mastisio <sup>Morte
di Ma-
stisio.</sup> caduto morì ; Ma di cio la cavalleria non s' avvide , perche nell'atto del rincularsi e tornare addietro , nè l'aveano veduto cader da cavallo , nè ucciderlo , ma quando si fermarono nè piu v'era chi li mettesse in ordinanza , allora del successo s' accorsero ; e conosciuto il fatto , scambievolmente esortandosi , tutti cacciarono contro de' nemici i cavalli , per averne il cadavere . Ma vedgendogli Ateniesi , che non piu a sciera a sciera , ma tutti unitamente venivano , messo un grido , il restante dell' esercito chiamarono , e intanto che l'infanteria tutta veniva in ajuto , in questo mentre un fiero combattimento sopra il morto si fece , finchè furono soli i trecento , restandolo essi molto al di sotto e il morto abbandonando ; ma dopo che

po che l'altre sciere in ajuto vennero, non piu si puote la cavalleria sostenere, nè puotero mai togliere il morto, ma bensì sopra di esso molti de' suoi perdettero. Ritiratisi però da due stadi in circa, si misero a consultare, che cosa far si dovesse, ed essendo privi di Commandante, presero determinazione di girarse a Mardonio. Così ritornati 24
Lutto fatto per Masistio. negli alloggiamenti, per Masistio un grandissimo lutto fecero e l'esercito tutto e Mardonio stesso, sestesì tostando e i cavalli e i giumenti, e d'infiniti urli l'aereempiendo, talchè n'andò l'eco per tutta la Beozia, com' avendo perduto, dopo Mardonio, il più ragguardevole personaggio che fosse appresso ai Persiani tutti ed al Re. Così alla loro usanza i Barbari il defonto Masistio onoravano. Ma i Greci dopo che accolsero l'assalto della cavalleria e la ributtarono, molto più altieri e audaci divennero, e prima di tutto, posto il cadavero sopra di un carro, lo menarono attorno per le ordinanze; degna essendo d'essere veduta la grandezza di quel corpo, e la sua bellezza: ed anzi non pochi vi furono, che lasciarono le ordinanze medesime per fretta di vederlo. Di poi presero deliberazione di scendere a Platea, perchè la campagna Plateese pareva loro più opportuna per porvi gli alloggiamenti, che quella di Eritre, sì per l'altre cose e specialmente per l'abbondanza dell'acque. Ma quella campagna e al fonte Gargasio ch'è nel medesimo luogo, credettero che si dovesse andare, e quivi distribuitisi porre le tende. Però prese l'armi, se n'andarono per le falde del Citerone intorno ad Isia nel territorio di Platea: e quivi pervenuti, cominciarono a collocarsi per ordine di nazioni, vicino al fonte Gargasio e al recinto dell'Eroe Androcrate, sopra alcuni promontori e per la pianura. In cotai distribuzione, nacque gran 26
16a. Androcrate. contrasto tra li Tegeati e gli Ateniesi, estimandosi gli uni e gli altri degni di tenere l'uno de' corni, e raccontando ciascuno le moderne e le antiche sue imprese. Da una parte così diceano i Tegeati: Noi sempre di questo luogo siamo stati estimati degni tra tutti i collegati, quantunque volte
da

da quelli del Peloponneso si fecero e per antico e per novello comuni spedizioni, fin da quel tempo che gli Eraclidi, dopo la morte di Euristeo si sforzarono di ritornare nel Peloponneso. Nel qual tempo ci abbiamo questo onore con tale impresa acquistato. Dopo che con gli Inj ed Arbei che allora il Peloponneso abitavano, noi per ausiliarj andammo nell' Istmo, ci fermammo contro coloro che ritornavano; ed allora Ilo (a) una parlata fece; Che non era espediente, che l'uno e l'altro esercito combattendo a periglio andasse, ma che con lui, dell' esercito Peloponneso quello che de' suoi giudicassero il piu valoroso, colui seco in singolar certame combattesse, posti prima i patti di cio. E tale pique di far a i Peloponnesi, e tra se con giuramento convennero, che se Ilo vinceva il Duce de' Peloponnesi, che gli Eraclidi alle paterne sedi ritornassero; e se egli fosse vinto, che gli Eraclidi cedessero, e via l' esercito conducessero, nè per cent' anni parlassero di ritornare nel Peloponneso. Da tutti i compagni fu a cio eletto il Duce ed anco Re nostro Echenemo figliuolo di Acropo e nipote di Fegeo, il quale volontariamente si esibì; ed egli con Ilo combattè in singolar battaglia, e lo uccise. Dal qual fatto noi, oltre altre prerogative che tra popoli Peloponnesi di quella età conseguimmo e ancor otteniamo, questa pure ricevemmo, che all' uno de' due corni prefosti fossimo; qualunque volta dal comune vassi in battaglia. E a voi o Lacedemoni noi non facciamo resistenza: che di buon cuore vi diamo l' elezione, a qual corno vogliate presiedere; ma diciamo essere convenevole che all' altro corno da noi si commandi, come nel passato tempo s' è fatto. Di piu anco oltre a cio che si è narrato, noi siamo degli Ateniesi piu degni di ottenere questo posto, posciache prosperamente molte battaglie con voi Spartani abbiamo fatte, e molte con altri. Per lo che egli è piu giusto che noi l' uno de' corni teniamo, che non gli Ateniesi, da quali non si

X

sono

Echenemo

[a] Questo Ilo era figliuolo di Escolo, ed era capo di quelli che volevano ritornare nel Peloponneso.

Rispos-
ta de-
gli Ate-
niesi a
Tegea-
ti.

Polini-
ce.

Amaz-
zoni.

sono fatte quell' imprese che da noi, nè modernamente, nè per antico. Queste cose dicevano li Tegeati, alle quali in questo modo gli Ateniesi risposero: Noi ben sappiamo che queste squadre radunate si sono per combattere col Barbaro, non già per altercare. Ma perche i Tegeati hanno intavolato che si dicano le chiare imprese, si novelle che antiche, che da gli uni e dagli altri sono state fatte, siamo in necessità di farvi manifesto onde venga l'antico diritto che pe' l' valore e virtù nostra noi abbiamo d' avere sempre il primo luogo piuttosto che gli Arcadi. Gli Eraclidi (il Duce de' quali costoro militano di avere nell' Istmo ucciso) primamente già discacciati da tutti i Greci, a i quali ricorso fecero, fuggendo la servitù de' Micenei, noi soli ricevuti abbiamo, e l'ingiuria di Euristeo abbiamo vendicato, vincendo con essi insieme in battaglia quelli che allora il Peloponneso teneano. Dipoi, gli Argivi che con Polinice contro Tebe andarono, essendo morti e insepolti giacendo, fatta una spedizione contro i Cadmei, diciamo d' averne recuperati i cadaveri, e sepellitili nella terra nostra appresso Eleusine. Una bella impresa abbiamo fatto ancora contro le Amazoni, le quali dal fiume Termodoonte vennero già ad invadere la terra Attica: e ancora nelle Troiane fatiche a niuno siamo stati inferiori. Sebben nulla rileva il fare di queste cose menzione. Poiche quelli che allora bravi erano, possono ora essere da poco, e li da poco d' allora, presentemente esser migliori, perlocche delle cose antiche sia detto abbastanza. Circa le moderne, se niun' altra cosa noi fatto avevamo (e pur molte e belle fatte ne abbiamo, quante alcun' altro de' Greci) certamente per la impresa di Maratona siam degni di ottenere quest' onore ed altri in aggiunta; come quelli che tra' Greci tutti, soli da noi col Persiano abbiain combattuto, e intrapresa così gran cosa, siamo stati vincitori, e superammo quarantasei nazioni. Noi siamo dunque degni di avere tal posto per questa sola impresa; Ma non è convenevole in tale condizione di cose, dell'

- 28 dell'ordine contendere. Dovunque e a chiunque vicini, a voi parrà o Lacedemoni, che noi ci siamo, ubbidiremo. In qual si sia luogo noi saremo posti, procureremo di adoperarci valorosamente. Pertanto voi conduceteci, che noi seguiremo. Dette avendo queste cose dal loro lato gli Ateniesi, tutto l'esercito de' Lacedemoni gridò più meritevoli essere di aver il corno gli Ateniesi, che gli Arcadi: e così l'ebbero gli Ateniesi, e rimasero a' Tegeati superiori. Dopo ciò cominciarono i Greci in questa maniera ad ordinarli, tanto quelli che sopraggiunsero, quanto quelli ch'eran venuti da principio. Il destro corno tenevano diecimila Lacedemoni, cinquemila de' quali erano Spartani custoditi da trentacinquemila Ilioti leggermente armati, posfine sette d'intorno a ciascheduno. Vicini a se posero gli Spartani i Tegeati per titolo d'onore e di virtù, mille e cinquecento in numero, d'intera armatura. Dopo questi stavano cinquemila Corintj, i quali da Pausania impetrato aveano, che stassero a se vicini trecento Potideesi, di quelli della Pallene che quivi si trovavano. A lato a questi erano seicento Arcadi Orcomenj. Dopo, tremila Sicionj. A questi vicini ottocento Epidaurj. Sopra i quali erano collocati mille Trezenj; e a lato loro dugento Lepreati. Dopo questi quattrocento tra Micenei e Tirintj. Vicino ad essi mille Eliasi: quinci trecento Ermionesi. A lato agli Ermionesi seicento Eretriei e Stirei. Dopo questi quattrocento Calcidesi e cinquecento Anpraciati. Dopo ancora ottocento Leucadij e Anattorj. Seguivano dopo della Cefallenia dugento Paleesi, e accanto a loro cinquecento Egineti. Dopo ancora tremila Mezaresi, a' quali vicini erano seicento Plateesi. Gli ultimi e insieme i primi stavano gli Ateniesi in ottomila, tenendo il corno sinistro, e avendo per Capitano Aristide figliuolo di Lisimaco.
- 29 Tutti questi, toltine i sette per ciascheduno che d'intorno agli Spartani stavano, erano vestiti di grave armatura, e il numero di tutti insieme ascendeva a treni' ottomila e settecento. Tanti erano quelli di grave armatura raduna-

Ordinanza
dell'Arma-
ta Gre-
ca.

Numero degli uomini d'arme nell'armata Greca.

ti contro del Barbaro. Gli armati alla leggera erano tanti: nel posto degli Spartani, trentacinquemila, essendo dati sette per ciascun uomo: e ognuno di questi era guernito del necessario per combattere: in quello degli altri Lacedemoni e Greci, computandosene uno per ciascun soldato, trentaquattromila e cinquecento. Così il numero de gli armati alla leggera e che insieme poteano combattere, era sessantanovemila e cinquecento: e di tutto l' esercito Greco ch' a Platea si ragunò, tra i soldati di grave armatura, e quelli vestiti alla leggera e ch' erano atti alla pugna, cento e diecimila, meno mille e ottocento. Ma l'intero numero delle cento e dieci migliaia si veniva a compiere con li Tespiesi ch' eran presenti: sendo che delli Tespiesi che rimasi erano, mille e ottocento appunto si trovavano nel campo: ma neppur essi avevano grave armatura. Distribuiti adunque nella maniera che dicemmo, stavano costoro accampati sul fiume Asopo. Ma. 30

Ordinanza dell' esercito Persiano.

Barbari che con Mardonio erano, poiche ebbero pianto Masistio, e dopo aver inteso essere i Greci a Platea, vennero ancor essi all' Asopo che quivi scorre; ed ivi arrivati, furono in tal maniera schierati da Mardonio. A fronte de' Lacedemoni egli pose i Persiani; e com'essi superavano in numero e piu piazze riempivano, e occupavano il tratto contro alli Tegeati, così li dispose in questo modo: scelto quanto cravi di piu forte, lo collocò contro a i Lacedemoni, e il più debole lo pose rimpetto a i Tegeati, ciò facendo per consiglio e suggerimento de' Tebani. Vicino ai Persiani pose i Medi, così ch' erano a fronte de' Corinti e de' Potideesi, degli Orcomeni e de' Sicioni. Dopo i Medi collocò i Battriani all' incontro degli Epidauri, de' Trezeni, Lepreati, Tirinti, Micenei e Fliafi. A lato à Battriani pose gl' Indiani risguardanti gli Ermionesi, gli Eretriefi, i Stiriesi e i Calcidesi. Vicino agli Indiani collocò i Saci a fronte degli Ampraciati, degli Anattorj, de' Leucadi, de' Palcesi e degli Egineti. Dopo i Saci mise contro agli Ateniesi e alli Plateesi e Me-

- Megaresi, i Beozj, i Locri, i Meliesi, i Tessali, e mille Focefi. Poiche non tutti i Focefi erano del partito de' Medi, ma alcuni di essi favorivano anco i Greci, ritiratisi d'intorno al Parnasso; donde movendo invadevano e infestavano l'esercito, tanto di Mardonio quanto degli altri Greci ch' eran con lui. Contro gli Ateniesi parimente pose i
- 31 Macedoni e gli abitanti d'intorno a' la Tessaglia. Questi ch' bo fin qui nominati, sono de' gli schierati da Mardonio i popoli maggiori, i quali e li piu illustri erano e i piu stimati. Ma eranvi anco molti di altre genti framischiati, e de' Frigj, e de' Traci, e de' Misj, e de' Peoni, e d' altri: e in oltre degli Etiopi e degli Egizj, quelli che si chiamano Ermotibj e Calasirj, cinti di spada, i quali sono i soli de' gli Egizj che guerreggino: e questi Mardonio, essendo egli tuttavia nel Falcro, dalle navi nelle quali imbarcati erano, in terra trasportò: sendo che con le pedestri schiere ch' erano con Serse andate in Atene, gli Egizj non erano stati posti in rassegna. De' Barbari dunque (come anco di sopra si è dimostrato) furono trecentomila. Ma de' Greci ausiliari di Mardonio, niuno il numero sa, che numerati non furono; benchè come puossi per congettura raccogliere, io credo che giungessero a cinquantamila. Li detti schierati erano padoni;
- 32 la cavalleria stava posta separatamente. Come tutti adunque furono per nazioni e per reggimenti distribuiti, il giorno seguente si misero a sacrificare da ambedue le parti. Appo i Greci era sacrificatore Tisameno figliuolo di Antioco; poich' esso quest' esercito seguiva in figura d' indovino: il quale essendo Eleo di nazione, e nascente da Clizia della famiglia de' Iamidi, fu da' Lacedemoni fatto lor cittadino. Pero che è da sapere che consultando questi in Delfo intorno alla prole, fugli dalla Pitia risposto, che cinque grandi certami c' vincere doveva. Il che non intendendo Tisameno, dava opera ai Ginnasj, come se il suo vincere dovesse essere di certami Ginnici: ed esercitandosi nei cinque giuochi, trattone un solo certame, giunse felicemente a vincere l' Olimpico

Tifa-
meno.

Girola-
mo An-
drio.

pico, avendo avuto per competitore *Girolamo Andrio*. Ma accortisi i *Lacedemoni*, che l'Oracolo di *Tisameno* non riguardava i certami *Ginnici* ma i *Bellici*, tentarono se mai poteano con mercede indurlo, acciocchè insieme con li *Re Eracliidi* fosse soprintendente alle cose militari. Ed egli vedendo che li *Spartani* gran caso facevano di farlo amico, stava perciò alto di prezzo, significando loro, che se fatto l'avessero lor cittadino, dandogli i privilegi tutti della cittadinanza, avrebbe condisceso, ma per altra mercede non mai. Cio li *Spartani* da prima adendo ed assai degnandosi, lasciarono del tutto l'Oracolo dall'uno de' lati; ma finalmente essendo la paura imminente e grandissima dell'esercito *Persiano*, erano disposti a cedere e ad accordarsi. Ma egli inteso che cangiati erano, cominciò dire, ch'egli non era di ciò solamente contento, ma che bisognava anco fare suo fratello *Egia*, cittadino *Spartano*, con la stessa 33
condizione che se faceano: Nel che a me si pare che egli *Melampo* imitasse, il quale domandò insieme la cittadinanza ed il regno. Poichè anco *Melampo* essendo dagli *Argivi* con mercede condotto da *Pilo*, per raffrenare il morbo del furore delle donne loro, domandava in mercede la metà del regno: e ricusando ciò gli *Argivi* e partitisi, in molto maggior numero impazzando le donne, così ritornarono e accordarono a lui quanto chiedeva. Ma veggendoli egli allora cangiati, altre cose domandò, negando di fare quant'essi voleano, se anco a suo fratello *Biante* non donavano la terza parte del regno: e gli *Argivi* allo stretto ridotti, ciò pure accordarono. Così gli *Spartani*, come grandemente di *Tisameno* abbisognavano, gli acconsentirono in tutto: e concessogli anche questo, in tal modo facendo ad essi l'indovino, cinque grandi certami, dopo esser egli *Spartano* divenuto, insieme con essi guadagnò. Di tutti gli uomini questi sono i soli che furono dagli *Spartani* alla loro cittadinanza aggregati. Ora i cinque certami furono; L'uno ed il primo questo di *Platea*; il secondo quello di *Tegea* con li *Tegeati* e gli 34
Argivi; il terzo quello che a *Dipea* fu fatto con tutti gli *Arcadi*,

Egia
fratello
di Tisamen-
o.

Donne
Argive
furiose.

Biante.

Dipea.

- Arcadi, trattine i Mantinei; il quarto quello che co' Mes-
senj all' Istmo, l' ultimo quello che in Tanagra con gli Ate-
niesi ed Argivi. Questo fu l' ultimo de' cinque certami. Fa-
35 cendo dunque a' Greci d' allora l' indovino nella campagna
Plateese questo Tifameno condotto dagli Spartani; nel sa-
grificio le vittime furon belle, posto che i Greci non volesse-
ro che difendersi; ma passando l' Asopo e cominciando la
pugna, no. Medesimamente a Mardonio, se fosse ansioso di
36 difendendosi ancor lui, belle si mostravano: sendocbe ancor
esso usava sacrificj greci, avendo per indovino Egesistrato,
nativo di Elea, e che de i Telliadi era il soggetto piu rag-
guardevole. Costui prima di questo tempo avendo gli Sparta-
ni preso, lo posero in ceppi per dargli la morte, come quelli
che da lui aveano patite molte e intollerabili cose. Ed esso
in tale disgrazia posto, come si trovava in certo pericolo
della vita, ed era per patire avanti la morte molti e gra-
vi tormenti, fece una cosa maggiore di cio che si puo dire,
Poiche come trovavasi nel piede stretto dal legno ferrato, es-
sendo stato portato dentro accidentalmente un ferro, egli se
lo pigliò, e immantinente un fatto fece il piu virile di quanti
uditi abbiamo: perche pensando in qual modo potesse trar
fuori il restante del piede, si tagliò la pianta di esso: e cio
fatto (com' era custodito da guardie) forato il muro, se ne
fuggì verso Tegea, caminando la notte, e il giorno nascon-
dendosi nelle selve e dimorandovi in modo che quantun-
que i Lacedemoni dappertutto lo cercassero, la terza notte
egli fu in Tegea, rimanendo essi doppiamente stupiti, e per
l' ardire di lui, vedendo la metà del piede giacere a terra,
e perche trovare non lo poteano. In tal modo fuggito allora
da' Lacedemoni si riparò in Tegea che in quel tempo non
era de' Lacedemoni amica, e guarito della ferita e adatta-
tosi un piede di legno, professò accerrima inimicizia co' La-
cedemoni: ma in fine questa sua ostilità contro di essi con-
tratta non gli giovò, che da loro fu preso mentre vaticina-
va in Zacinto, e fatto morire. Ma ciò avvenne dopo le
cose

Egesi-
strato.Egesi-
strato
fuggì
di pri-
gione.E fatto
morire
in Za-
cinto.

cofe Plateefi . Allora egli da Mardonio con non picciola fomma 37
condotto , facrificava , ed era pure anfofo non folo per l'
odio contro de' Lacedemoni , ma per cagione del lucro . Non
mostrandofi però le vifcere delle vittime , belle , nè a' Perfia-
ni fi-fffi nè a' Greci che erano con loro (poiche anch' effi ave-
vano feperatamente il loro indovino , Ippomaco da Leuca-
de) dall' altra parte affollandofi i Greci e viepiu crefcen-
do il loro numero , Timogenide figliuolo di Erpia Tebano sug-
gerì a Mardonio , che ei cuftodiffe le ufcite del Citerone , di-
cendo che per quella via molti de' Greci continuamente
passavano , e ne avrebbe potuto non pochi sorprendere .
Otto giorni già erano ftati li due eferciti a fronte , quan-
do quegli a Mardonio quefto configlio diede . Ed egli in-
tendendo che buono era l' avvifo , nelle prime tenebre della
notte mandò la cavalleria alle ufcite del Citerone , che por-
tano a Platea , le quali da' Beozj chiamansi li Tre Capi , e
dagli Ateniefi li Capi della quercia . Li cavalli mandati non
giunfero in vano : poiche trovati cinquecento giumenti che
entravano nella pianura e portavano la vittovaglia dal
Peloponnefo all' efercito , li pigliarono infieme con gli uomini
che li fequivano . E trovandofi con tal preda nelle mani , fi
mifero i Perfiani feza mifericordia ad uccidere , non per-
donando nè a giumento nè ad uomo alcuno : e poiche furo-
no fazj di far fangue , raccolto il reftante , lo conduffero da-
vanti a Mardonio ed al campo . Dopo quefta imprefa con-
summarono due altri giorni , non volendo nè gl' uni nè gli
altri attaccare la pugna . Imperciocche eransi bensì avvanzati
no all' Afopo i Barbari per cagione di ftazzicare i Greci , ma
nè gli uni nè gli altri erano di penfiero di paffarlo . Solamen-
te la cavalleria di Mardonio era feppure addoffo a' Greci e li
moleftava : fendocche li Tebani , come fomamente fautori
del partito Medo , fopportavano con grande fervore la guer-
ra , et andavano feppure innanzi , finche foife attaccata la
mifechia : dopo di che fottentrando i Perfiani ed i Medi , effi
quelli erano che per lo piu facevano i colpi . Sino adunque
a dieci giorni piu di cofi non fi fece : ma quando fu venuto
il deci-

Timo-
 genide .

Capi
 della
 Quercia .

40 il decimo, standosi gli uni contro gli altri scierati, ed essendosi intanto il numero de' Greci fatto molto maggiore, mentre dall' altra parte assai pesava a Mardonio lo star così fermo; quivi vennero insieme a parlamento lo stesso Mardonio figliuolo di Gobria, ed Artabazo figliuol di Farnace, il qual era di que' pochi Persiani ch' erano in concetto appo Serse: e nel consultare, questi furono i pareri: Di Artabazo, che bisognava, movendo quantoprima gli alloggiamenti, andarsi alle mura di Tebe; dove molto era stato preparato e di grano per gli uomini e di pastura per li giumenti; e quivi fermatisi, fare senza strepiti il negozio in tal maniera: come avevano molto oro, parte coniato e parte da coniare, e molto argento ancora e vasellame da bere; che di queste cose niuna si risparmiasse, ma si mandassero a' Greci, e di essi a quelli singolarmente, che nella città presidevano, ch' in tal modo eglino avrebbero tradita la libertà, nè si sarebbero posti al periglio di nuova pugna. Il parer di costui era quello istesso che dei Tebani, siccome anche giunse a vedere un poca piu degli altri. Ma quello di Mardonio era duro, fiero, e in niun modo pieghevole, dicendo, parergli l' esercito suo molto maggiore di quello de' Greci, e doverli quanto prima combattere, nè lasciare che in maggior quantità si radunassero di quelli ch' erano: quanto ai sacrificj di Egesistrato, che si lasciassero andare, nè si sforzassero; ma serbando lo stile de' Persiani, si combattesse. Tenendo Mardonio che così si avesse a fare, niuno si mise a contradirgli; sicché il suo parere vinse: perocché quegli ch' aveva

41 dal Re la somma del commando, egli era Mardonio, non Artabazo. Fatti però a sè chiamare i Capitani de' reggimenti e i Duci de' Greci che seco erano, cominciò a domandar loro, se sapessero alcun Oracolo, che i Persiani dovessero in Grecia perire: e tacendosi coloro che chiamati avea, parte perche non sapessero gli Oracoli, parte perche non estimavano sicura cosa il proferire quei che sapevano, lo stesso Mardonio disse: Poiché voi, o niuno ne sapete o non ardate esporlo, io dirò come la cosa è, assai bene sapendola. U' ha un' Ora-

Persiani
tengono
contiglio di
guerra

Y

colo

colo qual dice, dovere i Persiani, andati in Grecia, saccheggiare il tempio ch'è in Delfo e saccheggiatolo, tutti perire. Perlocchè cio sapendo noi, nè a questo tempio anderemo nè ci metteremo a saccheggiarlo, e per tal cagione schiveremo la ruina nostra. Laonde quanti di voi amano i Persiani, si rallegrino, dovendo noi superare i Greci. Cio detto, in secondo luogo diede il segno che ogni cosa in buon ordine preparassero, come dovendo nel principio del seguente giorno attaccarsi la battaglia. L'oracolo che a' Persiani appartenersi 42 Mardonio dicea, io so che a' Persiani reso non fu, ma agli Illirici e alle schiere degli Enebelei. Bensì da Bacide intorno a questa guerra fu cantato:

D'Asopo e Termodonte in fu le rive
Co' Greci pugneranno, immensi al cielo
Urli mandando, i Barbari; ov'uccisi
Molti pria della Parca e del destino
Cadranno, allor che sia venuto il die
Di morte apportator a i Medi arcieri.

Termo-
donte
fiume,
ove
scorre.

Questi e di Museo ancora altri simili versi io so che appartengono alli Persiani. Quanto al fiume Termodonte, egli scorre tra Tanagra e Glisante. Dopo che Mardonio 43 ebbe fatta questa interrogazione intorno agli oracoli ed inanimiti i suoi, venne la notte, e disposerli le sentinelle, e quando la notte fu bene avanzata e pareva già che l'uno e l'altro campo fosse in silenzio e gli uomini sul più profondo del sonno; allora avvicinatosi col cavallo alle sentinelle degli Ateniesi Alessandro figliuolo di Aminta, ch'era il medesimo Duce e Re de' Macedoni, domandò di poter favellare co' Commandanti: e delle sentinelle le più restando, alcune corsero ai Capitani, dicendo loro, come un certo era venuto a cavallo dal campo de' Medi, il quale altro più non isvelava, ma nominando i Capitani, diceva solo di voler con loro venire a parlamento, il che i Duci udito avendo, portaronsi tosto 44 al luogo delle sentinelle; dove Alessandro così loro favellò:

Atte-

Ateniesi, queste parole io vi do in deposito, con proibizione che non le diciate ad alcuno, se non a Pausania, acciocche non venisse ad essere la ruina mia. Le quali io non direi, se non fossi di tutta la Grecia sollecito: perche io per antica origine Greco sono, nè veder la Grecia vorrei, in luogo di libera, serva. Vi dico adunque, che nè a Mardonio nè all'esercito possono i sacrificj riuscire secondo il desiderio, altrimenti molto sarebbe, che aureste combattuto ed ora egli è venuto in deliberazione quanto a i sacrificj, di lasciarli andare, e sul principiar del giorno di attaccar la battaglia, percchè egli teme, com'io mi figuro, che non vi radunate in maggior numero di quello che siete. Per cio voi preparatevi: e se per avventura egli differirà e non farà il combattimento, state pur saldi nel luogo ove siete, che la vittovaglia che lor resta, ella è omai per pochi giorni. Che se questa guerra finirà secondo la vostra intenzione, sia convenevole allora, che alcuno s'ricordi anche della mia liberazione; che per cagione de' Greci, comeche con periglio, volentieri però ho fatto sì, che a voi manifesto fosse il consiglio di Mardonio, acciocche i Barbari all'improvviso non vi assaltassero, mentre non gli aspettavate. Io sono Alessandro Macedone. Cio detto al suo esercito si ritornò ed al suo posto. I Duci degli Ateniesi, andati al dritto corno, cio che da Alessandro udito avevano, riferirono a Pausania: il quale per queste parole presotimore delli Persiani, così disse loro: Giacchè dunque sul far dell'avvora si dee far la battaglia, egli è necessario che voi Ateniesi siate contro i Persiani, e noi contro i Beozj e gli altri Greci che ora vi sono opposti; E cio per questa cagione. Voi conoscete i Medi, e la loro maniera di combattere, avendo già con loro in Maratona combattuto: ma noi siamo ignari e inesperti di questa gente; che dei Spartani niuno mai s'è provato co' Medi; ma de' Beozj e de' Tessali abbiamo già esperienza. Prese però l'armi, e conviene che voi in questo e noi nel sinistro corno passiamo. A che gli Ateniesi così risposero: a noi pure già sino dal principio, quando vedem-

Parole
di Alef-
sandro
agli
Ateniesi.

Parole
di Pau-
sania
agli
Ateniesi.

mo i Persiani contro di voi collocati, avemmo in animo di dir quello, che prevenendoci, voi diceste, ma temevamo che a voi grate non fossero le nostre parole. Ora dunque giacche voi avete fatto di ciò menzione et è di vostro piacere, preparati siamo di così fare. Simil risoluzione fatta, venendo l'aurora, si mutarono di luogo. Il che avvertendo i Beozj a Mardonio lo riferirono; il quale ciò udito, immanamente esso pure si sforzò di trasportare i Persiani contro i Lacedemoni. Pausania queste cose veggendo, ed accorgendosi che il suo fatto nascoso non era, di nuovo i Spartani al destro corno ridusse, e ritornarono le schiere nell'ordine primo, perche Mardonio similmente avea i suoi nel sinistro ritornati, e ciò fatto, mandò agli Spartani un' Araldo, il quale così favellò: Lacedemoni voi invero da queste genti siete celebrati per uomini eccellentissimi, li quali nè dalla battaglia fuggiate, nè lasciate l'ordinanza, ma standovi fermi, o uccidete i nimici, o voi rimanete uccisi: ma ciò non è punto vero. Poiche prima che noi teniamo a battaglia, vi veggiamo fuggire e abbandonare il posto, e lasciando a gli Ateniesi il fare le prime prove, voi vi poneste a fronte de' nostri servi; il che non è operazione da uomini magnanimi. Molto però siamo ingannati nella opinione di voi; mentre secondo la fama che avete, aspettando che un Araldo ci mandasse sfidandoci e volendo co' soli Persiani combattere, come già disposti a ciò fare; veggiamovi piuttosto attoniti, che arditi di far cosa tale. Ora dunque giacche non siete stati i primi voi a far la sfida, saremo i primi noi: E perche (giacche voi per i Greci siete in concetto d'essere i più valorosi, e per li Barbari noi) in egual numero da etrambe le parti non combatteremo? che se si torrà che anco gli altri combatano, essi combatteranno dappoi: e se parrà anco il contrario e che noi soli bastiamo, noi soli combatteremo, e quali di noi vinceranno, questi s'intendano vincere per tutto l'esercito. Così avendo parlato l'Araldo e aspettato alcun poco, non essendovi chi rispondesse cosa alcuna, a die.

Parole
di Mar-
donio
agli
Sparta-
ni.

46

47

48

a dietro si ritornò, e il tutto riferì a Mardonio: il quale grandissimamente lieto e di tal sciocca vittoria fastoso, mandò contro de' Greci la cavalleria: e i cavalieri come avvicinati si furono, diedersi a molestare l'esercito Greco, gettando dardi e saette, come saettatori ch'essi erano e difficili ad assalirsi; e il fonte Gargasio onde tutte le milizie prendevan l'acqua, intorbidarono tutto e interraronlo. Veramente vicino al fonte i soli Lacedemoni erano collocati, e gli altri Greci, come ciascuno il suo luogo fortito avea, erano lontani ed aveano l'Asopo vicino, ma quivi dal far acqua sendo da i cavalieri e dalle
 49 saette impediti, perciò al fonte andavano. Tal cosa però essendo avvenuta, i Duci dei Greci, come l'esercito era d'acqua manchevole, e dalla cavalleria molestato; e per queste e per altre cagioni si radunarono insieme, andando a Pausania nel destro corno: imperocchè oltre le cose che dette abbiamo, altre ven' erano che maggiormente gli affliggevano; stante che non aveano più vittovaglia, e i loro servi mandati nel Peloponneso per frumento, erano dalla cavalleria chiusi, nè poteano al campo
 50 ritornare. Di ciò adunque i Duci consultando, furono di parere che se i Persiani quel giorno soprasedessero dall'attaccare la battaglia, si andasse nell'isola. Questa dall'Asopo e dal fonte Gargasio dove avevano allora il campo, è distante dieci stadij, posta di contro alla città di Platea. Come (benche in terraferma) questa sia isola, egli è perchè il fiume al di sopra, fino dal Citerone, si divide in due, e scorre giù per la pianura con li rami distanti l'un dall'altro da circa tre stadij, e poi torna ad unirsi. Il nome di essa è Oeroe, e gli abitanti del paese dicono essere figliuola dell'Asopo. In questo luogo i Greci determinarono di passare, sì per avere a loro uso abbondanza d'acque, sì per non essere dalla cavalleria infestati, come per l'avanti erano, avendola a fronte. Deliberarono di passare all'orche fosse la seconda vigilia della notte, acciò che i Persiani non li vedessero partire, ed inseguendoli,

la

Oeroe
isola.

la cavalleria non li molestasse . E di più quando a quel luogo venuti fossero, ove dalla parte del Citerone comincia la figlia dell' Asopo Oeroc ad essere dall' acque circondata, mandar volevano in questa notte stessa la metà delle scchiere nel detto monte a recuperare i servi ch' erano andati a pigliare il frumento; sendocchè essi erano ivi rinchiusi . Avendo così stabilito, tutto quel giorno infestandoli la cavalleria, immensa fatica soffrirono . E sul finire di esso, quando i cavalli si quietarono e fu l' ora della notte in cui erano convenuti di partire, levatisi li più sgombrarono, non avendo veramente in animo d' andare nel luogo ch' avevano accordato ; ma come furono in moto, per fuggir la cavalleria, tolsero rapidamente il camino verso la città di Platea , e così fuggendo pervennero al tempio di Giunone , il quale davanti alla medesima Platea è posto venti stadi dal fonte Gargasio lontano , e quivi arrivati posero l' armi davanti al tempio , e intorno ad esso s' accamparono . Vedendo Pausania costoro dagli alloggiamenti partire, comandò altresì a' Lacedemoni, che prese l' armi andassero dove gli altri precedevano, credendo ch' essi andassero al luogo stabilito . Quivi essendo gli altri Commandanti preparati ad ubbidire a Pausania, solamente Amonfareto figliuolo di Poliade Capitano della compagnia de' Pitanesi, disse che non aurebbe volte le spalle a' forestieri , nè esser egli d' animo di disonorare Sparta : e si meravigliava al vedere quanto facevasi, come quegli ch' all' anterior colloquio non era intervenuto . A Pausania e ad Eurianatte, duro pareva che colui non volesse loro ubbidire , e molto più duro ancora (per la di lui ripugnanza) il lasciare la compagnia Pitanesi, per timore che lasciandola per eseguire quanto con gli altri Greci aveano stabilito, non venisse a perire, e l' istesso Amonfareto rimasto e li compagni suoi . Ciò considerando, tennero fermo il campo de' Lacedemoni , e s' ingegnavano di persuaderlo, come ciò fare non si volesse . Così andava essi esortando Amonfareto che de' Lacedemoni e Tegeati era il solo che fosse di quella opinione .
Dall'

Amon-
fareto.

51

52

- 53 Dall'altra parte gli Ateniesi così facevano: stavano fermi nel luogo ov'erano stati posti, ben sapendo lo spirito de' Lacedemoni, come altro sentivano ed altro dicevano: e poichè l'esercito fu mosso, spedirono uno di loro a cavallo, per vedere se gli Spartani intraprendessero di andare, o se pure assolutamente pensavano di non partire, e a domandare a Pausania ciò che s'avesse a fare. Il messo poichè venne a i Lacedemoni, vide che stavano fermi nei luoghi loro, e che i principali di essi erano venuti a rissa. Poichè Eurianatte e Pausania esortando Amonfareto, acciocchè non esponesse sè e i suoi a pericolo, rimanendo ivi di tutti i Lacedemoni essi soli, e non potendo persuaderlo, si venne alle grida, e giunse il messo Ateniese mentre appunto Amonfareto nell'altercare presso un grande sasso con ambe le mani e ponendolo a' piedi di Pausania, diceva che con quello dava il voto della sentenza sua, che non si doveano fuggire i forestieri (a), i Barbari intendendo: Pausania chiamandolo pazzo e alienato di mente, al messo degli Ateniesi domandante di ciò che commesso gli era, rispose, che ad essi riferisse lo stato presente delle sue cose, scongiurandoli a venir a lui, e della partita facessero lo stesso che essi. Ritornato il nuncio agli Ateniesi, e venuta l'aurora, che ancora i detti Duci altercavano; Pausania che fino a questo tempo aveva aspettato, pensando che Amonfareto restato non sarebbe, quando gli altri Lacedemoni partissero (il che anco avvenne) dato il segno, condusse per il pendio del monte tutto il rimanente de' suoi, seguendo ancora i Tegeati: ma le squadre Ateniesi marciarono per la parte contraria: poichè i primi ten: vansi alle coste e alle falde del Citerone, per paura della cavalleria; e gli Ateniesi piegavano al basso per la pianura. Amonfareto da principio credendo che non mai Pausania aurebbe osato di abbandonare i suoi, ivi li rattenne, acciocchè non lasciassero il posto: ma poichè quelli

di

(a) E da sapere che a quel tempo si davano i voti con piccioli sassolini, e quindi Amonfareto per spiegare la sua collusione, pone un gran sasso a' piedi di Pausania.

di Pausania andarono innanzi, pensandosi egli che a bella posta lo abbandonassero, fatto alla sua compagnia prender l'armi la condusse passo passo al restante dell'Esercito, il quale fatto il viaggio d'incirca dieci stadi, soffermato s'era aspettando la compagnia d'Amonfareto appresso il fiume Moloente, nel luogo che Argiopio si chiama, ov'anco posto è il tempio di Cerere Eleusinia: e il fine per cui l'aspettava, era, perche se mai dal luogo ov'era collocato, non si partisse Amonfareto e la compagnia sua, ma ivi rimanessero, potesse tornare addietro ad ajutarli. Così Amonfareto co' suoi raggiunse gli altri, e incontanente tutta la cavalleria de' Barbari fu loro sopra: poiche facendo essi qual'aveano sempre usato di fare, ed avendo scorto vacuo il luogo ove i passati giorni erano stati i Greci accampati, s'andarono co' cavalli avanzando sempre più innanzi, ed avendoli raggiunti si misero a molestarli. Mardonio pure avvedutosi della notturna partita de' Greci, e veduto il luogo deserto, chiamati a sé Torace Larifseo e i di lui fratelli Euripilo, e Trasideio, così loro disse: Figliuoli di Aleua, che direte voi ora vedendo questi luoghi lasciati da' Lacedemoni, li quali voi confinanti suoi dicevate che mai dalla battaglia fuggono, ma che sono cime d'uomini nell'arte della guerra? Voi prima già gli scorzevate cangiar luogo nel campo, ed ora nella prossima notte essersi con la fuga partiti li veggiamo tutti: e ben diedero a vedere, venuta l'occasione di dover combattere con li non falsamente migliori degli altri, che tra' Greci che da nulla sono, essi singolarmente si mostrano di niun valore. Ma per voi che non avete esperienza de' Persiani, piuttosto io aveva del compiacimento, e non poco, lodando questi de' quali finalmente v'era nota qualche cosa: ma di Artabazo ancor più mi meravigliava, ch'egli avesse paura de' Lacedemoni, e perciò quella sua sentenza proferisse codardissima, che bisognava, levato il campo, andarsene nella città di Tebe a farsi assediare: la quale farò ben io sapere al Re. Ma di tali cose in altro tempo si parlerà. Ora

non

Molente
te su-
me.Euripi-
lo, e
Trasideio.

57

non si dee permettere che costoro facciano quanto hanno intrapreso, ma conviene inseguirli, finche raggiunti, pagbino a noi il fio di tutto cio che adoperarono contro i Persiani.

- 58 Così parlato avendo, condusse di carriera i Persiani, passato l' Asopo, dietro le pedate de' Greci, come se fuggitivi fossero, e tendeva contro i Lacedemoni e i Tegeati solamente; sendochè gli Ateniesi, avendo volti i possi verso la pianura, non poteano a cagion delle coste del monte da lui esser veduti. Vedendo gli altri Commandanti delle schiere de' Barbari, che i Persiani possi s' erano ad inseguire i Greci, tutti incontinentemente alzarono le bandiere, e in quella postura che ciascheduno si trovava si misero ad inseguirli senza disciplina et ordine alcuno. Così questi con ischiarmazzo ed in folla si scagliarono sopra de' Greci, come se li volessero assorbire.

- 59 Dall' altra parte Pausania poiche si sentì premere dalla cavalleria, mandato un cavaliere agli Ateniesi, così disse: Parole di Pausania agli Ateniesi Ateniesi essendo a noi un'agran battaglia proposta, in cui si tratta se la Grecia sia libera o serva, ecco che siamo da' compagni nostri (nella passata notte sottrattisi) traditi, tanto noi Lacedemoni come voi Ateniesi. Per quanto ci resta però, egli si pare che dobbiam far così; difendendosi il piu che possiamo valorosamente, siamo gli uni a gli altri in ajuto. Che se in voi avesse fatto impeto la cavalleria da principio, certamente farebbe luogo che noi e dopo noi li Tegeati che non hanno la Grecia tradita, venissimo in aiuto vostro. Ora che tutta essa sopra di noi viene, egli è giusto che voi alla parte maggiormente bisognevole accorriate. Che se alcun accidente v' impedisse che non poteste venire voi stessi, fateci almeno il favore di mandare i suettatori: che ben sappiamo, di quanti in questa guerra hanno avuto parte, voi essere di gran lunga li piu ferventi, talche anche in questo ci esaudirete. Udite tali cose gli Ateniesi mossero a portar loro aiuto, et a difenderli piu valorosamente che potessero. Ma mentre già s' avanzavano, quella parte de' Greci che seguitava il regio partito, posta loro allo incontro, gli invase, cosicche non puotero piu in aiuto venire, dando loro assai tra-

Fatto
d' arma
tra Greci
e Persi-
ani a
Plattea.

vaglio, la briga ch' avevano incontrata. Così rimasi soli i Lacedemoni, in numero con la leggera armatura di cinquantamila, e i Tegeati di tremila (poichè questi non mai da' Lacedemoni si dipartivano) si misero a sacrificare, com' avendo a combattere con Mardonio e con l' esercito che con lui era; ma come non bene i sacrificj loro riuscivano, così in questo tempo molti di loro perivano e molti più ancora restavano feriti. Imperciocchè fatta degli scudi come siepe, i Persiani mandavano grandissima copia di saette così indefessamente, che trovandosi gli Spartani oppressi e non riuscendo i sacrificj, rivoltosi Pausania al tempio di Giunone de' Platteesi, invocò la Dea, scongiurandola che non mai permettesse ch' essi venissero meno della loro speranza. E mentr' egli era tuttavia in tale invocazione occupato, trattisi avanti i primi li Tegeati andarono contro i Barbari: e a i Lacedemoni incontanente dopo la prezbiera di Pausania, mostraronsi nel sacrificare belle vittine, e durando ciò per alcun tempo, anch' essi avvanzaronsi contro i Persiani, i quali medesimamente fecersi loro incontro, gettati da una banda gli archi. E primieramente si combattè d' intorno a gli scudi: li quali caduti indi si fe' la battaglia fierissima vicino all' istesso tempio di Cerere, e durò molto tempo, finchè vennero a cozzar da vicino, non avendo più uso i dardi che venivano presi e scavezati da' Barbari. E di ardire veramente e di forza non erano i Persiani inferiori; ma oltre l' essere senza armatura, erano anche poco periti, e di accortezza non pari ai nemici: che scagliandosi fuori ad uno ad uno e in dieci e in più ed anche in meno, insieme condensandosi facean impetto negli Spartani e restavano trucidati. Ma da quella parte ove l' istesso Mardonio era, combattente sopra un cavallo bianco, e con intorno a sè mille scelti de' più valorosi Persiani, ivi singolarmente dipartò travaglio a' nemici: e per verità fin che fu vivo Mardonio, fecero resistenza e difendendosi molti, de' Lacedemoni abbattonero: ma morto lui e caduto il fiore che intorno ad esso era, gli altri dopo diedero le reni, e cedettero ai Lacedemo-

61

62

Morte
di Mar-
donio.

- cedemoni ; sendocbe di grandissimo nocimento era loro la veste senza armatura , combattendo scoperti con gente guer-
 63 nita . Quivi e la vendetta della morte di Leonida con Mardonio fu fatta , secondo l' oracolo reso a' Spartani , e una vittoria ebbe sopra quante sappiamo bellissima , Pausania figliuolo di Cleombroto e nipote di Anassandrida ; gli antenati del quale ora io non riferirò , avendoli gia nominati in Leonida ; sendocbe li maggiori dell' uno e dell' altro , gli stessi furono . Mardonio morì per mano di Aimnesto uomo tra' Spartani principale , il quale alquanto tempo dopo le cose Mede , avendo seco trecent' uomini , appo Stenicle-
 64 ro , essendo tempo di guerra , combattè con tutti i Messenj , dove esso e li trecento morirono . Ma per seguir di Platea ; dopoche i Persiani furono dai Lacedemoni in fuga volti , corsero senza alcun ordine a' loro alloggiamenti e nel muro di legno che fatto aveano nel territorio Tebano . Qui però mi nasce ammirazione , come al bosco di Cerere , nesure un Persiano nel sacro recinto si sia veduto entrare nè morire d' intorno al tempio , ma tutti in luogo profano . Ma io credo (se lecito è qualche opinione delle divine cose fermare) che la Dea stessa non gli abbia voluti ricevere , come quelli che la di lei sacra regia ch' è in Eleusine , incendiarono . Tale fu il fine che sortì questa pugna . Quan-
 65 to ad Artabazo figliuolo di Farnace ; egli già fin da principio , quando Mardonio fu lasciato dal Re , non poteva a cio accomodarsi ; ed allora tentando con molte parole di dissuadere ed impedire la pugna , come nulla faceva , finalmente si rivolse a fare quanti io dirò . Come non piaceagli cio che Mardonio faceva , così quelli de' quali era Generale (e avea sotto di sè non si poche schiere , ma fino a quarantamila uomini) questi dissi , quando la miscbia facevasi (bene sapendo qual esito doveva avere il combattimento) se muovere belli e squadronati , con ordine espresso che seguissero tutti ovunque e' li guidasse , e con quella fretta che lui stesso avessero veduto andare . Dato tal ordine , come quando i va a combattere , così conduceva egli l' esercito : ed andando
 innanzi

Aimnesto uccisor di Mardonio.

Rifoluzion di Artabazo.

innanzi il primo, vide che già li Persiani fuggivano: onde non più col medesimo ordine seguìto a condurre le schiere, ma si mise subitamente a galoppare, fuggendo non verso il muro di legno nè alla Fortezza di Tebe, ma verso i Focesi, volendo quanto prima giungere nell' Ellesponto. A tal parte costoro si avviarono. Ma i Beozj (mentre gli altri Greci che tenevano dal Re, a bella posta vilmente adoperavano) batteronsi per lungo spazio con gli Ateniesi: sendochè quelli de' Tebani, che stavano dal partito Medo, avevano del fervore non poco combattendo sì, e talmente non tradendo il partito, che trecento di loro li primi e migliori per mano degli Ateniesi caddero. E quando vollero le reni ancor essi, presero la fuga verso Tebe, non dove fuggirono i Persiani e tutta la moltitudine degli altri collegati, la quale nè con veruno venne alle mani nè alcuna prova di sè diede. Donde chiaro io comprendo, che tutto l' affare de' Barbari da' Persiani dipendeva, mentre anche allora costoro, prima eziandio di azzuffarsi co' nemici, dieronsi alla fuga, perchè videro fuggire i Persiani. Dando però le spalle tutti gli altri, non le diede la cavalleria, ma si bene tutto il rimanente di essa e singolarmente quella de' Beozj: e di tanto ella giovò ai fuggitivi, che sempre stette vicinissima ai nemici, e i suoi che fuggivano teneva dai Greci separati. Mentre i vincitori seguivano incalzando quelli di Serse e uccidendoli, in mezzo a questo tumulto vien recata nuova agli altri Greci i quali erano d' intorno al tempio di Giunone, ed erano stati lungi dalla battaglia, che questa s'era già fatta, e che aveva vinto Pausania. Cio udito i Corintj, i quali erano senz' alcun ordine collocati, per le radici e per li poggi del monte la via presero che porta al di sopra, a dirittura del tempio di Cerere; e li Megaresi e i Eliasi, per mezzo alla campagna quella ch'era la più piana e distesa: e quando a' nemici vicini furono i detti Megaresi e Eliasi, avendoli già scoperti la cavalleria de' Tebani affrettarsi senz' alcun ordine, spronarono verso loro i cavalli, de' quali era Duce Asopodoro figliuolo di Timandro, e fatto impeto in essi

69 essi, ne atterrarono seicento, e gli altri sbatterono, inseguendoli, nel Citerone. Così costoro senza alcuna loda perirono. Li Persiani poi e l'altra moltitudine, come rifuggiti si furono entro al muro di legno, presero ad ascendere nelle torri e occuparle prima che i Lacedemoni venissero, ed in quelle ascesi, il meglio che puotero, il muro munirono. Dopo di che sopravvenendo i Lacedemoni, assai ebbero che fare nell'oppugnazione del muro. Ed in fatti fintantochè gli Ateniesi lungi furono, non solo i Persiani si difendevano, ma anco molto ai Lacedemoni superiori erano, come a quelli che nell'arte di aggredire le mura non erano ammaestrati. Ma quando gli Ateniesi sopravvennero, all'era fierissimo fu l'attaccamento del muro, e questo per grande spazio di tempo; ma finalmente pel valore e instancabilità loro, gli Ateniesi sormontarono il muro medesimo, e l'abbatterono; per la qual parte entro si spinsero i Greci: e li primi entrarono i Tegeati, ed essi furono che diedero il sacco al padiglione di Mardonio, ed oltre l'altre cose, da quello eziandio rapirono la mangiatoia de' cavalli, ch'era tutta di bronzo e degna d'essere riguardata; la qual poi distintamente da se nel tempio di Minerva Alea consecrarono; le altre cose che presero, avendole poste insieme col restante della Greca preda, a nome di tutti li Greci, ivi pur dedicarono. Abbattuto il muro non più i Barbari si unirono in isquadroni, nè alcuno di essi si ricordò di far testa, ma erano del tutto costernati, siccome quelli che in sì poco tempo erano stati in fuga volti e sopraffatti, quantunque fossero in tante migliaia d'uomini: ed era sì facile a' Greci l'uccidere, che di trecentomila soldati (tolte quarantamila co' quali Artabazo fuggì) de' restanti non avanzarono nè pur tremila. Là dove de' Lacedemoni, ma che fossero insieme Spartani, non ne mancarono in tutto nella battaglia, che novant'uno, de' Tegeati sedeci, degli

70 Ateniesi cinquanta due. Fra' Barbari si portò il meglio dell'infanteria, quella de' Persiani, della cavalleria, quella de' Saci; e de' particolari, Mardonio celebrasi per il più valoroso. De' Greci, quantunque bravamente si portassero e i Tegeati e gli Ateniesi, contuttociò in valore superarono i La-

Campo
de' Per-
si fac-
cheg-
giato
dal
Greci.

i Lacedemoni, il che con altro segno io non posso dimostrare, senon ch' avendo già tutti avuta vittoria di quelli ch' erano loro a fronte, i Lacedemoni combatterono col più forte dell' armata, e lo superarono, essendosi portato di lungo spazio più bravamente degli altri, secondo la mia opinione, Aristodemo il quale dei trecento che combatterono alle Termopile, il solo fu che campasse, onde avevano scorno e disonore. Dopo lui si portarono il meglio Posidonio, Filocione, e Amonfareto Spartano. Abbenche introdotto ragionamento

Aristodemo
valoro-
so.

Perche
stimato
piu va-
loroso
Posido-
nio, che
Aristo-
demo.

chi di essi fosse stato piu valoroso, que' Spartani che presenti erano, estimarono che Aristodemo con volontà manifesta di morire a cagion dell' accusa a lui data e per rabbia, ed in oltre lasciato il posto, operò cose grandi: ma Posidonio essersi portato da valoroso senza cercar di morire, e però di tanto esser egli piu stimabile. Ma tali cose dir si possono ancor per invidia. Di quelli che in questa pugna mancarono, tutti li da me nominati, onore riceverterò, toltone Aristodemo, il quale perciò non ebbe onore, che per la causa predetta cercò di finire la vita. Questi dei morti a Platea li piu rinomati furono: perche se parliamo di Callicrate, egli morì fuor della pugna, l'uomo il piu valoroso che allora venisse al campo dei Greci, non solo dei Lacedemoni stessi, ma degli altri Greci ancora: il quale, quando Pausania era dietro a sacrificare, standosi fermo nel suo posto, fu ferito di saetta ne' fianchi, e mentre gli altri pugnavano, egli portato fuori e per la vicina morte gravemente ansando, disse ad Arimnesto Plateese, a se non rincrescere che per la Grecia morisse, ma bensì perche non aveva adoprato la mano, e perche niuna prova degna di se, essendone egli sommamente voglioso, avea fatta. Degli

Parole
di Cal-
licrate
ad
Arim-
nesto.

Sofane.

Ateniesi dicono essersi fatto onore Sofane figliuolo di Eutibide, del borgo Decese; di que' Decesi i quali tempo fa una cosa fecero, che lor fu sempre di poi fruttuosa, come gl' istessi Ateniesi dicono: perche quando anticamente per lo ricuperamento di Elena (a) li Tindaridi invasero la terra Atica con moltitudine di gente armata, e fecero sleg-

[a] Sott' incendi rapita da Teseo,

giar la gente de' loro borgbi, non sapendo ov' Elena nasco-
sta fosse; allora dicono alcuni che i Decelesi, ed altri che
l'istesso Decelo per odio dell'insolenza da Teseo commessa,
ed insieme per tema di tutto il territorio Ateniese, che de-
vastato non venisse, esposero loro come era passata la cosa,
e li condusse ad Afidna, cui Titaco oriondo di quella terra
die con tradimento in mano a i Tindaridi stessi. Dal qual
fatto a' Decelesi in Sparta fu concessa, e dura sino al
presente, l'immunità da tutti i tributi, e l'onore di pre-
siedere; cosicché anco nella guerra che molti anni dopo si
fece tra gli Ateniesi e quelli del Peloponneso, i Lacedemoni,
saccheggiando il restante d'Attica, da Decelea si asten-
nero. Di questo borgo essendo Sofane, ed allora essendosi
sopra gli altri Ateniesi segnalato, si sono sparsi di lui due
racconti: l'uno, che dal cingolo della lorica portava con
una catena di bronzo legata una Ancora di ferro, cui ogni
volta che veniva vicino ai nemici soleva gettare, acciocché essi
facendolo in lui impeto, dal posto sinuovere non lo potessero:
e quando si erano volti in fuga egli ripigliato l' Ancora, così
gl' inseguiva. L'altro racconto, dal primo diverso, dice
come l' Ancora ch'ei portava, l'avea nello scudo, il qual
girava continuamente attorno, nè mai si fermava, e non
già legata alla lorica nè di ferro (a). Evvi ancora un'altra
chiara impresa fatta da Sofane; che assediando gli Atenie-
si Egina, egli uccise Euribate di Argo per disfida, il quale
già nei cinque giuochi vincitore era stato. Ma alquanto do-
po queste cose l'istesso Sofane, dopo essersi portato da va-
loroso, mentre era Duce degli Ateniesi insieme con Lea-
gro figliuolo di Gaurone, fu sorpreso dalla morte che
data gli fu dagli Edoni in Dato, mentre per le miniere
dell'oro combatteva. Dopochè i Barbari furono da' Greci
abbattuti a Platea, quivi si accostò loro una donna fug-
gitiva, la quale (essendo concubina di Farandate figliuolo
di Teaspe, di nazione Persiano) quando ebbe inteso i Per-
siani essere disfatti e i Greci vincere, adornata di molto

Afidna.

Ancora
adoperata da
Sofane
in guerra.

Dato.

CRO,

[a] Cioè per farsi conoscere e distinguere come valorosissimo ch'egli era.

oro, si essa come le donzelle sue, e della piu bella veste che avesse, scesa di cocchio andò a i Lacedemoni ch'erano tuttavia nel macello occupati: e vedendo che tutte quelle cose facevano sotto la direzione di Pausania, informata già prima del nome e della patria di lui, come avendone piu volte udito parlare, subito lo conobbe e presolo per le ginocchia così gli disse: O Re di Sparta, sciogli me supplichevole dal giogo della schiavitù, giacche ancor questo bai fatto di bene, che distruggessi costoro i quali nè degli Dii nè de' Demoni avevano rispetto alcuno. Io sono di nazione Coa, e nata di Egetorida figliuol di Antagora; la quale per forza fui rapita in Coa, e uno Persiano mi ebbe e tenne. A cui rispose Pausania: Donna sia di buon animo, e come supplichevole, e oltre a ciò massimamente se tu racconti cose vere e sei figliuola di Egetorida Coa, il quale è mio ospite principalissimo tra tutti coloro che intorno a quei luoghi abitano. Ciò detto, per allora la consegnò a gli Efori che presenti erano, e dipoi mandolla in Egina, dov'ella desiderò di andare. Dopo l'arrivo di costei, vennero subitamente i Mantinesi, che già il negozio era fatto: ed inteso che tardi erano alla pugna venuti, ciò presero per loro gravissimo danno, e dissero di volere sersissi di ciò punire. Però udito che i Medi i quali con Artabazo erano, si erano dati alla fuga, gl' inseguirono sino in Tessaglia, abbenche i Lacedemoni gli vietassero d' inseguire chi già fuggiva. Dopo i Mantinesi vennero gli Elei: ed egualmente che i primi dell' avvenuto grandemente rammaricandosi, si partirono verso la patria, dove arrivati, esiliarono ancor essi li Capitani. Tanto fecero li Mantinesi e gli Elei. Tornando a Platea; eravi nel campo un certo Lampene figliuolo di Pite Egineta, e degli Egineti il piu principale; il quale con un discorso nefandissimo si presentò a Pausania; e frettolosamente a lui appressatosi gli disse, o figliuol di Cleombroto, tu una cosa bai fatta e nella grandezza e nello splendore trascendente l'uso della natura e Idolio ti ha dato, col liberare la Grecia, che dei Greci che

Mantinesi ed Elei arrivarono tardi in ajuto.

Lampene.

come-

76

77

78 conosciuto abbiamo, cbi si sia con la gloria soverchj. Ma
 giacbe bai fatto tanto, aggiungi ancora il resto, acciocche
 tu e viepiu sia dalla fama celebrato, e ogni Barbaro in
 avvenire si guardi dal fare azioni scellerate contro de'
 Greci. Morto Leonida alle Termopile, Mardonio e Serse
 mozzato il di lui capo, lo confissero in croce, a cui se tu
 renderai la pariglia ne aurai lode, prima dagli Spartani
 tutti e poi dagli altri Greci, conciosiacosache ponendo
 in croce Mardonio, tu vieni cosi a vendicarti del tuo
 Zio Leonida. Queste cose Lampone dicea credendo di far
 cosa grata a Pausania. Ma egli rispondendo; lo disse, o
 ospite di Egina, lodo la benevolenza e provvidenza tua; Rispon-
sta di
Pausa-
nia a
Lam-
pone.
 ma tuttavia sappi che lungi sei andato dalla tua buona
 intenzione, perciocche avendomi innalzato al sommo, e per
 la nobiltà e per l'impresa mia, nel nulla poscia mi bai
 precipitato, persuadendomi ad incrudelire contro di un
 morto, e dicendo che se questo io farò m'acquistarò mag-
 gior nome: il che anzi i Barbari convenevole è che fac-
 ciano e non i Greci, tanto piu che noi in essi cio condan-
 niamo. Però io nè agli Egineti nè a quelli che queste
 cose approvano, acconsento, e a me basta agli Spartani pia-
 cere si ne' fatti come ne' detti miei, il giusto difendendo.
 Quanto a Leonida, cui tu mi persuadi di vendicare, di-
 co ch'egli è stato vendicato altamente: che le innumerabi-
 li morti di costoro in onor suo cedono, e de gli altri che
 alle Termopile morirono. Tu però con si fatti parlarì, nè
 mi venire piu innanzi nè ardire di persuadermeli, e ri-
 poni in luogo di beneficio, ch'ora tu ne vada impunito.
 Tali cose udite colui, se n'andò. Pausania poi avendo
 79 per banditore pubblicato, che niuno toccasse cosa del bot-
 tino, commandò agl' Iloti, che tutte le cose in un luogo
 radunassero, e coloro sparsi qua e là per gli alloggiamenti,
 ove ritrovavano padiglioni adorni d'argento e d'oro, ove
 letti indorati e inargentati, ove tazze d'oro e guastade
 e altri vasi da bere, e dove sacchi sopra de' carri ne qua-
 li chiuse si vedevano pentole d'oro e d'argento. Da i cada-

Divi-
sione
delle
spoglie
de' Persi-
ani.

veri poi degli uccisi toglievano braccialetti, collane, e i coltelli ch' erano d' oro ; sendocchè se parliamo delle variegate vesti, esse in niun conto si aveano. Quivi molte cose sottraendo gli Iloti per furto, le venderono agli Egineti, molte altre che occultar non poteano le posero in palese; di modo che le grandi ricchezze degli Egineti di quindi principalmente derivarono, i quali l' oro, come se bronzo fosse, dagl' Iloti comperavano. Recate in uno 80
le cose preziose e cavatane la decima. (primieramente alla Deità di Delfo) di cui fu fatto il treppie d' oro che sta sopra il serpente di bronzo da tre teste vicino all' altare ; (indi a quella di Olimpia) donde fu fabricato un Giove di bronzo di dieci cubiti (e poscia a quella dell' Istmo) che servì per fare un Nettuno pure di bronzo di cubiti sette . Cio cavato divisero tutto il rimanente tra loro, pigliando ciascuno secondo il suo merito, che vale a dire, e le concubine de' Persiani, e l' oro e l' argento, e l' altre cose preziose, e i giumenti . Quali cose si cavassero fuori, per darle a coloro che meglio degli altri a Platea si portarono, non si dice da niuno, ma io penso che anche a questi il loro premio a parte sarà stato dato . Certo a Pausania fu cavata fuori e data la decima delle donne, de' cavalli, de' talenti, de' Camelli, e similmente dell' altre cose . Diceasi 81
ancora essersi fatto questo, che Serse fuggendo dalla Grecia, a Mardonio lasciò il fornimento che teneva per lui ; però Pausania veggendo l' arnese di Mardonio composto di oro e d' argento e di preziosi arabeschi, aver dato ordine ai pistori e alli cuochi, che una cena a lui preparassero di quelle che a Mardonio fare soleano . Il che avendo essi eseguito ; allora Pausania veggendo letti d' oro e d' argento ottimamente coperti, e menze d' oro e d' argento, e il magnifico apparato della cena, stupito della pompa di tante belle cose, aver a motivo di ricreazione comandato, che i ministri suoi una cena gli preparassero alla Laconica : e che quando questa fu fatta, com' era grandissima la diversità dell' una e dell' altra, così allora Pausania postosi a ridere,

ridere , chiamò i Duci Greci ; ai quali , poichè radunati furono aver detto , dimostrando l' uno e l' altro apparato della cena . O Greci io per tale cagione vi ho fatto quì venire , perchè volea dimostrarvi la pazzia di cotesto Re de' Medi , il quale facendo una vita tale , volea venire a dispogliar noi li quali così poveramente viviamo . Così si ha che

Detto
di Pau-
sanias.

82 Pausania dicesse a' Greci Capitani . Ne' tempi posteriori poi anche molti de' Plateesi ritrovarono nascosto in borse oro ed argento ed altre preziose cose . Apparve di soianco questo in que' cadaveri , allorchè furono spolpati delle carni , che portando i Plateesi le ossa in un sol luogo , fu ritrovato un capo che non aveva giuntura alcuna , ma sodo di un osso solo : similmente una mascella e ciò che era sopra di essa , avente i denti , comechè distinti , tuttavia di un osso solo , tanto i molari quanto gli altri . E le ossa pure si ritrovarono d' un' uomo di

Tef-
chio
umano
d' un
osso so-
lo .

83 cinque cubiti . Dopo che il cadavero di Mardonio il secondo giorno fu fatto sparire , da qual uomo io non so dire di certo : che di molti a quest' ora e di ogni generazione ho udito aver essi sepellito Mardonio , e varj io so che doni grandi riceverterro da Artonte figliuolo di Mardonio stesso per cotal opera : Ma chi di loro l' abbia sottratto e sepellito , non posso con sicurezza venirne in chiaro . Tra questi anche di un certo Dionisofane nativo di Efeso eavvi alcuna fama , che Mardonio sepellisse . Comunque sia però in tal modo gli fu data sepoltura . Ora li Greci poich' eb-

Arton-
te .

Dionis-
ofane .

84 bero a Platea divisa la preda , ciascuno separatamente i morti suoi sepellì . I Lacedemoni fatti tre sepolcri , in uno di essi i Sacerdoti riposero , tra' quali furono Posidonio , Amosfareto , Filocione , e Callicrate , nell' altro gli altri Spartani , nel terzo gli Ilioti . In tal modo essi sepellirono . All' incontro li Tegeati in un luogo a parte posero li suoi tutti alla rinfusa , e così li suoi gli Ateniesi , li Megaresi e Eliazj , quelli ch' erano dalla cavaleria stati uccisi . Di questi tutti furono i sepolcri riempiti . Ma i sepolcri degli altri , quanti a Platea se ne dimostrano , questi sono , com' io intendo , terrapieni da quelli innalzati a spese

Greci,
sepel-
liscono
i morti .

comuni, li quali si vergognavano di essere stati dalla pugna lontani, per risguardo de' posteri. Posciache anco degli Egineti ivi è un sepolcro così chiamato, il quale io odo che ben dieci anni dopo questa pugna, a richiesta degli Egineti stessi, innalzato fu da Cleade figliuolo di Autodico, cittadino Plateese, ch'era loro ricevitore. Subito dopo la sepoltura degli uccisi nella campagna di Platea, fatto consiglio, a' Greci parve che si dovesse marciare a Tebe e domandare coloro che co' Persiani si erano tenuti, e principalmente Timenide e Attagino, i quali erano stati li gonfalonieri della fazione, e se non li consegnavano, non partirsi dalla città se non l' avessero spiantata. Cio determinato avendo, l' undecimo giorno dopo la pugna movendosi, asse-
diarono i Tebani, intimando loro di consegnare le persone che dicemmo: E ricusando essi di rendergli, si misero a saccheggiare la campagna loro, e a dar l' assalto alle mura. 85
E come non cessavano di devastare, così il ventesimo giorno Timogenide fece ai Tebani questo discorso: Tebani; poiche i Greci hanno determinato di non prima partirsi dall' assedio di Tebe, se o prima non l' hanno espugnata, ovvero non consegnate noi ad essi; Dio voglia che per nostra cagione più si molesti il paese de' Beozj. Ma se per brama di danaro, hanno colto il pretesto di richieder noi, diamo loro di quel del comune quanto desiderano, perciocchè col comune ancora siamo stati del partito de' Medj, e non già da noi soli. Se poi per motivo di noi veramente assediano la città, noi esibiremo noi stessi a difendere la nostra causa. Li Tebani credendo che esso assai bene e opportunamente parlasse, subito un Araldo a Pausania mandarono dicendo, che volevano le dette persone consegnare. Ed essendosi sopracio convenuti, Attagino allora fuggì dalla città; i di cui figliuoli essendo avanti a Pausania condotti, e' gli assolse da colpa, dicendo che fanciulli esser non potevano rei di sentire co' Medj. Gli altri poiche li Tebani consegnarno, essi veramente credeano che sarebbero stati ammessi a dir loro ragione, e a forza di danaro speravano ancora di sgarbugliarsi

Greci
chiedo-
no a'
Tebani
i capi
della
fazio-
ne.

Parole
di Ti-
moge-
nide
a'
Teba-
ni.

Attagi-
no fug-
ge.

- gliarsi. Ma Pausania, come gli ebbe nelle mani, questo
 88 stesso sospettando, licenziò le schiere tutte de' collegati, e
 condotti li rei a Corinto, li fece giustiziare. Queste sono le
 cose che a Platea e a Tebe si fecero. Quanto ad Artaba-
 zo figliuolo di Farnace; poichè da Platea fuggendo, egli
 fu un pezzo lontano, giunto tra' Tessali, essi lo invitarono
 ad ospizio, ed insieme si misero a interrogarlo intorno al
 restante dell' esercito, nulla sapendo di ciò ch' era a Platea
 passato. Ma egli accorgendosi che se avesse voluto loro la
 verità tutta manifestare come stava intorno ai conflitti, egli
 stesso e l' esercito suo sarebbono andati a pericolo della vita;
 mercecchè cbunque sia, udito il successo, avrebbe comin-
 ciato a dargli adosso; ciò considerando, nè a' Focesi palesò
 cosa alcuna, e a' Tessali così disse: Veramente o Tessali io
 ho premura, come vedete, di andare quantoprima in Tra-
 cia, e cerco di affrettarmi, essendo stato mandato per un certo
 affare dal campo insieme con questi distaccamenti: ma non tra-
 molto voi avrete l' stesso Mardonio e il di lui esercito che vie-
 ne dietro a me, lui accogliete e fategli buon accetto: che
 col tempo non avrete a pentirvi d' aver così usato con esso lui.
 Così parlato avendo, condusse con fretta le schiere per la
 Tessaglia e per la Macedonia dirittamente verso la
 Tracia, come veramente frettoloso, e dirizzando il cami-
 no per mezzo la Terraferma giunse a Bisanto, lasciati
 89 parecchi del suo esercito per la via, quali tagliati a pezzi
 da' Traci, e quali per fame e fatica consunti. Da Bi-
 santo poi passò di là con barcbe. In tal modo costui ri-
 tornò nell' Asia. Il giorno poi che seguì la rotta a Pla-
 tea, quell' stesso occorse che seguisse ancora a Micala dell'
 Ionia. Imperocchè standosi i Greci a Delo, cioè quelle che in-
 sieme con Leuticbide Lacedemone con le navi venutiera-
 mo, vennero loro ambasciatori da Samo, Lampono figli-
 uolo di Trasicle, Atenagora di Arche stratida, ed Egesi-
 strato figliuolo di Aristagora, mandati dai Sami senza sa-
 puta de' Persiani ed insieme di Teomestore figliuolo di An-
 drodamante, cui li Persiani medesimi costituito aveano Ti-
 ranno

Artaba-
zozio in
Tessal-
gia.

Parola
d'Artaba-
zozio a
Tessali.

Lam-
pone,
Atena-
gora ed
Egesi-
strato
Legati
de' Sa-
mi.

ranno di Samo. Andati questi dai Capitani, Egeſistrato cominciò a dire molte e varie cose: che se si facessero solamente vedere agl' Ioni, essi si ribellerebbono dai Persiani, e che i Barbari non sarebbero altrimenti rimasti, o se pur rimanessero, che un'altra preda simile a quella non avrebbero mai più incontrata. E invocando li comuni Dei, gli scongiurava che come Greci anch' essi li liberassero dalla servitu e li vendicassero dal Barbaro: aggiungendo che queste cose erano ad essi facili a farsi, perocchè le navi de' Persiani essere al corso pigre, nè da mettersi co' Greci in paragone in fatto di battaglia: che se avessero alcun sospetto, non eglino cercassero di tirarli frodolentemente a Samo, se essere preparati a darsi per istaticbi nelle loro navi. Nelle quali istanze molto difendendoſi l' ospite Samio, gli domandò Leuticbide (o sia per cagion d' augurio, o pur anche a caso, mosso a ciò da impulso divino.) Ospite Samio, che nome è il tuo? Ed esso rispose: Egeſistrato. Alche Leuticbide, interrompendogli il discorso (se altro ne avea su la lingua) disse. Ricevol' augurio di Egeſistrato, o Samio ospite. Però prima di partire tu e i compagni tuoi, dammi la fede, che i Samj veramente pronti saranno ad essere nostri confederati. E 91
cio appena disse, che fu anco eseguito: che li Samj diedero la parola ed il sacramento intorno alla confederazione da farsi co' Greci: il che fatto, quelli si dipartirono (conosciascobe quanto ad Egeſistrato e' volle che seco navigasse, per l' augurio che pigliava del di lui nome) I Greci poi per quel giorno trattenutisi, il seguente si misero a sacrificare, e non senza felicità, servendo loro d' indovino Deifono figliuol d' Evenio, Cittadino Apolloniata, di quella Apollonia ch'è posta nel seno Ionio. Al padre di costui occorse un fatto di tal natura. Havvi in questa Apollonia delle pecore sacre al sole, le quali di giorno vanno pascendo lungo un fiume che dal monte Lacmone scorre per mezzo la campagna di Apollonia nel mare espresso al porto Orico; e la notte custodite vengono da uomini

Deifono indovino.
Apolloniata.

Lacmone monte.

mini deputati a ciò , per ricchezze e per nobiltà li più ragguardevoli tra Cittadini , un anno per ciascheduno : perocchè gran caso fanno gli Apolloniati di queste pecore , per un certo loro Oracolo : E la stalla di esse è in una spelonca lungi dalla Città. Ora a guardarle fu scelto una volta il sudetto Erenio , ed essendosi nel far la guardia un giorno addormentato, entrati dei lupi nella spelonca , uccisero da circa sessanta pecore : della qual cosa com' egli s' accorse , la tenne segreta nè la disse ad alcuno , avendo in animo di reintegrarne il numero , comperandone dell' altre . Ma gli Apolloniati ciò inteso (poichè il fatto non puote loro nascosto essere) condottolo in giudizio , lo condannarono, per avere dormito in tempo della guardia , ad essere della vista privato . Ma poichè accecato l' ebbero , subito dopo ciò cessarono le pecore di partorire , nè più la campagna rendeva il consueto frutto . E da saper quì , che donde prendeano gli oracoli , era in Dodona e in Delfo : quindi interrogarono i Profeti della cagione del presente male : i quali ad essi risposero , ciò essere , perchè ingiustamente accecato aveano Erenio , delle sacre pecore custode : perocchè avere eglino stessi mandati i lupi , nè prima essere per cessare da quella vendetta , fintantochè non dassero soddisfazione di quanto fatto aveano , e questa a piacimento e discrezione dell' istesso Erenio : il che adempiuto , voler poi essi fargli un tal dono , cui egli avendo , il più degli uomini l' auria giudicato beato . Tali furono gli oracoli che furono loro resi . Li quali i medesimi Apolloniati tenendo sotto silenzio ad alcuni de' Cittadini delegarono il regozio da eseguire : E la strada che in ciò tennero , fu questa . Stando Erenio a sedere sopra uno scanno , accostatisi a lui , gli si affisero a canto e cominciarono a ragionar d' altre cose , sinchè vennero a commiserare la sua calamità : donde a poco a poco insinuandosi finalmente gli domandarono , qual soddisfazione aurebbe egli desiderata , quando avessero voluto gli Apolloniati prendersi l' assunto di sodisfarlo di quanto fatto gli aveano . Ed egli che l' oracolo non aveva udito , manifestò

Erenio.

Di-
manda
fatta
Erenio
agli
Apol-
loniati

nifestò il suo desiderio , dicendo , se gli venissero dati dei campi, nominando de' Cittadini, quali sapeva avere le due piu belle possessioni che nel tener di Apollonia fossero ; ed oltre a ciò un' abitazione ; quella che sapeva essere la piu bella della Città , le quali cose ottenute diceva che piu non aurebbe avuto sdegno contr' essi , e che di tal soddisfazione saria stato contento. Ciò avendo risposto Evenio , allora coloro che gli sedevano allato , soggiunsero : Evenio , la soddisfazione che ricerchi dell' accecamento tuo, gli Apolloniati te la danno , secondo gli oracoli ch' hanno avuto . Il che egli udendo , venuto quindi in cognizione d' ogni cosa , cominciò a rammaricarsi d' essere stato ingannato : ma essi comperato dai possessori ciò ch' e' si era eletto, glielo diedero : e dopo ciò incontante gli fu infuso il dono d' indovinare , per cui anche celebre divenne . Ora di questo Evenio figliuolo essendo Deifono , conducendolo seco i Co- 94
rintj, serviva d' indovino all' esercito . Ma già questo ancora io ho udito, che spendendo il nome di Evenio, costui andava guadagnando per la Grecia, mentre non era veramente di Evenio figliuolo . Comunque ciò sia ; dopoche i Greci videro belle le vittime , sciolsero da Delo l' armata 95
verso Samo, e giunti all' isola là dov'è Calamisa , quivi essi approdando d' intorno al tempio di Giunone si misero in concio per la battaglia di mare . Dall' altra parte i Persiani avendo inteso che i Greci a quella volta navigavano , condussero ancor essi , ma vicino alla terra ferma , il rimanente delle navi loro , avendo già dato congedo a quelle de' Fenici : perocchè tra loro consultando, aveano determinato di non fare combattimento navale , parendo loro di non essere eguali a' nemici . Imperò verso la Terraferma pensarono di andare , per essere sotto alla loro infanteria che si trovava in Micala , la quale per commandamento di Serse distaccata dal restante dell' esercito ; ivi era restata per custodire l' Ionia . Il numero di essa era di sessantamille , il di cui Generale era Tigrane , per beltà e grandezza di corpo superiore a tutti gli

Calamisa.

Tigrane.

- gli altri Persiani . Sotto a questo esercito determinarono di rifugiarsi i Commandanti dell' armata navale , e quivi tirate le navi a terra , fare intorno ad esse uno steccato , si per di-
- 96 sessa di esse navi , come per riparo di loro stessi . Preso il qual consiglio , entrarono in alto mare e giunti vicino al tempio delle Venerande , di Micale verso Gesone e Scolopoente (ove si vede il tempio di Cerere Eleusinia , cui Filisto figliuolo di Pasicle fabricò , seguito avendo Neleo figliuolo di Codro a fondare Mileto) : Quivi tirarono a terra le navi , ed insieme formarono d' intorno ad esse una trincea di sassi e di legni , servendosi a ciò di alberi domestici , e intorno alla trincea stessa piantaronvi de' pali , e si prepararono , come dovendo essere assediati , ed insieme vittoria avere : perocchè l' una e l' altra mira ebbero in far tal
- 97 preparazione . In tanto i Greci quando seppero essersene andati i Barbari verso la Terraferma , forte se n' affissero , com' essendo lor fuggiti i nemici : nè sapeano che farsi , o se dovessero tornar addietro o pure andar avanti nell' Ellesponto . Finalmente , nè l' uno nè l' altro parve loro di fare , ma di navigare verso la Terraferma . Preparate dunque per la naval pugna e le tavole da scender di nave e tutto ciò che faceva luogo , navigarono a Micale , e poichè vicini furono agli alloggiamenti de' nemici e non videro alcuno che venisse loro all' incontro , ma le navi tirate dentro al muro e grande moltitudine d' infanteria per il lido disposta ; Quivi primieramente Leutichide andando colla nave lungo il lido , appressatosi ad esso il più che potea per via di banditore cominciò a parlare agl' Ionj , dicendo : O Ionj , chiunque di voi ode ; intenda ciò ch' io dico ; sendocchè nulla affatto di ciò che debbo raccomandarvi , intenderanno i Persiani . Dopo che avremo attaccata la zuffa , prima di tutto è d' uopo che vi ricordiate della commune libertà . Indi del consaputo segno di Ebe . E chi di voi ciò non ha udito , intendalo da chi l' ha già udito . L' intenzione di questo fatto fu la medesima che quella di Temistocle all' Artemisio ; conciosiacosache o queste parole sarebbono
- B b
- state

Persiani al
Tempio
delle
venerande.

Parole
di Leu-
tichide
agl' Io-
nj .

state nascoste ai Barbari, e allora avrebbero persuaso gl' Ionj, o sarebbero state ad essi riportate, e appo loro gli avriano posti in mala fede. Avendo tali cose suggerite Leuticbide, in secondo luogo i Greci fecero questo: appressatisi con le navi, smontarono sul lido, e cio fatto cominciarono a porsi in ordinanza. Dall' altro lato quando i Persiani videro i Greci apparecchiarsi a battaglia e avere fatta quella esortazione agl' Ionj, tolsero a' Samj l' armi, sospettando che essi non fossero del partito de' Greci. Imperocchè anche questo era preceduto, ch' essendo capitati a Samo nelle navi de' Barbari degli schiavi Ateniesi, che que' di Serse presi avevano nell' Attica, restati indietro dagli altri, essi gli sciolsero tutti e mandaronli con la conveniente provvigione in Atene, a cagion di che principalmente essi caddero in sospetto, come coloro che ben cinquecento persone de' nemici di Serse avevano liberate. Inoltre i Milej posero a custodire i sentieri che portano alle cime di Mcale, col pretesto ch' egli non piu ch' ogn' altro avessero cognizione del luogo: ma lo facevano, acciò che essi stassero dal campo lontani. In cotai modo da quegli Ionj, li quali credevano che qualche novità avrebbero fatta, se ne avessero avuto il comodo, li Persiani si tenevano guardati. Quanto a se poi unirono insieme i loro feudi di vimini, ad effetto che servissero loro di trincea. Li Greci poichè preparati furono, avviaronsi verso i Barbari, e nell' andare un romore volò sopra tutto l' esercito, ed insieme un caduceo si vide posto sopra la spiaggia del mare. Il romore che per essi passò, era che i Greci in Bozia avevano combattuto e superate le schiere di Mardonio. In fatti quando le cose succedono per divina operazione, per molti segni si rendono manifeste; mentre anche allora incontrandosi appunto l' istesso giorno della rotta che a Platea e a Mcale aveva seguire, venne la fama a' Greci che quivi erano; cosicchè e molto piu ardite prese l' esercito, e piu voglioso divenne di tentar la battaglia. E quest' altra cosa insieme occorse, che vicino ad un-
bo i confitti troossi il tempio di Cerere Eleusinia; stante che
a Pla-

Prodi.
Sio.

99

105

a Platea vicino al tempio stesso di Cerere (com'abbiam detto anche innanzi) fu fatta la battaglia, e in Micala dovea l'istesso seguire. Che poi que' di Pausania avessero già avuto vittoria, rettamente fu ad essi dalla fama annunziato: poichè il fatto di Platea seguì ch'era ancora a buon'ora; e quello di Micala, verso sera. E che ciò succedesse il giorno istesso e dell'istesso mese, non molto dopo si fe ad essi manifesto, quando furono del tutto informati. Prima dunque che la fama ad essi arrivasse, erano in paura, non tanto a cagion di sè stessi, quanto de' Greci, temendo che la Grecia sotto Mardonio non soccombe; ma quando il detto romore ad essi volò, con molto più di premura e velocità si accostarono al nemico. Così li Greci e i Barbari s'affrettavano al combattimento, e ciò tanto più volentieri quanto che proposto aveano per premio e l'isole e l'Ellesponto. Gli Ateniesi però e gl'altri che vicino ad essi collocati erano, fino alla metà dell'esercito, camminarono per il lido e per la pianura, e i Lacedemoni e gli altri ch'erano dopo loro, per valli e per monti. Ed intanto che i Lacedemoni andavano girando, quelli ch'erano nell'altro corno cominciarono di già a combattere. E veramente finchè a Persiani stettero saldi gli scudi, essi si difendevano, e non erano punto nella pugna inferiori. Ma quando l'esercito degli Ateniesi e de' loro vicini, affinchè di essi fosse l'impresa e non de' Lacedemoni, fattosi scambievolmente coraggio, cominciarono a maneggiarsi con più fervore, quindi già principio a voltarsi la cosa; che rovesciati gli scudi scagliandosi i Greci con gran violenza, fecero impeto, stretti insieme ed uniti, ne' Persiani; i quali ricevuto l'assalto, e per lungo spazio difendendosi, finalmente si diedero a fuggire entro al muro. Ma gl'Ateniesi e i Corintj e li Sicionj e i Tregonj (poichè tutti questi schierati erano uno appresso all'altro,) unitamente inseguendoli, aggredirono il muro impetuosamente; e quando anche questo fu preso, non più pensarono a far testa i Barbari, ma tutti in fuga si volsero, trattine li Persiani: i quali benchè in pochi ridotti,

Bat-
taglia
tra
Greci
Persi
a
Saturno.

Petilia-
ri in
totta.

Perilao.

Ionia
libera.

Ermolico.

dotti, contuttocio combattevano contro de' Greci, che a far impeto nel muro continuamente sopraggiungevano: e de' Generali Persiani due scamparono e due morirono. Li primi furono Artainte e Itamitre Commandanti dell' esercito navale: li secondai, Mardonte e il Generale dell' infanteria Tigrane, i quali morirono combattendo. In tempo che ancora i Persiani combattevano, arrivarono i Lacedemoni e i loro compagni, e ciò che restava, essi fornirono. Caddero però anco de' Greci non pochi in tal consfitto, e tra gli altri de' Sicionj, ed insieme il loro Commandante Perilao. Quanto poi a' Samj che nell' esercito Medo militavano, ed erano stati privati dell' armi; quando essi videro subito nel principio la fortuna della battaglia dubbiosa, fecero quanto poterono per aiutare i Greci. Il che veduto dagli altri Ionj, anch' essi dietro a tale esempio sottrassersi da' Persiani e diedero addosso ai Barbari, ne altramente fecero i Milefi. Essi già erano stati posti da' Persiani a custodire le vie, a motivo di loro salvezza; che se mai intervenisse loro ciò che appunto intervenne, avendo chi li guidasse, potessero salvarsi nelle cime di Mileale. A tal fine essi furono a ciò deputati, e ancora acciò che trovandosi nel campo non tentassero alcuna novità. Ma di quanto era stato lor comandato, fecero tutta il contrario, che mentre i Persiani fuggivano li guidarono per altre vie, le quali portavano appunto verso i Greci, ed in fine postisi essi stessi ad ucciderli, furono i maggiori loro nemici. In tal modo la seconda volta l' Ionia si sottrasse da' Persiani. In questa battaglia quelli de' Greci, che Joura gli altri si segnarono, furono gli Ateniesi, e degli Ateniesi, Ermolico figliuolo d' Eutono, uomo ch' esercitato si era nel Pancrazio (a) il quale dopo questi fatti, ardendo guerra tra' gli Ateniesi e i Caristj, morì in battaglia appo Cirno nel territorio di Caristo stesso, e fu sepolto a Gerefto. Dopo gli Ateniesi, i più valorosi furono i Corintj, i Tre-

(a) Secondo Plutarco, questo era un giuoco che partecipava del pugilato e della lotta.

105 i Trezenj e i Sicionj. Quando ebbero i Greci la maggior parte de' Barbari, altri nella pugna, altri nella fuga ammazzati, arsero poi le loro navi e tutta la trincea, portata prima quinci sul lido la preda; in cui ritrovarono anco dei mucchi di danaro: e dopo avere il muro e le navi abbruggiate, fecero vela. Approdati a Samo, si misero a consultare intorno al trasferire la gente Ionica, e in qual luogo della Grecia si dovesse collocare, di cui essi l'imperio avessero, lasciando l'onia a' Barbari: mercede impossibile esser vedeano, ch'è potessero sempre restare e invigilare alla difesa degl' Ionj: e dall'altra parte, non rimanendo essi, niuna speranza aveano che gl' Ionj stessi contenti chiamar si dovessero d'avere abbandonati i Persiani. A ciò i magistrati de' Peloponnesi furono di parere, che gli Emporj delle genti Greche le quali avessero sentito co' Medi, scacciatine gli abitatori, dovessero darli ad abitare agl' Ionj. All'incontro gli Ateniesi giudicavano, che in niun modo dalle lor sedi gl' Ionj tolti fossero, nè che i Peloponnesi dovessero consultare intorno alle colonie loro. E in ciò contendendo gli Ateniesi, volontari loro i Peloponnesi cessero. E così i Samj, i Cbj, i Lesbj e gli altri isolani che aveano seco militato, che fossero loro confederati, facendosi dar parola e giuramento, che sarebbero Stati fedeli, nè mai ribellati si farebbono: col qual giuramento obligatili, essi poi fecero vela per andare a sciogliere i ponti, sendochè credevano di
 106 trovarli ancora tirati. Intanto però ch'essi nell'Ellesponto navigavano, que' Barbari che scampati erano e ridotti su le cime di Micale, non essendo molti di numero, li trasportarono a Sardi: e mentre eran per viaggio, Masiste figlio di Dario, il quale era stato presente alla sconfitta, al Generale Artainte si mise a dire di molte e gravi villanie, tra le altre dicendogli ch'egli era più vile d'una femina, essendosi in tal guisa portato nel mestier suo di Generale, ed esser egli degno d'ogni male pel danno ch'alla casa del Re aveva recato. E da osservare che appo i Persiani, a sommo obbrobrio viene attribuito, che uno si dica più vile
 di

Masiste

Artainte
 te in-
 giuria-
 to, da
 Masiste.

di una femina. Artainte dunque dopo che molte ne udi, non potendo piu tollerare, strinse contro Masiste la spada, con animo di ucciderlo. Ma mentre era per far il colpo, fu prevenuto da Senagora figliuolo di Prussilao, nativo di Alicarnasso, che trovandosi di dietro ad Artainte stesso, te lo pigliò a traverso e levatolo in aria lo sbattè a terra: e intanto gli Alahardieri di Masiste si fecero innanzi a difenderlo. Con questo fatto Senagora, e la grazia di Masiste ottenne e quella di Serse, il di cui fratello avea salvato, cosicche perciò da lui gli fu donata la Prefettura di tutta la Cilicia. Oltre a questo, null'altro piu occorse a Barbari nel camino, ma pervennero a Sardi. In questa città trovavasi il Re, da quel tempo insino quando avuta nella naval pugna la sconfitta dagli Ateriesi, si era quivi fuggito. Nel tempo della qual dimora, egli prese ad amare la moglie di Masiste, che in Sardi anch'essa trovavasi. E come nè con mandar regali nulla poteagli venir fatto, nè di usarle violenza si attentava, per risguardo del fratello Masiste (il che pure tenea la donna costante; ben sapendo ch'ella non sarebbe stata violentata) finalmente non sapendo che altro farsi, venne a questo, di dare in matrimonio al suo figliuolo Dario una figlia della detta donna e di Masiste, sperando che cio fatto, lei avrebbe piu facilmente ottenuta. E stretto il matrimonio, e fatto ciò che in simile occasione si costuma, marciò alla volta di Susa. Quivi giunto e tolta in casa sua la sposa di Dario, dall'amore della donna di Masiste cessò; e cambiando inclinazione, principiò ad essere innamorato e a godere insieme della moglie di Dario e figliuola di Masiste medesimo, il cui nome era Artainte. Ma coll'andare del tempo la cosa venne in luce, e cio fu in questo modo. Tessuto avendo la moglie di Serse Anestri un grande ammantò a fiorami e degno di essere veduto, lo dona a Serse. Ed egli compiaciutosene, se le pone indosso e se ne va ad Artainte: a compiaciutosi ancora di lei, cominciò a dirle che dimandasse quello ch'avebbe desiderato di avere, in contracambiò.

Senagora
de' figliuoli
di Masiste
e lo salvò.

Serse
avendo
reggia
la moglie
di
Masiste.

Scelerata
aveva
nascosto
Amore
nella

bio dei servigi a lui usati ; poichè quanto chiesto avesse , ella avrebbe ottenuto . A che essa rispondendo (poichè destinato era che tutta la famiglia mal capitasse) mi darai poscia , disse , quanto ti chiederò ? Serse credendo che ogni altra cosa pintofo ella gli chiedesse , gliela promise con giuramento , e giurato ch' ebbe , la donna subito con franchezza gli chiese il manto . Serse allora ogni scusa trovò fuori per non darglielo , e ciò non per altro che per paura di Amestri , temendo non ella venisse a scoprire ciò che anco innanzi s' era figurata ; e cominciò ad offerirle città ed oro senza fine , e schiere di soldati , a cui niuno se non essa avrebbe comandato (egli è dono che molto si usa tra Persiani il dare milizie) Ma poichè non la potè persuadere , le diede il manto . Del qual dono ella sopra modo lieta , si mise a portarlo , e pavoneggiavase . Non istette guari a ciò sapere Amestri ; e resa d' ogni cosa informata , non già contro la novizia prese odio , ma credendo che la madre di essa fosse la colpevole , e ciò farsi per suo maneggio , alla moglie di Masiste cominciò a macchinare la morte . Però poco mente al giorno in cui il marito suo Serse faceva la real cena (questa imbandivasi una volta ogn' anno nel dì ch' era nato il Re , e il nome di essa in Persiano si dice Ticta , in Greco Telia , che vale a dire , Perfetta : nel qual giorno solo il Re si acconcia il capo e suol regalare i Persiani) cotai giorno osservato , Amestri domanda a Serse , ch' a se dia la moglie di Masiste . A tal richiesta egli resistè , e grave e sconcia cosa stimava essere il concedere la moglie d' un fratello , tanto più che innocente ella era di questo fatto , (sapendo già per qual fine gli veniva dimandata) ma in fine con tutto questo , istando colei nella dimanda , e dall' altra parte avendo egli le mani legate dall' usanza (peroschè non è lecito , facendosi la real cena , che chi domanda , se ne parli senza impetrare) molto a mal cuore si , ma pure condiscese . E concessagliela , quanto a lei , lasciolla in libertà che facesse ciò che voleva , ma fatto che si chiamare Masiste , gli disse : Masiste , tu sei figliuolo di Dario

Cena
reale in
Persia.

Amestri
chiede
a Serse
la mo-
glie di
Masiste.

Rispos-
ta di
Masfite
a Serse.

Dario e fratello mio, e di piu uomo singolare. Tuttavia non voler tenere coſei per moglie con cui abiti, in luogo di cui ti do mia ſigliuola, e con eſſa abiterai. E queſta che tieni in matrimonio (poiche a me pare che non la debba tenere) laſciala. A tali parole ſtupito Maſſite riſpoſegli. Sire, che ſtrano favellare mi fai tu, commandandomi che io una moglie, da cui ho tre ſigliuoli adulti e ſigliuole, una delle quali ancora al ſigliuol tuo bai data, e la quale coſi mi va a genio; io l'abbandoni, e mi congiunga con la ſigliuola tua? Io veramente o Re, grandemente eſtimo che tu mi degni del matrimonio di tua ſigliuola; ma con tutto cio non farò nè l'uno nè l'altro; Nè tu ſtare a iſcrzarmi col pregar mi di tal coſa: ma giace alla tua ſigliuola altro marito non mancherà, di me non punto inferiore, laſcia ch'io mi ſtia in pace con la moglie mia. Coſi avendo egli riſpoſto, Serſe preſo da colera, coſi dunque, diſſe, ſarà teco fatto: nè io ti darò la ſigliuola mia, nè molto ſpazio tu ſarai piu con tua moglie; acciò impari ad attendere le mie offerte. Maſſite cio udiſto uſcì, non dicendo altro, ſe non queſto. Sire non mi bai ancora tolto dal mondo. Ora nel tempo in cui Serſe diſcorrea col fratello, Ameftri chiamati gli Alabardieri di Serſe ſteſſo, in tal modo incrudeli contro la moglie di Maſſite: fecele tagliar le mammelle e geſtolle a cani, e troncatole ſimilmente il naſo, le orecchie, le labbra e la lingua, mandolla a caſa vituperofiſſimamente ſfigurata. Maſſite che nulla di cio ancora ſapea, ma che non impertanto qualche male ſi aspettava, corſe frettoſamente a caſa. E quando vide la moglie coſi tagliata e con- cia, tenuta conſulta co' ſigliuoli, ſe n'andò verſo Battra con gl' iſteſſi figli ſuoi e con alcuni altri, a intenzione di indurre la Prefettura di Battra in rebellion, e fare al Re il maggior male che poteſſe. Il che anco accaduto ſarebbe, come a me pare, ſe anticipatamente giunto foſſe tra Battrianì e Saci. Poiche egli era preſidente de' Battrianì ſteſſi, e quelli dell'a provincia molto l'amavano. Ma intendendo Serſe, che egli queſte coſe voleva fare, mandata dietro a lui

Coſa
crudel
e in-
ſanda.

111

112

- lui gente, nel viaggio l'uccise esso e i figliuoli e i soldati. Questo è quanto avvenne intorno all' amore di Serse, e alla
- 113 morte di Masiste . Circa poi ai Greci che da Micala partiti s' erano verso l' Ellesponto; primieramente si fermarono a Letto, sorpresi da contrari venti: quindi passarono ad Abido, e i ponti pe' quali principalmente nell' Ellesponto cravo audati, che pensavano di trovare ancora distesi, trovarono sciolti. Perciò parve bene a Leutibide e a' Lacedemoni che con lui erano, di ritornarsi in Grecia; ma agli Ateniesi e al loro Capitano Santippo, di quivi restare e tentare l' impresa del Cbersonneso . Essendosi dunque i primi andati, gli Ateniesi da Abido pos-
- 114 sati nel Cbersonneso, si posero ad assedio a Sesto. In questo luogo, com' essendo la rocca più forte di quel tratto, convennero molti (tostocbe udirono essere i Greci nell' Ellesponto) dai vicini contorni, e singolarmente dalla città di Cardia, Eobazo personaggio Persiano, il quale le armature dei ponti, quivi aveva trasportate . Era tenuto il luogo istesso dalla gente del paese, ch' Eoli s'no, ma eranvi mescolati dei Persiani, e degli altri collegati una moltitudine considerabile . Il Principe poi di questa Provincia era
- 115 uno dei Prefetti di Serse, Artaitte di nome; e di nazione Persiano, uomo scaltro e perverso: il quale anco il Re, mentre marciava contro Atene, ingannò, con togliere da Eleunte i tesori di Protefilao figliuolo d' Ificlo . Perocchè da sapere che in Eleunte del Cbersonneso bauvi il sepolcro di Protefilao, e allato ad esso un recinto ov' era una gran copia di danaro, e vasi d' oro e d' argento, e bronzo, e vesti, e altri doni, li quali Artaitte, per concessione del Re, rubbò, così con parole circonvenendolo: Padrone, è in questo luogo una casa d' un uomo Greco, il quale con soldatesche assalite le tue terre, pagò con la morte il fio del suo attentato . Tu dammi la sua casa in balia, accioche ogn' uno impari a non tentare di vnzire con le soldatesche contro il tuo Regno . Ciò dicendo facilmente egli era per indur Serse a donargli del detto uomo la casa, nulla sospettando

Letto.

Sesto
effedias
to dal
Greci.Artaitte
te .Parole
di Ar-
taitte a
Serse .

di ciò ch' egli avea in cuore : Ed aver Protefilao con esercito la terra del Re assalito , ei lo diceva , avendo a questo intendimento : che i Persiani stimano essere l' Asia tutta di loro e di colui che si trova avere le redini del regno . Dopo che gli furono dati i tesori , gli asportò da Eleunte a Sefto , e il sacro recinto cominciò a seminare e a pascolare , e ogni volta che ad Eleunte andava , nel sacro Penetrabile solea con donne carnalmente usare . Ora costui era allora assediato dagli Ateniesi , non essendosi prima nè preparato per l' assedio nè aspettandosi i Greci , i quali senza lasciarli campo , per dir così , di fuggire , gli furono addosso . Ma ¹¹⁶ poichè durava tuttavia l' assedio , venne loro l' Autunno alle spalle , cominciarono ad aggravarsi gli Ateniesi della lontananza dalla patria loro , e non potendo espugnar la fortezza , si posero a pregare i Capitani , che indietro li riconducessero . Ma essi dicevano di non voler far ciò , s' egli non prima o non espugnavano il castello , o la Repubblica degli Ateniesi non li richiamava ; tanto avevano a cuore l' inco- ¹¹⁷ minciata impresa . Intanto quelli che con Artaitte dentro del castello dimoravano , erano venuti all' ultima miseria , a talche le cinghie (a) de' letti cuocevano e mangiavansene ; ma quando finalmente neppure di queste più avevano , allora di notte presero la fuga i Persiani e Artaitte stesso ed Eobazo , scesi giù dalla parte di dietro del castello , ov' era il sito più vuoto di nemici . Fatto poi giorno , li Cbersonnesciti dalle torri manifestarono agli Ateniesi il fatto e aprirono ad essi le porte , li quali diedonsi la maggior parte ad inseguire i fuggitivi ; gli altri la città occuparono . Mentre Eobazo fuggivasi verso la Tracia , li Tra- ¹¹⁸ ci Absintj presolo , a Plistoro Dio del paese lo sacrificarono alla loro usanza , e gli altri ch' eran con lui , in altra guisa ammazzarono . Quanto ad Artaitte e i compagni suoi ; avendo presa posteriormente la fuga , tosto che raggiunti furono esso e gli altri in poco numero di sopra dal fiume Capro , dopo essersi per lungo spazio difesi , finalmente quali

morirono-

[a] Ch' erano di cuoio , e servivano di sostegno a' materassi ,

Artaitte ed Eobazo fuggirono .

Eobazo fuggivasi verso la Tracia .

- morirono e quali furono presi vivi : e questi legati insieme , i Greci condussero a Sesto tra' quali ancora Artaitte col figliuol suo , egualmente tra' ceppi . E ad uno di quelli che li custodivano raccontasi da' Cbersonnesciti , che mentre egli arrostita dei pesci secchi , avvenne un prodigio di questa fatta : i pesci posti sul fuoco cominciarono a dibattersi ed a guizzare , come se appunto fossero di fresco stati presi ; onde quelli ch' erano attorno al fuoco restarono sorpresi di meraviglia : ma Artaitte quando vide il prodigio , chiamato a se colui ch' arrostita i pesci , gli disse : Ospite Ateniese , non ti prendere alcun timore di questo prodigio , che non per tua cagione si è mostrato , ma si bene a me . Protesilao ch' è in Eleunte , dà segno , ch' anche morto e seccato col sale egli ha potere dagli Dei di punire chi l' ha ingiuriato . E però questa soddisfazione io intendo pagargli per il danaro che dal tempio ho tolto : a lui darò cento talenti : E per la mia salute e del figliuolo , ducento talenti agli Ateniesi . Promettendo ciò , non però piegò l' animo di Santippo Capitano degli Ateniesi , il quale e da se inclinato era , e dagli Eleusj veniva fomentato , acciò fosse Protesilao vendicato , e colui sterminato . Adunque condotto egli alla spiaggia ove Serse avea congiunto il ponte (come altri dicono al monticello imminente alla città di Madiro) piantata una tavola in terra , ve lo confissero e su gli occhi d' Artaitte stesso il figliuol lapidarono . Ciò fatto , gli Ateniesi si partirono verso la Grecia , seco portando varie ricchezze e singolarmente le armature de' ponti , per consegnarle ne' templi . Nè altro per quell' anno si fece .
- Di questo Artaitte che fu sospeso così , avo. paterno fu Artembare , il quale ai Persiani fe un certo ragionamento , cui essi a ciò poscia riserirono , essso con queste parole : Poiche Giove ha dato il principato ai Persiani , e dei Persiani a te Ciro , deposte Asiage ; su via , giacche la terra che possediamo è picciola , e questa montuosa , da essa sloggiando , cerchiamo di averne un' altra migliore . Molte a noi ne sono confinanti , molte lontane , delle quali alcuna ottenendo , per piu capi si renderemo maggiormente ammirabili . Ma il

Prodi.
gio.Morte
di Ar-
taitte.Parole
di Ar-
temba-
re.

*cio fare e' non si conviene, senon a coloro che imperano.
 Peroche e quando a noi migliore occasione si darà di cio
 che ora, mentre abbiamo l' imperio di moltissimi popoli e
 di tutta l' Asia? Udito tal ragionamento Ciro, nè mo-
 stratone alcun segno di meraviglia, permise loro che faces-
 sero, ma insieme gli ammonì che si preparassero, non a
 comandare piu agli altri, ma ad ubbidire: perocche
 essere costume che da' paesi molli gente molle si
 nasca, non essendo dell' istessa terra il pro-
 durre frutti stupendi, ed insieme bravi
 guerrieri. Sicche a cio acconsen-
 tendo i Persiani, partironsi
 mutata opinione, vinti
 nell' accortezza
 del sentimento
 da Ciro:
 e di regnare si elessero;
 una trista terra abitando, piuttosto
 che una piana coltivando,
 agli altri
 servire.*

IL FINE DELLA STORIA D'ERODOTO
 ALICARNASSEO.





LIBRO
DEL NASCIMENTO
E VITA
D' OMERO.



RODOTO di Alicarnasso queste cose in Istoria ripose, d'intorno a i natali, età e vita d' Omero, sforzatosi di riferirle con ogni possibile verità. Mentre fabricavasi la città di Cuma, anticamente degli Eolsi, in quel luogo varj concorsero di tutte le Greche nazioni e però alcuni ancora di Magnesia,

Erodoto scrisse la vita d' Omero.

Cuma fabricata.

Melanopo.

tra' quali Melanopo nato di Itagene figliuolo di Critone, uomo non di grande ma di mezzana fortuna. Costui nella destra città condusse in moglie una figliuola di Omerete, e di essa ebbe una fanciulla a cui pose nome Critaide. Egli dipoi insieme con la moglie si morì, lasciando la figliuola in tutela di Cleanatte Argivo suo famigliarissimo. Ma col trapassare del tempo avvenne che questa fanciulla nascesse usando di venisse gravida. Il che sendo pria occultato,

Critide figlia d' Omerete.

tato, ma poi avendolo Cleanatte inteso, fortemente commosso dalla indegnità del fatto, chiamando egli a sé da solo a sola Critaide, acerbamente la riprese, ricordandole l'infamia che appresso i popolarì suoi gliene sarebbe avvenuta, ed insieme intorno ad essa si pensò di così fare: Per avventura i Cumici edificavano allora una città nel fondo del seno Ermeo; alla quale Tesco impose il nome di Smirna, dal nome di sua moglie, di cui voleva memoria lasciare: che appunto Smirna ella nominavasi. Questo Tesco era tra i Tessali che vennero a fondar Cuma, uno de' principali, oriondo da Eumelo figliuolo di Admeto, e persona molto ricca di avere. Quivi il detto Cleanatte depositò Critaide appresso un certo Ismenia di nazione Beoto, ch'era uno de' compartecipi della Colonia, e suo amicissimo. Col 3
trapassare poi del tempo essendo uscita Critaide con altre donne ad una certa festa appo il fiume Melete, poiche era vicina al parto, diede alla luce Omero, non già cieco ma veggente, e lo chiamò Melesigene, presa dal fiume la denominazione. Ma dopo essere stata fino ad un certo tempo appresso d' Ismenia, finalmente da lui si partì, e diedesi col guadagno delle proprie mani ad alimentare il figliuolo e se stessa, prendendo da lavorare da questo e da quello, e faccendo instruire il fanciullo, come poteva. Era in quel tempo a Smirna un certo chiamato Femio, il quale insegnava lettere e tutte le altre discipline che alle muse si appartengono. Questi non avendo moglie, pagava Critaide a fine che gli lavorasse certa lana che solea da fanciulli in mercede ricevere: ed essa appresso lui lavorava, diportandosi con molta modestia e castità: sicché a Femio molto piaceva: ed in fine pensò di venire con lei a trattato, chiedendole che volesse unirsi seco in matrimonio, e tra le altre cose con cui stimava di doverla guadagnare, dicendole ancora, intorzo al fanciullo, che per figliuolo e' se l'avrebbe adottato, e che cresciuto e ammaestrato da lui, eccellentissimo uomo sarebbe divenuto; sendocchè lo scorgeva già di mirabile indole e ingegno: e tanto fe, ch' in fine ella si lasciò 4
persua-

Tesco.

Smit-
na.Eumelo
figlio di
Admeto.Melete
fiume.
Omero
nato.

Femio

persuadere. Il fanciullo ch'era d'ottima natura da sè, aggiunta la coltivazione ed istruzione di Femio, tostante venne a tale che superava tutti gli altri, e quando col crescer degli anni fu giunto alla virile età, non era punto inferiore a Femio stesso nell'insegnare. Tratamente detto Femio finì di vivere, lasciando tutto il suo avere al fanciullo, nè molto dopo morì parimente Criticeide. Per tal fatto Melesigene fu preposto alla scuola, ed essendo solo, maggiormente venne ad essere dalla gente conosciuto, sicché divennero di lui ammiratori e quelli del paese e de' forestieri quelli che capitavano: perciocchè è da sapere che Smirna ella era piazza di mercato, e grandissima copia di frumento dalle vicine campagne solevasi in essa condurre. Però i forestieri, compiuti ch'avevano i loro affari, andavano da Melesigene, e appo lui l'ore passavano. Tra questi fu anco un certo Mente, il quale dai luoghi vicini a Leucade Mente. per frumento era venuto ed aveva una nave sua: persona per quei tempi letterata e di molto sapere. Così a Melesigene persuase che lasciata la scuola seco navigasse, poi che mercede convenevole avrebbe avuto, e tutto ciò che abbisognato gli fosse, aggiungendo in oltre, che mentre era giovane, dover era che i paesi e le città egli vedesse: perlocchè principalmente io penso ch'è si lasciasse persuadere, essendocchè fin d'allora per avventura egli meditava di darsi anco alla poesia. Sciolta dunque la scuola, si mise a navigare con Mente; e in qualunque luogo fosse capitato, tutte le cose del paese soleva osservare, e domandando se n'informava. Ed è credibile che di tutto facesse nota anche Itaca città. in iscritto. Mentre poi dalla Toscana e dalla Spagna ritornavano, pervennero ad Itaca, dove accadde che Melesigene il quale anco per l'avanti di vista cagionevole era, allora viepiù si risentisse, onde Mente che doveva in Leucade trapassare, lo lasciò appo Mentore d'Itaca, figliuolo di Alcino, uomo a lui amicissimo, scongiurandolo con molti prieghi, acciocchè di Melesigene si pigliasse cura, sino a tanto che da Leucade ritornasse egli stesso a riceverlo. E Mentore.

Morte
di Fe-
mio e di
Criticeide.

Mente.

Itaca
città.

Mentore.

Mentore molto diligentemente lo governò, sendocbe egli era persona sufficiente mente provveduta, e della gente d' Itaca, trattandosi di giustizia ed ospitalità, egli aveva di gran lunga sovra gli altri maggior grido. Quivi secondo il suo solito interrogando, occorse a Melesigene che dei fatti d' Ulisse venisse a restare informato. E appresso di loro parimente raccontano gl' Itacefi, cb' egli la vista perdesse: ma io dico che quivi anzi guarì, e che poscia appo Colosone diventò cieco. Ora Mente da Leucade tornato in Itaca, ripigliò Melesigene, e lo ebbe molto a lungo compagno delle navigazioni sue, sino che lo stesso venendo a Colosone ricadde nell' antico suo male: E non trovandosi a ciò rimedio, rimase cieco. Tale divenuto, da Colosone ritornò a Smirna, e cominciò a darsi alla poesia. Trapassato dipoi alcun tempo, mancandogli in Smirna il vitto, determinò di passare a Cuma, e viaggiando per le praterie dell' Ermo, a quel luogo giunse che chiamasi Muronuovo, Colonia de' Cumani, fondata anni otto dopo l' istessa Cuma. Quivi si racconta, che la prima fiata standosi appo la bottega d' un venditore di cuoj, egli tali versi dicesse:

Cortesi siate a chi d' ospizio e tetto
E' privo, voi ché l' alta oggi abitate
Cuma figlia d' Eriopo, ultima falda
Dell' ombrosa Sardene; e 'l divo umore
Bevete del celeste e vorticoso
Ermo, cui padre fu Giove immortale.

La Sardene di cui qui fassi menzione, è un monte posto sopra il fiume Ermo ed al Muronuovo: E quel Mercatante di cuoj chiamavasi Ticbio, il quale immantinentemente uditi que' versi, tenne per convenevol cosa di accogliere Melesigene: Poicbe pietà lo prese della di lui miseria e cecità, e lo invitò a goder seco delle cose sue. Melesigene entrato nella costui officina, sendo anco altri presenti, cominciò a far mostra delle sue composizioni, cantando il passaggio di Anfira-

- rao in Tebe, e gl' Iani che scrisse ad onore degl' Iddj, e il suo parer dicendo intorno alle questioni che proposte venivano, per la qual cosa da quei che l'udivano era di ogni meraviglia degno tenuto. Sino ad un certo tempo però trattenevasi a Murnuovo, con l' arte della poesia la sua vita reggendo. E al dì d' oggi pure quivi dimostrasi il luogo dove Melesigene sedendo, suoi versi esponeva. Il qual luogo bassi in grande venerazione da' popolani, ed avvi un arbore di pioppa che dopo la venuta di Melesigene, si racconta esser nato. Dipoi sforzato dalla povertà, avendo appena gli alimenti necessarj per vivere, stabilì seco di andarsi a Cuma per avere migliori successi. E dovendo partirsi co- tali versi disse:
- Omero
va a
Cuma:

Ratto portimmi i piedi alla cittade
D' uomini adorni di bontate e senno,

Andando egli dunque da Murnuovo a Cuma, fece il viaggio per Larissa, come per esso il piu comodo: e secondo che narrano quelli di Cuma, al Re di Frigia Mida figliuolo di Gordio, così richiedendonelo i di lui suoceri, fece in versi questa iscrizione, la quale tuttora si conserva scritta nella colonna del sepolcro di Gordio. (a)

Mida.

Vergine io son di bronzo, e sopra l' urna
Siedo di Mida, finche l' onda scorre
Leggiera, e verso il ciel l' arbore ascende,
Finche splendon, nascendo, e Sole e Luna,
E vanno i fiumi, e'l mar percote i liti,
Sovra questa di pianto umida tomba
Immobil stando, ai passaggieri annunzio
Che di Mida il mortal qui giace chiuso.

- 12 Ora in Cuma soggiornando, de' versi che aveva composto egli facea pompa nelle radunanze de' veccebj, e colla soavità de' ragionamenti suoi tirava gli ascoltatori ad ammirarlo. E

[a] Forse di Mida.

D d veggendo

vedendo che que' cittadini in buona parte ricevevano la sua poesia, attese viepiù ad allacciarli con la sua conversazione, e finalmente propose loro un patto che se pubblicamente alimentarlo voluto avessero, egli la città di Cuma famosissima avrebbe resa. Que' ch' erano presenti ad udire, perciò che spettava loro, acconsentirono, e gli fecero cuore che la domanda sua al Senato pure esponesse, promettendogli che in favor suo eglino si sarebbero poscia adoprati. Dalle quali parole confortato Melesigene, mentre si radunava il Senato, andò alla Curia e pregò colui il quale a ciò preposto era, che in Senato lo volesse condurre: da cui fu benignamente ricevuto, e quando fu tempo, introdotto. Qui-
 vi stando Melesigene, nè più nè meno disse che nelle private radunanze avea detto, d' intorno all' essergli gli alimenti somministrati. E poich' ebbe detto, uscito fuori e sedutosi, stava aspettando il fine. Mentre i Senatori deliberano di ciò che convenevolmente gli si dovesse rispondere, ed essendo di parere, tanto colui che introdotto lo avea, quanto gli altri che nelle anteriori adunanze Melesigene avevano inteso, che dovesse la sua richiesta ammetterli; un solo Senatore si dice che alla domanda sua fu contrario, tra l' altre cose dicendo: Che se una volta preso avessero ad alimentare gli Omeri, presto fora, che sarebbero aggravati da una turba grandissima ed inutile. E di qui a Melesigene fu il nome dato di Omero, dalla disgrazia della cecità: Sen-
 docche i Cumani appellano i ciechi Omeri. E chiamandosi per lo innanzi Melesigene, dipoi gli durò sempre il nome di Omero. Sicche accadde alcune volte, che gli stranieri, nel fare di lui menzione, non s' accordassero. La conclusione dunque del ragionamento del Senatore fu che non si alimentasse l' Omero, e ciò piacque pure a tutto quasi il rimanente del Senato. Per lo che il Presidente andando e postosi allato a lui, gli espone le risposte alla sua domanda contrarie, e quanto il Senato avea determinato. Il che udito, commosso Omero grandemente, con tali versi pianse la sua calamità:

Chiede
 gli al-
 menti.
 dai Cu-
 madi.

Onde
 ebbe
 origine.
 Il nome
 di Ome-
 ro.

A qual

A qual destino mi diè Giove in preda,
 Mentre bambin fu le ginocchia cafe
 Mi nutriua la madre? Dall' altera
 Smirna real, poſta al Melere in riva,
 E preſſo al mar, cui di ſuperbe torri
 Cinſero intorno i Friconiri, in guerra
 Piu del fuoco ferventi, e di cavalli
 Poſſenti domator; uſciron meco
 Le ſacroſante Vergini, di Giove
 Prole immortal, e ornar volean di verſi
 La nobil terra e il popolo di Cuma:
 Ed eſſi delle Dee la ſacra voce
 Ebbero a ſchiſo. Ma non ſenza pena
 Andrà chi contra me tramò tal frede.
 Io ſoffrirò, quantunque egro e doglioſo,
 Cio che i ſari ordinaro àl naſcer mio.
 Ma non già ch' io dimori entro le mura
 D' eſta Cuma malgrata e ſconofcente.
 Anzi vo girne in pellegrine terre,
 Sian pur quanto ſi vuol povere e vili.

- 15 *Dopo cio da Cuma partitoſi ſe n' andò in Focea, facen-
 do a quelli di Cuma cotale imprecazione: che mai poeſta
 inſigne naſceſſe nella loro terra, il quale co' verſi ſuoi Cuma
 celebratſe. In Focea nella ſteſſa guiſa a ſe il vitto andava
 accattando, fermandoſi ne' circoli e facendo pompa de' verſi
 ſuoi. Era ivi in quel tempo un certo Teſtoride che ammae-
 ſtrava i fanciulli nelle lettere, uomo di non molta abilità.
 Coſtui intefa di Omero la preſſia, tal progetto a lui fece,
 dicendo ſe diſpoſto eſſere a veſtirlo e nutrirlo, prenden-
 dolo in caſa, ſe permetteſſe che que' verſi, i quali prima
 compoſti nella mente avea, egli in carta li deſcriveſſe, e*
- 16 *componendone altri ancora, di mano in mano a ſe li por-
 taſſe. Omero ch' era di pane e d' ogni coſa biſognevole,
 eſtimò bene di ricevere tal cordizione, e dimorando appo
 Teſtoride fece la minore Iliade, di cui è il principio,*

Omero
ſi poſta
in Fo-
cea.

Teſtoride.

Quan-
do com-
poſe la
minore
Iliade.

Ilio canto e Dardania, inclita madre
 Di bei puledri, ove infiniti i Greci
 Servi del fiero Marte, ebbero affanni:

E la Focèide così chiamata, cui dicono i Focesi aver Omero tra loro composta. Or dunque Testoride avendo la Focèide e le altre cose da Omero comunicategli, scritte, venne in determinazione di partirsi da Focea, per vaghezza di spacciare per sua d' Omero la poesia. Onde non tenendo più di lui quella cura che solea, Omero gli recitò questi versi:

Testoride, di quanto a noi s' asconde,
 Nulla è più chiuso dell' uman pensiero:

*Adunque Testoride, lasciata Focea andò in Cbio, la dove 17
 si stabilì una scuola divulgando que' versi per suoi, si acqui-
 stò gran lode ed insieme non leggeri profitti nell' avere. Ma
 Omero seguiva a vivere nello stesso modo appo i Focesi, man-
 tenendosi con l' industria della sua poesia. Non molto tem-
 po dopo alcuni mercatanti di Cbio vennero a Focea, e
 udendo da Omero que' medesimi versi che in Cbio più vol-
 te aveano da Testoride uditi, raccontarono come in Cbio
 un certo maestro di lettere di quegli istessi versi facendo pom-
 pa, grandissima lode si andava acquistando. Omero accor-
 gendosi immantinente che costui era Testoride, s' affrettò
 con tutta sollecitudine di passare in Cbio. E andato al porto
 nè ritrovando nave alcuna che verso Cbio facesse vela,
 all' incontro essendovi gente che con carico di legna si pre-
 paravano a sciogliere verso Eritrea, a lui parve molto be-
 ne, se il suo viaggio per la parte d' Eritrea facesse. Acco-
 standosi adunque a' nocchieri, li pregò che per compagno
 ricevere lo volessero, usando di molte e piacevoli parole per
 ottenere il suo fine. I nocchieri dando ascolto a' suoi prie-
 ghi lo invitarono a montare in nave. Del che molto lodati-
 li, poichè fu montato e sedutosi, tali versi pronunziò:*

Omero
 va in
 Erit-
 rea.

Qdi

Odi, padre Nettun, dell' ampia terra
 Possente scotitor, che d' Elicon
 Su le culte pianure hai largo impero:
 Dà vento prosperevole, e felice
 Ritorno a questi miei cari compagni,
 Ed a' nochieri. Dà ch' io giunga al piede
 Dell' alpestro Mimante, e d' uomin chiari
 Per giustizia e valor ne' tetti alberghi.
 Quindi prender io possa alta vendetta
 Dell' uom che m' ingannò, le sante leggi
 Dell' ospizio offendendo e il sommo Giove.

- 18 *Dopo essere con buon vento ad Eritrea approdati, Omero se ne restò nella nave, e il giorno seguente pregò che alcuno de' nocchieri nella città lo guidasse. Ed essì uno di loro con lui mandarono. Andando Omero, poichè giunse in Eritrea, paese aspro e montuoso, proruppe in simili versi:*

O sacra, o ricca terra, o d' ogni bene
 Dispensatrice, come ad altri sei
 Piana ed eguale, ad altri orrida e dura;
 Quali prendesti per lor danno in ira!

- Quivi nella città entrato degli Eritrei, domandò subito, se v' era incontro per Cbio. Ed essendosi ad un uomo abbattuto, che in Focea conosciuto lo avea, e questi salutandolo, lo pregò che l' aiutasse a trovare un legno per potersene a Cbio passare. E non essendovi nel porto occasione alcuna d' imbarco, così lo condusse là, dove tirate a riva stavano le barche de' pescatori. E per buona sorte in alcuni si avvenne, li quali erano per andare a Cbio; onde accostandosi, con cortesi parole li pregò che Omero seco riceversero. Ma coloro spregiandolo, senz' altro ascoltare si partirono. E allora Omero questi versi cantò:*
- 19

Noc-

Nocchieri che solcate il mare ondofo,
 Simili all' Orco nero, e in mezzo all' acque
 Vivete, a guisa de' fugaci merghi,
 Del gran Giove ospital temete il nume,
 Ch' alto minaccia chi l'ospizio offende.

Mentre costoro erano già in alto mare avanzati, accadde che da contrario vento sospinti là onde partiti s' erano ritornassero: dove ancora Omero trovarono, che stavasene a sedere sul lido. Inteso egli il lor ritorno, così ad essi parlò: O forestieri, il vento contrario vi ha sorpresi: almeno ora adunque riccivetemi, e favorevole navigazione avrete. Li pescatori pentiti del non aver prima Omero ricevuto, e attestandogli che lasciato non l' avrebbero, quando seco loro avesse voluto andare, il fecero montare in barca, e così accollato, fecero di nuovo vela, e giunsero a riva. Quindi i pescatori andarono al lor mestiere, ed Omero la notte si rimase sul lido. Venuto poi giorno, camminando e qua e là vagando, capitò a quel luogo che Pino chiamasi, e mentre quivi la notte si riposava, gli cadde addosso un frutto del pino, cui alcuni Strobilo altri Cono apellano. E Omero allora questi versi recitò;

Altro pino del tuo frutto migliore
 Suol giu mandar là nell' eccelse cime
 D' Ida ventosa, ove del fiero Marte
 Il ferro avranno un dì le genti, allora
 Ch' ivi soggiorni la Cebrenia prole.

*Cebre-
nia.* Ora in quel tempo quelli di Cuma si allestivano appunto per 21
 fondare Cebrenia appo il monte Ida, ed ivi il ferro cavasi.
 Quindi levatosi Omero, si pose a camminare, seguendo la
 voce di alcune capre che pascolavano, ed essendo venuti i
 cani ad abbaiergli incontro, si mise a gridare. Udita tal
*Glan-
co.* voce Glauco (tal era il nome del Capraio) accorse in fret-
 ta e richiamò i cani e tenneli da Omero lontani. E

ffu

fu stato per un pezzo sospeso, come mai un cieco fosse così solo in tali luoghi capitato, e che cosa volesse, finalmente avvicinatogli lo domandò chi fosse, e per quale sua bisogna, e in qual modo a que' luoghi inabitati e deserti fosse giunto. Omero ogni sua calamità da capo raccontando, commosse Glauco a pietà; poichè compassionevole uomo anzi che no, come si può credere, Glauco era. Egli dunque, togliendo Omero alla sua capanna condusselo, e acceso il fuoco imbandì sua cena, e a quella l'ospite suo invitò. Ma i cani tuttavia senza mangiare standosi, e seguendo, com'è costume, a latrare ad

Glauco
acco-
glie
Omero.

22 Omero mentre cenava, egli con questi versi a Glauco rivolse:

Glauco gentil, fa ciò -ch' io dico: ciba
Là nell' intrata della corte i cani:
E così il meglio fia; ch' udranno tosto
Se ladro o fiero lupo entra nel chiuso:

Cio udito Glauco piacquegli l'avviso, ed ebbe Omero in ammirazione. Finita la cena, dopo si trattennero insieme a discorrere, e raccontando Omero i suoi viaggi e le città che visitate avea; ciò udendo Glauco, era fuori di sé per lo stupore. Quindi, venuta l'ora del dormire, andò a riposarsi. Il giorno seguente Glauco si pensò di andare dal suo Padrone, e il tutto per ordine raccontargli d'intorno ad Omero. Date però le capre a pascere ad un suo conservo, lasciò Omero nel tugurio, promettendogli di frettolosamente ritornare. E andato a Bolisso (tale era il nome di una vicina terra) e abboccatosi col Padrone, il tutto d'Omero gli raccontò e com'era stata la cosa, tenendo per un miracolo la venuta di cotai uomo; finalmente domandandogli, che se n'avesse a fare. Il Padrone non avendo gran diletto di tal nuova, cominciò a legnarsi con Glauco, trattandolo da pazzo, perchè riceveva in sua casa i ciechi e gli alimentava: contuttociò però comandogli, che a se il foreliero conducesse. Glauco ad Omero ritornatosi, il tutto narrogli e dissegli che nella città lo seguisse; poichè

cio

Poemi
giocosi,
ove
compo-
sti da
Omero.

Omero
si am-
moglia
in Chio.

cio fora di buon successo per lui. A cui Omero d'è leggeri acconsentendo, seguì il Capraio, e davanti al Padrone che Cbio era, fu da lui presentato. Questi avendo con Omero parlato, e avendolo riconosciuto per uomo che avea fiore di molta perizia, prese a persuaderlo che volesse appo se dimorare e si pigliasse la cura di ammaestrare i figliuoli suoi giovanetti. Egli accettata la condizione, incominciò ad erudire i fanciulli. E frantanto, i Cercopi, (a) la Batracomiomachia, (b) le Epiciclidi (c) e gli altri poemi che si hanno di Omero giocosi, quivi in Bolisso compose appo quel cittadino Cbio: intanto che per la poesia incominciò a farsi nella città chiaro. Ma Testoride come prima comprese, Omero venuto essere, così tosto da Cbio navigando prese la fuga. Dipoi Omero col progresso del tempo dal Signor suo ottenuta facoltà di portarsi a Cbio, andò alla città e istituita quivi una scuola, cominciò ad insegnare i versi a giovanetti. E ciò con molta desirezza ed evento già parendo a quelli di Cbio ch'ei facesse, si guadagnò ammiratori in gran numero. Quindi avendo grande quantità d'aver acquistata, condusse moglie, dalla quale due figliuole ebbe: l'una morì nubile, l'altra egli sposò ad un cittadino di Cbio. Poiché egli ebbe alla poesia dato di mano, mai sempre dimostrò gratitudine a chi beneficato lo avea. E la prima grazia ch'egli rendette, fu a Mentore d' Itaca nell' Odissea, come quello che mentre d' occbi ammalato era, lo avea in Itaca curato. Poiché costui, a cagione de' suoi beneficj, nel poema pose, facendolo amico di Ulisse, e alla di lui fede avere Ulisse medesimo, navigando a Troia, consegnato la casa e famiglia sua, come al più eccellente e il più giusto tra tutti quelli d' Itaca. In altri luoghi ancora con lodi lo esalta; poiche quando egli Minerva fa in umana figura con alcuno ragionare, finge la Dea aver presa di Mentore la forma. Poscia a Femio rende la pariglia dell' educazione e degli ammaestramenti nell' Odissea, così dicendo.

(a) Il

[a] Spezie di Simie [b] la pugna delle rane e dei forci. [c] e [v] ha chi afferma essere così stato intitolato tal poema per li tordi, di cui fu regalato. Sicché val l'istesso che tordo.

(a) Il coppier nelle man leggiadra cetra
A Femio pose, (b) che nel canto a lui
Niuno era eguale.

E di poi siegue :

(c) ... or questi ricercando
Le corde, incominciava un vago canto.

*Fa anco menzione di un nocchiero, in compagnia del quale
navigando, moltissime terre e luoghi vide. Costui avea nome
Mente, e ne fu ricordo con questi versi.*

(a) Mente d' Anchilao savio battagliero
Pregiomi d' esser figlio, e a' Tasio vaghi
Di remo, impero ;

*Fu grato pure a Tichio di tuoj venditore, il quale alber-
gato l' avea in Murnuovo, allorchè venne all' officina sua ;
inferendolo nell' Iliade con questi versi :*

(b) Presso ne venne Aiace che portava
Un torreggiante scudo di metallo,
A sette doppi di corame, il quale
Tichio a lui fece e lavorò, coiajo
Insignissimo, d' Ida (c) abitatore.

- 27 *Così per la poetica facoltà reso Omero celebre, era non solo
per l' Ionia conto, ma per tutta la Grecia ancora con ono-
re di lui ragionavasi. E posciachè mentre abitava in Cbio,
molti lo visitavano, a cagione della sua eccellenza nella
erudizione, accadde che alcuni lo persuasero che si portasse
28 in Grecia. Il qual consiglio ricevendo, egli molto desidera-*

E c va

[a] Così Il Salvini nella traduzione d' Omero. Od. pag. 7. [b] Il Salvini, che
presso de' poeti cantava a forza, secondo il testo comune : ma in questa vita la
lesione è diversa. [c] Salu.

[a] Salu. Od. p. 8.

[b] Salu. Il. p. 191. [c] Secondo la lezione che si ha in questa vita, *lla*
dovrebbe dirsi.

va di colà andare : Ed osservando che Argo era da molti e belli elogi celebrata , ma Atene non già ; nella sua poesia della maggiore Iliade questi versi inserì , ne quali con magnifiche lodi innalzò Erecteo , nel catalogo delle navi .

(a) Popolo del magnanimo Erecteo ,
Che già Atena allevò di Giove figlia ,
E partorillo la nutrice Terra .

*Mene-
steo . Così egli Menesteo Duce degli Ateniesi decanta , come il più
eccellente di tutti nel sapere ordinare le schiere pedestri ed
equestri , e ciò con questi versi :*

(b) Menesteo di Peteo era lor Duce ,
A cui non mai simile uomo del mondo
Nacque in armare ed in schierar cavalli
Ed uomini scudieri .

*Aiace . Così pure Aiace di Telamone e gli stessi Salaminii nel no-
vero delle navi pose insieme con gli Ateniesi , così scrivendo :*

(c) Conducea poi da Salamina Aiace
Dodici navi : e le guidò e fermolle
Ov' eran poste l' Attiche falangi .

*Finalmente nell' Odissea finge che Minerva dopo che è venu-
ta a colloquio con Ulisse , si porti alla città degli Ateniesi ,
cui sopra ogni altra singolarmente onorava , così dicendo :*

(d) A Maraton sen venne , et ad Atene
Che ha strade larghe , entrando fino in casa
D' Erecteo , ch' era assai munita .

*Ora avendo egli tali cose nella sua poesia inscrite , ed essendosi 29
di già preparato , volendo passare in Grecia , approdò a*

[a] Salu. II. p. 55.
[b] Salu. II. p. 55.
[c] Salu. OI. p. 134.

Samo :

Samo: ed accadde che nel medesimo tempo quelli di Samo celebravano le Apaturie feste: ed avendolo un certo Samio ravvisato (come quello che prima lo avea in Cbio conosciuto) andando da quelli della sua tribù, manifestò loro la venuta di tal uomo, dandogli grandissime lodi. Coloro ciò udito, diedero ordine che fosse ad essi condotto. E però andando il Samio ad Omero, così gli disse: Essendochè o pellegrino, la città celebra le Apaturie feste, quelli della mia tribù t'invitano le medesime feste a celebrare. Omero ricevendo l'in-

Omero
in Sa-
mo.

Feste
Apatu-
rie.

- 30 *vito si pose a seguire colui che invitato lo avea: E mentre già caminava, urtò in alcune donne che a Curotrofo nel trivio sacrificavano. La sacerdotessa istizzositasi di quell'incontro, gli disse. Lungi, uomo, dal sacrificio. Il qual detto rivolgendolo Omero per l'animo, chiese alla guida, chi era colui che parlato avea e a qual Dio sacrificasse: e rispostogli, una donna essere, che sacrificava a Curotrofo; Ciò udendo Omero, questi versi disse:*

O Dio, mie preci ascolta, e fa che questa
Donna di nozze giovanili schifa,
Sia d'amor presa di canuti vecchi,
Ch' hanno deboli forze e pronte voglie.

- 31 *Sendo poi venuto Omero alla radunanza della tribù, e toccato col piede il limitar della porta, là dove il convito imbandito era, alcuni dicono che allora il poeta cantò, essendo il fuoco già acceso; altri, che l'accesero dopo avere Omero questi versi recitati:*

Al padre i figli, alla città le torri
Sono corona; al campo i bei destrieri,
Ed al mare le navi: le ricchezze
Crescon lustro alle stanze: il largo foro
Piglia splendore dagli augusti regi
Sul trono assisi; ma'l palagio ancora,
Se 'l fuoco v' arde, più lucente appare.

E c 2

Entrato

Entrato poi, e possofi a giacere, bianchetto insieme con quelli della tribù, ed essi l'onoraron molto e in grande ammirazione l'ebbero, ed ivi pure la notte si giacque. Il giorno seguente, avendolo veduto partire alcuni vasaï, i quali una cottura facevano di vasellame minuto, il chiamarono a sé, udito avendo già ch'egli era uomo erudito, e ordinarongli che loro cantasse, dicendo che gli avriano dati de' vasi e altre cose che si fossero trovati avere. Omero allora cantò ad essi questi versi che si chiamano il Camino. (a)

Se pagherete, io canterò, vasaï.
 Vieni Minerva, e sopra la fornace
 La mano stendi. Fa che bel colore
 Piglino le scodelle e l'altra creta.
 Tutto bene si secchi; onde condegno
 Prezzo traggan costor, molti vendendo
 Vasi per l'ampie vie, pel largo foro,
 E pe' mercati popolosi: grande
 Faccian guadagno, e noi, come festessi,
 Amino poi. Ma se frontatamente
 Voi mentirete, la fornace allora
 A romper chiamo, e sterminare a prova;
 Il Sintribo, lo Smarago, e l'Asbeto,
 E' l'Sabatte, e l'Omodamo (b) che molto
 Suol a quest'arte recar danno. I folli
 E le travi tu stessa a terra gitta,
 O Dea, senza pietà. Tutta in scompiglio
 La fucina si volga, immensi al cielo
 Gridi mandando li vasaï. Qual suole
 Forte mascella di cavallo il pasto
 Co' denti macinar, tal la fornace
 Disperga e faccia tutti i vasi in polve.

Tu

[a] Cioè la fornace.

[b] Questi son nomi tutt' significanti. Chiama il Sintribo, che venga a spegnere la fornace; lo Smarago, che la franga, ma con grande frastuono; L'Asbeto, che faccia che il fuoco non si possa estinguere. Agli altri due nomi, chi volesse andar per via di congettura, si potrebbe dar qualche conveniente significazione; ma perchè di queste non ci fidiamo, perciò ne lasciamo l'esplicazione a chi sarà più felice.

Tu per qua vieni , incantatrice Circe ,
Figlia del sole , e di rei sughi spargi
Gli operari e i lavori . Qua conduca
Anco Chiron lo stuol de' suoi Centauri ;
E quanti sotto dell' Erculee mani
L' alma lasciarò , o pur fuggiro , questi
Pestino vasi con gran furia , e'l forno
Tutto cada e si sfalci . A tal ruina
Siano presenti li vasaï , dal petto
Alti mandando e dolorosi omei .
Allora io riderò , la giusta pena
Di quest' empi mirando ; e chi vicino
Al forno si farà , nel viso resti
Tutto segnato dalle fiamme . Ognuno
A far così ciò che conviene , impari .

- 33 *Passando poi l' invernata a Samo, ogni primo del mese andando alle case de' piu ricchi, soleva qualche cosa buscar, cantando questi versi che Iresione chiamansi (lo guidavano e accompagnavano sempre alcuni fanciulli del paese)*

Al palagio fiam qui d' uno che nuota
Tra ricchezze infinite , e grande sparge
Di sè romor per la città . Voi porte ,
Vi spalancate , che tesori immensi
Vogliono entrar , e co' tesori a' paro
La fiorita Allegrezza , e l' alma Pace .
Quanti vasi son qui , tutti sian pieni :
E di Cerere mai non vengano meno
Ne' leggiadri canestri i freschi doni .
Del figliuol la moglie entro dorato
Cocchio , tirata da veloci mule ,
Esca di casa e torni ; e quando tesse ,
Posi su terso Elettro i piedi molli .
Io tali augurj all' apparir d' ogn' anno
Vo' farvi , ritornando , come torna

La

La rondinella a far ne' tetti il nido.
 Siamo ancor su la porta , o doni a noi
 Vengano , o nulla , quinci andar conviene.
 Qui non vogliamo rimanere eterni.

Verfi d'
 Omero
 cantati
 da' Fa-
 ciulli in
 Samo.

10 cit.
 tà.

E questi versi dipoi in Samo per lunga stagione erano da' 34
fanciulli cantati, quantunque volte alla festa di Apolline si
radunavano. Cominciando poi la primavera, Omero intra-
prese di passare da Samo in Atene; e sciogliendo dal lido
insieme con alcuni popolani, approdò ad lo, là dove ferma-
ronsi non già in città ma sul lido. Quivi avvenne che
Omero fu preso da una grave malattia, onde uscito di na-
ve, giaceasi nel lido ammalato e senza forze. E per più
giorni standosi ivi fermi per la difficoltà di navigare i mari-
naj, scendendo a quando a quando gente dalla città, pas-
savano l' ere appresso di Omero, e in udendolo ne pren-
devano grandissima ammirazione. Nel qual tempo ventre 35
che sedeano d' intorno a lui, e nocchieri e molti altri
che dalla città venuti erano, a caso alcuni giovanetti
pesicatori quivi approdaron, i quali dalla loro barchetta
usciti, così a quanti ci erano fecero parole: Signori fore-
sieri, uditeci se mai vi dà il cuore di spiegare ciò che vi
proporremo. Ed uno degli astanti disse, che parlassero pure.
Essi allora, noi, dissero, ciò che abbiamo pigliato l'abbiam
pure lasciato, e ciò che non pigliammo il portiamo con noi.
Anzi v'ha chi afferma, aver essi ciò detto in verso:

Siam senza il preso, ed il non preso abbiamo.

Or niuno l'indovinello potendo ispiegare, i fanciulli stessi lo dichiararono, dicendo; che essi pescando non aveano potuto prendere cosa alcuna, e però possisi a sedere in terra, si erano dati a spidocchiarsi, e quanti pidocchi pigliati aveano, avergli da se gettati, e quanti non aveano potuto prendere, portarli seco a casa. Il che udendo Omero soggiunse questi versi.

Perche

Perche nasceste di meschini padri.
Che non ebbero fondi, o ricco armento.

- 36 *Di questa malatia Omero i suoi giorni terminò in Io ; non già , come vogliamo alcuni , per non aver saputo spiegar l' enigma , ma dal morbo ucciso. Morto Omero in Io , fu onorevolmente nel lido sepolto da' compagni suoi e da quei Cittadini ch' erano stati a favellare con esso : e lungo tempo dopo , gl' Ioti (quando già la sua poesia sparsasi in ogni luogo era venuta in grande onore) questi versi nel di lui sepolcro incisero .*

Omero
ha
finisce
la
vita
in
Io.

Il sacro capo del divino Omero ,
Cui niun fu pare in celebrar gli Eroi ,
Qui sotto 'l grembo suo la terra asconde .

Epita-
fio
sopra
il
sepol-
cro
d' Omero.

- 37 *Che poi dell' Eolia fosse Omero , e non già nè Ione nè Doriefe , parte appare dalle già dette cose , parte anco dalle seguenti congetture si può raccogliere . Conciosiacche un uomo sì grande , che nella sua poesia ebbe mira di rinchiudere i particolari costumi de' popoli , è forza che , o ne scieglieste i più lodati , o di quelli della sua patria commemorazione facesse , però se vorrete i suoi versi leggere , dagli stessi ne potrete in chiaro venire . Posciacche volendo egli riferire un cotal rito di Sacrificj , o egli scelse il più approvato , o quello che con gl' istituti della sua patria convenisse . Onde così egli dice .*

Omero
non
fu
né
Ione
né
Doriefe .

(a) .. e poi le vittime allo 'n dietro
Traffer , che alzasser le lor teste al Cielo ;
E le scannaro , e lor svestir la pelle :
Fianchi tagliaro , e ricoprir col grasso
A due fuoli , e su lor poser le carni
Crude .

In essi versi , delle reni niuna menzione si fa , di cui però ne' sacrificj gli altri usano : e ciò perche di tutti Greci ,

la

la sola gente di Eolia è quella che le reni non abbruccia. Dà indizio ancora co' seguenti versi, ch' egli era d' Eolia, e che de' riti di tal gente soleva servirsi:

(a) ... ed abbrucciava (b) fu la legna
Il vecchio, e vi libò fu vin vermiglio:
E i giovani appo lui tencano in mano
Schidioni a cinque punte.

Poiche i soli Eoli son quelli che arrostitiscono gl' intestini infilzati in cinque spiedi, gli altri Greci in tre. Ed appunto pempe in vece di pente (a) dicono gl' Eoli. E cio detto sia del nascimento e della vita e morte d' Omero. Se alcuno poi la età d' Omero voglia diligentemente e con rettitudine computare, da queste cose di leggeri la raccogherà, Dal passaggio che fecero in Ilio i Greci, di cui furono Duci Agamennone e Menelao, cento e trent' anni dopo si cominciarono in Lesbo a fondar città, essendone per innanzi quell' isola stata senza. Dopo lo stabilimento di Lesbo, passati vent' anni, si fondò Cuma, quella ch' Eolica e Fricotide appellasi. Dopo Cuma, diciott' anni dappoi fu da' Cumani fondata Smirna: nel qual tempo Omero nacque. Dalla nascita d' Omero, sino al passaggio di Serse in Grecia, sono anni seicentoventidue: di quel Serse dico, il quale avendo unito con ponti l' Ellesponto, trapassò dall' Asia in Europa con l' esercito. Da Serse poi egli è facile il fare il computo a chi vorrà cercare per via degli Arconti Ateniesi. In fine sappiasi che Omero fu cento e sessant' otto anni dopo la guerra Troiana.

Agamennone e Menelao

Quando si prefero a stabilire città in Lesbo.

Quando visse Omero.

[a] Salu. Od. pag. 57.

[b] Clot. *le carni*.

[a] Significa cinque. nell' originale de' versi, *pentobola*.

FINE DELLA VITA
D' OMERO.

CRO-



CRONOLOGIA

Di ciò che si contiene

I N

ERODOTO

RACCOLTA DA

TOMMASO GALE

PRINCIPIO DELLA STORIA DI ERODOTO.



A quest' anno del Mondo 3246., scorre di poi e si trova in ERODOTO la continuata serie di anni 240., incominciando da Gige Re dei Lidi insino a Creso suo pronipote, che fu fatto schiavo da Ciro Re de' Persiani, e di poi terminando insino alla fuga di Serse Re de' Persiani dalla Grecia, la quale avvenne nell' anno del Mondo 3486.

Creso fu da Ciro preso l' anno del Mondo 3416. il nono anno avanti la Monarchia di Ciro.

Dalla presa di Creso insino a principj di Gige e alla uccisione di Candaule l' ultimo tra gli Eracidi Re dei Lidi, ERODOTO annovera anni 170. Ma di cionelle volgari Cronologie si pongono solo anni 150.

Cominciò adunque Gige a regnare nell' anno del Mondo 3246. che viene ad essere l' anno primo di Manasse Re di Giuda, essendo già 34. anni avanti stata Roma fabricata.

DA quel tempo si trova in ERODOTO una serie continuata d' anni sino all' anno decimo di Serse, la qual serie nella seguente tavola ovvero Cronologia noi proporremo.

F F

CRO-

Anni del Mondo	RE DI GIUDA	DI LIDIA	DELLA MEDIA
	Ezecchia.		
3246	Manasse Re di Giuda, anni 55. nel 4. dei Re. versa 21. nel 2. de' Paralipomeni v. 33.	Candaule l' ultimo degli Eraclidi Re dei Lidi, ucciso il quale, il di lui Alabardiere Gige regnò an. 38. Erodoto. Lib. 1. pag. 6.	
3256		Questo Gige prese Colofone, ed espugnò Smirna e Mileto. Erodoto. Lib. 1. pag. 7.	Deioce uomo sapiente e giusto, Re de' Medi, an. 53. Erodoto Lib. 1. pag. 45.
3277			Fondò Ecbatana. Erodoto Lib. 1. pag. 46. Costui si crede essere Arfaxad, di cui fu Duce Oloferne ucciso da Giuditta.
3284		Ardie secondo Re dei Lidi an. 49. Erodoto Lib. 1. pag. 7. prese Priene.	
3293	Amone Re di Giuda, 2. an. al Lib. dei Re v. 31.	Nel tempo di Ardie, li Cimmerici scacciati dagli Sciti, andarono vagabondi per l'Asia e presero Sardi. Erod. Lib. 1. pag. 7.	
3301			Fraorte, anni 22. Erodoto. Lib. 1. pag. 47.
3303	Iosia, 31. anno. nel 4. dei Re v. 22. ne' Paral. 34. 35.		
3316	Geremia Profeta cominciò a predicare. nel 1. di Gerem.	Nabucodonosor re primo regna in Babilonia an. 35. comincia in Iosia.	
3331			Ciaffare Re de' Medi, an. 40. Erodoto Lib. 1. pag. 48.
3333	Joacazo 3. mesi.		

DI EGITTO

Un' accurata descrizione dell' Egitto, e una lunga serie di Egizj Re, la quale non ha distinzione de' tempi. *Erod. pose nel Lib. 11.*

Setone Sacerdote, e Re dell' Egitto, sotto del quale Sennacheribbo Re degli Assirj, assediando Pelusio, per opera divina è posto in fuga. Io però credo che Erodoto volesse indicare la liberazione di Gerusalemme e di Ezechia assediato da Sennacheribbo. Ma la vera storia interamente a lui non fu nota.

Dodici Capitani di Egitto, dopo Setone. *Erodoto Lib. 11. pag. 162.*

Pfammatico uno de' dodici, solo, regna an. 54. *Erod. Lib. 11. pag. 167.*

Dopo questo, ha Erodoto una determinata serie d' anni e di cose in Egitto occorse.

Neco Re di Egitto anni 17. (2) *Erod. Lib. 11. pag. 168.*

[2] Nell' esemplare Greco d' Olanda di Iacopo Gronovio, si legge anni 16 solamente.

DELLA GRECIA

Archiloco Pario poeta Iambico visse al tempo di Romolo (Cie. nella 1. delle Tuscolane) e di Gige Re de' Lidi. *Erodoto. Lib. 1. pag. 6.* Costui li Lacedemoni per la sua mala lingua scacciarono dalla città.

Batto figliuolo di Polinneso e di Fronima, dall' Isola di Terra condusse una Colonia in Libia, e fabricò la città di Cirene appo il fonte d' Apolline. *Erod. Lib. 17. pag. 304. 305. e 306.* circa gli an. del mondo 3300.

Cipselo Tiranno di Corinto, padre di Pe-

DI ROMA

La città di Roma fu fondata da Romolo, an. 34. pria che Candaule Re dei Lidi fosse da Gige ammazzato.

2. Numa Pompilio cominciò a regnare l'anno 4. di Gige, che è l' an. del mondo 3250.

3. Tullo Ostilio, anni 32.

F f 2

Anni del Mondo	RE DI GIUDA	DI LIDIA	DELLA MEDIA
3334	Gioachino Re di Giuda, 11. an. nel 4. dei Re v. 23. 24. nel 2. de Paral. 63.	Sadiatte 3. Re dei Lidi, an. 12. <i>Erod. Lib. 1. pag. 7.</i>	Tutta l'Asia fino al fiume Ali, il prefatto Ciaffare, sottopose ai Medi. Presè Nini- nive, come era stato predetto da Naun Profeta.
3336	Daniele co' compagni fu condotto in Babilonia. nel 1. di Daniele.		
3338	Geremia pre- dice la schiavitù d'an. 70. <i>cap. 25.</i> E detta il libro delle commina- zioni. <i>Ger. cap. 36. 45.</i>	Nabucodonosorre il Grande Re de' Cal- dei, an. 43. <i>Geremia 25.</i>	
3345	Ieconia Re, tre mesi. A persuasi- va di Geremia, si rese ai Babilonesi l'an. 8. di Nabuc. nel 4. de' Re v. 24.	Aliatte 4. Re dei Lidi, an. 57. <i>Erod. Lib. 1. pag. 7. 8. 9. 10.</i>	Gli Sciti per an. 28. tennero l'impero dell' Asia. <i>Erodoto Lib. 1. pag. 49.</i>
	Qui unitamēte fu condotto Mar- docheo. <i>Ester. 1.</i> Sedecia ultimo Re di Giuda, an. 11. nel 4. dei Re v. 25. <i>Paral. 36.</i>	Dscacciò li Cim- merj dall' Asia.	

DI EGITTO	DELLA GRECIA	DI ROMA
<p>Il prefatto Neco ammazzo Iofia Re di Giuda in Mageddo 2. <i>Paralipomeni</i> v. 35. nel 4. dei Re v. 23.</p>	<p>riandro <i>Erodoto Lib. v. pagine. 357. 358.</i> Falaride Tiranno d' Agrigento.</p>	<p>4. Anco Marzio, an. 24.</p>
<p>Scavò una fossa dal Nilo fino al seno Arabico. <i>Erod. Lib. 11. pag. 168.</i></p>	<p>Zaleuco Legislatore de' Locresi, come che alcuni lo riportino al tempo di Pitagora.</p>	
<p>Commandò che fosse navigato d'intorno all'Africa, per sapere il giro e grandezza della terra. <i>Erodoto Lib. 1v. pag. 264.</i></p>	<p>Alcmane Lido, poeta Lirico,</p>	
<p>Psammi per anni sei fa guerra nell' Etiopia. <i>Erod. Lib. 1. pag. 169.</i></p>	<p>Arione Metinneomusico, vien portato sopra un Delfino, da Italia in Corinto. <i>Erodoto Lib. 1. pag. 10.</i> Steficoro Siciliano poeta Lirico.</p>	<p>5. Lucio Tarquinio Prisco, an. 38.</p>
	<p>I Lacedemoni da' Tegeati sono vinti e presi <i>Erodoto Lib. 1. pag. 28.</i></p>	

	RE DI GIUDA	DI LIDIA	DELLA MEDIA
3350	Ezecchiël Profeta cominciò in Babilonia a predicare. Gerofolima fu abbattuta da Nabucodonosorre . <i>nel 4. dei Re 24. 25. 2. ne Paralip. 36.</i>	Il prefatto Aliatte prese Smirna . Assediò Mileto , di cui Principe era Trasiuolo che diede a Periarandro il consiglio di tagliare le piu eminenti spiche . <i>Erodoto Lib. 1. pag. 4. Lib. v. pag. 360.</i>	
3356	Principio della schiavitù di Babilonia , che durò an. 70. <i>Ier. 25. 29. Daniel. 9.</i>	Fece guerra con Ciaffare de' Medi Re . <i>Erod. Lib. 1. pag. 32.</i>	Gli Sciti che abitavano la Media , si fuggono ad Aliatte Lido . Quinci nacque una guerra di sei anni . Dopo di che Aliatte dà in moglie sua figliuola Ariene ad Astiage figliuolo di Ciaffare . <i>Erodoto Lib. 1. pag. 32.</i>
3371			Astiage Re dei Medi regnò an. 35. <i>Erodoto Lib. 1. pag. 61.</i>
3382	Ieconia viene liberato di carcere l'an. 37. della trasfmigrazione . <i>nel 4. dei Re 25.</i>	Fu amico di Periarandro Tiranno de' Corintj . <i>Erodoto Lib. 111. pag. 199.</i>	Questi fu cognato di Cresò Re de' Lidi (<i>pag. 31. 32.</i>) e avo materno di Ciro . <i>Erodoto Lib. 1. pag. 50.</i>
3390			Commanda che sia esposto in abbandono Ciro fanciulletto . <i>Erod. Lib. 1. pag. 50.</i>

| DELL' EGITTO

Aprie superbo, anni 35. di
Costui fa Geremia menzione c. 44.

Aprie sendo prima fiorito
in potenza e in ricchezze,
finalmente fu da' Greci vin-
to a Cirene. *Erod. Lib. 11. pag.*
169. 170. Lib. 14. pag. 306. 307.
Perciò i Libi se gli ribella-
rono, e lo strozzarono.

Amasi Re dell'Egitto, an.
44. toccò i principj del re-
gno di Cambise.

DELLA GRECIA

LISETTE SAPIENTI.

Talete Milefio predif-
se l'Ecclesi del Sole sotto
di Ciaffare. *Erod. Lib. 1.*
pag. 32.

Biante Prienco. *Erod.*
Lib. 1. pag. 11.

Pittaco di Mitilene.
Erod. Lib. 1. pag. 11. Cleo-
bulo Lindio. Chilone
Lacedemone. Erod. Lib.
1. pag. 23. 24. 394. 411. 40.

Periandro Signor di
Corinto e di Corcira:
Erod. Lib. 1. pag. 8. e 9. Lib.
111. pag. 190. 200. Lib.
v. pag. 360. 361.

Solone Legislatore
degli Ateniesi, degli di
cui peregrinaggi in
Egitto, in Cipro, e in
Asia a Creso si fa men-
zione. *Erod. Lib. 1. pag.*
11. e 12. e 13. e 14. 39.

Epimenide Cretense.
Nello stesso tempo
fiorì Anacarsi Scita che
in Grecia per erudirsi
viaggiò. *Erod. Lib. 14.*
pag. 276. e 277.

DI ROMA |

6.
Servio Tul-
lio, della cui
famiglia fu
Cicerone, an.
44.

Anni del Mondo	DI LIDIA	DELLA MEDIA	DI EGITTO	DELLA GRECIA
3403	Creso Re de' Lidi, an. 14.	Il prefatto Astia- ge propone ad Ar- pago in vivanda il suo medesimo figli- volo. <i>Erodoto. Lib. 1. pag. 55.</i>	Amasi	
3406	Aggiunse al suo re- gno Efeso e le vicine città dell' Ionia. <i>Erod. Lib. 1. pag. 10. 11.</i>	Astiage Re de' Medi, a cui Ariene sorella di Cresfo fu spofata. (<i>Er. Lib. 1. p. 32.</i>) è preso da Ciro Re de' Persiani. (<i>Er. pag. 60.</i>) Quinci si piglia il princi- pio di 29. anni di Ciro Re de' Persi, de' quali descri- vonfi i sacrificj e i costumi. <i>Erod. Lib. 1. pag. 61.</i>	Nel cui tempo fu l' Egitto flo- ridissimo.	
	Il Collo- quio di So- lone e di Creso, della beata vita. <i>Erod. Lib. 1. p. 12. 13. 14.</i>			
	Adraſto figlivolo di Gordio, ni- pote di Mi- da Re dei Frigj, mac- chiato dal- la fraterna uccisione, è da Cresfo purgato. <i>Erod. Lib. 1. pag. 15. 17. 18.</i>			Pifiſtrato E- glivolo d'Ippo- crate piglia la Rocca di Nifea, con astuzia oc- cupa la Tiran- nide in Atene; Donde scac- ciato dagli Al- cmeonidi, pas- sa in Eretria di Eubea 21. anni di esiglio. <i>Erod. Lib. 1. pag. 24. 25.</i>

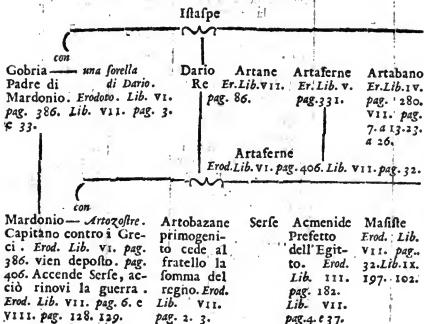
	DI LIDIA	DELLA MEDIA	DI EGITTO	DELLA GRECIA
Anni del Mondo 3406	<p>Creso, vinto Astiage cognato suo, ricerca della verità degli Oracoli <i>Erodoto. Lib. 1. pag. 18. 22.</i></p>	<p>DE' PERSIANI.</p>		
	<p>In Delfo riceve l'Oracolo. <i>Creso l'Alti passandolo, un grand' impero distruggerà.</i></p>	<p>Ciro manda Mazare Medo e Arpago Persiano, perchè occupino l'Ionia, la Caria e la Licia. <i>Erodoto Lib. 1. pag. 70. e 73. 76.</i></p>	<p>Amasi</p> <p>Fu confederato di Creso. <i>Erod. Lib. 1. pag. 34.</i></p>	<p>Saffo di Lesbos. <i>Erodoto Lib. 11. pag. 156.</i> trecento Lacedemoni con trecento Argivi, pel luogo di Tirea pugnano. <i>Erod. Lib. 1. pag. 36.</i></p>
3416	<p>Dipoi mossa guerra a Ciro, è vinta nella Capadocia. (<i>Er. Lib. 1. p. 34.</i>) e subito di poi assediata in Sardi, vien preso da Ciro. <i>Erod. Lib. 1. pag. 36. 37.</i></p>	<p>I Focesi assediati da Arpago, con le mogli e figliuoli navigano in Corsica. Quindi in Reggio e Velia. <i>Erodoto Lib. 1. pag. 74. 75.</i> Da questi Focesi scrive Tuciddide, che di poi Marfiglia fu fabricata. <i>Tucidide Lib. 1. pag. 4.</i></p>	<p>Amico di Policrate Tiranno di Samo, felicissimo. <i>Erodoto. Lib. 111. pag. 196. 198.</i></p> <p>Amasi.</p>	<p>Alceo Poeta di Mitilene. <i>Erod. Lib. v. pag. 361.</i></p> <p>Argantonio Re de' Gadi e della Betica, anni 80. Amico de' Focesi. <i>Erod. Lib. 1. pag. 73.</i></p>

Ann del Mon- do.	DE' GIUDEI	DE' PERSIANI	DI EGITTO	DELLA GRECIA	DI ROMA
3416		Li Tei, abbandonata la Patria, fabbricano la città di Abdera nella Tracia. <i>Erodoto. Lib. 1. pag. 75.</i>	Il detto Amasi condusse in moglie Laodice figliuola di Batto Re de' Cirenei. <i>Erodoto. Lib. 11. pag. 176.</i>	Pitagora Samio. Focilide Milefio.	
3424		Ciro pigliò Babilonia. <i>Erodoto Lib. 1. pag. 85. 86.</i> e occupò la Monarchia di tutto il Mondo.			Servio Tulio.
3425	Li Giudei ritornano di Babilonia, avendo per Duce Zorobabel.	Ciro l'anno primo di detta Monarchia, che fu il 21. del suo regno, con pubblico editto dà a' Giudei facoltà di ristaurare il tempio e il governo. <i>2. Paral. p. v. 36. Esd. 1.</i>		Teognide Megarese Siciliano.	
		Guerra contro de' Massageti nell'anno 7. di cui, Ciro da Tomiri Regina preso è ucciso. <i>Er. Lib. 1. p. 95. 96.</i>		Anassimandro Milefio.	
3434	Cambise proibisce la ristaurazione del governo e del tempio. <i>1. di Esdra. v. 4.</i>	Cambise secondo Monarca de' Persiani, an. 7. <i>Erod. Lib. 11. p. 98.</i>	Amasi nell'anno 1. del regno di Cambise, muore. <i>Erod. Lib. 11. pag. 181.</i>	Zenone Eleate Dialettico. Parmenide scrisse la Fisica in verso.	7. Lucio Tarquinio superbo, anni 25.
		Aggiunge al regno Persiano l'Egitto. <i>Erod. Lib. 111. pag. 182. 183.</i>		Epicarmo Siciliano.	
		Scortica Sisanni Giudei, e della sua pelle ricuopre il tribunale. <i>Erod. Lib. v. p. 331.</i>			

Annì del Mon- do.	DE' GIUDEI	DE' PERSIANI	DI EGITTO	DELLA GRECIA	DI ROMA
3434		<p>Il prefatto Cambise fa infelicemente il passaggio nell' Etiopia. <i>Erod. Lib. 111. pag. 188. e 189.</i></p> <p>Ritornato, uccide Apie il fratello Smerdi; piglia la sorella in moglie ed essa piangente la morte del fratello, uccide. <i>Erod. Lib. 111. pag. 190. 191. 192.</i></p> <p>Finalmente, per la sedizione de' Magi, marciando con fretta verso Persia, stesso ferisce. Della qual ferita, dopo avere il fratello pietosamente pianto, si muore. <i>Erod. Lib. 111. pag. 205. 206. 207.</i></p>	<p>A questo Amasi successe il figliuolo Psammennito, che fu vinto e poi ucciso da Cambise. <i>Erod. Lib. 111. pag. 181. 183.</i></p>	<p>Simonide Poeta, che visse an. 89.</p> <p>Anacreonte Poeta famigliare di Policrate. <i>Er. Lib. 111. pag. 231.</i></p> <p>Policrate Tiranno di Samo, da Oreste Prefetto di Sardi strozzato. <i>Er. Lib. 111. pag. 195. 196. 203. 231. 232. 233.</i></p>	
3442	Aggeo e Zaccaria.	<p>Dario Re de' Persiani viene eletto dai 7 Principi. <i>Erod. Lib. 111. pag. 218. 219.</i> Regnò anni 36. <i>Erodoto. Lib. VII. pag. 3.</i></p> <p>Distribui il regno in 20. Provincie. <i>Erodoto. Lib. 111. pag. 220. 221.</i></p>			

FAMIGLIA DEGLI ACMENIDI

Acmenide
Cambise
Ciro
Teispe
Ariaramne
Arsamene, di cui si fa menzione
in Erodoto nel Lib. I. pag. 94.
e Lib. VII. pag. 9.



DE'

Anni del Mondo	DE' PERSIANI	DELLA GRECIA
3447		<p>I Plateesi ribellatisi dai Tebani, si gettano al partito degli Ateniesi <i>Tucidide. Lib. 111. pag. 77.</i></p> <p>Ipparco figliuolo di Pisistrato, ucciso da Aristogitone e da Armodio, il di cui onore avea insidiato. <i>Erod. Lib. v. pag. 343. Tucidide. Lib. vi. pag. 159. nell' anno quarto avanti fosse scacciato Ippia.</i></p> <p>Democede Medico famigliare di Dario, sposa la figlia di Milone Atleta. <i>Erod. Lib. 111. pag. 235. 236. 237. e 238. 239.</i></p>
3450	<p>Dario per industria e fede di Zopiro recupera Babilonia. <i>Erod. Lib. 111. pag. 245. 246. 247.</i></p>	<p>Silofonte fratello di Policrate, vien ricondotto in Samo. <i>Erod. Lib. 111. pag. 241. 242. 243.</i></p> <p>Sibari è da gli Crotoniati dimstruta. <i>Ero. Lib. v. pag. 338.</i></p>
		<p>Dorico fratello di Cleomene, conduce una Colonia nella Sicilia, ma viene ammazzato dagli Egestani. <i>Erod. Lib. v. pag. 338. 339.</i></p> <p>Cleomene Re Spartano sforzasi scacciare da Atene i figli di Pisistrato. <i>Erod. Lib. v. pag. 346.</i></p>
3452	<p>Guerra infelicemente presa da Dario contro i Sciti. <i>Erod. Lib. 1v. pag. 297.</i> alla cui spedizione intervenne ancora Milziade. <i>pag. 298.</i></p>	<p>Ippia fratello d'Ipparco, viene discacciato da Atene per la Tirrania (vent'anni avanti la guerra di Maratona). Quando i Pisistratidi avevano regnato trentasei anni in Atene. Ma unitamente si ripararono in Sigee. <i>Erod. Lib. v. pag. 345. 346.</i></p> <p>Ariande Prefetto dell'Egitto manda truppe nella Libia, dalle quali vien presa e saccheggiata la città di Barca. <i>Erod. Lib. 1v. pag. 309. 319. e 220.</i></p> <p>Li Consoli di Roma, scacciati gli Re</p>

Anni
del
Mondo
3452

DE' PERSIANI

DELLA GRECIA.

3456

Perinto, la Tracia e la Peonia sono a' Persiani soggettate da Megabazo Duce di Dario. *Erod. Lib. v. pag. 323. 325.*

Dario manda Legati ad Aminata Re di Macedonia, li quali avendo insolentemente tocco il petto alle Donne, nel Gineceo sono trucidati. *Erod. Lib. v. pag. 327. 328. e 329.*

Bisanto, Calcedone e Ienno sono prese da' Persiani. *Erodoto. Lib. v. 331.*

Di poi Clistene Alceonide avo materno di Pericle, contese con Ifigora del Principato di Atene e istituì dieci Tribu. *Erodoto. Lib. v. pag. 347. e 348.*

Gli Ateniesi di poi fanno guerra co' Lacedemoni, Beozj ed Egizj. *Erodoto Lib. v. 350. 331. e 353.*

I Lacedemoni richiamano Ippia, e persuadono a' Compagni, che lo restituiscano. *Erod. Lib. v. pag. 357.* Ma ostando Soficle di Corinto, non se ne fa nulla.

Ippia però si fugge ad Artaserne Prefetto di Sardi. Questi comanda agli Ateniesi di ricevere Ippia. Il che rifiutando i medesimi di poi si uniscono con Ariftagora Milefio contro i Persiani. *Erod. Lib. v. pag. 353.*

Re, reggono la Repubblica.

Cleomene di nuovo conduce l'esercito in Attica, per discacciare Clistene, ma nato disparere tra lui e il fratello Demarato, si parte senza far nulla. *Erod. Lib. v. pag. 348. 349. 350.*

Anni
del
Mondo

DE PERSIANI

3458

Aristagora Milefio e Artaserne Prefetto di Sardi, in vano fanno il passaggio contro Naffo. *Erod. Lib. v. pag. 332. 333. 334.*

Aristagora Milefio, mosso da Istico, si ribella da' Persiani, e induce a guerreggiar seco gl'Ionj, Ateniesi e gli Eretriefi: e tale guerra dura anni 6. *Erod. Lib. v. pag. 335. 336. 339. 363.*

Sardi è incendiata da Aristagora e dagli Ateniesi. *Erod. Lib. v. pag. 364.*

Di poi sendo gl'Ionj appo Efeso tagliati a pezzi, gli Ateniesi gli abbandonano. *Erod. Lib. v. pag. 365.*

Alla fine i Persi vinsero i Carj e i Ciprij; e Aristagora fuggendo nella Tracia fu ammazzato. *Erod. Lib. v. pag. 370. 371.*

3454

Ma Istico rinovò la guerra, la qual ebbe tale esito, che preso e saccheggiato Mileto, Istico fu posto in croce. *Erod. Lib. v. pag. 372. 373. 374. 375. 380. 382.*

3455

Verso questi tempi Mardonio Genero di Dario, conduce in Grecia l'esercito e piglia l'isola di Tasò e la Macedonia. Ma fatto naufragio appo il monte Ato, e ferito da i Brigi Traci, senza gloria ritornò nell'Asia. *Erod. Lib. v. pag. 386. 387.*

Dario

DELLA GRECIA

Milziade soggetta Lenno agli Ateniesi. *Erod. Lib. vi. pag. 422. cc.*

Ecateo scrittore d'istorie, famigliare di Aristagora. *Erod. Lib. 11. pag. 160. Lib. v. pag. 335. 371. vi. 422.*

Gli Ateniesi mandano 20. navi in aiuto ad Aristagora. *Erod. Lib. v. pag. 363.* e queste furono il principio de' mali che seguiron poi tra' Greci e Barbari.

I Samj conducono in questo tempo una Colonia a Messene città di Sicilia.

Milziade Prefetto del Chersonneso nella Tracia, mentre i Persiani preso Mileto invadevano la Tracia, si fuggì ad Atene. *Erod. Lib. vi. pag. 386.* dove poco dopo vinse i Persiani a Maratona. *Erod. Lib. vi. pag. 409. 410. 412. cc.*

I Tasj sono da Dario comandati di abbattere le loro mura. *Erodoro. Lib. vi. pag. 388.*

Gli

Ann del Mondo	DE PERSIANI	DELLA GRECIA
3467	Dario manda Legati in Grecia a domandare che terra ed acqua gli diano. <i>Erodoto. Lib. vi. pag. 388.</i>	Gli Egineti avendo a Dario dato terra ed acqua, sono assaliti da Cleomene Re de' Lacedemoni. <i>Erodoto Lib. vi. pag. 388.</i>
3471	Dati, Artaserne ed Ippia figliuolo di Pisistrato, mandati sono da Dario a spiantare Eretria ed Atene. <i>Erod. Lib. vi. pag. 406. 407. 408.</i>	
3472	Ma essendo i Persiani venuti al campo di Maratona vicino ad Atene, per consiglio di Milziade furono sconfitti dagli Ateniesi il quinto anno avanti la morte di Dario.	Demarato Re Spartano discacciato da Cleomene emolo suo, si ripara appo Dario Re de' Persiani. <i>Erod. Lib. vi. pag. 394. 395. 396.</i>
	Cio fu fatto 20. anni dopo essere stato discacciato Ippia e i Pisistratidi. <i>Tucid. pag. 160. e 10. anni avanti la guerra di Salamina, Plat. Lib. 111. de legib. Erod. Lib. vi. pag. 413. 414.</i>	Empedocle filosofo di Agrigento.
3477	Dario l'anno quinto dopo la guerra di Maratona morì. <i>Erod. Lib. vii. pag. 3.</i>	Anassagora Clazomenio maestro di Pericle, di Socrate e di Tucidide.
3478	Serse succede a Dario. <i>Erod. Lib. vii. pag. 3.</i>	
	(2) 2 Serse avendo a forza recuperato l'Egitto che se gli era tre anni avanti ribellato, ad esso impone Prefetto suo fratello Achemene, il quale vent'anni dopo fu ucciso da Inaro Re di Libia e dagli Ateniesi. <i>Erod. Lib. vii. pag. 4. e lib. 111. pag. 182.</i>	

[a] Li numeri posti nella prima colonna dinotano gli anni del regno di Serse, principando dall'anno 1. al 2.

Anni
del
Mondo
3478

DE' PERSIANI

3. Sapientissima Consulta tenuta nel Senato de' Persiani circa il far guerra a' Greci, che viene riferita da Erod. nel Lib. VII. pag. 4. 6. 7. 11. 14.

Decretasi la guerra: quattro interi anni si consumano nell'apparato della medesima e nello scavar parte del monte Ato. Erod. Lib. VII. pag. 14. 15.

3483

6. Serse con l' esercito pedestre movendo dalla Cappadocia, alberga appo Pitio ricchissimo Re di Frigia, e passando per Colosse viene a Sardi, dove passa l'invernata: Erod. Lib. VII. pag. 16. 17. 18.

Tratanto manda in Grecia Legati che domandino terra ed acqua. Erod. Lib. VII. pag. 18.

E comanda che sia l'Elleponto congiunto con ponti e battuto con flagelli e gittativi entro ceppi. Erod. Lib. VII. pag. 19.

3484

7. Serse nel principio di primavera muove da Sardi. Erod. Lib. VII. pag. 20. Vedendo dall'alto in Abido tutto l' esercito e navale e pedestre, piange, perche dopo 100. anni, di sì gran numero, niuno rimaner dovea. Erod. Lib. VII. pag. 23.

Di

DELLA GRECIA

Aristide dagl' ingrati cittadini suoi è cacciato in esiglio. Erod. Lib. VIII. pag. 120.

I Greci udita la fama della guerra imminente, lasciano dall' un de' lati le proprie differenze, e radunato Consiglio, mandano Legati, domandando aiuto a Gelone Re di Siracusa e da' Cretesi e Corcirei. Erod. Lib. VII. pag. 52. 54. 56. 57. 59. 61. 65. 66. 67.

Temistocle interpreta l' Oracolo de' muri di legno. Erod. Lib. VII. pag. 54.

Deter-

Anni
del
Mondo

DE' PERSIANI

DELLA GRECIA

3484

Di poi passa l'Ellesponto. *Erod. Lib. VII. pag. 27.* e fa la rassegna di tutto l'esercito in Doriseo lido della Tracia alle bocche dell'Ebro. *Erod. Lib. VII. pag. 28. fino alla pag. 37.* Furono in quel tempo nell'esercito di Serse tre milioni trecento diecisette mila novecento e venti uomini.

Passando per la Tracia, Macedonia e Tessaglia, come nel *Lib. VII. pag. 40. a 47.* Finalmente alle Termopile trucidà 300. Lacedemoni insieme col loro Re Leonida. *Erod. Lib. VII. pag. 81. 86.*, nel tempo del solstizio estivo, nel quale l'Olimpiade 75. nel mese di Maggio e Giugno si celebrava. *Erod. Lib. VII. pag. 102.*

Di là passati i Persiani per la Focide, sono scacciati dal tempio Delfico con fulmini. *Erod. Lib. VII. pag. 102. a 105. 106.*

Serse piglia la città di Atene abbandonata, e abbruggia la rocca, il terzo mese dopo che dall'Ellesponto era partito. *Erod. Lib. VII. pag. 110. 111.*

Nella state medesima circa l'autunno, l'armata di Serse viene a Salamina sconfitta. *Erod. Lib. VII. pag. 122. 123. 127.*

Serse

Determinano di custodire l'adito delle Termopile, e di mandare l'armata navale agli Ateniesi. *Erod. Lib. VII. pag. 68. e 69.* oye hanno la nuova che l'armata di Serse avea patito naufragio a Magnesia. *Erod. Lib. VII. pag. 73. 75.*

Gelone Re di Siracusa, fratello di Ierone (a cui sono molte ode di Pindaro indirizzate) trucidà Amilcare Duce de' Cartaginesi ad Imera con trentamila uomini, nello stesso giorno che seguì il fatto delle Termopile, come ha Diodoro Siculo al *Lib. II.* o pure nell'altro, nel quale a Salamina si pugnò, come. *Erodoto Lib. VII. pag. 65. ec.*

I Greci vincono l'armata de' Persiani all'Artemisio. *Erod. Lib. VII. pag. 98. 99.*

Di poi determinano di sostenere l'attacco dell'armata Persiana a Salamina. *Erod. Lib. VII. pag. 106. 122.*

Olinto

Anni
del
Mon.
do.

3484

DE' PERSIANI

Serfe fuggendo il dì 45. passa l'Ellesponto. *Erodoto Lib. VIII. pag. 132. 136. 137. 138.* lasciato in Grecia Mardonio, il quale nel veggente Inverno con trecentomila Persiani s'erna nella Tessaglia. *Erod. Lib. VIII. pag. 140. 141.*

L'armata navale Persiana fuggendo svernò a Cuma di Eolia. *Erod. Lib. VIII. pag. 141.*

3485

Avan-
za a

Criso.

477

8. Mardonio manda Alessandro Re di Macedonia Legato agli Ateniesi a trattare di pace, la quale essi rifiutano. *Erodoto Lib. VIII. pag. 144. 146. 148.*

Mardonio viene a Tebe con l'esercito. Indi manda agli Ateniesi Murichide Legato. Ed essendo che un certo Licida diceva che le sue domande fossero al popolo esposte, fu lapidato. *Erod. Lib. IX. pag. 151. 152.*

Mardonio incendia la città di Atene e la raguglia al fuolo. *Erodoto. Lib. IX. pag. 155.*

Di poi combattendo co' Lacedemoni e con gli Ateniesi a Platea, viene ucciso. *Erod. Lib. IX. pag. 177. 178. il dì 3. di Agosto.*

DELLA GRECIA

Olinto è presa da Artabazo Persiano, ma il medesimo per l'inondazione del mare viene dall'assedio di Potidea rimosso. *Erodoto Lib. VIII. pag. 140.*

I Greci nel principio di primavera raccolgono l'armata navale ad Egina, ed avendo per Duci Leutichide Re di Sparta, e Santippo padre di Pericle Ateniese, navigano a Delo. *Erod. Lib. VIII. pag. 142. 143.* Poiche Temistocle, dicendosi che avea doni dai Lacedemoni ricevuto, fu privato dell'imperio, come racconta *Diodoro Siculo Lib. 11.*

Di poi chiamati da Sami navigano nell'Asia minore. *Erod. Lib. IX. pag. 189.*

Pausania Duce dello Spartano esercito va con gli Ateniesi a Platea. *Er. Lib. IX. pag. 154. 158. 160.* E ucciso Mardonio, come alla pag. 170. sono li Persiani da tutta la Grecia scacciati e vinti.

Dopola qual guerra Pausania stesso si astiene da una pri-

8. Nel-

Anni
del
Mondo

DE' PERSIANI

DELLA GRECIA.

3486

8 Nello stesso giorno a Micale promontorio dell'Asia minore, i Greci vinsero per mare e per terra l'esercito de' Persiani. *Erodoto Lib. 1x. pag. 189. 194.* e lo stesso giorno la voce della vittoria di Platea, corse di Grecia nell'Asia. *Erodoto Lib. 1x. pag. 195.* Serse trattando in Sardi attendea a far l'amore, sollecitando di adulterio la moglie di Mafiste, onde nacque un orribil successo, e l'eccidio totale della famiglia reale. *Erodoto Lib. 1x. pag. 198. sino alle pag. 201.*

Portata la nuova de' Persiani vinti a Micale, si fugge in Persia.

prigioniera Coa, e non in-crudelisce contro de' cadaveri de' Persiani, dicendo questa dignissima sentenza: *A me basta che piacendo a' Spartani, faccia cose sante e dica cose sante.* *Erodoto Lib. 1x. pag. 184.*

Tutta l'Ionia si ribella a' Persiani. *Erod. Lib. 1x. pag. 194. 196.*

Gli Ateniesi, avendo per Duce Santippo, navigano nell'Ellesponto, e avendo espugnato Sesto, appiccano Artaitte sacrilego. *Erod. Lib. 1x. pag. 202. 203. e Tuciddide Lib. 1. pag. 20.*

IL FINE DELLA CRONOLOGIA
DELLA STORIA
DI
ERODOTO ALICARNASSEO.



15 1.3

INDICE



I N D I C E

Di tutto ciò che di memorabile si ha nella presente Storia

DI ERODOTO ALICARNASSEO .

Il numero Romano indica il libro, l'altro
il capo, e le lettere Om: la Vita
D' O M E R O .



A Ba città de' Foce-
fi I. 46. VIII. 27.
134.
ov' era il ric-
co tempio di
Apolline VIII.
33.
ivi ancora al
tempo di Erodoto furono refi
Oracoli VIII. 33.
Abanti popolo non leggera por-
zione dell'Eubea I. 146.
Abari Scita dicefi Iperboreo IV.
36.
deferizion di lui; e favola
della sua faetta. ivi.
Abdera VI. 46. città fabricata da'
Tej in Tracia I. 168.
- Serfe la lascia VII. 109.
patteggia: però con li Abderi-
ti, e gli dona una spada e
una tiara intessuta d'oro

VIII. 120.
Abido una delle città in Ellef-
ponto V. 117. VII. 33. 34.
vicina a Dardano VII. 43.
congiunta con un ponte da
Serfe VII. 34.
Abideni alzano un' alta seg-
gia a Serfe VII. 44.
Abrocome e Iperante figlj di
Dario, fratelli di Serfe muojo-
no sopra il cadavero di Leo-
nida VII. 224.
Abronico figliuolo di Lisiclo A-
teniese esploratore appresso
Leonida VIII. 21.
Abfinzj Tracj VI. 34.
sacrificano Oebazo al Dio Ple-
storo IX. 118.
Acaja VIII. 36.
Acanto città VI. 44.
Acanzj regalati da Serfe della
veste alla Meda VII. 116.
A Marc

- Mare degli Acanzj VII. 11.
 Ace fiume III. 117.
 Acefali animali che hanno gli occhi in petto IV. 191.
 Acerato indovino nel tempio di Delfo VIII. 37.
 Achei che cacciarono gl' Ionj dalle sue città, sono dodici le parti I. 145.
 Achei Fizioti somministrano genti da terra a Serse VII. 185.
 azione di questi ne' posteridi Atamante VII. 197.
 Acheloo fiume II. 10. VII. 126.
 Acheronte fiume V. 92. VIII. 47.
 Achilleo castello V. 94.
 Achilleo corso, luogo così detto IV. 55.
 D'onde nasce. ivi.
 Acinace o spada di Marte, a cui si sacrifica ogn' anno IV. 62.
 tinto da' Sciti in vaso pieno di vino e sangue per contraer qualche patto IV. 70.
 Acinace gettata nell' Ellesponto da Serse VII. 54.
 Acmenide figliuolo di Dario perito in Egitto III. 12.
 Germano di Serse e per padre e per madre VII. 7. 97.
 presiede all' Egitto VII. 7.
 delle schiere Egizie prefetto VII. 97.
 sconvolse il buon consiglio di Demarato VII. 236.
 ucciso da Inaro III. 12. VII. 7.
 altro autore della regia stirpe da Dario VII. 11.
 altro Acmenide padre di Cambise. ivi.
 Acmenidi così chiamati da Cambise III. 65.
 Tribu di questi appo i Passargadi I. 125.
 da questi derivano i Re Persiani. ivi.
 Acrefia città VIII. 135.
 Acrisio padre di Danae VI. 53.
 Acrotoone città VII. 22.
 Adicrane Re degli Affricani privo del campo da' Cirenei, si dà ad Apric IV. 159.
 Adimante padre di Aristea VII. 137.
 Adimante figliuolo di Ocito, duce de' Corintj vuole fuggirli VIII. 5.
 suo detto a Temistocle VIII. 59.
 insolenza di questo verso Temistocle VIII. 61.
 sua vergognosa fuga VIII. 94.
 Adirmachidi Libici verso l' Egitto IV. 168.
 loro costumi, e delle mogli loro. ivi.
 Admeto padre di Eumelo. Om. 2.
 Adramizio città VII. 42.
 Adrasto Frigio figlio di Mida I. 35. 45.
 uccisore del fratello. ivi.
 assoluto da Cresfo I. 35.
 Cresfo gli dà in custodia suo figlio andando alla caccia I. 41.
 lo uccide in fallo volendo ammazzare un Cignale I. 43.
 sopra il corpo di Ati figlio di Cresfo si trafigge I. 45.
 Adrasto figlio di Talao, Re de' Sicioni V. 67.
 padre di Egialeo V. 68.
 odio di Clistene Sicionio contro lo stesso. ivi.
 onori e feste tolteglì e date a Melanippo. ivi.

Adria

- Adria V. 9. da i Focesi dimo-
strata I. 163.
Afete nome d'un luogo VII. 193.
VIII. 6.
Afidna tradita dalli Tindaridi
IX. 72.
Afidneo padre di Callimaco VI.
109.
Afiti città VII. 122.
Aflistio Giove VII. 197.
Africa suoi termini II. 17.
suoi deserti II. 37.
superiore in cui v'è sempre
la State II. 26.
Africo vento piovosissimo II. 25.
Afrodisia de Isola IV. 169.
Afitite spiaggia II. 166.
Agamennone Pelopide VII. 159.
Padre di Oreste I. 67.
Agarista figlia di Clisene desti-
nata in isposa al piu eccel-
lente tra' Greci VI. 126.
suoi pretendenti giovani valo-
rosissimi di tutta la Grecia
VI. 127.
viene isposata con Megaclo
VI. 130.
suoi figliuoli VI. 131.
Agarista figlia d' Ippocrate da
Agarista . ivi.
maritata con Santippo. ivi.
sua visione in sogno. ivi.
madre di Pericle. ivi.
Agasicle uomo d' Alicarnasso I.
144.
ardi di violare la legge di
Apolline Triopio. ivi.
Agatirsi IV. 102. 125.
loro costumi, ed instituti IV.
103.
Agatirso figlio di Ercole IV. 10.
Agenore padre di Cipico della
Fenicia VII. 91.
Ageo padre di Onemasto VI. 127.
Agefilao figlio di Lorigo VII.
204.
Agefilao figlio d'Ippocratida VIII.
131.
Ageto figlio d' Alcide VI. 61.
dà all' amico suo Aristone sua
moglie sforzato per inganno
VI. 62.
Agide padre di Menare VI. 65.
Agillefi o Agillei I. 167.
mali venutigli per mezzo de'
Focesi. ivi.
Agora nome di un castello VII.
58.
Agricoltore nome disonorato ap-
po i Traci V. 6.
Agricoltura non v'è in alcuni
popoli d'Egitto II. 14.
Agriane fiume IV. 90.
Agriani popoli V. 16.
Ajace padre di Fileo VI. 35.
viene ricercato dall' armata
Greca VIII. 64.
questa vincitrice ripone per
onore la sua nave in Sala-
mina VIII. 152.
Aimnesto Spartano uccisore di
Mardonio IX. 63.
sua morte con trecento al-
tri. ivi.
Alabanda città della Frigia VIII.
136.
Alabandesi nella Caria VII. 195.
Alalia fondata da' Focesi I. 165.
Alarodj III. 94.
combattono con Serse VII.
79.
loro armatura e duce. ivi.
Alazir Re de' Barcei IV. 164.
sua morte. ivi.
A 2 Alazo-

- Alazoni IV. 17.
 Alcamente figlio di Teleclo VII.
 104.
 Alceo poeta sua fuga V. 95.
 sospese le sue armi in Sigeo
 dagli Ateniesi. ivi.
 Alceta padre di Aminta VIII. 139.
 Alcibiade padre di Clinia VIII. 17.
 Alcide padre di Ageto VI. 61.
 Alcimaco padre di Euforbo VI. 101.
 Alcimo padre di Mentore. Om. 7.
 Alcino e Cromio Argivi I. 82.
 Alcmeone figlio di Megacle VI.
 125.
 suo uffizio verso i Lidi, e
 perciò premiato da Creso. ivi.
 come ridicolosamente caricof-
 si d'oro. ivi.
 sua casa, e ricchezze. ivi.
 altri benefizj conferitigli da
 Creso. ivi.
 vincitore nè givochi Olimpi-
 ci. ivi.
 padre d'altro Megacle VI. 127.
 Alcmeonidi tengono per cosa.
 scellerata l'aver figlij di secon-
 da moglie I. 61.
 fuorusciti d'Atene a causa di
 Pisistrato I. 64; e de' Pisistra-
 tidi V. 62.
 se essi, o altri avessero eccita-
 ti gli Persiani contro gli Ate-
 niesi VI. 121.
 Nemici fierissimi de' Signori,
 e della Signoria, ovvero de'
 Principi, e del Principato.
 ivi 123.
 se avessero dimostrato lo scu-
 do alli Persiani d'accordo VI.
 123. 124.
 loro astuzia VI. 123.
 in che maniera fatti celebri
 per la Grecia VI. 125. 126.
 Alcmeonidi V. 62. 66. VI. 125.
 Alcmena madre di Ercole II. 43.
 145.
 Alcone Molosso uno de' preten-
 denti di Agarista VI. 128.
 Ale vedute sopra gli omeri I. 109.
 Aleio campo della Cilicia VI.
 95.
 Alessandro Macedone figlio di
 Aminta V. 19. VII. 173. VIII.
 139.
 sua profapia VIII. 139.
 Greco per antica origine V.
 22. IX. 44.
 si vendica dell' insolente libi-
 dine degli Persiani nel convito.
 V. 20.
 sua prudenza V. 21.
 correndo in Olimpia fu il se-
 condo V. 22.
 in qual modo pervenisse alla si-
 gnoria de' Macedoni VIII. 137.
 esorta gli Ateniesi pacificarsi
 con Mardonio VIII. 140.
 pubblica la causa di Mardonio
 agli Ateniesi IX. 43. 44.
 sua statua d'oro in Delfo VIII.
 121.
 Alefo padre di Sidonio Tetramne-
 sto VII. 98.
 Alevadi Re della Tessaglia VII. 6.
 loro ambasciatori mandati a
 Serse accio gli soccoreffe con-
 tro i Greci. ivi.
 odiati dagli Tessali VII. 172.
 Aleve. suoi figlij VII. 130. IX.
 57.
 Alfeo e Marone generati da Or-
 sifante VII. 227.
 Ali fiume I. 6. VII. 26.
 dopo la Frigia V. 52.
 fra

- fra quali popoli passa I. 73.
 il suo corso come divertito da
 Talete Milefio I. 75.
 tra questo i popoli soggioga-
 ti da Crefo I. 28.
 Aliacmone fiume VII. 127.
 Aliarco fratricida IV. 180.
 ucciso dalla moglie del fratel-
 lo. ivi.
 Aliatte successore di Sadiatte nel
 regno della Lidia I. 16.
 gesta sue memorabili I. 16.
 17. &c.
 per qual cagione assediava Mi-
 leto I. 17.
 sua malattia I. 19.
 patteggiava con Trasibulo I. 21.
 doni che mandò in Delfo I. 25.
 morto. ivi.
 sua sepoltura quale fu, e da
 chi fatta I. 93.
 Pantaleonte suo figliuolo I. 92.
 Ariena sua figlia I. 74.
 Alicarnasso città II. 178.
 perchè privata della partici-
 pazione delle cose sacre I. 144.
 vicina a i Pedaseli VIII. 104.
 Alilat, lo stesso che Urania ap-
 presso gli Arabi III. 8.
 Alifonj popolo III. 90.
 Alitta Venere così detta dagli
 Arabi I. 131.
 Alazoni popolo IV. 17. 52.
 Allagamento de' Campi fatto da
 un fiume, vien compensato
 dal Re d'Egitto II. 109.
 Alo città d'Acaja VII. 173.
 Alopece Attica, in cui v'è il
 busto di Anchimolio V. 63.
 Alpeno, sua strada VII. 176. 177.
 229.
 Alpeno castello VII. 216.
 Alpi fiume IV. 49.
 Alloggiamenti de i Tirj luogo co-
 si detto II. 112.
 Alloggiamenti nome di luogo da-
 to alli Ionj e Carj ad abitar-
 si in Egitto II. 154.
 Altare donato da quelli di Scio
 in Delfo II. 135.
 d'Apolline per comando d'
 Aristeo IV. 15.
 di Diana Ortosia IV. 87.
 di Giove Forense V. 46.
 costituito ai venti nel tempio
 di Tia VII. 178.
 di Ercole VII. 176.
 non mai alzati dai Persiani
 I. 131.
 primi che si alzarono furono
 gli Egizj II. 4.
 Altari e tempi non si veggio-
 no nella Scitia senonche a
 Marte IV. 59.
 Amalati appresso certi Indiani
 siedono abbandonati nel de-
 serto III. 100.
 appresso certi altri Indiani
 vengono amazzati, e di poi
 mangiati III. 99.
 in Delo vengono sparsi di ce-
 nere quelli che stanno appres-
 so l'altare IV. 35.
 amano grandemente i fanciulli
 i Persiani e i Greci I. 135.
 Amasi Re d'Egitto I. 30.
 Solone portasi da lui. ivi.
 fa amicizia con Crefo I. 77.
 sue azioni con Apric, che
 scacciato lo avea dal Regno
 II. 162. 163. 169.
 si amica con gli Cirenei II. 181.
 altre sue azioni, sollecitudine,
 dispregi, costumi e ingegno II.
 172.

172. 173. 174.
 sue stupende opre II. 175.
 176.
 ha toraci pitturati III. 47.
 lettere che manda a Policrate III. 40.
 rompe il gius dell' ospitalità con Policrate per la sua troppa felicità III. 43.
 ama li Greci II. 178.
 doni che mandò in Grecia II. 182.
 primo che prese Cipro , e lo rese tributario. ivi.
 spedizione di Cambise contro lui III. 1.
 si marita con donna Cirenea , e cosa gli accade II. 181.
 delude Cambise mandando la figlia di Aprie per la sua III. 1.
 sua morte III. 10.
 sepolcro di lui. ivi.
 ingiuria di Cambise verso il suo cadavere III. 16.
 Amasi uomo Marafo duce de' Persiani contro i Barcei IV. 167.
 astuzia che usa per ingannarli IV. 201.
 penitenza che fa per non aver presa e saccheggiata Cirene IV. 203.
 Amatunta suo assedio V. 104.
 105. 108. &c.
 Amatusj V. 104.
 Amazoni chiamate Eorpata da i Sciti IV. 110.
 guerra di queste con gli Greci. ivi.
 altra guerra di loro con gli Sarmati, e come furono conosciute femine IV. 110. 111.
 come insieme con gli Sciti IV. 113. 114.
 come tolsero i suoi mariti Sciti da i loro genitori IV. 114. 115. 116.
 imparano la lingua de' Sciti , e questi non ponno la loro apprendere IV. 114.
 le figlie di queste fecero una spedizione nell'Asia IX. 27.
 Amestri figlia di Ctane VII. 61.
 Moglie di Serse VII. 61. 114.
 sua veste IX. 108.
 sua crudeltà nella moglie di Masista IX. 111.
 Amianto pretendente d' Agarista VI. 127.
 Amico quando è certo, preziosissima possessione V. 24.
 Pfammenito piange la morte d'un amico e non quella de' filij e perche III. 14.
 Amilcare figlivolo di Annone VII. 165.
 Re de' Cartaginesi , sue azioni e morte VII. 165. 166. 167.
 sacrificj instituitigli VII. 167.
 Aminia Palleneo uomo Ateniese VIII. 84.
 inseguisce Artemisia fugiasca VIII. 93.
 sua virtù e valore in armata navale. ivi.
 Aminocle figlivolo di Cretineo VII. 190.
 fatto ricco dal naufragio dell' armata Persiana. ivi.
 Aminta figlivolo di Bubari VIII. 136.
 Aminta Re della Macedonia viene gli chie-

- gli chiesta acqua e terra da Megabizo V. 17.
 fautore d' Ippia V. 94.
 sua prudenza contro gli Ambasciatori temerarij di Persia V. 18. 19.
 padre di Alessandro VII. 173. VIII. 136. 139.
 come padre di Gigea VIII. 136. figliuolo di Alceta VIII. 139.
 Amirgj Sciti VII. 64.
 Amirteo Re d' Egitto II. 140.
 piu mali apportò agli Persiani III. 15.
 Amitcone padre di Melampo II. 49.
 Amire duce in armata lasciato con altri da Serse VIII. 130.
 Amonfareto Spartano IX. 52. 53. ec. sua virtu IX. 70.
 Amonfareto sacerdote, suo sepolcro appo i Lacedemoni IX. 84.
 Ammone e suo Oracolo nell' Africa I. 46. II. 32.
 suo principio II. 55.
 Ammonj popolo IV. 181.
 Coloni degli Egizj, e degli Etiopi II. 42.
 spedizione infelice di Cambise contro questi III. 25. 26.
 Etearco loro Re II. 32.
 Amorevolezza fra i Cauconi I. 172.
 Ammoun Giove così detto dagli Egizj II. 42.
 Ampe città VI. 20.
 Ampelo promontorio Termeo VII. 122.
 Ampraciati IX. 28.
 Anacarfi gente saggia IV. 46.
 Anacarfi saggio IV. 76.
 sua stirpe e dignità appo i Re della Scitia IV. 76.
 vigilia che fa alla madre degli Dei. ivi.
 detto di lui intorno i Greci e i Lacedemoni IV. 73.
 stragge di lui e causa di questa IV. 76.
 i Sciti niegano d' averlo conosciuto. ivi.
 Anacreonte Telo famigliare a Policrate III. 121.
 Anafe figlio di Otane duce de' Cifsj nell' esercito di Serse VII. 62.
 Anafisti popolo dell' Attica IV. 99.
 Anaffandrida figlio di Leone Re di Sparta I. 67. V. 39. VII. 204.
 le sue due mogli, e la terza per commando degli Efori, e figliuoli di queste V. 39. 40. 41. 42.
 suoi quattro figlj VII. 205.
 Anaffandride figliuolo di Teopompo VIII. 131.
 Anaffandro figliuolo di Euricrate VII. 204.
 Anafilao figlio di Cretineo VII. 165.
 si marita con la figlia di Terillo. ivi.
 signore di Reggio VI. 23. VII. 167.
 inimico del Re de' Sciti e suo consiglio ai Samj per occupar Zanclea VI. 23.
 Anatorj IX. 28.
 Anava città di Frigia VII. 30.
 Anchimolio figliuolo di Astere mandato a Sparta per scacciar i Pisistratidi V. 63.
 sua morte e suo sepolcro. ivi.
 Ancille, loro stupenda opra per il se-

- il sepolcro di Aliatte L. 93.
 Ancora di ferro solita portarsi
 da Sofane in guerra IX. 73.
 Anderica del paese de' Cifsj VI.
 119.
 Andrij niegano danajo a Temi-
 stocle VIII. 111.
 Andro V. 31.
 affediata da Greci e perche
 VIII. 111.
 Andro padre di Mirone VI. 126.
 Androcate Ero e suo tempio IX. 25.
 Andromeda figlia di Cefeo e mo-
 glie di Perseo, gli partorisce
 un figlio, e Perse l'appellano
 VII. 61. 150.
 Andromadante padre di Teome-
 store VIII. 85. IX. 89.
 Androsfagi IV. 18. 102. 106.
 costumi e descrizione di que-
 sti IV. 106.
 loro fuga IV. 125.
 Androsfingi II. 175.
 Aneristo padre di Spertico VII. 134.
 Aneristo ancora figlio di Spertico
 VII. 137.
 Anello sopra vi qualche cosa o
 segno, da ciascun Babilone-
 se portato I. 195.
 Anello di Policrate III. 41.
 Anfiarao, e suo oracolo di I. 46.
 VIII. 134.
 verace ritrovato da Creso I. 49.
 doni mandatigli da Creso I. 52.
 Anfiarao padre di Anfilocco III. 91.
 Tempio di questo VIII. 134.
 spedizione di Anfiarao in Te-
 be: Versi d'Omero. Om. 9.
 Anficca città VIII. 33.
 Anficrate Re de' Samj III. 59.
 Anfilocco figlio di Anfiarao III. 91.
 colonia dedotta da questo. ivi.
 Anfilocco scacciato da Troia VII.
 91.
 Anfilito indovino Acarnane I.
 62.
 Anfinnesto pretendente d'Agari-
 sta VI. 127.
 Anfione e sua figlia zoppa V. 92.
 Anfitioni II. 179.
 ornarono di epigrammi e cep-
 pi Leonida e altri capitani
 vicino alle Termopile VII. 228.
 feggie di questi VII. 200.
 Tempio, che ora è in Delfo
 quanti talenti diedero per fa-
 bricarlo II. 179. V. 62.
 Anfitionide suo tempio VII. 200.
 Anfitionide Cerere suo tempio,
 ivi.
 Anfitrione detto il padre di Er-
 cole VI. 53. II. 43.
 Tripode di questi V. 59.
 Anfissa città VIII. 32.
 Angareio i Persiani che cosa
 chiamano VIII. 98.
 Angite fiume VII. 113.
 Anglo fiume IV. 49.
 Anguilla sacra agli Egizj II. 72.
 Anima dell'uomo immortale, e
 primi furono gli Egizj che
 favellarono della trasmigra-
 zione II. 123.
 Animali che mangiansi dagli uo-
 mini, sono fecondi, quel-
 li poi dannevoli all'uomini,
 poco fecondi III. 107.
 primi gli Egizj che li scolpi-
 rono in pietra II. 4.
 come dipinti nelle vesti di co-
 loro che abitano il Caucaaso
 I. 203.
 Certi Indiani non uccidono
 animale alcuno III. 100. . .
 Si uc-

- li uccelli quadrupedi sono
maggiori nell' India che in
altri luoghi III. 106, fuor-
che il cavallo. ivi.
Animo dell' uomo abitare nell'
orecchie VII. 39.
Anisi Re di Egitto, cieco, succes-
sore di Alichi II. 137.
fugato da Sabaco. ivi.
dove fratanto nascosesi, e ri-
cuperò l' imperio II. 140.
Anisi città II. 137.
Anno ritrovato e distinto in 12
mesi dagli Egizj II. 4.
Anni della vita umana sono fet-
tanta, secondo l' apologo di
Solone I. 32.
Anni della vita de' Persiani e
degli Etiopi III. 22. 23.
Anni quindicimila numerano
gli Ggizj da Bacco ad Ama-
si Re II. 145.
Annone padre di Amilcare VII.
165.
Anopea strada e monte VII. 216.
Anitre vengono uccise in Egitto
II. 45.
Anizia spiaggia II. 166.
Antacei IV. 53.
Antagora padre di Egetorida
IX. 75.
Antandro presa da Otane V. 26.
Antandro nell' Pelasgi VII. 42.
Antela castello o strada VII. 176.
200.
Antemunte città offerta ad Ip-
pia V. 94.
Anticare Eleo V. 43.
Anticura città VII. 198.
Antilla città II. 98.
fi dà alla moglie di quello che
regna in Egitto, per i calza-
ri. ivi.
Antioco padre di Tifameno IX. 32.
Antiofemo VII. 153.
Antipatro figlio di Orgio VII. 118.
come ricevette le soldatesche
di Serse. ivi.
Antro Coricio VIII. 36.
Aorizo padre di Massange VII. 71.
Apariti popoli III. 91.
Apaturie feste I. 147. Om. 29.
Api Dio degli Egizj, da' Greci
Epafo detto III. 27. 28.
Api città II. 18.
Api animali, se hanno luogo di
là dall' Istro V. 10.
animal che non può soppor-
tar freddo. ivi.
Apia Dea degli Sciti IV. 59.
Apidano fiume VII. 129. 196.
Apolline Dio de' Greci I. 50.
invocato da Cresfo, estingue il
fuoco della pira I. 87.
dove sospende la pelle di Si-
leno Marfia VII. 26.
Ismenio I. 92. VIII. 134.
suo tempio V. 59. VIII. 134.
Triopico I. 144.
Oracolo di questo appresso gli
Egizj II. 83.
Osiride appresso gli Egizj, o
figlio di Bacco e d' Iside II.
156.
nascosto da Latona nutrice.
ivi.
appare alli soli Metapontini
IV. 15.
In Egitto lingua detto Oro II.
156.
suo tempio in Buti II. 155. 156.
Tempio di questo, fatto da i
Milesi II. 178.
altro suo tempio appresso Aba
B VIII.

- VIII. 33.
 culto che ha in Sparta VI. 57.
 Too suo tempio VIII. 135.
 Fonte di Apolline IV. 158.
 suo simulacro vicino a Laconia
 in Tornace I. 69.
 Arme di Apolline apparse in
 Delfo VIII. 37.
 Apollonia nel Ponto Eusino IV. 90.
 nel seno Ionio IX. 91.
 dove sono le pecore sacre di
 Giove IX. 92.
 campagna di Apollonia. ivi.
 Apollonane padre di Bisalte VI. 25.
 Aprie Re di Egitto figlio di Psami-
 mi, fortunatissimo tra i Re per
 lungo tempo II. 161.
 sue gesta. ivi.
 ribellansi a lui gli Africani
 Cirenei IV. 159.
 così anco gli Egizi, eletto in
 Re Amasi II. 161. 162.
 vinto in guerra e preso vivo
 da Amasi II. 169.
 sua morte e sepolcro. ivi.
 Acqua, ad essa i Persiani sacrifica-
 no I. 131.
 come trasportasi negli aridi luo-
 ghi della Siria III. 6.
 come portata dal Re degli Ara-
 bi per un canale in luoghi
 aridi III. 9.
 cert' acqua così pessima, che
 niente può nuotargli al di
 sopra, ma ogni cosa anco più
 leggiera del legno va al fon-
 do III. 23.
 Acqua d'una fonte di meravi-
 gliosa natura appressogli Am-
 monj IV. 181. altra simile IV.
 182.
 Stigia VI. 74. e giuramento
 per quella. ivi.
 con opera maravigliosa con-
 dotta in Samo III. 60.
 Vasi da infonderla mandati da
 Cresfo in Delfo I. 51.
 Arabia suo sito e paese III. 107.
 suo gratissimo odore III. 112.
 monte di questa II. 8.
 terra dell' Arabia II. 12.
 Arabi come usano con le mo-
 gli loro I. 129.
 elastissimi osservatori della fede
 III. 8.
 loro costume in contraccar pat-
 ti. ivi.
 Non soggettansi a Dario III. 88.
 esenti da i tributi III. 91.
 permettono l'adito a Cambise
 nell' Egitto III. 9. 88.
 pagano a Dario mille talenti
 d'incenso III. 97.
 loro Duce e armatura nell'
 esercito di Serse VII. 69.
 portati in guerra da' Cameli
 VII. 86.
 Arabico seno II. 11. IV. 39.
 Araro fiume IV. 48.
 Arasse fiume I. 202.
 suoi abitatori. ivi.
 scorre contro l'Oriente IV. 40.
 congiunto con un ponte da Ci-
 ro I. 205.
 Aratro dal Cielo mandato nel
 paese della Scitia IV. 5.
 Agbalo padre di Nerbalo VII. 98.
 Arbore, quali coll'odore delle lo-
 ro frutta ubbriachino come
 il vino I. 202.
 tutti inariditi nell'Isola di Te-
 ra, fuorché uno IV. 151.
 Arcadi I. 145. II. 171. V. 49.
 proibisce la Pitia a i Laccede-
 moni

- moni l'affidarli I. 66.
 mangiano ghiande. ivi.
 sollecitati contro Sparta da Cleomene VI. 74.
 Arcandro genero di Danao, figliuolo di Prunio Acheo II. 98.
 Arcandro, sua città II. 98.
 Arcefilao figliuolo di Batto Re di Cirene IV. 159.
 Arcefilao figliuolo di altro Batto felice IV. 160.
 strage che ricevette dagli Africani. ivi.
 Strangolato dal fratello. ivi.
 Arcefilao figliuolo di altro Batto zoppo IV. 162.
 fugge in Samo. ivi.
 ritorna nella patria IV. 164.
 sue crudeli azioni. ivi.
 consegna Cirene tributaria a Cambise IV. 165.
 sua morte IV. 165.
 Archelao figliuolo di Agefilao VII. 204.
 Archelai tribu di Clistene Sicionio V. 68.
 Arche stratida padre di Atenagora IX. 89.
 Archia e Licope, loro virtù vicino a Samo III. 54.
 Archia altro figlio di Samio. ivi.
 Archidamo figliuolo di Zeusidemmo VI. 71.
 Archidamo figliuolo di Anaffandrida VIII. 131.
 Archidice, fama che ebbe di nobile meretrice per la Grecia II. 135.
 Anchiloco Pario I. 12.
 Architetti: Eupalino III. 60.
 Reco. ivi.
 Mandrocle Samio IV. 86.
 Arderica villa dell'Assiria I. 185.
 Ardie figliuolo di Gige, padre di Sadiatte, signore di Sardi, e sue gesta I. 15.
 Arena piena d'oro III. 102.
 cumuli di arena sopraffanno l'esercito di Cambise III. 26.
 Arcopago degli Ateniesi VIII. 52.
 Argadeo figliuolo di Ione V. 66.
 Argantonio Re di Tarteppo I. 163.
 sua lunga vita. ivi.
 amicizia di lui co' Focesi I. 163.
 Argento non è in uso appresso i Sciti IV. 71.
 nè meno appo i Massageti I. 215.
 Ariandico IV. 166.
 la Lidia fertile di questo V. 49.
 miniera di questo vicino a Macedonia V. 17.
 Argi e Opi vergini dell'Iperboreo IV. 35.
 Inni e sepolcro di queste. ivi.
 Argia VI. 52.
 Argini degni a vedersi, fatti da Nitocri I. 185.
 Argine de' Samj III. 60.
 Argilo città VII. 115.
 Argiopio nome di luogo IX. 56.
 Argippej popoli, loro costumi e vitto IV. 23.
 Argivi, loro paese I. 82.
 stipendiati da Pisistrato contro gli Ateniesi I. 61.
 trecento di questi e altrettanti Lacedemoni combattono insieme a Tirea I. 82.
 strage loro. ivi.
 virtuosi nella musica III. 131.
 chiamati dagli Egincti contro B 2
 gli Ate-

- gli Ateniesi V. 86.
 legge di questi di andar rasi i
 capegli finche ricuperar pos-
 sano Tirea, e alle donne anco
 proibito è l'oro I. 82.
 molte cose dicono agli Eginet-
 ti, quali ricusando gli nega-
 no ogni cosa in aiuto VI. 92.
 strage di questi fatta da Cleo-
 mene VI. 79. 87.
 per la strage è la città di
 modo che dagli servi vien
 retta e amministrata VI. 83.
 i figlj degli padroni uccisi,
 dopo scacciati dal regno ot-
 tengono Tirinte. ivi.
 guerra lunga di questi servi con
 li padroni. ivi.
 sei mila di quelli uccisi da i
 Lacedemoni VII. 148.
 vogliono confederarsi con i La-
 cedemoni. ivi.
 domandano la parte dell' Im-
 perio da i Lacedemoni nella
 guerra Persiana. ivi.
 consultano l' Oracolo se deb-
 bono andar contro i Medi.
 ivi.
 ambasciatori che mandano a
 Serse VII. 151.
 si dice che questi furono, che
 chiamarono in Grecia il Per-
 siano VII. 152.
 consanguinità di questi con li
 Persiani VII. 150.
 mandano un banditore a Mar-
 donio IX. 12.
 militano contro i Tebani con
 Polinice IX. 27.
 Argive femine rapite da i Feni-
 ci I. 1.
 furore e pazzia loro IX. 33.
 Argo una volta superiore a tut-
 te le città della Grecia. I. 1.
 abbandonata da i cittadini vien
 retta da i Servi VI. 83.
 a i Persiani piu che amica VII.
 150.
 celebrata grandemente da Ome-
 ro Om. 28.
 Selva di questa incendiata da
 Cleomene VI. 80.
 Argo nave VII. 193. fabricata
 IV. 179.
 Argonauti, loro posterì scaccia-
 ti da Lenno, ricevuti da i La-
 cedemoni e gesta di entram-
 bi IV. 145. cc.
 Agrone primo degli Eraclidi Re
 di Sardi I. 7.
 Arj popoli III. 93.
 armatura e Duce di questi nell'
 esercito di Serse VII. 65.
 Arj detti una volta Medi VII. 62.
 Aria degli Egizj immutabile II. 77.
 Ariabigne figliuolo di Dario Pre-
 fetto dell' armata di Serse VII.
 97. VIII. 89.
 fratello di Serse VIII. 89.
 sua morte. ivi.
 Ariande Pretore di Egitto, e sua
 morte IV. 166.
 Ariandico argento. ivi.
 Ariantano Re de' Sciti IV. 81.
 Ariaramne Persiano e sua morte
 VIII. 90.
 Ariazo padre di Gergi VII. 82.
 Aridi luoghi e come in questi
 portò il Re degli Arabi l' acqua
 per un canale III. 9.
 Aridoli signore degli Alabandesi
 VII. 195.
 Ariena figliuola di Aliatte I. 74.
 maritata con Astiage per con-
 servarli

servarsi l'amicizia. ivi.
 Arieti sacri a i Tebani Egizj II.
 42.
 Arifrone padre di Santippo VI.
 131. 136. VII. 33. VIII. 131.
 Arima in Scitica lingua, vuol dir
 uno IV. 27.
 Arimaspi III. 116.
 uomini di un sol occhio III.
 116. IV. 27.
 quali e dove III. 116. IV. 13.
 Arimaspei versi IV. 14.
 Arimnesto di Platea IX. 71.
 Ariomardo figliuolo di Dario e
 di Parmei VII. 78.
 Duce de' Moschi e Tibareni.
 ivi.
 Arione Metinneo suonator di ce-
 tera I. 23.
 primo che insegnò il verso Di-
 tirambo. ivi.
 portato da un Delfino mentre
 era insidiato I. 24.
 suo voto appresso Tenaro. ivi.
 Aripite Re de' Sciti IV. 78.
 sua morte. ivi.
 Arisba soggetta a i Metinnei I.
 151.
 Aristagora Cimeo IV. 138.
 Aristagora Cimeo figliuolo di Era-
 clide, preso V. 37.
 di poi è lasciato. ivi.
 Aristagora Ciziceno IV. 138.
 Aristagora figliuolo di Molpago-
 ra, genero d' Istico V. 30.
 procuratore in Mileto. ivi.
 sollecitato da i Nafsij esiliati, a
 ridursi con loro. ivi.
 autore della ribellione dell' Io-
 nia V. 36. 37.
 sue gesta e de' Nafsij V. 33.
 34.

si ribella manifestamente da
 Dario V. 37.
 istituisce l'Isonomia o sia Ma-
 gistrati in ogni città V. 37.
 38.
 mandato in Sparta a compo-
 re una compagnia V. 38. suoi
 maneggi con Cleomene V. 49.
 50. 51.
 parte deluso da Sparta V. 51.
 viene in Atene, e vi sollecita
 un' alleanza di guerra V. 97.
 esorta i Peonj a ribellarsi V. 98.
 sua spedizione contro Sardi V.
 99. 100. VII. 8.
 mosse tante legioni, pur è pri-
 vo di consiglio V. 124.
 sua morte V. 126.
 Aristagora padre di Egefrato
 IX. 89.
 Aristea Corintio figliuolo di Adi-
 manto VII. 137.
 Aristea Proconnesio figliuolo di
 Caustrobio, compositore di
 Versi, IV. 14. 15.
 sua statua IV. 15.
 Aristide figliuolo di Lisimaco VIII.
 79. 95.
 Ateniese cacciato in esilio dal
 popolo VIII. 79.
 inimico di Temistocle. ivi.
 sua finzione per lo comun be-
 ne della patria. ivi.
 uomo ottimo e giustissimo fra
 gli Ateniesi. ivi.
 manda un ambasciadore a' Gre-
 ci avendoli già circondati da
 ogni parte presso Salamina
 VIII. 79. 81.
 uccide molti Persiani VIII. 95.
 Duce degli Ateniesi presso Pla-
 tea IX. 28.

Aristo-

- Aristocipro Re de' Solj V. 113.
sua morte. ivi.
- Aristocrate padre di Casambo VI.
73.
- Aristocrazia III. 81. 82.
- Aristodemo padre di Euristene e
Procle IV. 147.
sua morte VI. 52.
- Aristodemo Spartano rimesso da
Leonida, fugge dalla guerra
VII. 229. 230.
detto fugiasco, e tacciato di
viltà VII. 231.
- Aristodemo questa infamia nella
battaglia vicino a Platea VII.
132. IX. 70. nella qual mo-
rendo è privo dell'onore de'
morti per li suoi detrattori
IX. 70.
- Aristodemo figliuolo di Aristomaco VII. 204.
- Aristodico Cumeo figliuolo di
Eraclide I. 158.
come tentò l'Oracolo I. 159.
- Aristofante padre di Cobone VI. 66.
- Aristofilde Re de' Tarentini III.
136.
- Aristogitone e Armodio Gesei
uccisori d'Ipparco V. 55.
- Aristolaide padre di Licurgo I.
59.
- Aristomaco figliuolo di Cleodeo
VI. 52. VII. 204. VIII. 131.
- Aristone Bizantino IV. 138.
- Aristone Re di Sparta I. 67. 126.
sua condotta verso le sue tre mo-
glj VI. 61. 62. 63.
con qual astuzia ebbe la mo-
glie dall'amico Ageto VI. 62.
suo detto sopra il nato suo fi-
gliuol Demarato VI. 63.
sua moglie gravida di Afro-
baco l'Eroe VI. 69.
- Aristonice Pitia VII. 140.
- Aristonimo padre di Clisene VI.
126.
- Arizanti gente de i Medi I. 101.
- Armagora Duce de' Persiani V. 121.
- Amamite e Tritenio Prefetti del-
la cavalleria di Serse VII. 88.
- Armamide padre di Ditirambo
VII. 227.
- Armeni che militano con Serse
VII. 73.
loro armatura e Duce. ivi.
- Armeni pecoraj I. 194. V. 49.
- Armenio monte I. 72.
- Armi sacre appariscono fuor del
tempio Delfico VIII. 37.
- Armi degli Eolj nell'armata di
Serse VII. 95.
- Armocide Duce de' Focesi IX. 17.
- Armodio e Aristogitone uccisori
d'Ipparco V. 55.
liberatori d'Atene VI. 123.
- Arpago Medo, sua familiarità e
autorità appo Astiage I. 108.
è incaricato di amazzare Ci-
ro. ivi.
e perciò la sua casa in pianto
I. 111.
- perche trasgredito il comando,
Astiage lo fa pascere delle car-
ni del proprio figliuolo I. 119.
sua costanza nel sopportar la
crudeltà di Astiage. ivi.
desideroso di vendicarsi di Astia-
ge, macchina una ribellione
contra lo stesso 123. et seg.
lo insulta presso Ciro I. 129.
succede a Mazare I. 162.
sue gesta verso gl'Ionj I. 162.
163.
lettere che scrive a Ciro, e dove
nasco-

- nascoſte I. 123. 124.
 Arpago altro Duce Perfiano VI. 28.
 prende Iſtico vivo e lo cruci-
 figge VI. 289; e 30.
 Arpoſai figliuolo di Targitao ap-
 preſſo i Sciti IV. 5.
 da queſto i Sciti derivati IV. 6.
 Arſame padre d' Iſtaſpe I. 209.
 VII. 11.
 avo di Dario VII. 224.
 Arſane figliuolo di Dario e di Arti-
 ſſona figliuola di Ciro, Duce de-
 gli Arabie e degli Etiopi VII. 69.
 Ariamene figliuolo di Dario, Du-
 ce degli Uzje de' Mlej VII. 68.
 Artaba miſura Perfiana I. 193.
 Artabano figliuolo d' Iſtaſpe, fratel-
 lo di Dario, e zio di Serſe IV. 83.
 diſſuade Dario dal far guer-
 ra contro i Sciti ivi.
 ſua orazione a Serſe di non
 far guerra a' Greci VII. 10.
 11.
 ſuo meraviglioſo ſogno VII.
 17. 18.
 abboccaſi con Serſe intorno la
 ſpedizione, e le ſoldateſche del
 medefimo VII. 46. 47.
 48. cc.
 rimandato da Serſe in Suſa, rac-
 comandatogli il regno VII.
 52. 53.
 Artabano padre d' Artifio VII. 66.
 Artabano padre di Baſſace VII. 76.
 Artabate padre di Farnazatre
 VII. 65.
 Artabazo figliuolo di Farnace
 IX. 40.
 Duce de' Coraſmij e Parti VII.
 66. VIII. 126.
 rimane con Mardonio in Eu-
 ropa. ivi.
 aſſedia Potidea VIII. 127.
 prende Olinto VIII. 12.
 e molto travagliato in Potidea
 per una grave inondazione
 del mare VIII. 129.
 perſuade a non laſciarſi nella
 Grecia Mardonio IX. 60. 65.
 ſua fuga, morto Mardonio IX.
 65. e ſeg.
 come fuggendo paſſò per la
 Teſſaglia IX. 88.
 Artace città IV. 14.
 incendiata VI. 33.
 Artachee Prefetto appreſſo Acan-
 to VII. 117.
 ſua ſtatura. ivi.
 morte e ſuneraie. ivi.
 per avviſo d' un Oracolo gli
 ſacrificano gli Acanzj. ivi.
 Artacheo figliuolo di Arteo
 VII. 21.
 Artacheo padre di Oraſpe VII.
 63.
 Artacheo padre di Artainte VIII.
 130.
 Artaferne fratello di Dario, Pre-
 fetto in Sardi V. 25. 30. 73.
 ſollecitato da Ariſtagora a ri-
 chiamare gli Naſſj eſiliati V.
 31.
 e inſieme ſcelto Generale con-
 tro gli Ionj e ſue azioni V.
 123.
 ſuo detto ad Ariſtagora VI. 1.
 Artaferne figliuolo di Artaferne,
 mandato contro Atene ed Ere-
 tria VI. 94.
 ha per collega Dati vicino a
 Maratona VII. 74.
 Duce de' Lidi e Miſj nell'eſer-
 cito di Serſe. ivi.
 Artainta figliuola di Maſiſta ma-
 ritata

- ritata con Dario figliuolo di Serse IX. 107.
molto amata da Serse IX. 107. 108.
- Artainte** figliuolo di Artacheo capitano dell' esercito abbandonato da Serse VIII. 130.
sua fuga IX. 101.
ingiuriato da Masiste, impugna la spada contro lo stesso IX. 108.
- Artaitte** figliuolo di Cherafmi, ce de' Macroni e Mosineci VII. 78.
presiede in Sesto. ivi; e IX. 115.
sue nefande imprese VII. 33. IX. 115.
vien assediato in Sesto IX. 113.
vien preso da i Greci IX. 118.
posto sopra un palo dagli Ateniesi VII. 33. IX. 119.
suo figliuolo alla di lui presenza lapidato IX. 119.
- Artane** fratello di Dario VII. 124.
- Artaserse** cosa significhi VI. 98.
figliuolo di Serse VII. 105. 151.
- Arte** d' indovinare di Menelao, molto crudele II. 119.
- Arteati** specie di Persiani I. 125.
- Artefice**, dove l' esservi è vergognoso II. 167.
- Artici** quali Persiani fossero VII. 61.
- Artembari** uomo illustre fra i Medi I. 114. 115. 116.
- Artembare** avo paterno di Artaitte IX. 121.
con qual modo instruisce i Persiani in dimandare a Ciro, miglior paese. ivi.
- Artemisia** segue la spedizione contro i Greci VII. 99.
sua stirpe, valore, e audacia. ivi.
- suo imperio. ivi.
sue navi celebratissime dopo le Sidonie. ivi.
sua saggia opinione. ivi.
suo consiglio di non tenrar la guerra di Salamina. VIII. 68.
sua impresa in una guerra navale VIII. 87. 88.
inseguita da Aminia Palleneo; e come conservata VIII. 93.
premio proposto a chi l' avesse presa viva VIII. 93.
consiglia Serse VIII. 101. 102.
conduce seco i regi figliuoli VIII. 103.
- Artemisio** VII. 176. VIII. 28.
- Arteo** padre di Artacheo VII. 12.
- Arteo** padre di Afane VII. 66.
- Artisio** illustre Persiano V. 108.
suo cavallo V. 111.
- Artisio** figliuolo di Artabano VII. 66.
- Artisio** germano di Ariomardo VII. 67.
- Arimpasa** Venere, così detta in Scitica lingua IV. 59.
- Artisco** fiume. IV. 92.
- Artistona** figliuola di Ciro III. 88. VII. 69.
- Artobazane** figliuolo di Dario, contende col fratello Serse del regno VII. 2. 3.
- Artocme** genero di Dario VII. 73.
- Artonte** padre di Bageo III. 128.
- Artonte** figliuolo di Mardonio IX. 83.
- Artozofra** figliuola di Dario VI. 43.
- Arzeno** Lafano VI. 127.
- Arura** cosa sia appo gli Egizj II. 168.

Afcalo-

Afcalona città della Palestina I. 105.

Afchi specie di liquore IV. 23.

Asfalto vien da Babilonia I. 179.

Asia moglie di Prometeo IV. 45.

Asia sua grandezza IV. 37. 38.

39. 40.

donde ricevette questo nome

IV. 45.

investigata da Dario IV. 44.

eguale alla Libia, fuorchè quella

che è all'Oriente. ivi.

suoi termini II. 17.

pensano i Persiani, che necessariamente gli sia congiunta I. 4.

Asia superiore quanto tempo

fu sotto gli Assirj I. 95.

soggiogata da Fraorte I. 102.

lasciato il di lei Imperio dai

Medi, se ne impadroniscono i

Sciti I. 104. 105.

quando i Medi lo ricuperarono

I. 106.

certa sua pianura III. 117.

Asiade tribu così detta in Sardi

IV. 45.

Afchi Re degli Egizj II. 136.

sue azioni e piramide. ivi.

Asilo d'Ercole II. 113.

Asina Argiva VIII. 73.

Asinajo, fama falsamente sparfa

d'aver ufato con la moglie di

Demarato VI. 68. 69.

Asini condotti dagli Armeni in

Babilonia ne' navigj I. 194.

non si trovano nella Scitia IV.

28. 129.

ragghiamiento di questi molto

temuto dai cavalli della Scitia

IV. 129.

dove hanno i corni IV. 191.

dove ve ne sono che non mai

beono IV. 192.

Afcam che cosa II. 30.

Asie figlivoło di Coti IV. 45.

Afonide Capitanò di nave VII. 181.

Asopj popoli IX. 15.

Asopo fiume VII. 200. IX. 15. 29.

Asopodoro figlivoło di Timan-

dro IX. 68.

Aspatine uno degli anziani de'

Persiani III. 70.

Assa città VII. 122.

Assesia Minerva I. 19. 20.

Assio fiume VII. 123.

Assiria II. 17. IV. 39.

sua siccità I. 193.

ha grandi castella I. 178.

Assirj detti Sirj dai Greci VII. 63.

quanto tempo ebbero l'Impe-

rio dell'Asia superiore I. 95.

da questi ribellansi i Medj. ivi.

si soggettano I. 105.

loro guerra con Fraorte I. 102.

altra con Ciasfare I. 103.

loro armi nell'esercito di Ser-

se VII. 62.

assaliti da Ciro I. 177. ec.

Astaco padre di Melanippo V. 67.

Astere padre di Anchimolio V. 63.

Astiage Re de' Medi I. 46. 73. 107.

avo materno di Ciro I. 34.

commanda superbamente ai Me-

di I. 123.

crocifigge i Magi I. 128.

vinto e preso in guerra da Ci-

ro I. 75. 128. ec.

si marita con Ariena I. 74.

suoi sogni I. 107. 108.

sue gesta con la figlivoła Man-

dane. ivi.

uccide il figlivoło d'Arpago, e

glielo dà in cibo I. 119.

Astrabaco Eroe, suo sepolcro VI. 69.

C

Ata-

Atamante figliuolo di Eolo, macchina la morte a Frisso VII. 197.

Atarbeche città II. 41.

Atarne città VII. 42.

Atarneo campo I. 160.

Atarnea campo nella Scitia, nel dominio di quelli di Scio VIII. 106.

Atames fiume IV. 10.

Atarnitide, suo paese VI. 28. 29.

Atarnidi VI. 4.

Atenade Trachinio VII. 213.

Atenagora Legato di Samo IX. 29.

Atene sola una volta insigne tra le città dell' Ionia I. 143.

Iodata da Omero Om. 28.

oppressa tirannicamente da Pisistrato I. 59. 60.

liberata V. 55. ec. 64. 65.

presa da Serse VIII. 51.

di nuovo ancora da Mardonio, e incendiata IX. 13.

sua Rocca occupata da Cleomene VIII. 5.

incendiata dai Persiani VIII. 53.

Ateniesi loro origine antichissima VII. 161.

in diversi tempi diversamente furono chiamati VIII. 44.

popolo di trenta mila persone V. 97.

non volevano chiamarsi Ionj I. 143.

aiutano gl' Ionj contro i Persiani V. 97.

gli abbandonano V. 103.

primi che furono saggi tra' Greci I. 60.

loro prudenza nella guerra di Serse VIII. 3. IX. 27.

loro virtù in guerra IX. 70. 101.

lode che riportarono di fortezza presso Maratona VI. 112. 113.

IX. 27.

virtù di trecento Ateniesi IX. 27 liberatori della Grecia, e non

vogliono Re VII. 139.

marinaj per necessità VII. 144. quanto è la loro forza nelle

navi VIII. 61.

leggi dategli da Solone I. 92.

le loro mogli lapidarono la moglie e figliuoli di Licida IX. 5.

mutazione delle vesti di queste V. 87.

prese dai Pelasgi VII. 138.

Pritaneo degli Ateniesi I. 146.

quando furono mutati i nomi delle tribu V. 69.

panegirico degli Ateniesi VI. 111.

non mai mutarono terra I. 56.

VII. 161.

loro battaglia con li Mitilenei V. 94.

provento che loro viene dai metalli che sono in Laureo

VII. 144.

aggravati sotto i tiranni V. 68. 91.

valorosissimi fra tutti i Greci I. 56.

periti nell' espugnar le mura IX. 69.

piu valorosi dei Tegeati IX. 27. 28.

loro gesta con gli Egineti VI. 49. ec. 87. VII. 145.

tutela del mare nel presidio loro, e degli Egineti contro

Serse VII. 203.

valorosissimi in armata navale dopo gli Egineti VIII. 93.

loro

- loro combattimenti VIII. 17.
I. 30. IX. 104.
vanno contro i Peloponnesi V.
74. ec.
assediano Sesto IX. 113.
abbandonano la loro città nella guerra contro Serse VIII. 41.
mandano in Sardi per far alleanza coi Persiani V. 73.
invadono Sardi VI. 1. 8.
calunniati appo Dario VI. 99.
come trapassarono in Salamina IX. 6.
loro imbasciata in Sparta IX. 7.
Ari figliuolo di Cresò, giovane egregio I. 34. 35. 43.
Ari Re de' Lidi, figliuolo di Mame, padre di Lido e Tirreno I. 7. 94. VII. 74.
Atlante fiume IV. 49.
Atlas monte IV. 184.
Atlanti IV. 184.
Atlantico mare I. 203.
Ato monte VI. 44. 95. VII. 21. 22.
scavato dalle soldatesche Persiane VII. 21. ec. 122.
Atossa sorella di Cambise e di Smerdi III. 68. 88.
Ulcera ch' ebbe in una mammella, sanata da Democede III. 133. 134.
sua potenza presso Dario VII. 3.
Artinte figliuolo di Itamatre VII. 67.
Adramizio città VII. 42.
Atre fiume IV. 49.
Aftitana spiaggia II. 166.
Atridi VII. 20.
Attagino accoglie Mardonio in Tebe ad un convito IX. 15.
i Greci vincitori lo vogliono in suo potere IX. 85.
Attica oppressa da Pisistrato I. 59.
vi entrano quattro volte i Dorì V. 76.
devastata la maggior parte da i Persiani VI. 102.
è molto piu verso l'Austro, che Lenno VI. 139.
non vi si può cavalcare IX. 13.
suoi abitanti chiamati Pelasgi passando in Elene perdettero la lingua Pelasga I. 57.
Attiche donne, loro strage VI. 138.
Auccati specie di Sciti IV. 6.
Augurio nel crescer del pane VIII. 137.
Aumento e deterioramento delle città Greche I. 5.
Aurante e Atlante fiumi che cadono dalli gioghi dell' Emo IV. 49.
Auschisi Africani IV. 171.
Ausesi IV. 180.
aratori IV. 191.
Ausesia e Damia V. 82. 83.
Austro vento piovosissimo II. 25. IV. 173.
Autefione figliuolo di Tisameno IV. 147. VI. 52.
Autodico padre di Cleode IX. 84.
Automoli II. 30.
Autonoo e Filaco Eroi, e suoi templi VIII. 39.
Afsane figliuolo di Arteo Duce de' Sogdi VII. 66.
Aziri abitata dai Cirenei IV. 169.
Aziristo Isola IV. 157.
Azoto città della Siria II. 157.

B.

Babilonia città celeberrima e fortissima dell'Assiria [L. 178.](#)

[179.](#) [180.](#) [181.](#) [192.](#)

presa la prima volta da [Ciro L. 191.](#)

presa la seconda volta da [Dario](#) dopo un lunghissimo assedio [III. 158.](#)

rovina delle sue mura e porte [III. 159.](#)

leggi de' Babilonesi [L. 196.](#) [198.](#) [199.](#)

vestito loro e costumi [L. 195.](#)

navigj che hanno [L. 194.](#)

sepolcri e pianti funebri [L. 198.](#)

costume loro sconcio di mischiarsi con le femine [L. 199.](#)

tre tribù di loro, non di altro che di pesci si cibano [L. 200.](#)

quali cose impararono dai Greci [II. 109.](#)

cura che hanno verso gli ammalati [L. 197.](#)

si lavano dopo aver usato con le lor mogli [L. 198.](#)

patto loro convenuto con [Creso L. 77.](#)

zuffa che ebbero con [Ciro](#), e loro fuga [L. 190.](#)

ribellione sotto [Dario](#), e loro preparamenti di guerra [III. 150.](#)

vengono assediati lungo tempo [III. 151. cc.](#)

srozano quasi tutte le donne, accio non consumino il pane [III. 150.](#)

tre mila di loro posti in croce [III. 159.](#)

due insigni Regine di Babilonia [L. 184.](#) [185.](#)

vendita delle Vergini Babilonesi [L. 196.](#)

fertilità del paese Babilonese [L. 193.](#)

talento Babilonese quanto vale [III. 89.](#)

[Bacide](#), suo Oracolo [VIII. 20.](#) [77.](#) [96.](#)

[Baccanali](#), perche gli Sciti li riprovano [IV. 79.](#)

[Baccanti](#) loro voce [VIII. 65.](#)

[Bacciadi](#) che cosa sono appo li [Corintj V. 92.](#)

[Bacchici](#) e [Orfici](#) usi [II. 81.](#) [IV. 79.](#)

[Bacco](#) creduto dagli Egizj [Osiri II. 42.](#) [145.](#)

fešta, cose sacre, e Falli di [Bacco L. 150.](#) [II. 43.](#) [49.](#)

gli vengono dati i [Cori V. 67.](#)

padre di [Apolline](#) e [Diana II. 156.](#)

creduto da' Greci generato da [Semele](#) figliuola di [Cadmo II. 145.](#)

educato dove nasce il [Cinnamomo III. 111.](#)

da [Giove](#) cucito in una coscia [II. 146.](#)

uno degli ultimi Dei appresso i Greci, ma non così appresso gli Egizj [II. 145.](#)

detto [Osiride](#) in [Egizio II. 145.](#)

[42.](#) sue feste [III. 97.](#)

[Bacco](#) e [Urania](#) gli Arabi chiamano in aiuto nel contraer qualche patto [III. 8.](#)

detto dagli Arabi [Urotalt.](#) [ivi.](#)

[Badre Pasargade](#) Capitano dell'armata navale contro i [Barcei](#)

- cei IV. 167.
 Badre figliuolo d' Istane Prefetto de' Cabelie e Meonj VII. 77.
 Bagaface figliuolo di Artabano Duce de' Traci VII. 76.
 Bageo figliuolo di Artonte scelto ad uccider Orete III. 128.
 Bageo padre di Mardonte VII. 80.
 Barba quando viene alla Sacerdotessa di Minerva, preludio di qualche male I. 175. VIII. 104.
 Barbari meno destri dei Greci I. 60.
 Barbari in crudeliscono ne' morti piu che i Greci IX. 78. loro voce in guerra IX. 58.
 Barca o Barce III. 91.
 sua origine e fondatore IV. 160.
 assedata da' Persiani IV. 200.
 Barcei si danno in potere di Cambise III. 13.
 ammazzano Arcesilao IV. 164. 167.
 azione tra loro e i Persiani IV. 201. cc.
 foggiogati da Feretima madre di Arcesilao, e miseramente trattati IV. 202. 203.
 trasportati a Dario, il quale gli dà ad abitare un borgo del paese de' Battriani, che lo dicono Barce IV. 204.
 Badre Persiano Prefetto dell' armata navale, vuol saccheggiar Cirene, e Amasi glielo contrasta IV. 203.
 Bari nome d'un navigio II. 96.
 Basilide padre di Erodoto VIII. 132.
 Bassace figliuolo di Artabano Duce de' Traci VII. 76.
 Bassarie fiere IV. 192.
 Bastoni degli Assirj I. 145.
 Battaglia delle rane e de' forci Om. 24.
 Battaglia dei Sagarsj con le funi VII. 85.
 Battri soldati nell' esercito di Serse, loro Duce e armatura VII. 64. 86.
 Battriana nazione I. 153. III. 92.
 Batto in Libica lingua vuol dir Re IV. 155.
 Batto Re figliuolo di Polinnesto avuto da Fronima concubina IV. 150. 155.
 viziosi di lui nella lingua IV. 155.
 perche detto Batto. ivi.
 quanti anni regnò IV. 159.
 Batto zoppo successore di Arcesilao IV. 161.
 Batto terzo chiamato felice IV. 159.
 Beato non si deve chiamar alcuno avanti la morte I. 32. 86.
 Isola de' Beati, paese così detto III. 26.
 Bebeide, sua palude VII. 129.
 Belidi porte di Babilonia III. 155. 158.
 Belo padre di Nino I. 7.
 Belo padre di Cefeo VII. 61.
 Benemeriti del Re, li Persiani chiamangli Orosangi VIII. 85.
 conseguiscono onori VIII. 154.
 Benemeriti o benefattori degli Spartani I. 67.
 Beozia II. 49. V. 57. I. 195.
 Beozj alle Termopile VII. 202.
 occupano Enone ed Isia V. 74.
 aiutano i Calcedesi contro gli Ateniesi V. 77.
 convengono in tutto coi Medj VIII. 34.
 con la loro cavalleria quanto aiutarono i soldati di Mardonio

- nio, che fuggivano IX. 67.
 Bermio monte VIII. 138.
 Bessi indovino VII. 111.
 Beotie quali sacre siano appo-
 gli Egizj II. 65. ec.
 Biente Prieneo I. 27.
 suo consiglio agl' Ionj I. 170.
 Biente fratello di Melampo IX.
 33.
 Bibesia I. 174.
 Bibli V. 58.
 Biblio degli Egizj, sua descrizio-
 ne II. 92.
 Bifalte Abideno figlivolo di Apol-
 lofane VI. 24.
 Bifaltia paese VII. 115.
 Bifantini presi da Otane V. 26.
 Bisanto città nell' Ellesponto VII.
 137.
 Bizanzo foggiegato dagli Ionj V.
 103.
 Bistonide suo lago VII. 109.
 Bistoni popolo della Tracia VII.
 110.
 Bitini foggiegati da Cresfo I. 28.
 Bitini Traci così detti nell' Asia
 VII. 75.
 Bitone e Cleobi sua istoria e bea-
 titudine I. 31.
 Bocche del Nilo, sette di numero
 II. 17.
 Boge Prefetto di Ejone VII. 113.
 fedelissimo a Serfe VII. 107.
 si getta in un rogo. ivi.
 Bolbitina bocca di fiume II. 17.
 Bolisso nome di luogo Om. 23. 24.
 Borea genero degli Ateniesi VII.
 189.
 Orizia sua moglie e suo Tem-
 pio. ivi.
 Bori fiere, dove si generino IV.
 192.
 Boristene fiume IV. 45. 47. 53.
 Boristeniti IV. 18. 53.
 loro Emporio IV. 17.
 Bosforo Cimmerico IV. 125. e 200.
 Bosforo Tracio congiunto con
 un ponte da Dario IV. 83. 85.
 86.
 Bottegaj i primi furono i Lidi
 I. 94.
 Bottegajo o mercante perche co-
 si chiamato Dario III. 89.
 Bozziede paese VII. 123. 127.
 Branchide ov' è l' Oracolo di Apol-
 lo I. 92. 157. V. 36.
 Braurone degli Ateniesi IV. 145.
 VI. 138.
 Briantica paese per l' avanti Ga-
 laica detto VII. 108.
 Brigi popoli detti dipoi Frigj
 VII. 73.
 Brigi Traci VI. 45. VII. 185.
 Brindisi città IV. 99.
 Brongò fiume IV. 49.
 Bronzo preziosissimo e rarissimo
 sopra tutte le cose appo gli
 Etiopi III. 23.
 appresso gli Sciti non è in uso
 IV. 71.
 abbonda assai ne' Massageri I.
 215.
 Bufali IV. 192.
 Bubari Persiano figlivolo di Me-
 gabazo V. 21. VII. 21. VIII.
 136.
 Bubaste città II. 59. 137. 156.
 Bubasti così chiamata Diana da-
 gli Egizj II. 137. 154.
 vicino a Pelusio II. 156.
 Bubastide regione II. 166.
 Bucolica bocca del Nilo scavata
 II. 17.
 Budi gente de' Medi I. 101.
 Budi-

Budini popoli IV. 21. 108.
 Bue senza corna IV. 39. 183.
 fiero verso Macedonia, ed ha
 grandissime corna VII. 125.
 Bugia quando giovi il dirla III. 72.
 Buli Spartano figliuolo di Nico-
 lù VII. 134.
 si offre spontaneamente assie-
 me con Spertie per placare l'
 ira di Taltibio; e loro azion-
 ni VII. 134. 135. 136. 137.
 Buoi maschi da gli Egizj sacri-
 ficati, ma le femine a lside
 sacre sono II. 38. 41.
 ricerche degli Egizj prima di
 sacrificarli II. 38.
 sepolture de' Buoi appresso gli
 Egizj II. 41.
 Vacca di legno dorata, sepolcro
 della figliuola di Micerino II.
 122.
 Buoni uomini hanno sempre cat-
 tivi fervi VIII. 68.
 Bursa castello degli Achei L. 145.
 Bussi gente de' Medi L. 101.
 Bussi città II. 59. 60.
 Bussirite prefettura II. 164.
 Butacide V. 47.
 Buto città dell' Egitto, ov'è l'
 Oracolo di Latona II. 59. 63.

C

C Abali gente dell' Africa IV.
 171.
 Cabali popoli III. 90.
 Cabelei Meonj, militano con Ser-
 se, loro armatura e Duce VII. 77.
 Cabiri, loro cose sacre II. 51.
 loro Tempio profanato da Cam-
 bise III. 37.
 Cadite gran città della Sirja II. 159.

occupata dal Re Neco. ivi.
 città non minore di Sardì III. 5.
 Cadmea, certa vittoria così det-
 ta, ottengono i Focei L. 166.
 Cadmee lettere V. 59.
 Cadmei I. 146.
 scacciano i Pelasgi I. 56.
 vengono pur scacciati dagli
 Argivi V. 57. 61.
 spedizione degli Ateniesi con-
 tro questi IX. 27.
 Cadmo figliuolo di Agenore IV.
 147. V. 58; e 59. II. 49.
 Cadmo Coe uomo amantissimo
 della giustizia, figliuolo di
 Scite VII. 163. 164.
 Caico fiume VII. 42.
 Caistro fiume V. 100.
 Calamisa IX. 95.
 Calasiri nome di una veste II. 81.
 Calasirj Egizj gran combattitori
 II. 164. IX. 31.
 attendono solo all' arte milita-
 re II. 166. 168.
 piaggie di questi II. 166.
 Calcedoni detti ciechi da Mega-
 bizo e presi da Otane V. 26.
 Calcedoni nell' ulterior lido di
 Bizanzio VI. 33.
 più antichi dei Bizanzj IV. 144.
 Calcedoni V. 26.
 Calcedonia IV. 85.
 Calcedesi saccheggiano la spiaggia
 Attica V. 74.
 devastati dagli Ateniesi V. 77.
 ottengono Olinto VIII. 127.
 aiutati dai Milesj V. 99.
 Calcidica nazione VII. 185. VIII.
 127.
 Caldaja in Scitia, fatta di punte
 di fatte IV. 81.
 fatta da i Samj, come il cratere
 Argo.

- Argolico IV. 152.
 Caldei VII. 63.
 sacerdoti di Giove I. 181. 183.
 Calestra città VII. 123.
 Calibi foggogati da Cresfo I. 28.
 Calidoni popolo VII. 99.
 Calindesi, loro Re e nave sommersa VIII. 87.
 Calindici monti I. 172.
 Calatebo città VII. 31.
 Callazia III. 38. 97.
 Callia figliuolo di Fenippo, suo odio contro i tiranni VI. 121.
 solo che ardi comprare le cose di Pisistrato scacciato da Atene. ivi.
 permette a sue figliuole di eleggersi lo sposo VI. 122.
 Callia Eleo uno degli Iamidi, indovino V. 44. 45.
 Callia figliuolo d' Ipponico VII. 151.
 Calliade esercita il sommo Magistrato di Atene VIII. 51.
 Callicrate sua virtù e suo dettò, essendo moribondo IX. 71.
 suo sepolcro appo i Lacedemoni IX. 84.
 Callimaco Afidneo Generale VI. 109.
 sua virtù e morte VI. 114.
 Callipidi popoli della Scitia IV. 17.
 Callipolitani popoli VII. 154.
 Callista Isola IV. 147.
 Calvi ove naschino IV. 23.
 Calvi pocchissimi degli Egizj e perchè III. 12.
 Calvizie che cosa impedisca. ivi.
 Calunnia donde nelle corti III. 80.
 proprie cose di questa VII. 10.
 Camarina una volta de' Siracusani VII. 154.
 abbattuta da Gelone VII. 156.
 Cambise padre di Ciro I. 45. 107. 112. 207. VII. 11.
 maritato con la figliuola di Astiage I. 107.
 Cambise Re de' Persiani, figliuolo di Ciro e di Cassandane generata da Farnaspe I. 107. II. 1. III. 2.
 vogliono gli Egizj, che fosse Egizio III. 2.
 succede nel regno a Ciro II. 1.
 sua spedizione contro gli Egizj. ivi. e III. 1. cc.
 s' impadronisse dell' Egitto I. 181. III. 7. cc.
 contrae amicizia col Re degli Arabi III. 7. 9.
 si danno in suo potere gli Africani, gli mandano doni i Cirenei e i Barcei III. 13.
 manda esploratori nell' Etiopia III. 20.
 sua temeraria ed infelice spedizione contro gli Etiopi III. 25.
 comanda il distruggimento degli Ammonj e l' incendio dell' Oracolo di Giove. ivi.
 sua pazzia III. 25. 29. 30. 33. 34. 38.
 ferisce mortalmente il Dio Api III. 29.
 fa ammazzare il fratello, e perchè III. 30. 61.
 ammazza la sorella sua moglie III. 31. 32.
 patisce il morbo sacro, così detto, fino dal suo nascere III. 33.
 e dedito al vino III. 34. 35.
 derisione che fa alla religione III. 37.

muore

- muore III. 8.
 perche venghi chiamato Signo-
 re de' Persiani III. 89.
 Camelli I. 80. III. 103. VII. 86.
 125.
 Camico città e suo affedio VII.
 169. 170.
 Camino poema d' Omero Om. 32.
 Camiro città I. 144.
 Campo di Meandro I. 161.
 Xanto I. 176.
 Campo di Caico de' Misj VI. 28.
 Crestonico e Peonico VII. 124.
 Plateese IX. 15.
 Caristio IX. 104.
 Cana, suo monte VII. 42.
 Canale di pelli di buoi di me-
 ravigliosa lunghezza III. 9.
 Canastreo promontorio VII. 122.
 Candaule figliuolo di Mirso, Si-
 gnore di Sardi I. 7.
 vuole che sia veduta ignuda sua
 moglie da Gige I. 8. 9. 10.
 ammazzato da Gige per ordi-
 ne della moglie I. 11. 12.
 Candaule altro padre di Dama-
 sitimo VII. 98.
 Cani custodi della casa Om. 22.
 Cani Indiani I. 192.
 Canopo II. 97.
 Canopo bocca del Nilo II. 17.
 113. 179.
 Canza città VII. 123.
 Capigliatura perche coltivata dai
 Lacedemoni e non dagli Ar-
 givi I. 82.
 come la portano i Babilonesi
 I. 195.
 pettinata dai Lacedemoni VII.
 1087.
 come coltivata e tosata dai Ma-
 ci IV. 175.
 come la portano i Mafsj IV. 191.
 capo di un solo osso IX. 82.
 ne i tefchj degli uccisi beono i
 Sciti IV. 65.
 gli Egizj non mangiano le te-
 ste degli animali II. 39.
 perche cotanto duri i capi de-
 gli Egizj e non quelli de'
 Persiani III. 12.
 Capi della quercia luogo cosi det-
 to, o altrimenti detto tre ca-
 pi IX. 38.
 Cappadocia, sua fertilità I. 73.
 Cappadoci Sirj, nominati dai Gre-
 ci I. 72. V. 49. VII. 72.
 guerra di Cresfo contro questi
 I. 73.
 Capra o Capro fiume IX. 118.
 Capraj in grande onore appo i
 Mendesj II. 46.
 Capre perche i Mendesj non le
 ammazzano II. 42. 45.
 Capripedi uomini IV. 25.
 Caradra castello VIII. 33.
 Carasso uomo di Mitilene, fra-
 tello di Saffo II. 135.
 Carcinite città IV. 55. 99.
 Cardamila Laconica VIII. 73.
 Cardia città VI. 33. VII. 58. IX. 114.
 Care ebbe Lido e Miso fratel-
 li I. 171.
 Careno padre di Eveneto VII. 173.
 Caria parte dell' Ionia I. 142.
 presa dai Persiani VI. 25.
 veste Caria V. 88.
 Carj una volta detti Lelegi, lo-
 ro antico stato I. 171.
 loro tre cose inventate. ivi.
 si dicono originarj del luogo
 che abitano. ivi.
 soggiogati da Cresfo I. 28. ed
 anco da Arpago I. 174.
 D certi

- certi abitano nell'Egitto II.
61. 132. 154. III. 11.
ribellanti dai Persiani V. 117.
118. 119. 120.
loro navi e armatura nell'eser-
cito di Serse VII. 93.
Carici Donne, loro fatto con-
tro i mariti I. 146.
Carileo fratello di Meandro III.
145.
Carilo figliuolo di Eunomo VIII.
131.
Carina città VII. 42.
Cario Giove I. 171. V. 66.
Caristo città IV. 33.
assediate VI. 99.
Caristj si danno in potere ai Per-
siani. ivi.
danno del danaro a Temisto-
cle VIII. 112.
fanno guerra con gli Ateniesi
IX. 104.
vengono devastate le loro cam-
pagne VIII. 121.
Carnie feste VII. 205.
Caropino fratello di Aristagora
V. 99.
Carpazio mare III. 44.
Carpi fiume IV. 49.
Caretta dorata di Sparta VIII. 124.
Cartaginesi fan guerra coi Fo-
cei I. 165.
Amilcare loro Re VII. 165.
vuol fargli guerra Cambise,
poi tralascia III. 17. 19.
onorano l'immagine d'Amilca-
re VII. 167.
Casambo figliuolo di Aristocrate
segnato agli Ateniesi da
gli Egineci VI. 73.
Case sotteranee degli Etiopi III. 97.
Casio monte II. 6. 158. III. 5.
Casmene città VII. 155.
Caspairo città III. 102. IV. 44.
Caspj III. 92. 93.
loro armatura nell'esercito di
Serse VII. 67.
loro cavalieri VII. 86.
Caspio mare I. 202. 203.
Cassandane moglie di Ciro, ma-
dre di Cambise II. 1. III. 2.
Cassia, dove e in che modo nas-
ca e raccolgasi III. 110.
Cassitero cioè stagno III. 115.
Cassiteridi Isole. ivi.
Castaglio fonte VIII. 39.
Castanea città VII. 183. 188.
Castore e Polluce figliuoli di Tin-
daro II. 43.
ricevuti in casa da Euforione
VI. 127.
Castori in qual luogo si predo-
no IV. 109.
testicoli di questi buoni per il
mal di matrice. ivi.
Catadupe di Egitto II. 17.
Cattivi cioè prigionieri, loro sa-
crificio appo i Sciti IV. 62.
appresso ancora i Tauri IV.
103.
Cava di Scio VI. 26.
Cavalcare insegnato a i fanciul-
li delli Persiani dopo i cin-
que anni della loro età I. 136.
Cavalla partorì una lepre VII.
57.
tre cavalle guadagnarono le
vittorie d'Olimpo, dove se-
polte VI. 103.
ottime quelle della Tessaglia
VII. 196.
pesce cibo de' cavalli V. 16.
Cavalli che divorano i serpen-
ti I. 78.

bian-

- bianchi sacri nell' esercito di
Ciro I. 189.
ancor nell' esercito di Serse
VII. 55.
acquatati sacri agli Egizj, e
loro descrizione II. 71.
sacrificati principalmente dagli
Sciti IV. 61.
dove si sacrificano al Sole I.
ult.
da' Camelli atterriti I. 80. VII.
87.
razze de' cavalli regj I. 192.
congiungerli all' cocchj, i Gre-
ci dagli Africani l' appresero
IV. 189.
istruiti ad inginocchiarsi per
facilitarvi la salita IV. 22.
quali degli Siginj V. 9.
della Satrapia Babilonese I. 191.
degli Indiani III. 106.
salvatichi IV. 52.
sofferiscono il freddo nella Sci-
tia, cio che non ponno i mu-
li e gli asini IV. 28.
Nisei III. 106. VII. 40.
Cavalleria di Serse VII. 84. ec.
Cavalieri Spartani VIII. 124.
Cavallo di Mastio, dallo stesso
trabalzato IX. 22.
di Artibio ammaestrato alzar-
si verso l' armato V. 111.
Caucazo monte I. 203. 204. III. 97.
Cauconi Pilj I. 147. IV. 148.
Cauconj I. 172.
Cave dell' Eubea VIII. 13.
Caunj I. 171.
Cauno presa da Arpago I. 176.
ribellasi dagl' Ionj V. 103.
Caziari e Traspi specie de' Sciti
IV. 6.
Cebrenj, loro origine Om. 20.
Cecrope Re VIII. 41.
dove detti gli Ateniesi Ce-
cropedi. ivi.
Cecropi d' Omero Om. 24.
Cefeo padre di Andromeda VII.
61. 150.
Cefeo figliuolo di Belo VII. 61.
Cefeni, quali Persiani furono una
volta cosi detti VII. 61.
Cefisco padre di Tia VII. 178.
Cefisco fiume VIII. 33.
Cej, loro cenacolo in Delfo
IV. 35.
Celee compagno di Dorico V. 46.
Celene, dove sono i fonti di
Meandro VII. 26.
Celerità degli Ambasciatori Per-
siani e perche VIII. 98.
Celti popoli ultimi di tutti nell'
Europa verso l' Occidente IV.
49.
Cenere spargesi sopra gli amala-
ti IV. 35.
Ceniri ed Eniri, luogo di quest'
vicino al quale sonovi i Me-
talli Tasj VI. 47.
Centofole luogo I. 151.
Ceos vicina ad Atene VIII. 76.
Ceraunio seno I. 174.
Cercaforo città II. 15. 17. 97.
Cercopi, loro sedi VII. 216.
Cerere in lingua Egizia detta Is-
de II. 156.
Gioca ai Dadi con Ransfinito
Re II. 122.
Cerere e Bacco Presidi degl' In-
feri II. 123.
tempio di sua madre in Sci-
tia IV. 53.
tempio di Cerere Eleusinia IX.
61. 96. 100.
tempio di Cerere Anfictionide
D 2 VII.

- VII. 100.
 Orgj e tempio di Cerere Achea V. 61.
 solennitadi di questa e di Proserpina VIII. 65.
 Cervi non se ne vedono nell' Africa IV. 192.
 Chefrene Re di Egitto, e sua piramide II. 127. 128.
 Chemmis Isola II. 156. 164.
 Chemmi gran castello della Prefettura Tebaica II. 91.
 Chemmiti. ivi.
 Chenica misura VI. 57.
 Cheope Re dell' Egitto, successore di Ransinito II. 124.
 sue gesta e piramidi II. 124. 125. 126.
 Cherasimi Persiano VII. 78.
 Chereatio porcaj tribu della Sicionia V. 68.
 Cherea nome di un luogo in Eubea VI. 100.
 Chero padre di Michito VII. 170.
 Cherfi padre di Gorgo VII. 98.
 Cherfi padre di Onesilo V. 104.
 Cherfonnesi aprono le porte di Sesto agli Ateniesi IX. 117.
 loro primati imprigionati da Milziade, ed in qual modo presi VI. 39.
 Cherfonneso, sue città soggiogate e distrutte dai Fenicj VI. 33.
 sotto la signoria di Milziade VI. 34.
 Cherfonneso che è nell' Ellesponto VII. 33.
 fu della giurisdizione Ateniese VI. 140.
 Chiavi di Cipri promontorio così detto V. 108.
 Chidoro fiume, le di cui acque mancarono alle soldatesche di Serse VII. 127.
 sua origine VII. 124.
 Chilco uomo di Tegea, suo consiglio IX. 9.
 Chilone uomo di Sparta sapientissimo VII. 235.
 suo consiglio dato ad Ippocrate I. 59.
 figlivoło di Demarmeno VI. 65.
 Chitri che cosa sono VII. 176.
 Ciance Isole stimate vagabonde dai Greci IV. 85.
 Ciaffare figlivoło di Fraorte, nipote di Deioce, Re di Sardi I. 73. 103.
 sue gesta I. 103. 104. cc.
 furibondo nello sdegno I. 73.
 sua morte ed anni del suo regno I. 107.
 Cibeles; suo tempio abbrugiato dai Sardi V. 102.
 Cibernisco Licio VII. 98.
 Cicladi Isole V. 31.
 Ciconi gente della Tracia VII. 59. 108. 110.
 Cidippa moglie di Anassilao, figlivoła di Terippo VII. 165.
 Cidonia fondata dai Samj in Creta III. 42. 59.
 Cidra castello VII. 30.
 Cii dell' Isola vicino Atene VIII. 46.
 Cilici II. 72. V. 49. 52.
 loro armatura VII. 91.
 loro tributo III. 90.
 Cilicia II. 17. 34. IX. 106.
 Cilice figlivoło di Agenore, da cui venuti i Cilici VII. 91.
 Cilisse navi VIII. 14.
 Cilla città degli Eolj I. 149.
 Cillirj una volta servi de' Siracusani,

- eufani, scacciano i padroni VII. 155.
 Cillone Ateniese ritrovato di troppo affettato governo V. 71.
 Cimei, popoli V. 37. 38.
 Cimmerj I. 6. 15. 16. 103. IV. 1. 11. 12.
 Cimmerj passaggio IV. 12. 45.
 mura IV. 13.
 Cimmerico Bosforo IV. 12. 28. 100.
 Cimone padre di Milziade VI. 34. 39.
 Cimone padre di Stefagora VI. 38.
 Cimone figliuolo di Milziade VII. 107.
 paga la condanna imposta al padre VI. 136.
 Cinca Re della Tessaglia V. 63.
 Cinegiro figliuolo di Euforione VI. 114.
 Cineo Padre di Filagro VI. 101.
 Cinesj popoli II. 33.
 Cineti abitatori dei Celti nell' ultime piaggie dell' Europa Occidentale IV. 49.
 Cinghiale smisurato devasta l' opre de' Misj I. 36.
 non ritrovansi questi nell' Africa IV. 192.
 Cinipo fiume IV. 175. V. 42.
 Cinipe terra fertile dell' Africa IV. 198.
 Cinisco chiamato Zeusidemo VI. 71.
 Cinnamomo dove nasce e come raccolgasi III. 111.
 Cino o Spaco moglie di Mitridate bifolco di Astiage I. 110.
 come conservò Ciro I. 112. 113.
 Cinocefali popoli IV. 191.
 Cinofargo ove c'è il tempio di Ercole V. 63.
 Cinofura VIII. 76.
 Cintj gente VIII. 46.
 Cinurj VIII. 73.
 Cione Misia V. 122.
 Cio fiume IV. 49.
 Ciprj versi non sono d' Omero II. 118.
 Cipro la prima volta presa da Amasi, e fatta tributaria II. 182.
 tributaria ai Persiani III. 91.
 legge de' Ciprj I. 199.
 si danno in potere di Cambise III. 191.
 loro guerre e ribellioni dai Persiani V. 104. 105. 106. ec.
 ridotti in servitu V. 116.
 loro armatura VII. 90.
 gente varie di questi donde sino. ivi.
 Ciprò, sue chiavi promontorio V. 108.
 Cipzelo che cosa sia V. 92. al n. V.
 Cipzelo figliuolo di Ezione V. 92.
 Cipzelidi Corinzj VI. 128.
 donde impostogli questo nome V. 92. 93.
 signore de' Corinzj, e come li trattò V. 92.
 Cipzelo padre di Milziade VI. 35.
 Cirani Isola IV. 195.
 Lago in quella abbondevole di pesce. ivi.
 Circoncisione degli Egizj II. 37.
 d' altri popoli II. 104.
 Cirene, indarno s' assalisce dai Persiani IV. 203.
 meravigliosa abbondanza di tre piaggie di questo paese IV. 199.
 Cirenei IV. 154. 155. 159. 169. ec.
 si danno a Cambise III. 13. com-

- combattono con gli Egizj IV.
 159.
 devastano le campagne dei Li-
 bj IV. 159.
 strage che ricevono dai Libj
 IV. 160.
 Amisti che hanno coi Samj IV.
 152.
 consultano l' Oracolo IV. 165.
 Cirenei medici detti i secondi,
 come i Crotoniati i primi III.
 131.
 Cirenee femine osservano con
 superstizione il buo IV. 186.
 Cirmiani Traci IV. 93.
 Cirmj VII. 165.
 Cirno isola in cui v'è Alalia fon-
 data dai Tocesj I. 165.
 Cirno, suo Eroe I. 167.
 Ciro padre di Cambise padre di
 Ciro I. 111.
 Ciro Persiano I. 120. VII. 11.
 suoi genitori I. 75. 91. 107. 108.
 dove anco v'è il suo natale I.
 111.
 detto mulo dall' Oracolo I. 55.
 I. 91.
 consegnato ad Arpago per es-
 ser ucciso e come salvato I.
 109. 110. cc.
 viene allevato dalla moglie d'un
 bifolco I. 113.
 perche si dica allevato da un ca-
 ne I. 122.
 cognominato figliuolo del bi-
 folco I. 114.
 come rilusse in esso ancor fan-
 ciullo la regia indole. ivi.
 come fu conosciuto da Astiage
 I. 116.
 viene alli suoi veri genitori I.
 122.
 sua prudenza nell' alienar gli
 animi de' Persiani dai Medi I.
 125. 126. 127.
 cosa finse per indurli alla ri-
 bellione I. 125.
 pazzamente minaccia il fiume
 Ginde I. 189.
 acquista tutta l' Asia I. 130.
 battaglia fra lui e Creso I. 75. cc.
 come si portò con lo stesso Cres-
 so vinto: dal 76. fino al 91.
 come si portò ancora con i Lj-
 di ribelli I. 154. cc.
 suo apologo verso i Ionj I. 141.
 taglia l' orecchie a Smerdi ma-
 go III. 69.
 fa guerra contro Labineto e i
 Babilonesi, la dicui città vin-
 ce I. 188. 189. 190. 191.
 guerreggia ancora contro To-
 miri Regina dei Massageti I.
 205. 206. cc. nella qual guerra
 muore I. 214. dove narrafi cio
 che nacque intorno al suo capo.
 Cissj militano nell' esercito di Ser-
 se VII. 62.
 loro Duce e armatura. ivi.
 loro cavalleria VII. 86.
 tributo che danno III. 91.
 Cissia terra V. 49. 52.
 Cissie porte di Babilonia III. 155.
 158.
 Citera Isola del paese degli Argi-
 vi I. 82.
 in cui v'è il tempio di Vene-
 re I. 105.
 Citerone sue radici IX. 19. 25. 37.
 Citissoro generato da Frisso VII.
 197.
 calamità de' suoi posterj. ivi.
 Città fondate da Dario in Scitia
 IV. 124.
 incen-

- incendiata dagli Eolidi VIII. 35.
 Ciziceni si danno in potere di Oebare Persiano IV. 76.
 loro festa in onore della madre degli Dei. ivi.
 Cizico città della Propontide VI. 33.
 Clazomene città degl'Ioni I. 143.
 II. 178.
 assediata da Aliatte che riceve la sconfitta I. 16.
 presa da Artaserne e da Otane V. 123.
 suo tesoro I. 51.
 Cleade figliuolo di Autodico IX. 84.
 Cleante Argivo Om. I. 2.
 Cleandro indovino. Figaleo VI. 83.
 Cleandro ed Euclide figliuoli di Ippocrate VII. 155.
 Cleandro figliuolo di Pantareo signore di Gela VII. 154.
 Cleobi e Bitone, loro storia e beatitudine I. 327.
 Cleodeo figliuolo di Illo VI. 52.
 VII. 204. VIII. 131.
 Cleombroto e Leonida gemelli V. 41. VIII. 77.
 figliuoli di Anassandrida. ivi. e IX. 10.
 Cleombroto padre di Pausania IV. 81.
 Cleomene figliuolo di Anassandrida V. 41. 64. VII. 148.
 poco sano di mente V. 42.
 creato Re di Sparta V. 39.
 discordia tra lui e Demarato VI. 51. 61. 73. 74.
 scaccia Clistene da Atene V. 70. 72.
 sue gesta con Aristagora V. 49. 50. 51.
 azioni tra Cleomene e gli Argivi VI. 76. 77. 78. 79. 80.
 va contro i Pisistratidi V. 64.
 Acheo si dice essere, non Dore V. 72.
 fugge in Sparta e sollecita gli Arcadi VI. 74.
 guerreggia contro gli Ateniesi V. 74. 75.
 divenuto pazzo V. 75. 84.
 sua morte V. 48.
 Cleona città VII. 22.
 Clinia figliuolo di Alcibiade, valorosissimo tra gli Ateniesi nell'armata di Serse VIII. 17.
 Clistene Signor di Sicione V. 67. VI. 126. 127.
 Clistene Alcmeonide Ateniese nipote di Clistene Sicione V. 66. 67. 70. VI. 131.
 Cliziade Tifameno IX. 32.
 Coaspe fiume I. 188. V. 39. 52.
 Cobone figliuolo di Aristofanto VI. 66.
 Cocchj di guerra V. 113.
 Cocchio sacro a Giove nell'esercito di Serse VII. 55.
 come perduto VIII. 115.
 Cocodrillo, sua descrizione II. 68. 69. 70.
 Codro Re degli Ateniesi V. 65. 76.
 Codro figliuolo di Melanto I. 147.
 Codro padre di Neleo IX. 96.
 Coe di Mitilene figliuolo di Erandro V. 11.
 ricevette il Principato di Mitilene da Dario V. 11.
 preso da Giatragora V. 37.
 ammazzato con pietre dai Mitilenei V. 101.
 Coito nei templi II. 64.
 Colassai figliuolo di Targitao IV. 5. 6. 7.

5. 6. 7. *col.* 104. *col.* 104. *col.* 104.
Colchi I. 104.
progenie Egizia II. 104. III. 97.
IV. 40.
loro armatura e Duce nell'esercito di Serse VII. 79.
lino Colchico detto anco Sardonico II. 105.
Coleo governatore della nave Samia IV. 152.
Coliade spiaggia dell'Attica VIII. 96.
Collesse pane Egizio I. 77.
Colofone fondatore di Smirna I. 164.
Colofone città degl' Ionj I. 142. Om. 8.
presa a forza da Gige I. 14.
Colofoni perche tra gli Ionj esclusi dalle feste Apaturie I. 147.
occupano Smirna I. 150.
Colombe nere di Dodona II. 55.
bianche perche rigettate dai Persiani I. 138.
Colonne della Beozia IX. 15.
Colonne bianche nella Caria, luogo così detto V. 118.
Colossa città della Frigia VII. 30.
Colossi II. 130. 143. 153. 175. 176.
Combrea città VIII. 123.
Conchiglie nei monti di Egitto II. 12.
Conie di Tessaglia V. 63.
Cono frutta del pino Om. 20.
Confato fiume VII. 109.
Consiglio buono, sempre ha felice esito VII. 157.
Consuetudini de' suoi antenati, piacciono a qualunque nazione III. 38.
Consultano i Persiani tra gli bichieri, e di cose ancora di grandissima conseguenza, confermandosi la cosa la mattina essendo sobry I. 133.
il consultare è di grandissimo vantaggio VII. 10.
Contadefo fiume IV. 90.
Coo città I. 144. VII. 164.
Copai fiume VIII. 135.
Corasmi popoli III. 93.
loro armatura nell'esercito di Serse VII. 66.
Corcira, ora Corfu, fondata dai Corintj III. 49.
sotto la signoria di Periandro III. 52.
Corcirei III. 48. 49.
perpetua loro discordia coi Corintj III. 49.
ammazzano il figliuolo di Periandro III. 53.
nell'esercito di Serse con astuzia nè dell'una nè dell'altra parte VII. 168.
Coréso nelle campagne di Efeso V. 100.
Cori fiume dell'Arabia III. 9.
Cori di Donne V. 83.
Cori Tragici V. 67.
Coricio antro VIII. 36.
Coridalo d'Anticira VII. 214.
Corintj loro Principi furono Ezione ed il figliuolo di Periandro V. 92.
stimano non poco gli Artifizj II. 167.
loro tesoro I. 14. 30. IV. 163.
loro inimicizie con i Samj III. 48.
loro discordia coi Corcirei III. 49.
vendono le navi agli Ateniesi, mentre il donarle è a loro per legge proibito VI. 89.
fuga

fuga di questi, lasciati i compagni nella guerra Persiana VIII. 94.
 virtù dei medesimi IX. 101.
 Corinzia veste simile alla Dorica V. 87.
 Corinzie femine spogliate tutte da Periandro, e perche V. 92.
 Corinto ricca III. 52.
 Corna, dove e subito e piu tardi naschino alle pecore IV. 29.
 Coro di cento giovani mandato da Chio in Delfo VI. 27.
 Corobio porporajo IV. 151.
 Corona d'ulivo, premio degli Olimpj VIII. 26.
 Coronei vicini ai Tebani V. 79.
 Corso d'Achille, luogo cosiddetto IV. 55.
 Cose umane loro incostanza I. 5.
 doverfi riguardar il fine di tutte le cose I. 32.
 future provenienti dal Cielo, si dichiarano co' prodigj IX. 99.
 Costumi, loro forza III. 38.
 Coti padre di Asie IV. 45.
 Cranai detti gli Ateniesi VIII. 44.
 Cranape figliuolo di Mitrobate, insieme col padre ammazzato da Orete III. 126.
 Crastia Minerva V. 45.
 Crasti fiume. ivi.
 Crati fiume in Egea I. 145.
 Cratino padre di Aminocle VII. 190.
 Crexo augello II. 76.
 Cremni emporio della palude Meotide IV. 20.
 Cresco campo VIII. 32.
 Creso Re de' Lidi, e sua profapia I. 6. 7. 92.

assalisce gli Efesj I. 25.
 uomo da bene, divoto e veneratore degli Dei I. 87.
 parentela che ha con Astiage I. 73.
 primo che ridusse i Greci tributarj I. 6. 27.
 soggioga gl' Ionj e gli Eolj: ivi.
 contrae amistà con gl' Ionj che abitano le isole I. 27.
 per lui accresciuta la potenza dei Lidi I. 28. 29.
 colloquio che ha con Solone I. 30. 31. 32. 33.
 con lui sdegnati gli Dei I. 34.
 paga la pena di Gige suo quinto progenitore I. 91.
 suo sogno I. 33.
 piange il morto figliuolo I. 44.
 consiglia piu volte con l'Oracolo, per andar contro Ciro I. 45. ec.
 doni e vittorie consacrate da lui I. 50. 51. 52. V. 36.
 chiede l'amicizia dei potentissimi tra i Greci I. 16. 69.
 sua spedizione contro Ciro I. 71. 73.
 trapassa il fiume Ali I. 75.
 espugna Pteria I. 76.
 sua battaglia con Ciro. ivi.
 ritorna in Sardi I. 71. 77.
 assediato e preso da Ciro I. 83. 86. 87.
 posto sopra una pira, vien salvato da Apolline, mandandogli sopra una pioggia. ivi.
 rispettato e amato da Ciro, il quale si serve de' suoi consigli I. 88. 89. 90. 155. 156. 207.
 manda

- manda ceppi all' Oracolo I. 90.
 altri suoi doni nella Grecia I. 92.
 ammazza il fratello Pantaleonte. ivi.
 avvisa Cambise della sua paz-
 zia, e appena fugge la mor-
 te III. 36.
 altro parere approvato da Cam-
 bise III. 34.
 sua munificenza verso Alcmeo-
 ne VI. 125.
 libera Milziade VI. 37.
 ha un figliuolo muto, e quan-
 to parlò I. 85.
 arricchisce il tempio di Delfo
 VIII. 35.
 Crestona città I. 57. V. 3. VII.
 127.
 Crestonica terra, suo Re VIII.
 116.
 Crestonica campagna VII. 124.
 Creta abitata da' Barbari I.
 171.
 Cretesi, perchè non aiutarono i
 Greci contro i Persiani VII.
 167. 170. 171.
 Cretineo padre di Anassilao VII.
 165.
 Crinippo padre di Terillo VII.
 165.
 Crio figliuolo di Policrito VI.
 50. 73.
 Critali di Cappadocia VII. 26.
 Criteide figliuola di Melampo
 Om. 1.
 usando di nascosto s'ingraveda
 Om. 2.
 partorisce Omero Om. 3.
 si marita a Femio Om. 5.
 sua morte Om. 5.
- Critobolo Toroneo VIII. 127.
 Critobulo, sua figliuola moglie
 di Amasi II. 181.
 Critone padre d' Itagene Om. 1.
 Crobizi Traci IV. 49.
 Crofi monte II. 28.
 Cromio Argivo I. 82.
 Crofca pace VII. 123.
 Crotoniati specie d' Achei VIII.
 47.
 loro guerra con li Sibari-
 ti V. 44. 45.
 detti i primi Medici, secondi
 i Cirenei III. 131.
 Cubito, sua misura II. 149.
 regio, sua misura I. 178.
 Egizio eguale al Samio II. 168.
 Cufagora padre di Epicelo VI.
 117.
 Curiesi coloni degli Argivi V.
 113.
 Curio città in Cipro V. 113.
 Cuma città dell' Eolia I. 149.
 VII. 194. Om. 1. 2.
 chiamata anco Efricote I. 149.
 Om. 38. 39A. 15. 101.
 sua origine Om. 1. 2.
 presa dai Persiani V. 123.
 Cumeci consultano l' Oracolo per
 rendere Partia I. 157. 158. 159.
 lo trasportano in Scio I. 160.
 disprezzano per gioco Omero
 Om. 12. 13. 14. 15.
 Cumeco Aristagora IV. 138.

D

- D Adici popoli III. 91.
 loro Duce e armatura nell'
 esercito di Serse VII. 66.
 Dafne Pelusia II. 30. 107.
 Dafni Abideno IV. 138.

Dai

I N D I C E.

35.

Dai, forte de' Persiani I. 125.
 Daini e Eufali appo gli Africani
 IV. 192.
 Damanté figliuolo di Samiri VI.
 127.
 Damastimo figliuolo di Candau-
 le, Duce nell' Esercito di Serse
 VII. 98.
 Damastimo Re de' Calindefi VIII.
 87.
 annegato da Artemisia. ivi.
 Damia e Auffsia, loro simulacri V.
 82. 83.
 Danae figliuola di Acrisio, madre
 di Perseo I. 91. VI. 135. VII.
 60. 150.
 Danao e Linceo Chemmiti II. 91.
 Danao suocero di Arcandro II.
 98.
 sue figliuole portano in Egitto
 un rito delle sacre cose di Ce-
 rere II. 171.
 fecero il tempio di Minerva
 che è in Lindo, fuggendo i fi-
 glij dall' Egitto II. 182.
 Danao e Suto, loro venuta nel Pe-
 loponneso VII. 94.
 Dardano città V. 117.
 quasi vicina ad Abido VII. 43.
 Dardani I. 189.
 Dariti popoli III. 92.
 Dario Re figliuolo d' Istaspe I.
 183. 210. II. 110. III. 70. VI.
 98. VII. 1. 2.
 fu uno de' congiurati inverfo
 i Maghi III. 70.
 Dario significa lo stesso che
 raffrenatore VI. 98.
 mogli di lui III. 88.
 suoi figliuoli III. 12. VII. 2.
 64. 68. 69. 73. 78. 97. 224.
 VIII. 89. IX. 105.

visione di Ciro del suo ascen-
 dimento al regno I. 209. 210.
 di qual arte si servi per acqui-
 starli il regno III. 85. 86. 87.
 detto mercatante III. 89.
 sue rendite e tesoro III. 89. 96.
 sua statua a cavallo III. 88.
 per cupidigia di danajo apre il
 sepolcro di Nitocri I. 187.
 donde venuto così inimico al-
 la Grecia VII. 1.
 sua spedizione contro i Sciti
 IV. 1.
 altre azioni di lui, degne III.
 88. IV. 44. 88. 135. V. 12.
 VII. 194.
 certi suoi detti III. 160. IV.
 143. V. 105.
 colloquio che fa con Indatirfo,
 per un certo cavaliere IV.
 126. 127.
 sua opinione per la Monarchia
 III. 82.
 sua orazione ai Persiani con-
 tro Orete III. 127.
 altra orazione agl' Ionj per cu-
 stodir il ponte sull' Istro IV.
 98.
 fu guardia di Cambise III. 139.
 rimunera i suoi benemeriti III.
 140. V. 11.
 svolto un piede, Democede lo
 sana III. 129. 130. 131. ec.
 assedia Babilonia, la prende
 e abbatte le porte e mura di
 quella III. 151. 152. ec.
 fatto di lui crudele IV. 84.
 dimanda terra e acqua a' Ma-
 cedoni V. 17. e così ai Greci
 VI. 48. VII. 133.
 sua moneta d'oro IV. 165.
 suoi Legati vengono gettati dai
 Greci

E 2

- Greci in un pozzo VII. 133.
 sua morte VII. 4.
 Dario figliuolo di Serse, conduce
 Artainte IX. 107.
 Dascilo padre di Gige I. 8.
 Dascilo città III. 120. 126. VI.
 33.
 Dati Medo mandato da Dario con-
 tro Atene VI. 94.
 richiama i Delj, fuggendolo per
 timore VI. 97.
 visione ch' ebbe in sogno VI.
 118.
 figliuoli suoi VII. 88.
 Daulj, loro città incendiata VIII.
 35.
 Daurise: genero di Dario V. 126.
 va verso la Caria V. 122.
 Debitore dell' altrui facoltà, sot-
 toposto alla bugia I. 138.
 Deporre in pegno il cadavere di
 suo padre, è legge negli Egi-
 zj II. 136.
 qualunque si sù debitore al pub-
 blico, è liberato dal debito nella
 morte del Re, appo i Spartani, e
 così anco appo i Persiani VI. 59.
 Debolezza, sua somma necessità
 VII. 172.
 Decelea IX. 15.
 Decelesi, loro azione nel cercar
 Elena IX. 72.
 immunità ch' hanno dalle ga-
 belle in Sparta, e la dignità
 ch' ebbero di presiedere. ivi.
 Decima tratta per la redenzion
 degli schiavi V. 77.
 Decimo ciascuno che a sorte era
 così cavato, li soldati di Cam-
 bise costretti dalla fame se lo
 mangiavano III. 25.
 Dedalo cercato da Minos VII. 170.
 Deifone figliuolo di Evenio, Apo-
 loniate IX. 91.
 Deioce figliuolo di Fraorte I. 16.
 96.
 uomo saggio e perito nel giu-
 dicare I. 96.
 con qual inganno pervenne al-
 la signoria de' Medi I. 97. 98.
 dichiarato Re de' Medi I. 98.
 sue gesta, ottenuto il regno, e
 in che maniera esercitò la se-
 verità nella giustizia I. 98. 99.
 100. 101.
 sua morte e anni del suo re-
 gno I. 102.
 Delfi popoli I. 51.
 doni da Gige mandatigli I. 14.
 da Cresfo I. 50. 51. 52. 54.
 in Delfo chi fu il primo che
 portò doni I. 14.
 ius perpetuo conceduto ai Li-
 di, a chi voleva essere nel
 numero dei Delfi I. 54.
 consultano l' Oracolo per festes-
 si e per la Grecia VII. 178.
 uccidono i Barbari VIII. 38.
 Oracolo di Delfo IN MOLTISSI-
 MI LUOGHI SI NOMINA.
 tempio di Delfo abbruggiato I.
 50. 11. 180.
 per fabricarne un altro, in Anfi-
 trione diedero trecento talen-
 ti II. 180.
 fabricato dagli Anfittioni V.
 62.
 Delj fuggono li Persiani VI. 97.
 Delio de' Tebani VI. 118.
 Delo Isola IV. 33. 34. 35.
 purgata da Pisistrato I. 64. tre-
 ma VI. 98.
 Delta degl' Egizj II. 13. 15. 16.
 17. 18. 19. 178.

Dema-

- Demarato figliuolo di Aristone,
Re di Sparta VI. 50. 63. ec.
varie cose si dicono della sua
stirpe VI. 63. ec.
dimanda alla madre, qual fia
il suo vero genitore VI. 68.
nome donde avuto di Dema-
rato, dai voti dei popoli VI.
63.
abbandona Cleomene nella spe-
dizione di guerra V. 75.
odiato da Cleomene VI. 51.
64; ec.
fugge ai Persiani VI. 70. VII. 3.
colloquj che fa con Serse delle
cose Greche VII. 101. 102. 103.
104. 209. 234. 235. 236.
suo modo di mandar avvisti di
nascosto con un libro di dop-
pie pagine VII. 239.
Demarmeno V. 41. VI. 65.
Democede figliuolo di Callifon-
te, medico, uomo di quanta
vaglia, fortuna di lui, e in
quanto onore fu presso Dario
III. 125. 129. 130. 131. 132.
in qual modo ritornò alla pa-
tria III. 132. 133. 134. ec.
Democrazia lodata da Otane III.
80. VI. 43.
riprovata da Megabizo e da
Dario III. 81. 82.
incomodi di questa III. 81.
Democrito uomo austero, Prefet-
to delle navi de' Nafsij VIII. 46.
Demofilo figliuolo di Diadromeo
VII. 222.
Demonate dallo Mantinei manda-
to ai Cirenei per costituirvi
la Repubblica IV. 161.
Demonte padre di Pentilo VII.
195.
Dente d'Ippia per la tosse s'ave-
tosi, si perde, e qual portento
sopra cio VI. 107.
Denti tutti d'un sol osso si li mo-
lari, come gli altri tutti in
certa mascella IX. 82.
Deposito, a cui niente altro pen-
sarsi dee, che renderlo alla ri-
chiesta, e quel che è avvenu-
to a chi lo negò VI. 86.
Dersei popoli della Tracia VII.
110.
Derusici genere de' Persiani I. 125.
Detrazione cosa nefanda VII. 10.
Deucalion Re I. 56.
Diadromeo padre di Demofilo VII.
222.
Diana o Osiride, figliuola di Baç-
co II. 156.
dove Eschilo la fece figliuo-
la di Cerere. ivi.
detta dagli Egizj Bubasti. ivi
e. 137.
suo tempio in Butti II. 155.
solennità di lei in Braurone VI.
138.
tempio suo memorabilissimo ap-
presso Bubasti II. 137. 138.
altro in Samo III. 48.
Regia IV. 34.
Ortosia, suo altare IV. 87.
suo Oracolo II. 83.
gli Efesj assediati gli donano la
loro città I. 26.
altro suo tempio in Artemisio
VII. 176.
Diatoride Cranonio uno de' con-
correnti di Agarista VI. 127.
Diatoride padre di Eurideme mo-
glie di Leutichide VI. 71.
Dicea città VII. 109.
Diceo figliuolo di Teocide, esule,
illustre

- illustre appresso i Medi VIII. 65.
 portentanti da lui veduti VIII. 65.
 Dicenece Spartano, sua virtù appo le Termopile VII. 126. suo detto. ivi.
 Digiuni avanti i sacrificj e feste di Ifide II. 40.
 Dima de' Greci I. 145.
 Dimanate tribu della Sicionia V. 68.
 Dimora, utilità di questa VII. 10.
 Dindimena I. 82.
 Dinomene padre di Gelone VII. 145.
 Dei reprimono le cose poste in altissimo grado VII. 10.
 tentar Dio è lo stesso che aver fatto VII. 86.
 che cosa vuole, fa, e questo alcuno non può fuggire VII. 45. IX. 16.
 empio pensiero di lui, fatto da Aprie II. 169.
 alli Dei tutto è palese VIII. 106.
 Dei, loro è l'invidia e lo sdegno I. 34. III. 40. VII. 16. VIII. 106. e 109.
 aspre vendette degli uomini odiose gli sono IV. ult. VIII. 106.
 un cerro Dio battuto dagli Egizj II. 132.
 ira degli Dei stendesi ancora nei nipoti VII. 137.
 cognomi di dodici Dei, tolgono li Greci dagli Egizj II. 4.
 Ateniesi fanno le cose sacre VI. 108.
 tutti quasi li nomi delli Dei, vennero in Grecia dall'Egitto II. 52.
 Dei degli Arabi III. 8.
 dei Libici IV. 58.
 dei Sciti IV. 59.
 delli Traci V. 7.
 Regali V. 106.
 esteri voluti dai Cauconj I. 172.
 Diomede, sua fortezza e virtù II. 116.
 Dionigi Focese Duce dell'armata Ionica, e sua orazione agli Ionj VI. 11.
 dopo la battaglia degl' Ionj dove andò VI. 17.
 Dionisiosane Efesio IX. 83.
 Dioscori, cioè Castore e Polluce VI. 127.
 nome di loro sconosciuto agli Egizj II. 43.
 Dipecsi, loro battaglia IX. 35.
 Dira fiume VII. 198.
 Disenteria nell'esercito di Serse VIII. 115.
 Disgrazie di Psammenito III. 14.
 Disoro monte V. 17.
 Dittirambò figliuolo di Armatida VII. 227.
 Dittirambò verso, chi ne fu l'autore I. 23.
 Dittj animali IV. 192.
 Dittina, suo tempio, e da chi fatto III. 59.
 Divinazione degli Egizj II. 83.
 de' Nasamoni IV. 172.
 de' Sciti IV. 67.
 che le cose divine devonfi preferire alle umane V. 63.
 che cosa, secondo Esodoto, per opra divina accade VII. 137.
 divinità, sua sollecitudine inverso gli uomini III. 108.
 Doberi popoli della Peonia V. 16.
 Dodo-

- Dodona II. 52. 58.
 Dodonee colombe II. 55. 57.
 Dodonei IV. 33.
 loro Oracolo I. 46. II. 52. 55.
 sacerdotesse di questi II. 55.
 Dolj d'argento mandati da Cre-
 so in Delfo I. 51.
 Dolonci Traci VI. 34.
 Angariati con la guerra dagli
 Absintj. ivi.
 consultano l'Oracolo. ivi.
 creano Milziade Re VI. 35. 36.
 Dolopi VII. 185.
 Domicilj sotterranei d'una pira-
 mide II. 148.
 dalle miche del Sale IV. 185.
 fatti di fiscelle, posti d'intorno
 a lentischi, e ad ogni verso
 mobili IV. 190.
 Doni di Amasi mandati in Delfo
 II. 180.
 de' Greci abitanti in Egitto, per
 ristaurar il Delfico tempio II.
 180.
 dati dal Re Dario e dalle mogli
 a Democede medico III. 130.
 quanto possano nei soldati
 VIII. 4. 5.
 promessi da Ciro a chi primo
 ascenderà le mura di Sardi I.
 84.
 di Aliatte, mandati in Delfo I.
 29.
 varj di Cresfo I. 92.
 dati da Cresfo agli Dei, delli be-
 ni dell'Avversario I. 92.
 altri da Cresfo mandati in Del-
 fo, e altri ancora I. 51. 52.
 mandati in Delfo da Gige I. 14.
 una sedia reale mandata in do-
 no da Mida in Delfo I. 14.
 nel tempio Delfico VIII. 35.
 de' Laacedemoni I. 51.
 di Amasi II. 182.
 del Re Ferone II. 111.
 di Rodope mandati in Delfo II.
 135.
 di Arione appresso Tenaro
 I. 24.
 dalla preda dei Persiani IX. 80.
 Donna co' lo spogliarsi della to-
 naca, spogliasi anco della
 modestia I. 8.
 rapimento delle donne, illecito
 I. 4.
 simulacro di questa d'argento
 I. 51.
 costume iniquo delle donne Ba-
 bilonesi I. 195.
 costumi delle Egiziane II. 35. 36.
 quelle che portarono gli Ora-
 coli in Grecia, chiamate co-
 lombe II. 57.
 Duce peggiore d'una donna IX.
 106.
 parti vergognose incise in co-
 lonne da Sefostri II. 102.
 l'orina di quella che al marito
 avea la fede serbata, restitui-
 sce la vista a Ferone II. 111.
 non si raccomanda un eserci-
 to ad una donna IV. 162.
 quelle de' Corintj spogliate V.
 92. al n. VII.
 una bruttissima che era, dive-
 nuta bellissima VI. 61.
 è ingiuriosa nelle parole IX.
 20. 106.
 strage delle donne Attiche con
 li figliuoli VI. 138.
 altre uccise nello stupro VIII. 33.
 Dorico padre di Eurianatte IX. 19.
 Doriago figliuolo di Leobota
 VII. 204.

Dorica

Dorica gente, donde così detta

I. 56.

Dorici tribù si mutano V. 68.

Doride paese VIII. 31.

Dorica veste V. 87.

Dorico figliuolo di Anassandrida,
dalla prima moglie V. 41.

tra tutti gli eguali superiore
V. 42.

ricusando esser comandato dal
fratello, altrove conduce la
Colonia V. 43.

sua fortuna V. 42. 43. 44. 45. 46.

sua morte VII. 158. 105.

Doriefi I. 144. 146.

foggiogati da Creso I. 6. 28.

loro continuo andar vagabondo
I. 56.

loro prima spedizione inverſo
l'Asia III. 56.

militano nell'esercito di Serſe
VII. 93.

pervengono la quarta volta
nell'Attica V. 76.

abitano Pentapoli I. 144.

Principi loro, vengono dall'
Egitto VI. 53.

molte loro città ed insigni VIII.
73.

loro cose sacre I. 144.

Doripici genere de' Persiani I. 125.

Dorisco V. 98. VII. 25. 106.

Dorisco lido della Tracia: gran
campagna e castello VII. 59.

Doro figliuolo di Elene I. 56.

Doro capitano de' Paflagoni e
Matieni, figliuolo di Megafido
VII. 73.

Driopide paese I. 56. VIII. 31.

Driopi popoli I. 146. VIII. 73.

E

EA città di Colchide I. 2. VII.
193. 197.

Eace padre di Silosonte III. 136.

Eace figliuolo di Silosonte, Signo-
re di Samo, da Aristagora pri-
vato del principato VI. 13.

induce i Sami a partirsi dai com-
pagni. ivi.

ritornato a Samo VI. 25.

Eacide Samio IV. 138.

Eacidi' dagli Egineti mandati ai
Tebani V. 80. VIII. 83.

Eaco ed Egina VI. 35.

Eaco e gli Eacidi vengono pre-
gati dall'armata Greca VIII.
64.

tempio di Eaco V. 89.

Ebano dove nasce III. 114.

Ebro fiume IV. 95. VII. 59.

Ecateo figliuolo di Egelandro, Iſto-
riografo II. 143. V. 125. VI. 137.

disuade Aristagora dal far guer-
ra ai Persiani V. 36.

suo consiglio dato ad Aristago-
ra V. 125.

Ecbatana della Siria I. 98. III. 63.

Ecbatana della Media III. 64.

Echecrate padre di Ezione V. 92.

al n. II. 114.

Echenemopadre di Aeropo IX. 26.

ammazzò illo nella Monoma-
chia. ivi.

Ecestrato figliuolo di Agi VII.
104.

Echinadi isole II. 10.

Echini specie di topi IV. 192.

Ecclissi del Sole VII. 37.

Edifizio in cui era il regio era-
rio, sua struttura II. 121.

Edifi.

Edifizio di Zamolse sotterraneo
IV. 95.

Edipo figliuolo di Laio V. 60.

Edoni popoli VII. 110. 114.

Efesj affediati da Cresfo, donano
la città loro a Diana I. 26.

foli questi tenuti lontani dagl'
Ionj dalle feste Apaturie, e
perche I. 147.

Efeso città degl' Ionj 26. II. 10.
e 158.

viaggio da Efeso a Sardi V. 54.
tempio Efesino II. 148.

Efesfici in Lemno VI. 140.

Epialte figliuolo di Euridemo
VII. 213.

Efori di Sparta IX. 6.

Ega città VII. 123.

Egaleo monte, donde Serse rimi-
rava l'armata navale VIII. 90.

Ege o Ega una delle parti degli
Achei I. 145.

Egea città degli Eolj I. 149.

Egeo mare IV. 86.

Egeo figliuolo di Pandione, cac-
cia Lico suo fratello di Ate-
ne I. 173.

Egeo figliuolo di Oiologico, donde
provenuti gli Egidi IV. 149.

Egefandro padre di Ecateo V.
125. VI. 137.

Egeficle e Leone Re di Sparta I.
65.

Egesipila figliuola di Oloro Re
della Tracia, maritata con
Milziade VI. 39.

Egesitrato Signore di Sigeo V. 94.
sua battaglia coi Mitilenci per
Sigeo. ivi.

Egesitrato indovino valorosissi-
mo dei Telliadi nell'esercito
di Mardonio IX. 36.

suo meraviglioso ardire e mor-
te. ivi.

Egesitrato figliuolo di Aristago-
ra, Legato di Samo IX. 89. 90.

Egestani combattono con gli Ca-
pitani Spartani V. 46.

Egia fratello di Tisameno IX. 32.

Egialei tribu de' Sicionj, da Egia-
lo figliuolo di Adrasto V. 68.

Egialei Pelasgj VII. 94.

Egicore V. 66.

Egidi gran tribù in Sparta, da
chi detta IV. 149.

Egila o Augila, luogo dove van-
no i Nasamoni per avere le
palme IV. 172. 182.

Egilea Isola de' Stirei VI. 107.

Egila verso Eretria VI. 100.

Egina ed Eaco VI. 35.

Egina (ALTRE VOLTE ARGIA)
moglie di Aristodemo VI. 52.

Egina e Tebe sorelle, figliuole
di Afopo V. 80.

Egina città degli Achei I. 145.

Egineti, perche inimici ai Samj
III. 59.

una volta sudditi agli Epidau-
ri V. 83.

principio dell'odio ch' ebbero
verso gli Ateniesi V. 89.

si rendono a Dario, divenendo
perciò nemici degli Ateniesi, e
sono in Isparta accusati VI. 49.

Cleomene vien mandato con-
tro gli autori dell'accusa VI.
50.

i primati di essi vengono dati
in deposito agli Ateniesi VI. 73.

sue nemicizie co' gli Ateniesi V.
82. 83. ec.

perciò fanno grandi ingiurie
agli Ateniesi VI. 87.

F

vengono

vengono chiamati in aiuto dagli Tebani contro gli Ateniesi V. 80. 81.
 statue da loro adorate V. 84.
 fatti tra loro e gli Ateniesi ivi.
 suoi Legati mandati in Sparta contro Leutichide VI. 84.
 peccato di loro, causa di grandissimi mali VI. 91.
 vinti in mare dagli Ateniesi VI. 92.
 valorosissimi in mare contro gli Persiani VIII. 92.
 tre stelle d'oro, che sono sopra un' antenna dell' albero della nave, di bronzo, dedicano in Delfo VIII. 121.
 come nacque il principio delle loro ricchezze IX. 79.
 comprano l'oro come se fosse rame. ivi.
 dimandano una sepoltura IX. 84.
 Egira città degl' Achei. ivi.
 Egiroissa città degli Eoli I. 149.
 Egitto distinto in dodici parti II. 147.
 Egitto dono del fiume II. 5.
 natura de' paesi Egiziani. ivi.
 sua lunghezza. ivi.
 terra tutta palustre II. 4.
 Egitto è quello che vien bagnato dal Nilo II. 18.
 termine dell' Asia ed Africa II. 16.
 confina con l' Africa II. 65. III. 91.
 dove principia, e per dove è il suo ingresso III. 5.
 diviso in paesi o prefetture che

sono si chiamano II. 164.
 contiene ventimila città II. 177.
 opposto alla montuosa Cilicia II. 34.
 dove sia la sua parte che guarda l' Africa II. 8.
 donde abbia tante fosse II. 108.
 da che è inabile a passarfi da cavalli e carri. ivi.
 ha molte cose meravigliose più che altro paese II. 35.
 felicissimo sotto il Re Amasi II. 177.
 Cambise in età d'anni dieci minaccia la sua rovina III. 3.
 i Persiani se ne impadronirono III. 7.
 tributario a' Persiani III. 91.
 sue cose sacre II. 81.
 Egizj pretendono aver parentela con la famiglia di Ciro III. 2.
 ogni istituto e legge formarono diversa da tutti gli altri uomini, come diversa è la natura del loro clima e fiume II. 35.
 loro istituti e leggi II. 35. 36. ec.
 si pensano primi di tutti gli uomini II. 2.
 divisi in sette generi d' uomini II. 163.
 sapienti II. 160.
 loro ritrovati II. 4. 82.
 primi che asserirono l'immortalità dell' anime II. 123.
 primi che trovarono l'anno e lo divisero in dodici mesi II. 4.
 osservantissimi de' prodigj II. 82.
 danno l'augurio a certi Dei II. 83.
 asseriscono il fuoco esser animale III. 16.
 contenti de' suoi istituti e leggi II. 78.
 perciò

perciò non sene servono d'altre
 II. 91.
 niente bisognevoli de' Greci II.
 49.
 loro motto verso de' Greci II. 13.
 hanno le biade senza coltivarle,
 e come II. 14.
 sono senza viti II. 77.
 beono vino fatto d'orzo. ivi.
 si astengono dal mangiar fave
 II. 37.
 loro vitto. ivi.
 loro principali radunanze II. 59.
 come cantano II. 79.
 ogni male hà il suo medico par-
 ticolare II. 54.
 loro cose sacre II. 39. 40.
 loro Sacerdoti II. 37. De' quali
 uno è principale. ivi. e sono
 senza barba.
 superstizioni che hanno II. 65.
 specialmente intorno certi ani-
 mali. ivi.
 sacrificj interdettigli da Cheope
 II. 124.
 restituitigli da Micerino II. 129.
 cerimonie che usano a Cerere e
 Ransinito II. 3. 122.
 quasi tutti i nomi de' Dei, da que-
 sti ai Greci provennero II. 31.
 primi che usarono i dodici co-
 gnomi de' Dei II. 4.
 primi che fecero agli Dei altari,
 statue e Tempj. ivi.
 de' quali Dei non fanno i nomi
 II. 50.
 de' quali Dei hanno gli Oracoli
 II. 83.
 gli Dei una volta tenevano il lo-
 ro dominio II. 144.
 loro circoncisione II. 36. 104.
 si pascono con le fiere II. 36.

vittime che sacrificano II. 41. ec.
 non alimentano il porco IV. 186.
 in che tempo lo sacrificano e
 sene cibano II. 47. 48.
 dopo averlo toccato si lavano II.
 47.
 quelli della provincia di Tebe si
 astengono dalle pecore e sacri-
 ficano le capre II. 42.
 fanno al contrario quelli della
 provincia Mendesia. ivi. e 46.
 descrizione di quelli Egizj che
 stanno verso la parte frumenta-
 ria d' Egitto II. 77.
 istituti e leggi di quelli che stan-
 no nelle paludi II. 92. 93.
 sepolture e piantri degli Egizj II.
 85. 86. &c.
 tre loro maniere d'imbalsamare
 i cadaveri II. 85. 87. 88.
 loro maniera di scrivere II. 36.
 da chi devono derivare i loro in-
 terpreti II. 154.
 insegnano a i loro fanciulli la
 lingua Greca. ivi.
 sono sani di corpo per l'aria che
 è immutabile II. 77.
 si purgano ogni mese. ivi.
 loro capi come fermi e stabili, e
 perche III. 12.
 medici Egizj eccellentissimi III.
 129.
 hanno gli uomini due vesti, e le
 donne una II. 36.
 quali fimbrie abbiano le loro ve-
 sti II. 81.
 unguenti che usano II. 94.
 navi che hanno II. 96.
 misterj che tengono II. 170. 171.
 i loro Re II. 99. 100. 101. &c.
 calamità ch' ebbero sotto due Re
 II. 128.

- gli guerrieri Egizj in gran dispregio tenuti da Setone loro Re II. 140.
Avuta la libertà, si fecero dodici Re II. 147.
perche mancano di fede al Re Aprie IV. 139.
sconfitta ch'ebbero dai Cirenei. ivi.
vengono fugati da' Persiani III. 11.
condannati a morte da Cambise, mentre celebravano d'Api la festa III. 29.
sottomessi da Cambise, si ribellano a' Persiani VII. 1.
di nuovo soggiogati da Serse VII. 7.
con gli Fenici portano le vittovaglie all' esercito Persiano contro i Greci VII. 25.
valorosi in mare VIII. 17.
Egiziano usbergo usato da' Persiani in guerra I. 133.
Egiziano di gran voce IV. 141.
Egli popoli II. 92.
Eione città sopra il fiume Strimone VII. 25. 113. VIII. 118.
Elatea città VIII. 33.
Elbo isola II. 140.
Elefanti grandi nell' Africa IV. 191.
Elefantina città dell' Egitto II. 9. 17. 28. 29. 30. 31. 69. 175.
Flei loro grandissimo combattimento e giustissimo II. 160.
quale vien ripreso dagli Egizj. ivi.
rovinano i castelli dei Mini IV. 148.
venendo questi dopo la guerra, perche condanarono in esilio i loro Duci IX. 76.
nelle loro campagne, perche i muli non ponno generare IV. 30.
Elena figlia di Tindaro, e la storia del suo ratto II. 112. e segue V. 94. IX. 72.
Elena suo tempio: e segue V. 94. IX. 72. VI. 61.
Eleo padre di Ageo uno de' concorrenti di Agarista VI. 127.
Eleo indovino III. 132.
Eleo Anticare Cittadino di Elea V. 43.
Elettro donde si dica venire III. 115
Eleunte del Cherfonnefo VI. 140. VII. 210.
Eleusi pregano Santippo, acciò intraprenda la vendetta di Protesilao IX. 119.
Eleusine VIII. 65.
guerra appo questa, degli Ateniesi I. 30.
invasa da Cleomene con li Peloponnesi V. 74. 75. 76.
ivi è un tempio delle Dee VI. 75.
sepolti in questa gli Argivi 9. 27.
Eleusinia Cerere, tempio di questa IX. 56. 100.
Elide Colonia degli Etolj VIII. 73.
Elice degli Achei I. 145.
Eliconio Nettuno I. 148.
Eliesi, loro premiatori ne' giuochi VI. 127.
Eliopoli città del Sole II. 3. 7. 8. 9. 39. 63.
Eliopolitani vigilantissimi degli Egizj II. 3.
Elifici VII. 165.
Elle figlia di Atamante, suo sepolcro VII. 58.

Elle-

- Ellenica gente L. 56. 57.
 Elleno padre di Doro L. 56.
 Ellenio tempio II. 178.
 Ellesponto, sue città VI. 33.
 dove angustissimo IV. 85.
 Dario lo passa V. 11.
 dall'Asia in Europa congiunto
 da Serse VII. 33.
 di nuovo congiunto con un
 ponte VII. 36.
 il primo ponte, rotto, in qual
 modo punito da Serse VII. 35.
 tragitto dell'Ellesponto di set-
 te stadj VII. 34.
 gli si dà da Serse una guasta-
 detta, un cratere d'oro e una
 spada alla Persiana per pla-
 carlo VII. 54.
 Elleponzj militano nell'armata
 di Serse VII. 95.
 gli vien data la custodia de
 i ponti. ivi.
 Ellepontano vento VII. 188.
 Eloro fiume VII. 154.
 Eloti o Iloti, loro ignoranza nel di-
 stinguer il bronzo dall'oro IX. 79.
 Emo monte della Scitia, dalli
 cui gioghi scaturiscono tre
 fiumi IV. 49.
 Enagei, cioè macchiati di sacri-
 legio V. 70.
 Enaici hanno la divinazione da
 Venere IV. 67. 20. nel 1. 105.
 detti Enarei.
 Enia Città VII. 133.
 Enesidemo figlio di Patacio fa-
 tellite d'Ippocrate VII. 154.
 Enesidemo Padre di Terone VII.
165.
 Eneti, quali sono degli Illirj, e
 loro leggi L. 196.
 in Adria V. 9.
 Eniesi VII. 185. 198.
 Enigma detta ad Ipparco in sogno
 V. 36.
 Enigma piscatorio II. 35.
 Enipeo fiume della Tessaglia VII.
129.
 Enira paese VI. 47.
 Eno città IV. 20. VII. 58.
 Eno isola VIII. 46.
 Enone Attica V. 74.
 Enotria, suoi campi L. 167.
 Enuse Isole L. 165.
 Eolj invasi da Cresfo L. 26.
 da lui soggiogati L. 6. 28.
 si vogliono dare in mano di
 -Ciro L. 141.
 questi e gli Ionj servi di Cam-
 bise II. 1.
 una volta chiamati Pelasgj VII.
93.
 cose loro sacre e spiedi di
 cinque punte Om. 37.
 preso da Imee verso la piag-
 gia Iliada V. 122.
 Mitilenei V. 94.
 possiedono Sesto città IX. 114.
 loro undici città L. 149.
 non abbruciavano i fianchi
 delle vittime Om. 37.
 cinque altre loro città isolari
L. 151.
 Eolo padre di Atamante V II.
197.
 Eor appo gli sciti significa uomo
 IV. 110.
 Eordi popoli VII. 185.
 Epafi bovi II. 38.
 Epaso detto anco Api II. 153.
 III. 27. 28.
 Epichide di Omero Om. 24.
 Epicidide padre di Glauco VI.
86.
 Epi-

- Epidauri L. 146.
 consultano l'Oracolo, quando
 la terra loro era sterile V. 82.
 hanno l'oliva dagli Ateniesi ;
 e sopracciò quali patti e con-
 venzione V. 82. 83. 84.
 a questi erano parenti gli Egi-
 neti, ma ribellatisi gli fanno
 guerra V. 83.
 Epidauro isola, avanti detta
 Enona VIII. 45.
 espugnata III. 52.
 Procle suo signore III. 50.
 Epigoni di Omero, se pur son
 suoi IV. 32.
 Epigramma dell'indovino Megi-
 stia VII. 228.
 di Mandrocle Samio IV. 88.
 de' Spartani che morirono ap-
 po le Termopile VII. 228.
 de' tripodi incisi con lettere
 Cadmee V. 59. 60. 61.
 Epio castello IV. 148.
 Episcitison, cioè bevi intemperan-
 temente VI. 84.
 Epistoso padre di Anfinnesto
 VI. 127.
 Epifelo figlio di Cufagora VI.
 117.
 divenuto cieco in guerra e in
 che modo. ivi.
 Equità cosa egregia V. 78.
 a questa contraria l'iniquità
 I. 96.
 Eraclea di Sicilia, fabricata da
 Ercole V. 43.
 Eracleide padre di Aristagora Ci-
 meo V. 37.
 Eracleide padre di Aristodico Ci-
 meo I. 158.
 Eracleide figliuolo d' Ibanoli V.
 122.
 Eracliidi generati da una Ancil-
 la di Iardano e da Ercole
 I. 7.
 loro imperio quanto tempo
 durò nell'Asia I. 7.
 vendetta che riportarono nel
 quinto discendente di Gige
 I. 13.
 Eracliidi sforzati a ritornare nel
 Peloponneso IX. 26.
 Erario degli Ateniesi VII. 144.
 Erasino fiume VI. 76. detto di
 Cleomene intorno questo. ivi.
 Ercole generato da Anfitrione e
 da Alcmena II. 43. 44. 45.
 145. 146.
 li di lui tre figliuoli avuti da
 Echidna IV. 10.
 da lui e dall'Ancilla di Iar-
 dano generati gli Eracliidi
 I. 7.
 padre d' Illo VIII. 131. VII.
 204.
 appresso i Greci è uno degli
 ultimi Dei, gli Egizj poiten-
 gono il contrario II. 145.
 Olimpio II. 44.
 de' Greci II. 43.
 tempio di lui in Cinofargo
 VI. 116.
 altro in Maratona VI. 108. 116.
 altro per li servi che serve
 loro d'asilo II. 113.
 altro di Tiro II. 44.
 altro di Tasio. ivi.
 suo Oracolo II. 83.
 sua venuta nella Scitia IV. 8. 9.
 arco di lui e balteo IV. 10.
 li di lui tre figliuoli. ivi.
 Dio de' Sciti IV. 59.
 scolpito in pietra IV. 82.
 abbandonato dagli Argonauti
 VII.

- VII. 197.
 aiutato dal figliuolo Dira VII.
 198.
 le di lui colonne IV. 181. 185.
 Eretteo Re degli Ateniesi VIII. 44.
 padre d' Orizia VII. 189.
 lodato da Omero Om. 28.
 a questo appresso Atene gli
 Epidauri portano cose sacre
 V. 52.
 tempio di questo nella Rocca
 degli Ateniesi VIII. 55.
 Ereconde di Omero Om. 33.
 Eretresi Ionj VIII. 46.
 condotti a Susa e trattati con
 clemenza da Dario VII. 119.
 Eretria , contro questa
 mandati gli Ateniesi capitani
 delli Persiani VI. 94.
 acerrima battaglia tra gli Ere-
 triesi e Persiani VI. 101.
 le navi degli Eretresii aiutano
 i Milesj V. 99.
 Erice paese degli Eraclidi V. 43.
 Ericina paese V. 45.
 Eridano fiume (cioè il Pò in
 Italia) da Erodoto per favo-
 loso tenuto III. 115.
 Erinni di Lajo e di Edipo IV.
 149.
 Erifo vedova di Arcefilao, ucci-
 de l' uccisore di suo marito
 IV. 160.
 Eiria Isola IV. 8.
 Eritrea I. 142.
 Eritre di Beozia IX. 19.
 Eritrea città aspra e montuosa
 Om. 88.
 Eritrebolos, cioè terra rossa , città
 così detta II. 111.
 Eritrei loro guerra con quelli di
 Scio o Chio I. 18.
 linguaggio medesimo hanno
 queste due nazioni I. 142.
 Ermeo Seno Om. 2.
 Ermione padre di Laio VII. 6.
 Ermione città de' Driopi VIII. 73.
 Ermionesi VIII. 43.
 Ermionei III. 59.
 Ermippo Atarnite VI. 4.
 Ermo fiume I. 55. 80. V. 101. Om. 9.
 Ermofranto Duce contro gli Per-
 siani appo Sardi V. 99.
 Ermolico Ateniese figliuolo di Eu-
 tono celebre nel Pancrazio IX.
 104.
 Ermotibj genere di quelli Egizj
 che combattono II. 164. 9. 31.
 quali piaggie abitano II. 165.
 attendono solo alle cose militari
 II. 165. 167.
 Ermotimo Pedaseo di gran autori-
 tà tra gli Eunuichi appresso il
 Re Serse VIII. 101.
 vendetta che prese di Panionio
 che lo castrò VIII. 105. 106.
 Eroco città VIII. 33.
 Erodoto posteriore ad Omero e ad
 Esiodo di 400 anni II. 52.
 cauzione di lui intorno alle co-
 se divine II. 3. 65. 171.
 suo costume nel distinguere VII.
 152.
 parla coi Sacerdoti di Vulcano
 II. 3.
 parimente con un certo Archia
 III. 55.
 suo parere intorno l'Egitto II.
 15.
 così intorno il Nilo II. 24.
 intorno ai costumi Persiani I.
 137.
 intorno a questo: forse, se Ele-
 na fosse stata entro Troia, sa-
 rebbe

- rebbe stata resa II. 120.
 ha veduto le guerre dei Peloponnesi e degli Ateniesi VII. 137.
 le di lui peregrinazioni in grazia della sua storia II. 1. 2. 44.
 postone Armodio di Alcmeonide e Aristogitona VI. 123.
 figliuolo di Basilide VIII. 132.
 Eroe fondatore di città I. 168.
 diverso dall' immortale II. 44.
 Astrobace VI. 69.
 Asopo IX. 50.
 Erosanto Parieno IV. 138.
 Eroi sconosciuti all' Egitto II. 50.
 Eroi Troiani con cui si parenta Serse VII. 43.
 Acropo oriondo di Temeno VIII. 137.
 Eropo figliuolo di Filippo, e padre di Alceta VIII. 39.
 Aeropo padre di Echenemo IX. 26.
 Errore partorisce danni VII. 10.
 Erpia padre di Timogenida IX. 37.
 Ersandro padre di Coe IV. 97.
 V. 37.
 Esampeo fonte IV. 52.
 Esapoli, la quale nel secolo di Erodoto fu detta Pentapoli I. 144.
 Eschilo figliuola di Euforione II. 156.
 Eschine figliuolo di Notone VI. 100.
 Escrionia tribu III. 26.
 Esiodo e Omero scrissero degli Dei II. 53.
 Esito delle cose doverli guardare I. 32.
 quando il principio non è ben chiaro VII. 57.
 Esopo scrittore di favole II. 134.
 Esperienza, con cui tutte le cose si fanno VII. 9.
 Espiazione di Adrasto Fratricida I. 35.
 di Delo I. 64.
 Estate dove sempre nuvolosa IV. 28.
 Etearco Re di Oasso IV. 153.
 altro Etearco Re degli Ammonj II. 32.
 Etesia non esser la causa dell' ingonfiamento del Nilo II. 20.
 Eteocle padre di Laodamante V. 61.
 Etiopi stimano sopra tutte le cose il bronzo III. 23.
 come resti più mansueti II. 30.
 si circoncidono II. 104.
 macrobj di lunga vita III. 23.
 parlamento del loro Re con gli Ittiofagi Legati di Cambise III. 21. 22. cc.
 infelice guerra di Cambise contro questi III. 17. 25. cc.
 altri confinanti coll' Egitto, soggiogati da Cambise III. 97.
 loro semenza e case. ivi.
 loro differenza, armi, vesti e Duci.
 loro seme generativo nero III. 101.
 Etiopia, di cui solo Sescostre Re dell' Egitto impadronissi II. 110.
 suo ultimo sito III. 114.
 sua descrizione, e di quali cose è fertile. ivi.
 Etiopia pietra II. 134.
 Etesiro Apolline appresso i Sciti IV. 59.

Evagora

- Evagora** di Laconia VI. 103.
Evalcide uomo illustre, Capitano degli Eritresi V. 102.
Esampeo luogo IV. 81.
Eubea, sue spelonche VIII. 13.
Eubea isola grande e felice, non inferiore a Cipro V. 31.
 battaglia avuta appresso questa da' Greci con li Persiani VIII. 4. cc.
Eubeesi come trattati da Gelone VII. 156.
Euboico talento III. 89.
Euboiche mine. ivi.
Euclide e Cleandro figliuoli d' Ippocrate VII. 155.
Eveltone Re di Salamina IV. 162. V. 104.
 Incensiere dedicato da lui in Delfo. ivi.
 azioni di lui e di Feretima. ivi.
Eveneto figliuolo di Careno VII. 173.
Evenio padre dell'indovino Deifone IX. 92.
 custode delle pecore sacre del Sole. ivi.
 miseramente acciecatto, e vendetta presa perciò dagli Apolloniati. ivi.
 cieco ottiene la divinazione IX. 93. VIII. 85.
Evesperidi abitano una fertile terra IV. 171.
Euforbo di Alcimaco, scopritore di Eretria VI. 101.
Euforione padre del poeta Eschilo II. 156.
Euforione padre di Cinegiro VI. 114.
Euforione padre di Lafane, che ricevette in sua casa Castore e Polluce, e riceveva in ospizio qualunque VI. 127.
Eufraate fiume I. 180. V. 52.
 reso tortuoso da Nitocri I. 185.
Eumelo figliuolo di Admeto Om. 2
Eumene Anagirasio Ateniese valorosissimo in armata navale VIII. 93.
Eunomo figliuolo di Polidete VIII. 131.
Eunuchi appo i Persiani piu doviziosi che i servi non castrati VIII. 105.
Epapalino architetto figliuolo di Naustrofo III. 60.
Eurianatte compagno di Pausania, figliuolo di Dorico IX. 52.
 54
Euribate in cinque arti perito VI. 92.
 sua sconfitta e morte. ivi. IX 74.
Euribiade Duce dell'armata Greca, figliuolo di Euriclido VIII. 12.
 povero de' consigli VIII. 74.
 lode di lui VIII. 124.
Euriclido VIII. 2.
Euricrate figliuolo di Polidoro VII. 204.
Euricratide figliuolo di Anassandro VII. 204.
Euridame moglie di Leutichide VI. 71.
 sua stirpe. ivi.
Euridemo padre di Epialte VII. 213.
Eurifrone figliuolo di Proclo VIII. 131.
Eurilcone raccoglitore della Colonia
 G

- tello Alessandro. ivi.
 Gigeo tesoro così detto perche donato da Gige in Delfo I. 14.
 Giglj, sua grande forza, e dove IL 92.
 le loro radici buone da mangiarfi. ivi.
 Girono città VII. 123.
 Gillo Tarentino esule, redime i Persiani e gli trasporta a Dario III. 138.
 Dario di poi in danno si sforza ridurlo in Taranto per mezzo dei Gnidi. ivi.
 Gindani popoli IV. 176.
 le di loro mogli hanno le fimbrie delle vesti, di pelle. ivi.
 Ginde fiume donde nasce e per dove scorra I. 189.
 ridotto da Ciro in 360 rivi I. 202. V. 52.
 Ginnopiede de' Lacedemoni VI. 67.
 Gioco letterario di cento e venti fanciulli VI. 27.
 Gioco de' dadi inventato dai Lidi I. 94.
 Giochi, de' quali inventori furono primi i Lidi. ivi.
 Giorno che di repente si fece notte I. 103. VIII. 37.
 in certo giorno i Lacedemoni non escono per guerreggiare VI. 106.
 distribuzione dell' ore del giorno, da chi fatta II. 4.
 suo viaggio IV. 101.
 giorni varj della vita umana I. 32
 viaggio di giorno di 200. stadij IV. 101.
 Giove e Nettuno di bronzo, alti dieci cubiti, e dove IX. 80.
 Giove espiatore, ed ospitale I. 44.
 appo i Persiani detto il Cielo I. 131.
 Belo dai Babilonesi I. 181.
 Ammoun II. 42.
 Tebano II. 54.
 Liberatore III. 142. e suo tempio. ivi.
 Erceo VI. 68.
 Dio de' Sciti IV. 59.
 Papeo appresso i Sciti. ivi.
 Cario V. 66.
 Lacedemone VI. 56.
 Celeste. ivi.
 necessariamente se le rendono le decime I. 89.
 Cario, suo tempio appresso Milassa I. 171.
 Belo, suo tempio e simulacro I. 181. III. 158.
 Tebano, suo tempio I. 182. II. 42. IV. 181.
 simulacro di Giove con faccia di Becco II. 42.
 suo tempio appresso i Tesproti II. 56.
 culto a questo in Meroe II. 29.
 Oracolo di lui appresso gli Egizj II. 83.
 superiore a tutti li Dei II. 136.
 dagli Ammoni col capo d' Ariete IV. 181.
 il di cui tempio incendiato per comando di Cambise III. 25.
 Forense, suo altare V. 46.
 Militare, suo tempio V. 119.
 Olimpio, suo tempio II. 7.
 Cocchio consecratogli nell' esercito di Serse VII. 40. VIII. 115.
 Assitio, suo tempio VII. 127.
 Giudici Regj appo i Persiani III. 14. 31.

esempio

- di Minerva IV. 180.
 a Dionisio, cioè Bacco II. 48.
 III. 97.
 de' Persiani, strage de' Magi detta III. 39.
 detta l'accensione delle lucerne II. 62.
 Ferone Re d'Egitto II. 111.
 Festa, sua celebrazione I. 191.
 Feste istituite ad imitazione III. 48.
 Fiamma risplende dal petto d'un simulacro VI. 82.
 Fibbie delle vesti di certe donne, che cosa fecero con quelle V. 87.
 Fico non l'avevano i Persiani I. 71.
 Fidippide Ateniese VI. 105.
 Fidone signore degli Argivi VI. 127.
 Fic femina Peaniese I. 60.
 Figliuoli de' Re onorati dai Persiani III. 15.
 Filaco figliuolo d'Istico VIII. 85.
 Filaco e Autonoo Eroi dei Delfi, loro tempio VIII. 39.
 Filagro figliuolo di Cineascopritore di Eretria VI. 101.
 Filaone figlio di Cherfi VIII. 11.
 File padre di Reco III. 160.
 Fileo figliuolo di Eaco VI. 35.
 Filippo Crotoniate figliuolo di Butacide V. 47.
 Filisto figliuolo di Pasicle IX. 96.
 Filitione pastore II. 128.
 Filli paese VII. 113.
 Filocione Spartano IX. 84.
 Filocipro celebrato con versi da Solone V. 113.
 Firmo Ateniese VII. 182.
 Fitiozide, sua regione I. 56.
 Fiumi venerati fra tutte le cose religiosamente dai Persiani I. 138.
 Fiumi della Scitia: Istro, Tire, Ipani, Boristene, Panticape, Ipaciri, Gerro e Tanai IV. 47.
 dalla Tracia: Tearo, Contadesdo, Agriane, Ebro IV. 90.
 della Tessaglia, cinque principali: Peneo, Apidano, Onocono, Enipeo, Pamiso VII. 129.
 del Peneo poi si fa menzione nel capo precedente.
 Fiumi
 Ali I. 72.
 Arasse I. 202.
 Asopo IX. 19.
 Acheloo II. 10.
 Cori nell'Arabia III. 9.
 Contadesdo IV. 90.
 Cinipe IV. 175.
 Coaspe V. 49.
 Fasi II. 103. IV. 38.
 Gerro IV. 20.
 Ginde V. 52.
 Sperchio VII. 198. 228.
 Is I. 179.
 Ipani IV. 47.
 Panticape IV. 54.
 Partenio II. 104.
 Piro I. 145.
 Tanai IV. 20.
 Termodoonte II. 104.
 Tigri I. 189.
 Tire IV. 51.
 Fiumi, la di cui acqua mancò all'esercito di Serse VII. 42. 103. 196. si fa menzione di questa mancanza ec. 21. 187.
 Fla isola IV. 178.
 Fliasi IX. 28.
 Focceide di Omero Om. 16.
 Foccea città I. 142. II. 105. 178. in

- in che maniera fu presa L. 164.
Focefi I. 152.
 primi che si sono serviti di
 navi lunghe I. 164.
 passano in Cirno I. 167.
 giuramento loro, per non piu
 tornare alla patria L. 165.
 guerra loro navale con li Tir-
 reni e Cartaginesi I. 166.
 vinti in guerra partono da
 Cirno. ivi.
 vincono con vittoria Cadmea .
 ivi.
 passano in Reggio. ivi.
 presi, vengono lapidati I. 167.
 rotta de' Focefi verso i Tessali
 VIII. 27. 28.
 loro paese devastato da i Bar-
 bari VIII. 3. cc.
Foea città I. 80.
Folgori e tuoni , caggiono nell'
 esercito di Serse e uccidono
 molti VII. 42.
Fonte la di cui acqua è come
 oglio', e l'odore è come di
 viola III. 23.
 altra fonte amarissima IV. 52.
 81.
Fonte Testi IV. 159.
 del Sole IV. 181.
Gargasio IX. 25.
Fonti di Meandrio.
Fori degli Greci I. 133.
Formiche Indiane, dove nascono
 della grandezza di cani III. 102.
Foro non ebbero mai i Persiani L.
 153.
Fortuna amica è difficile averla e
 in vita e in morte III. 43.
 alle volte supera il consiglio
 VII. 10.
Transpe Achmenide III. 1.
Fraorte figliuolo di Deioce , Re
 della Media I. 102.
 sue gesta e morte. ivi.
Frataguna moglie del Re Dario
 VII. 224.
Fratello desiderato salvo dalla mo-
 glie d'Intaferne, esclusi il mari-
 to, ed i figliuoli III. 119.
Freddo è grandissimo in Scitia
 IV. 28.
Fricone I. 149.
Frigj soggiogati da Cresfo I. 28.
 antichissimi fra gli uomini II. 2.
 loro Armatura nell'esercito di
 Serse VII. 73.
Frincio componitore di Tragedie
 VI. 21.
Frinone padre di Attagino IX. 15.
Frisso VII. 197.
Fronima figliuola di Etearco, sua
 fortuna IV. 154.
 concubina di Polinnesto IV. 155.
Frutto di certi alberi, gettato nel
 fuoco, ubbriaca i circostanti col
 suo odore I. 202.
Fulmine caduto nella casa del Re
 Scil IV. 79.
 percuote li grandi alberi e li
 grandi edifizj VII. 10.
 caduti del Cielo sopra i Barbari
 in Delfo VIII. 37.
Fuoco stimato un Dio dai Persia-
 ni III. 16.
 alli malfattori non conceduto
 dagli Spartani VII. 231.
 acceso in Sciato per accennare
 qualche cosa VII. 182.
 stimato fiera animata dagli Egi-
 zj III. 16.
 lodato da Omero Om. 31.
 portato nelle battaglie navali
 VIII. 6.

- lonia con Dorico soppravvan-
zò egli solo dalla guerra V.
46.
fignore dei Silenusj V. 46.
sua morte. ivi.
Eurimaco padre di Leonziade VII.
305.
Eurimaco figliuolo di Leonziade
VII. 233.
Euripilo fratello di Torace Larif-
seo IX. 57.
Euripo V. 77. VII. 173.
Euristene figliuolo di Aristode-
mo VII. 204.
sua onoratissima famiglia VI.
51.
Euristene e Proclo gemelli, tut-
ti e due Re di Sparta IV. 147.
VI. 52.
loro discordia per tutto lo spa-
zio della loro vita. ivi.
gesta di questi e di Tera zio ma-
terno, per il regno IV. 147.
Euristeo IX. 26. 27.
i Lacedemoni non vogliono che
sia distrutta la sua stirpe V.
39.
Eurito e Aristodemo VII. 229.
virtù e morte di Eurito. ivi.
Europa rapita dai Cretesi I. 2.
Sarpedone e Minos suoi figliuo-
li I. 173.
Europa Tiria, se diede il no-
me ad Europa IV. 45.
nella lunghezza si eguaglia all'
Asia e all' Africa, non nella
larghezza IV. 42. 45.
commodità di questa VII. 5.
nome suo donde impostogli IV.
45.
suoi confini non conosciuti IH.
115. 116.
Eufino mare I. 6. 72.
nazioni a lui vicine IV. 47.
Eutono padre di Ermolico IX.
104.
Euticide padre di Sofane IX. 72.
Ezione figliuolo di Echecrate V.
92.
qual Oracolo gli fu dato. ivi:
al n. II.
- F
- F** Ace di Vulcano VIII. 98.
Fagre castello de' Pierj VII.
112.
Faillo vincitore tre volte ne' Pi-
tj VIII. 47.
Falero città V. 63.
navale degli Ateniesi VI. 116.
VIII. 91.
Falli cose sacre II. 49.
Fame per ripararla, che pensano
i Lidi I. 94.
nell' esercito di Cambise II. 25.
nell' esercito ancora di Serse
nel suo ritorno VIII. 25.
degli affediati di Sesto IX. 117.
Famiglia che mantenea i cocchi
VI. 35.
Fanagora padre di Oneta VII.
214.
Fane Alicarnasseo III. 4. 11.
Farandate figliuolo di Teaspe VII.
79. IX. 75.
Farbetitana spiaggia II. 166.
Faresi parte d' Achei I. 145.
Farnaspe Achmenide II. 1.
Farnazatre Duce degl' Indiani
VII. 65.
Farnaze padre di Artabazo IX.
40. VIII. 66.
Farnuche VII. 88.

- Fafelo città II. 178.
 Fasi fiume I. 104. II. 103. IV. 38.
 86. VI. 84.
 Fave non seminate dagli Egizj nè mangiate II. 37.
 Febo, suo tempio VI. 61.
 Fede, e modo di darla appo i Nafamoni IV. 172.
 fermissima degli Arabi III. 8.
 Fedima figliuola di Otane III. 68.
 scuopre il Mago III. 69.
 Fegeo padre di Eropo IX. 26.
 Felicità umana, non sempre dura I. 5.
 di Policrate, invidiata III. 40. ec.
 Femina con la veste ancor la vergogna depone I. 8.
 Egizie portano su le spalle, e impongono pesi sopra i capi degli uomini II. 35.
 Egizie negoziano. ivi.
 Femine degli Ateniesi rapite dai Pelasgi appresso Braurone IV. 145. VI. 138.
 strangolate dai Babilonesi, accioche non consumassero il formento III. 150.
 cinquanta mila procurate da Dario per ripopolar Babilonia III. 159.
 queste devonfi dar alli vezzi, e carezze, non all'esercito IV. 162.
 costume de' Persiani nell'introdurle ne' conviti V. 18.
 di maschile virtù VIII. 88.
 vergine ch' era mezza vipera IV. 9.
 morbo femminile venuto alli depredatori del tempio di Venere I. 105.
 Femio Smirneo maestro di Omero. Om. 5.
 padre adottivo dello stesso Om. 4.
 dove lodato da Omero Om. 26.
 Fenice fiume VII. 176. 200.
 Fenicj II. 104.
 Tirj II. 112.
 Fenicj autori delle dissensioni con gli Greci I. 1.
 Palestini II. 104.
 mandati per indagare la Libia IV. 42.
 trovarono in Tasso le miniere dell'oro VI. 47.
 primi che portarono nella Grecia le lettere V. 58.
 loro armatura nell'esercito di Serse VII. 89.
 alcuni decollati per commando di Serse VII. 90.
 loro avversione nell'offendere i coloni III. 19.
 Fenicie lettere V. 58.
 Fenippo padre di Callia VI. 121.
 Ferendate figliuolo di Megabazo VII. 67.
 Feretima madre di Arcesilao IV. 162.
 chiede l'esercito da Eveltone, e prende Colo. ivi.
 sua crudeltà contro i Bareci IV. 202.
 sua miserabil morte IV. 205.
 Ferro a danno degli uomini I. 68.
 la saldatura di questo, da Glauco inventata I. 25.
 Festa de' Ciziceni alla madre de' Dei IV. 76.
 degli Egizj non piu in uso per commando di Cambise III. 39.
 degli Egizj a Diana, Iside, Minerva, Sole, Latona e Marte II. 59.
 G 2 di

- nella guerra di Persia , ma dell'esercito VII. 161.
 le prime spie che da Dario furono mandate III. 135. 138. da che tempo e da chi piu di male ha sofferto VI. 98.
 ambasciadori mandati nella Grecia per chiedere acqua e terra VI. 48. VII. 32.
 Greci e Persiani s'accordano nel culto delli Dei I. 131.
 cene loro , da che i Persiani le perstringono I. 133.
 feste loro finiscono colla medesima lettera I. 148.
 negozj loro I. 153.
 lor lettere e calcoli II. 36. V. 58.
 molte cose hanno presogli Egizj dagli Greci II. 49. 50. 51. 58.
 Greca lingua, quando la prima volta fu introdotta in Egitto II. 154.
 negozj dei Greci in Egitto, tempj e città II. 178.
 età degli Dei Greci, concorde con quella degli Dei Egizj II. 144. 145. 146.
 natali di loro IV. 26.
 non usano con le mogli ne' tempj, cosi anco gli Egizj, sicome fanno tutti gli altri mortali II. 64.
 prefero la veste e l'Egida di Minerva dalle Africane IV. 189.
 loro leggi simile a quelle de' Lidi I. 94.
 dediti all'amor de' fanciulli I. 135.
 piu destri che i Barbari, e lontani dalle follie I. 60.
 per la virtu , non pel danaro combattono VIII. 26.
 i Barbari li dicono autori dell'ingiurie I. 2. 4.
 avanti l'imperio di Cresfo furono tutti liberi I. 6.
 Cresfo si fa amici i piu potenti de' Greci I. 56.
 il principio delle discordie loro con li Persiani quando fu I. 5.
 principio de' mali a' Greci e agli Barbari V. 97.
 varj pareri di loro nel costituirsi il luogo della pugna navale VIII. 49.
 loro radunanza contro Serse VII. 145.
 altro consiglio , se si debbano inseguirsi i nemici VIII. 108. 109. 110.
 loro consiglio per far la guerra contro i Tebani IX. 85.
 di loro i piu valorosi appreso Micalc IX. 104.
 lor consulto partendo da quella IX. 113.
 valorosissimi contro i Medi IX. 71.
 de' Greci , piu egregj i Lacedemoni I. 69.
 Greci abitando l'Egitto, si uniscono con Cambise, bevuto il sangue III. 11.
 che cosa mosse Serse a fare la spedizione contro di loro VII. 6.
 quali di loro aspettavano alle Termopile VII. 202.
 patto de' Greci contro quelli che non costretti da necessità patteggiarono con Serse VII. 132.
 quali de' Greci diedero genti da terra a Serse, e quali le maritime VII. 185.
 H altri

- altri che di nuovo si unirono all'esercito di Serse VIII. 66.
 esercito di questi contro Mardonio vicino a Platea, con chi e in che modo preparato e ordinato IX. 28. 29.
 mutano quel luogo IX. 50. 51.
 dividono tra sè la preda delle robbe di Mardonio IX. 80.
 quali de' Greci somministrarono navi all'armata Greca VIII. 43. 44. e seg.
 battaglia ch' ebbero presso Eubea VIII. 11. 12.
 presiste l'armata Greca presso Salamina a richiesta degli Ateniesi VIII. 40.
 avvicinano la loro armata presso Samo IX. 95.
 volendo fuggire, come ritenuti da Temistocle VIII. 4.
 Greci che si esercitano ne' giochi Olimpici, ed altri certami nel mezzo della guerra VIII. 26.
 Grinia città I. 149.
 Grino figliuolo di Esamio, Re di Tera isola IV. 150.
 Grifi conservano l'oro IV. 13.
 Grù dove si portano fuggendo il freddo della regione Scitica II. 22.
 Guancie, delle quali rafa la destra per iscornio II. 121.
 Guastadetta d'oro nell'estremità del cingolo di qualunque Scirta IV. 10.

I

I Admone Samio padrone di Efopo II. 134.
 Iamidi IX. 32.

Iampeo cima del Parnasso VIII. 39.
 Iapigi Messapi IV. 99.
 Iapigia III. 138. IV. 99. VII. 170.
 Iampoli città VIII. 28. 33.
 Ibanole Milassese V. 37.
 padre degli Eraclidi V. 122.
 Iberia occupata dai Focesi I. 163.
 Ibide augello sacro agli Egizj II. 65. 75.
 ve ne sono di due specie II. 75. 76.
 Ibla città VII. 155.
 Icario mare VI. 95. e seg.
 Ida I. 151. VII. 42.
 Idarne Persiano III. 70. VI. 133.
 Prefetto delle piaggie dell'Asia VII. 135.
 Idarne figliuolo d'Idarne Prefetto nell'esercito di Serse, uno di quelli che si chiamavano immortali VII. 83. 211.
 Idarne padre di Sifanne VII. 65.
 Iela città nelle campagne di Enotria, da chi fondata I. 167.
 Iene fiere IV. 192.
 Ificlo padre di Protefilao IX. 115.
 Ifigenia, culto di questa presso i Tauri IV. 103.
 Igennesi popoli III. 90.
 Ilea IV. 18. 54. 55.
 Iliada minore d'Omero Om. 16.
 paese posseduto dagli Eoli V. 122.
 Iliade Minerva, a cui Serse sacrificò mille buoi VII. 43.
 Ilise fiume VII. 189.
 Illesi, nome di certi d'una tribù di Sicione V. 68.
 Illerj, tra' quali gli Eneti I. 196.
 Illo figliuolo di Ercole VII. 104. VIII. 131.
 ucciso da Echenemo nella Monoma-

- nomachia IX. 26.
 Illoti, de' quali sette per ogni Spar-
 tano IX. 28.
 Illuminazione delle Lucerne, no-
 me di Festa II. 62.
 Imbro presa da Otane V. 26. VI.
 41.
 Imee genero di Dario V. 116.
 prende Cione Misià V. 122.
 sue gesta e morte. ivi.
 Imera della Sicilia VI. 24. VII.
 165.
 Imesso, sotto cui c'è il paese dato
 ai Pelasgi dagli Ateniesi VI.
 137.
 Immortalità creduta dai Geti
 IV. 93.
 Imperio potente, ancora appena
 sta in quiete I. 185.
 Impossibile è ancora ad un Dio fug-
 gire il destino I. 91.
 Impossibilità e Povertà, Nume di
 queste VIII. 111.
 Iprecazioni fatte sopra li capi del-
 le vittime II. 39.
 Inaro Africano III. 15. VII. 7.
 Incenso, dove e come si raccol-
 ga III. 107.
 Incostanza delle cose umane of-
 servate da Erodoto I. 5.
 Indatirso figliuolo di Saulio, Re
 de' Sciti IV. 76.
 sua risposta a Dario IV. 127.
 Indiani della Callanzia si ci-
 bano de' suoi parenti III. 38.
 97.
 loro moltitudine III. 94.
 pecoraj e loro costumi III. 98.
 99.
 cani Indiani I. 192.
 Padai si pascono de' loro am-
 malati 99.
 ufano con le femine in pubblico
 III. 101.
 loro genitura nera. ivi.
 hanno la mattina il Sole co-
 centissimo III. 104.
 come raccolgono l'oro III. 102.
 104. 105.
 foggjogati da Dario IV. 44.
 loro armatura nell' eserci-
 to di Serse VII. 65.
 Indo fiume che ha cocodrilli IV.
 44.
 desidera Dario sapere come
 scorra nel mare. ivi.
 Indovini nell' esercito IX. 32.
 Indovini delli Sciti IV. 67.
 Ingiurie di parole eccitano l' ira
 VII. 160.
 Inico castello VI. 23. 24.
 Inni di Omero in onore delli
 Dei Om. 9.
 composti da Olene IV. 35.
 Infano, e chi III. 38.
 Intaferne uno delli sette uccisori
 del Mago III. 70.
 azione e morte di lui, e de'
 suoi domestici tutti, eccetto il
 fratello della moglie ed il fi-
 glivolo maggiore III. 118.
 119.
 Intercalare mese I. 32. II. 4.
 anno intercalare de' Greci de-
 gli Egizj II. 4.
 Invidia da chi deve esser lontana
 III. 80.
 meglio è venire invidiato, che
 compianto III. 52.
 Io figliuola del Re Inaco I. 1.
 vien rapita dai Fenici. ivi.
 stuprata I. 5.
 Iolkone offerto da' Tessali ad Ippia
 V. 94.
 H 2

- Ione figliuolo di Suto VII. 95.
 VIII. 41.
 Ionia, la di cui traslazione è im-
 pedita dagli Ateniesi IX. 105.
 foggiegata da Arpago I. 169.
 Ionj debellati la prima volta da
 Cresfo I. 6. 18.
 mandano Legati a Ciro, e cio
 ch' egli risposegli I. 141.
 paese di loro bellissimo fra gli
 Asiatici, e descrizione di quel-
 lo I. 142.
 seconda loro ribellione dai Per-
 siani IX. 103.
 le dodici loro città nel Pelopon-
 neso I. 143. 145. 146.
 Isolani si ribellano dagli altri:
 altri si vergognano del nome
 Ionico I. 143.
 quali illustri di questi, e quali
 le loro mogli I. 146.
 dagli Achei scacciati dalle lo-
 ro sedi I. 145.
 da qual stirpe vengono i loro
 Re I. 147.
 veri e legittimi, quali sono I. 147.
 quali vengono tenuti lontani
 dalle Apaturie. ivi.
 tutti celebrano la loro festa
 Panionia I. 148.
 Isolani si danno a Ciro I. 169.
 sprezzano il consiglio di Bian-
 te I. 170.
 la seconda volta vinti I. 169.
 come vennero in Egitto II. 152.
 per chiudere il passo a Dario,
 indarno esortati dalli Sciti IV.
 133. 136.
 presa Sardi la incendiano V.
 101.
 vengono vinti presso Efeso V.
 102.
 loro parere ripreso intor-
 no l'Egitto II. 16.
 loro tributo III. 92. VI. 42.
 inesperti ne' lavori delle navi
 VI. 12.
 loro armatura nell' eserci-
 to di Serse VII. 94.
 prima chiamati Pelasgi Egialei
 VII. 94.
 occasione della loro ribellione
 V. 28. ec. VI. 1.
 catalogo delle loro navi VI. 8.
 Ionio seno VI. 127.
 Io isola dove è morto Omero,
 Om. 34. 36.
 Ipachei che furon poi detti Ci-
 licj VII. 91.
 Ipaciri fiume IV. 47.
 Ipani fiume IV. 17. 18. 47.
 sua descrizione IV. 52.
 Ipani palude IV. 52.
 Iperante e Abrocome figliuoli di
 Dario, periscono in guerra VII.
 224.
 Iperboree fanciulle, loro storia
 IV. 33. 34. 35.
 Iperborei IV. 13. 32. 33. 36.
 loro cose sacre IV. 33.
 Ipernozj IV. 36.
 Iperocle e Laodice fanciulle de-
 gli Iperborei IV. 32.
 Ipparco figliuolo di Pisistrato,
 fratello d'Ippia V. 55.
 perche scacciò d'Atene Ono-
 macrito VII. 6.
 il di lui sogno V. 56.
 ammazzato da Armodio e da
 Aristogitona V. 55. VI. 123.
 Ippia figliuolo di Pisistrato I. 61.
 i Lacedemoni lo vogliono ri-
 condur in Atene, ma indarno
 V. 91. 93.
 prodi-

- prodigio ch' ebbe in sogno VI. 107.
 nel toffire un dente se gli svelle, ivi.
 Ippobati, loro campi V. 77.
 Ippoclide figliuolo di Tifandro, concorrente d'Agarista VI. 127.
 congiunto de' Cipfelidi nella città di Corinto VI. 128.
 lodi che riportò fra tutti i concorrenti. ivi.
 salti di lui ed altri gesti, per li quali casò dalle nozze VI. 129.
 Ippoclo Lampfaco IV. 138.
 Ippocoonte padre di Sceo V. 60.
 Ippocrate padre di Pisistrato Signore degli Ateniesi L. 59. V. 65.
 Ippocrate figliuolo di Megacle VI. 131.
 Ippocrate Signore di Gela, fratello di Cleandro VI. 23.
 chiamato dagli Zanclei, lidaneggia in Samo VII. 154.
 sua morte VII. 155.
 Ippocrate padre di Smindride VI. 127.
 Ippocratida figliuolo di Leutichide VIII. 131.
 Ippoleonte promontorio IV. 53.
 Ippoloco padre di Glaucò I. 147.
 Ippomaco indovino di que' Greci ch' erano con Mardonio IX. 37.
 Ipponico padre di Callia VII. 151.
 Ipponico figliuolo di Callia VI. 121.
 Irafà luogo, IV. 158.
 Ircani che militano nell'esercito di Serse VII. 62.
 armatura e loro Duce. ivi.
 Irco in Egitto lingua detto Mandes II. 46.
 colla sua orina gli Africani liberano li loro fanciulli dallo spasimo IV. 187.
 nelle barbe delli quali nasce il sedano presso gli Arabi III. 112.
 usò con una donna II. 46.
 Ireade Mardo, in che modo fallì in Sardi I. 84.
 Irgi fiume IV. 57.
 Iria città VII. 170.
 Is città e fiume I. 179.
 Isagora figliuolo di Tifandro V. 66. 70.
 Isia castello VI. 108. IX. 15. 25.
 Isi popoli ultimi dell' Attica, occupati dai Beozj V. 74.
 Iside, cioè Cerere II. 59. 156.
 a questa le vacche consacrate II. 41. IV. 186.
 simulacro di questa con le corna II. 41.
 tempio di lei grandissimo in Busriride città II. 59.
 figliuoli d' Iside e di Bacco II. 156.
 Iimaride famosissima palude VII. 109.
 Ismenia Beoto Om. 2.
 Ismenio Apollo, suo tempio V. 59.
 Isola natante II. 156.
 Chemmi. ivi.
 Isolani Ionj, quali I. 142.
 Isole nell' Arasse I. 202.
 Enusse I. 165.
 Echinadi II. 10.
 de' Beati III. 26.
 del mar rosso III. 93.
 Cassiteridi sconosciute ad Erodoto III. 115.
 Isonomia di tutte le cose bellissime III. 80.
 Issedoni popoli I. 201. IV. 16. 26. 27.
 costumi loro. ivi.

Istane

Istane padre di Badre VII. 77.
 Istaspe Achemenide figliuolo di
 Arsace, padre di Dario VII.

224.

Prefetto de' Persiani III. 70.
 Istaspe figliuolo di Dario e di
 Atoffa, Duce de' Batrj e de'
 Saci VII. 64.

Istica città VIII. 23.

Istiei. ivi.

Istico Milefio figliuolo di Lisagora
 V. 30.

uomo sollecito e industrioso V.
 23.

suo parere di non abbandonare
 il ponte, onde ne fu rimunera-
 to da Dario e da Persiani IV.
 137. V. 11.

interrogato da Dario intorno al-
 la ribellione de' Ionj V. 106.

quanto occultamente sollecitò
 Aristagora a ribellarsi V. 35.

fuga di lui al mare VI. 2.

posto in carcere da quelli di
 Scio, liberato di poi inteso il
 suo consiglio. ivi.

ricondotto a Mileto, da quali
 popoli è rigettato e ferito VI. 5.
 sue gesta intorno a Bizanzio VI.
 26.

sue azioni contro quelli di Chio
 VI. 26. 27.

va contro Taso VI. 28.

in che maniera preso ed ucciso
 VI. 29.

posto in croce da Artaserne e
 da Arpago VI. 30.

sua grazia ancora morto presso
 Dario VI. 30.

Istico padre di Filaco VIII. 85.

Istico figliuolo di Timnes V. 37.

Isticotide luogo vicino al monte

Offa ed Olimpo I. 56.

Istmo di Gnidia I. 174.

Istmo del Chersonneso munito con
 un muro da Milziade VI. 36.

Istrici dove si generano IV. 192.

Istro fiume IV. 47. 48. ec.

sempre in un essere IV. 48.
 50.

paragonato col Nillo II. 33. 34.
 IV. 50.

sua origine e flusso II. 33. 34.
 IV. 48. ec.

Itaca isola Om. 7.

Itagene figliuola di Critone Om. 1.
 Italiani IV. 15.

Itamitre Persiano VII. 67.

Itano castello IV. 151.

Ittiofagi III. 19. 20.

L

L Abda figliuola di Anfione e
 sua storia V. 92.

Labdaco padre di Lajo V. 59.

Labranda nome di un luogo V.
 119.

Labineto signore de' Babilonesi I.
 74. 77.

Labineto Re dell'Assiria I. 188.

Labirinto d'Egitto II. 148.

Lacedemoni amici a Cresio I. 6. 51.
 potentissimi fra i Greci I. 56.

le loro leggi ebbero da Licur-
 go I. 65.

fanno guerra co' Tegeati I. 66.
 in che modo fatti superiori
 ai Tegeati I. 68.

Lacònj, loro brevità nell'espo-
 nere III. 46.

loro contesa e degli Argivi
 intorno a Tirea I. 81.

portano i capegli doppio la vit-
 toria

- toria con gli Argivi per legge. ivi.
 loro ambasciata a Ciro I. 151.
 loro spedizione verso Policrate III. 44. in Samo. ivi.
 fanno esequire le sentenze criminali di notte IV. 146.
 opinione di loro stessi VI. 52.
 jus dei loro Re, e funerali ec. VI. 56. 37.
 loro osservazione della Luna VI. 106.
 loro orazione ai Plateesi VI. 108.
 altra agli Ateniesi VIII. 142.
 loro virtù militare VII. 102. 104.
 sconfitta di 300. Lacedemoniali le Termopile VII. 125.
 sepoltura degli uccisi presso Platea IX. 84.
 Lacmone monte IX. 92.
 Lacrine ambasciadore a Ciro I. 152.
 Lada isola VI. 8.
 Ladice moglie di Amasi, e suo voto II. 181.
 Lafane figliuolo di Euforione VI. 127.
 Lajo suo tempio per l'oracolo delle Furie inalzato IV. 150.
 oracoli di questo V. 93.
 sua stirpe V. 50.
 Lago Tritonide IV. 179.
 dende cavasi la pece IV. 195.
 Stinfalio VI. 76.
 Pebeo VII. 129.
 Gigco I. 93.
 dove cavasi il sale VII. 30.
 Lampito figliuola di Leutichide VI. 71.
 Lamponne figliuolo di Pitco IX. 77.
 Pausania ricusa il suo iniquo consiglio. ivi.
 Lamponne figliuolo di Trasicle IX. 89.
 Lampone padre di Olimpiodoro IX. 21.
 Lamponio preso da Otane V. 26.
 Lampfaco città V. 117.
 Lana arborea III. 106.
 Lao Castello VI. 21.
 Laodamante Focese IV. 138.
 Laodamante Monarca figliuolo di Eteocle V. 61.
 Laodamante padre di Softrato IV. 152.
 Laodice fanciulla dell' Iperboreo IV. 33.
 Larissa città d' Eolia Om. 11.
 Laso Ermionese VII. 6.
 Lasonj popoli VII. 77.
 Latona, suo Oracolo II. 155.
 Latte, costume degli Sciti per spremerlo IV. 2.
 Laureo, suoi metalli VII. 144.
 Leagro figliuolo di Glaucone IX. 74.
 Lebadia VIII. 134.
 Lebea città della Macedonia VIII. 137.
 Lebedo I. 143.
 Ledano ove nasce, in che modo si raccoglie, e sua virtù medicinale III. 112.
 Legati di Dario gettati in un pozzo VII. 133.
 Legati non dovervi violare VII. 136.
 Legge de' Laconj, accioche nè l'uno nè l'altro sia Re V. 75.
 Legge madre di tutte le cose III. 38.
 Legge de' Babilonesi intorno gli ammalati I. 197.
 Legge Regina e Signora di tutte le cose VII. 104.
 Leggi degli Ateniesi fatte da Solone I. 29.

- Leito, gli Achei chiamano così la
Curia VII. 197.
Lemnj VIII. 73.
Lemnj delitti i piu esecrandi VI.
138.
Lemno presa da Otane V. 16.
anco da Milziade VI. 140.
Leobota Re de' Spartani VII. 125.
126.
figliuolo di Echestrato VII. 204.
Leocide figliuolo di Fidone, Tiran-
no degli Argivi VI. 127.
Leone Sordio I. 84.
Leonte ed Egefcile Re de' Spar-
tani I. 65.
Leonte figliuolo di Euricratida
VII. 204.
Leone nome d'un uomo VII. 180.
Lione d'oro I. 38.
di pietra VII. 225.
Leoneffa, partorisce una sol vol-
ta, e perche III. 108.
Leoni, natura e luoghi di questi
in Macedonia, e dove sola-
mente si generino VII. 125.
126.
Leonida nasce Re di Sparta V. 41.
sua genealogia VII. 204.
il suo cadavere alzasi in Cro-
ce da Serse VII. 238.
vendetta della sua uccisione
VII. 114 IX. 63.
Leontini popoli VII. 154.
Leonziade figliuolo di Eurimaco
VII. 205. 233.
Leoprepe padre di Teafide VI. 85.
e di Simonide VII. 228.
Lepreo castello IV. 148.
Leprosi odiati dagli Persiani I.
138.
Lero isola V. 125.
Lesbj vinti da Policrate III. 39.
Lesbo isola I. 160.
una delle sei città I. 151.
presa dai Persiani VI. 31.
quando cominciò ad essere abi-
tata Om. 38.
Lettere scoperte d'Istico VI. 4.
meraviglioso nascondimento di
queste VII. 239.
di Temistocle agli Ionj incise
in pietra VIII. 22.
si mandano per mezzo d'uno
strale VIII. 128.
imprese in capo V. 35.
de' Greci ai Fenicj V. 58.
Cadmee V. 59.
Fenicie V. 58.
Letto IX. 113.
Leucade Om. 6. 7.
Leucadj gente Dorica VIII. 45.
Leuce lito. o Bianco lido VII. 25.
Leutcone castello dell'Africa IV.
160.
Leutichide figliuolo di Menare
VI. 63. VIII. 131.
sua genealogia. ivi.
odj di questo con Demarato
VI. 65. ec.
fatto Re in luogo di Demarato
VI. 65.
Re de' Spartani. ivi.
sua fuga e morte VI. 72.
sua orazione intorno il render
il deposito VI. 86.
Duce dell'armata VIII. 131.
suo stratagemma IX. 97.
Leutichide figliuolo di Anassilao
VIII. 131. IX. 89.
Libertà come chiesta da Otane
III. 83.
piacere di questa VI. 5.
Libia onde abbia avuto il nome
IV. 45.
suo

- suo circuito e grandezza IV.
 41. 42. cc.
 priva d'alberi IV. 175.
 suoi abitatori IV. 168.
 Libici i primi ebbero il nome
 di Nettuno II. 50.
 sacrificano solamente fra tutti
 i Dei al Sole e alla Luna IV.
 188.
 certi di questi si danno in po-
 tere degli Egizj IV. 159.
 si danno a Cambise III. 13.
 tributo loro III. 91.
 varie loro nazioni IV. 168.
 Sacrificj dei Libici pastori IV.
 188.
 loro invenzioni sono apprese
 dai Greci IV. 189.
 loro armatura nell'esercito di
 Serse VII. 71. 86.
 Libico monte II. 8.
 Licareto germano di Meandrio
 V. 27.
 Licenza del Re Persiano III. 31.
 Licio Giove IV. 203.
 Liche Spartano uno de' Benemeriti
 I. 67. 68.
 Licia una volta Milia I. 173.
 Licida Senator Ateniese vien la-
 pidato con la moglie e figlivo-
 li IX. 5.
 Licj venuti in potestà di Crefo I. 28
 loro origine da Creta I. 173.
 ricevettero il nome da Lico
 VII. 92.
 vinti da Arpago I. 176.
 popolo tributario a Dario III.
 90.
 loro armatura nell'esercito di
 Serse VII. 92.
 una volta chiamati Termili
 VII. 92.
 loro nome e leggi I. 173.
 Licio suo arco VII. 77.
 Lico figliuolo di Pandione VII. 92.
 dal fratello Egeo scacciato d'
 Atene I. 173.
 Lico avo di Anacarso IV. 76.
 Lico fiume VII. 30.
 Licofrone figliuolo di Periandro,
 sua morte III. 53. e segue.
 Licomene uomo forte, figliuolo
 di Escreo VIII. 11.
 Licope uno de' Lacedemoni, suo
 valore III. 54.
 Licurgo figliuolo di Aristolaide
 I. 59.
 questo e Megacle scacciano Pi-
 sistrato. ivi.
 Legislatore presso i Lacedemo-
 ni I. 65.
 Oracolo rendutogli dalla Pitia.
 ivi.
 tutore di Leobota Re de' Spar-
 tani. ivi.
 tempio di questo presso i Spar-
 tani I. 56.
 Lidi popoli, chiamati per l'avan-
 ti Meoni I. 7. VII. 74.
 gente valorosa I. 79.
 peritissimi nel cavalcare. ivi.
 loro costumi e leggi I. 93. 94.
 rito loro in contraer qualche
 patto I. 74.
 hanno lo stesso rito nel mon-
 dare che appo i Greci I. 35.
 costumano di prostituire le
 loro figlivole I. 93. 94.
 primi che furono ostieri e bot-
 tegaj I. 94.
 le loro prime parti nel consul-
 tare l'Oracolo di Delfo I. 54.
 loro amicizia coi Medi I. 74.
 guerreggiano poi assieme I. 103.
 I sono

- sono fuggiti e disfatti dai Persiani I. 80.
 primi che si servissero di monete d'oro e d'argento coniato I. 94.
 primi che inventarono i giochi. ivi.
 primi che mandarono colonie nella Tirenia. ivi.
 in che modo resi effeminati da Ciro I. 155. 157.
 germani ai Carj I. 171.
 Lidiano fiume VII. 127.
 Lidia ha le limature dell'oro proveniente dal Tmolos I. 93.
 fertilissima d'argento V. 49.
 Lido figliuolo di Ati VII. 74.
 Lido fratello di Care I. 171.
 Ligdamo padre di Artemisia VII. 99.
 Ligdamide Naffio I. 61. 64.
 Ligj, loro armatura nell'esercito di Serse VII. 72.
 Limeneo paese de' Milesj I. 18.
 Linceo Chemmita II. 91.
 Lindi popoli da Rodi VII. 153.
 Lindo città I. 144. II. 182.
 Lino Egizio, Colchico e Sardonico II. 105.
 in Peonia V. 12.
 Iino, cantilena degli Egizj II. 79.
 Lipasso città VII. 123.
 Lipossai figliuolo di Targitao IV. 5.
 da questo derivano i Sciti IV. 6.
 Lipidario castello V. 62.
 Lisse, suo castello VII. 123.
 Lisagora figliuolo di Tifsa VI. 133.
 Lisagora padre d' Istico V. 30.
 Lisania uno de' concorrenti di Agarista VI. 137.
 Lisimaco padre di Aristide VIII. 79. 95.
 Lisistrato Ateniese VIII. 96.
 Locri Epizefirj VI. 123. Opunzj VII. 203. VIII. 1. Ozoli VIII. 32.
 Loto, dove è in abbondanza II. 92.
 sua radice atta a mangiarsi. ivi.
 descrizione del suo frutto IV. 177.
 Loto Cirenea II. 96.
 Lotofagi popoli IV. 177.
 Lucerne, festa dell'accendimento di queste presso gli Egizj II. 62.
 Lucina, suo tributo IV. 35.
 Ludibry de' sogni VII. 16.
 dove si pigliano IV. 109.
 sacre agli Egizj II. 72.
 Luna presiede ai Persiani VII. 37.
 sua festa II. 47.
 Lupi diconsi farsi i Neuri una volta l'anno IV. 105.
 sepoltura di questi II. 67.

M

- M**acedno luogo I. 56.
 Macedoni soggiogati da Dario VI. 44.
 Macedonia terra VII. 127.
 Maci popoli IV. 178.
 Maci popoli dell'Africa IV. 175. V. 42.
 Macroby popoli d'Etiopia III. 17.
 Macroni popoli II. 104. III. 94.
 loro armatura nell'esercito di Serse VII. 78.
 Madie figliuolo di Prototia, Re de' Sciiti I. 103.
 Madito città VII. 33. IX. 120.
 Madre di Marte, suo tempio II. 64.
 Magdolo castello II. 159.
 Magi popoli della Media I. 101.
 Magi de' Persiani I. 140.
 Magi danno libamenti agli Eroi

- Eroi VII. 47.
 occupano l'imperio Persiano
 III. 61. ec.
 loro morte III. 78. 79.
 Magisto castello IV. 148.
 Magnesia città I. 161. Om. 1.
 paese VII. 176. 183.
 Magneti popoli III. 90.
 Magofonia festa celebre de' Per-
 siani III. 79.
 Malatie si generano per lo piu dal-
 la mutazione dell' aria II. 77.
 Malete Etolo uno de' concorren-
 ti d' Agarista VI. 127.
 Malea paese I. 82.
 promontorio IV. 179.
 Malena paese di Atarnitide VI. 29.
 Mandane figliuola di Astiage, ma-
 ritata a Cambise I. 107.
 Mandrocle Samio Architetto IV.
 87. 88.
 Mane Lido I. 94. IV. 45.
 Maneggi di grand' impegno, con
 molti pericoli s'intraprendo-
 no VII. 50.
 Mangiano gli Egizj nelle strade,
 e scaricano il ventre nelle ca-
 se II. 35.
 Mantinea città degli Arcadi IV.
 161.
 Mantinei popoli IX. 76.
 Mapene Tirio VII. 98.
 Mattieni monti I. 189. 202.
 Marafj specie de' Persiani I. 125.
 Marasio Amasi IV. 167.
 Maratona VI. 107.
 occupata da Pisistrato I. 62.
 strage in Maratona VI. 113.
 Mardi popoli specie de' Persiani
 I. 125. III. 94.
 Mardonio Generale dell' armata
 di Serse VII. 82.
 figliuolo di Gobria VI. 43. VII.
 5. 82. IX. 40.
 ferito VI. 45.
 gli vien levato la dignità VI. 94.
 sua orazione a Serse, perche
 movesse guerra agli Greci
 VII. 9.
 sua morte IX. 62. 63.
 Mardonte Persiano VII. 80. VIII.
 130.
 Mare Sardonio I. 166.
 Caspio I. 202.
 Rosso I. 189.
 venti che gli sovraflano, non
 gli lasciano godere i beni del-
 la sua natura VII. 16.
 Ionio VII. 10.
 dell' isole Echinadi II. 10.
 della Tracia VII. 176.
 Mare a cui sacrificato un toro
 VI. 76.
 Marea città II. 18. 30.
 Mari, qual armatura hanno nell'
 esercito di Serse VII. 79.
 Mariandeni popoli III. 90.
 Mariandini fogggiogati da Cresò
 I. 28.
 loro armatura nell' esercito di
 Serse VII. 72.
 Mariandino seno IV. 38.
 Mari fiume IV. 49.
 Marone e Alfeo figliuoli di Orfi-
 fante VII. 227.
 loro valore alle Termopile. ivi.
 Maronea città Greca VII. 109.
 Marsia fiume V. 118.
 Marsia Sileno VII. 26.
 Marte suo Oracolo II. 83. VII. 76.
 a questo solo, i Parti fanno si-
 molacri IV. 59. 62.
 suo tempio presso i Sciti IV.
 62.
 I 2 Massage

Maffage Duce de' Libj, figliuolo di Oarizo VII. 71.

Mafcame VII. 105. 106.

Masj specie de' Persiani I. 125.

Masifte figliuolo di Dario, Duce nell'esercito di Serse VII. 82. IX. 106. 112.

Masistio detto da' Greci Macisfo IX. 20. 22.

Masistio figliuolo di Siromitre VII. 79.

Maffageti popoli I. 204. 215.

adorano il Sole I. 212. 216.

loro costumi ec. I. 216. IV. 172.

sacrificano i vecchj I. 216.

vincono Ciro I. 214.

Masj della Libia IV. 191.

Mantie e Pigre fratelli V. 12.

Materno genere piu nobile che il paterno presso i Licj I. 173.

Matieni popoli I. 189. 202. V. 49. 52.

loro armatura nell'esercito di Serse VII. 72.

Mattorio città sopra Gela VII. 153.

Mazare Medo I. 156.

soggioga i Prienesi I. 161.

fa scorrerie nel campo di Meandro. ivi.

sua morte. ivi.

Meandro fiume tortuoso II. 29. III. 122. V. 118.

suoi fonti VII. 26.

Meandrio scriba di Policrate III. 123.

Procuratore di Samo III. 142. di poi Re V. 27.

sue azioni coi Samj III. 142. 143. ec.

Meci popoli III. 93.

Meciberna città Greca VII. 122.

Medea figliuola del Re de' Colchi, I. 2.

rapita da' Greci I. 2.

Medi IV. 40.

abitano nei borghi I. 96.

gente dei Medi I. 101.

donde così chiamati VII. 62.

Ciaffare loro Signore I. 73.

loro costume in contraer qualche confederazione I. 74.

fanno guerra cinque anni coi Lidi. ivi.

nella quale il giorno si fe notte, ivi, e I. 103.

li ribellano dagli Assirj I. 95.

li soggiogano I. 105.

si ribellano a Dario I. 190.

come il loro imperio passò la prima volta ne' Persiani I. 130.

loro armatura nell'esercito di Serse VII. 62. 86.

si costituiscono per Duce Deioce I. 96.

edificano la regia al Re loro I. 08.

vinti dai Sciti, perdono l'Asia V. 104.

espugnano Ninive cioè Nino I. 106. ammazzano i Sciti. ivi.

il loro imperio ha per termine il fiume Ali I. 72.

il nome di Medo, suole apportare terrore ai Greci VI. 112.

Media, tratto del suo paese I. 110.

Medici appresso gli Egizj tanti, che ogni male ha il suo proprio medico II. 84.

medico degli occhj in Egitto III. 1.

medici Crotoniari preposti ai Cirenei III. 131.

Medinno di farina VI. 57.

Medinno Attico I. 192.

Megabate Persiano V. 32.

Megabazo figliuolo di Megabate V. 11.

- V. 11. VII. 97.
 Megabizo Perfiano uno de' sette
 che congiurarono contro i
 Magi III. 70.
 sua Orazione intorno al gover-
 no di pochi III. 81.
 suo elogio IV. 143. 144.
 conduce l'esercito contro i
 Peonj V. 15.
 Duce nell'esercito di Serse VII.
 82.
 Megabizo figliuolo di Zopiro III.
 160.
 Megacle figliuolo di Alcmeone
 I. 59. VI. 127. 130.
 questo e Licurgo scacciano Pi-
 sistrato dall'Imperio degli Ate-
 niefi I. 59. 60. 61.
 fatto genero di Clistene VI. 130.
 Megacle figliuolo d'Ippocrate VI.
 131.
 sua figliuola condotta da Pisi-
 strato I. 61.
 Megacreonte Abderita VII. 120.
 Megadoste VII. 105.
 Megapano Duce degl'Ircani VII.
 62.
 Megaresi della Sicilia VII. 156.
 Megaresi plebe si vende. ivi.
 Megasido padre di Doto VII. 73.
 Megistia indovino VII. 219. 221.
 suo intrepido animo VII. 221.
 suo epitafio VII. 228.
 Mela fiume VII. 198.
 Mela seno e fiume del medesimo
 nome VII. 58.
 Melampigo pietra VII. 216.
 Melampo figliuolo di Amiteone
 II. 49.
 sue dimande agli Argivi IX. 33.
 primo ch'espone a' Greci gli
 sacrificj, le pompe, i Bacchici,
 a Bacco dovuti, ec. II. 49.
 Melancleni popoli IV. 20. 102.
 106.
 loro costumi e denominazione
 IV. 107.
 mangiano la carne umana. ivi.
 Melanconia grandissima tra gli
 uomini IX. 16.
 Melanippo figliuolo d'Astaco V.
 67.
 Melanippo compagno d'Alceo
 V. 95.
 Melanopo figliuolo d'Itagene Om.
 1.
 Melanto padre di Codro I. 147.
 Rè degli Ateniesi V. 65.
 Melesigene donde così chiamato
 Om. 3.
 Melete primo Re Sardo I. 84.
 Melete fiume Om. 3.
 Melide paese VII. 198.
 Melj dall'isola VII. 158.
 Melibea città VII. 188.
 Meliese seno IV. 33.
 Meliesi VII. 196.
 Meliesi popoli III. 90.
 Melissa moglie di Periandro III.
 50. V. 92.
 uccisa dallo stesso. ivi.
 Membliare compagno di Cadmo
 IV. 147.
 Membro virile, suo movimento
 presso gli Egizj II. 48.
 Memnonia città V. 54.
 sua regia V. 53.
 Sufa VII. 151.
 Menare padre di Leutichide VI.
 65. VIII. 131.
 Menda città VII. 123.
 Mendes in lingua Egizia vuol dire
 Pane ed Irco II. 46.
 Mendesia provincia II. 42. 45.
 pag-

- piaggia II. 166.
 Mendefio bocca del Nilo II. 17.
 Mendesj, perche sacrificano le pecore e non le capre II. 42.
 venerano le capre e massimamente i maschj II. 46.
 gli capraj hanno con special onore. ivi.
 Menelao riceve Elena II. 119.
 Menelao porto IV. 169.
 Menesteo Duce degli Ateniesi Om. 28.
 Meine primo, che si dice che regnò II. 4. 99.
 Menfi città degli Egizi II. 3. 99. 163.
 Menio fratello di Eridame VI. 71.
 Mensa del Sole III. 18. 23.
 Mente Om. 6. 7.
 dove lodato da Omero Om. 25.
 Mentire vergognosissima cosa presso i Persiani I. 138.
 e però si fa III. 72.
 Mentore Itacefe assiste Omero amalato Om. 7.
 uomo giusto ed umano. ivi.
 da Omero ove lodato Om. 26.
 Meonj ricevettero il nome de' Lidi I. 7.
 Meotei fiumi IV. 123.
 Meotide palude I. 104. IV. 3. 45. 86. 101. 120.
 Mercurio, sua statua II. 51.
 suo Tempio II. 138.
 da quali genti è adorato V. 7.
 Meretrice di Navcrati II. 135.
 Mei Re di Egitto II. 13. 101.
 sue illustri azioni. ivi.
 Merio flagno II. 4. 69. 148. 149. III. 91.
 Mermnadi I. 7.
 come ottennero il regno della Lidia I. 13.
 Meroe Metropoli II. 29.
 Mefambria città IV. 93. VII. 108.
 Mese intercalare I. 32.
 introdotto dai Greci ogni terzo anno II. 4.
 Messana una volta Zanclea VII. 164.
 Messapj popoli VII. 170.
 Messenj e loro battaglia vicino all' Istmo coi Lacedemoni IX. 34.
 Metalli d'oro e d'argento VII. 112. IX. 74.
 metallo di Sale IV. 185.
 metalli della Tasia VI. 46. 47.
 Metapontini popoli IV. 15.
 Metinni in Lesbo I. 151.
 Metioco figliuolo di Milziade, è preso VI. 41.
 Metrodoro Proconnesio IV. 138.
 Micale promontorio I. 148. VII. 80.
 dell' Ionia IX. 89.
 Mecforitana spiaggia II. 166.
 Micenei vollero far servi gli Eracclidi IX. 27.
 Micerino Re di Egitto* II. 129.
 sua clemenza e giustizia. ivi.
 simulacri delle sue concubine II. 130.
 Come deluse l'Oracolo intorno la sua morte II. 133.
 sua piramide II. 134.
 morte e sepoltura di sua figliuola II. 129. 130. 131. 132.
 Mici loro armatura nell'esercito di Serse VII. 68.
 Michito servo di Anasilao VII. 170.
 Mida figliuolo di Gordio Re della Frigia I. 14. Om. 11.
 pose i doni in Delfo I. 14.
 sua seggia regale. ivi.
 orti di questo VIII. 138.
 suoi epigrammi ed epitali scritti da

- ti da Omero Om. 11.
 Migdonia VII. 123. 127.
 Miglio di Babilonia, di qual altezza L. 193.
 Milassî popoli I. 171.
 Milesj, loro guerra notturna con Aliatte I. 17. 18. 19. cc.
 si pacificano con Ciro I. 143.
 loro fuga e de' Carj nella battaglia contro i Persiani V. 120.
 Mileto prima città dell' Ionia I. 142.
 si combatte da Gige I. 14.
 si occupa da Ardîe I. 15.
 presa, vien saccheggiata dai Persiani VI. 18.
 Miliade paese dell' Asia I. 173.
 Milj chiamati anco Solimi. ivi.
 loro armatura nell' esercito di Serse VII. 77.
 Milziade nell' ordine delle quali, da chi furono la prima volta distribuiti quelli dell' Asia I. 103.
 Militta Venerè, così chiamata dagli Assirj I. 131. 199.
 Milassî, loro tempio I. 171.
 Milone Crotoniate lottatore III. 137.
 Milziade figliuolo di Cipselo, in qual modo s' impadronì del Cherfonneso VI. 34. 35. 36.
 sua ospitalità VI. 35.
 vincitore in Olimpia VI. 36.
 sue gesta e prigionia VI. 36. 37.
 grato a Cresò VI. 37.
 sua morte VI. 38.
 Milziade figliuolo di Cimone Signore del Cherfonneso IV. 137. VI. 34.
 Capitano degli Ateniesi IV. 137.
 come ottenne Lenno VI. 137. cc.
 indarno assedia i Parj VI. 133. 134.
 accusa di lui, e morte VI. 136.
 Miman monte Om. 17.
 Mindia nave V. 33.
 Mine due, e prezzo d' un uomo VI. 79.
 Minerva Assesia, incendio del suo tempio L. 19.
 per quello, due sene edificarono I. 22.
 Pallenide, suo tempio I. 62.
 Festa di Minerva, in cui fu istituita la battaglia delle Vergini dagli Aullesj IV. 180.
 Pedasia, alla cui Sacerdotesa nasce la barba L. 175. VIII. 104.
 Alea, suo tempio presso i Tegeati IX. 69.
 Tutelare, il cui tempio presso quelli di Scio I. 160.
 suo Oracolo presso gli Egizj II. 83.
 suoi Atrj in Sai II. 175.
 sua statua dorata mandata in Cirene da Amasi II. 182.
 due altri di lei simulacri di pietra in Lindo. ivi.
 suo tempio in Sigeo V. 95.
 Scirade, suo tempio VIII. 94.
 suo ornamento del petto IV. 189.
 Craisia, suo tempio V. 45.
 al cui adito nella rocca degli Ateniesi non è lecito alli Dorîesi l' accostarvisi V. 72.
 Iliade, a cui sacrifica Serse mille buoi VII. 43.
 Minj popoli I. 146. IV. 145.
 questi per mezzo delle loro mogli

- gli vengono liberati IV. 146.
 Miniere di bronzo vicino Praside V. 17.
 Minoa Colonia de' Selinusi V. 46.
 Minos Gnoſſio III. 122.
 Minos e Sarpedone figliuoli di Europa I. 173.
 ſtrage di Minos VII. 169. 170.
 Miſſei Traci IV. 93.
 Mircino città degli Edoni V. 124.
 Miriadi dell' eſercito Perſiano VII. 60.
 Mirina città dell' Eolia I. 149.
 Mirinci in Lenno VI. 140.
 Mirmece ſcoglio VII. 183.
 Mirone avo di Cliftene VI. 126.
 Mirſe Duce de' Perſiani V. 121.
 Mirſo figliuolo di Gige III. 122.
 Mirſilo altre volte detto Candaule I. 7.
 Mirſo padre di Candaule. ivi.
 Muſ Europeo mandato da Mar- donio a conſultar gli Oracoli VIII. 133. 134. 135.
 Miſi popoli ſoggiogati da Creſo I. 28.
 fratelli dei Carj I. 171.
 loro ſpedizione VII. 20.
 loro armatura nell' eſercito di Serſe VII. 74.
 Miſia di Cione, preſa da Imee V. 122. VII. 42.
 Miſo fratello di Care I. 171.
 Mitilene I. 160. II. 178.
 Mitra Venere, coſi detta dai Perſiani I. 131.
 Mitradate paſtore I. 121.
 Mitrobate Prefetto di Daſcilio III. 120.
 uccifo da Orete III. 126. 127.
 Mio città dell' Ionia I. 142.
 Mneſarco padre di Piragora IV. 95.
 Mneſifilo Atenieſe VIII. 58.
 Moſi monte II. 28.
 Moglie di Candaule veduta ignuda da Gige I. 9.
 uccifione delle moglj alla morte del marito V. 5.
 Moloente fiume IX. 56.
 Molofſi popoli I. 146.
 Molpagora padre di Ariſtagora V. 30.
 Mólto ſtimafi la fortezza ne' Perſiani I. 136.
 Molti ingannare è piu facile che uno V. 97.
 Momenſi città d' Egitto II. 163.
 Monarca, ſua incontinenza III. 80.
 Mondo, ſuo compartimento, ſecondo Erodoto IV. 36.
 Monete uſate prima appo i Lidi I. 94.
 Monte dell' Arabia II. 8. 124.
 Monte grande abbattuto per eſtracſi i metalli VI. 47.
 Morſe è un deſideratiſſimo conforto d'una diſgraziatiſſima vita VII. 46.
 di meglio non puo accadere all' uomo che la morte I. 31.
 Morſe di Frinone Capitano degli Atenieſi V. 95. (a)
 Morſo, ſua immagine preſſo gli Egizj II. 78. 85.
 ſuo condimento preſſo gli medeſimi II. 85. 86. cc.
 dove ſi fotterra con allegrezza V. 4.
 Moſchi popoli III. 94.
 loro armatura nell' eſercito di Serſe VII. 78.
 Moſineci popoli III. 94.
 loro armatura nell' eſercito di Serſe VII. 78.

Mula

Mula partori un mulo con due
 sessi, il maschile però preva-
 lea VII. 57.
 parto di questa III. 152.
 dove quelle non generano IV.
 30.
 specie de' muli, orribile ai Sci-
 ti IV. 129.
 Munichia città VIII. 76.
 Mura di legno de' Budini IV. 108.
 123.
 Murichide dell' Ellesponto IX. 4.
 Muro di legno de' Persiani IX.
 64. 69.
 Museo VII. 6. VIII. 95.
 Musici Argivi III. 131.

N

N Apari fiume della Scitia
 IV. 48.
 Napoli d'Egitto II. 91.
 Nafamoni popoli II. 32.
 loro costumi IV. 172.
 Nassi nella Sicilia e loro origine
 VII. 154. VIII. 46.
 certi scacciati, muovono turbe
 V. 30. ec.
 loro città abbruggiata con li
 templi VI. 96.
 Nasso isola V. 31.
 soggiogata da Pisistrato I. 64.
 Natho parte dell' Isola Papremi-
 tide II. 164.
 Natura, sua sollecitudine III. 108.
 Naucrari V. 71.
 Naucrati, suo celeberrimo em-
 porio II. 179.
 sue meretrici II. 135.
 Nave Mitilenea appresso Cambi-
 se III. 13.
 Naufraganti dove si sacrificano

IV. 103.
 Navi meravigliose I. 194.
 degli Egizj formate di spina
 II. 96.
 tutte di rosso dipinte III. 58.
 vendute per cinque dramme
 VI. 89.
 Persiane VII. 89.
 lunghe, di cui, chi fu il primo
 a servirsene I. 163.
 picciole de' Babilonesi I. 194.
 Navigazione di giorno, quanta
 IV. 86.
 Nauplia VI. 76.
 Naustrof padre di Eupalino III. 60.
 Necessità del destino I. 91. III.
 43. 63. V. 92.
 suo nume VIII. 111.
 Neco Re degli Egizj, figliuolo di
 Psammetico II. 158. IV. 43.
 sua vittoria contro i Sirj II. 159.
 Negro seno VI. 41.
 Negromante di Tesproto ovvero
 l' Oracolo de' morti V. 92.
 Neleo figliuolo di Codro IX. 96.
 Neleidi V. 65.
 Neone città VIII. 32.
 Nerbalo Aridio VII. 98.
 Nereidi, a queste i Magi sacrifi-
 cano VII. 191.
 Nesto fiume VII. 109. 126.
 Nestore padre di Pisistrato V. 65.
 Nettuno sconvolge la terra VII.
 129.
 Dio degli Africani II. 50. IV. 188.
 Arabicamente detto Tamima-
 sada IV. 59.
 Eliconio Panionio I. 148.
 tempio di Nettuno conserva-
 tore VII. 192.
 altro tempio appresso i Poti-
 deesi VIII. 192.
 K
 suo

- suo altare VIII. 123.
 di bronzo, alto sette cubiti IX. 80.
 Neuri popoli, e loro costumi IV. 105.
 Neuri paese IV. 51.
 Nicandra sacerdotessa de' Dodonei II. 55.
 Nicandro Re degli Spartani VIII. 131.
 Nicodromo figliuolo di Enito VI. 88.
 Nicola figliuolo di Buli VII. 137.
 Nilo fiume d' Egitto IV. 50.
 sua origine II. 29.
 sua natura, e gonfiamento II. 19. 20. ec.
 sue bocche II. 17.
 solo fra i fiumi privo d'aura, e perche II. 19. 27.
 suoi fonti sconosciuti. II. 19. 34. IV. 53.
 divide mezza l' Africa II. 33.
 comparato con l' Istro IV. 50.
 Ninfodoro figliuolo di Pite VII. 137.
 Nino o Ninive città degli Assiri II. 150.
 sua situazione I. 193.
 foggiogata da Nitocri I. 185.
 assedata da Ciasare I. 103.
 espugnata I. 105.
 Nisea città I. 59.
 suoi cavalli III. 106.
 Nisa Isola III. 97.
 Niteta figliuola d' Aprie Re III. 1.
 Nitocri Regina di Babilonia I. 185.
 suoi egregj monumenti. ivi.
 foggioga Nino o Ninive. ivi.
 suo sepolcro ed iscrizione I. 187.
 Nitocri Regina degli Egizj II. 100.
 Nitro, sua forza II. 87.
 Noe fiume IV. 49.
 Nomadi Sciti I. 15.
 Nomadi Sagarsj VII. 85.
 Nonacri castello VI. 74.
 Notone padre di Eschine VI. 100.
 Notte in vece di giorno fu prodigiosamente VII. 37.
 Notti mutate in giorno dal Re Micerino II. 133.
 di notte i Lacedemoni fanno esquire i suplij capitali IV. 146.
 Nova città castello in Pallene VII. 123.
 Nove fonti, dove VI. 137.
 Nove vie degli Edoni VII. 114.
 Novomuro città dell' Eolia, e Colonia de' Cumani I. 149. Om. 9. 10.
 Nozio città I. 149.
 Nudio castello IV. 148.
 Numero minore apporta la sconfitta II. 169.

O

- O** Asi città. III. 26.
 Oasso castello Cretese IV. 114.
 Occhi, chi li porta nel petto IV. 191.
 Oceano, sua origine IV. 8.
 Oceano pensato da Erodoto fiume favoloso II. 23.
 Ocito VIII. 5.
 Odomanti popoli della Peonia V. 16. VII. 112.
 Odrisi popoli IV. 91.
 Oebare palafreniero di Dario III. 85.
 Oebare figliuolo di Megabazo VI. 33.
 Oeba-

- Oebazo Persiano IV. 84.
destino delli di lui figliuoli.
ivi.
- Oebazo Persiano nell' assedio di
Sesto IX. 114.
sua morte IX. 118.
- Oeroe Isola IX. 50. cc.
- Ofrineo città VII. 43.
- Oiolico, donde così chiamato
IV. 149.
- Olene Licia IV. 35.
- Oleno o Eleno parte degli Achei
I. 145.
- Oliato Milafese V. 37.
- Olimpia, sua Giostra II. 160.
- Olimpiade VII. 206.
- Olimpico vincitore V. 47. 71.
- Olimpieni Misj, così detti dal
monte Olimpo VII. 74.
- Olimpij, loro istituto deriso da-
gli Egizj II. 160.
- Olimpio Giove, suo tempio II. 7.
- Olimpiodoro figliuolo di Lampo-
ne IX. 21.
- Olimpo monte della Misia I. 36.
43. VII. 74.
- Olimpo monte della Tessaglia I.
56. VII. 128. 129.
- Olintj loro assedio e sconfitta per
Artabazo VIII. 127.
- Olinto città VII. 122.
- Oliva, di essa vengono coronati
li vincitori Olimpici VIII. 26.
una volta solo nel territorio
Ateniese V. 82.
- Olle costume di suonarle VI. 58.
- Olofisso città VII. 22.
- Oloro Re della Tracia VI. 39.
- Oliopoliti popoli IV. 18.
- Omerete avolo di Omero Om. 2.
- Omero poeta VII. 161.
fa quattrocen' anni avanti
- Erodoto II. 53.
scoperse la verità intorno l'
errare di Paride e di Elena
II. 116.
finse il nome di Oceano fiume
II. 23.
luogo citato di Omero. ivi.
IV. 29.
suoi versi che lodano Argo, e
perciò rimossi da Clistene
V. 67.
i versi di lui non sono Ciprj
II. 117.
negli Epigonj parla degl' Iper-
borei IV. 32.
- Oncati tribù de' Sicionj V. 68.
- Onesilo fratello di Gorgo V. 104.
per inganno esclude da Sala-
mina il fratello. ivi.
assedia Amatunta V. 104. 108.
induce i Ciprj a ribellarli V. 104.
vinto, il suo capo è sospeso so-
pra le porte degli Amatusj
V. 114.
di poi a lui come ad Eroo gli
Amatusj sacre solennitadi ce-
lebrano. ivi.
- Onete figliuolo di Fanagora VII.
214.
- Onocono fiume della Tessaglia
VII. 129.
mancò all' esercito di Scisse VII.
196.
- Onomacrito vien scacciato da
Atene VII. 6.
- Onomasto figliuolo di Elco VI. 127.
- Onufite spiaggia II. 166.
- Opea moglie del Re Scile IV. 78.
- Oplete figliuolo di Ione V. 66.
- Opi vergine dell' Iperboreo IV. 35.
- Opi città vicina al Tigri I. 189.
- Opunzj Locresi VII. 203.
- K 2 Oraco-

Oracoli, loro origine, secondo Ero-
doto II. 54.
dei Greci I. 46.
quali appo gli Egizj II. 83.
Oracolo reso ad Aliatte I. 19.
Delfico si rende a Cresfo e co-
me I. 47.
Cresfo per vero lo prende I. 48.
reso a Licurgo I. 65.
ingannevole agli Spartani I. 66.
intorno l'ossa d'Oreste I. 67.
a Cresfo intorno al figliuolo
muto I. 85.
scusa dell'Oracolo a Cresfo I. 91.
degli Branchidi sopra Pattia
I. 158.
d'Ammon sopra gli Egizj II.
18.
de' Dodonei fra tutti antichissi-
mo II. 52.
di Ammon, sua origine II. 55.
reso al Re Ferone II. 111.
del Re Micerino dalla città di
Buto II. 136.
d'una guastadetta di bronzo II.
151.
dato a Psammetico II. 152.
datto a Batto IV. 155.
alli Terei IV. 156. 157. 159.
ad Arcesilao IV. 163.
a Clistene V. 66.
ai Milesj VI. 77.
a Glauco VI. 86.
agli Ateniesi VII. 140. 141.
sacro di Latona II. 152.
reso ai Sifnj III. 57.
ai Corintj V. 92.
agli Argivi VI. 19. VI. 77. VII.
148.
ai Dolonci VI. 34.
di Marte VII. 76.
di Dionisio o Bacco VII. 111.

dato a' Cretesi VII. 169.
agli Spartani VII. 120.
di Bacide VIII. 10. 77. 96.
di Anfiarao I. 46.
reso da Bacide agli Persiani IX. 42.
Oracoli degli Etiopi II. 139.
Orazione di Prefaspe alli Persiani
III. 75.
Orazioni di triplice stato, del
paese, degli ottimati e della
plebe III. 80. 81. 82.
di Erfandro Duce de' Mitilenei
IV. 97.
di Istico Milesio ai Sciti IV. 139.
di Aristagora a Cleomene V. 49.
di Soficle V. 92.
di Istico a Dario V. 106.
de' Ciprij agli Ionj V. 109.
de' Persiani agli Principi degl'
Ionj VI. 9.
di Leutichide intorno al ren-
dere il deposito VI. 86.
ai Delj VI. 97.
di Clistene ai Concorrenti di
sua figliuola VI. 130.
di Serse per far guerra contro
i Greci VII. 8.
di Mardonio VII. 9. e dell' aver
intrapresa la guerra contro de'
Greci VII. 10.
di Serse ai Persiani VII. 53.
di Armocide ai Focesi IX. 17.
ed altre moltissime.
Orbelo monte V. 16.
Orcomeni popoli I. 146. VIII. 34.
Ordifso fiume della Scitia IV. 48.
Orecchie, che siano rispetto all'
animo VII. 39.
agli uomini piu incredule che
gli occhi I. 8.
per ischernò tagliate II. 162.
III. 69. 118.
taglia-

I N D I C E.

77

tagliafi queste Zopiro III. 154.
 abitare l'animo in esse VII. 39.
 Orestio IX. 11.
 Oreste figlio di Agamennone I. 67.
 sua grandezza e luogo dove
 era sepolto I. 68.
 Orete Preside potentissimo di Sar-
 di III. 120. 127.
 indegnamente crocifigge Poli-
 crate III. 125.
 sua morte III. 128.
 Orfici II. 81.
 Orge padre di Antipatro VII. 118.
 Orgi di Cerere V. 61.
 Orgia II. 5. 149.
 Orico porto IX. 92.
 Orico figlio del Re Aripite IV. 78.
 Orj donde vengono IV. 192.
 Orina d'Irco, rimedio per lo spa-
 simo IV. 187.
 Orizia moglie di Borea VII. 189.
 Orneati popoli VIII. 73.
 Oro Re di Egitto figliuolo di Ofi-
 ride II. 144.
 Oro, come gl'Indiani la maggior
 parte ne hanno per mezzo del-
 le formiche III. 102. 103. 104.
 105.
 miniera d'oro dei Tasj VI. 46.
 in gran copia nelle piaggie set-
 tentrionali dell' Europa III.
 116.
 minuzzoli d'oro dal Tmolo I.
 93.
 altri minuzzoli da un certo la-
 go, e come le Vergini lo estra-
 gono dal fango IV. 195.
 gran copia d'oro dedicato da
 Gige in Delfo, e perciò no-
 minato oro Gigeo I. 14.
 dall'oro e dall'argento dove
 s'ebbero le prime monete I. 94.

usato grandemente dalli Massia-
 geti nelle armi e negli or-
 namenti de' cavalli I. 215.
 letti fatti d'oro e d'argento, e
 padiglioni di Mardonio di tal
 metallo, ripieni parimenti nell'
 esercito Persiano IX. 79.
 Alcmeone carico d'oro VI. 125.
 sacro dei Sciti IV. 7.
 come i Cartaginesi cambiano
 con gli Africani le merci con
 l'oro IV. 195.
 gli Egineti a prezzo vile lo
 acquistano dai servi de' Lace-
 demoni IX. 79.
 tesoro dell'oro dei Re Persia-
 ni III. 96.
 Tripode d'oro presso Delfo IX.
 80.
 guastadetta d'oro nello scudo
 di Ercole IV. 10.
 vasi d'oro offeriti a Cleome-
 ne, e da lui ricusati III. 148.
 Aratro, giogo, scure e gua-
 stadetta d'oro caduti dal Cre-
 lo nella Scitia IV. 5.
 ceppi d'oro donati a Democ-
 de III. 130.
 altri ceppi d'oro presso gli Etio-
 pi III. 23.
 metalli d'oro IX. 74.
 un platano e una vite d'oro
 VII. 27.
 sabbia piena d'oro, che vien
 cavata dalle formiche III. 102.
 Oromedonte padre di Siennese
 VII. 98.
 Oropo VI. 100.
 Orolangi quali in lingua Persia-
 na VIII. 85.
 Orsi e lupi, loro sepoltura II. 67.
 Orsifanto padre di Alfeo e Ma-
 rone

- rone VII. 227.
 Orti di Mida fatti da Gordio
 VIII. 138.
 Ortio verso I. 24.
 Ortocoribanzj popoli III. 92.
 Orzo, grandezza delle sue foglie
 presso i Babilonesi I. 193.
 Ofiride detto dagli Egizj Bacco
 e Dionisio II. 144.
 Ossa monte della Tessaglia I. 156.
 VII. 128. 129.
 Otane figliuolo di Farnaspe III. 68.
 Autore della congiura verso
 un Mago III. 70.
 sua orazione sopra lo stato po-
 polare alli Persiani III. 80.
 Otane Duce de' Persiani, padre di
 Amestri VII. 61.
 mandato contro Samo III. 141.
 sua malatia III. 149.
 Otane Duce de' Persiani, genero di
 Dario V. 116.
 sue gesta nell' Ionia e nell' Eo-
 lia V. 123.
 Otane figliuolo di Sisanne, giu-
 dica sedendo sopra la pelle
 del padre V. 25.
 Otri monte della Tessaglia VII.
 129.
 Ozoli Locresi VIII. 32.

P

- P**ACE piu desiderabile che la
 guerra I. 87.
 Padiglione di Mardonio, di bron-
 zo IX. 69.
 Paese non v'ha che somministri
 tutte le cose I. 32.
 Passagioni popoli I. 6. 72. III. 90.
 soggiogati da Creso I. 28.
 loro armatura nell'esercito di
 Serse VII. 72.

- Pagase VII. 193.
 Palestina Siria I. 105.
 Palestini III. 5. VII. 89.
 Pallade, prodigio della barba del-
 li suoi Sacerdoti I. 175. VIII.
 104.
 Palleesi in Cefalonia IX. 28.
 Pallene VIII. 126.
 Pallene, Flegra fu prima chiama-
 ta VII. 123.
 Pallenide Minerva, suo tempio
 I. 62.
 Palme Babilonesi I. 193.
 archi fatti di queste VII. 69.
 dove in molta abbondanza IV.
 172. 182.
 Pamiso fiume della Tessaglia VII.
 129.
 Pammona Scirio VII. 183.
 Pane uno tra gli otto Dei II. 45.
 nell'Egitto però antichissimo
 fra li Dei II. 145.
 suo tempio VI. 105.
 suo simulacro II. 46.
 da quali genitori nato II. 145.
 146.
 Panezio figliuolo di Sozimene
 VIII. 82.
 Panfilj, armatura di questi nell'
 esercito di Serse VII. 91.
 Panfilj tribu de' Sicionj V. 68.
 Panfilj popoli III. 90.
 soggiogati da Creso I. 28.
 Pangeo monte V. 16. VII. 112.
 Pani di Perdicca VIII. 137.
 Panionio lago sacro I. 143. 148. 170.
 Panionio di Chio, castratore, co-
 me castigato VIII. 105. 106.
 Panite Messenio, suo consiglio per
 discernere il primogenito fra
 due gemelli VI. 52.
 Panopea VIII. 34.

Pano-

- Panopej, loro castello VIII. 35.
 Panos porto I. 157.
 Pantagnoto fratello di Policrate III. 39.
 Pantaleonte figliuolo di Aliatte, ucciso da Cresfo suo fratello I. 92.
 Pantareo padre di Cleandro VII. 154.
 Pantelei specie de' Persiani I. 125.
 Pantere della Libia IV. 192.
 Panticape fiume IV. 54.
 Pantimati popoli III. 92.
 Pantita si strangola da semedefimo VII. 132.
 Papeo Giove, così detto presso i Sciti IV. 59.
 Papraci pesci V. 16.
 Papremi città II. 59. III. 12.
 festa in questa II. 63.
 cavalli acquatici di Papremi II. 71.
 Paralati Sciti IV. 6.
 Parafanga misura II. 6. V. 53.
 Paretaceni popoli della Media I. 101.
 Parj VIII. 67.
 Paricanj popoli III. 94.
 loro armatura nell'esercito di Serse VII. 68. 86.
 Paride vien condotto a Proteo II. 115.
 Parlatore grandissimo, cioè di gran voce, fu un Egiziano IV. 141.
 Parmi figliuola di Smerdi figliuolo di Ciro VII. 78.
 Parnasso monte VIII. 27.
 sue due cime VIII. 31.
 Pario isola V. 31.
 indarno assediata da Milziade VI. 133. 134.
 Paropatami popoli VIII. 33.
 Paroreati popoli del Peloponneso IV. 148. VIII. 73.
 Partenio fiume II. 104.
 Partenio monte VI. 105.
 Parti popoli III. 93. 117.
 loro armatura nell'esercito di Serse VII. 66.
 Parto della Leonessa e della vipera, perchè non copioso III. 108.
 Pasargadi specie de' Persiani I. 125.
 da questi i Badriti IV. 167.
 Pasicle padre di Filisto IX. 96.
 Pata in lingua Scitica, vale come uccidere IV. 110.
 Pataico padre di Enesidemo VII. 154.
 suoi Dei III. 37.
 Patamo castello dell' Arabia II. 158.
 Patara castello della Licia I. 182.
 Paterbemi, le di cui orecchie e naso gli vengono recisi II. 162.
 Patresi parte degli Achei I. 145.
 Paterne arti, nelle quali, dove succedono i figliuoli VI. 60.
 Patiranse cocchiere di Serse VII. 40.
 Patizite Mago III. 61. 63.
 Pattia città del Cherfonneso VI. 36.
 Pattia Lido ribellata da Ciro I. 154.
 si dà ai Persiani I. 160.
 Pattica paese III. 92. 102. IV. 44. VII. 85.
 Pattici, quale armatura avevano nell'esercito di Serse VII. 67.
 Patto confermato colla parentela I. 74. . . . modo

- modo di contraerlo presso i
 Sciti IV. 70.
 presso gli Arabi III. 8.
 contratto dei Babilonesi con
 Creso I. 74.
 di Creso con Amasi Re degli
 Egizj. ivi.
 di Policrate col Re Amasi III. 39.
 iniquo de' Persiani coi Barcei
 IV. 201.
 Pattolo fiume, il quale porta dal
 Tmolò le limature dell' oro
 V. 101.
 Pausania figliuolo di Cleombroto
 IV. 81. V. 32. IX. 10. 63.
 mutato l'ordine del suo esercito
 IX. 46.
 sua vittoria riportata di Mar-
 donio IX. 62. 79.
 suo detto intorno al lusso Per-
 siano IX. 81.
 Pausici popoli III. 92.
 Pausiride figliuolo di Amirteo
 III. 15.
 Peane, cio che cantano i Perin-
 tj avanti la vittoria V. 1.
 Pece Pieria IV. 195.
 Cirenese e Zacinzia. ivi.
 Pecile IV. 147.
 Pecoraj Armeni I. 194.
 Indiani III. 99.
 Persiani I. 125.
 Pecore, dove sacre al sole IX. 92.
 due meravigliose specie di que-
 ste, che ha l'Arabia III. 113.
 Pedasici popoli espugnati da Ar-
 pago I. 175. VIII. 104.
 Pedica castello VIII. 33.
 Pediesi VIII. 33.
 Pelasgi popoli I. 146. II. 50.
 loro lingua I. 57.
 posseggono Lenno ed Imbro
 V. 16.
 Lenno VI. 136.
 Antandro VII. 42.
 Pelasgi Egialei, prima detti i
 Ionj VII. 94.
 scacciati dall' Attica VI. 136.
 loro mura in Atene V. 65.
 Pelio rattore di Tetide VII. 191.
 Pelio monte IV. 179. VII. 129.
 Pello città de' Bottiei VII. 123.
 Pellena parte degli Achei I. 145.
 Pelli per scrivere V. 58.
 Pelope Frigio servo de' Persiani
 VII. 8. 11.
 Peloponnesi sette popoli VIII. 73.
 IX. 72.
 Peloponneso, molte cose di que-
 sto sotto gli Spartani I. 68.
 Pelusio bocca del Nilo II. 17.
 154. III. 10.
 Pene, modo di darle presso i
 Persiani I. 137.
 Peneo fiume della Tessaglia VII.
 20. 128. 129. 173.
 Penne, narrano i Sciti esser di
 queste coperta l'aria IV. 31.
 Pentapoli avanti chiamata Esa-
 poli I. 144.
 Pentilo Duce Paso, preso VII. 195.
 Peo città VI. 127.
 Peoni V. 13.
 Peonia, suo sito V. 13. VII. 124.
 Peopli condotti in Asia V. 15.
 Perebei popoli VII. 128.
 Percale figliuola di Chilone VI. 65.
 Percote città V. 117.
 Perdicca, Gavane ed Aeropo fra-
 telli. VIII. 137.
 pani di Perdicca fanciullo fatti
 doppj VII. 137. /
 in qual modo fatto Signore
 della Macedonia VIII. 137. 138.
 Pergamo di Priamo VII. 43.
 Perga-

- Pergamo uno delli duoi muri de' Pierj VII. 112.
- Perialla indovina di Delfo VI. 66.
- Periandro figliuolo di Cipfelo, Signore de' Corintj I. 20. III. 48. prodigio accadutogli I. 23. ammazza la moglie III. 50. giace con la moglie morta V. 92. al n. VII. fuoi figliuoli III. 50. azione col minore di questi III. 50. 51. ec.
- Pericle VI. 131.
- Periko IX. 102.
- Perinetada figliuolo di Demarmeno V. 41.
- Perintj soggiogati dai Persiani V. 1. loro singolare battaglia coi Peoni V. 1.
- Perinto città IV. 90. V. 2. VI. 33.
- Perfe figliuolo di Perseo VII. 61.
- Perseo Assirio VI. 53. 54. figliuolo di Danae e di Giove II. 91. VII. 61. suo tempio, simulacro e scarpa II. 91. istitutore de' giuochi Ginici. ivi. sua andata in Egitto. ivi.
- Persiani donde venuti VII. 150. specie moltissime di questi I. 125.
- loro aspro paese I. 71. IX. ultimo.
- aratori, pecoraj I. 125.
- Pesargadi valorosissimi. ivi.
- quale istituzione di loro I. 136.
- quali numi e religione I. 131.
- rito mentre sacrificano a Giove. ivi.
- rito nei sacrificj I. 132.
- loro costumi varj I. 133.
- immuni dal tributo III. 97.
- sacrificano a Venere Urania I. 131.
- chiamano Venere Mitra. ivi.
- natalizj loro I. 133.
- consultano tra gli bicchieri. ivi.
- grandissima amicizia hanno coi vicini I. 134.
- amore scambievolmente fra di loro. ivi.
- amantissimi delle cose esterne I. 135.
- rispettano religiosissimamente i fiumi I. 138.
- loro costumi nel sepellir i morti I. 140.
- chiamano Giove il giro del Cielo I. 131.
- niegano che gli Dei nati sieno dagli uomini. ivi.
- stimano Dio il fuoco III. 16.
- il loro antico vitto e vestito I. 71.
- loro vitto e spazio di vivere III. 22.
- loro ingegno I. 89.
- loro convivj lascivi V. 18.
- loro strage nel convivio V. 20.
- sono vincitori nelle guerre per la moltitudine V. 2. 119.
- obbrobrio sommo presso loro è l'esser detto piu vile d'una femina IX. 106.
- vincono gli Etiopi nella moltitudine III. 21.
- con lunghi capegli VI. 19.
- chiamati Cefeni e Artei VII. 61.
- quali di loro immortali VII. 83.
- loro mogli seco giacciono per ruota III. 69.
- Oracolo rendutogli IX. 42.
- L celeri-

- celerità de' loro Curfori VIII. 98.
 Magi I. 140.
 fatrapie III. 89.
 loro clemenza I. 137. III. 15.
 perche hanno fragili i capi
 III. 12.
 loro conflitti con i Lidi I. 80.
 ridotti in potestà dei Medi I.
 130.
 ribellione loro da Astiage I. 130.
 guerreggiano co' i Carj V.
 119. ec.
 minacie dei Persiani non ten-
 tate dagl' Ionj VI. 9. 10.
 loro ornamento nell'esercito di
 Serse VII. 61.
 numero della cavalleria Per-
 siana VII. 85.
 pugna de' Persiani coi Lacede-
 moni VII. 211.
 loro naufragio vicino Eubea
 VIII. 12.
 scacciati da Delfo, e come
 VIII. 37.
 Imperio Persiano presso il
 Caucafo III. 97.
 vinti dai Greci a Salamina
 VIII. 91.
 mare Persico IV. 39.
 Prefetti della cavalleria Persia-
 na VII. 88.
 ordine delle soldatesche Per-
 siane presso Platea IX. 30.
 rotti dai Greci a Platea IX. 63.
 64. ec.
 Pescatori Tirintj VII. 137.
 Enimma di questi Om. 35.
 Pesci, de' quali non ne vuole l'
 Egitto II. 37.
 quali sono sacri in Egitto II.
 72.
 seme genitale de' pesci nelli
 stagni presso gli Egizj II. 93.
 questi sono paicoli de' cavalli,
 e dove V. 16.
 Pesò città dell'Ellesponto V. 117.
 Peti popoli della Tracia VII. 110.
 Petra tribu V. 92. al n. 111.
 Pianto per chi nasce, presso
 qual nazione V. 4
 picciol lingua di terra in Doride
 VIII. 31.
 Pidocchj, ch'il mangiano IV. 109.
 le donne degli Adirmachidi li
 morsicano scambievolmente
 IV. 168.
 Pidoro città VII. 122.
 Piede, sua misura II. 149.
 Pierj popoli VII. 112.
 Pieria pece IV. 195.
 Pietra Etiopica II. 134.
 Porina e Paria V. 62.
 Melampiga VII. 216.
 acuta per iscolpire i sigilli
 VII. 69.
 Pietraje per le piramidi di Men-
 fi II. 8.
 Pietre ammassate dalle soldates-
 che di Dario IV. 92.
 Pietre Trachinie, luogo VII. 198.
 Pigargi IV. 292.
 Pigre figliuolo di Seldomi VII. 98.
 Pigre e Mastie fratelli V. 12.
 Pilagori VII. 213.
 Pile VII. 201.
 Pilea VII. 213.
 Pilj I. 147. V. 65.
 Pilo luogo V. 65. VII. 168.
 Pindaro Poeta III. 38.
 Pindo monte della Tessaglia I.
 56. VII. 129.
 Pino luogo Om. 20.
 Pino quale sia la sua natura VI.
 37.

Pioggia non veduta presso i Te-
rei per sette anni IV. 151.
miracolosa presso gli Egizj
III. 10.
Piramidi in Menfi II. 8.
di Meri in Egitto II. 101.
del Re Cheope II. 124. 125.
di Chefrene Re dell' Egitto II.
127.
di Filizione pastore II. 128.
del Re Miccerino II. 134.
falsamente creduta della femi-
na Rodope II. 126. 134.
del Re Afichi, di mattoni II.
136.
Pirene città II. 33.
Pireto fiume della Scitia IV. 48.
Pirgo castello IV. 148.
Piro gran fiume I. 145.
Piromi II. 143.
Pisa città II. 7.
Pisistrato figliuolo d' Ippocrate,
Signore degli Ateniesi I. 59.
VI. 103.
sua finzione, colla quale im-
padronissi del regno degli
Ateniesi. ivi.
vien scacciato da Atene I. 59.
per mezzo d'una femina me-
ravigliosamente vien ricon-
dotto I. 60.
illegittimamente usa con la mo-
glie I. 61.
occupa Maratona I. 62.
va contro gli Ateniesi I. 61.
62.
s'impadronisce la terza volta
di Atene I. 64.
foggioga Nasso isola. ivi.
monda Delo isola. ivi.
suoi figliuoli scacciati da Ate-
ne V. 63. cc.

Pisistrato figliuolo di Nestore V. 65.
Pissodaro Cindiese V. 118.
Pistiro città e suo lago falso e
atto alla pesca VII. 109.
Pistora o fornaja di Cresfo, sua
effigie in Delfo I. 51.
Pitagora figliuolo di Mnescarco,
celebre sofista IV. 95.
Pitagora Mileseo procuratore del-
la Patria V. 126.
Pitagora Monarca de' Selinusj V.
46.
Pitana città dell' Eolia I. 149.
Pitane tribu III. 55.
Pite padre di Ninfodoro VII. 137.
Pite figliuolo d' Ischenoo, uomo
valorosissimo, essendo preso
di poi fu liberato VII. 181.
Piteo padre di Lampone IX. 77.
Pitermo Focese I. 152.
Pitia corrotta V. 66.
Pitia, Oracolo di lei reso a Li-
curgo I. 65.
ai Lacedemoni intorno l' of-
fa di Oreste I. 67.
a Cresfo I. 91.
ai Gnidj intorno all' Istmo I. 174.
Pitogene vien mandato in Esi-
glio nel castello Inico VI. 23.
Pitj in Lacedemonia VI. 57.
Pitio Lido figliuolo di Ati VII. 27.
sue grandi facoltà VII. 27. 28.
il di cui figliuolo tagliato in
pezzi da Serse VII. 39.
suo valore 95. (a)
Pittaco Mitileneo, sua risposta a
Cresfo I. 27.
Pituita, rimedj al suo flusso IV.
187.
Piume, primi ed inventori i
Carj nel porle sopra gli elmi
I. 171.

- Placieni, loro lingua I. 57.
 Platano d' oro, ed una vite VII. 27.
 gran bosco di questi V. 119.
 donato da Serfe con un monile d'oro VII. 31.
 Platea isola della Libia IV. 151.
 153.
 sua grandezza. ivi. 156. 169.
 Platea città, che vien incendiata VIII. 50.
 Plateesi VI. 108.
 loro strage IX. 52. 64. 100.
 loro campagne IX. 15.
 Plebe, il di cui contubernio è molestissimo VII. 156.
 Plifloro uno degli Dei IX. 118.
 Pleuno porto IV. 168.
 Plintinete seno II. 6.
 Plifarco figliuolo di Leonida IX. 10.
 Pogone porto de' Trezenj VIII. 42.
 Polia d'Anticira, speculatore VIII. 21.
 Polierate, sua prodigiosa fortuna III. 39. ec.
 suo smeraldo III. 41.
 sua astuta finzione III. 56.
 occasione della di lui strage III. 120. 121.
 fogno della di lui figliuola III. 124.
 posto in croce III. 125.
 Policrito Egineta, suo valore VIII. 92. 93.
 Polidette Re di Sparta VIII. 131.
 Polidoro figliuolo d' Alcmena VII. 204.
 Polidoro avo di Lajo V. 59.
 Polinice IV. 147. VI. 52. IX. 27.
 Polinestro Tereo IV. 155.
 Polo e Gnomone, chi li trovarono II. 109.
 Polluce e Castore Tindaridi IV. 145.
 Pontico, specie d' albero IV. 23.
 Ponto Eufino IV. 46.
 sua misura IV. 85. 86.
 Porata fiume IV. 48.
 Porcaj, profani appresso gli Egizj II. 47.
 Porco animale immondo presso gli Egizj. ivi.
 vittima della Luna e del padre Bacco. ivi.
 appo i Sciti IV. 63.
 se ne astengono gli Egizj II. 47. IV. 186.
 Porina pietra V. 62.
 Posidea città III. 91.
 Posidoniate I. 167.
 Posidonio Spartano IX. 70. 84.
 Potidea città VII. 123.
 suo assedio VIII. 127. 128. 129.
 Pozzo che dà tre specie di cose VI. 119.
 Prasiade palude, suoi abitatori V. 16.
 Prasilao padre di Senagora IX. 106.
 Prasilao marinajo de' Trezenj VII. 180.
 Preda de' Greci dalla strage de' Persiani IX. 79.
 di Pausania IX. 80.
 Presj Cretesi VII. 170. 171.
 Presaspe Persiano III. 34.
 ammazza Smerdi III. 30.
 si precipita da una torre, fatta prima un' orazione ai Persiani III. 75.
 Presaspe figliuolo di Aspatino VII. 97.
 Prestezza alle volte arreca danni VII. 10.
 Priamo, suo pergamo VII. 43.
 Priamo

Priamo Re Troiano I. 3. II. 113.
 Alessandro suo figliuolo ratto-
 re d' Elena, arriva in Egitto II.
 113. 114. ed in tre giorni
 da Sparta arriva in Troia II.
 117.
 Priene città dell' Ionia I. 141.
 espugnata da Ardic I. 15.
 Prienesi VI. 8.
 soggiogati da Mazare I. 161.
 Primogenito succede nel regno,
 per legge de' Spartani VI. 52.
 Pritane de' Naucrari V. 71.
 Pritaneo degli Ateniesi I. 146. VI.
 139. VII. 197.
 Pritani Re Spartano VIII. 131.
 Procle Re Spartano VIII. 131.
 IV. 147.
 Procle Signore d' Epidauro III. 50.
 vien preso III. 52.
 Proconnesio Aristo IV. 13.
 Proconnesio incendiata VI. 33.
 Prodigj, loro grandissima offer-
 vazione presso gli Egizj II. 82.
 accaduti a Serse VII. 57.
 di Delfo, che accadettero ai
 Barbari VIII. 37. 38.
 Promenea sacerdotessa de' Dodo-
 nei II. 55.
 Prometeo, Asia sua moglie IV. 45.
 Propontide misurata IV. 85.
 Proserpina e Cerere, festa di que-
 ste VIII. 65.
 Propofite isola e sua larghezza
 II. 41.
 sua spiaggia II. 165.
 Proteo successore di Ferone nel
 regno dell' Egitto II. 112.
 suo tempio in Menfi. ivi.
 Protefilao, suo tempio VII. 33.
 IX. 115.
 Prototia padre di Madie I. 103.

Proverbj:

Giove tiene il suo impero nell'
 aere VII. 8.
 l' animo abita nell' orecchie
 VII. 39.
 vittoria Cadmea I. 166.
 uomini pieni d' inganno, così
 piene d' inganno anco le loro
 vesti III. 22.
 contendere con Giove di ric-
 chezze V. 49.
 Episcytifon, cioè dimanda di
 bere VI. 84.
 Oracolo da un tripode IV. 179.
 tu invero hai ucciso questo
 calzare, ed Aristagora se l'
 ha posto in piedi VI. 1.
 e solo mezza disgrazia l' essere
 ucciso da uom valente V. 111.
 chi porta il fuoco non doverfi
 lasciare VIII. 6.
 mettere il pane in un forno
 freddo V. 92. §. VII.
 cavare l' Istmo I. 174.
 azioni Lemnie VI. 138.
 hanno lunghe le mani i Re
 VIII. 140.
 uomini effeminati da effemina-
 ti paesi IX. ultimo.
 parto della mula III. 151.
 più codardo d' una femina IX.
 106.
 di ciò non cura Ippoclides VI.
 1. cc.
 lasciar la pecora al lupo IV.
 149.
 tagliar con ordine il pino VI. 37.
 sopraveste di Silofonte III. 139.
 primavera tolta dall' anno VII.
 162.
 Psammenito Re dell' Egitto figli-
 volo di Amasi III. 10.
 preso

- preso da Cambise, e detti di lui prigioniero III. [14](#).
 liberato, e machinate cose nuove, bevuto il sangue del toro, muore III. [15](#).
 Psammo Re dell'Egitto, figliuolo di Neco II. [159](#). [160](#).
 sua morte. ivi.
 padre d' Innaro VII. [7](#).
 Psammatico Re dell'Egitto [L 105](#).
 II. [2](#). [28](#). [151](#). ec. VII. [7](#).
 Psilli popoli IV. [173](#).
 loro spedizione infelice contro il vento Notò. ivi.
 Psittalea isola VIII. [76](#). e [95](#).
 Pteria luogo fortissimo della Capadocia [L 76](#).
 Pterj, città di questi espugnata e saccheggiata da Cresò. ivi.

R

- R** Adimento degli Argivi [L 82](#).
 Radinace, chiamato così l'oglio da' Persiani VI. [119](#).
 Ranfinito Re dell'Egitto, e suoi simulacri II. [121](#).
 Rassodj, per li versi di Omero, scacciati da Sicione V. [67](#).
 Re, dove il vederlo è cosa illecita [L 199](#).
 dove si elegge di statura grandissimo III. [20](#).
 Saiti in Egitto II. [169](#).
 Greco, sua civiltà IV. [78](#).
 Persiano non si vince con libenesij VII. [39](#). IX. [18](#).
 loro leggi appresso i Laconi VI. [56](#).
 loro figliuoli benignamente ricevuti dai Persiani III. [15](#).
 loro costumi III. [80](#).
- Reco architetto III. [62](#).
 Reggini, loro grande sconfitta VII. [170](#).
 Regni dove bisognosi di danaro VIII. [137](#).
 Regno cosa lubrica III. [63](#).
 incomodi di questo V. [92](#).
 Relegazione, esempio di questa VIII. [79](#).
 Renea VI. [97](#).
 Retio castello VII. [43](#).
 Ridere in faccia d'alcuno, indecente presso i Persiani [L 99](#).
 Ripi parte degli Achei [L 145](#).
 Rodi popolo Lindo VII. [153](#).
 Rodio mare [L 174](#).
 Rodi città II. [178](#).
 Rodope monte IV. [49](#).
 Rodope famosa meretrice II. [135](#).
 di questa una piramide se pur sua II. [134](#). [155](#).
 suo dono nel tempio di Delfo II. [135](#).
 Rose di sessanta foglie VIII. [138](#).
 Rosso mare II. [8](#). [158](#). [159](#).
 Rovine sono di disciplina agli uomini [L 207](#).
 Rubbatori del danaio di Sardapalo II. [150](#).
 del regio danaro di Ranfinito, e con quale astuzia II. [121](#).

S

- S** Abaco Re degli Etiopi II. [137](#).
[152](#).
 soggetta l'Egitto. ivi.
 sue gesta II. [137](#). [138](#).
 visione da lui veduta nel sonno II. [139](#).
 Sabillo Geloo VII. [154](#).
 Sacerdoti degli Egizj II. [37](#).
 Saci

- Saci popoli III. 93. VII. 9.
tutti questi chiamano Sirj i Per-
siani VII. 63.
loro armatura e Duce nell'
esercito di Serse VII. 64.
Sagra festa detta Panionia L. 143.
Sacre funzioni avanti far qualche
spedizione IX. 19.
Sacre e profane cose non distinte
dal volgo II. 65.
sacre cose de' Cabiri, prese dai
Pelasgi II. 51.
Sadiatte figliuolo di Ardie, Re
della Lidia L. 16. 18.
Saetta vibrata al cielo da Dario
V. 105.
Saette gran forza de' Sciti IV. 132.
Saffo Poetessa II. 135.
Sagarzj, specie de' Persiani L. 125.
VII. 84.
loro tributo III. 93.
Saggio essere ma non potente, è co-
sa dura IX. 16.
Sai città regia d' Aprie II. 163. 170.
sepolcro dei Re Egizj in Sai
II. 169.
Saitico bocca del Nilo II. 17.
Sala città della Samotracia VII. 59.
Salamina rifugio degli Ateniesi
VIII. 56.
Salamina di Cipro IV. 162. V.
104. Om. 28.
Sale crescente di sua natura IV. 53.
da un lago VII. 30.
colli di sale IV. 181. 182. 183.
Salinare Egizio usa col cadave-
ro di una morta II. 89. (a)
Samj tentati dai Lacedemoni III.
47. 55.
Samio tempio II. 148.
Samiri sapiente VI. 127.
Samo e lingua de' Samj L. 142.
abbattuta da Dario III. 139.
consegnata a Silofonte III. 149.
de' Samj la tribu Escrionia III.
26.
tazza di questi IV. 152.
occupano Zanclea VI. 23.
Apaturie feste da loro celebra-
te Om. 29.
loro tre cose meravigliose III. 60.
Samotraci faettatori VIII. 90.
Samotracia VI. 47. VII. 108.
Pelasgi, loro popoli II. 51.
San de' Doriesi L. 139.
con questa lettera si termina-
no tutti li nomi de' Persiani .
ivi.
Sana città VII. 22. 132.
Sandane Lido I. 71.
Sandoce figliuolo di Taumasia
condannato alla croce, è li-
berato di poi ancora preso
VII. 194.
Sangue, rito di lambirlo nel far-
si qualche vincolo di confe-
derazione L. 74.
Santippo figliuolo di Arifrone VI.
131. 136. VII. 32. VIII. 131.
Santippo Duce degli Ateniesi fa
morire Artaitte IX. 119.
Sapei popoli della Tracia VII.
110.
Sarangei popoli III. 93. 117.
loro armatura nell'esercito di
Serse VII. 67.
Sardanapalo Re di Nino o Nini-
ve II. 150.
suo tesoro. ivi.
Sardegna isola I. 170. V. 106. 124.
Sardene monte Om. 9.
Sardi presa dai Cimmerj L. 15.
da una parte solo espugnabi-
le, e da questa presa L. 84.
Presà

- presa ed incendiata dagl' Ionj V. 101. 105.
 Eraclidi suoi Re L. 7.
 primo loro Re Agrone. ivi.
 differita per mezzo d' Apolline
 per tre anni l' espugnazione
 della medema L. 91.
 Sardonio mare L. 166.
 lino II. 105.
 Sarga città VII. 122.
 Sarmati si uniscono con le Ama-
 zoni IV. 110. 113. 114.
 loro mogli e maritaggi IV. 116.
117.
 Sarpedone e Minos figlivoli di
 Europa L. 173.
 Sarpedonio promontorio VII. 58.
 Salsipiri popoli III. 94.
 armatura di loro VII. 79.
 Satafpe Acmenide IV. 43.
 posto in croce. ivi.
 Satri popoli della Tracia VII.
110. 111.
 Satrapie de' Persiani L. 192. III. 89.
 Satagidi popoli III. 91.
 Saulio Re de' Sciti IV. 76.
 ammazza Anacarsi IV. 76. 77.
 Scamandro fiume V. 65.
 la di cui acqua mancò all' eser-
 cito di Serse VII. 42.
 Scamandronimo padre di Carasco
 II. 135.
 Scarpa di Perseo II. 91.
 Sceo vincitore dei pugili V. 60.
 Scheno misura II. 6.
 Sciato isola VII. 176. VIII. 7.
 Scidro castello VI. 21.
 Scilace città L. 57.
 Scilace Carianco IV. 44.
 Scilace, certo supplizio di questo
 V. 33.
 Seile figliuolo di Aripito, Re de'
 Sciti IV. 78.
- sua morte IV. 80.
 Scillia gran nuotatore VIII. 2.
 Scio città degl' Ionj L. 142. II. 178.
 popoli di questa, soli che aiu-
 tano i Milesj contro i Lidi L. 18.
 loro lingua L. 132.
 come ottennero l' Atarneo L. 160.
 loro strage VI. 15. 16. 26.
 prodigj che li precessero VI.
27.
 Sciona città in Pallene VII. 123.
 Scirade Minerva, suo tempio
 VIII. 94.
 Scirone, sua strada nell' Istmo
 VIII. 71.
 Scita figliuolo d' Ercole IV. 10.
 Scite Re de' Zanclei VI. 23. 24.
 Scite padre di Cadmo Coe VII.
163.
 Sciti, loro origine IV. 10.
 Nomadi pecoraj L. 73. IV. 19.
55. VI. 84.
 sedizione di questi Sciti Noma-
 di L. 73. IV. 11.
 danno un fanciullo trucidato e
 cotto a Ciasfare L. 73.
 ricorrono ad Aliatte. ivi.
 trapassano nell' Asia L. 103. IV. 12.
 scacciano i Cimmerj dall' Eu-
 ropa L. 103. IV. 11.
 occupano la Media L. 104.
 loro passaggio vicino al Cau-
 caso. ivi.
 s' impadroniscono dell' Asia, dis-
 persi i Medi L. 105.
 saccheggiano il tempio di Ve-
 nere Urania, e perciò patisco-
 no il morbo femminile L. 105.
 ubbriacati dai Medi, quando
 per alquanto tempo ritenero
 l' imperio dell' Asia, vengono
 uccisi L. 106.

foggio-

- foggiogati da Sefostri II. 103.
 111.
 loro servi, perche privati degli occhi IV. 2.
 modo loro nello spremere il latte. ivi.
 aratori IV. 18. 19. 53. 54.
 Aucati IV. 6.
 Regj IV. 57.
 loro costumi IV. 46. ec.
 Dei IV. 59.
 Giuramenti IV. 68.
 modo di tagliar le vittime IV. 60.
 loro crudeltà coi nimici IV. 62. 64.
 modo di far amicizia IV. 70.
 sepolcro dei loro Re IV. 71. 72.
 si ribellano da Scile IV. 80.
 osservantissimi de' loro istituti IV. 76. 80.
 voce insolita degli Asini e de' Muli a questi, e alli loro cavalli IV. 129.
 loro doni a Dario IV. 131.
 loro intemperanza IV. 84.
 tingono la spada in vaso pieno di vino e sangue: rito per contraere qualche confederazione IV. 70.
 Scitia antica IV. 99.
 due parti di questa. ivi.
 suoi fiumi IV. 47.
 povera di legni IV. 61.
 Gru della Scitia, dove svernano II. 22.
 gramigna Scitica IV. 58.
 Scitico esercito contro la Media VII. 20.
 Scolopeja IX. 95.
 Scoloti i Sciti, donde così nominati IV. 6.
 Scopasi Re Scita IV. 127.
 Scudo, sono imputati gli Alcmconidi d' averlo mostrato ai Persiani VI. 121.
 parere d' Erodoto sopra cio VI. 123. 124.
 Sebenite prefettura II. 166.
 Sebennitico bocca del Nilo II. 17.
 Sedizione intestina, sua iniquità VIII. 3.
 Seldomo padre di Pigre VII. 93.
 Selimbria castello VI. 33.
 Selinusj popoli V. 46.
 Seme generativo Indiano III. 100.
 Semiramide Regina dei Babilonesi I. 184.
 suoi egregj monumenti. ivi.
 Senagora figliuolo di Prusilao Alicarnasseo IX. 106.
 Sennacheribbo Re degli Arabi e degli Assirj assedia l' Egitto II. 141.
 vien fugato. ivi.
 Seno del mare Arabico, sua descrizione II. 11.
 Sepiade lido VII. 183. 188.
 Sepolcri patrj de' Sciti IV. 127.
 de' Babilonesi I. 198.
 di vetro III. 24.
 Sepolcro d' Aliatte presso i Lidi I. 93.
 d' Elle figliuola di Atamante VII. 58.
 Serbonide palude II. 6. III. 5.
 Scrisj popoli VIII. 46.
 Sermila città de' Greci VII. 122.
 Serpente custode della rocca degli Ateniesi VIII. 41.
 Serpenti sacri, loro descrizione II. 74.
 loro sepoltura nel tempio di Giove. ivi.
 Cornuti IV. 192.

- alati II. 75. 76.
 guardano come custodi li ar-
 bori dell' incenso III. 107.
 forza di loro presso i Neuri
 IV. 105.
 quelli che li mangiano IV. 183.
 Serrio promontorio VII. 59.
 Serse figliuolo di Dario L. 183.
 sua genealogia VII. 11.
 che cosa faccia intendere ai
 Greci VI. 98.
 vien fatto Re de' Persiani VII. 3.
 perche guerreggiò coi Greci
 VII. 6. 7.
 armata grandissima di lui VII. 20
 ceppi callati nell' Ellesponto
 per suo commando VII. 35.
 sua crudeltà VII. 39. IX. 111.
 suoi doni conferiti nell' Elles-
 ponto VII. 54.
 suo esercito nell' Europa VII. 56.
 quali prodigi se gli affacciano
 VII. 37. 57.
 rimira il suo esercito VII. 44.
56. 100.
 catalogo e numero delle sue
 genti VII. 60. 61.
 quali furono i suoi Duci VII. 82.
 sua generosità VII. 136.
 sua confidenza VII. 146.
 sua armata VII. 184.
 sua bellezza VII. 187.
 quattrocento navi di lui som-
 merse VII. 190.
 Serse alle Termopile VIII.
24.
 fatto ridicolo di lui. ivi.
 sua empietà VIII. 109.
 le sue genti morte da fame e
 dalla peste VIII. 115.
 suo ritorno in Asia VIII. 117.
 ec.
- suoi amori IX. 107. così mol-
 tissime altre cose di lui in
 tutto il libro VII. e VIII.
 Servi de' Sciti, perche sono pri-
 vati degli occhi IV. 2.
 non se ne veggono nella Gre-
 cia VI. 137.
 buoni alle volte alli cattivi
 uomini, e per lo contrario
 cattivi ai buoni VIII. 68.
 guerra di questi VI. 83.
 Servitù, a questa sono avversi i
 Focesi L. 164.
 Sefamo di Babilonia, sua altez-
 za L. 193.
 Sefostri Re dell' Egitto II. 102. ec.
 quali nazioni soggiogò II. 103.
 suoi ceppi, iscrizioni, e mo-
 numenti II. 106.
 Sesto Città IV. 143. VII. 33. IX.
113. ec.
 Setone Re dell' Egitto, Sacerdote
 di Vulcano II. 140.
 meravigliosa sua vittoria ri-
 portata dagli Assirj. ivi.
 sua statua II. 141.
 Sfendalea IX. 15.
 Siagro Legato de' Lacedemoni a
 Gelone VII. 153. 159.
 Sibaritana guerra V. 45.
 Sibari città vien presa V. 44.
 VI. 21.
 in grandissimo fiore VI. 127.
 Sica padre di Cibernisco VII.
98.
 Sicania al tempo di Erodoto
 detta Sicilia VII. 170.
 Sicino di Temistocle VIII. 75.
 Sicione V. 67.
 nome della tribu Sicionia V. 68.
 molte cose degli Argivi im-
 poste ai Sicionj ed Egizj VI. 92.
 Sidone

- Sidone città de' Fenicij **II. 116.**
 III. **135.**
 Sidonia nave montata da Serse **VII. 28.**
 Siene città della Tebaide **II. 28.**
 Siennese Re della Cilicia **L. 74.**
 V. **118.**
 Siennese di Cilicia Duce nell' esercito di Serse **VII. 98.**
 Sifnj, quali navi mandarono a Salamina **VIII. 46.**
 Sifno isola abbondante di metalli **III. 57.**
 saccheggiata dai Samj **III. 58.**
 Sigeo occupato da Pisistrato **V. 65. 94.**
 Sigeo Trojano nell' Ellefponto **IV. 38.**
 vicino a Scamandro **V. 65.**
 Sigini popoli **V. 9.**
 il chiamarsi con questo nome cosa significhi presso gli altri **V. 10.**
 Sigma lettera nella quale terminano i nomi dei Persiani **L. 139.**
 Sileno **VIII. 138.**
 Sileno Marfia della sua pelle formate con un orre e dove sospeso **VII. 26.**
 Sileo campo **VII. 115.**
 Silfo **IV. 169. 192.**
 Silliciprj, frutti di questi adopransi come oglio nelle lucerne **II. 94.**
 Siloente promontorio **IV. 43.**
 Silofonte fratello di Policrate, figliuolo di Eaco **III. 39. 139. 140. ec. 149.**
 Simano mare **L. 174.**
 Simie, chi le mangiano **IV. 194.**
 dove in gran copia. **ivi.**
- Simolacro della state e del verno **II. 121.**
 della fornaja di Cresfo **L. 51.**
 di Giove colla faccia d'Ariete **II. 45.**
 del Dio Pane **II. 46.**
 fatto d'un olla da Amasi, e perche **II. 172.**
 di Venere in Cirene, perche ha esaudite le preghiere **II. 181.**
 due di pietra a Minerva **II. 182.**
 d'Iside colle corna di bue in capo **II. 41.**
 di Mercurio colle vergogne alzate **II. 51.**
 di pietra, di Dario **III. 88.**
 di Vulcano, simile ai Pataici **III. 37.**
 li Sciti lo fanno al solo Marte **IV. 59.**
 di olive a Damia, e uno ad Aufesia **V. 82.**
 Simonide Ceo **V. 102.**
 Simonide figliuolo di Leoprepe, e suoi epigrammi **VII. 228.**
 Sindo città **VII. 123.**
 Singo città **VII. 122.**
 Sinope città **L. 76. II. 34. IV. 12.**
 Sipia luogo **VI. 77.**
 Sirge fiume **IV. 123.**
 Siri dell'Italia **VIII. 62.**
 della Peonia **VIII. 115.**
 Sirj intorno a Pteria **L. 76.**
 Cappadocj **L. 6. 72. III. 90.**
 loro averi devastati da Cresfo, e loro stessi saccheggiati **L. 76. V. 49.**
 loro armatura nell' esercito di Serse **VII. 72.**
 abitano la Palestina **VII. 89.**
 Sirj dai Greci detti, ma dai Barbari,

- bari , Affirj VII. 63.
 Siria termine dell' Egitto II. 116.
 III. 5.
 Palestina III. 91. VII. 89.
 Siromitre figlivolo di Eobazo, Du-
 ce de' Paricanj VII. 68.
 padre di Mafistio VII. 79.
 Sini padre di Mapene VII. 98.
 Siromo padre di Cherfi di Salami-
 na V. 104.
 Siropconi ritirati nell' Asia V. 15.
 Sifamace Duce V. 121.
 Sisanne figlivolo d' Idarne, Duce
 degl' Arj VII. 65.
 Sisanne padre d' Otane , scorti-
 cato per comando di Cam-
 bise , perche ingiusto nelgiu-
 dicare V. 25.
 Sifre sorta di vestimento rozzo ;
 altri come un mantello VII. 67.
 Sitalce Re de' Traci IV. 80. VII.
 137.
 Siuf città d' Egitto II. 172.
 Smeraldo di Policrate III. 41.
 Smerdi fratello di Cambise III. 70.
 sua strage procurata dal fra-
 tello. ivi.
 Cambise lo piange , perche fu
 cagione della sua morte III.
 65.
 Smerdi finto s'impadronisce del
 regno. ivi.
 vien conosciuto per le orec-
 chie che avea rase III. 69.
 vien ammazzato III. 30.
 Smerdonio figlivolo d' Otane, Du-
 ce nell' esercito di Serse VII.
 82. 121.
 Smila Castello VII. 123.
 Smindride Sibarita uno de' con-
 correnti della figlivola di Cli-
 stene VI. 127.
 Smirna sua origine I. 16.
 espugnata da Gige I. 14.
 presa da Aliatte I. 16.
 fondata dai Colosonj. ivi.
 come distrutta dag' Ionj I. 149.
 Smirna moglie di Teseo Om. 2.
 Smirna città dell' Eolia ; e suo
 celeberrimo Emporio Om. 4.
 come lasciata dagl' Eolj I. 149.
 Sofane Decelese VI. 92.
 figlivolo di Eutichide IX. 72.
 sua Ancora , e preclare gesta
 IX. 73. 74.
 Sofisti di tutta la Grecia , loro
 pellegrinazione I. 29.
 Sogdiani popoli III. 93.
 loro armatura nell' esercito di
 Serse VII. 66.
 Sogno della figlivola di Policra-
 te III. 124.
 d' Ipparco V. 56.
 natura di questo VII. 16.
 Sole Dio de' Massageti I. 212.
 gli sacrificano il cavallo I. 216.
 autore dell' inondazione del
 Nilo II. 25.
 suoi straordinarj nascimenti
 riferiti dagli Egizj II. 142.
 sua forza nell' India III. 104.
 mensa del Sole , dove III. 18.
 fonte del Sole IV. 181.
 bestemmiatori del Sole IV. 184.
 si eclissa nel mover Serse l'
 esercito contro i Greci VII.
 37.
 Dio de' Greci. ivi.
 reso in mercede VIII. 137.
 oscurato VII. 37.
 Soli città , assediata V. 115.
 Soliensis in Cipro V. 110.
 Solimi , una volta detti Milj I.
 173.

- Soloente promontorio II. 32. IV. 43.
 Solone Ateniese, dà alla patria
 le leggi I. 29.
 sue pellegrinazioni. ivi.
 si porta in Egitto ad Amasi
 I. 30.
 sue gesta con Creso Re de'
 Lidi, e suoi sentenziosi e mol-
 to notabili detti I. 30. 31. 32.
 33. 34. 86.
 Sorella di Cambise condotta da
 lui in Egitto, è dallo stesso am-
 mazzata, e ne conduce un
 altra III. 31. 32.
 Sosticle di Corinto, sua orazione
 intorno al restituire Ippia V. 92
 Sofimene padre di Panezio VIII. 82.
 Sostrato figliuolo di Laodamante
 IV. 152.
 Spaco, chiamasi così il cane dai
 Medi I. 110.
 Spada di Marte, a cui si sacrifica
 ogn'anno IV. 62.
 Spargapise figliuolo di Tomiri,
 preso da Ciro I. 212. 213.
 Spargapite Re degli Agatirsi IV. 78
 Sparviero tra gli animali sacri
 degli Egizj II. 61.
 il di lui uccisore volontario o
 non volontario, presso gli Egi-
 zj è reo di morte. ivi.
 questi augelli morti, li tras-
 portano in Buto per seppellir-
 li II. 64.
 Sparta città VII. 234.
 Spartani, loro istituti I. 65.
 Benemeriti chi siano I. 67.
 onorano Licurgo alzandogli un
 tempio I. 66.
 non vogliono forestieri nella
 cittadinanza IX. 34.
 loro contesa con gli Argivi
 intorno Tirea I. 82.
 ius de' Re Spartani VI. 55. cc.
 senato de' Spartani VI. 75.
 diffusione dei Re V. 75.
 strage di loro vicino alle Ter-
 mopile VII. 224.
 loro epigrammi VII. 228.
 Spasimo e suoi rimedj IV. 187.
 Sperchio fiume, scorre per mez-
 zo Anticira VII. 198.
 Spertie figliuolo di Aneristo, si
 offre insieme con Bule a pla-
 car l'ira di Taltibio, VII.
 134. 135. 136. 137.
 Spiagge tra Sesto e Madito VII. 33.
 Spiedi, di cinque punte degli
 Eolj Om. 37.
 Spina d'Egitto, e gomma di que-
 sta II. 96.
 Sposa dove cerca la dote IV. 172.
 Sputare alla presenza del Re, pres-
 so i Persiani è cosa indecente
 I. 99.
 Squammoso pesce sacro presso gli
 Egizj II. 72.
 Stadio, orgj, passo, cubito, e pie-
 de II. 149.
 Stagira città tra' Greci VII. 115.
 Steniclero IX. 63.
 Stentoride palude VII. 58.
 Stefagora padre di Cimone VI.
 34. 103.
 Stesenore signore di Curio V. 113.
 Stefileo figliuolo di Trasilo VI. 114.
 Stimfalia, sua palude VI. 76.
 Stirei, loro isola VI. 107. IX. 28.
 Stireesi gente Driopica VIII. 1. 46.
 Stirpe, chi la procrea è premia-
 to presso i Persiani I. 137.
 Storace, suo uso per raccogliere
 l'incenso III. 107.
 Stratti Signore di Scio VIII. 132.
 M 3 Strima

Strima città de' Tasi VII. 108. 109.
 Strimone fiume L. 64.
 suoi fonti VIII. 115.
 Strimonj, prima quali Traci così
 detti VII. 75.
 Strimonia vento VIII. 118.
 Strobilos frutto del pino Om. 20.
 Strucati popoli della Media L. 101.
 Struzzi sotterranei IV. 192.
 Sunio VI. 87.
 Sunniaco giogo IV. 99.
 Sufa castello L. 188. V. 49. 51.
 Mennone VII. 151.
 Suto padre di Ione VII. 94.

T

T Abiti, così detta Vesta dagli
 Sciti IV. 59.
 Taconso isola II. 29.
 Taigeto monte IV. 145.
 Talao padre di Adralto V. 67.
 Talento Babilonico III. 89.
 Talete Milefio predisse agl' Ion-
 nj l' oscurità del Sole L. 74.
 sua invenzione per far trapas-
 sare il fiume l' esercito di Cre-
 so L. 75.
 suo consiglio dato agl' Ionj
 L. 170.
 Talloni givoco, da chi inventato
 L. 94.
 Taltibio, suo tempio presso i Spar-
 tani VII. 134.
 banditore di Agamennone. ivi.
 onore fatto alli suoi discenden-
 ti dagli Spartani. ivi.
 Tamimalade detto Nettuno dai
 Sciti IV. 59.
 Tanagra IX. 15. 34.
 per quella passa il Termodoon-
 te IX. 42.

Tanagrei vicini dei Tebani
 V. 79.
 tratto di questa V. 57.
 Tanai fiume IV. 20. 133.
 Tanitana spiaggia II. 166.
 Tannira figliuolo d' Inaro Africa-
 no III. 15.
 Taranto città III. 138. IV. 99.
 VII. 170.
 Targitao e suoi tre figliuoli IV. 5.
 Tartesso nobile emporio IV. 152.
 Tartesso scoperta dai Focesi L. 163.
 Argantonio Signore di questa.
 ivi.
 Tasi metalli VI. 46. 47.
 Tasi soggiogati da Mardonio VI. 44.
 comandati a distruggere le
 mura VI. 48.
 possedettero Strima in Terra-
 ferma VII. 108.
 città di questi in Terraferma
 VII. 118.
 Tasoe suoi fondatori II. 44. VI. 47.
 attentata da Istieo VI. 28.
 Tassace Re della Scitia IV. 120.
 Tauchira castello IV. 171.
 Taumasia padre di Sandoce VII.
194.
 Tauri onorati da Ifigenia figliuo-
 la di Agamennone IV. 103.
 gente Taurica IV. 99. 103.
 monte Tauro IV. 3.
 paese di Tauro IV. 99.
 Tavola di tutto il mondo V. 49.
 Tazze scie d' oro poste da Gige in
 Delfo L. 14.
 altre d' oro e d' argento manda-
 te da Cresfo in Delfo L. 51.
 meravigliosa capacità e lavoro
 di una tazza di bronzo por-
 tata a Cresfo L. 70.
 di Lesbia IV. 61.

Teare

I N D I C E.

95

Teare, iscrizione in pietra eret-
tagli da Dario IV. 91.
Teaside Spartano VI. 85.
Teaspe Persiano padre di Fara-
date VII. 79. IX. 75.
Tebani marcati nella fronte e
perche VII. 233.
assedati dai Greci IX. 85.
eleggono per loro aiutatore
Anfiarao VIII. 134.
Tebe Egizia II. 3.
ivi il cadere la pioggia è gran
miracolo III. 10.
una volta chiamata Egitto II. 15
tempio di Giove Tebano I. 182.
piaggia di Tebe II. 166.
Tebe figliuola di Asopo V. 80.
Tegea degli Arcadi VI. 105. VII.
170.
Tegeati I. 65.
questi e gli Argivi combattono
con i Lacedemoni IX. 34.
è guerreggiata dai Lacedemo-
ni I. 66. IX. 26.
ivi morto Leutichide VI. 71.
Telamone Eroe VIII. 64.
Teleboica gente V. 59.
Teleclo figliuolo di Archelao
VII. 204.
Teli Re dei Sibariti V. 44.
Telino, sue azioni VII. 153.
Telia detta Tista la real cena dai
Persiani IX. 109.
Tellia indovino VIII. 27.
Telliadi IX. 36.
Tello Ateniese, sua storia I. 30.
Telmiffi Auguri I. 78.
Telo isola VII. 153.
Temeno, suoi posteri VIII. 137-
138.
Temiscira IV. 86.
Temifone Tereo IV. 154.

Temistocle figliuolo di Neocle
VII. 143. 173.
costringe i Duci a rimanere
VIII. 5.
suo stratagemma VIII. 22.
sue lettere agl' Ionj, scolpite in
pietre. ivi.
inimicizia che ha con Aristide
VIII. 79.
sua astuzia ed avarizia VIII.
75. 112.
prudentissimo fra tutti i Greci
VIII. 10.
si giudica, ch' abbia riportato
ogni cosa favorevole dalla
guerra navale contro i Per-
siani VIII. 123.
come onorato in Sparta VIII.
124.
certa sua risposta data ad un
invidioso VIII. 125.
Tempe luogo VII. 173.
Tempj degli Dei e degli uomini,
fatti di legno IV. 108.
Tempj consumati da un fulmine
IV. 79.
incendiati dai Persiani VIII. 144.
primi i Greci ad inalzarli II. 4.
Tempio e Orgj di Cerere Achea
V. 61.
di Cerere IV. 53.
di Venere Urania in Cipro I.
105.
di Minerva VIII. 39.
di Minerva Pallenide I. 62.
di Minerva Alea I. 66. IX. 69.
di Proteo, detto di Venere Os-
pitale II. 112.
di Vulcano II. 110.
di Giove Belo I. 181.
di Giove Cario I. 171.
di Giove Olimpio II. 7.
di Gio-

- di Giove, fatto sotto un faggio II. 56.
 di Apollo VIII. 135.
 di Bacco IV. 87.
 di Eaco V. 89.
 di Filaco VIII. 39.
 di Autonoo. ivi.
 di Androcate Eroo IX. 25.
 di Aglaura figliuola di Cecrope VIII. 53.
 di Anfiarao VIII. 134.
 di Laio et Edipo IV. 149.
 mirabilissimo quello di Latona, fatto d'una sola pietra II. 155.
 Greco, grandissimo e celeberrimo in Egitto II. 178.
 Tenaro luogo VII. 168.
 Tenedo I. 151.
 presa dai Persiani VI. 31.
 Tenj, onore dato a questi dai Delfici VIII. 82.
 Tenia nave. ivi.
 Teno città dell'Eolia I. 149.
 Teno isola IV. 33. VI. 97.
 Teo città I. 142. II. 178.
 presa da Arpago I. 168.
 aiuta alle spese, per fabricarsi un tempio in Egitto II. 178.
 Teocide padre di Diceo VIII. 65.
 Teofania festa I. 51.
 Teogonia, cioè Leggenda della generatione degli Dei, suo canto ne' sagrifizj de' Persiani I. 132.
 Teomestore figliuolo di Andromante VIII. 85. IX. 89.
 Teopompo Re Spartano VIII. 131.
 Tera isola una volta detta Calista IV. 147.
 chiamata Tera dal suo fondatore IV. 148.
 Per sette anni non vide mai pioggia IV. 151.
 Tera figliuolo di Autefione di stirpe Cadmeo IV. 147.
 Terambo città in Pallene VII. 123.
 Terapne luogo VI. 61.
 Terei loro colonia IV. 156.
 Terillo figliuolo di Crinippo, Signore d'Imera VII. 165.
 Terma città VII. 123. 127.
 seno di questa VIII. 127.
 Termenco litiico V. 37.
 Termili vengono chiamati i Licj Miliadi I. 173. VII. 92.
 Termodonte o Termodonte fiume II. 104. IV. 86. IX. 27. 42.
 Termopile, VII. 176. 219.
 guerra de' Lacedemoni e Persiani vicino a queste VII. 223. cc.
 Terone Monarca degli Agrigentini VII. 165.
 Terra, la medesima non può somministrar tutte le cose I. 32.
 Dea de' Sciti, e dicefi da questi Apia IV. 59.
 terra e acqua dimandate da Dario IV. 126. V. 18.
 divisione tripartita della terra II. 16.
 moto di questa come prodigio nella Scitia IV. 28.
 Tersandro Orcomenio IX. 16.
 avo di Terra e di Autefione IV. 147. * VI. 52.
 Teseo Tessalo fondatore di Smirna Om. 2.
 Rattore di Elena IX. 72.
 Tesmoforia vocabolo venuto dal portarsi le leggi II. 171.
 Telpia città, vien incendiata VIII. 50.
 popolo di questa V. 79.
 ricevono i cittadini VIII. 75.
 Tesproti popoli V. 92. VIII. 47.
 Tessaglia,

Tessaglia, descrizione di questa

VII. 128. 129. 196.

Tessali uccisi dai Focesi VIII.
27. 28.

Tessalo compagno di Dorico V. 46.

Tetti fonte IV. 159.

Tettoride professor di lettere. Om.
15.

sua perfidia verso Omero. Om.

16. 24.

Teti, a cui sacrificano i Magi
VII. 191.

Tetramnesto Sidonio VII. 98.

Tetrenio città VIII. 33.

Teucuri VII. 20. 43.

Teutrania II. 10.

Tia figliuola di Cefiso, tempio
di questa VII. 178.

Tiaranto fiume della Scitia IV. 48.

Tibareni popoli III. 94.

loro armatura nell'esercito di
Serse VII. 78.

Tibesi fiume della Scitia IV. 49.

Tichio cuojajo ospite di Omero.
Om. 9.

vien onorato da Omero Om. 26.

Tifone II. 156. III. 5.

Tigrane Acmenide Duce de' Me-
di VII. 62.

faggio suo detto VIII. 26.

sua bellezza e statura IX. 95.

Tigri fiume V. 52 VI. 20.

Timeiteo V. 72.

Timezio Clazomenio I. 168.

Timne tutore di Spargapite IV.
75.

Timne padre d'Istico V. 37. VII.
98.

Timo Sacerdotesa VI. 134. 135.

Timodemo Afidneo VIII. 125.

Timogenide Tebano IX. 37. 85.

Timonace figliuolo di Timagora

VII. 98.

Timone figliuolo d'Androbulo
di Delfo VII. 141.

Timosseno Generale de Scionei
VIII. 128.

Tindaridi, loro spedizione nell'
Attica IX. 72.

uno di questi lasciati nella
città di Sparta V. 75.

Tindaro II. 112.

Tini soggiogati da Cresfo I. 28.

Tirea campo I. 82. III. 59. VI. 76.

Tire padre di Sitalce VII. 137.

Tireo Scita IV. 80.

Tire fiume IV. 11. 47. 51. 53. 82.

Tirinte VI. 77. 83. VII. 137.

Tirinzia paese VI. 77.

Tiriti Greci IV. 51.

Tirj, loro alloggiamenti e luogo
II. 112.

Tiro quando fondata II. 44.

Tiradiza spiaggia de' Perintj VII.
25.

Tirreni armanfi contro i Focesi
I. 166.

Tirrenia I. 163.

scoperta dai Focesi. ivi.

Tirreno figliuolo di Ati, con-
duce le colonie nella Tirre-

nia I. 94.

Tisameno Augure de' Greci IX. 32.

Tisameno Spartano IV. 147.

Tisandro padre d'Ippoclido VI.
127. 129.

Tisia padre di Lisagora VI. 133.

Tiso città VII. 22.

Tisageti popoli IV. 22.

Tisaco Afidace IX. 72.

Titeo figliuolo di Dati VII. 88.

Titorea di Parnasso VIII. 32.

Titormo Etolo fratello di Male

VI. 127.

Ticta

- Ticta nome d'una cena regia di Persia IX. 109.
- Tmolo I. 84. 93. V. 101.
rende i minuzzoli dell'oro I. 93.
- Tmuite, sua spiaggia II. 166.
- Toante VI. 138.
- Tomanei popoli III. 117.
- Tomiri Regina de' Massagetti I. 205. cc.
sua magnanimità I. 212.
immerge nel sangue il capo di Ciro I. 214.
- Toni o Tone Prefetto della Bocca di Canopo II. 114.
- Too VIII. 135.
- Topi Africani IV. 192.
tre specie di questi presso i pastori della Libia. ivi.
aiuti di questi nella guerra di Setone contro Sannacheribbo II. 141.
- Torace Larisseo IX. 57.
- Toraci pitturati del Re Amasi III. 47.
- Torica tribù dell'Attica IV. 99.
- Tornace in Laconia I. 69.
- Torona città de' Greci VII. 22. 122.
- Torre d' Aglomaco IV. 164.
- Traci soggiogati da Cresò I. 28.
soggettati ancora da Sefostri II. 103.
popoli dell'Asia III. 90.
si vestono di canape IV. 74.
lanciano saette verso i tuoni IV. 94.
- Bitinj e Strimoni, quali così chiamati VII. 75.
compagni di Serse VII. 185.
condussero via il cocchio sacro di Giove VIII. 115.
loro sepolcri V. 8.
loro armatura nell'esercito di Serse VII. 75. 76.
- Tracia sua descrizione IV. 99.
gente e suoi costumi V. 3. cc.
mura di questa VI. 33.
- Trachea Chersonneso IV. 99.
- Trachi o Trachine città VII. 199.
- Trachinia paese di Melide VII. 201.
- Trachinie pietre VII. 198.
- Trachinj VII. 175.
- Trafibulo Signore de' Milesj, sua affuzia I. 21. 22.
- Traficle padre di Lampone IX. 89.
- Trafidejo Alevade IX. 57.
- Trafilo padre di Stefileo VI. 114.
- Traspi popoli IV. 6.
- Tratti dell'Africa, che non vedono mai pioggia IV. 185.
- Travo fiume VII. 109.
- Trausi popoli della Tracia V. 4.
- Tre capi ovvero Capi di quercia, luogo così detto IX. 38.
- Triasio campo VIII. 65. IX. 7.
- Tribalica pianura IV. 49.
- Tribu in Sardi IV. 45.
- Tributo della giurisdizione Eolica, e Ionica I. 149.
- Tricennali e Baccanali presso i Geloni IV. 108.
- Triennio consumato nel condurre un edificio dalla città d'Elefantina II. 175.
- descrizione di questo, e fatto d'un sasso d'un sol pezzo. ivi.
- Trintatechme Duce Persiano VII. 82.
- Triopio Apollo, sue cose sacre e certame I. 144. VII. 153.
- Triopio paese dei Gnidi I. 144. 174.
- Triopio promontorio IV. 38.
- Tripodi

Tripodi nel tempio di Apollo
Ismenio V. 59. 60. 61.
Tripode presso la palude Trito-
nide IV. 179.
Triffa suo castello IV. 148.
Trifea, suo castello VIII. 33.
Tritantegma figliuolo d' Artaba-
zo L. 192.
Triteesi porta degli Achei L. 145.
Tritone fiume, e sua palude IV.
178. 191.
Trofonio VIII. 134.
Troia II. 10.
suo assedio ed espugnazione L.
5. II. 118.
sue campagne V. 94. VII. 42.
Troiana età, terza dopo Ninoc
VII. 171.
Tutelare Minerva e suo tem-
pio presso quelli di Scio L. 162.

V

Vacca sacra ad Ifide II. 41.
IV. 186.
sua carne da chi non man-
giata IV. 186.
Vendetta necessaria del fratello
III. 65.
troppo aspra, e perciò odiosa
agli Dei IV. 205.
Vendita delle Vergini presso i
Babilonesi I. 196.
Venere Urania, suo tempio fa-
bricato dai Sciti L. 105.
dai medesimi vien distrutta L. 106.
Venere Assiria e Babilonica L.
199.
suo tempio presso Citera. ivi.
i Persiani ad essa sacrificano
L. 131.
Militia detta dagli Assirj, Alit-
ta dagli Arabi, Mitra dagli
Persiani. ivi.

Alilat ancora dagli Arabi III. 8.
altro suo tempio presso Atar-
beche II. 41.
tempio di Venere Ospite, che
fu d' Elena figliuola II. 112.
Dea degli Sciti detta Artim-
pasa IV. 59.
Venti Etesie non sono cagione del-
l' inondazione del Nilo II. 20.
loro altare in Tia VII. 178.
Vento Strimonia VIII. 118.
Vergini degli Adirmachidi IV.
168.
Verità e bugia di egual stima
III. 72.
degli Eolj Om. 37.
Vesta Dea degli Sciti IV. 59.
Veste Ionia e Dorica V. 87.
di Silofonte III. 139. 140.
di Ameftre IX. 108.
di lana, dove profana II. 81.
Via sacra VI. 34.
Vicini molto riveriti dalli Medi
e da' Persiani L. 134.
Vino di palme II. 86.
di orzo presso gli Egizj II. 77.
Vipere, loro generazione, perche
rara III. 108. 109.
Vita degl' Ionj IV. 95.
Vita umana breve e calamitosa
VII. 46.
ha tutti i giorni varj L. 32.
suoi anni. ivi.
Vittima costume dei Sciti per
sacrificarla IV. 60.
Vivere di violenze e trufferie, co-
sa ottima presso i Traci V. 6.
Vivi usano gli Persiani gl' uomi-
ni sotterrare VII. 114.
Ulisse in Omero. Om. 7. 26.
Umbri popoli L. 94. IV. 49.
Uomini, veramente pochi di
senno

- senno presso i Persiani VII. 210.
 di un sol occhio III. 116.
 uomini così maschi, come femine calvi, nascenti con il naso schiacciato e di un gran mento IV. 23.
 Uomini che si cibano di altri uomini I. 216. III. 99.
 che dormono sei mesi IV. 25.
 che si cibano di radici I. 202.
 che si pascono di pesci crudi. ivi.
 con i piedi di capra IV. 25.
 scorticati dai Sciti IV. 64.
 uso di certi uomini con le molli in pubblico I. 203.
 mali di certuni VII. 151.
 Uomo non vien generato dagli Dei II. 143.
 niuno senza travagli VII. 203.
 non gli può togliere un altro il male che gli sovrasta III. 43.
 IX. 16. 64.
 è impossibile all' uomo il poter conseguir ogni cosa L. 32.
 è cosa d' uomo oltraggiatore il rapir le femine, da pazzo il volerle ricuperare, siccome da saggio il non curarsi delle rapite I. 4.
 all' uomo è meglio morire che vivere I. 31.
 gli sovrastano molti mali III. 33.
 l' uomo in arbitrio delle cose, non le cose degli uomini VII. 49.
 egli è autore de' suoi mali, non Iddio I. 91.
 Urbana Minerva V. 82.
 Urotali, chiamano Bacco gli Arabi III. 8.
 Usbergo di Ercole IV. 10.
 Uzj popoli III. 93.

loro armatura nell' esercito di Serse VII. 68.

X

Xanto, sua campagna L. 176.
 Xantj popoli. ivi.

Z

Zacintj popoli III. 59. VI. 70.
 Zacinto IV. 195. VI. 70.
 Zamolse demone, e suo culto IV. 95. ove altre cose.
 Zanclea anco detta Messina VII. 164.
 bellissima città VI. 233. 24.
 Zanclei popoli VI. 22.
 traditi da Ippocrate VI. 23.
 Zanzare, loro grande forza presso gli Egizj II. 95.
 Zaveci popoli, a' quali le femine fanno le Cocchiere in guerra IV. 193.
 Zegeri specie di topi nell' Africa IV. 192.
 Zeusidemo figliuolo di Leutichide VI. 71.
 Ziganti popoli dell' Africa mangiatori di Simie IV. 194.
 Zoa IV. 158.
 Zona città della Samotraccia VII. 59.
 Zopiro si mutila III. 154.
 sua finta fuga ai Babilonesi III. 156.
 dichiarato Duce dell' esercito Babilonese III. 157.
 suo valore III. 160.
 padre di Megabizo. ivi.
 altro Zopiro figliuolo di Megabizo, fugge in Atene III. 160.
 sua figliuola violata da Satafpe IV. 43.
 Zostere luogo VIII. 107.

IL FINE DELL' INDICE.

TAVO-



TAVOLA DE' NOMI PROPRI ANTICHI E MODERNI

*Delle provincie, città, luoghi, fiumi, monti, e
mari contenuti nell'Istoria*

D'ERODOTO ALICARNASSEO:



Ba città de' Fo-
cesi.

Abanti popolo:
nō leggera por-
zione dell'Iso-
la di Negro-
ponte.

Abdera città del-

la Tracia. ora ASPEROSA, se-
condo il Negri ed altri.

Abido città dell'Ellesponto. ora
anco uno de' DARDANELLI.

Acanto città. ora BISALTA o POR-
TO DOARI.

Acaia regione. LIVADIA o RO-
MANIA alta nella Grecia.

Acaia città. oggi ZALTARIA:

Acarnania regione dell' Alluni-
ca: ora detta DESPOTATO.

Acheloo fiume. ASTROPOTAMO o
GEROMLEA o PACHICOLMO; ma
secondo il Magini: ARACHEO,
ASPRI, e CATOCHI nella Mace-
donia.

Acheronte fiume. VELICHI o
VERLICI.

Achilleo Castello nel paese di
Troia posto appo il Promon-
torio Sigeo, famoso per il Se-
polcro d' Achille.

Acrefia città.

Acrotoone città.

a

Adra:

(II.)

Adramizio città o **Andramizio** in Eolia. **LANDIMITRI** in Natolia, vicino a Metelino.

Adria. ritiene il nome.

Afiti città, è forse **Afeta** nella Macedonia nella regione Eziotide vicina a Pagase. oggi quel paese chiamasi **COMENOLITARI** regione.

Afrodisia Isola.

Africa, s'annovera fra le tre parti del mondo, cioè fra l'Asia e l'Europa riposta per **Ostro**, che principia da' Confini dell'Egitto, e termina appo il mare **Gaditano**. In questa sono i **Mori**, i **Getuli**, i **Numidj**, i **Garamanti**, gli **Etiopi**, e **Cartagine**. oggi si chiama **BARBARIA**.

Agora Castello. **MALAGRA** secondo il **Leunclavio**.

Alabanda città della **Frigia**. **EBLEBANDA** detta da **Turchi** secondo il **Leunclavio**.

Alalia città da' **Focefi** fabricata.

Ali fiume della **Natolia**. oggi. **OFTOMANGIUCH**.

Aliacmone fiume in **Macedonia**. **PELECAS** dal **Sofiano**. **PLATAMONA** dal **Mercatore**.

Alicarnasso città della **Cariaparte** dell'Asia minore: dove già fu quel superbo **Mausoleo** tanto esaltato dagli **Scrittori**. Di questa terra furono **Erodoto** e **Dionigio Storici**. oggi **MESI** vien' appellata, ed ancora **CAMESTEL S. PIETRO**, e **COMETI**.

Alo città d'Acacia.

Alpeno Castello.

Alpi fiume. **ALBEN**.

Amatunta città di **Cipro** a **Ve-**

nere dedicata. oggi è distrutta.

Ammone Tempio. **AUGELA**.

Ampa città.

Anava città di **Frigia**.

Andro Isola delle **Ciclad** nell'

Arcipelago appo **Negroponte**.

Anfissa città. **LAMBINO** secondo il **Negri**.

Angite fiume che entra nello **Strimone**.

Angro fiume.

Anisi città.

Antandro città. **S. DIMITRI**.

Antela Castello.

Antemo città.

Anticira città. **SUOLA** secondo il **Pineto**.

Antilla città.

Apidano fiume.

Apios città.

Apollonia nel seno **Ionico**. **POLYLINA**, **PIERGO**, e **SISSOPOLI**.

Apollonia città della **Macedonia**. oggi **CERES**.

Arabia che medesimamente si nomina **Saba**, ed **Alhagiaz**, provincia dell'Asia maggiore, e divide la **Giudea** dall'Egitto. Si divide in tre provincie, cioè. In

{ **Felice**. **AIIMAN**, o **BELAD**
 ALHARAB.

Arabia { **Petrea**. **Nabatheiacia**.
 ora **AGGARA**, **BARRA-**

HAB, o **BENGAUCAL** come riferisce l'**Ortelio**.

{ **Deserta**. **BERIARA**.

Arabico seno o **Golfo**. **MAR** della **MECCA**.

Arari fiume della **Francia**. oggi la **SONA**.

Araffe fiume. **ARAI** nelle tavole **Geografiche** moderne; **ACHLAR** fe-

(III.)

secondo il Leunclavio.

Arcadia nella Morea . ritiene il nome.

Arcandro città.

Argia regione della Morca . ROMANIA.

Argilo città Greca.

Argo città del Peloponneso . ARGOS, ovvero NICOPOLI.

Aria provincia della Persia detta Media . oggi SERUAN.

Arisba soggetta ai Mantinei , città di Lesbo.

Arizanti popolo della Media . Vedi Media.

Armeno monte .

Armenia regione d' Asia tra il monte Tauro e il monte Caucaaso , che dalla Cappadocia si allarga infino al mare di Baccù , si divide in

Ar. { maggiore . TURCOMANIA .
me. { minore . ANADUOLE secondo l' Ortelio ; altri
nia. { l'appellano PEGIAN.

Artemisio.

Artisco fiume.

Ascalona città della palestina . GAD in Ebreo , fu poi chiamata AGRIPPINA , ed oggi SCALONA O ASCLAN.

Asia è la metà di tutta la terra , che comincia dall' India , la quale dall' Europa è divisa dalla Tana e dal Nilo , separata dall' Africa . Si divide in

Asia. { maggiore . TURCHIA MAGGIORE . Tutta l'Asia eccetto Natolia .
{ minore TURCHIA NUOVA . Contiene Natolia , Ponto , Bittinia , Caria , e Licia .

Afina . FANARI , o pure ANCHORA secondo il Negri città nella Morea presso Napoli.

Afopj popolo.

Afopo fiume di Beozia , fra il quale sta situata la città di Tebe , ora STIBAS O TINA.

Affa città.

Affio fiume della Macedonia . oggi detto BARDARE , tinge le lane degli Armenti che ne beono , in nero .

Affiria . Assur dagli Ebrei . AZMINA , o ACIMIA ; questa è una regione d' Asia che da Oriente ha l' India , da Occidente il fiume Tigre , da Ostro la Media , da Aquilone il monte Caucaaso . si chiama oggi SORIA.

Atarbeche città.

Atarne città.

Atarne fiume del Regno di Napoli . oggi PESCARA.

Atene città nobilissima della Grecia . ora è picciola villa . Alcuni la nominano ATINES ; altra SATINE O SATINES.

Atlante fiume.

Atlante monte : il maggiore detto ora INDUACAL , o AYTUACAL il minore ERRIF.

Atlantico mare . il MARE delle CANARIE .

Ato monte della Macedonia . MONTESANTO .

Atramizio città . ENDROMIT detta da' Turchi secondo il Leunclavio .

Attica o Atti regione della Grecia . oggi LIVADIA . situata fra Acaia e Macedonia .

Aura , e Atlante fiumi che cadono dal-

(IV.)

no dalli gioghi del monte Emo.
Aziri abitata dai Cirenei. ARZICAN O ARZINGAN.
Aziristo Isola.
Azoto città della Siria detta da' Turchi ALZET e ALZETE.

B

Babilonia città dell' Affiria .
BAGDAD.
Barce città d' Africa nella regione Cirenaica: altrimenti Tolemaida. CAIFA, alcuni ACON, altri ACRE, ed anco ZAGATAI.
Battriani popoli, e Battriana regione d' Asia. TARTARIA ZAGATEA, secondo alcuni.
Bat- { Ulteriore. TACALISTAN.
triana. { Citeriore. BEDANE.
Beozia regione. è parte della Grecia vicino allo Stretto di Negroponte. ora si chiama STRAMUZUPA.
Bermio monte sopra Mieza. LAGAVISCHIO, secondo il Moletio.
Bifanto città nell' Ellesponto. ora Rodosto.
Bifanzo. COSTANTINOPOLI, così detto dall' Imperatore Costantino che la fece sede dell' Imperio. Ebbe anco nome ROMANOVA. ora è chiamata STAMBOL, COSTANTINIIEH, e CZARIGRAD.
Bistonio lago. oggi del PORU.
Bitinia provincia presso l' Asia minore vicino a Troade. è situata lungo il Ponto; prima detta BABRICIA, MIDDONIA, e GRAN FRIGIA. adesso è chiamata la NATOLIA o BECSAN-

GIAL.

Boristene fiume. oggi DNIEPER o NEPER in Moscovia.

Boristene fiume. oggi NEPER in Lituania.

Tracio: STRETTO di COSTANTINOPOLI, da' Greci LAIMON, e da Turchi detto BOGAZIN.
Bos- { Cimerico: STRETTO di CA-
foro. { FA O BOCCA S. GIOVANNI; nel mare di Tartaria.

Brindisi città e porto d' Italia. ritiene il nome.

Brongo fiume.

Bubasti città dell' Egitto PIBEZET, o secondo Gio: Leone AZIOTH.

Budi e Busei popoli della Media: Vedi Media.

Budini popoli. Vedi Sciti.

Bura degli Achei. SOSTICA.

Bursa già Prusa in Ponto di Bitinia.

Busiri città. BOSIRE secondo il Leone.

Buto città dell' Egitto.

C

Cabalei Meonj.

Cabali popoli dell' Africa.

Cabiri popoli.

Cadite gran città della Siria.

Caico fiume nella Natolia nella regione di Sarcum. GIRMASTI; ma dal Negri CASTRI appellato, da altri CHIAY.

Caistro fiume.

Caistro città in Cilicia ora detta CARAMANIA. CARIST.

Cala-

(V.)

Calamisa:

Calcedone secondo Tolomeo ,
e Calchedone secondo Strabo-
ne: città d' Asia vicino allo
stretto di Costantinopoli . Di
presente ha nome CALCEDONIA
presso noi , ma presso i Turchi
CALTITU. In questa città fu ce-
lebrato già un Concilio uni-
versale : che è uno di quelli
che furono sempre approvati
dalla Santa Chiesa Romana .
oggi però è SCUTARI comu-
nemente chiamata .

Calcide nell' Isola Euboa . oggi
NEGROPONTE città principale di
quell' Isola.

Caldea. BALDACCIO.

Calestra città.

Calibi popoli ; sono nella Natolia
vicini al fiume Termodoonte il
quale è vicino alli confini d'
Amasia.

Calidna Isola. TENEDO.

Calidone città. AITON presso Le-
panto o pure NEOCASTRO.

Calindici monti.

Callatebo città.

Callista Isola . Gozi , secondo il
Negri.

Camarina una volta de' Siracu-
sani , dipoi distrutta da Gelone.
CAMARANA. Vuole Gio: Annio
Viterbese ne' Comentarj so-
pra il sesto libro di Beroso
Caldeo , che fosse edificata da
Cham o Chamefe figlio di Noè,
nominandola Camesina ; ma
Diodoro Siciliano sente altra-
mente , volendo che fosse edifi-
cata dai Geli.

Cambrea città Greca.

Cameiro città o Camiro.

Camico Castello. CAMERATA se-
condo alcuni , e LONGOBARDO ,
secondo altri.

Campsa città.

Canastreo promontorio. CAPO CA-
NISTRO.

Canopo o Canobo bocca del
Nilo. BOCHIR secondo il Zie-
glero.

Cappadocia o Leucosiria regione
pontica vicina all' Armenia , da
cui è separata mediante l'Eu-
frate. oggi si chiama ALMASIA
o TOCCATU ALALULIEN paese
di Turchia.

Capro fiume. In Greca lingua
EGOS.

Carcinitide città. forse NIERO-
POLI.

Cardia città. CARDIDIA in Roma-
nia nel Cherfonneso appo Gal-
lipoli , ed anco HEXAMILI.

Caria regione. AIDINELLI regio-
ne in Natolia.

Carj popoli della Morea :

Carina città di Media.

Caristo città di Negroponte , già
detta Chironia ed Egea , ma
ora si chiama pure CARISTO ,
già nobile per il marmo che
vi si tagliava , donde si hanno
le colonne Caristie . Si dice
che qui nasce anco la Pietra
Amianta , la quale si fila co-
me il lino , e se ne fa tela ,
che sporca , vien gittata in fuo-
co , si netta ed imbianca.

Carpazio mare . MARE di CANDIA.

Carpi fiume. CRAPIN .

Casio monte.

Casmena città . SCICATI , in
Sici-

(VI.)

- Sicilia.
Caspairo città.
Caspj monti. MONTI di DERBENT.
Caspio mare, altrimenti Hircano. oggi di BACCU'.
Cassio monte. ora LARISSA secondo il Teveto.
Cassiteridi Isole.
Castanea città. forse CASTELLANETA.
Cataratte fiume.
Caucafo, parte del monte Tauro tra l' mar Negro e il mar di Baccù. COCAS chiamato da alcuni, e da altri ARAD, ADAR, ed ALBSOR. è un monte della Scitia altissimo e lunghissimo, poichè dall' India s' estende quasi per tutta tramontana: ma riceve diversi nomi.
Cauconj popoli.
Cauno città. ora la ROSSA.
Caziari e Traspi. popoli. vedi Sciti.
Cebrena città in Asia poco lontana da Costantinopoli.
Cefiso o Cefiro fiume in Grecia. OSOP fiume in Beozia.
Celene città nella Frigia, era poco lontana da Apamia e dal Meandro fiume ora detto Meandres in Natolia.
Celti popoli nella Francia, sono i BRETTONI: dove sono il Ducato Bituricense, di Borgogna, di Borbone, d' Arvernia, e d' Orliens.
Cento Isole. luogo.
Ceos. ZEO Isola.
Ceramico seno. bagna la Caria; GOLFO RETEO'.
Cercaforo città.
Chemmi Isola.
Chemmi gran castello nella prefettura Tebaica.
Chemmiti popoli.
Chersonneso nell' Isola di Malta; CALLE di S. PAOLO, secondo Quintino Heduo.
Chersonneso la picciola. Promontorio d' Egitto al mare di Levante, secondo Tolomeo: BOSIRE.
Chersonneso la grande. ARRAXIL-TIN, o RAXILTIN.
Chersonneso promontorio di Sicilia. AUGUSTA, uno: MILAZZO, un' altro.
Chersonneso promontorio dell' Isola Euboa, cioè di Negroponte. CAPO d' ORO.
Chidoro fiume della Macedonia detto ancora Echedoro. trae il principio in CRESTONA.
Chio città degl' Ionj: ora SCIO.
Cianee Isole intorno a Tracia sotto il Bosforo. Simplegade appellate da Plinio.
Cicladi Isole nell' Arcipelago intorno Delo, e sono Cicladi appellate perchè sono fra sè vicine a modo di Cerchio. Secondo Isidoro sono cinquanta incirca, quantunque altri le mettano solamente dodici.
Ciconj Popoli della Tracia.
Cidonia città in Candia. CANEA.
Cidrra castello.
Cilicia regione nell' Asia minore confinante con la Soria: così nominata da Cilice figliuolo di Agenore. oggi CARAMANIA o SCANDALORO, ed anco TURCOMA-

(VII.)

- COMANIA e FINICIA** nella Natolia.
- Cilla** città degli Eolj. da Plinio CELO appellata. Secondo il Gandini è forse CILLENE in Natolia poco lontana dal fiume Caico.
- Cillenne** del Peloponneso. CHIARENZA.
- Cimmerj** popoli sopra il Ponto Eusino presso la palude Meotide, dove il paese è frigidissimo.
- Cimferio** promontorio del Piceno.
- Cineti** popoli. Vedi Celti.
- Cinipe** fiume o Cinifo in Barbaria.
- Cinocefalo** luogo in Grecia, che da' latini è dimandato CAPO di CANE.
- Cio** o **Cione** fiume. ISCHIA secondo l'Ortelio.
- Cione** misia o **Cio** città nella Misia, fugia Emporio della Frigia fabricata in un luogo chiamato Afcania.
- Cipro** Isola nel mar Carpazio o Cilicio, rimpetto la Soria, ed alla Caramania, fu consecrata a Venere onde vien detta Cipride, Cipria o Ciprigna. ritiene il proprio nome. secondo alcuni gira miglia 550, ed in lunghezza 220, o 230.
- Ciranide** Isola.
- Cirenaica** provincia d' Africa verso l' Egitto: la quale altrimenti vien detta Pentapoli dalle cinque città, tra le quali è principale Cirene. CORONA. altri ASSADIB o MASTRA, e da' volgari la TORRE di BERENICE.
- Cirene** città della regione Cirenaica. CAIROAN. o BATTIDA.
- Cirmiani** popoli della Tracia.
- Cirno** città degli Eolj.
- Cirno** di Caristia.
- Cirno** Isola. CORSICA.
- Cissi** popoli della Cappadocia.
- Citera** o **Citeria**. Isola. CERIGO.
- Citerone** monte dell' Acaia alto e difficile.
- Cizico** Castello del Chersonneso. SPIGA.
- Clazomena** altramente Urla.
- GRIND** città in Asia in Natolia per mezzo l' Isola di Scio.
- Cleona** città. SANVASILI. secondo il Negri.
- Coaspe** fiume della Persia appo Sula. ora TIRRITIRI ed anco ZEIMARE.
- Colchi** regione di Scitia ed Orientale in Asia fra le paludi Meotide e il mar di Baccu in Ponto. oggi MINGRELLI e COMANIA.
- Colofone** città in Asia in Natolia poco lontana dalle Smirne e dall' Isola di Scio.
- Combrea** città vicina al Seno Termeo.
- Coo** o **Cote** o **Coa**, è Isola nobilissima, occupa 70. miglia di giro, fu già detta Merope, Caria, e Ninfca. oggi secondo il Negri è chiamata LANGONE, ed alla Turchesca STANCORA. Vien celebrata per l'ottimo suo vino, del quale piu che di soverchio abonda. Ha una città con una Fortezza del suo stesso nome. fu patria d' Ippocrate Prin-

(VIII.)

Principe de' Medici, e d' Apelle raro dipintore, ed è poco lontana da Rodi.

Copai fiume.

Corasimi popoli d' India : Parte di CARMYN.

Corcira Isola. oggi CORFU: è lunga 70. miglia, e ne gira 180. è lungi dal Capo Otranto miglia sessanta Italiane, e siede in faccia all'Epiro.

Corcira città. oggi CORFU fabricata dai Corintj.

Coreso nelle campagne d' Efeso.

Cori fiume dell' Arabia.

Corinto città nello stretto della Morea. CORANTO.

Crati fiume perenne in Ega.

Cremmi Emporio della palude Meotide.

Crestone città sopra de' Tirreni forse CORTONA. prima CORINTO, secondo il Volaterrano.

Creta Isola. ora CANDIA. tiene 215 miglia di lunghezza, 43 di larghezza, e n' aggira 455; e secondo alcuni, e massime il Bellonio, 525. Fu chiamata oltre diversi altri nomi: AERIA, MACAROS, e MACARONESOS, e ne sono autori Plinio e Solino, cioè Isola felice per la bontà de' frutti, e per la temperie dell' aere. Eustazio ed Omero la dicono Ecatompoli, cioè di cento città, perciocchè quasi tutti gli Autori attestano, che fu abitata prima per cento città, 40. delle quali furono all' età di Plinio conosciute.

Critala nella Cappadocia,

Crosi monte.

Crotone città nella magna Grecia (ora la Calabria superiore) ornata oggi di Titolo di Marchesato; avvegnache come prima non sia tanto popolata ed ampia.

Cuma città dell' Eolia. CASTRI, ma secondo il Negri: FOIA NUOVA. poco lontana da Smirna.

Cume era posta in Campania o Terra di lavoro, antichissima e nobilissima città, fondata in un monte difficile ed arduo a salirvi, la quale mira nel mare, ed ha non lontano verso il lago Averno una grotta con mirabile arte e grandissime spese cavata in sasso, che ora s' intitola la Caverna della SIBILLA.

Curio città già di Cipro. è ora distrutta.

D

D Adici popoli.

Dafne di Pelusio. LAMIA e SCALAMARMORE oggi s' appella.

Dardani popoli della Dardania provincia dell' Asia vicina all' Ellesponto, detta così da Dardano: il quale edificò quivi una città, e tutto il paese nominò del suo nome, la qual poi fu chiamata Troia, ed appresso ILIO, che fu distrutto da' Greci.

Dariti popoli.

Darnei monti.

Dascilio città in Asia su la Propontide appo il Fiume Ascanio.

DIAS-

(IX)

DIASCHILO.
Dauli popoli. Vedi Cristoforo Cellario nella sua Geografia antica. lib. II. pag. 1129.
Declea era un luogo nel territorio di Atene.
Delfo detto CASTRI dal Sofiano, e SALONA dal Negri: Città in Grecia poco lontana dal Golfo di Lepanto, celebre per l'Oracolo d' Apolline.
Delo Isola nell' Arcipelago, una delle Cicladi, ove si favoleggia esser nato Apolline e Diana. Onde l'uno vien chiamato Delfo, e l'altra Delia. Modernamente quest' Isola SDILES si chiama.
Delta degli Egizj. oggi volgarmente SAHID detto.
Derzei popoli della Tracia.
Dicca città. POZZUOLO.
Dima città del Peloponneso, ruinata. oggi detta CHIARENZA.
Dione città. CA. O della FRASCHEA oggi detta.
Doberi popoli della Peonia.
Dodona era un tempio in Caonia Regno dell' Albania per mezzo Corfu, ove era l' Oracolo di Giove Dodoneo in un bosco di quercie.
Dolonci popoli della Tracia.
Dolopi popoli che abitavano tra il monte Pindo e l'Epiro, come si raccoglie da Strabone, Omero, Tolomeo, Polibio, Livio, e principalmente da Tucidide al lib. II. cap. 218 dove dice: Percioche il Fiume Acheloo scorrendo dal monte Pindo per la Dolopia, &c.

Doride, Dori, ovvero Doria. è una certa parte della Grecia intorno alla Tessaglia.
Dorisco città.
Dorisco Castello della Tracia.
Dorisco lido della Tracia.
Doriscogran campagna della Tracia.
Drimo Castello.
Driope paese.
Driopi popoli della Morea.

E

EA città di Colco. ora forse TRIPONT. La regione di questa tiene da Ponente e da Settentrione l'Oceano, da Meriggio l'Atlante, e da Levante al fiume Esinalo; ed è (come dice Leone Africano) molto aspra, piena di sassosi monti, d'ombrosi boschi, e di rivoli che vi scaturiscono dappertutto: è di Salvaticine abbondante, ma è priva di Cacciatori, tiene poche città, assai Castelli e villagj, è popolata e ricca, ed appartienfi al Regno di Marocco.
Ebro fiume della Tracia che mena oro. oggi MARIZA detto. Egli inacqua la città di Traianopoli, e prima del Samotrace si scarica, ma è tanto lento, che non si può giudicare in qual paese scorra.
Ecbatani popoli, sono forse quelli di Ecbatana in Media, che secondo alcuni è la regal città di TAURIS, o pure sono quelli di

(X.)

li di Ecbatana in Soria in Fenicia poco lontana da Tiro, così da Plinio chiamata, ma da Tolomeo CARMELO.

Echinadi Isolette o scogli. oggi detti CURZOLARI.

Efeso lume dell'Asia, fu già sua città famosa; così ora pure chiamata, come piace al Sofiano, benché il Castaldo voglia che si nomini FIGENA o FIENA. Ella è grandissimamente celebre per il Concilio che vi si fece, e per il tempio di Diana Efesia fabbricatovi, connumerato fra le sette meraviglie del mondo.

Ega città. EGA o EGIRA.

Egea città degli Eoli, o Egio appo Smirna.

Egeo mare. ARCIPELAGO.

Egile o Egila luogo a cui vengono i Nasamonj per tagliarne le piccole palme.

Egila Isola de'Stirei.

Egilia verso Eretria.

Egina città ed Isola appo Atene: è posta nel seno Saronico, in cui ne sono anco dell'altre poco famose. Questa già si nominava Enone, Mirraïdonia, ed Enopia; ora ella mantiene anche il suo nome, se si dee prestar fede al Negri, ma Sofiano la dice LEGINA. Circonda 24 miglia, e dista ugualmente dai liti dell'Attica e del Peloponneso, dodici miglia. Ha il territorio in superficie coperto di pietre, ed intrinsecamente terreo, il quale sopra tutto è fertile d'Orzo.

Egio città nell'Acaia della Morea sul golfo di Lepanto. VOSTIZZA.

Egira città pur dell'Acaia in Morea, ruinata. XILOASTRO.

Egiroessa città degli Eolj.

Egitto regione d'Africa, che dall'Oriente si congiugne con la Soria e'l mar Rosso, dall'Occidente ha Cirene, da mezzo di l'Etiopia, da Settentrione il mar d'Egitto. Se ben Plinio situa l'Egitto in Asia vicino all'Africa. Egitto è da Turchi ELCHABITZ detto, e si divide in

Egitto. { Superiore. SAHID oggi.
 { Inferiore. BECHRIA, la
 { parte verso Oriente;
 { ed ERRIFF, quella verso
 { Occidente.

Egli popoli, la di cui Capitale era distante 10, ovvero 12 miglia da Eleuteropoli verso Oriente.

Eione città, è detta con altro nome Amphipoli in Macedonia sulla bocca del fiume Strimone.

Elatea o Elatia, secondo Tolomeo. città di Focide fra terra.

Elbo Isola del mar Tirreno, distante da Piombino dieci miglia. Plinio falsamente insegna che questa di circuito abbia centomila passi, poichè realmente aggira 30 miglia, benché altri ne pongano 10 solamente. oggi ILVA s'appella.

Elea città. VELIA.

Elefantina città dell'Egitto. TABENNA.

Eleunte del Cherfonneso appo lo stretto.

(XI.)

- lo stretto di Gallipoli.
Eleufina è una città nell' Isola di Tera che è quasi per mezzo l' Attica, e secondo alcuni adesso si chiama ANTIMILO. Vi è anco un' altra Eleufina appo Atene, che è forse quel luogo che ora si chiama SALINE. altri dicono LEPSINA.
Eli o Elide città degli Etoli quasi per mezzo il Zante. BELVEDERE, secondo il Nardi.
Elice o Elizia città nell' Acaia in Morea. NIORA, secondo il Molezio.
Eleoro o Eloro fiume. ATELLARI.
Eliopoli città dell' Egitto. ora DAMMIATA, ma in Arabico BETSEMES o BAHALFETH.
Eliopoli città in Soria. ora ALAPIA.
Ellesponto braccio di mare tra l' Arcipelago e la Propontide. Divide l' Asia dall' Europa per il spazio di poco meno d' un miglio. Fu così nomato da Elle sorella di Frisso che quivi annegossi: e da Ponto, che significa mare. oggi da alcuni è detto il BRACCIO di S. GIORGIO; ma lo STRETTO di GALLIPOLI, secondo il Castaldo.
Emo o Mercurio monte, dagli Italiani chiamato CATENA del MONDO, il MONTE ARGENTATO ed il CONTEGNAZZO: da Turchi BALKAN, e dai Schiavoni CUMONIZA.
Enea città, forse MONCASTRO, secondo il Negri.
Eneti popoli della Passagonia. ora come piace a certi, chiamata RONT.
Enipeo fiume. Non è il Titareso, secondo alcuni.
Eni Isola quasi nel fine del mar rosso per mezzo il monte Sinai in Arabia.
Eniesi popoli, sono forse gli Eniandi nella Cilicia poco lontani da Iconio ora Cognà, opure erano popoli della Grecia confinanti con gli Etoli ed Acarnani, da quali furono estinti.
Enocittà, da Turchi detta YGNOS.
Enusse Isole. Dal Sofiano una è chiamata SAPIENZA.
Eolia regione in Grecia.
Eoliche città undeci.
Epidauro Isola: non sò se ora RAGUSI.
Epio Castello. ZUNCHEO, secondo il Negri.
Epiro oggi ALBANIA.
Eraclea città in Sicilia, già Troia. ora è distrutta. Era nelle vicinanze di Terranuova in Valle di Noto, secondo l' Alberti.
Eraclea città Greca. XENOXUA.
Erasino fiume. RASINO.
Eretria città di Ftote, conosciuta da Tolomeo.
Eridano fiume dell' Attica, scorreva per la città d' ILISO.
Erizia Isola in Libia, conosciuta da Tolomeo.
Eritrea. VAZIA nelle moderne tavole.
Ermione città nel Golfo di Napoli di Romania, conosciuta da Tolomeo.
Ermo fiume. SARABAT dal Castaldo.
Ermopoli o Ermopolite città dell' Egitto, accennata anco da Tolomeo.

Iomeo.

Esapoli al tempo di Erodoto, Pentapoli.

Etei monti ed Etei popoli: erano quelli d'un Castello appo Lacedemone.

Etiopia regione fra l' Arabia e l' Egitto verso Ostro. ora BLAD ALHABASCIACH.

} Interiore. NEGRI. NABAS.
 } HHABAS e HLHABAS paese
 Etio- } se del Pregianni.
 pia. } Sotto l' Egitto. ETHEOPI.
 } ABBYSSISA.

Etolia region di Grecia tra l' Acarnania, e Focide. PAESE di LE PANTO.

Euboa Isola. oggi NEGROPONTE. in lunghezza miglia 50, 20 in larghezza, e n'aggira 365.

E' antica tradizione che fosse già congiunta al continente della Grecia, da cui fu per terremoto spiccata e fatta Isola; cosa che puo facilmente essere persuasa, si per la sua vicinanza a lui, si perche oggi ancora, ella il terremoto patisce, particolarmente là dove s'avvicina all' Euripo.

Eufrate è un gran fiume de' Parti, che scaturisce dal monte Peria de d' Armenia, non lungi dal fonte Tigride: e scorrendo per Babilonia sbocca nel mar rosso.

Eu- { Fiume Eufrate. FRAT o FA-
 fra- { RAT o pure AFERAT.
 te. { Sue paludi. PALUDI di BE-
 GADET o BOGDAD.

Euripo. STRETTO di NEGROPONTE.

Eufino mare. MAR NERO.

F

F Agre Castello de' Pierj.

Falero città: da Catone FALARIS appellata, da Tolomeo FALIRUM, e da Dionisio Alicarnassco FALERIA, annoverata fra le prime dodeci città d' Etruria. Sono detti gli abitatori di esse città da Strabone FALERJ e FALISCI, per essere ne' FALISCI. Anticamente abitarono in questa città i Siculi, come vuole il prefatto Dionisio nel lib. I., ed Epigeno nell' Apologetico contra gl' Italiani. Al presente di questa città pochi vestigi appaiono in distanza da Viterbo 6. miglia. Pur vi sono alcune poche abitazioni, piu tosto nuove che antiche.

Farbettitana spiaggia e Farbeite provincia nel Golfo d' Egitto. La città principale è chiamata FARBETO, secondo Tolomeo.

Faselo o Faseli città in Asia nella Licia, conosciuta da Tolomeo.

Fasi fiume. FASSO o PHAZZETH.

Feneo città.

Fenice fiume e Fenice Isola detta Ios nell' Arcipelago. PALMA, secondo il Negri, e Nio dal Sofiano detta. è forse la Chios d' Omero. Dicesi che questa tiene il Sepolcro d' Omero, quantunque altri pensino che Nasso, o Chio il possieda.

Fenicia region dell' Asia maggiore e parte della Soria vicino alla Giudea. oggi HEMSS.

Fiziotide o Fiotide regione della Mace-

(XIII.)

Macedonia.

Fla Isola nella Palude Tritonide.

Foce. FOGLIA VECCHIA O BELVEDERE.

Foce regione. è forse Focide della Grecia sopra il Golfo di Lepanto, dove adesso fra gli altri luoghi è SUOLA ed ASPROPITI.

Focia città. è forse FOCA in Beozia, conosciuta da Tolomeo.

Frigia region d'Asia minore: da Oriente ha la Cappadocia, da mezzo giorno la Licaonia, da Occidente Troade, da Settentrione la Galatia la quale tuttavia è parte di essa.

Frigia. { maggiore. CUTTIA.
 { minore. MAGNESIA MAGGIORE.

La minore o la Troade, giace all'incontro del monte Atos, nella quale fu già Ilio o Troia città famosissima capo del paese, ed oggi s'ha il monte Ida memorabile per il giudizio di Paride, ora GARGARA nominato; Il fiume Scamandro ed il Simoide o Simeonzio e gli altri luoghi da Virgilio e da Omero celebrati. I suoi abitanti sono parte Greci, parte Turchi, e parte Arabi, i quali tutti comunemente la chiamano Troade. Vi si vedono anco le ruine della città di Troia, le quali dice Bellonio testimonio di veduta, che paiono meravigliose a chi le mira; perciocchè il circuito delle Mura dà un'ampia testimonianza dell'ampiezza di tale città. Erano esse fatte di gran Sassi cavati dal Pro-

montorio nominato Afso; rari, molto spongosi, negri, duri, e tagliati a foggia di quadrangolo. Rimangono anco le schiegge delle pietre delle torri che erano nelle mura; Di più appaiono le fondamenta delle mura che la città cingeano, in alcuni luoghi sostenute da Colonne, e da puntelli larghi otto cubiti. Fuori del giro delle mura si possono appo la strada regia vedere di gran sepolcri di artificio antico, scavati d'una sola pietra in modo di cesta, i coperchi de' quali ora sono interi. Si mostrano i pezzi del marmo di due fortezze, li quali del tutto guastare non si possono. Nella più interna parte della città, altro non si scorge se non certa confusa mole di ruine, che essendo questa città stata tante volte ruinata, non v'è rimasto Edifizio intero; e questa è la cagione ch'è abbandonata; oltreche non vi si può abitare per la sterilità del territorio, e per la carestia dell'acqua. Giaccono anche in Troia prostrati in terra molti gran Colossi, e restano nel giro delle mura certe porte quasi non tocche. Tuttocio abbiamo raccolto da Bellonio con le sue proprie parole, il quale anco asserisce, che il Simonide ed il Xanto o lo Scamandro tanto da' Poeti celebrati, li quali bagnavano i prati di Troia, sono piccioli ruscelletti che di state si seccano, e di verno appe-

(XIV.)

appena tant' acqua portano, che
in loro possi nuotare un'occa.

G

G Ade Isola nel mare occiden-
tale di Spagna presso Gra-
nata, divisa da Terraferma con
un Canaletto di mare, largo non
piu che 700 piedi. oggi **CALIS**.

Galeſſo città della Macedonia.

Gargaſio fonte.

Gela fondata dai Lindi nella Si-
cilia. oggi **CHEZZA**, ſecondo l'
Alberti; ma altri vogliono che
ſia diſtrutta, e ch'ella foſſe ove
ora è **BUTERA**.

Gelono città de' Budini.

Geresto; forſeche è **SILORA** luogo
nell'Isola di Negroponte per
mezo Andri.

Gerra città della Siria nella pro-
vincia Bathanea, dal cui lato
orientale è Sacea. E di eſſa ſotto
il monte Alſadamo ſono gli A-
rabi Traconiti, della qual la
Tribu di Manaſſe già occupò
ſeſſanta Caſtelli.

Gerro fiume nell' Albania.

Gigone città della Macedonia.

Ginde fiume ridotto da Ciro in
360 rivi.

Gnido o **Cnido** terra d' Aſia in
Doride regione. oggi ſecondo
alcuni ſi chiama **CHIO**. ſecondo
altri **CAPO CRIO**, ed anco **SADIA**.

Gonno città de' Pelafgi chiama-
ti poſcia Argivi e Danai, ſecon-
do Tolomeo; ma Strabone **Gu-
mio** l'appella.

Grecia. **GRECIA** e **ROMANIA** da
noi: da' Turchi **HOROMELI**: e

dagli abitatori **ROMECHI**; Il no-
me della quale uſurpaſi diver-
ſamente preſſo gli Scrittori;
percioche prima e vera Grecia
e da Tolomeo e da Plinio
chiamata quella Provincia che
ATTICA ſi nomina, in cui è
la famoſiſſima città d' Atene;
poi ſotto cotal nome largamen-
te e per comune vocabolo,
cadono quattro Provincie: la
Macedonia, l'Epiro, l'Acaia,
il Peloponneſo, e l'altre regi-
oni che ſono in eſſe compreſe;
terzo l' Iſole del mar Ionio e
dell' Egeo. Ultimamente puo
anco il nome della Grecia pren-
derſi larghiſſimamente, ſi co-
me abbraccia la Tracia e la
non minima porzione dell' Aſia,
gia, ſenza le dette Provincie,
poſſeduta da' Greci, nella qua-
le mandarono le loro colonie;
e di piu quella parte d' Italia, di-
anzi addimandata Magna Gre-
cia, ma ora Calabria ſuperio-
re. Ora la Grecia comunemente
preſa, è da tre pelaghi lavata:
dal Ionio in Ponente, dal Li-
bico a mezzo dì, dall' Egeo in
Levante, ma in Settentrione la
partono i monti della Macedo-
nia, i quali partono eſſa Mace-
donia dalla Tracia, dalla Miſia
ſuperiore, e dalla Dalmazia; ma
nella Grecia pigliata nel mo-
do che detto abbiamo, vi s'an-
novera ancora l'Iſola di Can-
dia. Fu prima detta **ELLE** da El-
lone figliuolo di Deucalione e
di Pirra, poi, fu chiamata
Grecia da Greco il Re natovi,
che a

che a Cecrope successe. Costui regnò in Attica Provincia più nobile di tutte l'altre della Grecia. Grinia città degli Eolj.

I

I Alisso Castello. Uxilica, secondo il Negri.

Iampoli città di Beozia fra terra.

Iapigia. Terra di Bari nel regno di Napoli.

Iberia occupata da Focesi. forse GURGISTAN.

Ibla città in Sicilia. oggi MILLILI.

Icario mare così detto da Icaria Isola ora detta la Necaria non larga ma lunga; ed aggi-
ra da 37 miglia.

Ida monte famoso di Candia, ed altissimo già detto Psiloriti; c'è ancora un'altro Ida della Frigia. oggi detto GARGARA.

Iela città nelle Campagne di Eno-
tria.

Illirio è una larga regione fra l'Italia, la Germania, la Tracia, e la Macedonia o l'Albania, che ha da un canto il mare Adriatico, e dall'altro il Danubio.

Questa Provincia dimandasi ora la SCHIAVONIA e la BOSINA.

Imera o Imeria fiume della Sicilia.

India regione grandissima d'Asia, e la prima d'Oriente.

ALHEND. Questa vien partita da Tolomeo in due. In India fra, e di qua dal Gange.

In- { fra 'l Gange. INDOSTAN.
dia. { di qua dal Gange. MACYN,
 { o MAGYN.

Si divide anco in India supe-

riore, inferiore, e media.

La superiore la quale da Caberi s'estende infino al Gange, si domanda MAABAR o MALABAR.

La media la quale quindi al fiume Caberi s'allarga, vien nominata MINIBAR o ARASCIA.

La inferiore che è dall'Indo al Bario fiume, si domanda CAISERAT.

Indo fiume. oggi ha; nomi. INDU, HYND, DIUL, INDER e CAERCEDE. nasce nel Caucazo.

Ionia regione in Asia; è quella parte della Natolia che è per mezzo l'Isola di Scio, dove fra gli altri luoghi vi è Smirna; secondo alcuni l'Ionia si chiama ora QUISCON Provincia.

Ionio mare. Questo si contiene col mare Adriatico verso l'Albania. oggi è detto il Golfo di VENEZIA. ISTMO, oggi l'ESAMILO.

Ios Isola dell'Arcipelago, detta FENICE, PALMA, e NIO.

Iperborei monti o Rifei. oggi CINGOLO DELLA TERRA, altissimi nella regione Petzora.

Iri fiume. CASALMACH.

Iria città di Sicilia. distrutta.

Iso e Issò città in Cilicia detta CARAMANIA. LAIAZZO.

Is fiume di Sufiana.

Istmo di Gnidia. CAPO CRIO.

Istmo di Chersonneso. ZUCALA, secondo Giuseppe Barbaro.

Istro fiume. DANUBIO.

Italia regione amenissima e ripiena di nobilissimi ingegni.
Si divide

(XVI.)

Si divide in molte provincie: in Liguria ora chiamata la Riviera di Genova: in Toscana, in Umbria o Ducato di Spoleto: in Flaminia o Romagna: in Latium o Campagna e Maremma di Roma: in Abruzzo, in Campania o Terra di lavoro: in Venezia, nella Marca, ed in Gallia Cisalpina o Lombardia.

Itano città nell' Isola di Candia, conosciuta da Tolomeo.

L

Lacedemone ovvero Sparta nella Morea. MISITRA.

Lada Isola del mar Mirteo.

Lago Tritonide. LAGO di CAPS.

Lago Stinfalio. ERASINO, secondo Pausania.

Lago di Bebei. LAGO ESERO, secondo il Sofiano, o di TENTAFAR.

Lago di Gige detto ancora COLLO.

Lampsaco già città della Misia. LAMPISCO dal Sofiano detta, e LEPEKE da' Turchi; ma secondo il Magini ASPICO e CIRCE.

Larissa città dell' Eolia. LARSO o LARIZZO.

Larissa città Greca detta da Terrazzani CREMASTE, a differenza di quella di Tessaglia.

Lebea città della Macedonia.

Lebedo città in Asia nel mare Icario, conosciuta da Tolomeo; era distante 15 miglia da Colofone.

Lemno Isola vicina alla Tracia.

STALIMENE. Certi asseriscono che fosse già Consacrata a Vulcano, ed OFIUSA appellata dalla moltitudine de' Serpenti che vi si generarono, i quali poscia estinti, ricevette il nome di Diospoli, da due sue città; ma oggi come detto, STALIMENE è volgarmente appellata. Questa è più lunga che larga dall' Oriente, nell' Occidente, ed ha 100 miglia d'ampiezza, oltre che ovunque vi si veggono golfi e porti; abbonda di monticelli, onde è disuguale, fra quali però giacciono belli e ben coltivati campi, li quali sono più che mai per l' addietro, fertili ed abbondanti di frumento ed altre vittovaglie. Non v' ha pure un fiume, ma in questa e non altrove, si trova la terra addimandata Lemnia o suggellata, commendata particolarmente contro la peste, contra i Veleni, e contra i flussi del Corpo. Chiamasi suggellata, perchè fatta in bocconi si suggella con suggello o con Carateri Turcheschi. A' 6 d' Agosto costumasi cavare con certe ceremonie, dalla sua miniera. Gli Ambasciatori de' Principi ne sogliono portare quando tornano dalle Ambascierie di Costantinopoli, e presentarla per gran presente a' personaggi. Qui già furono due città principali, una delle quali è LEMNO che anche dicevasi MIRINA, oggi poco celebre, quantunque intera duri, per-
cioche

(XVII.)

- cioche è manco abitata di quello che mai fosse per l'innanzi. Sta ella in un Colle sopraffante al mare, ed hà una piazza, dove nel solstizio lanciafi l'ombra del monte Atos, benchè fra loro si computi una distanza d'ottantasette miglia, ed il Sole non sia al tramontare vicino. L'altra città è **ESTIA** ora **COCHINO**, abbandonata e distrutta affatto.
- Leontini** popoli in Sicilia, e **Leontino** città. **LINTINI**. tra Catania e Siracusa.
- Lepreo** Castello, è forse **Leprina** città conosciuta da Senofonte, nella **Morea** su'l fiume **Alfeo**.
- Lero** Isola. ritiene il nome.
- Lesbo** Isola o **Mitilene**; la quale ora si chiama **METELINO**, alla Frigia opposta e dal suo continente lontana sette miglia e mezzo. Ella era pria nominata (così afferma **Plinio** ed altri) **Amiffa**, **Pelasgia**, **Macarea**, **Emerte**, **Lasia**, **Egira**, ed in altro ed altro tempo **Etioppe**; e fu già d'otto città ornata. Altri danno il suo circuito di 168 miglia, ed altri di 130 solamente. La sua lunghezza è di 70 miglia, e la larghezza di 14. Ha due assai comodi porti, onde il Turco vi teneva di continuo l'Armata.
- Leucade** Isola. **SANTA MAVRA** per mezzo il Golfo de' **Larta**.
- Libia**, è region d' **Africa**, che confina con l' **Egitto**. **Diferti** di **Libia**. **ZAHARA** e **ZARRA**, meglio.
- Licaonia** provincia dell' **Asia** minore tra il monte **Tauro** e la **Sicilia**.
- Licia** già **Miliade** ed **Ogigia**. ora detta **BRICQUIA** dal **Girava**, **ALDINELLI** dal **Castaldo**, ed il **Teveto**, secondo gli **Arabi**, l'adimanda **BENESVACAN**: Già fu chiarissima, che in sè restringeva 60 terre murate, 36 delle quali stavano all'età di **Paolo Apostolo**.
- Lico** fiume. **CHIAY**. è in quella parte della **Grecia** sopra l' **Acaia** verso il monte **Oeta**, e si chiama quella regione **Locri Epicnemidij**.
- Lidia** regione detta prima **Meonia**, non si distende al mare; ed i fiumi che provengono dal monte **Tmolos**, in mezzo la bagnano. La sua Capitale fu **Sardi** città grande, la quale il **Pattolo** nel mezzo inacqua. Questa fu dal terremoto distrutta e da **Tiberio Cesare** rifatta. oggi è parte di quel paese che **Sarcum** s' appella, nella **Natolia**.
- Lindo** Castello. ora **LITHOQO**, secondo il **Comdeno**.
- Lipasso** città della **Tracia**, secondo **Stefano** **LYPSIDRIUM**.
- Lipsidrio** o **Lissirio** Castello.
- Locri Opuntii** sono in quella parte della **Grecia**, che è sopra l' **Acaia**, che riguarda il capo occidentale dell' **Isola** di **Negroponte**.
- Locri** presso a **Reggio** di **Calabria** 70 miglia.

M

Macedonia provincia in Grecia . ritiene ancora il suo antico nome .

Maci o **Macistj** popoli e **Macisto** città: era un luogo della **Morea** nella Regione di **Elide**, il qual paese riguarda verso l' **Isola del Zante**. **MADITO**.

Macroni popoli sono in quella parte d' **Iberia** ora detta **GAZARIA** che confina con l' **Albania** in **Asia**. ora detta **IURGURA**.

Magnesia città. ora **MANGRESIA**.

Malea promontorio. ora **CAPO-MALIO**, di **S. ANGELO**, secondo il **Briezio**.

Mantineia città e **Mantinei** popoli nel **Peloponneso** poco lontani da **Sparta** verso **Arcadia**.

Maratona città in **Attica**. **MARASONA** o anco **MARATONA**.

Mare Sardonio. di **SARDEGNA**.

Mariandini popoli sono nel **Ponto** e **Bitinia** sopra il mar maggiore, dove ora sono **Ponderachi**, **Agula**, **Chio** con altri luoghi nella **Natolia**.

Maronea città, è forse **MARONIA** in **Tracia**, che anco si chiamò **Calzomene**, ed ora si chiama **Marogna** per mezzo l' **Isola di Lemno**. o pur forse è un' altra **Maronia** nella **Soria** tra **Palmira** ed **Apamia**.

Marfi città che dà il nome a' popoli: è sommersa nel lago detto **Fucino**, oggi il **LAGO d' ALBT**; e la principal città de' **Marfi** oggi è **CELANO**.

Marfia fiume nella **Natolia**, passava per **Apamia** e metteva capo nel fiume **Meandro** nella **Frigia** maggiore. oggi forse è detto quel fiume **CHIAY** nel paese detto **Germian**.

Massageti erano popoli della **Tartaria** abitanti di là dal fiume **Arasse**.

Matio città e **Matieni** popoli . oggi **CANDIA** metropoli dell' **Isola**, secondo il **Magini**.

Matieni monti d' **Armenia**.

Mattorio città sopra **Gela**. **MAZARINO**, secondo l' **Arezio**.

Meandro fiume nell' **Asia**, scorre nella **Natolia** e mette capo nel mare dell' **Arcipelago**: **MADRES**.

Meciberna città greca, detta da **Strabone** **MECIPERNA**.

Media regione d' **Asia** maggiore, che confina con **Assiria** e **Perside**, e le diede questo nome **Medo** figliastro di **Giasone**. si divide in

Me- { maggiore. **SERUAN**.
dia. { minore. **GILAN**.

I suoi antichi popoli erano

i **Busei**,

i **Parecontaceni**,

i **Strucati**,

gli **Arizanti**,

i **Budi**, e i **Magi**. oggi questa regione comprende quel paese che contiene il regno del **Seruan**, e **Gilan** come detto abbiamo, con alcuni altri sopra la riviera del mar **Caspio**. Ivi è la regal città di **Tauris**.

Megara città greca nel paese d' **Atene**

(XIX.)

- Atene.** MEGARA OVVERO ISOLA delle SIRENE.
- Megara** città in Sicilia. oggi è detta AUGUSTA, ed è quasi dif-
fatta.
- Mela** fiume della Natolia. La ME-
RA, secondo il Nardi, e secon-
do altri GENSUI.
- Mela** fiume in Sicilia. oggi si chia-
ma il FIUME di S. GIULIANO.
- Mela** fiume in Armenia: minore.
GENESICI.
- Melete** fiume chiamato da Agatia
ELAITE nel proemio all' Istoria
Boca.
- Melibea** città di Teffaglia.
- Melo** Isola ovvero città, e Melj
popoli. ora si chiama MILO
Isola nell' Arcipelago dirim-
petto alla città di Malvasia
nella Morea. Ella è di tutte
più ritonda, ed ha 80 miglia
di circuito.
- Memnomia** o Memnone città dell'
Egitto, conosciuta da Tolomeo.
- Mendefia** bocca del Nilo, detta
MIGNON, secondo il Molezio.
- Menfi** città. MENCHIS e MILZIR,
secondo il Postello.
- Menda** città. forse MENDELA nell'
India fra terra de' Carrei, co-
nosciuta da Tolomeo.
- Meotide** palude fra l' Asia, e l'
Europa. oggi MARE delle ZA-
BACCHE o delle SABACCHE: da
noi altri MARE della TANA, e
MAR BIANCO s' addimanda. I po-
poli abitanti d' intorno, già dal
nome della palude, Meotidi ap-
pellati, adesso sono i Tartari
Precapiti, li Circassi ed altri
Tartari.
- Merio** stagno, forse la Meride
di Tolomeo.
- Meroe** città da Gioseffo detta SA-
BA: è Meroe Isola del Nilo, se-
condo il Negri.
- Mesambria** città situata alle ra-
dici del monte Emo.
- Messana** già Zanclea città di Si-
cilia. oggi MESSINA.
- Messenia** o Messena città vicina
a Corone in Morea. è forse
SIAMBICA; ma secondo il Ma-
gini. MATTAIA, MOSSENIGA, e
NISIN.
- Metaponto** già città di Calabria,
era discolta da Siro d' Eraclea
18 miglia. ora è totalmente
ruinata, e quel luogo chiama-
si TORRE di MARE. TERRA di
CALAVRIA. Diede gran fama ad
essa Ippaso uomo dotto, disce-
polo di Pitagora.
- Metinna** è un luogo dell' Isola
di Metelino, nell' Arcipelago,
ed è forse quello che si chia-
ma METELINO, non la città
principale ma un'altra di mi-
nor nome.
- Micale** promontorio, forse PON-
TAMICA, secondo Gio: Lucio.
- Micene** città d' Argia, conosciuta
da Tolomeo.
- Micenei** popoli della Sicilia.
- Micono** Isola una delle Cicladi.
- Micole** oggi dal Negri e dal
Sofiano detta.
- Milassa** Castello. MESSI.
- Mileto** la prima città dell' Ionia.
- Melasso** nella Natolia.
- Miliade** provincia in Asia nella
Licia, che secondo Tolomeo in
sè comprendea queste città:

(XX.)

Podalea, Nisa, Coma, e Con-
dica o Candiba, secondo Plinio.
Miman monte in Asia, forse Mi-
mace di Tolomeo.
Minia Isola nel mar Mirtoo, e
Minj popoli.
Minoa Colonia de' Selinusj. oggi
MINOIO, secondo il Molezio.
Miriandro città della Soria sul
Golfo di Laiazzo: è forse CAN-
DELONA.
Mirina città dell'Eolia. MAHRA-
NI, secondo il Leuncravio.
Misia provincia. Tolomeo la di-
vide in maggiore ed in mino-
re. oggi SERVIA e BOSSINA; ma dal Castaldo BURSIA s' ap-
pella. Fu in questa regione
dianzi LAMPSACO Greca città,
Colonia de' Parj all' Ellespon-
to dirimpetto di Gallipoli, la
qual è sovversa, ed il suo luo-
go si chiama dal Negri ASPICO,
dal Sofiano LAMPSICO, ma
dall'Olviario CIRCE.
Mitilene città di Lesbo. METE-
LINO nell' Arcipelago.
Mio città dell' Ionia, posta nella
Caria.
Molossi popoli d' Albania.
Momenfi città dell' Egitto distin-
ta da Menfi; si vedi la sua
situazione nella Carta Geogra-
fica da noi posta.

N

N Apari fiume della Sitia, for-
se ora il DRIFSTER.
Napoli città in Tracia, oggi
detta CRISTOFOLI.

Napoli di Egitto o città Nuova:
Napoli città in Morea. NAPOLI
di ROMANIA, secondo il So-
fiano.
Naffo Isola, una delle Cicladi.
oggi viene addimandata NICISIA
dal Sofiano e dagli altri: ag-
gira 80 miglia, e prima era
detta l' ISOLA di VENERE, po-
scia DIONISIA. Si nominò etian-
dio SICILIA MINORE per la Co-
pia del frumento che vi nasce-
va. Ella è alla vista, bella e
molto fertile, ed in lei si ri-
trova quella sorte di marmo
che i Greci dicono Ofites, e i
Latini Serpentino, di verde co-
lore sparso di lividette mac-
chie. Qui vi anco s' ha la pie-
tra Smeriglio. Dicefi, che qui-
vi si sente una specie di ves-
pa, la cui puntura induce agli
uomini la morte.
Nato Isola detta anco PROSOPITE,
GEZAT, ed EDDHEB, quasi Iso-
la d'oro.
Naucrte città d' Egitto nella Li-
bia marmarica, conosciuta da
Tolomeo.
Neone città di Focide.
Nesto fiume. ora CETINA o ZETI-
NA, secondo Gio: Lucio.
Nilo fiume. Questo fiume ha va-
rij nomi, de' quali si danno an-
co diverse ragioni. Percioche
da Diodoro dicefi OETO, cioè
Aquila per la velocità del suo
corso intorno alle Cattaratte.
Da Egitto Re, EGITTO, il qual
Re volse anco che la Provin-
cia si nominasse del suo nome.
Nesto vuole che si chiamasse
MELO

(XXI.)

Melo, ed Eufazio e Plutarco, MELA. Cedreno ed Epifanio l'addimandano CHRISORRA, cioè productor dell'oro. Dionigio il dice SIENE. Fu etiandio già detto SIRISE, TRITONE, DIRIDE, ASTAPO, ed ASTABORA. Nelle sacre lettere egli è nominato SEOR o SIOR, cioè torbido, per il fango che seco nell'Egitto porta. Ed anco GEON e FISON. Ma egli fu addimandato NILO, dal Re Nilco che il rese utile agli agricoltori. E' dagli Egizj chiamato NOIM, dagli Abissini, per testimonio di Barrio, TACIT o ABANI, come afferma Marmolio. Gli Africani il dicono NIL, e gli Abitanti lui vicini, TACCASJ ed ABANI. Sono dagli Scrittori date varie opinioni, e quasi tutte incerte, dell'origine di questo fiume. E' però apertamente manifesto, ch'egli come pone Tolomeo, non nasce dai monti della Luna, ma da un grandissimo lago che è dell'Etiopia superiore fra il Regno di Manicongo ed il Territorio di Bonomotapa, e di lunghissimo tratto corre con ritorti flussi, per molti e diversi paesi, formando piu Isole, delle quali tutte, grandissima e chiarissima è MEROE, la quale poiche egli ha ben stretta (dice il Negri) in se stesso raccolto, acquista ogni forza, ed allora per un pezzo vago, e fuori delle rive scorrendo, inacqua i Campi; ma di nuovo risume

in un alveo l'onde in molte parti fesse, e per sassi scorrendo vien fuori trabocchevole nelle cattaratte che sono certi sopracigli di monti, nella superiore parte piani di sorte, che possono ricettare il fiume, e finiscono in precipizio, dove l'acqua di lui si precipita. Ma entratto nell'Egitto, egli è accolto da' monti alti da tutte le bande, perche disperse per convalli ed angustie, fa gran scorsi, quasi fino al Delta, percioche quanto essi si distendono e fra sè s'allontanano, tanto il fiume si difonde e si rannicchia, ed a diversa maniera vien a figurare la regione abitabile; dopoche indi scacciato, si sparge per li campi ricevendo il suo corso naturale. Quando il Nilo va per la provincia dell'Egitto, egli è, come asserisce Bellonio, grandissimamente simile al Po fiume dell'Italia, specialmente da Ferrara infino alla sua bocca, percioche puo (siccome egli) navigarsi a sparse vele, ed a seconde ed a contrarie onde. Molto discordano gli antichi Scrittori d'intorno al numero ed a' nomi delle bocche del Nilo, che altri le mettono sette, come Pomponio, Strabone, Diodoro, ed Erodoto; ed altri con Tolomeo le fanno 9; ma Plinio le costituisce undeci, tuttavia i piu moderni affermano, che oggi sono 3 o 4 solamente, come Gugliel-

(XXII.)

Guglielmo Tirio e Pietro Bellonio degni testimonj di veduta, ed altri ancora. Percioche egli, quattro miglia sotto l'Alcairo, si parte in 4 rami, due de' quali fanno due primarie e navigabili bocche cioè il GOLFO PELLISIO dove è DAMIATA ed il CANOPICO o ERACLEOTICO dove è ROSSETTO. Non dimeno al tempo della sua inondazione piu rii sono navigabili, che in essi il fiume viene per diversi luoghi guidato. Perche nel tempo che resta d' inondare, non sono questi stessi rii per gran navigli navigabili, rispetto de' luoghi vadoli e delle paludi che insidiosamente in loro si nascondono; possono bene passarli a guazzo. Scrivono che da questo fiume non esala aura veruna, e che la sua acqua è oltre l'altre di tutto il mondo soavissima, forse perche è tenuissima e cotta al Sole, o perche corre lontano. Il tempo della sua inondazione nell'Egitto comincia intorno a' 17 Giugno, nel qual tempo per quindici fiumi che v'entrano, cresce 40 giorni continui, ed altrettanti scresce, il che occorre quando l'Etiopia di là dall'Egitto è lavata dall'estive piogge, particolarmente negli ultimi monti, le quali cessate, cessa l'inondazione; la qual cosa certo è mirabile, e che questo fiume cresca quando gli altri fiumi discredono, e discredano quando essi cresco-

no. Nelqual intervallo di tempo, cioè dal principio del suo accrescimento fino al fine dello screscimento, si veggono le città e le terre murate dell'Egitto, essere come Isole; Impercioche sono situate in piu eminente luogo, per schivar sicure le sue inondazioni; onde non si puo andare allora senon con barchette, o nuotando. In quel tempo anco gli animali fieri quasi tutti s'annegano, e quei che rimangono, fuggonfi a' piu alti luoghi, ma i domestici sono da' lavoratori nudriti nelle stalle chiusi con la pastura, che avanti, loro percio prepararono. Dice Seneca che le genti dell'Egitto provano gran letizia quando non veggono le sue terre. Ma del Nilo abbastanza sia detto.

Nino città. NINIVE o NINOVE. ora picciol luogo.

Nisea città in Asia nella Margiana, conosciuta da Tolomeo.

Nisa città sopra la Soria. Da Tolomeo è detta Scitopoli, posta nel paese che fu detto Decapolis vicina al fiume Giordano, dalla banda di Arabia. ora quel paese è una parte di Terra Santa. C'è anco un'altra Nisa città d'India. oggi NISABUL detta.

Noc fiume. SITHNIZO, secondo il Peucero.

Nomadi popoli sono li Numidi nell'Africa vicini al regno d'Algeri.

Nova città. Castello in Pallene.

Novo muro città in Eolia.

O

O Afi città, maggiore e minore. La maggiore chiamata GADNEZ, secondo il Zieglero. La minore AZAGAR, secondo il Bartio.

Oasso Castello di Creta. OASSIA appo Varone.

Oceano mare d'India. GOLFO di CAMBAIA. Germanico; mare di terra Tedesca. Orientale; MARE della CINA. Occidentale; MAR di SPAGNA, GOLFO de LAS YEGUAS.

Ofrineo città.

Olene. ora CANIGRIZA o CAMINIZA.

Olimpia dov'era il tempio di Giove, era città d'Elide nel Peloponneso vicina al fiume Alfeo da quella parte che mette capo nel mare per mezzo l'Isola Strofadi, ora dette Strivali. Castel LAREGANICO.

Olimpo monte della Tessaglia. LACA, secondo il Negri. ad altri piace che per anco l'antico nome ritenga.

Olinto città in Tracia: fu famosa per l'assedio del Re Filippo di Macedonia, dal quale presa fu rovinata, e dagli Ateniesi finita di distruggere. era fra il monte Ato e Pallene città.

Onocone fiume della Tessaglia.

Opi città vicina al Tigri.

Orbelo monte. KAROPNITZE, secondo il Lazio.

Orcomeni popoli erano nell'Aca-

ia sul fiume Sperchio, quasi per mezzo lo stretto di Corinto. Ordifso fiume della Scitia.

Orico porto. Orco, secondo il Negri.

Oropo città nel Contado d'Ate-ne. SUSAMO.

Ossa monte della Tessaglia. MONTE COSSOVIO, secondo il Sofiano.

Otro monte della Tessaglia. DELACA.

P

P Aflagonia provincia di Galatia o Gallogrecia. oggi da alcuni è chiamata FLAGANIA, ed anco RONT, situata al mare Eusino, da cui secondo piace a Tito Livio e ad altri, uscirono i popoli nominati Eneti, che ora sono i Veneti popoli dell'Italia chiarissimi.

Palestina particolar provincia della Siria, è molto segnalata e celebre per i luoghi, e per l'impresche che in essa fatte, la scrittura sacra commemora, sotto cui, come sotto general nome comprendesi l'IDUMEA, la GIUDEA, la SAMARIA, e la GALILEA; fu anticamente detta CANAAM, da Canaam figliuolo di Cam, i cui figliuoli distribuirono fra sè questa terra. E cotai nome ella ritenne finche fu occupata dagl'Israelliti, da' quali poscia ISRAELLE si nominò. Tolomeo ed altri nominarono questa terra TERRA PALESTINA da' Palestini popoli

(XXIV.)

poli di gran nome per la potenza loro, e per le guerre che fecero; li quali anco sono nelle sacre lettere chiamati FILISTYM. Fu anche già detta Terra di promissione, come è da sacri libri manifesto; ma ora volgarmente suole addimandarsi TERRA SANTA.

Pallene detta prima Flegra. ora PATASENES, secondo il Molezio, da altri TARCO.

Pamiso fiume della Tessaglia. PANIZA O LANIZA.

Panfilia provincia d'Asia minore, con un sol nome si chiama CARAMANIA: oggi però la nominano SETILIA, e si divide in due parti. Quella che guarda Settentrione si chiama CARAMAN, e quella che è dalla parte del mare, SCANDELORUM. La sua riviera di mare, secondo alcuni è da Cento cinquantamila passi. Sono in questa le città, Perga, al Fiume Citaratto, fra terra, Sida e Attalia, oggi Sattalia o Setilia, maritime, delle quali si fa menzione negli Atti degli Apostoli.

Pangeo monte. MALACA e CASTAGNA, secondo il Bellonio.

Pannonia provincia d'Europa. Due sono le Pannonie: la Pannonia superiore, oggi detta AUSTRIA; e la Pannonia inferiore che si chiama UNGHERIA.

Panormo porto. PALERMO dal Molezio detto.

Panticape fiume. CONSCAVODA, secondo il Mercatore.

Papremi Castello. Si vegga nelle carte Geografiche da noi poste. Parione città. PARIO, secondo il Sofiano, e PARISO, secondo il Negri.

Parnasso monte, detto LIACURA da Barbari, secondo il Sofiano. Paro Isola. PARIO nell'Arcipelago tra le Isole cicladi, vicina a Nixia.

Partenio fiume. PARTENIO dal Molezio. DOLAP dal Negri.

Partenio monte celebre d'Arcadia. Parti popoli nell'Asia maggiore circa i Persiani. La region loro vien nominata PARTINA; a cui dall'Occaso pon fine la Media, da Aquilone l'Ircania, da Oriente l'Arta, da mezzo giorno il Deserto della Caramania. ora IEXDO ARACH, o pure come altri vogliono, CORASAN, COROSAN OVVERO CURASAN.

Patamo Castello dell'Arabia.

Patara Castello della Licia. PATERA dal Sofiano.

Pattia città del Cherfonneso, nella Propontide, da Tolomeo conosciuta.

Pattolo fiume in Asia nella Natolia, soleva passare per Magnesia e Sardi. oggi quel paese si chiama SARCUM regione.

Pegase o Pagase città, era forse Pegasa Castello nella Natolia, nella Regione di Caria, o pure è forse Pegase nella Tessaglia nelli Ftioi, appo Demetriade. oggi Pagase si chiama ARMIRO, dalla quale si nomina il Golfo d'Armiro.

Pella città. oggi ZUCHRIA, secondo

(XXV.)

- condo il Negri, e IENIZZA, secondo altri.
- Pelio monte. oggi PETRAS, secondo il Magini.
- Peloponneso regione di Grecia. oggi la MOREA.
- Peluso bocca del Nilo. CARABES, secondo il Tirio.
- Peluso città d' Egitto. oggi TENESSE o TENEZE; ma altri vogliono che Peluso, oggi DAMMIATA s' addimandi, e sia quella che dianzi Eliopoli e Clario appellavasi.
- Peneo fiume della Tessaglia. SALAMPRIA, secondo il Sofiano, PEZIN, secondo il Teveto, e secondo altri ASABABA.
- Peni popoli. CARTAGINESI.
- Pentapoli, avanti Esapoli appellata, e dagli Ebrei LEHAHIMA. Il Girava pensa, che di nostro tempo quella regione CORENE si chiami, il Teveto ASSADIA; ma Gio: Leone ed il Marmolio l' addimandano MESRATA.
- Peoni popoli antichi dell' Ungheria.
- Pergamo città dell' Asia minore, non lontana dal fiume Caico: così detta, perchè era posta in un' alta riva. Perciò che anticamente tutti i luoghi alquanto elevati s' appellavano Pergami: siccome testificano Svida e Servio. PERGAMO oggi pure.
- Perinto città. PANTIRO, ed anco ERACLEA, secondo Leunclavio: ERACLIA, secondo Sofiano e Negri.
- Persia regione d' Asia del Sofi. FARSI o FARSI: dai Barbari CHUS dagli Arabi CHUB e XAISMAEL, e dagli altri SEICAJDER.
- Persiano mare. MAR ROSSO.
- Pidoro città in Macedonia.
- Pilo città nella Morea. ZONICHIO, e secondo altri NAVARINO.
- Pindo monte. MEZZOVO dal Sofiano detto.
- Piretone fiume della Scitia. PRUT.
- Piro gran fiume, forse Piramo fiume della Cilicia. oggi MALMISTRA.
- Pisa città della Morea. LANGANICO.
- Pitana città dell' Eolia, o Pitane, da Tolomeo conosciuta.
- Platea Isola. ora forse DIELESSA o CARDES, secondo il Baudbrand.
- Phitiote o Ftotide regione nella Macedonia, dove ora è la città di ARMIRO poco lontana dall' Isola di Negroponte.
- Pon- { regione d' Asia. SARCUM :
Eusino. MAR MAGGIORE, e
to. { NEGRO. da Turchi MAU-
ROTALASSA.
- Porata fiume.
- Posideo città, forse SVEZ.
- Potidea città. Stefano crede che sia anco CASSANDRA o CASSANDRIO.
- Priene città dell' Ionia. PALATIA, secondo il Negri.
- Proconeso Isola nella Propontide, ora si chiama MARMORA, e dà il nome a quel mare che MAR di MARMORA s' appella.
- Propontide si dice quel mare il quale è da due stretti chiuso, cioè dal Tracio che Bosforo appellasi, e dal Gallipolitano. Et è detto Propontide dall' ordine, perchè è situato innanzi al Ponto; Ma oggi è comunemente chiamato il MARE d di MAR.

(XXVI.)

di MARMORA.
Profopite Isola vicin' al Delta ,
anco secondo il Sofiano.
Pfitalea Isola nel passar Salamina .

R

Regio città di Calabria. REG-
GIO.

Rene Isola delle Cicladi . oggi
TERMENE.

Rodi Isola nobilissima e bellissi-
ma, da cui il vicino mar pren-
de il suo nome. Fu addimanda-
ta prima Ofiufa, Asteria, E-
trea, Trinachia, Corimbia,
Peeffa, Arabiria; poi, Maca-
ria, ed etiandio Colosso, da
quel famosissimo Colosso. Ella
si dilunga per 20 miglia da
Terraferma d' Asia, ed è ampia
140, o come altri afferiscono
125. Ha una sola città fortifi-
sima, la quale oggi siccome pri-
ma, Rodi si chiama. Questa es-
posta è al nascer del Sole, par-
te in un chinato colle, par-
te appo il lito del mare. Nel
suo grembo ricetta un porto
nobilissimo e sicurissimo, ed è
fortificata ed ornata di doppie
mura, di 13 altissime torri, di
cinque rocche, e d' altri ripari.

Rodio Mare ovvero Carpazio.
Rodope monte, detto VALIZA dal
Ritaimero, e RASSA da Turchi.
Rosso mare o Seno Arabico.

S

Saci popoli in Asia. BELOR DE-
SERTO, regione sopra l' India

sopra i fonti del fiume Indo
e Gange.

Sai città d' Egitto, regia d' Aprie.
oggi SAHID.

Saitico bocca del Nilo.

Sala città della Samotraccia.

Salamina è una città di Cipri,
ora chiamata FAMAGOSTA. Vo-
gliono alcuni che l' antica Sa-
lamina fosse in quel luogo che
al presente diceli le SALINE,
quasi il medemo nome ma cor-
rotto.

Salamina in Grecia nel Golfo di
Egia per mezzo Corinto. og-
gi è forse l' ISOLA d' ELBENA,
benche secondo alcuni s' addi-
manda BIRINA: secondo altri CO-
LURI, ma COSTANZA dal Sofiano.

Samo Isola chiarissima situata fra
l' Isola Icaria e la Riviera
dell' Asia, da cui si dilunga so-
lo cinque miglia. Prima fu
detta Driufa, Anatemusa, Me-
lantilade, Ciparissia, e Stefa-
na. ma oggi s' addimanda SA-
MO. Fu a Giunone consecrata,
e nell' Orto si sporge, e nell'
Occaso per la navigazione in
giro di 80 miglia, o come al-
tri dicono, di 87. In lei fiori-
va la città SAMIA che giaceva
all' Austro, con un porto buo-
nissimo, e con un Arsenale;
ma ora col testimonio di Bel-
lonio, è per timor de' Corsali,
deserta e quasi abbandona-
ta tutta per modo, che non v'
ha pure un villaggio: e per
tal rispetto non vi si veggono
bestiami.

Samotraccia regione poco lontana
dallo

(XXVII.)

dallo stretto di Gallipoli nel Golfo di Caridia. oggi SAMANDRACHI ..

Samotrace fiume che ha l' acqua torbida ma dolce , la quale anco nel mezzo della State è tanto fredda che pare agghiacciata . Il Verno per le grandi acque che vengono da' monti , egli si fa piu rapido , ed inonda un cert' ampio prato già nominato Dori , nel quale non si fabricano case per uomini , ma vi si nodriscono armenti , e si coltivano giardini per gli estivi frutti . Mette in questo fiume il Tearo il quale è di tutt' i fiumi di quella regione il migliore a curar le malattie e la scabia degli Uomini e de' cavalli , ha 38 fonti che nascono da una medesima pietra , parte freddi , parte caldi , della cui acqua dolcissima e limpidiissima compiacciutosi Dario , v' eresse appresso una colonna , nella quale scrisse la sua lode in Greco .

Samotraccia , l' Isola alla bocca della Tracia , a differenza di quella Samo , ch' è in Asia ..

Sardegna, Sardo, o Sardinia Isola grande e molto pari alla Sicilia, così nominata da Sardo figliuolo di Ercole che venendo di Libia occupò quest' Isola, per l' innanzi a testimonianza d' Aristotile e di Plinio, detta IGULSA. Marziano la dice corrottamente SIGNOSA, e Timeo ed altri l' addiman-

dano SANDALOTTE dall' effigie che tiene della suola del piede . Questa da Settentrione si porge in Austro, ed è piu larga in Occidente, che in Oriente, dalla parte che giace alla Corsica da Settentrione, a cui sta lontana otto miglia solamente. Il qual intervallo certi restringono in pochi scogli detti l' ISOLE TAFROSSE, e chiamano TAFROS quel stretto che è fra la Corsica ed essa Sardegna. Dall' Oriente è bagnata dal mar Tirreno, dalla qual parte ha la Sicilia opposta, da lei disgiunta 200 miglia di corso di vela. Dal mezzo giorno l' Africo mare l' inacqua, distante dall' Africa piu o meno di 160 miglia. Ma dall' Occidente ha il mare da sè addimandato Sardo, nome, che come piaque ad Eratostene, arriva infino allo stretto di Gibilterra. Strabone mette il suo circuito di 500 miglia, Plinio di 562, ma altri di 660. La sua lunghezza tuttavia da Settentrione in Austro è allo stesso Strabone di 220 miglia, al medesimo Plinio di 188, a Tolomeo di 134, ed a piu moderni di 240, ma secondo le tavole del Mercatore 180 miglia, nè piu larga è di 90, e che circuiffe come anco Strabone insegna, non piu di 500. Sardi città, era nella Natolia sulla riva del fiume Partolo, poco lontana da Magnesia. oggi si trova ancora quella Magnesia, ed il

(XXVIII.)

ed il paese circonvicino si chiama SARCUM regione.

Sarga città, forse la Sariga di Tolomeo, posta in Aria region d'Asia.

Sarmati popoli. SYBIERAT, CARRANESI, TARTARI, e MOSCOVITI. Sarmaria d'Europa. ROSSIA: BIANCA e NERA.

Sarmatj popoli. Con general nome: TARTARI e MOSCOVITI.

Scamandro fiume della Natolia. oggi SIMORE.

Sciato Isola dell'Arcipelago, così detta anco dal Sofiano, ma secondo altri, oggi SCHIATI s'addimanda, meno di dieci miglia distante dal continente, con un Castello nelle pietre.

Scilace città, forse la Scillacio di Tolomeo.

Scilleo promontorio. CAVO SCILLI Scio o Chio Isola nobilissima fra Samo e Lesbo. Dicevasi prima Etalia, Etale, Macride, e Pituisa, ma volgarmente ora s'addimanda CHIO o Scio: alla Turchesca SACHES, ed alla Persiana SEGHEX. Ella s'allontana dall'Ionia provincia dell'Asia minore per via d'un stretto di mare, che secondo gli antichi strigne dieci miglia, senza scoglio alcuno. Ma i moderni scrivono che non n'abbraccia più che quattro. Ha la navigazione d'intorno di 124 miglia, o come altri dicono, di 120, ed è più lunga che larga. Ma trovo, ch'ella è da' moderni in due parti divisa, cioè in Superiore la quale con

Greca voce si dice APANOMERA, e giace all'Occaso ed al Borea: ed Inferiore che pur con Greca voce nomasi CATOMEREA, opposta all'altra.

Sciona città in Pallene. SCION dallo Stefano.

Sciro Isola nell'Arcipelago. SCIRO. è poco lontana dall'Isola di Negroponte.

Scitia è un ampia regione settentrionale, distesa da India infino alla Germania; che ha da una parte il mar maggiore, dall'altra i monti Rifei. oggi TARTARIA.

d'Europa. TARTARIA MINORE e ROSSIA.

d'Asia. TARTARIA la GRANDE.

Scitia. tra il monte Imao. TARTARI OCCIDENTALI, INGAISCHI, PERICOSCHI. di qua dal monte Imao. TARTARI ORIENTALI, MAERITI, di BARGIA, di CHIOZZA, di TANGUT.

Scolone o Scolo, era un villaggio di Beozia appresso il monte Citterone posto in luogo aspro ed iugiocondo.

Sebennito bocca del Nilo. STURIONI, secondo il Negri.

Selimbria castello. SELOMBRIA dal Molezio, SELIUREA dal Sofiano.

Serbonide palude. STAGNONE detta dal Negri, GOLFO di TENESE dal Pineto.

Sermila città Greca.

Sesto città, forse SARACINA; ma secondo alcuni è ora pure detta SESTO in Europa presso Gallipoli

(XXIX.)

- lipoli dirimpetto ad Anco nell'entrare della Propontide.
- Sibari già città di Calabria, da Crotone 25 miglia distante, secondo Strabone e Plinio. ora Si-
Cochile, secondo il Barri, Sa-
Baro, secondo il Mazzela.
- Sicania. SICILIA.
- Sicione città della morea. oggi
BASILICA.
- Sidone città di Soria. TRIPOLI
di SORIA la VECCHIA.
- Sidone città marittima di Terra
Santa. SIADA o SAIDA, opure
SAID.
- Siene città della Tebaide. oggi
ASNA, secondo Gio: Leone.
- Sifno Isola una delle Cicladi, la
quale innanzi fu nominata Me-
ropio ed Acide. ora vien chia-
mata SIFANO, secondo il Sofiano.
- Siloe promontorio. Il Ramusio
dubbiosamente lo chiama CASO
CANTIN.
- Sindo città nel mar della China,
da Tolomeo conosciuta.
- Singa città della Soria, conosciu-
ta da Tolomeo.
- Sinope città. SINADE detta da
Turchi, PRODAPAS da Calcon-
dila.
- Siracusa città di Sicilia presso il
promontorio Paclino ora Ca-
po Passaro. Dura il nome an-
tico.
- Siria è una regione dell'Asia mag-
giore presso la Giudea. Tutta-
via alcuni addimandano Siria
tutto quel paese ch'abbraccia
la Fenicia, la Palestina, la
Mesopotamia, e la Babilonia.
- Adesso SORIA e SIAM.
- maggiore. CURDI POPOLI
minore: SORIA propria.
- Celestiria. PAESE di DA-
MASCO. BOCCA e BOCAL-
BALBEC.
- Hecatompoli. PAESE d'A-
LEPPO.
- Fenicia. SORIA MARITIMA.
- Siria montana. PAESE d'
ORFA.
- Sirj popoli d'Asia. MORI di So-
RIA.
- Siuf città d'Egitto.
- Smirna città. SMIRNA oggi pure.
- Soli città in Cilicia, fu anco det-
ta Pompeiopoli, ed è sul ma-
re poco lontana da Tarso.
- Sparta città. oggi MISITRA, secon-
do il Baudbrand.
- Sperchio fiume. Secondo il Sofia-
no AGRIAMELA.
- Stagiros città Greca. LIBANOVA,
secondo il Baudbrand ed il So-
fiano, STELAR dal Negri, e MA-
CRA dal Nicetta.
- Stentore lago in Tracia.
- Stimfalia lago, altramente Girtone.
- Strima città de' Tessali.
- Stromone fiume. STROMONA, se-
condo il Sofiano. RADINO, se-
condo il Nardi. MARMORA dal
Bellonio, e RENDIVE o RENDI-
vo da altri.
- Strofadi sono due Isole distanti
50 miglia dal lito del Pelopon-
neso verso Elide. oggi le STRI-
VALI dette.
- Sunio, è forse quel promontorio
nel paese d'Atene in Grecia,
che ora si chiama CAPO delle
COLONNE.
- Susa. SUSTRA o SUS.

T

T Aconso Isola, forse ASUAN, secondo il Zieglero.

Tanagra città in Acaia. **TALAN-** di appo Tebe nella Beozia sopra il fiume Ismeno. Vi è un'altra Tanagra in Persia nel paese Paretacine che è oggi il Regno di CUSISTAN. Quella però dal Castaldo ANATORIA appellasi.

Tanai fiume fra gli Sciti ed i Tartari: e divide l'Europa dall'Asia. **TANA** e **DON**.

Tarento o **Taranto**. ritiene l'antico nome.

Tartesso mercato e **Tartessi** popoli, regione di Spagna circa la foce del fiume Beti. **LOS CAMPOS de TARIF**, chiamati dagli Spagnuoli.

Taso o **Tasso** Isola da Tolomeo chiamata Talasia, già come ad Eusebio ed a Plinio piace, fu detta Etia ed Etria, ma oggi **Tasso** appellasi. Ella è alla Tracia prossima, fra le bocche del fiume Nesso ed il monte Ato, boschereccia, fertile, e molto popolata. Il suo circuito n'è dato dal Negri, di 40 miglia, e da altri di 50. Ha ella una città del medesimo nome, situata in piano presso un gran Golfo al Settentrione.

Tauchira Castello. **TOACARA** ovvero **TROCARA**.

Tauro monte d'Asia sopra ogn'altro grande. **CANIBEL**, **BACRAS** o **GIGLICH**, ed altri altrimen-

ti lo chiamano, come dice l'Ortelio.

TauRO. MONTE NERO. CAPO di **S. CROCE** nella Sicilia.

Tauro monte altissimo e grandissimo di Germania; nominato da alcuni Scitico, ed è circa le Paludi Meotide ed il mar Caspio o di Bacù ed il mare Settentrionale.

Tearo fiume della Tracia, mette capo nel Samotrace; cura la Scabia ed altre malattie; ha 38 fonti d'una stessa pietra, come superiormente detto abbiamo in parlando del Samotrace.

Tebaide region d'Egitto. **ZAYTH**.

Città di Macedonia. **ZITON**.

Città di Beozia in Grecia. **STIBES** e **POLIMANDRIA**.

la grande d'Egitto. **SYENE**. Altri vogliono che ritenga il nome antico.

Tegea degli Arcadi. **MUCHLI** dal Laonico e dal Negri.

Teleboa fiume, forse ch'era qualche fiume che passava per li Teleboi popoli dell'Etolia, infami per li latrocinj; o pure era qualche altro fiume che passava per Teleba città dell'Albania in Asia.

Telo Isola nel mar Carpazio.

Tempe. ora **LICOSTOMO**.

Tenaro luogo. ora forse **MAINA**.

Tenedo Isola. Giace presso l'Ellesponto, distante solamente cinque miglia dalla Terraferma dell'Asia, dove s'ha il promonto-

(XXXI.)

montorio Sigeo . Il suo giro misura dieci miglia . Ma ella era dianzi , come attesta Eustazio , nominata Calidna e Leucosfrin , ed anco , a relazione di Plinio , Fenice e Lirnesso ; ma ora per autorità di Sofiano , è chiamata TENEDO .

Teno Isola una delle Cicladi , che Aristotile dice Idrusa , ed altri Ofiusa l'addimandano per l'inopia dell'acque ; ora si chiama TINA o TINE .

Teno città dell'Eolia . TINA .

Teo Castello . ora SUSOR , secondo il Teveto .

Tera Isola nell'Arcipalago , dista da Sunio promontorio , quasi 50 miglia , et è da certi nominata Eleusine , da una città in essa di cotai nome . Gozi secondo il Negri e l'Ortelio .

Terambo città in Pallene .

Terma città in Asia , conosciuta da Tolomeo .

Termodoonte fiume della Natolia nel Ponto Polemoniaco , nobile per le Amazoni : è forse quel fiume che tocca Limonia la quale era forse Polemonio appo il mar maggiore .

Termopile è un monte che traversa tutta la Grecia , cominciando da Leucade che è Santa Maura , e finisce sopra il mar Egeo ora Arcipelago , ivi sono molte angustie famose per molte battaglie fatte da diversi Eserciti , fra le quali angustie , la piu famosa è quella che è nelli Locri Epicnemidj , dove era una città pur detta Termopi-

le o Termopide vicina a Scarfia e al fiume Boagro posta sopra il monte Oeta , dove fu fatto quel famosissimo fatto d'Arme tra Persiani e Greci , ed altre volte fra Romani e Macedoni .

Ter-
mo-
pile . { STRETTO della MOREA .
 { Mezovo . MONTAGNA di
 { GRECIA .
 { Bocca di Lupo . Stretto di
 { montagna ne' confini di
 { Schiavonia .

Tespia città e Tespiesi popoli nella Grecia appo il monte Elicon , poco lontani dall'Istmo di Corinto .

Tesproti popoli d'Epiro .

Tessaglia region della Grecia , posta fra l'Attica e la Tracia : ed è montuosa e famosa per incantesimi . oggi COMENOLITARI , e da Antonio Geufreo , TUMENESTIA .

Tibareni popoli erano nel Ponto Polemoniaco vicini al fiume Termodoonte .

Tini popoli , sono forse quelli dell'Isola di Tinia ora detta FENOSIA nel mar maggiore , vicina al paese di Calcedone .

Tiranto fiume della Scitia . TIRBESI .

Tigri fiume . TIGIL dal Castaldo , e TIGIL dall'Ortelio .

Tirea Isola . BURDUGNA , secondo il Negri .

Tire fiume della Scitia . NESTER , o NIESTER .

Tirete fiume .

Tiro città . SUR , secondo molti , ed anco SAITTO .

Tirrenia . TOSCANA .

Tmolo

(XXXII.)

Tmolo fiume e monte. Il monte chiamasi, secondo il Leunclavio. TOMALITZE.

Torona città Greca . dal Negri PARGA o PERGA .

Tracia regione larghissima di Europa vicino alla Misia e la Macedonia ; nella quale è Costantinopoli , et ha dalla parte di Settentrione il Danubio, da quella d' Oriente il Mar maggiore, e da quelle di mezzo di l' Arcipelago. ora ROMANIA PROPRIA .

Trachinia regione fra la Cilicia e la Panfilia che con piu conosciuto nome fu poi chiamata Isauria. Questa regione è vicina ad Iconio ora detta Cognà, o pure è il Territorio di Trachinio città d' Etolia in Grecia.

Trachi città, da altri Trachin.

Trezen città e Trezeni popoli, sono forse quelli di TREZEN nel Peloponneso sul fiume Paniso ora detto Spinazza, poco lontani da Corone , o pure sono quelli di Troicena nel paese d' Argos appo il Promontorio Scilleo ora detto Capo delle Colonne in Morea.

Tribali popolo Scitico presso i Misj e i Pannonj. Adesso sono detti i SERVJ , i RUSSIANI , e i BULGARESI.

Triopio paese de' Gnidi . CAPO CHIO, secondo il Sofiano.

Tritone o Tritonide palude . ora lago di CAPS o CAPES.

Troade regione, era quel paese di Natolia, che guarda il ma-

re per mezzo l' Isola di Tenedo, ed oggi si comprende nella regione Bescangil .

Troia città distrutta nell' Asia minore. TROIA.

V

V Erme fiume Indico.

Umbri popoli sopra la Toscana , le città de' quali fra terra, come piace a Tolomeo erano, Pitino , Tiferno ora città' di CASTELLO , Foro di Sempronio, Isivio, Esi o ESIO ovvero SCIESI, Perzia o PERUGIA , Sentino, Esisio ovvero ASISI , Camarino o CAMERINO, Nuceria o NOCERA ; ma le Orientali erano Aarna o sia l' Arnate di Plinio , Turde o SILIO TUDER , Foro Flaminio o sia FULIGNO , Spoleto, ovvero SPOLETO , Menania o Ameria o AMELIA, Narnia o NARNI, ed Ocricolo.

Volturno. CAPUA.

Z

Z Anlea città di Sicilia. ora MESSINA.

Zazinto Isola. ora volgarmente il ZANTE e prima Tirrea. S' allontana dalla Morea 20 miglia, e ne circuissè 60 di navigazione. Tiene una Terra murata del suo nome, posta in colle soprastante al mare.

Zoa città fondata da Batto.

Zona città della Samotracia. ZONE dallo Stefano.

FINE DELLA TAVOLA.



A G G I U N T A

Di alcuni nomi antichi e moderni
contenuti nella Istoria

D' ERODOTO ALICARNASSEO
E NELLA VITA D' OMERO .

A

Aci fiume in Sicilia. ACILINO.
Agrigento. GRIGENTO ovvero oggi pure AGRIGENTO.

Alfco fiume, dagli abitarori detto ROSEA, come piace al Sofiano, e secondo il Negri ORTEA; ma da' Marinaj Italiani CARBONE. In questo fiume cadono 140 fiumi, e sana egli le bianche macchie e la volatica.

Amatunta città nell' isola di Cipro. FAMAGOSTA, secondo il Paruta, benché altri tenghino che sia distrutta.

C

Cafareo promontorio. FIGERA dal Negri, e CHIMI dal Sofiano.
Callipoli o Gallipoli città, oggi

comunemente chiamata GALLIPOLI, ma già PATTICA per testimonianza del Negri; è 4 giornate distante da Costantinopoli.

Cefalonia o Cefalonia è un isola che così oggi ancora si chiama, quantunque per l'addietro s'addimandasse Melena, Samo, Same e Tetrapoli. Giace fra l'Epiro ed il Peloponneso, ed è lunga 80 miglia, e larga 40, avendone 160 di circuito.

E

Elo fiume, scorre nell' Ermo in Lidia.

Ereo città in Tracia, vicina a Perinto.

Eridano fiume in Italia, creduto favoloso da Erodoto. oggi il Pò comunemente è detto.

c

Iela

Isla città fabricata da' Focefi in Sicilia. VELIA.

Io città de' Sciriti nella Laconia.

Imbro ifola vicina allo Stretto di Gallipoli. LEMBRO.

Ircania provincia sopra il mar Caspio ovvero Ircano. DIARGUMENT regione.

Iffedoni popoli della Scitia, ed Iffedone città oggi detta CAMBALU' ch'è la capitale del Gran Cam nel sito della Serica in Asia, la qual provincia è chiamata da quei popoli similmente CAMBALU'; e quindi ebbero origine i vermini che fanno la feta.

Itaca è un isola che da Levante sta dirimpetto alla Cefalonia. Questa come asserisce il Porcherio è detta TEACHI, o VALDICOMPAGNO, come vuole il Negri, o VALDICOMPARE, come piace al Sofiano e agli altri. Il suo giro è di 50 miglia in circa, ed è piu lunga che larga. Quivi fu già una città del medesimo nome, patria d' Ulisse.

Maffalia. oggi MASSIGLIA o MASSIGLIA in Provenza.

P

Pelufio città dell' Egitto. Vuole Bernardin Corio, che oggi sia quella che si chiama BELEBEIS; benché altri tenghino il contrario, come superiormente detto abbiamo.

T


Terme poi Tessalonica, ed oggi SALONICHI.

Termaico seno. GOLFO di SALONICHI.

Torona città nell' Epiro ora Albania, era sul mare dirimpetto all' isola di Corfù, vicina a Gomenizza, e forse ch' era una cosa stessa con Gomenizza; ma il Negri vuole ch' oggi s' addimandi PARGA o PERGA, come abbiamo dimostrato nella tavola antecedente.



NOI REFORMATORI dello Studio di Padoa.

 Vendo veduto per la Fede di Revisione, & Approbatione del P. F. Lauro Maria Piccinelli Inquisitore di Verona nel Libro intitolato: *Istoria delli nove libri d' Erodoto Alicarnasseo, con la vita d' Omero, e la Cronologia di Tommaso Gale*, non v'esser cos' alcuna contro la Santa Fede Cattolica, & parimente per Attestato del Segretario Nostro; niente contro Principi & buoni costumi, concedemo Licenza à *Dionigi Ramanzini Stampatore in Verona*, che possi esser stampato, osservando gli ordini in materia di Stampe, e presentando le solite copie alle pubbliche Librarie di Venezia & di Padoa.

Dat. 25. Aprile 1733.

(Gio. Francesco Morosini K. Ref.
(Andrea Soranzo Proc. Ref.
(Pietro Grimani Cav. Proc. Ref.

Agostino Gadaldini Segret.

RE-



REGISTRO.

✠ A B C D E F G H I K L M N O P Q R S T V X Y Z
 Aa Bb Cc Dd Ee Ff Gg gg 3
 Indice A B C D E F G H I K L M m 3
 Tavola a b c d e.



IN VERONA APPRESSO DIONIGI RAMANZINI MDCCXXXIII.
 CON LICENZA DE' SUPERIORI, E PRIVILEGIO.





